Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 87.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 1° Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'amico *Caro*, senza saperlo, ha suscitato una vera questione internazionale coll'articolo: *La fine d'una repubblica*. I buoni repubblicani di ogni paese hanno creduto proprio sul serio che si trattasse a Roma di annettersi San Marino coi suoi Stati limitrofi.

L'innocente canzonatura di *Caro* è stata accolta come il rintocco della campana che suona a morto.

I buoni repubblicani si rassicurino. Si rassicurino i commendatori. San Marino vive e vivrà, nè credo sia mai venuto in testa sul serio a nessuno di annetterla... al comune di San Leo.

Non ci mancherebbe altro! Ammazzare una repubblica titanica per far nascere uno Stato leonino!

***

I giornali rossi a corto di notizie — ora che la Camera tace — hanno ricamato il più bel vestito del mondo sull'articolo di *Fanfulla:* e come potete immaginare senza risparmio dei soliti frizzi e delle non meno solite contumelie.

I cittadini di San Marino — fuori e dentro tutti gli Stati della repubblica — ci hanno scritto lettere, titaniche per mole e per... francobolli; come se sul serio si fosse infirmato il diritto d'un governo la cui esistenza (pare impossibile!) è necessaria all'equilibrio europeo in... Europa.

***

Ragazzi: non vuotiamoci le scatole a far questioni di principi monarchici o repubblicani.

San Marino è, fu, e sarà!

Esso sta come la musica di Offenbach a quella di Meyerbeer; può coesistere col regno d'Italia al modo stesso con cui in una sola sera, qui in Roma, si rappresentano il *Profeta* e la *Timbale d'argent*.

Del resto, se dovessi proprio dire la mia opinione, io amo San Marino non meno del regno d'Italia.

Ho avuto sempre un gran debole (e lo aveva Machiavelli tale e quale) per i regni grandi e le repubbliche... piccole.

***

L'astronomo Filopanti — un repubblicano che mi piace perchè ha sempre rispettato le opinioni altrui — ha inaugurata ieri l'altro la serie delle sue prediche a Bologna.

Popolo infinito: impressione profonda. Così dicono i giornali, ed io lo credo.

Pei tempi che corrono, il suo discorso è stato una vera sorpresa: non s'è egli adoperato a provare la divinità di Gesù?

Con la lunga pratica ch'egli ha del cielo, nessuno può saperla meglio di lui: dee averla côlta sul fatto, come Galileo la teoria del pendolo e Newton quella della gravitazione.

***

E Renan che cosa ne dirà?

Non parlo di Strauss, che non è più in caso di parlare. Ma dopo tanti sforzi per sostenere il contrario, quale mortificazione pel romanziere del Cristo, a vedere un astronomo che cala a bella posta giù dalle stelle per dirgli: avete mentito.

E poi libera fede in libera coscienza. C'è a Bologna chi ha fatto l'apoteosi di Satana: può dirsi pagato di rappresaglia.

***

È nota a quest'ora la lettera che il prof. Filopanti ha indirizzato al Re a proposito di queste sue escursioni morali.

Chiedere la benedizione di Vittorio Emanuele, come fanno i capuccini col padre guardiano prima d'andare a fare il Quaresimale!...

E chiedergliela dicendo al Re: « Sappiate altresì che le mie democratiche opinioni non m'impediscono di rendere un sincero omaggio alla nobile lealtà del vostro carattere, e di esservi grato di ciò che avete fatto per l'indipendenza della patria nostra! »

O puri! O pigmei del... Titano! Chi sa che avranno pensato?

***

Sono in ufficio molte lettere dirette a *E. Caro*, che non può rispondere. Egli, per la morte di un suo parente, ha lasciato Roma da alcuni giorni — con nostro dispiacere.

Avviso agli amici.

***

Se vi dico una cosa sono sicuro che non mi credete — ma non importa — conosco da un pezzo l'incredulità degli uomini e lo scetticismo delle masse. Ma, viceversa poi, veggo pure, che sotto la volta celeste, vive una strana gente capace di credere alle sottoscrizioni dell'obolo, alle promesse degli impresari ed ai dividendi della Banca Italo-Germanica.

Del resto io ho qui sul tavolo un documento autentico e bollato, visibile ad occhio nudo da qualunque assiduo, che dimostri la sua qualità di vaccinato e di abbonato di un anno.

***

Il documento è stampato da una tipografia Paglieri in Asti, ed ha questo titolo:

« Vera lettera mandata da N. Signore G. C. per mano dell'Angelo Custode ad una fanciulla divota chiamata Apollonia, nove miglia distante da San Marcello di Francia, *stampata* (?) a lettere d'oro *(vi sono dei Voghera' anche in paradiso?)*, trovata ai piedi d'un crocifisso, dove stava una fanciulla che da sette anni non aveva parlato, e subito che *senti* (?) la presente lettera parlò e disse tre volte Gesù e Maria! »

Basta, non è vero?

Ebbene, comunque sia, mi vengono i bordoni, e temo per il secolo XIX, quando penso che, se v'è un signor Paglieri capace di stampare un documento simile, vuol dire che v'è un altro Paglieri capace di comperarlo.

Ombra del fiero Astigiano perdona... o brucia le tue *opere complete!*

***

Giacchè siamo a parlare di cose miracolose ne approfitto per raccontarvi una storiella interessante che mi giunge per la posta oggi stesso.

È la storia d'un assessore — un assessore che può dare dei punti a quel funzionante sindaco di Fra...., di cui ho avuto l'onore di raccontarvi l'epopea l'altro ieri.

Il mio assessore vive in A..., piccolo comune nelle Marche, ed è degno di prendere un posto onorevole nella stirpe, di cui il capo stipite è quel sindaco leggendario di *Osti e non osti*.

***

L'assessore, che risponde al nome di Domenico V., possiede una casa ed una servotta su' sedici anni, grassotta e genialotta, come dice Figaro.

Ora un bel giorno, anzi una bella notte la serva dell'assessore sentì picchiare alla sua porta, e da quella notte la povera creatura non potè più dormire tanto i rumori erano diventati insopportabili.

Lettore, hai mai avuto una servotta su' 16 anni? — No. — Allora questa storia non è per te.

***

L'assessore al quale la povera fanciulla raccontò le sue pene, trovò il fatto assai strano. Chi mai poteva picchiare in casa sua quando non picchiava egli stesso?

Il signor Domenico va dal suo confessore. Il confessore consulta i *casisti* — e dopo lunga discussione si viene a concludere che chi picchia e rompe i sonni della povera fanciulla non può esser che un fratello dell'assessore... morto da vari anni.

È un'anima in pena che cerca il paradiso: bisogna interrogarla.

***

E dopo qualche giorno 13 preti, dico *tredici*, seduti a mensa in casa del povero assessore, dopo aver consultato la serva e i sacri canoni, stabilirono la cerimonia — che si compì immediatamente nella camera vicina, all'oscuro e presente, cadavere... cioè presente la ragazza!

Chi non ha posseduto una serva di 16 anni non può intendere che sugo c'è a scongiurare le anime dei morti.

***

E si fecero le domande alla povera anima errante e le si pose fra l'altro il seguente quesito. Ve lo darei fra mille — e non lo indovinereste:

— *Signor Francesco, voi che in vita suonavate il violino, col suono di esso avete mai fatto peccare alcuno od alcuna?*

E la povera anima del signor Francesco dovette convenire innanzi a' tredici sacerdoti — e alla serva — che in vita sua egli avea peccato col violino!

***

Signori, questa è la storia genuina avvenuta in A..., comune delle Marche, la sera del 16 marzo 1874. — Io non ci ho messo niente di mio — nemmeno il violino.

***

Lettori miei, questa storia ha la sua moralità come tutte le storie. Mettete giudizio — e se avete l'abitudine di suonare un istrumento a corda, smettete subito, perchè dopo morto potete trovare un assessore, e tredici preti, capaci di rompervi il... violino.

Nè si può mai sapere fin dove giunge la paura d'una bella ragazza che sente picchiare nel muro mentre dorme!

***

Dopo la storia di Rea Silvia — questa della povera servotta è quella che m'ha più profondamente commosso!

***

Avete mai comperato una guida officiale del viaggiatore in Italia? Io sì. Io che sono un uomo ingenuo e corro dietro alle variazioni termometriche delle Ferrovie Romane, sento il bisogno di conoscere ogni tanto a quale ora *dovrebbe* arrivare il treno di Napoli o di Firenze.

Ho comperato anch'io una guida officiale, sicuro di avere dal volumetto messo in luce dalle 500 tipografie Civelli, i ragguagli precisi e officiali su mille cose utili.

---

1 **APPENDICE**

L'OCCHIO DRITTO DEL COMANDANTE

Bret Harte

I.

L'anno di grazia 1797, sulla costa di California, spirò in mezzo ad un violento uragano partito dal sud-ovest.

Quantunque fosse riparata dalla montagna della Santissima Trinità, la piccola baia di San Carlos era tormentata dall'accavallarsi dei flutti furibondi, la cui schiuma andava ad imbiancare il muro del giardino della Missione.

I turbini di sabbia attraversavano l'atmosfera con un rombo spaventevole, e quando il comandante del presidio, Don Ermenegildo Salvatierra, volle affacciarsi alla finestra del corpo di guardia, gli spruzzi dell'acqua marina bagnarono la pelle delle sue guancie che era secca come una vecchia pergamena.

Don Ermenegildo se ne stava melanconicamente appoggiato al davanzale della finestra del corpo di guardia. Forse egli passava in rivista gli avvenimenti dell'anno che stava per finire; ma, come la rivista della guarnigione del presidio, quella degli avvenimenti dell'anno di grazia 1797 era presto passata. Quegli avvenimenti erano pochi assai; i mesi, le settimane ed i giorni si erano succeduti senza turbare con nessun incidente, nè interrompere per nulla la gradevole monotonia delle semplicissime funzioni di un comando militare che, in tutti i suoi particolari, assomigliava assaissimo ad una vita patriarcale.

Le feste dei santi del calendario erano state osservate regolarmente; due volte il corriere di San Carlo era stato latore dei dispacci semestrali; alcuni battelli che navigavano lungo le coste, e che inalberavano bandiera spagnuola, si erano ancorati nella baja, ove avevano pure fatto sosta pochi bastimenti stranieri. Se il capitano non aveva da registrare nessun fortunato avvenimento ne' suoi rapporti, egli non aveva neppur avuto nessun disastro da deplorare. Le abbondanti raccolte ed una paziente industria bastavano ampiamente a tutti quanti i bisogni della Missione e del presidio. Trovandosi isolati dalla famiglia delle nazioni, gli abitanti di questi paraggi, non si preoccupavano punto nè poco delle rivoluzioni e delle guerre che turbavano il mondo. La lotta che aveva emancipati i loro fratelli delle colonie dell'altra parte del continente, non aveva suggerito loro nessuna idea turbolenta. Per dir tutto in una parola, nella storia della California era quell'epoca brillante che poteva nomarsi il ricco autunno della dominazione spagnuola, autunno che doveva ben presto esser seguito dalle tempeste invernali dell'indipendenza dei possedimenti spagnuoli, e dalla rigeneratrice primavera della conquista anglo americana.

Il comandante chiuse la finestra, si avvicinò al fuoco che fiammeggiava nel vasto caminetto, e sedutosi davanti ad un tavolo, sul quale trovavansi i quinterni della scuola primaria del presidio, si pose a sfogliarli con un interesse paterno, lieto e soddisfatto nel vedere che il maestro aveva esercitata la penna de' suoi scolari facendo loro copiare i testi della sacra scrittura. Don Ermenegildo approvava, con una benevola osservazione, tutti gli esemplari calligrafici, sottoposti al suo esame di protettore ufficiale, e di tratto in tratto esclamava:

— Abimelech rapì Sara. — Ecco una bella pagina, bambino mio!

— Isacco mandò Esaù alla caccia. — Corpo di Cristo! questo tratto di penna è sorprendente, o mia piccola Paquita, ed io lo voglio mostrare al governatore.

Paquita era una piccola indiana, che godeva tutte le simpatie del comandante, dal cui occhio sinistro cadde una lagrima di gioia, vedendo i notevoli progressi ch'ella andava facendo. Il comandante non aveva di buono che l'occhio sinistro, perchè il destro, sventuratamente, gli era stato portato via, vent'anni prima, da una freccia indiana. Egli asciugò quella lagrima con la manica del suo giustacuore di pelle e continuò l'esame degli esemplari calligrafici.

— Gl'Ismaeliti essendo sopraggiunti...

Il comandante non proseguì perchè gli era sembrato di sentire rumore di passi nella corte: infatti, pochi minuti dopo, uno straniero si presentò sul limitare della sua stanza.

Avendo adocchiato colui che entrava, il comandante, con l'istinto di un vecchio soldato, si rivolse verso il muro, al quale la sua buona lama di Toledo era... o avrebbe dovuto essere appesa; ma essa non vi era, e ricordandosi che l'ultima volta che egli aveva veduto quella spada essa trottava come un cavallo fra le gambe di Pepito, figlio di Battista il pasticciere, arrossì e contentossi di aggrottare le sopracciglia.

Fortunatamente un secondo colpo d'occhio lo indusse a concludere che lo straniero non era animato da intenzioni ostili. Egli non aveva armi, indossava un cappotto da marinaio e puzzava di merluzzo lontano un miglio; e parlando uno spagnuolo molto intelligibile e poco elegante, disse

— Comandante, io ho nome Peleg Scudder e sono proprietario dello Schooner, il *generale Court* del porto di Salem nel Massachussett. Io vado ne' mari del Sud, per combinarvi affari commerciali, ed il vento contrario mi ha costretto a rifugiarmi nella baia di San Carlos. Vi chiedo il permesso di mettermi al sicuro dall'uragano sotto il Capo della Santa Trinità. Non ho bisogno di acqua, perchè ne feci la provvista a Bodega. Io so benissimo quanto è severa la disciplina del porto spagnuolo, conosco i regolamenti imposti ad ogni bastimento estero, e non ho nessuna voglia di violarli, nè d'ingannare la sorveglianza dell'autorità.

V'era forse un lieve accento di sarcasmo in questo discorso, poichè l'oratore lo faceva osservando la deserta corte del presidio, e la porta del corpo di guardia che era chiusa. Il fatto sta che il soldato di sentinella, Filippo Gomez, non appena l'uragano aveva incominciato a muggire, erasi affrettato ad abbandonare il suo casotto, e se ne dormiva profondamente nel corridoio.

Il comandante esitò per un momento. Se i regolamenti erano infatti severi, egli esercitava un'autorità senza controllo, che gli permetteva di essere indulgente nella loro applicazione. Un ordine di esclusione emanato dieci anni prima contro il bastimento americano *Colombia* era l'unico precedente che egli avrebbe potuto opporre alla richiesta dello straniero; ma la tempesta era realmente spaventevole e Don Ermenegildo non era un disumano. Non bisogna però credere che l'impossibilità di far rispettare il suo rifiuto con una guarnigione così debole, come era quella di cui disponeva, potesse avere una qualche

* * *

L'ultima edizione del 1874 alla pagina 79 porta la tariffa delle vetture da piazza in Roma. Aprite pure — vi troverete in faccia alle notizie seguenti: Per una corsa ecc., ecc., *baiocchi* 25 a 30... e così via via.

Come vedete, siamo sempre sotto *er Papa*. La guida officiale ultima edizione 1874 è in ritardo di quattro anni!

Che cosa vuol dire essere tipografi delle ferrovie. La velocità delle romane è attaccaticcia!

* * *

Presa dal vivo. — Me l'ha raccontata iersera il maggiore B...

Il maggiore ha un *attendente* pieno di spirito e di intelligenza come i tre quarti dei domestici di questo mondo. Ieri il maggiore gli ordina di comperare alcune cartoline postali da 10 centesimi.

Il soldato va e ritorna con un pacco di cartoline da 15.

— Non so perchè mi hai comperate queste — dice il maggiore — mentre io ti aveva detto di comperarle da 10 centesimi.

— È vero — risponde ingenuamente il difensore della patria — ma ho pensato che le cartoline da 15 dovevano essere di miglior qualità!!

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 marzo.

Gli indirizzi letti all'ambasciata italiana e di cui ormai in Italia si conosce il testo, hanno prodotto una eccellente e profonda impressione in Parigi. Vi si è veduta l'intenzione lodevolissima di far sparire definitivamente quelle nubi colle quali i nemici dei due paesi hanno, a più riprese, tentato oscurare l'alleanza naturale dei Francesi e degli Italiani.

×

Le parole dirette al Nigra sono giuste. Era opportuno in questa grande occasione del giubileo di Vittorio Emanuele di ricordare il debito di riconoscenza che dobbiamo all'uomo il quale rappresentò l'Italia per diciassette anni e in tanti difficili momenti. La diplomazia italiana ha in gran parte riconquistata l'antica fama ovunque, a Berlino, a Vienna, a Londra, ma principalmente a Parigi. Quanta abilità, e quanta forza di resistenza impassibile — il suo merito principale — occorse al Nigra dopo il 1859, nel 1864, nel 1867 e in tutto il periodo della guerra!

×

Nigra è un diplomatico della vecchia scuola, di quelli che *sanno tacere* anche quando il loro interesse individuale è in causa. Ne ha dato l'esempio (rarissimo ai nostri giorni!) tacendo per certe pagine dell' « *Un po' più di luce* » del La Marmora. Ed è questo uno dei principali suoi meriti, secondo me...

×

Ritorniamo agli indirizzi. Belli, bellissimi, patriottici, utili. Sento però che molti si lagnano perchè non poterono firmarli.

— E chi ci ha fatto sapere che esistevano? — gridano — e perchè solo in pochi parlano, sia pur per benino, a nome della colonia italiana?

I promotori rispondono « che l'idea è venuta tardi; che la sera in cui ebbe luogo il concerto di beneficenza italiana, l'indirizzo era esposto e s'invitarono tutti gli intervenuti a firmarlo; quindi se avessero preso parte a quell'opera di carità, avrebbero nell'istesso tempo partecipato alla dimostrazione nazionale... »

×

Tutto ciò è vero. Ma Dio buono, costava poi tanto a mettere due righe d'avviso in alcuni giornali? E ciò che io proposi, quando mi fecero firmare l'indirizzo, prevedendo i lagni, le recriminazioni, che inevitabilmente sarebbero venute poi. Conclusione: le firme dell'indirizzo non rappresentano che la decima parte di quelli che avrebbero voluto firmarlo.

××

Al 28 incominciano le vacanze parlamentari; vale a dire incominciano di nuovo i partiti a muoversi; i legittimisti vanno a fare un « ultimo sforzo » a Frosdorff, e v'è da scommettere che un po' alla volta, di qui a un mese, saremo di nuovo alla vigilia di un grande avvenimento che non verrà.

×

Quando si diede qui il *Rienzi* sei anni fa, udendo quella musica grandiosa che promette sempre di arrivare a un effetto gigantesco, che non raggiunge mai, lo si è paragonato al *Trocadero*. Il Trocadero è una colossale gradinata che dalla Senna monta a un altipiano; quando vi si è arrivati si crede trovare qualche cosa d'immenso a cui dovrebbe condurre. — E non si trova che la stazione degli *omnibus*, linea AA...

×

Ora al *Rienzi* si potrebbe paragonare « l'ultimo sforzo » dei fusionisti. Ha l'aria di condurre a qualche cosa, e condurrà anche questa volta ad una lettera di un altro Chesnelong. I nomi dei quattro Chesnelong che sono andati a Frosdorff per tale scopo sono questi: La Rochette, Lucien Brun, Carayon Latour e Cazenove de Pradine. Stavolta che sono in quattro, non ci sarà dubbio che intendano male e riferiscano peggio...

××

Ho udito a breve intervallo *Les Deux Orphelines* e *Le Sphynx*. Io ho una certa passione — che volete! è una debolezza — per i drammi. Mi lascio *empoigner* come qui dicono, e quando sono architettati da gente abile, come Dennery per esempio, dimentico le impossibilità, e provo delle vere emozioni. È giusto il dire che certi drammi sono aiutati da una *mise en scène* realista che scuote le fibre.

×

Queste *Deux Orphelines* strappano lacrime alla platea e al lubbione, e quando vanno a udirle, le Parigine fanno provvista di fazzoletti per asciugare le lagrime — non è una frase, li portano davvero! — Sono due ragazze delle quali una è cieca, e l'altra, che la conduce a Parigi per farla guarire, è rapita da un *crevé* dei tempi di Luigi XVI, epoca in cui ha luogo la produzione. La cieca, restata sola, diviene preda di una megera che la maltratta, e che la fa cantar nelle vie per trarne guadagno. Il carattere di questa vecchia è così vivente, così infamemente vero, che proprio dà i brividi. Ed è perciò che dopo tanto tempo ho udito dal *paradis* un sordo mormorio di orrore e di raccapriccio contro il « tiranno, » che è in questo caso una « tiranna. » Fortunatamente che la distanza è grande fra la quarta loggia e la ribalta, altrimenti le farebbero una partaccia...

×

Le Sphynx non ha fatto tanto furore al *Théâtre Français* come si volle far credere dopo la prima rappresentazione. È un dramma di Ottavio Feuillet, scritto, come sempre, a perfezione, e accurato in tutti i particolari ch'egli ha estratto dal suo romanzo *Julie de Trecœur*. Il fondo dello intreccio è questo, detto in poche parole. La contessa Berta è provvisoriamente vedova — il marito essendo in crociera, la qual cosa è un torto. — Leggera, eccentrica, molti le fanno la corte. Essa ama segretamente il marito della sua intima amica e cugina, glielo fa capire, diviene suo amante — almeno pare! non vorrei calunniarla; — ma poi all'ultimo atto si pente, sacrifica sè stessa per lasciar felice l'amica, e sugge il veleno che tiene in un anello, precisamente come la Leonora del *Trovatore*.

×

Il nome del dramma viene dall'incertezza — di poca durata veramente — in cui sta il pubblico sul preferito di questa *mezza-cocotte* del Feuillet; e dalla Sfinge che sta incisa sul cameo dell'anello. Il successo principale della commedia è poi in un'orribile agonia di M^lle^ Croizette, agonia che i buongustai discutono molto, e che alcuni criticano perchè troppo realista. Il fatto è che M^lle^ Croizette, una delle più belle attrici di Parigi, trova il modo di sfigurarsi dopo essersi avvelenata, di prendere una tinta livida e di rappresentare con una straziante verità gli ultimi spasimi che precedono una morte di quel genere. Su questo realismo, e come vi sia arrivata, se ne dicono di vario genere. Per darvene un'idea, l'ultima versione è che ha fatto avvelenare un coniglio, e ha assistito ai suoi « ultimi momenti. » È così — credo lo dica il *Figaro* — che dalla morte di un coniglio ha appreso come muoia una donna!» Intanto *tutta Parigi* va a veder morire M^lle^ Croizette...

×××

Al signor Costetti, per un'altra serie de' suoi aneddoti drammatici. Non c'è attore che non conosca al caffè Chiodo a Venezia, vicino al teatro San Benedetto, rifugio degli artisti fra una prova e una rappresentazione. Un povero diavolo di « tiranno » decaduto, aveva una lunga nota da pagare alla Siora Checca, padrona di quel caffè. Una mattina alcuni suoi amici attori buontemponi mangiano e bevono con lui, e poi gli propongono di giuocare la loro parte a domino, o che so io. D'accordo, un po' alla volta gliele fanno perder tutte, e se la svignano. Arriva Siora Checca, e mettendo i due pugni sul tavolo — aveva fiutata la catastrofe — con tuono adirato grida:

— *E chi paga?*

— *Sono io* — risponde il comico.

— *E dove xe i bezi?* (il denaro).

— *La scriva... Siora Checca.*

— *Sior no! so stufa* (stanca), *e no vojo scriver altro.*

— *Ben* — conchiuse l'altro flemmaticamente — *se no la vol scriver, la tegna a memoria!!*

Uno sproposito dell'*Univers*

L'*Univers* che — al pari di tutti gli altri suoi confratelli in Don Margotti — non ha ancora digerito le feste italiane del 23 marzo, non sapendo su chi sfogare la sua bile, se la prende con *Fanfulla*.

E lo chiama *buffone di corte*.

La qualifica non è nuova; l'*Univers* l'ha presa a prestito da que' dell'A. R. U., i quali l'hanno messa in corso per bisogno di rettorica, ma non si sono mai data la pena di accennarne, almeno, la ragione.

Comunque sia, bisogna riconoscere qui una novella prova che *clericali* e *frementi* sono nati fatti per comprendersi e servirsi a perfetta vicenda.

Ma ritorniamo all'*Univers*.

Voi, o gentili lettori, non farete — spero — il torto nè a me, nè a' miei colleghi in *Fanfulla* di supporre che l'insolenza del foglio di Monsù Veuillot ci abbia punti, e che io prenda ora la penna per dargli una risposta *ab irato*... Sareste le mille miglia lontani dal vero.

Noi, anzi, della prosa in questione, abbiamo fatto le più grasse risa del mondo, perchè si sa che quel tal grido... non va in cielo! — come dice il proverbio.

Noi lasciamo dunque all'*Univers* e al suo tirapiedi di Roma, che si fa chiamare Monsù Maghellone — se ben mi ricordo — tutta la libertà di dire sul conto nostro ciò che loro meglio talenta.

Ma, intendiamoci, se ammettiamo le insolenze, non siamo per altro disposti ad ammettere certi spropositacci di lingua e di storia, come quello ch'è scappato a Monsù Bighellone nella sua ultima corrispondenza romana.

Egli dice:

« *Fanfulla*, dans la langue italienne, ne veut rien dire qu'une chose bouffonne, et c'est un nom approprié au journal de la cour. »

Ma, Monsù Baccellone, lei ci canzona!

Fanfulla non è un nome comune, in italiano, e però non significa cosa alcuna; tanto è vero che non lo saprebbe trovare in nessun vocabolario della lingua nostra.

Fanfulla è un nome che fu portato da un messere fra il XV e il XVI secolo; nome che sarebbe rimasto ignoto se alcuni compatrioti di vossignoria, Monsù Bagherone, non si fossero incaricati a proprie spese di tramandarlo ai posteri simpatico, bello e glorioso.

Diamine! Questa è anche un poco storia di casa sua, e non la dovrebbe ignorare.

Qui, in casa nostra, tutti la conoscono per filo e per segno; ed è appunto per ciò ch'io mi risparmio la fatica di narrargliela. Non vorrei annoiare i miei lettori. Ma s'ella desiderasse apprenderla, la storia di *Fanfulla*, non ha che a ricorrere al romanzo di Massimo d'Azeglio: *Ettore Fieramosca*, ossia la *Disfida di Barletta*.

È un libro dilettevole e assai istruttivo; e l'assicuro che v'imparerà, leggendolo, di molte belle cose; fra le altre, che se non bisogna mai fare il gradasso e insultare una intera nazione neppur quando si è nobilissimi baroni e prodi e graziosi cavalieri, tanto meno si dee ciò fare quando invece della lancia e della spada si brandisce una penna d'oca intinta nel fiele, e invece di scendere lealmente a combattere in campo aperto, si calunnia e s'ingiuria altrui, conservando l'anonimo.

A far così, si finisce una volta o l'altra per buscarsi una lezionaccia. Lo creda a me.

Ma io m'accontento che dalla lettura del libro di D'Azeglio ella impari almeno la vera significazione del vocabolo *Fanfulla*; e così non dirà più che significa una cosa buffona, perchè è il nome d'un uomo che diceva bensì delle barzellette di quando in quando, ma le accompagnava con certi colpi di alabarda e di spadone che guai ai groppini che li assaggiavano. *Il tapait fort.*

CRONACA POLITICA

Interno. — I tesori dell'onorevole Mezzanotte mi vanno diventando un grattacapo. Deluso la prima volta nelle sue ricerche, ma non iscoraggito, si rimise all'opera, e un bel giorno — sono corsi due mesi — annunciò alla Camera di

---

influenza sulla decisione del comandante; egli era tale uomo, che non si sarebbe punto curato delle conseguenze, rifiutando ad un vascello da settantacinque cannoni ciò che accordò gentilmente al piccolo bastimento americano, ponendovi per sola condizione che non avrebbe dovuto comunicare con la terra, ed aggiungendo:

— In quanto a voi, o signor capitano, io vi prego a voler accettare la mia ospitalità, ed a considerare il forte come casa vostra, fino a tanto che vi piacerà di onorarlo della vostra presenza.

Così dicendo, da perfetto gentiluomo castigliano, il comandante fece mostra di uscire dal corpo di guardia.

Mastro Peleg Scudder rise sotto i baffi, pensando al forte per metà smantellato, che era difeso da una guarnigione quasi illusoria e da due cannoni di bronzo corrosi dal verderame. Forse l'idea di prendere il comandante in parola balenò per la mente di un uomo abituato ad approfittare commercialmente di ogni offerta di servizii. Ma, se egli ebbe realmente una tale tentazione, riflettè subito che non sarebbe stato un affare di grande importanza impadronirsi del forte, e si contentò di accettare l'ospitalità sedendosi davanti al fuoco daccanto al suo ospite.

Che cosa avvenne fra Don Ermenegildo Salvatierra e Peleg Scudder durante quella notte? Questo è quanto non è conveniente a raccontare in una grave cronaca. Mastro Peleg Scudder aveva facile parola, e sotto l'influenza dei diversi liquori che il suo ospite gli fece bere, egli divenne ancora più loquace del solito, e raccontò una infinità di notizie di Europa e d'America, che erano del tutto ignorate a San Carlos.

In quella notte il capitano apprese per la prima volta come la Gran Brettagna avesse perduto le sue colonie del nuovo mondo; egli ignorava la rivoluzione francese e le prime vittorie del grande Napoleone, di cui Peleg Scudder gli fece un quadro più brillante che non avrebbe forse voluto il governo, che era rappresentato in California da Don Ermenegildo Salvatierra. Dal canto suo il comandante fu interrogato da Peleg Scudder, e non si mostrò meno comunicativo di questi. Il marinaio americano fu messo al corrente dei più piccoli avvenimenti, e venne istrutto dei progressi degli scolari del presidio, nonchè di quelli fatti dai missionari. Egli interrogò pure il comandante sulla perdita del suo occhio, e, conversando, gli mostrò diversi gingilli, delle *conterie* (vezzi di smalto e vetro colorato) ed altri oggetti dei quali i capitani mercantili fanno sempre provvista per adescare i selvaggi isolani dei mari del Sud. Peleg volle che il suo ospite accettasse in dono alcuni di quegli oggetti, e continuando a conversare, i due interlocutori finirono per essere buonissimi amici, come se si fossero conosciuti da venti e più anni. Il grave Hidalgo, reso più arzillo e gaio da molti bicchierini di acquavite, ed incoraggiatovi dal loquace Americano, dimenticò per poco il decoro che gl'imponeva il suo grado, e canterellò prima una romanza del tempo dei trovatori di Castiglia, e poi delle canzonette amorose più moderne, di cui egli stesso era l'autore, e che confessò di avere scritte per una signorina che nomava *l'idolo del suo cuore*. Mi affretto però a dichiarare che, se io sono l'eco di un'asserzione molto arrischiata, è con tutte le debite riserve che ripeto pure come in un ultimo accesso di allegria il comandante, spiegando il suo fazzoletto per mostrare al suo ospite i misteri della *chachucha* e di altre danze nazionali spagnuole, si pose a sgambettare per la stanza con una agilità che avrebbe fatto onore a un ballerino del gran teatro di Madrid.

Quest'ultimo particolare è dato per positivo da certuni è formalmente negato da altri; ma io senza pronunziarmi in proposito mi limiterò a dire che, quando suonò la mezzanotte, Peleg Scudder aiutò Don Ermenegildo ad andare a letto, e quindi, congedandosi da lui con le più vive dimostrazioni di una eterna amicizia, se ne partì dal forte per ritornare a bordo.

La tempesta era cessata, e quando spuntò il giorno lo schooner era già lungi dalla baia di San Carlos.

II.

Io ignoro se Peleg Scudder mantenne la parola, data al comandante. Si pretende che i reverendi padri gesuiti della missione, in quella notte, udissero delle voci pagane cantare salmi attraversando la piazza; che pur molti giorni, in quasi tutte le case si sentì un gran puzzo di baccalà; che la moglie del fornaio aveva una dozzina di noci moscate; e che nella scuderia del fabbro-ferraio si videro molti mucchi di una mercanzia assai sospetta, che assomigliava assaissimo a rotoli di tabacco di Virginia. Ma, ove il lettore rifletta come sia santa la parola data da un armatore americano, stretta e severa la disciplina che regna in un forte spagnuolo, ove i regolamenti sono sempre scrupolosamente osservati, e più che a tutto questo, alla proverbiale ripugnanza che, generalmente parlando, ogni cittadino della repubblica degli Stati Uniti prova nel deludere la fiducia di un popolo innocente ed ingenuo, questa parte del mio racconto sarà respinta come del tutto immaginaria e priva di ogni fondamento.

Un rullo di tamburi, che annunziava il sorgere dell'anno nuovo, destò il comandante. Il sole brillava di tutta la sua luce, ed uno de'suoi raggi penetrava fino al letto in cui Peleg Scudder aveva lasciato il suo ospite. Appena desto, il comandante si fregò l'occhio sinistro, e quindi, ricordandosi ciò che era avvenuto la sera prima, scese dal letto e corse alla finestra: nessun bastimento era nella baia. Subitamamente parve che un pensiero balenasse in mente a Don Ermenegildo, che prima si fregò ambedue gli occhi, e poi corse a consultare lo specchio metallico che era appeso nell'alcova fra il crocifisso e la piletta dell'acqua benedetta. Era proprio vero: il comandante aveva ricuperato un secondo occhio, la cui realtà gli era rivelata dal suo occhio sinistro; egli aveva ambedue gli occhi, e l'occhio dritto assomigliava perfettamente all'occhio sinistro, meno la facoltà visiva.

Qualunque potesse essere il vero segreto di questa trasformazione, a San Carlos non vi fu che un'opinione soltanto. Era avvenuto uno di quei rari miracoli che Dio accorda ad una società cattolica perchè possa citarli agli increduli pagani; un miracolo, ottenuto mercè l'intercessione del beatissimo San Carlo. Che cosa v'era di più naturale e di più verosimile che il pensare che l'ottimo comandante del presidio e difensore temporale della fede fosse stato fatto segno di un portentoso miracolo? Lo stesso comandante accreditò tale credenza con il suo silenzio, perchè, non voleva dire una menzogna, nè osava dire la verità. Alla fin fine se gli abitanti di San Carlos credevano che egli avesse ricuperata la vista anche dell'occhio dritto, a che pro disingannarli? Per la prima volta in vita sua, il comandante ebbe un pensiero politico, e per la prima volta egli citò a sè medesimo il testo che traviò tanti cristiani, giustificando con l'onestà dell'intenzione il desiderio di non fare dispiacere a nessuno.

(*Continua*)

averli trovati, e additò in prova i beni delle opere pie.

Ho già segnalata l'immensa agitazione che le sue trovate provocarono. Urli, proteste, negazioni — quello che si direbbe un uragano che involse nell'istessa ora tutta l'Italia, da Susa ad Udine a Marsala.

Segno a bella posta que' tre punti che disegnerebbero l'Italia sotto le forme d'un *Ipsilon*. L'ipsilon agli algebristi serve per designare un'incognita. Ecco dunque l'Italia sotto l'incubo d'un'incognita colossale.

A Milano, a Firenze, a Roma i giornalisti, buona gente e servizievole, quando non è tutto il contrario, si discervellarono a prova, ma, poveretti, non sono riusciti a rivelarcela. E il governo muto, come se nòn fosse affar suo.

Da questo mutismo del governo io dedurrei che veramente non ci abbia mai pensato e non ci pensi. Ma che ci posso io se gli altri persistono a covare un'illusione d'angoscie e a gemere precisamente come certi cagnolini cui basta vedere il padrone dar mano alla frusta per guaire come se ne avessero già provato lo spasimo?

Insomma è una vera campagna che si va combattendo contro questa spogliazione. È il nome che le danno.

Ed ecco l'*Opinione* a dar la colmata alla misura già traboccante. C'è un guaio, essa dice, nelle opere pie: i danari si gettano a casaccio, e anzichè a prevenire le miserie, non servono che ad organizzare l'elemosina, consolidazione delle miserie.

Ma sotto questa luce la questione cambia d'aspetto, e c'è caso di potersi intendere. Però tra conversione e riforma ci corre. Francamente, io vorrei veder segnato un limite ben chiaro fra i due concetti per evitare ogni pericolo di scambievoli invasioni. Il patrimonio delle opere pie abolisce il proletariato: in esso ciascuno si sente proprietario, e io queste istituzioni le ho in conto di una grande riparazione sociale.

Ma il bilancio è alla stretta!

Ebbene ci stia: ma Dio buono, metter la mano, per dargli aiuto, sulla povera dote della miseria, mi sembra un delitto come quello degli antichi boiari moscoviti, quando, per pagare le spese di una notte di Baden o di Hambourg, cedevano in blocco all'usuraio le terre coi relativi servi di gleba.

Ho detto.

★★ *Uno scandalo parlamentare*. (*Pungolo* di Milano). — *Fra un vescovo e un deputato*. (*Corriere* idem). — *Un deputato corruttore* ecc. ecc.

Dio! quanta roba! Se l'onorevole Capozzi non ne rimane subissato sarà un vero miracolo.

Adagio a ma' passi. Leggete questo ch'io trovo nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

«..... L'onorevole Capozzi non aveva punto detto al vescovo ciò che ora si dice che il vescovo abbia riferito di lui, e l'impressione fatta in Avellino dalle deposizioni del vescovo è tutta diversa da quella che fa la relazione riferita dai giornali di Napoli. »

E un periodo accartocciato anzi che no; ma non importa. Continuiamo:

«..... L'onorevole Capozzi... è inteso a porre in chiaro questo strano incidente con fatti e documenti precisi... »

Vengano i documenti e i fatti, ma vogliono essere molto precisi. Non si tratta più della differenza d'impressioni fra Napoli ed Avellino, ma di un'impressione generale assoluta.

Monsignor d'Avellino, che si chiama Gallo, ha cantato, e nella settimana in cui siamo i galli che cantano espongono a brutti pericoli. Che fortuna per l'onorevole Capozzi il chiamarsi Michele anzichè Pietro!...

Estero. — I giornali ci portano la relazione Batbie sulla nuova legge elettorale francese.

E un documento lungo lungo, pieno di splendide considerazioni teoriche e di meschinissime applicazioni pratiche. Riassunto: imbrigliamo il suffragio universale perchè non fa che dir nero, quando noi legittimisti e monarchici si dice bianco, e il nostro bianco e il suo nero impastati fanno una tinta cinerea di bruttissimo augurio.

Dal punto di vista del signor Batbie e degli amici suoi il ragionamento è giusto, non c'è che dire. Ma non credo che la Francia sia per dargli passo libero. Si può discutere sulla maggiore o minore opportunità del suffragio universale quando non sia ancora applicato; ma troncargli le penne durante il pieno volo è un altro affare: bisogna innanzi a tutto aver potenza di salire fino a lui tra le nuvole onde raggiungerlo.

Ma intanto l'urna elettorale ha mandato alla Camera due repubblicani di più.

O che c'è da meravigliarne? Vuol dire che l'urna è più logica dell'Assemblea.

Sfido io: logica precisamente quanto i nuovi marenghi, sui quali sta scritto: *République française*. E una propaganda che si fa da sè, per danaro, senza che si possa dire che c'entri la corruzione.

★★ Leggo nella *Voce*:

« Oggi (che è ieri) Carlo VII, il legittimo re della Spagna, compie il suo anno ventesimo sesto d'età in mezzo al tuonar dei cannoni ed allo strepito delle armi, combattendo per Iddio, per la Chiesa cattolica, per la patria e pel suo diritto. »

Quanta roba, Dio buono, e col diritto in coda per giunta, posizione che non gli fa fare la migliore figura di questo mondo.

Me ne congratulo tanto col sullodato, e gli auguro — che cosa posso augurargli? — diamine, che gli liberino le spalle da tutto quel peso che potrebbe essergli di serio imbarazzo nella fuga. Perchè le notizie pel Dio, per la Chiesa e per la patria di Don Carlos non suonano a festa. Sotto Bilbao è un serra serra, una splendida pompierata che fa onore a Serrano, quantunque la *Voce*, mettendosi in tono, appoggi del suo meglio sull'ultima sillaba di quel nome.

Non è ancora la vittoria per i repubblicani, ma pe' carlisti è già la sconfitta.

Vittoria di Pirro, insiste monsignore, svaligiando a causa disperata i ferravecchi della rettorica. Se questo può consolarlo, io non ho nulla in contrario, tanto più che la rettorica si dimenticò di combinare una frase a riscontro di quella prima.

Insomma, si respira. Vorrei sapere se in via Condotti, nel monastero dei Trinitari, quartiere generale dei Maccabei, possono dire altrettanto.

★★ L'Olanda, colle migliori intenzioni del mondo, sarà costretta per forza a impadronirsi dell'Atchia.

I maligni negli scorsi giorni sobillavano che essa vi tendeva sin da quando mosse le prime armi onde volgere que' vasti possedimenti alla coltivazione del caffè.

Invece non vi tende se non perchè i capi accinesi dichiarano di non poterle prestare omaggio di obbedienza se non nel caso che il suo esercito sia lì pronto a difendersi contro cui non piacesse.

Compiango e nel tempo stesso ammiro il governo olandese in quest'atto magnanimo ch'egli si apparecchia a recare ad effetto.

E per giunta lo ringrazio: il caffè ch'esso verserà sull'Europa giova sperare che farà guerra a morte a quel vitupero che è la cicoria. Forse l'onorevole Minghetti se ne lagnerà, egli che conta cavarne il ben di Dio pel suo bilancio. Non importa. Bisogna far reazione contro la massima del Redi che suona:

« Beverei prima il veleno
« Che un bicchier che fosse pieno
« Dell'amaro e rio caffè. »

Ma non nel modo in cui la vorrebbe fare l'onorevole Minghetti, cioè a vantaggio della cicoria.

Puhacc!

★★ Quei benedetti riordinamenti militari in poco più di due mesi hanno già abbozzate tre crisi ministeriali.

La prima, fra di noi, sotto la forma della difesa dello Stato, passò liscia liscia, guidata da quell'abile Automedonte che Legnago ci ha dato, il quale seppe girare stretto stretto col carro dello Stato senza dar contro la cantonata.

La seconda pende ancora in Germania, e quantunque tutto porti a credere che dinnanzi al: *sic volo, sic jubeo* del signor di Bismarck, il Parlamento piegherà per non infrangersi, tuttavia si presenta ancora minacciosa.

La terza è cosa fresca fresca, e si produsse in Isvezia.

Il governo avea presentato un suo progetto: la commissione parlamentare e la Camera bassa lo avevano già approvato, quando le Camera alta con un voto solo di maggioranza lo rigettò.

Il ministro, che avea messa innanzi la questione di portafoglio, preso in parola, si dimise. Gli altri suoi colleghi volevano seguirne l'esempio: ne li trattenne il re.

E del progetto che cosa se ne farà? Lo si lascierà da banda? Via, per un solo voto di minoranza sarebbe troppo, e io non so nemmeno rendermi ragione dello scrupolo del ministro dimissionario. Ne' suoi panni avrei... ma è inutile dire cosa avrei fatto: dirò soltanto quello che non avrei fatto, ed è la bravata di intimare la questione di portafoglio. Cavato fuori a ogni piè sospinto, questo babao finisce col non far più paura a nessuno. Chiedetene all'onorevole Sella che lo sa per esperienza.

Don Peppino

L'Amministrazione prega quegli abbonati il cui abbonamento scade col 31 corrente marzo a volerlo rinnovare sollecitamente.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà dato in dono l'*Almanacco di Fanfulla pel 1874*.

NOTERELLE ROMANE

La Giunta si riunisce quest'oggi in casa dell'onorevole conte Pianciani.

Mancherà uno degli assessori, il conte di Carpegna, ammalatosi egli pure.

Ancora di questo passo e sarò costretto a pubblicare il bollettino sanitario quotidiano del comune di Roma.

❁

Domani parte per Milano la signora Felicita Morandi, che ha ultimato il lavoro di riordinamento dell'ospizio di Termini — sezione femminile.

A lei, come alla contessa di Pietro, entrambe benemerite per questo lavoro altrettanto difficile che delicato, la Giunta ha offerto, come ricordo, una medaglia d'oro.

A dirigere l'ospizio venne chiamata la signora Laura Gazzetti Veruda, che *Tita* presentò giorni sono ai lettori di *Fanfulla*.

❁

Il treno-*omnibus*, che da Firenze doveva giungere ieri sera alle 8, a causa di rottura nella macchina, si mostrò solo alle 11.

Tre ore di ritardo e di permanenza forzosa in un *tunnel*, presso Spoleto, evocando Annibale e Teodorico e canticchiando il terzetto dei *Goti*!...

Via, sempre *meglio* delle quattro passate all'*Apollo*, a vedere un *Profeta* ridotto a *martire*, e così mal ridotto.

❁

È partito per la Liguria l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Una boccata d'aria, che faccia bene ai suoi polmoni, e sarà di ritorno.

I provvedimenti finanziari lo aspettano.

❁

Oggi, alle 4 1/2, gli impiegati dell'ufficio sesto municipale, le rappresentanze delle scuole comunali e parecchi alunni accompagneranno a Campo Varano la salma del professore Canini, addetto all'ufficio suddetto, morto ieri in seguito a breve malattia.

❁

Da tempo immemorabile si è parlato di un regolamento per le vetture di piazza. Questo regolamento fu fatto, e poi cominciò a passeggiare dal municipio alla prefettura, dalla prefettura al Consiglio di Stato, e poi da via Larga al Campidoglio, e da capo dal Campidoglio al palazzo Sinibaldi.

In queste passeggiate quel povero regolamento si deve esser tanto stancato ed indebolito che pare che non sia più in istato da esser messo in vigore.

❁

Il fatto è, che aspettando che il regolamento ripigli fiato, i *bottari* di Roma si abbandonano a tutte le voluttà dell'insubordinazione. La domenica specialmente non si può salire in una *botte* senza aver dichiarato al *bottaro* le proprie generalità e le proprie intenzioni. Il *bottaro* se non gli siete simpatico, intima di scendere dal suo veicolo, e in caso di resistenza vi dichiara che preferisce andarvi a buttare a fiume (*storico*) piuttosto che portarvi al Pincio.

Allora non vi sono che due cose da fare; o scendere portandosi tranquillamente a casa la prepotenza, o rompere una canna d'India, o anche d'Europa, sulle spalle dell'automedonte.

❁

È naturale che non tutti si sentono disposti a mettere in opera questi mezzi poco morali!... Si trova è vero ancora l'onesto uomo, il *bottaro* per bene che fa il suo mestiero con cortesia, che vi porta dove volete, che insomma è una persona educata. Ma il tipo tende a sparire, diventerà fra poco anti-diluviano.

Ed intanto il regolamento seguita a passeggiare per conto suo. Se qualcuno lo trova fuori è pregato ad accompagnarlo agli uffici municipali. Chi sa che non si decidano a farne qualche cosa.

❁

Domani, all'*Argentina*, sfida Frizzo-Patrizio.

Per questa sera, alle 9, alla sala Dante il *Miserere* di Basily.

Il *Miserere* mi ricorda il *Confiteor* che *Scicola* mi prega di recitare in nome suo al *Popolo Romano*.

Il mio collega ha letto l'articoletto... forte e canoro con cui il *Popolo* risponde stamani a quello pubblicato ieri nel *Fanfulla* a proposito della Giunta per l'Asse Ecclesiastico. Egli è dolente di aver tirato il *Popolo* per i capelli, guadagnandosi, così di primo acchito, la patente di nemico del municipio e di oppugnatore degli interessi locali.

« Eppure, soggiunge *Scicola*, nessuno de' miei argomenti fu dimostrato poco esatto dal *Popolo*... tirato. Dunque, perchè tant'ira? O il *fuoco sacro* che anima il *Popolo Romano*! »

Signor *Scicola*, stia buonino. In fin dei conti il cavaliere della corona... del rosario è un buonissimo figliolo!

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un'altra nobile vita, devota all'Italia, si è spenta.

Il senatore comm. Rodolfo Audinot è morto ieri nella sua natale Bologna.

Nato nel 1814, e già esule a diciassette anni, fece parte della Assemblea Romana nel 1848, nè lasciò la città che all'entrare dei Francesi.

Nel 1859, il suo grido di *Viva il Re* chiuse la famosa tornata, in cui la Costituente delle Romagne proclamò decaduto il principato dei papi, e annesse quelle provincie allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

Al 27 marzo 1861, sulla sua interpellanza, il conte di Cavour dichiarava in Parlamento Roma capitale d'Italia.

In questi ultimi tempi fu assiduo alla Camera vitalizia, benchè già lo travagliassero i primi sintomi del malore latente che lo ha tratto, giunto appena sul limitare della vecchiezza, alla tomba.

Fu intelletto vigoroso, animo elevato, e di antica probità nei commerci coi quali restaurò la propria fortuna, stremata nei lunghi esilii.

È giunto ieri in Roma S. E. il generale Cialdini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31. — L'*Union Républicaine* pubblica un manifesto col quale sostiene l'integrità del suffragio universale e lo scioglimento dell'Assemblea. Vuole l'organizzazione pronta della repubblica, respingendo non solo la mutilazione del settennato, ma anche il plebiscito voluto dai bonapartisti.

Confermasi sempre più l'evasione di Rochefort; insieme a lui sarebbero evasi anche Jourdes e Regère.

Rochefort pare voglia fermarsi in America, e darvi pubbliche letture.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 30. — La *Gazzetta* reca un telegramma in data di Somorostro, venerdì sera, il quale conferma l'occupazione della casa Murieta che era barricata. L'attacco definitivo di San Pedro d'Abanto fu sospeso, perchè il nemico batte dalle sue trincee in tutte le posizioni. I generali Primo de Rivera e il brigadiere Terrero sono feriti.

Un altro telegramma di sabato, dopo mezzodì, annunzia che il fuoco di moschetteria ricominciò all'alba.

Un decreto nomina Primo de Rivera luogotenente generale.

BAJONA, 30. — Un dispaccio ufficiale carlista dice che ebbe luogo una grande battaglia nei giorni 25, 26 e 27; che i carlisti conservano le loro posizioni e che i repubblicani furono respinti con grandi perdite.

PARIGI, 30. — Assicurasi che sia giunto ieri a Parigi un dispaccio di Rochefort, datato da Sidney, il quale annunzia che, avendo potuto procurarsi una barca, si sarebbe recato con essa in alto mare per attendere il passaggio di un vapore inglese. Insieme a Rochefort sarebbero fuggiti dalla Nuova Caledonia Grousset, Jourde, Bailliere e due altri deportati.

Finora il governo non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale di questo fatto.

MADRID, 30. — Le truppe continuano a cannoneggiare da Murieta le trincee carliste sopra Abanto.

Il generale Loma sta meglio.

BUKAREST, 30. — La Camera dei deputati, d'accordo col governo, aggiornò la discussione del proggetto relativo all'emissione di nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni di buoni del Tesoro.

COLONIA, 31. — L'arcivescovo Melkers fu condotto questa mattina alle ore 8 1/2 in prigione.

La tranquillità non fu turbata.

ATENE, 30. — Deligiorgis, che era stato incaricato di formare un nuovo gabinetto, non vi riuscì, mancandogli la maggioranza della Camera. A costituire il gabinetto fu incaricato nuovamente il signor Bulgaris.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

Da Affittarsi

Locali terreni in via delle Convertite, n. 20, fra i quali uno di 11 + 6 : 30 metri.

Dirigersi dal signor A. G. Natali, via del Corso, n. 179, all' **Emporio.** 7824

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l' ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell' orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

RIMEDIO
contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietar o G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

PRESSO R. CECHAL
IN UDINE
DEPOSITO BIRRA di GRAZ
della Fabbrica Schreiner
premiata all'Esposizione di Vienna

Il Deposito Birra di Graz in Udine, della rinomata Fabbrica Schreiner, a prezzi convenientissimi, è in grado di servire i signori committenti per il quantitativo delle loro richieste. Le spedizioni vengono fatte prontamente al ricevimento delle ordinazioni.

La qualità di questa Birra di Graz è abbastanza conosciuta perchè non abbisogni di esser raccomandata, mentre per i prezzi e condizioni inerenti rivolgersi come sopra,

R. Cechal, in Udine. (7061)

ANNO VII
GAZZETTA DEI BANCHIERI
SI PUBBLICA IN ROMA OGNI SETTIMANA

Contiene: Riviste delle Borse e dei Mercati, Articoli e Corrispondenze economiche-finanziarie, Notizie varie, Informazioni particolari, Situazioni degli Istituti di credito, Relazioni di Assemblee, Estrazioni di Prestiti nazionali ed Esteri, Avvisi d'asta, ecc.

Prezzo d'abbonamento: Per un anno, L. 10; per un semestre, L. 5.

Rivolgersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI BANCHIERI, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO
preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.
fregiato della Medaglia d' incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6899

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

Un volume, prezzo L. 2

LA TOELETTA DI ADRIANA
OSSIANO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE
PER A. CARDOVILLE

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrtci del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48

Un volume, prezzo Lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

Mosca | Vienna

1872 | Marca di Fabbrica | 1873

Estratto Carne Buschenthal
Controllo d'analisi

DEPOSITO GENERALE LIPSIA
Deposito per l'Italia
FIORANO LUCCA, MILANO
6559

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(5047

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 88.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio. 9.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 2 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'INCIDENTE CAPOZZI

Suona l'altra campana: è dovere di *Fanfulla* di udirla, e ripeterne i rintocchi: dovere d'imparzialità e di giustizia, verso... chi deve avere.

L'onorevole Capozzi ha domandato la parola per scrivere al *Piccolo* una lunga lettera *pro domo sua*.

Lascio le frangie che qui, se non guastano, nulla aggiungono.

L'onorevole deputato di Atripalda pubblica la deposizione di monsignor vescovo d'Avellino « quale è stata registrata nel *verbale* del dibattimento della Corte d'Assise » ed io la riproduco:

« Ha pure dichiarato di essersi da lui recato un signore di cui, volendosi, è pronto a declinare il nome, il quale richiamandolo sulla *medesima contraddizione*, lo premurò a voler ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco, richiedendolo pure del se avesse desiderato di essere depennato dalla lista de'testimoni, proposta alla quale egli si mostrò indifferente dicendo: *io dormo, ma se mi svegliano parlerò.*

« A domanda del signor De Dominicis ha risposto che il signore è l'onorevole Capozzi Michele. »

A questo l'onorevole Capozzi fa seguire come schiarimento il seguente racconto:

« *Circa un anno fa, chiamato dal vescovo con una sua lettera*, per discorrere di certi suoi affari circa una controversia che egli aveva col Demanio, andai da lui; e dopo aver parlato di quelli affari cadde il discorso sulla recente sentenza resa dalla sezione di accusa nella causa dell'assassinio dell'abate de Cristofaro. Io che aveva letto la memoria del comm. Amore, il quale ebbe la cortesia di mandarmela, dissi a monsignore che la sua deposizione era contraddetta da molti testimoni; e che egli era aspramente trattato in quella memoria dall'avvocato della parte civile. Monsignore dice che io lo premurai a ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco. Non lo ricordo con precisione, ma è assai probabile che avessi dato un simile consiglio ad un uomo che era mio amico: è cosa tanto naturale; e sfido il più maligno uomo a trovare in quelle parole un senso tristo e criminoso. »

La lettera dell'onorevole Capozzi termina colla seguente *morale:*

« I miei nemici hanno tentato di montare una nuova macchina contro di me; ma essa è scoppiata nelle loro mani. »

Siccome *Fanfulla* di macchine e di meccanica non s'intende, così lascio su quel periodo il punto fermo, e dico staremo a vedere.

Staremo a vedere, perchè il *Piccolo*, dal quale io presi le mosse, pubblicata la lettera del deputato Capozzi, soggiunge: « ..... Nondimeno aspettiamo nuove informazioni da Avellino. »

E stiamo a vedere anche, e principalmente, perchè, a quanto mi dicono, s'è posto in mezzo il procuratore del Re, il quale ha iniziato un procedimento sull'*incidente*, e cerca anche lui un po' più di luce.

Ed io gli dirò bravo se gli riesce; non che io dubiti della luce della giustizia, ma veggo già in questo affare far capolino certe passioni e passioncelle, e ire d'offese e difese.... E ne veggo tante che si può quasi ammettere la possibilità... della nebbia.

P. S.

Don! don! don! La prima campana riprende a suonare e con tocchi gravi!

Un telegramma mi giunge, proprio ora da Napoli e dice;

« OGGI IL *PICCOLO* PUBBLICHERÀ UNA LETTERA DEL SUO CORRISPONDENTE DI AVELLINO, NELLA QUALE RICONFERMA L'ESATTEZZA DELLE SUE PRIME INFORMAZIONI, DOMANDANDO UN GIUDIZIO E PALESANDO IL PROPRIO NOME. »

E io ripeto bene! carte in tavola e fuori i lumi.

C.

GIORNO PER GIORNO

A San Giacomo in Teglio in Lombardia due individui, maschio e femmina, si presentano un di questi giorni al parroco perchè benedica il matrimonio contratto da loro innanzi al sindaco.

Il parroco si rifiuta.

E dà per ragione al rifiuto l'avere lo sposo comprato poco innanzi una casa che apparteneva all'asse ecclesiastico.

***

Il parroco di San Giacomo in Teglio interpreta un po' a modo suo i sacri canoni.

La sposa è per quelli obbligata ad abbandonare la propria casa e andare in quella del marito — e nient'altro.

I canoni non l'obbligano punto a informarsi se per caso la casa del marito abbia prima appartenuto all'asse ecclesiastico.

***

E San Giovanni Grisostomo dice ad una sposa queste parole:

— Difendi la casa coniugale contro chiunque; chi vuol togliere te ad essa od essa a te è tuo nemico.

Ha capito il reverendo parroco?

La sposa di San Giacomo ha per sè San Giovanni Grisostomo che l'autorizza, se la cosa dura, a considerare il parroco nientemeno che come un *nemico!*

Ah! *questi santi, questi santi!*... lo diceva anche Don Abbondio.

***

A Siena, nella città di *Pia* e di *Sapia*, s'è chiuso il teatro.

Il predicatore ha parlato sotto le arcate del vecchio duomo gotico, e l'Accademia dei Rozzi dopo i *considerandi* di lui ha decretato che non si desse più in quaresima rappresentazione di ballo.

***

Non ho nulla da ridire.

Il predicatore dice quel che crede — e gli accademici Rozzi fanno quello che vogliono.

Contro i balli parlò e scrisse gran parte di un volume in folio un centinaio d'anni fa il reverendo padre Daniele Concina dell'ordine dei predicatori.

Gli rispose confutandolo Scipione Maffei il celebrato autore della *Merope;* dimostrandogli che gli argomenti addotti da lui contro il ballo eran fuori di proposito; che era stoltezza valersi della proibizione dei balli intimata dai concilii a' chierici e a' religiosi: *questo pe' laici non serve; siccome non può correre intorno a passatempi teatrali... perchè gli obblighi non sono eguali, e molte cose agli ecclesiastici disdicono che nè laici si ammettono.*

***

A Siena gli accademici Rozzi dànno oggi ragione al padre Concina.

Ora io mi credo in dovere di avvertirli che in quello istesso libro il padre reverendissimo annunzia che è grave peccato l'ascoltar musica: e più grave anche l'odorare per solo piacere una rosa!

Ci pensino i signori accademici Rozzi ora che maggio si avvicina...

« E di olezzanti rose il crin circonda! »

***

La festa bonapartista di Chiselhurst mi ha fatto ripensare che si parlò, mi pare, una volta in Italia di erigere un monumento a Napoleone III.

Se ne parlò... ma ch'io sappia non se ne fece ancora nulla.

Per quanto il municipio di Milano avendo depositati alla Cassa di risparmio i danari raccolti, questi danari fruttino ogni giorno, bisogna ricordarsi che non furono adunati per costituire un capitale, ma per erigere un monumento.

Sarebbe — mi pare — ora di occuparsene.

***

E giacchè ci sono dico la mia.

Vorrei una piramide sulle alture di Solferino — nient'altro.

Con un'iscrizione laconica; sarà quanto più laconica tanto più efficace.

***

Il sultano è il custode della bandiera di Maometto, e la bandiera di Maometto è verde.

E quale maraviglia se la Turchia si trova costantemente al verde? Questo vuol dire semplicemente ch'essa tien fede a' suoi colori.

E come la tiene!

***

Essa ha dovuto pur ora addossarsi un nuovo debito di quaranta milioni a beneficio dei creditori nella rendita semilunare, buona gente, che, per avere indosso un'immagine della luna piena, d'ordinario si fa radere la chierica.

A buon conto li ha trovati; e il *cupone* è sicuro. Ma a quale prezzo li ha trovati! Sarà obbligata a subire l'umiliazione d'una tutela, che alla sua età, più che maggiorenne, corrisponde precisamente a un'interdizione. Cederà a' suoi creditori la percezione delle imposte, e se ne avanzeranno saranno per lei. Nel caso contrario... potrà cantare il rosario dei disperati che ho inteso a Venezia: *Deus in adjutorium meum intende; chi no ga bezzi, no ghe ne spende.*

***

In qualunque modo la Porta scende al livello di Tunisi!

Il signore si mette al paro del suo vassallo. Magnanimo esempio di democrazia finanziaria.

Tutti uguali innanzi alle supreme ragioni della borsa vuota.

***

L'*Unità Cattolica* mi è giunta stamane tutta rossa per la bile e il dispetto. Don Margotti, memore del terno che guadagnò coi *numeri del Papa*, al tempo del giubileo di Pio IX, fece la cabala, e giuocò i numeri del giubileo di Vittorio Emanuele: 2, 20, 25, 74; un quaterno assicurato!

Ma il barbaro e italiano lotto gli mancò di fede! Non ne azzeccò che uno, il 74, ed anche a Milano, mentre egli aveva giuocato a Torino!

Pensate che disinganno, che rabbia di moc-

2 **APPENDICE**

L'OCCHIO DRITTO DEL COMANDANTE

di Bret Harte

Disgraziato Don Ermenegildo! A poco a poco una diceria di cattivo augurio incominciò a circolare fra gli abitanti del presidio e della missione. L'occhio dritto del comandante, quantunque fosse ritornato miracolosamente nella sua orbita, pareva esercitare una sinistra influenza su quelli che lo vedevano. Nessuno poteva osservarlo senza abbassare gli occhi. Quell'occhio era freddo, duro, spietato; a ciò si aggiunga che pareva dotato di una spaventevole prescenza e della facoltà d'indovinare persino i pensieri segreti ed il silenzio di quelli che guardava. I soldati della guarnigione obbedivano all'occhio piuttosto che alla voce del loro capo, e quando egli li interrogava, più che alla sua parola, rispondevano al suo sguardo. I suoi domestici non potevano eludere quella fredda ed attenta sorveglianza che li inseguiva dovunque.

Gli stessi bambini della scuola del presidio erano spaventati dall'occhio del comandante, e la povera Paquita che era l'alunna più valente in calligrafia, quando il suo protettore se ne stava a vederla a scrivere, non riusciva più a fare quei bellissimi tratti di penna, nei quali era maestra. Insensibilmente la sfiducia, il sospetto, lo scrupolo esagerato e la timidezza, rimpiazzavano spesso in San Carlos la fiducia e la sicurezza, poichè l'occhio dritto del comandante proiettava un'ombra sinistra su tutti e su tutto.

Lo stesso Don Ermenegildo Salvatierra non era affatto esente dalla funesta influenza del suo occhio. Non comprendendo l'effetto che producèva sugli altri, in molti dei loro atti egli scorgeva all'evidenza certi secondi fini ai quali l'astuto Peleg aveva fatto allusione nella memorabile vigilia dell'ultimo giorno dell'anno. I suoi più fidi servitori balbettavano, arrossivano e tacevano tutto ad un tratto al suo cospetto, oppure s'accusavano da sè medesimi di piccole mancanze che egli non sospettava neppure, o si scusavano quando egli non aveva nessuna intenzione di far loro un rimprovero; anche i bambini, che erano la sua passione, e con i quali si mostrava tenero ed affettuoso, non osavano più di guardarlo in faccia e parea temessero che egli indovinasse tutte le loro piccole scappate. Finalmente, questo continuo malinteso ebbe per risultato prima una mutua suscettibilità, e poscia una mutua irritazione. Durante i sei primi mesi del nuovo anno, la voce e l'occhio del comandante trovaronsi in perfetto disaccordo fra loro: Don Ermenegildo Salvatierra era rimasto ancora un uomo benevolo e tenero a parole; ma insensibilmente la sua voce trovossi all'unisono con la durezza e l'impassibile scetticismo del suo sguardo, di modo che, prima della fine d'autunno, parve evidente che il comandante aveva conformato i suoi modi all'espressione del suo occhio, invece di conformare l'espressione del suo occhio ai suoi modi stessi.

Come ben si comprende, questi notevoli cambiamenti non sfuggirono all'attenzione dei reverendi padri della Compagnia di Gesù, e ben presto quelli stessi che erano stati i primi ad attribuire un'origine miracolosa all'occhio dritto di Salvatierra, parlando della grazia speciale fattagli dal beatissimo S. Carlo, non furono neppure gli ultimi ad attribuire a quell'occhio una origine diabolica. Don Ermenegildo avrebbe potuto passare un bruttissimo quarto d'ora, grazie ai gesuiti, se egli non fosse stato il comandante militare del presidio ed un funzionario politico superiore a tutte le autorità locali. Ma il reverendo padre Manuele Da Costa non aveva nessuna influenza sul potere esecutivo, e a nulla riuscì quando, per rivolgergli un consiglio spirituale, fece una visita a Don Ermenegildo, perchè il comandante provò una grande soddisfazione nell'esercitare il sinistro ascendente del suo sguardo sul reverendo padre, che perdette il filo del suo discorso, e che quasi senz'accorgersene disse più d'una eresia facile a confutarsi. Persino in chiesa l'occhio fatale impressionava stranamente i sacerdoti; se il comandante assisteva alla messa, e se il prete che la celebrava, nel dire il *Dominus vobiscum*, incontrava quello sguardo scettico ed inflessibile, il servizio divino era turbato e talvolta anche interrotto del tutto.

L'autunno stava per finire, e le colline che attorniavano le bianche mura del presidio assumevano ogni dì più il color fulvo del giustacuore di cuoio del comandante. La stessa natura pareva che prendesse a prestito da lui la dura severità del suo sguardo, stante il calore eccessivo che aveva appassite le foglie dei vigneti e degli orti. La pioggia implorata con ardenti preci non veniva, ed il cielo era secco al pari dell'occhio dritto del comandante, quando egli seppe che il presidio era minacciato da un'invasione d'indiani. Don Ermenegildo strinse i denti, si morse le labbra, alzò le spalle, e vedendo che la sua spada di Toledo era appesa al muro, non s'inquietò per nulla di quanto avrebbe potuto accadere.

L'ultimo giorno dell'anno 1798 trovò il comandante nel corpo di guardia, all'ora delle preci serali. Egli aveva cessato di andare in chiesa, e si contentava di pregare da solo, meditando silenziosamente. La fiamma del focolare proiettava la sua luce sui mattoni dell'impiantito, lasciando nell'ombra la poltrona di Salvatierra, e la sua testa china. Tutto ad un tratto egli si sentì toccare il braccio da una manina delicata, ed alzando il capo riconobbe Paquita, la piccola indiana che prediligeva maggiormente, e con voce affettuosa le disse.:

— Bambina mia, che cosa vieni tu a far qui? Non hai tu forse paura di colui che tutti sfuggono e paventano?

coli! E si sfoga, tirandone giù contro l'*Italia una* e *Roma capitale*, per una buona colonna!

È uno sfogo innocente, ma necessario.

***

C'è stata giorni sono, nella Camera nostra, una discussione assai curiosa.

Si trattava di stabilire le categorie delle persone, fra cui scegliere i signori giurati.

Quando si fu all'ammettere o no gli amministratori dei comuni, qualcheduno fece osservare che con un buon segretario comunale non c'è barba di sindaco o consigliere, per quanto ciuco, che non possa dare a bere d'essere un animale ragionevole.

Perciò non era il caso di prendere una qualità qualunque del consigliere Ravioli come requisito d'intelligenza... giudicante e giudicata...

Anzi, tutt'altro!

***

Non ci fu modo di salvarsi, e i consiglieri — presi in blocco — entrarono nelle categorie come un solo assessore di Frascati.

Forse, dicevo tra me, quanti segretari comunali, che hanno sperimentato i loro polli nelle adunanze consiliari, ripeteranno, dopo il voto della Camera, quei versi del Giusti:

« A volte in casa propria un consigliere
Pare una bestia... Ma non s'ha a sapere!... »

E quanti consiglieri, travestiti da giurati, sospireranno in una sala di deliberazione di Corte d'Assise, la presenza benefica del signor segretario!

***

Ebbene: non c'è illusione che duri: il comune di H.... (provincia di Catania) s'è riunito recentemente. Erano presenti quindici consiglieri — quindici futuri giurati. Quali che siano stati i loro discorsi, giuro sul mio capo, su quello dei miei figli (se ne avrò) che in tutti e quindici è impossibile abbiano potuto dire ciò che il verbale, che mi mandano in copia autentica, ha messo loro in bocca.

Il segretario di H...... è della forza di quindici consiglieri.

Abbiate pazienza d'ascoltarlo.

« Il Consiglio così composto, essendo forzato dalla legge a provvedere la comune di maestro di scuola elementare per l'istruzione dei ragazzi, nell'angustia del patrimonio comunale *incapace* di fornire la spesa per un istitutore d'alieno paese, non avvertiva che nel proprio seno accoglieva un giovane di *acre* ingegno, di memoria non ordinaria, *famelico* nell'apprendere, tutto applicato nella lettura, e questi è il consigliere signor... che, pregato dal Consiglio istesso ad assumere le obbligazioni per l'istruzione dei ragazzi in discorso per l'amore della patria, per il bene dei suoi simili, per quel naturale sentimento di gloria in vedere teneri germogli sotto la mano cultrice, mano mano estollersi al livello del platano e del palmizio, e come *topo sotterra senza bene plasmato* con maravigliosa metamorfosi in quel *volatile generoso*, che *vestito di piume* vibrando le ali al volo, vada a lanciarsi sino alla *regione dell'aere*, per siffatti motivi; penetrato senza opposizione o renitenza piega la testa ai voleri del Consiglio, sottomettendosi all'onorevole incarico affidato, pronto ad imprendere la divisata carriera per l'istruzione, ed *incivilimento* dei ragazzi *provvisoriamente*, finchè dalla legge verrà in più stabile modo confermato. »

E pigliamo fiato!

***

E quest'altro brano:

« Dalla scuola sorgono l'eroici personaggi della religione della Chiesa, i ministri dello stato, i magistrati interpreti e sostenitori della legge, i generali d'esercito. Così i Greci, e Spartani ed Ateniesi appena spoppati i bamboli dal seno delle proprie madri, l'affidavano alla pubblica educazione, ed istruiti in tutte le arti liberali passavano al campo di Marte. La *diruta* Atene contiene tuttora i *ruderi dei* LIDI *del superbo portico* dell'Accademia del Deripato, scrollati da desterminatore ferro romano, e dei seguaci dell'indomabile Alarico. »

***

Ce n'è ancora:

« Il Consiglio riflettendo allo stato *deprimente* della finanza amministrativa, e del molto *pauperismo diffuso in tutte le classi* è obbligato a suo malincuore stringersi ad offrire al lodevole consigliere, signor . . . . la somma di L. 280 cent. 50 alle seguenti condizioni: 1° L'apertura della scuola elementare avrà luogo quanto prima data intelligenza ai superiori al 16 corrente mese fino a tutto il 1° giugno vegnente anno dietro il quale *il* CORPO *dei ragazzi verrà a smembrarsi* per seguire i loro padri in campagna nelle faccende del *nutricato* ed altri lavori. »

E smetto. Ogni bel gioco, dura poco!

***

Raccomando ai collettori di scritti ameni questo avviso che leggo ristampato nella quarta pagina di tutti i giornali — compreso *Fanfulla*:

« Donna pregata nega
E trascurata prega

romanzo storico contemporaneo per F. Tanini. Nel quale si contempla la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi. »

***

Non ho avuto ancora questo volume, ma l'ho cercato.

Lo leggerò tutto d'un fiato; e renderò poi le debite grazie al signor Tanini *nel quale*, secondo l'avviso, si contemplano (stile da rosario) tutte quelle belle cose che sono enumerate più sopra.

Mi dispiace che questo sia un romanzo storico *per il signor Tanini*.

Ho una gran paura che *per me* non sia storico nien'affatto!

***

Del resto, se non altro, il signor Tanini avrà sempre il merito di una scoperta.

Egli annunzia i suoi *quadri* come *ricavati dai tipi*...

Ebbene neanche Bodoni o Elzevir hanno mai ricavato dai loro tipi altrettanto!

Oh!... che tipi!

la Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Imbocco la tromba della *Gazzetta Ufficiale*, e chiamo a raccolta gli onorevoli del consesso vitalizio.

Per il 9 aprile, se lo tengano per detto, li aspettiamo tutti a palazzo Madama. La circolazione cartacea, nella relazione che ne fece l'onorevole Lampertico, sbuffa d'impazienza e soffia e brontola come una locomotiva già lesta per la partenza.

A proposito: qualche giornale pretenderebbe che nell'aula di palazzo Madama l'onorevole Minghetti si vedrà esposto a qualche tempesta.

Io non lo credo, anzi credo proprio il contrario. Sarà un'ipotesi desunta dalla circostanza che i senatori, in generale, sono assai più sobri quanto a circolazione... gratuita. Hanno torto? Io dico di no; e ne desumo che essi debbano darsi tutte le premure possibili della circolazione legale.

Un *Pompiere* di cattivo genere vorrebbe stabilire un rapporto fra la *circolazione* Montignani e il progetto Minghetti.

Se vi capita sotto per dimostrarvelo, accoppatelo senz'altro.

★★ Era gran tempo che l'uragano brontolava: e prima o poi doveva scaricarsi.

E si è scaricato!

Ed è avvenuto nulla, o poco meno: l'onorevole Ferrara, in seguito a una discussione tempestosa del Consiglio provinciale di Venezia, piantò in asso l'Istituto superiore di Commercio ch'egli dirigeva.

Caduto un direttore, se ne fa un altro: ecco tutto. Quanto all'Istituto, non dubitate, rimarrà, colla sua brava cattedra di lingua giapponese, che dà frutti eccellenti. Basta leggere il... Ma zitto coi nomi, quantunque il giornale che m'era venuto sulla penna sia un ingrato. È il solo che di quella cattedra abbia tratto profitto, e ciò non lo rattenne dal pronunciarsi il più accanito fra i nemici dell'Istituto.

Che sia per mantenersi incontestato il monopolio dell'idioma italo-giapponese?

Sarebbe il caso della leggenda sul grande orologio di Strasburgo: per paura che l'artefice ne facesse un altro, togliendo alla città dei pasticci il pregio di possederlo unico, si dice che gli abbiano fatto cavar gli occhi.

★★ Un'*assidua*, cui fecero pena le notizie che io diedi sulle temute catastrofi di Salò, traduce la sua pietà in un bigliettino per domandarmi se le brutte previsioni siansi avverate, o minaccino d'avverarsi.

Metta pure il cuore in pace la mia pietosa lettrice. L'inabissamento si è limitato a poche zolle di alcuni giardini posti sulla riva del Garda. Giusto la fine della gentile creazione di Shakespeare, caduta nelle acque cogliendo i fiori sulla sponda.

Dura ancora un'apprensione; ma è semplicemente l'eco di quella patita finora. A buon conto un ingegnere del genio civile, accorso immediatamente, ha rassicurati gli animi. L'inabissamento è venuto per la corrosione delle acque, e ci vollero dei secoli perchè giungessero a tanto.

Possiamo contare sopra mille anni di pace. Le Nereidi del Garda, oh le gelose! hanno voluto gustare le arancie della riviera. Un'altra volta le domandino che gliele daremo senz'altro; ma venirsele a prendere con quel piglio... Buono per esse che Catullo è morto; se no sarebbe capace di recarsela ad offesa personale, egli che le ha tanto amate e celebrate.

★★ San Marino..... Via, è tempo di finirla, checchè ne pensino a Rimini d'onde mi piove quotidianamente sul tavolino il numero 48 del giornale *Nettuno*.

Il *Nettuno*, se nol sapeste, è un giornale che si fe' campione della *Repubblica* del Titano; ma ci mette tanto mal garbo da far credere di volere precisamente il contrario di quello che dice.

Amo troppo San Marino per non raccogliere il guanto che il *Nettuno* mi getta.

La questione è tanto semplice che mai più: l'ha consegnato la signoria quel tale che, pigliatosela colle guardie di pubblica sicurezza, ne freddò una, e l'altra ferì gravemente?

Non si tratta, è vero, che di sgherri del potere: ma in ogni caso anche gli sgherri hanno diritto di vivere. Se la repubblica non consegna l'assassino si potrebbe credere che nella sua opinione sia precisamente il contrario.

E la cosa, a mio vedere, sarebbe abbastanza compromettente.

Estero. — Ho sott'occhi l'ultima, definitiva dichiarazione di Mac-Mahon. Se non getta un raggio di luce, serve almeno a mostrare l'assoluta necessità del tempo nostro di portar sempre addosso i fiammiferi per aiutarsi nel buio.

Questa dichiarazione l'ha fatta pel maresciallo presidente il ministro di Broglie nella Commissione dei Trenta, e suona suppergiù che il presidente, non essendo legato ad alcun partito, intendeva di governare col concorso di tutti.

L'intenzione è eccellente, ma quanto a recarla ad effetto, qui lo voglio. Sarà obbligato a chiamare nel gabinetto il sig. Rouher da una parte e il cittadino Barodet dall'altra. O che repubblicani e bonapartisti non c'entrano anch'essi in quel tutti dal concorso?

A mio vedere c'entrano non solo, ma quando altri s'adopera a tenerli fuori dell'uscio dànno la scalata alla finestra. Le due ultime elezioni politiche lo dicano per me.

★★ Il 19 aprile sarà decisivo per la repubblica di Guglielmo Tell: è la data assegnata al plebiscito per la riforma dello Statuto.

L'anno passato questa riforma non trovò la via d'entrare nell'urna sotto la specie di maggioranza, a gran piacere della *Gazzetta Favale*, che al solo pensiero di questa novità, avea gridato fra le angoscie: *Finis Elvetiæ*.

Quest'anno gli auspici si presentano migliori; e la Svizzera dev'esserne grata a' clericali che mascherando nel Giura le batterie, mostrarono quali fossero coloro che dalla riforma si aspettavano il colpo di grazia.

Quanto al *Finis* favaliano, debbo osservare che sinora non l'ho inteso ripetere. Forse lo serba per farne l'iscrizione mortuaria del vecchio Statuto: ma nel campo dei principii liberali sarà il solo a rendergli questi onori.

Bando alle malignità: seppellire i morti conta fra le opere di misericordia: la *Gazzetta* aspira semplicemente all'appalto degli atti officiali del Paradiso.

★★ Le assemblee tacciono del silenzio pasquale. Una sola riempie ancora gli echi della stampa e tirerà di lungo sino al 4 aprile: è il Parlamento rumeno.

A dir vero, nulla che meriti speciale menzione, se più d'ogni romoroso incidente nol meritasse, a mio vedere, la discussione placida, regolare degli affari di famiglia, unica e vera missione delle istituzioni rappresentative. Secondo me, le interpellanze, le interrogazioni ecc., ecc. sono gli *hors d'œuvre* del banchetto parlamentare, e guai a chi se ne fa pasto esclusivo: le indigestioni e le coliche sono il suo destino.

Lo dico perchè in Italia lo andiamo troppo di frequente affrontando senza badare alle conseguenze.

Venendo al fatto, l'assemblea di Bukarest ha già votati i bilanci preventivi del 1875, mentre noi... Ma lasciamo i confronti: a buon conto abbiamo nominata la Commissione, e alla stregua degli anni passati anche questo è un vantaggio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 30. — Le truppe continuano a cannoneggiare da Murieta le trincee carliste sopra Abanto.

Il generale Loma sta meglio.

BUKAREST, 30. — La Camera dei deputati, d'accordo col governo, aggiornò la discussione del proggetto relativo all'emissione di nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni di buoni del Tesoro.

COLONIA, 31. — L'arcivescovo Meikers fu condotto questa mattina alle ore 8 1/2 in prigione.

La tranquillità non fu turbata.

ATENE, 30. — Deligiorgis, che era stato incaricato di formare un nuovo gabinetto, non vi riuscì, mancandogli la maggioranza della Camera. A costituire il gabinetto fu incaricato nuovamente il signor Bulgaris.

COSTANTINOPOLI, 31. — Le divergenze sorte fra l'Inghilterra e la Turchia in seguito agli affari di Lahedi, nell'Arabia, sono accomodate. La Porta telegrafò al comandante delle truppe di rimettere i prigionieri alle autorità inglesi.

La conferenza dei rappresentanti delle potenze presso Raschid pascià per decidere circa la protesta di Lesseps contro l'applicazione della nuova tariffa del canale di Suez non ebbe alcun risultato.

LONDRA, 31. — Molti volontari dell'esercito inglese accettarono l'invito della Società dei tiratori dell'Havre, e andranno colà nelle feste della Pentecoste a prendere parte al concorso del tiro.

WASHINGTON, 30. — Il senato ricusò con 28 voti contro 23 di stabilire la ripresa dei pagamenti in effettivo per il 1° gennaio 1876.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Pietro Amat di San Filippo. — *Bibliografia dei viaggiatori italiani.* — Roma, Salviucci.

Questo libro porta il nome d'uno dei membri più operosi della *Società geografica italiana*. Il cav. Amat di San Filippo (gli do del *cavaliere*, perchè, se non sbaglio, dev'essere capo-sezione nel ministero delle finanze) è un nipote del cardinale sardo dello stesso nome.

A differenza dell'illustre suo zio che, venuto giovanetto di Sardegna in Roma, non toccò più altre sponde, conservando per altro, dopo sessanta anni di distacco, la memoria del natìo dialetto e quella anche del vino eccellente delle vigne di famiglia — il nostro signor Pietro ha viaggiato e... molto.

Ha egli sentito il leone come il marchese Antinori? O visto le Piramidi come l'onorevole Bonghi e l'amico *Canella*, il cui nome figura nell'indice del libro accanto a quello del signor Giovanni Emilio Cerruti, viaggiatore intrepido e compilatore del nuovo Codice penale italiano — titolo: *Deportazione*?

×

Non saprei dirlo. È certo però che il signor Amat sa il fatto suo. Missionario, mercante, geografo, archeologo, il viaggiatore italiano gli appartiene. Egli colorisce in poche pagine di prefazione quest'attività dello spirito e anche del corpo, stata cosa tutta nostra e della quale nessuno meno di noi ha profittato. Nome, cognome, patria del viaggiatore; epoca in cui ha vissuto, quali le sue opere, le edizioni fattene — insomma il sistema più logico: un passaporto per ogni viaggiatore — ecco il libro che può servire di utile guida a chiunque voglia formarsi un criterio della storia generale dei nostri viaggiatori — ch'è di là da venire.

— No — rispose la piccola indiana — di notte io non ne ho paura. Io odo la vostra voce, la voce di un anno fa; io sento la vostra mano che stringe la mia, come la stringeva altra volta, e non vedo il vostro occhio, o signor comandante; è solamente di quell'occhio che ho paura, o mio buon signore, e quell'occhio io so bene che non è vostro.

Il comandante fremette e chinò il capo; ma di lì a un momento egli si rimise dall'emozione provata, e baciando in fronte Paquita, le disse di ritirarsi.

Alcune ore dopo, quando tutto era silenzio nel presidio, Don Ermenegildo salì nella sua camera, si spogliò e si addormentò tranquillissimamente.

Verso la metà della notte una cupa figura varcava furtivamente la soglia della camera nella quale riposava il comandante, e s'egli fosse stato sveglio un quarto d'ora prima e si fosse affacciato alla finestra avrebbe potuto vedere agitarsi nella corte molti altri individui dei quali faceva parte quello che erasi avvicinato al suo letto e che stava origliando se dormiva.

L'intruso era un indiano, e quando alzò il braccio, la luce della lampada notturna mostrò che egli impugnava un arma micidiale. Il selvaggio accingevasi già a liberare Don Ermenegildo di tutte le inquietudini che da un anno in poi turbavano la sua esistenza, quando, osservando il dormiente, egli prese a tremare come una foglia e retrocedette spaventato. Il comandante dormiva pacificamente, ma il suo occhio diritto che era spalancato ed impassibile, osservava freddamente l'assassino, il quale cadde per terra privo di sensi cadendo svegliò il dormiente.

Scendere dal suo letto, sguainare la spada, e colpire di punta e di taglio i selvaggi insorti che penetravano in folla nella sua camera, fu per Don Ermenegildo l'affare di un momento. Un soccorso arrivò allora molto a proposito, ed in meno che non si dice, gli assalitori furono respinti dal forte; ma nella lotta il comandante ricevette un colpo nel suo occhio dritto, e quando alzò la mano verso quell'organo misterioso, esso non vi era più, non fu più ritrovato e mai più ornò la faccia del comandante.

Con quell'occhio scomparve la fatale malia che funestava San Carlo. La pioggia inumidì il suolo disseccato, la buona armonia si ristabilì fra il prete ed il soldato; le colline si ricoprirono di erba verdeggiante e di fiorellini, gli alunni della scuola primaria si affrettarono a fare ammirare al comandante i loro saggi calligrafici. Un *Te Deum* di ringraziamento fu cantato nella chiesa della Missione, e la più completa felicità pastorale riprese di nuovo a regnare nelle vallate di San Carlos, mentrechè, a bordo del suo schooner, Peleg Scudder visitava le lontane isole dei mari del Sud, trafficava cògli isolani, scambiava le sue conterie con delle pellicce, ed offriva in dono ai capi selvaggi de' specchietti, degli occhi di vetro, delle gambe di legno ed altri articoli fabbricati in Prussia.

FINE.

Uno dei più singolari è per me Pietro della Valle, detto il Pellegrino, romano.

×

In mezzo alla frollagine del secolo XVII la sua è una figura notevole. Ricco, giovane, signore, è cotto d'una ragazza, e non gli riesce di poterla sposare. Desolato, avrebbe potuto sfogarsi in Arcadia, o farsi prete e aggiungere un cardinale di più alla sua famiglia; invece s'imbarca a Venezia per l'Oriente. Traffichi, usanze, giuochi, feste, religione, tutt'egli vede, tutt'osserva, tutto scrive in una serie di lettere, senza pretese, a un suo amico di Napoli. Ora che il viaggio, come genere d'arte, sta in sospeso tra la forma poetica e sentimentale di Heine o Gautier e la critica filosofica di Taine, le lettere di Piero della Valle sono tutt'un altro mondo, un altro sistema. Quest'uomo non fa cosa diversa dal vedere o dal raccontare.

×

In Turchia, in Persia, nelle Indie, egli è ricevuto da re e da regine; per apprendere più facilmente le lingue e salire in fama di dotto orientalista, sposa, tra le ruine della reggia di Ciro, una donna che di lì a poco gli muore, e di cui egli porta, tra mille stenti, imbalsamato il cadavere in Europa.

Eccolo di ritorno dopo parecchi anni; ricco di doni, di collezioni, di manoscritti; ricevuto da Urbano VIII; disputatore, nell'accademia degli Umoristi, col Campanella in persona; scrive in turco, in persiano, in arabo, e non ignora la lingua caldea e la cofta. Fabbrica due nuovi strumenti; compone un oratorio sacro sulla storia di Ester; conduce a nozze una fanciulla orientale che gli regala una quindicina di figli; fa versi, corregge le prime prove delle sue lettere, e un bel giorno passa da lato a lato, in piazza di Monte Cavallo, un famiglio pontificio; la qual cosa l'obbliga a fuggire, ma, perdonato, spira tranquillamente a casa sua, in Roma, in età di sessantasei anni.

×

Devo al catalogo del signor Amat l'avere richiamato alla mia mente i viaggi di questo scrittore. Tradotti in francese, in inglese, in olandese, in tedesco, contano diciotto ristampe. Meriterebbero, quale opera letteraria, uno studio accurato come quello che il Settembrini ha fatto ultimamente precedere alla ristampa di *Masuccio Salernitano*. Il della Valle confessa d'averli scritti « nel *suo* materno dialetto romano, » ed è schietto, naturalissimo, efficace come lo scrittore del Settembrini restituito in onore.

Torno a ringraziare il signor Amat e prego il municipio di Roma a voler perseverare nel proposito di intitolare a Pietro della Valle una delle vie della città.

Sarà almeno un nome simpatico e avrà il merito di significare qualche cosa.

Il Bibliotecario.

Messer Francesco... dico male; il signor Francesco Zambrini, commendatore e barone di Valscura sul piccolo Reno, dice di aver sorpreso messer Giovanni Boccaccio nel mentre *faceva un dire* di avemmaria. Che fosse proprio messer Giovanni in carne ed ossa?

Messer Francesco... e dàlle! il sullodato signor Francesco lo giura sulla fede di due codici, ed io lo credo perchè tra trecentisti non possono accadere simili equivoci di prendersi in cambio.

Ma, soggiungono, che dalla lingua dell'avemmaria a quella del Decameron e del Corbaccio ci corre troppo. Verissimo: per altro è anche vero che il Boccaccio è soltanto lui nel Decameron e nel Corbaccio; e quando poi gli vola la gazza sul lauro diventa un Boccaccio di qualità inferiore e talvolta di qualità infima.

Dunque può essere ed anche non può essere. Io me ne lavo le mani, e ripongo il volumetto allato alle collezioni dei testi di lingua e degli opuscoli inediti e rari che il signor Zambrini viene di quando in quando a regalarci in compagnia della sua brigata di cercatori delle graziose scritture dei buoni secoli.

Vorrei per altro mi dicesse in confidenza come fanno i Galeati d'Imola a stampare così elegantemente ed anche a buon mercato, come mi viene riferito.

Emme.

NOTERELLE ROMANE

« Gli scioperi sono un diritto degli operai quando non abbiano altro mezzo per farsi rendere giustizia. »

Quest'ordine del giorno stava per essere messo ai voti ieri al congresso degli operai democratici, che da più giorni siede, senza che nessuno se ne sia accorto, nella sala Mazzini.

Un delegato di P. S., confuso nell'adunanza, si levò in piedi, e declinando fascia, nome e qualità dichiarò che in caso di votazione, egli non avrebbe potuto più permettere la continuazione del congresso.

I scioperanti si contentarono di affermare in una deliberazione ch'essi prendevano atto delle minaccie della questura e passavano all'*ordine* del giorno.

❁

E intanto, noto così di volo la disgrazia toccata a questa voce.

Il *disordine* si vota con l'*ordine*. Per carità, un nuovo barone Manno e un'opera che s'intitoli: *La sfortuna delle parole!*

In caso contrario, senza bisogno di nessuna sala Mazzini e di nessun congresso democratico, un giorno o l'altro farà sciopero il vocabolario, costretto a prestar mano forte all'insurrezione quotidiana contro il senso comune!

❁

Del resto c'è l'impunità per questa sorta di reati.

Un giorno gli scioperi, un altro giorno il suffragio universale (a proposito di cui l'onorevole Lioy ha scritto una bellissima relazione); un'altra volta sarà la povera Polonia; e poi le corporazioni religiose, il cieco di Mentana, e sempre ultima risorsa, la fame...

La fame? — dicono quelli a cui si rimprovera di non far nulla — benissimo. Ecco qui la nostra borsa: metteteci la mano dentro e cavatene tanto quanto basta a mettere su le cucine economiche.

E sorgono: non ci va nessuno. Perchè?

Perchè — scrive l'organo più sfacciato di questa crociata quotidiana in nome dell'errore, del sofisma ed anche della falsità — perchè la minestra non è buona. Perchè — seguita sempre lo stesso organo — a capo delle cucine ci si sono messi i signori e non i veri patrioti..

E così, invece di portare un po' di sale per la pentola, ne intorbidano, facendo il mestier loro, sempre più l'acqua. E i gonzi bevono e non hanno coraggio di dire: « Non si va alle cucine economiche? No: allora è chiaro che la famosa fame era una rappresentazione d'arena, tirata fuori come una chiamata di risorsa per il Corea e lo Sferisterio! »

E buona notte.

❁

Si muore dalla miseria, sapete.

Non c'è locanda di Roma che abbia una camera disponibile. Ieri passavano per Roma dieci o dodici ufficiali dell'esercito. Si chiamano dall'ufficio di casermaggio municipale tre, quattro, cinque locandieri: e ognuno a rispondere: *non possumus*.

E uno di questa classe, spogliatrice sì, ma sempre provvista d'un po' di spirito, disse all'impiegato municipale: « Potrebbe ella avere la bontà di trovarmene una dozzina di camere? Veda, le pagherei fino dieci lire per una! »

E si pensi che non ci sono i tre *Miserere* e Mustapha non canta; che all'*Apollo* s'ha uno spettacolo degno di Compiobbi, e manca fino quella rappresentazione quotidiana, così ricca di attrattive (quando non ci sia di mezzo il progetto di legge per gli avvocati) che si chiama la Camera.

Ma c'è la fame e la miseria. E quelli che lo dicono e lo predicano, senza dar mai un soldo a un poverello neanche se lo vedessero cascar lì, sotto i loro occhi, passano due o tre ore al giorno al *Falcone*, o altrove, e tra un boccone e l'altro, asciugano un fiasco, e preparano l'articolo per il povero popolo!

❁

L'onorevole conte Pianciani, che è in via di miglioramento, andrà quanto prima a Napoli.

Gli auguro di sentire alla lontana l'eco di tutti i partiti, le ire, le miserie che dilaniano l'amministrazione comunale di quella città.

Però c'è a Napoli una cosa che il sindaco di Roma può studiare con frutto: vale a dire la divisione della città in tante sezioni, con dei vicesindaci perfettamente autonomi per alcuni determinati rami di servizio, con delle commissioni che lo circondano e gli agevolano la possibilità di sapere dove è più urgente una strada da riparare, come e in che modo possa beneficarsi un poverello ecc., ecc.

❁

Ma io non sono professore di scienze amministrative e mi taccio. Indico, non fo di più. Il conte Pianciani che a scritto, dopo l'onorevole Seismit-Doda, la relazione parlamentare più voluminosa, e l'ha scritta sul decentramento dei servizi dello Stato, capirà certo molto più di me e m'intenderà meglio ch'io non mi sappia spiegare.

❁

Stamane si son riuniti a Termini gli assessori Carpegna e Savorelli, l'onorevole Correnti, la signora Morandi, la contessa di Pietro e la nuova direttrice dell'ospizio femminile.

Le fanciulle ricoverate hanno passato la notte scorsa, per la prima volta, nei nuovi dormitori, fatti a seconda dei progetti della signora Morandi, che è contentissima dell'opera sua e ritarda di qualche giorno la sua partenza.

Il conte di Carpegna intervenne alla riunione di stamane quantunque infermo. L'onorevole Correnti ha lasciato per l'Ospizio di Termini l'adunanza per l'istruzione obbligatoria dei suoi elettori di Milano, a cui avea promesso d'intervenire.

❁

Un furto consumato a danno d'una donna ieri, fuori porta, ebbe subito il suo scioglimento legale. Un brigadiere di pubblica sicurezza, a nome Lazzeri Pietro, riusciva questa notte a ricuperare la roba rubata e a condurre in prigione il ladro.

Due muratori caddero ieri: uno fuori porta San Paolo; l'altro al ministero delle finanze. Fortunatamente senza gravi conseguenze.

❁

A proposito — prima che me ne dimentichi — bisogna che vi parli anche del concerto Rendano che ieri ebbe luogo al palazzo Caffarelli.

Il palazzo della Legazione Germanica sembra proprio diventato l'asilo di Apollo. Da che un gentiluomo artista come il signor De Keudell lo abita, la gran sala echeggia sovente di suoni delicati.

Dico suoni — per non dir *note* e non sentirmi il prurito di fare un atroce bisticcio sulle *note* musicali e quelle diplomatiche.

Datemi un punto di lode, ve ne prego, per questa mia discrezione.

❁

Ieri dunque il signor Rendano s'è fatto sentire nella sala ancora calda degli applausi di Rubinstein il grande... E diciamola tutta d'un fiato Rendano non teme Rubinstein come Frizzo non teme Patrizio.

Rubinstein è un sonatore di *forza* e vi fa strabiliare. Rendano è un sonatore, direi, di *grazia*. Rendano è il Giuglini laddove Rubinstein è Tamberlich.

❁

Rendano suona con una precisione e una eleganza rara — ma gli manca qualche cosa: — gli manca quel tocco che addimostra la mano virile. A sentirlo, senza vederlo, si direbbe il tocco di una fanciulla...

Conosco molti grandi uomini che darebbero mille volumi per un momento di commozione fatta provare ad una bella signora.

Conosco molti banchieri che darebbero mille azioni *liquide* per una lagrima non meno liquida che il suono d'un artista è solo capace di far spuntare sul ciglio d'una fanciulla!

Egli suona Chopin come pochi possono fare — e quando avrà rinforzato il suo metodo troppo alla Sgambati, piacerà anche di più.

Rendano non è spagnuolo, ma è giovane e *il grandira car il est calabrais*.

❁

Ieri al suo concerto egli ebbe la più scelta società romana ed estera. — Tutta Roma, a cominciare dalla Principessa Margherita — tutta Roma gentile.

Rendano può andare superbo; essere applaudito dal bel sesso è come essere caro agli Dei.

❁

Questa sera tornata al Consiglio comunale.

L'opera grande — prestito di cento milioni — non è annunziata.

Dicono però che si proceda con una grande alacrità alle prove.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Monsieur Choufleuri restera chez lui...!* musique de F. Offenbach.

Argentina. — Ore 8. — Sfida fra Patrizio e Frizzo in giuochi di prestigio.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La cisterna murata*. — Ballo: *Il canta storie napoletano*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il barone Lampanti*, con Pulcinella. — Indi pantomima

Prandi. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Spagna recano che gli ultimi scontri tra i carlisti e le truppe comandate dal maresciallo Serrano sono stati assai sanguinosi. Un conflitto decisivo pare imminente; le probabilità della vittoria definitiva non sono a favore dei carlisti.

Lettere di Berlino degne di fede assicurano che la malattia del principe di Bismarck volge a definitivo miglioramento.

La lettera indirizzata dal Papa all'imperatore d'Austria è rimasta finora senza risposta.

Stante le ultime promozioni fatte dal Santo Padre, ed in attesa delle già annunciate, alcuni prelati *seniori*, assistiti anche da qualche cardinale, preparano una memoria da presentarsi al cardinale Antonelli, nella quale indicheranno quei soggetti che, avendo coperto importanti cariche e per lungo tempo, sono più meritevoli di essere rimunerati.

Finora non sono d'accordo sulla forma letteraria della memoria, volendo evitare scrupolosamente le suscettibilità di Pio IX.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

SIDNEY, 30. — Rochefort ed alcuni altri deportati nella Nuova Caledonia sono qui arrivati e ripartiranno immediatamente per l'Europa. Essi fuggirono nascosti in una nave che si recava a Newcastle.

MADRID, 31. — Lo stato del generale Primo de Rivera è sempre grave.

Il capo carlista Ollo rimase ucciso.

Stanno per essere spediti all'esercito del nord 15,000 uomini di rinforzo.

Credesi che l'attacco definitivo di San Pedro d'Abanto avrà luogo oggi o domani.

VIENNA, 1. — Un telegramma della *Nuova Stampa Libera* da Costantinopoli annunzia che l'agente di Serbia informò ufficialmente Raschid pascià che il principe Milano andrà a Costantinopoli in aprile per presentare i suoi omaggi al sultano.

MADRID, 31. — Una bomba lanciata dalle batterie dei repubblicani uccise il generale carlista Ollo, lo stesso che era stato creato conte di Somorostro da Don Carlos, in seguito al combattimento col generale Moriones. La stessa granata ferì gravemente il generale carlista Radica, capo dei Navarresi.

L'esercito continua ad avanzarsi, attraversando le trincee che il nemico è costretto di abbandonare.

Le batterie dell'esercito occupano oggidì le posizioni che i carlisti difesero più ostinatamente.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	69 42	69 37	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	518 —	518 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 70	71 65	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 40	74 30	— —	— —	— —
» Rothschild	71 10	71 05	— —	— —	— —
Banca Romana	1650	1630	— —	— —	— —
» Generale	437 —	436 50	439 —	438 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gaz	336 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	113 20	112 40
Londra	90	28 73	28 70
ORO		23 63	23 —

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

ANNO TERZO DI GRAN SUCCESSO

Chiunque si abbona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà subito (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO **GRATIS** **UNO** dei seguenti **5** oggetti a sua scelta, cioè:

Modello ridotto del Pendolo-svegliarino

1. Pendolo-svegliarino giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione e batte la sveglia; tutti i meccanismi sono in ottone. È utilissimo a tutte le classi sociali. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. Cannocchiale a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto e 15 cent. chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.

3. Microscopio composto, di genere recentissimo, a 130 ingrandimenti, utilissimo per osservare bachi, sete, fiori, minerali, ecc., e per fare curiosissimi esperimenti.

Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in ottone, epperò solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, ed il Microscopio cogli occorrenti accessori.

4. Mezza parure, cioè Orecchini e Spillone (broche), in filagrana di argento garantito, d'un lavoro finitissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdirsi alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. Pipa in vera schiuma di mare garantita, di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene.

Tutti i suddetti oggetti si vendono in dettaglio da 15 a 18 lire caduno; ma noi facendone fabbricare più migliaia otteniamo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni Sabato in fascicolo di **32 pagine** di bel formato: pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie; gli annali del progresso, invenzioni e scoperte; cose belle, cose brutte, processi giudiziari; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle quistioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni Trimestre forma un bel volume, con indice e copertina. L'abbonamento è sempre annuo ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia Volume in corso di pubblicazione: ogni volume può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole **L. 12 50,** oltre **L. 2** per il porto e raccomandazione del premio. — Per abbonarsi spedire vaglia postale di **L. 14 50** al Direttore **G. B. GALLO, via Providenza, n. 10, piano 1°, Torino,** indicando chiaramente il proprio nome e indirizzo, ed il premio scelto; avvertendo che il *Pendolo-svegliarino*, il *Cannocchiale* ed il *Microscopio*, pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per ferrovia; mentre la *Mezza parure* e la *Pipa*, per la loro fragilità, si spediscono solamente per posta.

La Lingua Francese imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata, a chi invia vaglia postale di lire otto all'editore G. B. Gallo, via Provvidenza, 10, piano 1° Torino.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 525, p. p., dal 1° dicembre al 31 marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

DA AFFITTARE

Alloggio di 12 membri, via Leutari, 23, piano secondo, presso Piazza Pasquino. Visibile dalle 12 alle 2. 7832

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE *del farmacista A. Zanetti, via dell'Ospedale, 30,* **MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

Garneri e Marignani in Roma 6305

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito par la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
per Regali, per Premi, per Strenne

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA
Gerusalemme Liberata
DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 14 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

LA POUPÉE MODÈLE
GIORNALE DELLE RAGAZZE

X° ANNO

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo, ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di puppattola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere per il corredo della sua cara puppazza essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini a tagliare e a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti o differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo, ecc.

È impossibile di trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La Poupée Modèle si pubblica il 15 d'ogni mese per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a **E. E. Oblieght,** Roma, via della Colonna, 22.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendere al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Coolonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	81

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 90.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio. 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 4 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

A un non *assiduo*

Ecco una cartolina postale sulla quale mi vo' fermare un pochino.

« *Fanfulla* — mi scrive una doppia W. — ignora che l'onorevole Capozzi appartiene ora alla *destra*, ossia al partito della maggioranza? »

L'autore di questa interrogazione è almeno un ingenuo, e non è un *assiduo:* se lo fosse, ho la presunzione di dire che non me l'avrebbe fatta. Però gli rispondo:

— Che fa a me il partito cui può appartenere l'onorevole Capozzi? Non intendo pregiudicare la questione che è *sub judice*. Il deputato Capozzi può essere innocente come una colomba, e vittima veramente, com'egli dice, d'una *macchina*. Ma se fosse altrimenti, ho io da ricercare il partito politico cui appartenne, od appartiene, per dirlo?

★

So che per taluni, e dovrei dir molti, deve esser questo il primo ed anche l'unico criterio d'ogni giudizio, e del biasimo o della lode. Mi ricordo di un uomo politico, per citare un esempio, il quale respingeva fieramente colla palla nera un progetto di regolamento sulle *Gabelle*, perchè era proposto dal *potere!*

Questi severi Catoni li incontrate poi tra coloro che votano anche la soppressione delle libertà, se è proposta dai *loro amici*. E s'è pur visto.

★

Ma tale non è il criterio che io e i miei amici intendiamo e ci studiamo di avere.

Dico ci *studiamo* perchè un po' di passione, sa po' di *guerra civile in fondo al cuore*, come diceva il D'Azeglio, l'abbiamo pur tutti — assai meno però di quanto sembri, e in generale crediamo noi altri italiani.

Potrebbe dunque accadere, a me, come a qualsiasi altro buon italiano, di lasciarmi talvolta tirare da quel po' di natia passione; ma sempre contro, e malgrado l'intenzione.

★

Io ammetto il principio della *disciplina del partito*, ma a condizione che questo sia il partito del giusto, dell'onesto e anche del bello — che è e vuol esser sempre il partito di *Fanfulla*.

Pur troppo la politica è riuscita a ficcare la *disciplina* e gli *interessi del partito* anche nella elezione del maestro elementare del comune, o nella votazione per l'ampliamento del campo-santo; e persino in chiesa, anzi più qui che altrove.

★

Infatti ancora ieri in San Pietro gli *interessi cattolici* politici hanno privato Domeneddio e il popolo numeroso dei forestieri accorsivi, del canto del *Miserere*.

Si è rinunziato a domandar misericordia a Dio — e ne hanno tanto bisogno! — per il solo *interesse* di far credere ai forestieri che i *fedeli* della *Società Primaria* non hanno neppure la libertà di domandar al Signore miserere dei loro peccati! E dire che i forestieri non ci credono punto!

Perchè poi il più sicuro risultato dell'intromettere la politica in ogni cosa è questo: che il partito dei non partigiani se ne disgusta, la piglia in uggia, e non la vuole nemmeno là dove ci dovrebbe entrare, e si va — per citare un esempio che scansi il *fatto personale*, — si va ai *rurali di Versailles*.

★

Gli ingenui, della scuola cui sembra appartenere il mio onorevole interpellante, non salvano il partito e guastano e corrompono i principii.

Dupont (de l'Eure), che è ancora la grande e rettorica ammirazione degli *ingenui*, in quindici o vent'anni non diede mai un solo voto favorevole al governo di Luigi Filippo: egli, concorse a rovinare la monarchia, ma certamente non fondò la repubblica...

Ma ho fatto forse una professione di fede?

No: ho spiegato semplicemente, con una risposta confidenziale all'ingenuo mio interpellante, ciò che gli *assidui* lettori del *Fanfulla* sanno da un pezzo.

GIORNO PER GIORNO

Quest'oggi i giornali francesi ci portano le prime notizie riguardanti Rochefort — e la sua evasione.

Come capirete bene, il dispaccio è cascato sul *boulevard* come una bomba in un concistoro.

E già i francesi d'ogni colore fanno sul dispaccio i più strani commenti.

Forse *Folchetto* ve ne parlerà, e per quest'oggi ve ne do il sunto solamente.

⁂

Pare che la prima notizia sia giunta ad un banchiere possessore dei denari di Rochefort. Con dispaccio l'ex-collega di Thiers nel governo del 4 settembre, ingiunse al banchiere di mandargli 25,000 franchi a Sidney.

Come vedete — aggiunge un pietoso giornale, ove Rochefort ha fatto le sue prime armi — come vedete, il povero Rochefort non era così povero come si voleva far credere.

⁂

Un altro giornale che vive da quattro anni nel santo odio degli uomini del 4 settembre scopre... Che cosa? Che a Sidney eravi un console francese a nome Eugène Simon — e che, chiamandosi Simon, *potrebbe* essere parente di Jules, uno dei famosi tre Giuli del governo rivoluzionario.

Quanti commenti — e quante oltraggiose supposizioni!

⁂

I tre Giuli — ve ne ricordate?
Jules Favre;
Jules Simon;
Jules Ferry.

Ora che ci penso — mi viene in mente una osservazione.

Essi non ebbero di comune col loro grande omonimo Giulio Cesare, che i soli Commentari.

La differenza è, che Giulio Cesare se li fece da sè — i tre Giuli li hanno fatto fare al pubblico!

⁂

Ogni corriere che arriva porta sempre qualche offerta a *Fanfulla*. Tra libri, opuscoli, lettere e cartoline postali ce n'è sempre da soddisfare qualunque desiderio di lettura.

Oggi è giorno di magro. Non ho avuto che un'orazione funebre. Parliamo dell'orazione funebre.

Del resto per un venerdì santo è un tema fatto apposta.

Il sacerdote quaresimalista Giuseppe Di Salvo, da Palma Montechiaro, mi spedisce questa sua *orazione* con la modesta dedica usuale. *Umile omaggio dell'autore.*

⁂

Il sacerdote quaresimalista Don Giuseppe, ve l'ho detto, è modesto — direi anzi modestissimo, perchè a dire il vero la sua orazione viaggia in un cielo così altamente vaporoso che sfugge all'analisi d'un povero giornalista qual io mi sono.

⁂

Il sacerdote comincia la sua prosa con questo brano che ricopio con l'esattezza d'un calcolo astronomico:

« Un istante solo d'integrità originale, un sol momento di vita felice nel giardino della sventura, un sol pensiero di chimerico ingrandimento all'eco di una satanica parola, essi in uno strano sviluppo sollecitarono l'anatema della morte a lampeggiare pel Fronte del Protoplasta dell'uman genere, che trascinò l'eredità dei suoi nipoti a bere di malgrado l'avvelenata coppa della solidarietà nei costituiti destini, per gl'illativi effetti della colpa, ed in tutte le abbisogne sul sentiero della vita mortale, per così pervenirsi alla meta dell'eternità dei due regni. »

⁂

Ebbene, se ve la debbo dire nelle colonne dell'amicizia, io ve la dico tal quale. Il primo periodo del sacerdote mi ha fatto impallidire. Sono stato venticinque minuti privo di sentimento e poi ho capito quanto appresso:

L'egregio quaresimalista, col *Protoplasta* e i *costituiti destini*, voleva dire puramente e semplicemente:

« Iddio creò Adamo eterno, e Adamo mangiando il pomo ci ha condannati a morire. »

⁂

Parole del quaresimalista . .	N° 92, 00
Parole necessarie allo sviluppo dell'idea	» 14, 00
Resta di parole inutili	78, 00

Mi dichiaro creditore del signor Di Salvo della somma di parole 78 di cui egli può risparmiare la stampa nella prossima edizione!

Oh! Tacito — oh! Davanzati!

⁂

Il N° 92 del *Monitore di Bologna* che mi giunge oggi per la posta contiene un articolo di fondo che porta per titolo *Salacche:*

Niente di male — siamo in quaresima.

Guardo l'appendice — è intitolata *La frittata!*

Che cosa è successo? il giornale è dunque diventato il monitore dei cuochi!

⁂

Nel casotto delle guardie daziarie, a porta del Popolo.

Una guardia si volge al compagno e gli pone a bruciapelo questo quesito:

— Una signora dentro le mura è *in - cinta* o fuori?

⁂

Per tranquillità dei lettori dirò che *Fanfulla* ha domandato il passaggio immediato del delinquente nel Corpo dei pompieri municipali.

⁂

La sopranotata domanda mi fa ricorrere alla

---

2 **APPENDICE**

LA PRINCIPESSA BOB

di Bret Harte

Non ostante ciò il sole era tramontato dietro una infinità di nubi che incominciavano a coprire tutto il firmamento. Poco a poco di collina che sorgeva all'imboccatura del porto ed il faro cessarono di essere visibili; i salici allineati sulle sponde della riviera dei Salmoni scomparvero alla loro volta; e finalmente l'oceano fu nascosto dalla nebbia, che la notte, succedendo al crepuscolo, rendeva più folta e più nera di momento in momento.

Alcune vele somiglianti all'ala bianca del gabbiano, che vola nonostante la nebbia, si scorgevano ancora nella baia; ma esse non tardarono a scomparire sotto il cupo lenzuolo che velava già il cielo azzurro, e che, rinforzato dalle emanazioni della palude, in meno che non si dice coprì tutte le colline. In dieci minuti il paesaggio divenne completamente invisibile. Al tempo stesso, il vento si calmò, ed un silenzio di morte prese a regnare su quell'angolo della terra. Il grido lontano degli uccelli di passaggio nelle altezze atmosferiche, la voce più vicina del piviere, ed il monotono mormorio dell'oceano scomparso, furono i soli rumori percettibili, astrazione fatta dalla campana della nebbia, i cui rintocchi, ad eguali intervalli, risuonavano come un funebre appello all'estremità del capo.

Presso la riva della baia, e dietro una collina di sabbia ammonticchiata dai venti, sorgeva una costruzione indescrivibile, alla quale la terra ed il mare avevano del pari contribuito, perchè essa era fatta in parte con legno tagliato nella foresta, ed in parte con legno e con tela incatramata che i flutti avevano deposto sulla spiaggia. Ad una delle estremità di questo singolare edifizio vedevasi un casotto da pilota proveniente da qualche vascello naufragato, mentrechè dall'altra parte con la chiglia fuori, scorgevasi la metà di una barca baleniera, sulla quale erano inchiodate delle pelli di bestie selvaggie. Dei mucchi di residui d'ogni fatta, raccolti in lunga serie d'anni, sorgevano intorno intorno. Vi erano là delle ceste di bambù, dei remi, delle tavole, delle vertebre di cetaceo, delle lame di pesce spada, e mille altre cose indefinibili e senza nome. Presso un piccolo seno d'acqua che lambiva l'abitazione, eravi un canotto sulla sabbia.

A misura che la notte diventava più nera, e la nebbia più intensa, tutti questi oggetti cessarono di essere visibili e la sola finestra della capanna, illuminata da un gran fuoco interno, brillò come un faro nell'oscurità. Davanti a quel fuoco, e sotto una lampada da bastimento appesa al letto, si sarebbero potuti vedere due esseri umani, un uomo e una donna: l'uomo, che era ancora giovane e di forme erculee, portava una lunga barba e stava seduto sopra una sedia di bambù cui mancava un piede; la donna, accovacciata presso il camino, teneva le gambe incrociate ed osservava attentamente il suo compagno. Quella donna aveva due occhi neri e rotondi somiglianti a due prune selvatiche, ombreggiati da lunghe ciglia, e se si aggiunge a questi connotati una guancia solcata da linee longitudinali bianche e turchine, non sarà difficile riconoscere in quella donna la principessa Bob.

Queste due persone non scambiavano una parola fra loro. Era più di un'ora che si trovavano in quell'atteggiamento, e tutto provava che il silenzio era loro abituale. Una o due volte l'uomo si alzò in piedi, percorse in lungo ed in largo la stretta stanza, e si affacciò a più riprese alla finestra, senza dimostrare mai nè con un colpo d'occhio, nè con uno sguardo, nè con un gesto di occuparsi menomamente della sua compagna, e neppure di accorgersi della costei presenza. In quanto alla principessa, si può affermare che non lo perdeva di vista un momento, e che i suoi piccoli e vivaci occhi neri seguivano con una fedeltà canina tutti i movimenti dell'uomo barbuto. Trascorsi alcuni momenti essi riprendevano invariabilmente l'uno il suo atteggiamento taciturno ed indifferente, e l'altra la sua immobile contemplazione.

Quelle due persone avevano passato insieme molte e molte sere in cui faceva cattivo tempo, e moltissime giornate, rallegrate dal sole od attristate dalla tempesta, nel raccogliere le spoglie non reclamate dal mare. Queste mute relazioni, che non erano turbate dagli incidenti della vita domestica molto ristretta e limitata, duravano già da tre anni, dal giorno in cui l'uomo, errando sulle colline di sabbia, aveva trovato la donna che stava morendo di fame. Pareva che una tal solitudine non dovesse mai essere interrotta, quando tutto ad un tratto la principessa si mostrò agitata, e, coll'istinto proprio della sua razza, chinò il capo al suolo e si pose ad ascoltare.

Il vento soffiava gagliardo, ed agitava rumorosamente la tela incatramata, ma non era il vento che spaventava la principessa. Trascorsi pochi istanti si udì al di fuori un rumorio di voci. Fu bussato alla porta a più riprese, e prima che gli abitanti della capanna avessero potuto sorgere in piedi la porta si aprì bruscamente, ed una voce melodiosa, il cui metallo di contralto era abbastanza singolare, disse:

— Scusatemi, ma io aveva creduto che non aveste inteso, e vedo infatti che non mi era ingannato. Si può entrare?

Nessuno rispose. Se la testa della Libertà, statua che era semi-sepolta nella sabbia della spiaggia, fosse apparsa loro chiedendo l'ospitalità, gli ospiti della solitaria abitazione non sarebbero stati sorpresi di quanto lo furono vedendo la statua animata che stava sulla soglia.

Era una bella ed elegante giovanetta, dal portamento maestoso. Un cappuccio di seta orlato di rosso lasciava scorgere una graziosa testolina adorna di magnifici capelli neri come l'ala di un corvo. Dalle sue graziose spalle scendeva una pelliccia stretta intorno alla vita da una cintura con nappe di seta, con le quali giuocava sbadatamente una delicata mano coperta da un guanto. Sul suo petto, che uno scultore avrebbe ammirato, cadeva una doppia collana di false perle bianche, il cui carattere infantile, forse per un raffinamento di civetteria donnesca, contrastava assai con l'espressione risoluta della fisionomia.

— Voi diceste di sì? — riprese la nuova venuta — grazie mille. Barker voi potete entrare.

A queste parole un individuo che indossava un cappotto militare turchino, penetrò nella stanza, portò rispettosamente la mano al suo berretto, e si collocò ritto ed immobile accanto al muro, mentre la giovine signora proseguiva:

(Continua)

mente un altro motto non meno atroce, del mio amico Mazzel, un oculista che ora trovasi in America per fare aprire gli occhi alle belle miss di quei paesi.

Un giorno qualcuno chiedeva a Mazzei chi era stato il primo che avesse fatto il commercio di lenti...

— Esaù — rispose il medico senza scomporsi.

Chi si *scompose* fu l'interlocutore.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 2 aprile.

Gran passeggiata in via Roma. Non passano altre carrozze che i carretti degli spazzaturai; non circolano altri animali che uomini. Dove ci son uomini, c'è sempre della spazzatura da raccogliere. Studenti vestiti di nero e inguantati di bianco; impiegati che se ne vanno a zonzo, e si godono lo sciopero religioso come gli scolari le vacanze; venditori ambulanti di dolciumi d'intonaco; crestaine sciattate e provocanti, e calzate come principesse, che guizzano tra la folla; famiglie intere, napoletanamente numerose, dalla nonna alla bimba di latte che la fantesca si porta in collo, undici femmine trascinate pei marciapiedi da un padre disgraziato, armato e caricato di un ombrellino di seta bianca, di una *Via del Paradiso* di velluto rosso, di un cartoccio di dolci, di un fazzoletto ricamato a giorno e di altri commestibili; militari dai baffi uncinati che dispensano intorno occhiate assassine e toccano di passaggio delle manine sperdute; preti che si fanno toccar le loro dalle labbra delle penitenti e dispensano benedizioni; e in mezzo a tutto questo rimescolio, che brulica, sussurra, striscia, si pesta e si diverte, passa trionfalmente rompendo la folla, che via via le si richiude alle spalle, la musica della guardia nazionale accompagnata dai relativi militi ed ufficiali che vanno a montar la guardia alla reggia. La giornata non potrebbe essere più bella; un sole ed un caldo da innamorare.

Tutto questo movimento e quest'allegria per festeggiare degnamente il dolore universale... Oh Filopanti!

×

Dentro le chiese c'è una fitta di gente che si muove tutta d'un pezzo, avvolta nella più completa oscurità, privata dell'uso delle braccia e delle gambe, pigiata, ammaccata e pregando in tanta mortificazione. Si odono infatti sospiri soffocati e piccoli stridi. In fondo in fondo, grande profusione di candele e di fiori, come in una festa da ballo. Ne vengono fuori facce rosse e cappellini di sghembo, si cacciano di nuovo nella folla della via e vanno ad aggiustarsi nella chiesa accanto, per passar di là alla terza e alla quarta, e così fino a sette, quanti sono i peccati mortali, e finalmente tornarsene a casa conciati pel dì delle feste. Questa fatica in questa oscurità si chiama *fare i sepolcri*.

×

Il numero delle D. Giovannine, D. Teresine, D. Peppine è grande; e quando due frotte s'incontrano è un gran baciarsi, una gran furia di affezioni, di *come state* e *dove andate*, un gran lamentarsi della folla, del caldo, della carne che è rincarata, e della parola di Dio che « proprio non ci si crede più da questi giovinastri che mettono in canzonatura i poveri sacerdoti che alla fin fine si danno tanto da fare per l'anima nostra, poichè un'anima ce l'abbiamo tutti da portare in salvamento, come diceva poco fa a quella testolina sventata di D. Giacomina che si vuole far sposare per forza da quello spiantato che sapete..... quando però avrà avuto l'impiego... che del resto non era affare per mia figlia che l'ha mandato a spasso pei fatti suoi. »

×

Si è troppo occupati in queste cure religiose, per andare a teatro; sicchè tutti i teatri son chiusi. San Carlo, che era già chiuso da parecchi giorni per indisposizione... della Commissione teatrale, si è però riaperto stamani alla prova della *Bianca Orsini* del nostro Petrella. La prova, come musica, non poteva riuscire migliore; come esecuzione, è stata quel che una prova può essere. Doman l'altro, sabato, ne avremo la prima rappresentazione.

×

Ho incontrato Petrella, il quale mi ha confessato in un orecchio (raccomandandomi, beninteso, di non dirlo a nessuno) di aver voluto fare una musica... tedesca? No, una musica divertente. Ci sarà il largo e l'arietta, come s'usava in mano ai nostri vecchi, che non se ne intendevano di musica e non volevano studiare a teatro; assoli, duetti, terzetti, il tutto in una salsa piccante ed abbondante di melodia; e che buon cuoco sia Don Enrico, lo sanno tutti. Ci sarà anche qua e là un po' d'avvenire, cioè il dramma, specialmente dall'atto terzo in là.

×

Del resto, il dramma ce l'ha messo Cimino, il quale in questa *Bianca* ha voluto dare una sorella a *Manfredo*.

Bianca, bellissima giovanetta di casa *Orsini*, si è lasciata innamorare — e più che innamorare — del signor *Adriano* Barbaccini, oscuro pittore, senza nome, senza commissioni e senza parenti, ma viceversa figlio di *Vittoria*, e del capitan Peretti « che forte il braccio avea, pronta la mano, » ammazzati tutti e due da uno scellerato *Orsini*, che volea fare il cascamorto con la signora *Vittoria*. Quando *Adriano* viene a sapere questo fattaccio giura « o dar morte o morir! » e si unisce a una banda di congiurati abbruzzesi per adeguare al suolo le rocche dei potenti.

Fatto sta che son presi tutti, e il povero pittore vien condannato a morte; e così il dramma finirebbe al terzo atto, senza il generoso intervento di *Aldo*, amico di *Adriano*, che ne compra la vita assoldandosi fra la gente di *Giulio Orsini* e della stessa *Bianca*, che consente a rinnegar l'amante al cospetto di tutti.

×

Questo è il punto saliente dell'opera, così pel poeta come pel maestro:

Intendo (dice **Adriano**) il fato del proscritto sdegni,
Tu nata agli splendori! Ti perdoni
Iddio!... *(singhiozzando)* siccome io t'assolvo! Fuggiamo
Questo palagio! Aldo, fratello mio!

Aldo. Nol posso; degli Orsini
Io sono agli stipendi.

Adriano (scoppio di tutta l'orchestra).
Orror!... tu pure,
Tu!... vile!

E la povera *Bianca*, che non ne può più, esclama:

Adriano, no!... no!... t'amo!... son tua!...

e va in prigione anche lei.

×

In ultimo si scopre ogni cosa; e *Adriano*, che è andato a trovar *Bianca* per farsi sorprendere ed ammazzar con lei, ammazza invece il tempo ad abbracciarla e a dire di voler *fuggir lontano*, senza muoversi mai, fino al sopravvenire di *Giulio Orsini*, che vorrebbe metter tutto a fuoco e fiamme, ma poi non ne fa niente, e si limita a reggere il candeliere. Si ode un colpo di cannone; tutti s'inginocchiano; *fra Perretti* è papa; e *Aldo*, che ha sacrificato l'onore alla salvezza dell'amico, muore, dopo avere avuto il gusto di « infrangere le rocche dei nemici » come sopra.

×

Buon dramma ed ottimi versi, che si reggerebbero anche senza la musica, a differenza di molti drammi in prosa che si scrivono oggi, e che hanno bisogno di molti spintoni e puntelli per venire a morire sul palcoscenico.

×

Appunti presi in fretta sul taccuino.

Quadri reduci dalla Esposizione di Vienna, riesposti accanto alla *Promotrice*, e che disgraziatamente non hanno trovato un inglese qualunque amante di collezioni rare che se li abbia portati al suo paese. — Fuga per Palermo della compagnia Cesare Rossi, due mesi prima del fissato, portandosi via la cassa delle produzioni nuove promesse e non date mai. — Cucine economiche fiorenti, per quanto possa esser fiorente l'economia: degnissime di nota... a prezzi discreti, e per l'abbondanza e la qualità delle vivande quelle fondate dalla egregia duchessa Ravaschieri. — Politeama *arricchito* di una immane ed imponente velocipedista americana, grossa quanto una torre e leggiera come una silfide. Dopo l'uomo-pesce la donna-carne... Oh Dio! in questi giorni di digiuno!

SEMPRE GLI STESSI

Mi scrivono da Modena:

« Due soldati che venivano ieri l'altro da Bologna dovevano fermarsi alla nostra stazione. Non accorgendosi d'essere giunti, proseguirono. Il treno aveva già oltrepassato di qualche chilometro la stazione stessa e correva a grande velocità, quando s'aperse uno sportello, e due esseri si slanciarono. Uno toccò la strada incolume; l'altro, ferito gravemente e privo di senso, fu raccolto con cura pietosa dal suo compagno e portato all'ospedale vicino. »

⁂

Questo dramma — che dura un istante; che ha una dimenticanza involontaria come fato; la semplice nozione del dovere come movente; la pietà come catastrofe — non ha nulla di comune col mondo corrente e dei conti correnti.

Il periodo scritto dal Guicciardini e quello parlato dell'onorevole Mancini; il gesto di Tommaso Salvini e dell'onorevole Oliva; la rettorica del padre Blair e quella della *Riforma* — non ci hanno nulla a vedere.

Bisognerebbe forse risalire più su, ai primi scrittori della lingua; all'ingenuità — non ancora teatrale — dei *Fioretti*; alla grazia — non ancora petroliera — del *Novellino*. Bisognerebbe un'arte non ancora tormentata come questa della parola; un artista non tormentatore come l'Angelico o come Bellini...

⁂

Ed è perciò che io non ne dirò più verbo.

Solo ricanto, tra me e me, le *litanie* messe in moda giorni sono da *E. Caro*, e di cui si potrebbe fare quasi ogni settimana una nuova edizione.

⁂

Soldati, innanzi tutto, soldati. — Da Goito a porta Pia.

Soldati suore di carità. — Pagina della *Zingareide*.

Soldati pompieri. — Casi di tutti i giorni e d'ogni camino che si pigli il gusto di accendersi.

Soldati cantonieri. — Storia dell'inondazione del Po.

Soldati maestri di scuola. — Informi quel comune del Genovesato che non potendo pagarne d'altri, si serve di questi a ufo.

Soldati ospitalieri. — Vedere alle porte delle caserme nell'ora del gamellino.

Soldati bambinai. — Spettacolo quotidiano rappresentato a San Pietro in Montorio e alla villa Borghese.

Soldati fornai. — Episodio d'uno sciopero di Piacenza e Ferrara.

Soldati... e mi fermo.

⁂

L'altro giorno *Caro* vi disse che a conchiudere la litania mancavano soltanto i soldati-nutrici.

Questi verranno, ne son sicuro: ma intanto sono obbligato a riempiere, come si suol dire, una lacuna e aggiungere:

Soldati maschere.

Certo la parte, per quanto viva, non è eccessivamente patetica.

Ragione di più per ammirarli questi bravi ragazzi, se per fare un po' di bene accettano volontieri anche di fare, in mascherata, gli etruschi.

⁂

Ecco: da Bologna mi si scrive che la Società della *Balanzoneide* inviò 750 lire ai soldati che avevano preso parte alla mascherata.

Sapete che ne hanno fatto que' buoni figlioli? Le hanno semplicemente girate con un bel ringraziamento al Consorzio di beneficenza.

Santificare le feste è un precetto della Chiesa. La Chiesa veramente non ha mai contemplato fra quelle la *Balanzoneide*.

Che importa? Essi l'hanno santificata egualmente: d'ora in poi, se non la Chiesa, almeno la patria può iscriverla nel suo calendario della carità.

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

La donna di Vienna è linfatica, ha il cuore di zucchero, e però buono. Amare, essere amata e godere dei piaceri dell'amore è la sua felicità e il suo maggior bene. Madama di Staël ha detto: l'amore è la storia della vita delle donne. Verissimo, ma non credo di *tutte*, o di tutte nelle stesse proporzioni, perchè non tutte provano il bisogno di amare e di essere amate allo stesso grado. Per alcune amore è civetteria, sentimento superficiale e però passeggiero; per altre è mezzo di collocamento, per queste è vanità o capriccio, per quelle è sentimento vero, o esaltazione o sensualità. Contribuiscono il clima, l'educazione, gli esempi e gl'istinti a far provare lo stesso sentimento in modo diverso. Vi sono paesi dove l'amore sembra regnare più che in altri, e fra questi è la Germania, ma è amore tranquillo e giulebbato quello, senza frenesie e pazzie. La donna viennese si dona all'amante, si dona tutta e senza patti, tranne quello di essere amata.

Negli uomini l'amore è più rozzo e sensuale, a quel che m'è parso, ma essi amano seriamente, e sono costanti. Non è punto vero ciò che dice Descuret, che le donne tedesche sieno scipite e affettate, come non è vero quel che dice delle nostre donne, che sieno lascive, e come forse è verissimo ciò che scrive delle francesi, che sono spiritose, eleganti, voluttuose e bugiarde come demoni. La donna di Vienna è buona e fidente, e spesso credula. Essa non si rassegna, come l'italiana, alla vita chiusa, a quelle privazioni del superfluo, e qualche volta del necessario per il buon governo della famiglia e per l'amore ai figliuoli, sacrifici che la donna nostra sostiene dolcemente. La viennese vuol divertirsi e goder la vita. Le mogli degli operai devono uscire la domenica coi mariti e coi parenti, preferendo di lasciare i bambini a casa per non avere impicci; vogliono lo svago della festa, la musica, il ballo con un zinzino d'orgia, o almeno d'esaltazione. Si radunano in brigate di dieci e di venti, e se ne vanno a Hietzing, a Döbling, a Dorbach, a Klosteneuburg, a Baden, su in cima al Kalemberg, d'onde si gode tutto il panorama di Vienna e della valle del Danubio, e al Prater; e là mangiano, bevono, fanno musica, con la cetra *(citter)*, e cantano in coro canzoni popolari, e poscia ballano, e tornano a casa non prima delle dieci di sera. Uomini e donne fanno sfoggio di abiti e di anelli. Non ho visto un viennese senz'anello. Gli uomini lo portano al dito medio della mano destra. Le donne fanno uso nell'estate di cappellini di paglia adorni di fiori, di nastri e di trine di cento colori.

Dopo cinque mesi, ora che scrivo questi ricordi, mi rammento della figliuola del portinaio della mia casa a Praterstrasse, un bel tocco di ragazza sui venticinque anni, forte, buona, piacente, e con l'occhio sinistro guercio. Lavorava tutta la settimana, dal mattino alla sera, a lavare i panni e a stirarli, facendo mostra di due braccia voluminose, e bianche bianche. Il mercoledì ripuliva le due scale del palazzo con una spugna intinta nell'acqua insaponata, ma la domenica ella mutava costume, vestiva il suo abito nuovo, poneva il suo cappellino tutto fiori e i suoi anelli, calzava i suoi guanti a otto bottoni, e se ne andava a spasso con la brigata sua o con l'amante, e pareva un'arciduchessa. La sera ch'io lasciai Vienna non rifiniva di dirmi: — *Gute Nacht, gute Reise, auf wiedersehen mein Herr!*

✶

Le donne viennesi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia vestono generalmente, secondo m'è parso, con poca semplicità. La più bella e la più semplice di tutte è l'imperatrice Elisabetta, ma anch'ella fa col suo immenso volume di capelli neri acconciature bizzarre. Le donne della mezza borghesia e le crestaie vestono più semplicemente, ma amano la varietà dei colori. Le ragazze quasi tutte portano i capelli sciolti sulle spalle o cadenti in treccie. I capelli d'avanti son tagliati corti, e messi in fila sulla fronte, e puoi contarli a uno a uno. Prediliggono negli abiti i colori chiari, e particolarmente il rosso scarlatto e l'azzurro. Si stringono esageratamente nella vita, e questa è così stretta, che ti desta un senso di pietà. Non camminano, ma sgusciano, o par che vadano in due; calzano bene non ostante abbiano piedi grossi e mani grosse, e portano cappelli, la cui forma io non potrei rassomigliare che a una gronda rovesciata, la quale abbia nel mezzo un cucuzzolo; hanno la smania dei nèi e dei capelli finti, e moltissima dolcezza nel ridere. Anche la donna non bella piace quando ride.

Hanno un'altra specialità, e questa è tutta loro: la specialità di gonfiarsi il petto. Non c'è forse donna colà, di qualunque condizione ella sia, che non ispenda le sue cure a fare del proprio petto un guancialino. S'immagini una donna piccola, con la vita che puoi stringere in un pugno, e col petto ricolmo, tanto ricolmo, che spesso è uno sproposito. Quando ella è alta, la sconciatura non offende; ma quando è piccina, quel modo di acconciarsi è brutto. Sembrano bambole perfettamente simili a quelle che si vedono nei *basar*, e la cui produzione è una specialità della Germania del Nord. Io non so come facciano, perchè veramente quel petto non è finto, ma quella gonfiezza è procurata, non so dire come, ma è procurata.

Le donne di Vienna non sono proprio belle, ma sono graziose, molto graziose, e per quanto il paragone possa parere rancido, com'è certamente volgare, io lo giudico esatto, e dico che esse sono un po' quadri di lontananza. A dieci passi Veneri, a due piacenti e simpatiche; tutto compreso piacciono, ma non saprei dire se innamorino sul serio persone non nate sotto il loro cielo. Sono tutte buonissime. Donne brutte veramente non ne ho viste. Hanno il gusto di sapersi nascondere o di comparire in tempo.

Grande differenza di educazione nelle varie classi sociali non c'è. Anche quelle che appartengono agli ultimi ordini della cittadinanza hanno portamento dignitoso. La serva, che va in mercato, porta il conto scritto e la lavandaia ha seco un taccuino, e vi nota dentro i panni che riceve, e il sabato, riconsegnandovi la roba pulita, stacca dal taccuino la paginetta della vostra nota, vi segna i prezzi (prezzi che mi facevano venire la febbre) e ve la dà.

Le donne del popolo sono costumate e servizievoli; hanno molto amor proprio, e parlando con esso loro sei obbligato a mostrarti cortese, e a non dubitare di quanto dicono, perchè generalmente dicono la verità. Le ragazze dei banchi hanno una passione matta per i romanzi, i chicchi di zucchero e i fiori. Fanno acconciature belle e seggono al banco da regine. Hanno innanzi un mazzo di fiori freschi e un libro. Quel libro è un romanzo. Leggono e guardano chi entra, e notano tutto ciò che i camerieri ordinano, e poi carezzano i fiori, li odorano e tornano a leggere e a guardare languidamente. Leggono di preferenza il *Tageblatt* perchè vi trovano annunzi di ogni sorta, partecipazioni di matrimonii, appuntamenti amorosi, e stranezze d'ogni specie.

Il genere delle ragazze dei banchi è il più bel genere di Vienna, quello che raccoglie i tipi più seducenti e più vaghi del mondo femminile. La bellezza è in questo caso valore economico, perchè le più belle, essendo le più utili al credito della bottega, sono pagate meglio dal padrone. Non serve dire che ciascuna ha l'amante, e non disprezza gli adoratori, chè anzi questi sono necessarii a lei e alla bottega, per ragioni che ciascuno può trovare da sè, e che io non ho l'obbligo di dire. Ma quattrini ce ne vogliono molti, perchè a Vienna costa un fiorino (lire 2 50) ciò che a un dipresso a Roma si paga una lira, e tutto è in queste proporzioni: alloggio, vitto e divertimenti... Ma se gli scrupoli son pochi, i *Gulden* devono essere molti; ecco la *sola* difficoltà. Una ragazza non rimane al banco della stessa bottega più di due mesi.

✶

A Vienna i giornali non si vendono per le vie, come in Italia, ma negli spacci di tabacchi (*Tabak-trafik*) e nei chioschi, che sono sulle strade principali. Tutti i caffè, tutte le birrerie ne hanno, perchè servono anche da gabinetti di lettura, e vi trovi i giornali della città, e i principali di tutto il mondo. Ogni caffè o birreria ha nove, dieci e fino a venti esemplari della *Neue Freie Presse*. Dei fogli italiani quello che m'è occorso di trovare in ogni luogo è la *Perseveranza*; in parecchi caffè *Fanfulla*, l'*Opinione* e il *Diritto*.

Dei fogli di Vienna il più simpatico è la *Neue Freie Presse*. Non c'è viennese che, levandosi il mattino, non senta il bisogno di leggere questo ottimo giornale, accomodato alle intelligenze di tutti, liberale, giudizioso e costante nei suoi principi. La *Neue Freie Presse* è amica dell'Italia, e tutti devono rammentare ciò che scrisse in occasione della gita di Vittorio Emanuele a Vienna. Se al principio dell'Esposizione fece qualche ramanzina a *Yorick*, col quale poi divenne buonissima amica, fu sempre cortese con noi Italiani, e io ricordo ch'ella riprodusse nelle sue colonne la mia prima lettera alla *Libertà*, e rispose con essa alle esagerazioni dei giornali francesi che stampavano le più matte cose sull'Esposizione e su Vienna.

La *Neue Freie Presse* ha un tiraggio di 50,000 copie; penetra in ogni ordine della cittadinanza, ricercata e letta avidamente; penetra in tutti i paeselli dell'impero, è il più autorevole e potente giornale austriaco. Costa dieci *Kreuzer*, quasi cinque soldi; ha molti redattori e corrispondenti che paga bene, e potè permettersi lo s[illegible]erzo di costruire a sue spese nei giardini dell'Esposizione una casa-modello per ufficio e stamperia di giornale, spendendovi centomila fiorini. Della sua macchina meravigliosa, che governata da due sole persone, con un solo movimento, imprime, taglia i fogli, li piega in quattro e li fa cadere in due cesti che sono ai lati, parlarono in quel tempo i giornali del mondo, ed è proprio inutile che io ne dica altro. Sarà meglio che racconti un incidente che mi occorse col *Danube*, giornale francese, che si stampa a Vienna, redatto [illegible] francesi e tedeschi. È un giornale democratico, ed è il solo che si stampi in francese, e però abbastanza diffuso fra gli stranieri. Ecco l'aneddoto.

Raffaele de Cesare.

(*Continua*)

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* domanda sconsolata:

« Chi evocherà la sopita attività mercantile di Italia? .. »

Ahimè, non trovo una risposta che le possa andare a genio. Quell'assopimento là somiglia troppo [illegible]'a morte, e piuttosto che aspettare il miracolo [illegible] ra resurrezione, io mi industrierei, se lo po[illegible], a crearne un' altra.

Che so io, quell'attività che non vive più che della tradizione, denunzia la rachitide e la scrofola, e in questi casi gli ospizi marini sono di [illegible]. E se l'affidassimo al dottor Barellai?

Al mare! al mare! è un grido santo, un' aspirazione provvidenziale. Ma com'è che se tutti lo mandano pochi o nessuno pagano d' esempio? Questo mi ricorda un famoso proclama democra[illegible] leviamoci tutti, come un sol uomo e..... [illegible]lte!

[illegible]ppure, prima o poi, converrà che ci risolviamo a partir tutti non sulle orme di Marco Polo e di Colombo, ma su quelle più modeste di Bixio. Bixio è la nuova tradizione: per la storia non vale forse l'antica, ma a buon conto la è per noi storia viva e parlante, della quale possiamo dire con Enea: *et quorum pars magna fui.*

[illegible]da, vedete contrattempo! Giusto mentre io v'additto la traccia del *Maddaloni*, i giornali m'apprendono che il glorioso piroscafo della seconda iniziativa italiana è in viaggio pel ritorno, carcassa inane: l'anima n'è dipartita col suo capitano.

★★ *Movimento elettorale* « Nel collegio di Ciriè grande confusione » scrive un giornale subalpino, cantandovi in litania quattro nomi di candidati.

Confusione vuol dire Babele, e Babele fa supporre Nembrot.

Chi avrebbe mai creduto che Montignani fosse da tanto?

Lo stesso giornale mi fa sapere che nel collegio di Voghera, vacante per la dimissione dell'ingegnere Grattoni, si presenta l'avv. Meardi.

Non lo conosco, ma quel nome che è l'invocazione d'un incendio volontario non mi va. Lo raccomando ai Pompieri.

Il terzo collegio di Venezia tien fede al primo amore che lo strinse al Raffaello delle matematiche, cioè al professore Minich, e Ravenna si apparecchia a presentarci per la terza volta il solito commendatore. Quanto a Fabriano, mi metto alla posizione e intuono l'inno: è il generale Garibaldi che passa. Ma che ne dite della magra figura che gli fanno fare? Non si trova di meglio, dunque fuori lui.

Elettori, che il cielo vi scampi dall'umiliazione di certe onoranze democratiche.

★★ Il *Monitore delle Strade Ferrate* mi dedica un articoletto per dirmi che ho avuto torto credendo « che la rinuncia dell'Alta Italia [illegible] suo diritto di prelazione sulle ferrovie concesse dal governo al Consorzio delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso... avesse troncata la questione del *parallelismo* della linea Vicenza-Treviso... e che quindi il Consorzio trovisi ora libero di dar mano quandochessia ai lavori. »

Ho citato per esempio d'esattezza.

Ecco, mi dispiace nell'anima d'aver torto, e non per la taccia di corto acume che me ne potrebbe venire, ma per la figura che ci farebbe il governo che dopo avere *concesse* al Consorzio quelle ferrovie, si trova d'avere sopra di sè un'autorità superiore che gli intima il suo *veto*

Non è più il governo, ma l'umilissimo servo dell'Alta Italia. Se l'onorevole Spaventa credesse d'essere un ministro, s'ingannerebbe a partito; se le Camere che hanno votate quelle ferrovie, credessero d'aver fatta una legge, smettano pure quest'illusione, e s'inclinino alla volontà suprema del vero ed unico legislatore.

Perchè, se bado al *Monitore*, è più ferma che mai di opporre il suo veto, per cui rimettiamo in tasca i progetti, accendiamo il sigaro colla malaugurata legge, e non se ne parli più.

Del *parallelismo* non ho un'idea giusta: me lo figuro come un diritto di causa riservata, che guai a chi mette il piede sul terreno che abbraccia.

Ma questa è bella e buona feudalità che nel caso attuale interdice ogni progresso alle infelici regioni che la sopportano. Nel medio evo i feudatari obbligavano i servi di gleba a coltivare la propria terra, la propria soltanto, per obbligarli più tardi a provvedersi delle derrate soltanto ne' proprii granai: le terre lasciate al servo pascoli o deserto.

S'è così, vorrei saperlo; e già che il *Monitore* m'avverte che la cosa è fra le mani d'un tribunale d'arbitri, aspetto che me lo dicano.

★★ Contiamo: uno. Si tratta d'un fatto nuovo, strano, miracoloso. Figuratevi: a Vicenza uno dei [illegible] cassieri fece un buco nella cassa, e dopo averlo fatto si lasciò bellamente arrestare.

E perchè dunque non prese il volo? Ecco i mistero ch'io non riesco a spiegarmi.

A buon conto, ripeto, io segno: uno.

Sarà per il buon augurio.

★★ Il processo Lobbia si riprodusse l'altro giorno dinnanzi al tribunale d'appello di Lucca.

Cioè avrebbe dovuto riprodursi, ma il difensore dell'uomo dai plichi e dai misteri di via dell'Amorino presentò un certificato di malattia di questo, e il processo fu rinviato.

Io ne godo infinitamente: i misteri mi piacciono, e se mentre assistessi ad una fantasmagoria da teatro il mio vicino venisse a dirmi che il mare in tempesta che mi sta dinnanzi è una tela agitata per opera di qualche poveri diavoli che vi stanno sotto, che i fulmini sono semplici fochi di artifizio e i tuoni il rumore prodotto da un cilindro di ferro vuoto, fatto girare su e giù per l'impalcato, io gli direi: « Caro signore, voi mi giuntate sul prezzo del biglietto, rendetemi il valsente della fantasmagoria che mi andate disfacendo. »

Non auguro malanni all'esimio generale, che seppe ecc. ecc., come disse all'udienza l'avv. Andreuzzi; ma una piccola ricaduta alla nuova scadenza del processo, sotto il punto di vista della illusione, non sarebbe ella una vera provvidenza?

Estero. — Il duca di Padova fece il pellegrinaggio Chiselhurst, e ci rimise durante due mesi di sospensione la sua sciarpa di sindaco di un paesello della Seine-et-Oise. È il colpo al cerchio.

Il principe Napoleone Girolamo, quantunque invitato, non volle andarvi. Preferì di rimanere a Parigi a predicare quella ch'egli chiama la democrazia imperiale.

Ora Mac-Mahon l'ha fatto avvertire di tenersi pronto all'ostracismo dal territorio francese: è l'altro colpo alla botte.

Ma questo secondo colpo è assai più forte del primo: pare che il contegno del principe verso il suo giovane cugino sia dispiaciuto anche a Mac-Mahon.

Certo l'ostracismo non è per questo che lo colpisce: ma il destino ha talora tali coincidenze, e la fortuità tali combinazioni da crederle a prima vista lo sviluppo logico d'un concetto di giustizia e di riparazione.

Questo sia detto senz'ombra di intenzioni bonapartesche da parte mia: non ne ho, e se anche ne avessi mi guarderei bene dall'esprimerle. Col mio imperialismo io mi sono arrestato a Solferino, e i miei lettori devono essersene accorti vedendomi a ogni tratto ritornar lassù col pensiero.

Ecco: gli onorevoli Breda e Torelli mi hanno fatto un torto: perchè non dare a me il posto di custode degli ossari? Sarebbe stata la mia ambizione.

★★ L'Iliade in azione sotto Bilbao segue il suo corso fra il sangue, le stragi e le nobili prove del sacrificio. Il telegrafo è alla vedetta, ma non gli vien fatto di veder chiaro, e si limita a farci sapere che la grande lotta continua, e che gli animi dall'una e dall'altra parte sono deliberati a ogni più tremenda estremità.

C'è bisogno che io faccia voti perchè la vittoria, de[illegible] qualche volta capricciosa e cieca, raccolga il [illegible] sulla bandiera di Serrano?

Tro[illegible] nella stampa un indizio che il mio voto potrebbe essere soddisfatto. Un dispaccio dal quartiere generale di Don Carlos, dopo aver accennato a ipotetici successi, aggiunge: « Furono presi tutti i provvedimenti possibili, eziandio quelli che potrebbero occorrere quando noi fossimo obbligati a levare l'assedio di Bilbao. »

Questo dispaccio lo troverete nel *Bien Public:* e quel posto gli sta a rigore di pompierata. O non sarebbe egli davvero un pubblico bene che Don Carlos ci levasse una buona volta l' incomodo? .

★★ L'arbitrato internazionale — giova ripeterlo — sotto l'aspetto legislativo prese le mosse da Roma. Fu la nostra Camera che diè l'esempio votando unanime l'ordine del giorno, che invitava il potere esecutivo a promuovere e ad aiutare in tutti modi questa nuova forma di suprema giustizia tra popolo e popolo.

Da Roma a Berlino, e da Berlino a Stoccolma: ecco l'itinerario della sua benaugurata peregrinazione.

Ma a Roma, Camera e ministri vi accolsero unanimi il santo apostolato, mentre a Stoccolma, forte della coscienza dei rappresentanti del paese, trovò nel gabinetto contradditori e avversarii spiegati.

Il cavallo di battaglia del ministro svedese per gli esteri fu l'argomento, che quello della guerra e della pace è un diritto della Corona, sulla quale non si potrebbe ammettere una pressione per quanto umanitaria e ispirata al bene.

Quanti scrupoli, buon Dio! Che ne dice l'onorevole Visconti-Venosta, che non gli ha sentiti punto punto? S'accorgerebbe egli adesso d'essere meno conservatore, meno geloso delle prerogative della Corona e della Camera del suo collega di Stoccolma?

Io non lo credo, e non lo credo pel fatto che la Camera svedese diè il suo voto all'ordine del giorno, e il ministro non si dimise.

Secondo me questo vuol dire che il ministro svedese in forza di quel voto contrario si sente semplicemente elevato all'altezza del nostro e se ne applaude.

★★ In Italia c'è un bel tomo, che vorrebbe servirsi dei carcerati per la colonizzazione della campagna romana. La cosa mi torna: i carcerati in agro, come i cetriuoli, dovrebbero essere gustosissimi.

Nella Romania, per legge testè votata, se ne vogliono fare in quella vece dei tessitori: e il ministro dell'interno, il signor Cateugé, ne affidò tre centinaia a un industriale, che ne farà le spese, li pagherà in guisa che durante l'espiazione avranno imparata l'arte, e messala da parte per il giorno della libertà.

La stampa di Bukarest applaude senza riserve a questa misura. Io non sono filantropo di mestiere, quindi non oso dare una sentenza. Anche fra di noi si è fatto e si va facendo qualche cosa di simile: ma il deputato Luzzatti potrebbe dirvi quanti reclami, durante l'inchiesta industriale, egli abbia dovuto sorbirsi da parte dei manifattori venuti in pensiero della concorrenza della produzione carceraria.

A ogni modo le condizioni della Romania sono diverse da quelle dell'Italia. Io l'invidierei se il favore onde fu accolta questa misura fosse la espressione della piccola concorrenza che l'industria in gattabuia può fare all'industria libera. Vorrebbe dire che quanto a popolazione delle carceri laggiù si sta molto meglio che fra di noi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

VENEZIA, 2. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica una corrispondenza del Giappone in data dell'8 febbraio, la quale dice che il governo fece ragione alle rimostranze dei ministri esteri circa la corporazione monopolizzatrice del commercio delle sete; che il mercato delle sete è fiacco, i depositi superando le domande; che il bilancio del ministero delle finanze presenta una situazione favorevole; che il rigore contro i cristiani diminuisce; che intraprendonsi grandi lavori nel porto di Yokoama, e che il ministro italiano è atteso nel Giappone nel prossimo giugno.

COSTANTINOPOLI, 1. — Dietro proposta di Sadyk pascià, il governo ottomano ha deciso di rilasciare ai portatori dei buoni del tesoro 9 per cento 1872, stampigliati e non ancora cambiati a Londra, delle obbligazioni del debito generale 5 per cent · create nel 1873.

Il cambio avrà luogo nel mese corrente.

BUKAREST, 2. — Giorgio Filipescu, ex-maresciallo di corte, fu nominato agente diplomatico della Rumenia a Pietroburgo.

SANTANDER, 1. — Le truppe repubblicane in questi giorni non hanno perduto un palmo di terreno.

Una lettera di Serrano dice ch'egli vuole soccorrere Bilbao anche a costo della sua vita. Questa lettera produsse un'immensa impressione a Madrid e in tutta la Spagna.

Nella giornata di venerdì le perdite dei repubblicani ascesero a 300 morti e 1200 feriti.

L'esercito è animato da uno spirito eccellente.

Corre voce che i carlisti abbiano poche munizioni.

Si spera che Primo de Rivera potrà guarire perfettamente.

Negli ultimi combattimenti si sono fatti pochi prigionieri, poichè nessuna delle due parti dà quartiere.

Un dispaccio di fonte carlista assicura che le perdite dei repubblicani ascendono a 6000 uomini, [illegible] 1500 rimasti prigionieri, e le perdite dei carlisti a 1500.

NOTERELLE ROMANE

Che eccellente uomo il signor Benedetto Galli, capo-mastro muratore.

Un Tizio qualunque gli scrive ieri l'altro: « Signore; la prima volta che incontrerete per via un uomo con un fazzoletto in bocca, quell'uomo sono io. Ho bisogno d'un piccolo favore: mille lire solamente. Vedendo il fazzoletto le mettete fuori, o un buon colpo di pugnale vi dirà chi sono. — Vostro devotissimo X. Y. Z. »

Il signor Galli racconta la cosa ai vicini che gli suggeriscono d'andare in questura; ei pensa su un pochino e poi con settecento lire nel portafogli affronta l'aria aperta, cercando dovunque (vi lascio immaginare con che occhi) il famoso fazzoletto che gli aveva chiesto quel piccolo favore.

❁

Infatti, verso il mezzogiorno di ieri, aveva appena svoltato l'angolo del vicolo Scanderbech, quando vede il fazzoletto fatale. Il capo-mastro trema come un palazzo mal fabbricato, s'avvicina al suo uomo, e gli dice, tutto compunto e mortificato: « Scusi sa, avrei voluto servirla meglio, ma non ho potuto. Il resto a un'altra volta!... »

E consegna i quattrini.

❁

È storica questa circostanza: l'uomo che li avea presi non volle sciuparci neanche un mille grazie.

Tirò dritto: dopo tre o quattro passi due persone lo agguantano. Egli getta a terra il pacco della colpa: tutt'inutile.

C'era stato un Dio per mastro Galli: i suoi vicini che avevano, a sua insaputa, partecipato tutto al questore..

Ma ciò non m'impedisce di ripetere: Che eccellente uomo il signor Benedetto Galli, capomastro muratore!

■

Continuano a venir forestieri.

Quelli che hanno lettere per l'onorevole Pianciani, possono, senza paura d'essere indiscreti, recarsi al Campidoglio.

L'onorevole sindaco di Roma fu visto passeggiare ieri in carrozza: e parea quasi ristabilito.

■

Arrivi e partenze d'ogni genere.

Da Firenze — dove è giunto Alessandro Dumas — è venuta la principessa Thurn e Taxis, che ha preso alloggio all'albergo Costanzi. Dalla stessa città anche l'onorevole Cerroti.

Da Bologna è arrivato stamane il prof. Filopanti, che distribuirà domenica alle turbe il pane del sentimento morale. E da Firenze l'onorevole Finali.

Stasera l'onorevole Gadda parte per Milano; domani sera forse l'onorevole Spaventa prenderà la via di Napoli per passarvi la Pasqua.

■

Vi ricordate di quel famoso ponte. Ne ho parlato ieri per la più corta: ma ritorniamoci sopra.

Corrono le voci le più strane in proposito: si dice che dopo che i proprietari hanno offerte le 200 mila lire, dopo che hanno accordate gratuitamente tutte le aree e piazze del nuovo quartiere da costruirsi, dopo di avere acconsentito a tenere a disposizione del municipio i terreni occorrenti all'allargamento del Tevere al prezzo di oggi, senza tener calcolo del maggior valore che potranno avere all'epoca dei lavori (che Dio voglia prossima), dicono che in compenso di tutto questo il sindaco pretenda che i proprietari debbano tenere a sua disposizione i migliori terreni al prezzo di oggi.

La cosa mi par tanto stracca che non la credo. Sarebbe proprio un voler dire: « Signori, noi vogliamo fare il ponte, ma viceversa poi non ne vogliamo far nulla. »

■

Si ha un bel dire che la Giunta in massima accetta l'offerta delle 200 mila lire. Ma mi pare che la Giunta faccia un ragionamento bislacco. Essa ha la degnazione di accettare tutto quello che le offrono, ed offre in cambio un onere inaccettabile. Precisamente come se il mio padrone di casa, in cambio delle cento lire mensili che gli pago, pretendesse che gli fornissi una camera ammobiliata di tutto punto.

■

Ma c'è un proverbio che dice che « chi troppo abbraccia nulla stringe. »

Il sindaco in questo momento mi par che sia vicino di far la figura di quel cane della favola (scusi il paragone), il quale si lasciò andare di bocca il pezzo di carne per pigliare quello che vedeva nell'acqua.

Il sindaco si lascia scappar di mano 200 mila lire sicure per correre dietro a chi sa quali vantaggi futuri. E non sa che si finirà col credere che anch'esso veda di mal occhio questa comunicazione coll'altra sponda, e che comincia a dividere le idee di quelli che vorrebbero portar la Roma moderna in montagna, e fare della pianura un sobborgo fuori di mano, forse destinato ai *steeple chase* dei nostri nipoti.

❁

Il cardinale Franchi assistè alle funzioni in chiesa di Santa Maria in Trastevere, di cui è titolare.

Stamane, a San Pietro, funzionava monsignor Oward. Moltissimi forestieri accorsi per ascoltare la musica. Il *Sepolcro* era sfarzosamente illuminato.

❁

Il cavaliere Giuseppe Giunti fa concorrenza al professor Filopanti.

Domenica, all'una pomeridiana, in una delle sale del Circolo Nazionale, parlerà delle scuole infantili poliglotte.

L'invito è in ispecie diretto alle mamme.

❁

La *Filodrammatica*, che ha le sue tende sulla sala Dante, pregò la Principessa Margherita perchè volesse intervenire ad una recita dell'*Importuno e del Distratto*, che sarà data, a giorni, a benefizio dei poveri ciechi.

E la Principessa non se l'è fatto dire due volte. È un vero peccato che quelli ai quali essa fa tanto bene non la possano vedere!

Il signor Tutti.

[illegible]

Il Re è atteso a Roma per martedì o mercoledì prossimi

Si tratterrà alcuni giorni e poscia partirà per Firenze

Il generale Medici è giunto a Roma

Si annunzia prossimo il ritorno a Roma del cardinale Falcinelli finora nunzio pontificio a Vienna, e si soggiunge che per ora il di lui successore non si recherà al suo posto. Questo ritardo è probabilmente dovuto allo stato attuale delle relazioni fra il governo austro-ungarico ed il Vaticano

Abbiamo da Parigi che i legittimisti francesi si adoperano il più che possono ad aiutare il movimento carlista in Ispagna, ma che il governo del maresciallo Mac-Mahon ha dato gli ordini più precisi perchè la frontiera sia vigilata, ed i carlisti non possano ricevere aiuti.

Da tutte le nostre legazioni all'estero sono pervenuti ragguagli delle dimostrazioni con le quali le diverse colonie italiane hanno festeggiato l'anniversario del 23 marzo.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 2. — I carlisti subirono perdite enormi, che sorpassano i 2,000 uomini, nella sola giornata del 27. Molti feriti carlisti non possono essere curati per mancanza di medici. I preparativi per l'attacco continuano.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il governo ordinò che si consegni la chiesa del Salvatore, che è la sede del patriarca, agli anti-hassunisti. Gli hassunisti ricusarono di obbedire a quest'ordine; chiusero tutte le porte, e rifiutarono di consegnare la chiesa anche ad un distaccamento di gendarmeria, il quale domandò nuove istruzioni.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 91.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 5 Aprile 1874** — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

OH! LA SPAGNA!

Vi annunzio che ho sporto querela contro i signori Don Carlos e Serrano come autori principali di gravi offese fatte al mio onore, e contro l'agenzia Stefani come complice del reato medesimo

Poichè ero in ballo, avrei voluto querelarmi anche per conto vostro, o rispettabilissimi lettori; ma la legge vi si oppone. Non ho procura formale.

Voi potrete, dunque, seguire il mio esempio se così vi piacerà, o coprire colla clemenza di Tito i colpevoli. Quanto a me mi rispetto troppo per lasciare impunita un'azione così indegna.

Intanto i sunnominati Serrano, Stefani e Don Carlos dovranno comparire in giudizio per rispondere dell'accusa di avere scientemente, pubblicamente e atrocemente ingiuriato me, Tommaso Canella, col mezzo della stampa, e in modo più particolare col mezzo dei loro bollettini della così detta guerra civile.

Parliamoci senza velo

Qual altro scopo possono avere il Don Carlos di accoppare 4000 soldati repubblicani al giorno, il Serrano 4000 carlisti, e l'agenzia Stefani di servirmi caldi ogni giorno questi 8000 morti, se non è quello di beffarsi di me?

Ma c'è beffa e beffa. E quella di quei tre signorini non è di natura da inghiottirsi da un uomo d'onore. Coloro, insomma, hanno voluto e vogliono farmi passare per un... per un... per un imbecille. via!

Imbecille a me? Ah! la vedremo, padroni belli!

E le posizioni che il Serrano prende tutte le mattine? E che il Don Carlos conserva sempre?

E i soldati carlisti scoraggiati che disertano — secondo il Serrano, — mentre — secondo il Don Carlos — gli scoraggiati e i fuggenti sono i repubblicani?

Posso ammettere fino a un certo punto che l'agenzia Stefani non sia colpevole quanto può sembrare a prima vista; fra le cose possibili v'ha anche quella che in tutto ciò faccia, anch'essa, la figura che si vuol far fare a me. Ma s'è innocente si scoprirà innanzi ai giudici. Io tiro dritto e procedo anche contro Stefani.

Debbo tuttavia aggiungere che il procuratore del Re, nel ricevere la mia querela si è mostrato assai prudente e riservato. Egli ha spinto la prudenza fino a chiedermi se io sia ben certo, positivamente certo, che esistano un Don Carlos, e un Serrano: e — dato che esistano — se io potrei giurare che entrambi abbiano un esercito sotto i loro ordini.

Egli, anzi, è andato ancora più oltre; e, senza formulare in modo più preciso il suo dubbio, mi ha, tuttavia, lasciato comprendere chiaramente, ch'egli, per parte sua, non sarebbe disposto a giurare che esista realmente neppure una Spagna.

Tanta insistenza per parte dell'egregio magistrato produsse — ve lo confesso — una profonda impressione in me. E fui a un dito dal ritirare la mia querela, per non espormi a fare la figura di Don Chisciotte

Ma fu un lampo. E mi affrettai a sclamare:

— Eccellenza. Una Spagna c'è di certo, poichè Achille Montignani vi è andato; non so poi se con un biglietto di deputato, ma v'è andato. E poi se c'è il pan di Spagna, bisogna bene ch'esista per forza anche una Spagna. Quanto a Don Carlos, poichè l'abate Nardi dice che c'è, ci dev'essere. L'abate Nardi è l'onestà in persona, e le sue asserzioni sono vangelo per me... Dunque. Eccellenza, io mantengo la mia querela.

— Faccia come crede; ma se per avventura.

— Non c'è *ma* che tenga! Per me non recedo. Il processo metterà in chiaro ogni cosa. Oh la senta bene: una delle due:

O il Don Carlos e il Serrano hanno avuto l'intenzione decisa di far passare per... imbecilli quelli che leggono i bollettini loro, e quindi anche me, persona prima, e l'agenzia Stefani:

O se non hanno avuto tale intenzione, e hanno redatto i bollettini in buona fede e con vera convinzione, allora gl'imbecilli non siamo noi, ma..

In ogni caso gl'imbecilli ci sono; e bisogna che una sentenza li faccia conoscere.

E, sì dicendo, mi congedai dal procuratore del Re, deciso a lasciare che la giustizia abbia il suo corso regolare.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Ricevo da Acapulco (Messico), con la data del 10 febbraio, notizie della *Garibaldi*, che ha fatto finora sventolare la nostra bandiera a Rio Janeiro, al capo di Buona Speranza, a Melbourne, in Australia, ad Hobart, in Tasmania, nelle isole Fiji, a Yokohama, alle isole Sandwich e a San Francisco di California, l'ultimo dei porti toccati.

Com'è noto, sulla *Garibaldi* è imbarcato S. A. R. il Principe Tommaso di Savoja, duca di Genova. Egli fa il giro del mondo, o per dir meglio fa un corso alquanto monotono e faticoso sui quattro principali oceani di questo mondo

* * *

Quando m'hanno portato la lettera, che avea sulla soprascritta una collezione di francobolli (che non m'hanno salvato dal pagare una lira al commendatore Barbavara), l'ho aperta con una qualche emozione.

Che volete? Ho stretto la mano, prima che partissero, a taluni di quei giovinotti. Avevano in cuore l'entusiasmo degli Argonauti, e non mancava che il vello d'oro...

Pur troppo, la mancanza s'è fatta sentire in tutto il viaggio, e si sentirà ancora

* * *

Paghe inadeguate, grande spesa e molta tortura: ecco, spremutala, il sugo della lettera che ho ricevuta.

« O il paese ha bisogno d'una marina o non ne ha bisogno. O può o non può averla. O è tenero del benessere dei suoi figli e del decoro della sua bandiera, o non lo è. Nel caso negativo, dica semplicemente: l'Italia non manderà più bastimenti fuori del Mediterraneo. Ma se si pensa ancora di mandare un qualche legno italiano dove noi siamo o siamo stati, per carità s'aumenti la paga, e non si renda impossibile la breve vita del porto! »

* * *

Onorevole Saint Bon, lei ha letto. Ma se sapesse quante altre cose mi scrivono

Si figuri (già lei lo deve sapere meglio di me) che in tre mesi d'economia forzata e rigorosa un marinaio riesce a raggranellare trentasei lire italiane. Mette piede in Australia o in America, e un decimo dell'economia è assorbito dall'acquisto di un pezzo di sapone — necessario come il pane — e che gli dura un mese appena.

Un ufficiale, per comprare un paio di guanti spende dai due dollari ai dieci scellini — cioè fra le 10 lire e 25 e le 12 e 50 — e da paio in paio dà fondo alla paga, alla cassetta privata (se ne ha una) e alle economie se ne ha potuto fare.

* * *

Chi sa quante volte, raccolti in crocchio, avranno, trovandosi in quei porti con ufficiali d'altre nazioni, deplorata la superiorità metallica degli inglesi e degli americani in ispecie! Chi sa quante volte in quei paesi anglo-sassoni, o nelle colonie già ispano-portoghesi, e nello stesso Giappone, avranno visto una lira italiana — ridotta, per valore, a proporzioni lillipuziane veramente vertiginose!

* * *

La lettera termina così

« Ci troviamo lungo la costa della Vecchia California, diretti per Acapulco, dove una volta andavano i galeoni spagnuoli, e dove oggi non va più nessuno. »

E ci vanno loro, quei bravi ragazzi! Accettino in nome di *Fanfulla*, di cui si sono ricordati, il saluto della patria lontana!

* * *

Pare che il numero 79 di *Fanfulla* abbia avuto gran successo Tutti ce ne chiedono e nessuno ne ha più, nemmeno l'amministrazione

Se c'è qualche lettore che non fa collezione, e lo possiede tuttora, farebbe gran favore a mandarlo all'amministratore.

Fanfulla non è ingrato; a chi gli manderà il numero potrà restituire chi sa... anche un qualche volumetto... Un numero arretrato. Per un volume eh? che ne dite?

Il numero contiene lo stato di servizio di Re Vittorio Emanuele.

* * *

Saggi di belle lettere — pubbliche

Tolto da una parete in piazza Capranica:

« Avviso — Si fa noto al pubblico che il giorno 5 corrente Francesco Liberatori va a riaprire il Ristorante presso il Gianicolo a San Pietro in Montorio, che nell'anno scorso essendo stato onorato da onorevoli avventori, perciò ne fa di nuovo apertura... »

Spero che la cucina di Francesco Liberatori

---

3 **APPENDICE**

LA PRINCIPESSA BOB

di Bret Harte

— Oh! non incomodatevi, ve ne prego. Questa è proprio una gran brutta nottata! E forse il vostro clima abituale?

Poi con aria distratta e senza parere di porre mente all'imbarazzo dei suoi ospiti involontari la straniera riprese:

— Noi partimmo dal forte or fanno tre ore, per andare all'accampamento del capitano Emmont, nell'isola indiana, perchè così credo che si nomi quella località. Siamo stati tutto ad un tratto sorpresi dalla nebbia ed abbiamo perso la via, vale a dire che Barker smarrì la strada. Dio solo sa dove abbiamo errato prima di scorgere il vostro lume. No, no, ve ne prego. Non incomodatevi, io non voglio privarvi della vostra seggiola.

Nel dire queste parole senza nessuna affettazione, la giovane signora si assise sulla seggiola di bambù che le offriva il suo ospite, che rimase ritto davanti al caminetto, e proseguì dicendo:

— Barker vi dirà che io sono miss Portfire, la figlia del maggiore Portfire comandante del forte. Ah! scusatemi, ragazza mia — disse nell'accorgersi che aveva appoggiato il suo elegante stivaletto sul piede nudo della principessa, — io non sapeva che voi foste qui, eppoi io sono molto miope.

A provare ch'essa non affermava cosa meno che vera, miss Portfire impugnò un elegante occhialetto che le stava appeso al collo, e mettendoselo davanti agli occhi continuò dicendo:

— Non è vero che è spaventevole l'essere sì miope come lo sono io?

Il pover uomo al quale la giovane miss rivolgeva questa domanda, era non poco imbarazzato. Se gli fosse riuscito di trovare parole atte a spiegare tutto ciò che pensava in quel momento, è certo che avrebbe risposto negativamente. Ma invece si contentò di mormorare un sì inintelligibile. Un minuto dopo, miss Portfire, che pareva l'avesse obbliata, esaminava la principessa attraverso le lenti del suo occhialetto e le domandava:

— Ragazza mia, come vi chiamate?

La principessa, affascinata dai vivacissimi sguardi della signora che l'interrogava, mostrò tutti i suoi denti bianchi e le rispose:

— Bob.

— Bob? che nome singolare!

Il suo ospite credette di dover spiegare l'origine del nome e del titolo dell'indiana a miss Portfire, che guardandolo con le sue lenti gli disse:

— Dunque il signor Bob siete voi?

— No. Io ho nome Grey.., John Grey — rispose l'uomo barbuto inchinandosi in modo che indicava meno l'ignoranza che l'obblio delle costumanze civili.

— Grey? Questo nome non mi è ignoto. Ah! ora mi ricordo, voi siete il signor Grey, il solitario, l'eremita, il filosofo, e via discorrendo. Il dottor Jones nostro medico mi parlò più volte di voi, ed io sono lietissima di fare la vostra personale conoscenza. Se ben mi ricordo, sono oramai sette anni che voi vivete nella più completa solitudine. Sono proprio sette anni che vi siete segregato dal mondo, senza voler più mai vedere anima viva? A vero dire ciò mi par strano perchè, avendo sempre vissuto in mezzo alla società, io non ho nessunissima idea dei piaceri che possa procurare la solitudine alla quale vi siete volontariamente condannato. Ma siccome la curiosità è femmina ed io, sono molto curiosa, se non mi trovaste troppo indiscreta desidererei mi diceste francamente se la vita che conducete qui vi diverte.

Miss Portfire aveva deposto il suo cappuccio e la sua pelliccia sulla spalliera della seggiola e stava levandosi i guanti con aria pensierosa. Il solitario espose molte ragioni più o meno buone e convincenti per giustificare il suo lungo isolamento di sette anni; ma la sua leggiadra interlocutrice lo interruppe facendo questa semplice osservazione:

— Benissimo, voi mi spiegherete tutto ciò quando m'avrete dato qualche cosa da mangiare. Bisogna che io mi fermi in casa vostra finchè la nebbia si sia dissipata, perchè altrimenti è impossibile che Barker sappia ritrovare la sua strada. Ma non incomodatevi per me: Barker mi servirà.

Barker fece due passi avanti; ma l'eremita che era lieto di sfuggire alle interrogazioni della bella visitatrice, diè rapidamente alcuni ordini in lingua indiana alla principessa, e scomparve nella camera vicina. Rimasta sola per un istante, miss Portfire fece in un momento l'inventario della camera, dicendo a mezza voce: — dei libri, dei fucili, delle pelli, una sola sedia, un solo letto, nessun quadro e neppure uno specchio.

Prendendo un libro da uno scaffale che era appeso al muro, la giovane miss ritornò a sedere accanto al fuoco, nel mentre che la principessa rientrava portando un rinforzo di combustibili. Inginocchiandosi davanti al focolare, quest'ultima alzò gli occhi e vide le nere pupille di miss Portfire che le disse:

— Ascoltatemi, Bob. Desiderereste di avere dei bei vestiti, degli anelli, delle collane come questa, e di essere pettinata come sono io?

La principessa mostrò i suoi candidissimi denti e fece a più riprese dei segni affermativi.

— Sareste contenta di vivere meco per godere di tutte queste belle cose? Rispondete presto. Non state a guardare se *egli* vi ascolta. Via, fatevi animo. Oramai è troppo tardi.

L'eremita rientrò in quel momento, e la principessa si ritirò nello stanzino formato dalla balena, di dove non uscì più, neppure quando fu servito il pasto ospitaliero composto di cacciagione fredda, di biscotto e di the. La sua assenza fu notata da miss Portfire che soggiunse:

— Io non voglio turbare le vostre modeste abitudini che m'interessano tanto. La vostra è una vita pastorale e patriarcale, ed io debbo insistere perchè essa venga a mangiare in mia compagnia.

Ma la principessa non era più nello stanzino, e miss Portfire si pose a tavola. Barker se ne stava in piedi dietro alla seggiola, mentre che l'eremita si appoggiava al davanzale del caminetto. La signorina mangiava poco, quantunque avesse detto di avere un grande appetito, ed il solitario credette di doversi scusare di non poterla trattare meglio.

— Oh! — disse con indifferenza miss Portfire — io ho mangiato sovente meglio e peggio di questa sera.

— Meglio lo credo, ma peggio poi...

sarà migliore e più squisita della sua grammatica e sintassi

***

Questa prosa del trattore mi richiama in mente un altro saggio di belle lettere della *Comune*, trovato all'*Hôtel de Ville*: è prezioso, come misura del valore letterario degli uomini della *Comune*, che volevano redimere l'umanità dalla schiavitù, e a quanto pare, anche dai ceppi della sintassi.

È un funzionario municipale che scrive; io traduco:

« Ricevuto dal capitano di stato maggiore Simonet 29 prigionieri e 39 pacchi, fra cui un santo ciborio, presi alle piccole Vanves dallo stato maggiore del generale La Cecilia. »

***

Rapporto militare che non manca d'un certo sapore di lingua .. cotta.

Il soldato Bolgarelli Giovanni della medesima giunto dal Bersaglio à discomposto il fucile con un ferro di sua volontà è per pulirlo faceva uso della cuva del cucchiaio con mattone bagnato con spuda.

Veduto dal Caporale
A . . . .

***

Quest'ingenuo dire del caporale A...... mi ricorda la storia d'un altro caporale che, essendo di guardia, fece noto al superiore un fatto assai strano.

Egli scriveva: — *Mangia una capra dietro la porta*

Il povero superiore, che forse faceva parte della società protettrice degli animali, rispose bonariamente: lasciatela mangiare.

L'indomani però chiede al caporale notizia della povera bestiolina. — Stupore del caporale Spiegazione verbale — il caporale voleva dire nel suo rapporto: Manca una grappa dietre la porta

L'EVASIONE DI ROCHEFORT

L'Assemblea prorogata; *Madame Angot* sparita dal manifesto; la curiosità del *Novantatre* illanguidita anche prima del termine ordinario; le *Parisiennes*, la nuova musica di Vasseur, fischiata — ce n'era più del bisogno per annoiarsi. E a Parigi, dove Giacomo Leopardi e Alfredo De Musset, nelle cui mani la noia è diventata cosa divina, non hanno corso forzoso, si temeva di morire per mancanza di spettacolo.

Fortunatamente, a migliaia di leghe di distanza, un manipolo di vecchie conoscenze, con a capo un uomo di spirito, a tempo avanzato fabbricatore di *vaudevilles* e di governi della difesa nazionale, ha pensato per il « cervello del mondo. »

A quest'ora giornali d'ogni genere e d'ogni colore non s'occupano che di loro. Rochefort è tornato di nuovo il « re dei *boulevards*; » Paschal Grousset è popolare come al tempo in cui Victor Noir, recandosi in nome suo dal principe Pietro Bonaparte, si buscò nel ventre quella certa palla che colpì al cuore anche l'Impero...

Ma parliamo della fuga.

**

Due dispacci, datati da Sidney, arrivarono a Parigi la scorsa domenica: il primo al signor Edmondo Adam, tutore dei figli di Rochefort e suo vecchio amico; il secondo all'agenzia Havas.

Quest'ultimo è noto perchè riprodotto dalla Stefani; l'altro, redatto in inglese, era così concepito:

« Ho potuto evadere insieme a Grousset, Jourde, Verlière e Régère. Siamo a Sidney. Mandate venticinquemila lire per le spese d'imbarco. »

**

Col dispaccio in tasca, il signor Adam si recò subito da Victor Hugo.

« Rochefort è libero! » — egli gridò entrando nella sala dove il gran poeta conversava con parecchi dei suoi più fedeli.

Immediatamente fu deciso di spedire i fondi richiesti per mezzo d'un banchiere di Melbourne. Una versione recente indurrebbe a credere che, in questa occasione, non fu toccato il denaro che Rochefort ha in deposito presso un banchiere di Parigi. Hugo avrebbe sottoscritto per seimila lire; Adam per altrettanto; altri amici per le tredicimila necessarie a completare la somma richiesta.

La conclusione è che le venticinquemila lire raggiunsero il loro destino.

Mi figuro le smorfie che avrà fatto l'impiegato del telegrafo quando gli passò sott'occhio l'ordine di pagamento!

**

Le induzioni, più probabili, sul modo con cui i cinque riuscirono ad evadere, son queste:

Al momento dello sbarco di Rochefort nella Nuova-Caledonia, ogni cosa era preparata; però mancavano i quattrini.

Già da tempo, una nave con bandiera inglese aveva gettata l'ancora dinanzi Noumea. Quella nave era carica d'oggetti che dovevano servire per uso dei deportati; e nell'attendere, di giorno in giorno, l'autorizzazione per poterlo fare, trovarono modo, tanto il capitano che l'equipaggio, di avere frequenti relazioni con la costa e non riuscire sospetti ad alcuno.

Giungendo Rochefort aveva con sè una certa somma in biglietti. Li offrì al comandante della nave; ma era poco. Finalmente non fu difficile intendersi: il capitano comprese d'avere a fare con gente che, una volta in salvo, era in grado di pagare.

E si partì.

**

Régère, Rochefort e Verlière, che dovevano espiare la pena in una cinta fortificata, hanno dovuto, per i primi, muoversi, affidandosi ad una barca. Gli altri due, custoditi meno severamente, li raggiunsero con più facilità. È probabile che tutto ciò sia avvenuto in pieno giorno, profittando dell'ora in cui i condannati sono in moto per recarsi al lavoro.

Da Noumea a Newcastle ci sono trecento leghe di mare; e da Newcastle a Sidney, di dove giunse il primo telegramma, il viaggio si fa a cavallo.

**

I giornali inglesi hanno sorpassato, a quest'ora, i loro confratelli di Parigi in ogni minuzia di particolari. Leggete questo telegramma pubblicato a Londra. La scena sarebbe avvenuta fra Rochefort e il comandante del legno inglese:

— Portateci in Europa...

— Hum! È lontana assai l'Europa. Non potreste far anche meglio i vostri affari in America?

— In America!

— Perfettamente. Farete delle *letture*, guadagnando quanto più vi pare. D'altronde o questa minestra o saltate dalla finestra. Se non trovate modo di pagarmi prima del vostro arrivo in Europa... si torna indietro.

E Rochefort sottoscrisse un obbligo in questo senso.

Se il dialogo è vero, che ispirazioni per Rochefort ieri deportato e domani — forse — nuovamente scrittore!

**

Ancora un particolare.

Jourde, il delegato delle finanze della Comune, la figura più simpatica di quel quarto d'ora *d'absintismo* politico, era segretario del governatore della Nuova-Caledonia. È nota la pagina di storia che riguarda le sue relazioni con la Banca di Francia; e diventarono leggendarie le poche lire trovate in tasca a questo ministro delle finanze il giorno in cui scese dal potere.

Ebbene, se si può stare alle prime notizie, anche questa volta lascia la contabilità del governo della Nuova-Caledonia senza rimorsi e in piena regola.

Disgraziatamente *lascia* anche alla Nuova-Caledonia sua moglie, che lo aveva da poco raggiunto. La sposò nei giorni della Comune. Come si vede, non gli era passato mai seriamente pel capo d'iscriverla nella parte *definitiva* del suo *bilancio!*

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

In uno dei primi giorni del luglio il commissario generale d'Italia, Emmanuele Borromeo, dette un banchetto a noi giurati italiani. Fu un pranzo ufficiale, presieduto dal nostro ministro a Vienna, il Robilant. Fu dato nel Prater, dal famoso Sacher, in un bellissimo luogo pieno di raccoglimento. A tavola furono fatti brindisi al Re nostro e all'Imperatore d'Austria, due brindisi, che esprimevano due sentimenti diversi, di affetto il primo, e di buona creanza il secondo, accolti naturalmente da fragorosi applausi. Era una calda sera d'estate, rischiarata da un bel chiaro di luna. Scendendo dalla piccola altura su cui è la casina di Sacher, sentivamo il suono delle bande, che erano nei giardini dell'Esposizione, e vedevamo a dritta e a manca fra gli alberi giganteschi della foresta migliaia e migliaia di lumi, e nella penombra gente infinita, che correva da una parte e dall'altra, tutta premurosa e silenziosa, a cercare un posto per bere la birra, per sentir la musica e per godere il fresco.

Era una scena fantastica. Un piccolo gruppo, di cui io facevo parte, era rimasto l'ultimo, ed erano in quel gruppo il Borromeo, Filippo Palizzi, Manfredo e Ernesto Sambuy, il Petrella, il Targioni, il Laudisi e qualche altro, il cui nome non trovo scritto nel taccuino. Si discorreva insieme della opportunità che qualche giornale di Vienna parlasse di quel nostro banchetto, ch'era stato ufficiale: un banchetto d'italiani, presieduto dal loro ministro, a Vienna; un banchetto, nel quale s'era fatto un brindisi all'Imperatore. Tutti trovano il pensiero opportuno. Ma in quale giornale si scriverà l'articolo? Nel *Danube*, si risponde, che è scritto in francese. Detto fatto; si va al Commissariato, e fra una chiacchiera e l'altra Ernesto Sambuy scrive l'articolo in francese, un articolo semplice di cronaca. Lo legge a noi, noi l'approviamo; e tutti dànno a me l'incarico di portarlo l'indomani all'ufficio del *Danube*, certi che, secondo la buona consuetudine italiana, il direttore, accettando l'articolo, ci avrebbe ringraziati dell'onore che gli facevamo. Io vi andai la dimane col mio amico Laudisi.

Il *Danube*, torno a dirlo, è un foglio democratico: i suoi redattori sono democratici, e l'ufficio stesso del giornale al *Kolowrat Ring* spira una grande democrazia, perchè dalla stamperia si va per una scala di legno molto angusta nell'unica stanza della redazione, dove trovammo il redattore in capo, che ci accolse cortesemente. Gli manifestai lo scopo della mia visita, gli mostrai l'articolo, lo pregai a nome dei miei colleghi italiani di volerlo stampare nella cronaca del suo *accreditato* giornale. Lesse, come leggono i giornalisti, e poscia, scuotendo il capo, rispose con un risolino dolce: va bene. Lo ringraziai, e ci levammo per andar via; ma quello, dandomi la mano, mi chiede l'indirizzo, e mi dice, senza guardarmi in viso, che l'indomani mi avrebbe mandato il conto sino a casa.

— Il *conto?* esclamai tutto maravigliato.

— *Oui, monsieur, il faut payer; c'est question d'administration, pas de rédaction*

E gli rispondo che ero giornalista anch'io, e che in Italia qualunque gazzetta sarebbe stata onorata di rendere un atto di cortesia a persone straniere, degne di stima, come noi eravamo. Egli si confonde e non si raccapezza. Gli chiedo che spesa importi l'articolo; mi risponde *due fiorini* (cinque lire) la linea. Gli dico che non ero autorizzato a spendere nulla per quella pubblicazione, e che avrei consultato i miei colleghi; egli mi dice che avrebbe consultata l'amministrazione, e l'indomani mi avrebbe fatto sapere se si potesse ottenere un'economia. *Pas d'économie*, gli risposi; la prego di farmi sapere se l'articolo debba stamparsi a pagamento.

Il giorno dopo ricevetti una carta da visita di quel bravo signore, e in essa mi annunziava che, per atto di deferenza *speciale* ai giurati italiani, l'amministrazione consentiva a farci l'economia di mezzo fiorino per linea. Gli risposi che non ero autorizzato a spendere nulla, e che mi doleva di non poter profittare della sua generosità. La *Neue Freie Presse* aveva pubblicato intanto a nostra insaputa un bellissimo articolo sul banchetto, e questo ci persuase a non farne più nulla col *Danube*. Dell'incidente si rise molto, e io l'ho voluto raccontare qui per mostrare anche una volta che i poveri giornalisti italiani, la cui vita è piena di tribolazioni, e non ha compensi di nessuna natura, e ha per giunta l'indifferenza e il disprezzo di quelli che più se ne servono, sono un tantino migliori di certi loro colleghi d'oltre Alpe. L'aneddoto è finito.

Il più originale dei fogli viennesi è il *Tageblatt*, giornale quasi tutto di annunzi, diffusissimo in tutta Vienna e nell'impero. Appuntamenti amorosi, stranezze erotiche e quasi incredibili *réclame*, avvisi di matrimonii, di locazioni, di vendita e di fitto, burle, imposture, come ognuno che sa il tedesco può vedere, leggicchiando quel giornale, che ha quattro pagine di carattere fitto a disposizione del pubblico, e quattro uffici succursali di annunzi. Una folla di persone, la maggior parte donne, ingombra questi uffici, e spesso m'è toccato di vedervi una coda addirittura, coda lunga quanto quella che ho visto in alcune occasioni innanzi allo spaccio dei biglietti alla Nuova Opera. Il *Tageblatt* non è solamente una specialità di Vienna, ma è una specialità giornalistica, e io non so se altra grande città di Europa abbia un foglio come quello, e così ricco di cose utili e d'incredibili stravaganze. È proprio una gazzetta tedesca da tutti letta, perchè ciascuno può trovarvi negli annunzi qualche cosa che fa al caso suo. Il *Tageblatt* vende quasi 70,000 copie. È il più diffuso. I fogli dell'Internazionale, della quale parlerò più innanzi, non si vendono, perchè il governo non le vuole, ma si distribuiscono gratuitamente negli opificii, nelle fabbriche, dovunque è agglomeramento di operai; si leggono con avidità e con quanto frutto, lo intende ognuno. E il governo lo sa, ma lascia correre. Non è qui il luogo di parlarne; a rivederci più innanzi.

*

Non c'è straniero che visiti Vienna, che non vada da *Sperl*, come a Parigi va a Mabille: ma da Sperl non si torna, e a Mabille quanti vi sono andati, vi sono tornati. Sperl è un [illegible] ufficiale del *demi-monde*: è ballo, è osteria, bersaglio, è teatro, ma è veramente orgia [illegible] tedesca, ordinata e disciplinata come sono tutte le cose tedesche. Lo stabilimento ha il nome del suo proprietario; si chiude all'alba di estate, alle 5 del mattino nel verno, quando le ultime si sono allogate, e si apre alle 9 di sera. Le donne non pagano, credo anzi che le più leggiadre sieno pagate dal proprietario, che fa buoni affari, perchè il biglietto d'ingresso si paga un fiorino e venti carantani, e il guadagno sulle bevande, vivande e bersaglio dev'essere considerevole, e così pure sul deposito dei *paletot* e dei bastoni. È uno stabilimento immenso, a due ordini, con due spaziose sale da ballo, tutte messe a stucco con fregi d'oro, e il pavimento di legno, come son tutti i pavimenti delle case di Vienna; due orchestre, e due saloni grandissimi dove si mangia; il giardino e il teatro nel giardino, dove si dà spettacolo nelle belle sere di estate. Noi Italiani non abbiamo un'idea precisa di questi divertimenti pubblici, che a Vienna si alternano coi

---

— Anche peggio, perchè io fui un anno nelle ambulanze, mentre mio padre comandava sul *Potomac*

Fatta una breve pausa miss Porfire si pose ad osservare col suo occhialetto il signor John Grey e proseguì:

— Voi vi ricorderete sicuramente che dopo il secondo Bull Run... Ma Dio buono, di che cosa vi vado io parlando? Probabilmente voi ignorate che vi sia la guerra civile, e suppongo che v'importi poco sapere quale dei due contendenti abbia ragione. Forse avrete anche voi i vostri pregiudizii, a meno che, cosa che mi pare assai più probabile essendo un solitario, voi non vi occupiate punto nè poco di politica. Ma io non voglio rendermi importuna e preferisco tacere.

Per essere conseguente a sè medesimo, John Grey avrebbe dovuto realmente mostrarsi del tutto indifferente ad ogni notizia politica; ma sia che la graziosa bocca della narratrice fosse riuscito a rendere vieppiù interessante una quistione che era già interessantissima per sè stessa, sia per qualche altro motivo da noi ignorato, il fatto sta che egli pregò la giovine signorina a proseguire le sue considerazioni sulla lotta impegnata fra gli americani del Nord e quelli del Sud.

Miss Portfire incominciò con il fare alcune osservazioni personali sulla gran lotta che agitava il nuovo mondo; e, con quell'aria semi-indifferente e semi-distratta che pareva le fosse abituale essa descrisse le sofferenze, le privazioni ed i sagrificii dei combattenti. Con la stessa affettazione di timida deferenza sotto la quale essa celava una gran forza d'animo, miss Portfire parlò di principii e di diritti; poi gradatamente e senza nessun entusiasmo, nè alcuno sforzo apparente che avessero potuto parere in opposizione con la sua delicatezza naturale, essa decantò la grande epopea della guerra americana in termini che valsero a commuovere e ad entusiasmare il misantropo suo uditore. Terminato che ebbe di parlare di unionisti e di secessionisti, la giovane miss domandò tranquillamente:

— Dove è andata Bob?

L'eremita si pose a cercare la piccola selvaggia, ma non riuscì a trovarla, e miss Portfire che mostravasi agitata, dopo aver detto a Barker di andarla a cercare perchè bisognava trovarla, soggiunse:

— Aspettate, andrò io stessa. Datemi la mia pelliccia.

Dopo essersi messo il mantelletto sulle spalle, la giovane miss uscì, e sebbene la notte fosse oscura, e la nebbia molto folta, guidata dal mormorio delle onde, si avviò verso la spiaggia, e fatti appena pochi passi, trovò la principessa che era stesa per terra ed alla quale disse:

— Bob, io vi cercava. Venite meco.

— Lasciatemi — le rispose l'indiana.

— Venite, vi ripeto. Io ho d'uopo che voi stiate con me questa notte.

— Una donna indiana non può far nulla per una donna bianca. Lasciatemi.

— Ascoltatemi, Bob; voi siete la figlia di un capo, ed io pure sono tale. Vostro padre comanda a molti guerrieri come il mio; ed io voglio fare di voi la mia compagna. Seguitemi.

La principessa rise, non rispose più nulla, e pochi minuti dopo le due donne rientravano nell'abitazione del solitario tenendosi per mano.

Ai primi albori del giorno, Baker si presentò alla porta della capanna, facendo il saluto militare. Accanto a lui stava l'eremita, che erasi alzato appunto allora dal suolo ove dormiva avvolto in una coperta. Miss Portfire, tutta lieta in volto, varcò la porta, tenendo la principessa per mano, e si avviò in sua compagnia verso la spiaggia. Quando l'indiana si fu sicuramente e comodamente seduta alla poppa del canotto, miss Portfire porse la mano a John Grey, e si congedò da lui dicendogli:

— Io prenderò cura di lei, e voi potrete venirla a trovare tutte le volte che vi piacerà. Vi direi pure di venirmi a visitare, ma siccome siete un eremita, non oso farvi un tale invito. Però se mai vi piacerà di rinunziare alle vostre abitudini di anacoreta, mio padre sarà lieto di restituirvi la vostra ospitalità di questa notte. Eccovi il mio biglietto.

Il solitario prese il biglietto e si congedò dalla giovane miss che il canotto condusse presso il forte del quale era comandante suo padre.

III.

Miss Portfire mantenne la parola data. Se delle cure assidue e una bontà intelligente potevano bastare a rigenerare la giovane selvaggia, il suo avvenire era assicurato. La principessa si piegò docilmente alle esigenze della sua protettrice e pareva che ella comprendesse finalmente i vantaggi dell'incivilimento. Un cambiamento notevole manifestossi nella sua persona. I suoi capelli invece di essere incolti ed arruffati, furono chiusi in una rete; la vita fu stretta da un busto venuto di Francia ed i suoi piedi calzarono stivaletti con tacchi. Essa vestiva decentemente, e portava al collo una collana di pippori di smalto. Nel tempo stesso che si operavano questi progressi fisici, il morale della giovane selvaggia faceva pure dei progressi. Essa non diceva più bugie, nè rubava più nulla. Col godimento della proprietà fu ingenerato in lei il rispetto della proprietà altrui, ed eseguiva quasi sempre gli ordini che le venivano dati. Intellettualmente la giovane selvaggia era ancora assai debole, e quantunque si mostrasse attenta e volontierosa durante le lezioni elementari che le erano date da miss Portfire, il suo zelo era superiore alla sua intelligenza, e spesso le avveniva di rimanere un'ora intera estatica davanti ad un libro aperto che non poteva leggere. Essa era vista di buon occhio da tutti gli ufficiali del forte, ad incominciare dal maggiore, che faceva sempre plauso ai capricci di sua figlia e subiva tutte le sue volontà; ed anche i subalterni la trattavano con molti riguardi. La sola restrizione imposta alla libertà della principessa consisteva nella proibizione fattale di uscire dal recinto del forte e di andare oltre la steppe del campo di Marte. Una sol volta essa infranse questa proibizione, e fu arrestata dalla sentinella nel momento in cui stava per metter piede in un canotto.

Il solitario non approfittò dell'invito di miss Portfire; ma dopo la partenza della principessa non rimase più sì a lungo rinchiuso nella sua abitazione, e lo si vide più di frequente in [illegible] alle paludi della riviera delle Anguille e sulle colline delle alte terre. Una febbrile inquietezza aveva rimpiazzata la sua flemma consueta, nè si potevano spiegare altrimenti certe fantasie che erano in aperta contraddizione colle sue antiche abitudini. Il capitano di uno *Steamer*, che fece sosta a Logport, narrò che un uomo d'alta statura e dalla lunga barba lo aveva aspettato per chiedergli un giornale che contenesse delle ultime notizie della guerra.

(*Continua*)

teatri, coi circhi equestri, con i caffè, le birrerie e anche un pochino con la buona società. Vi accorrono uomini d'ogni grado, senza pregiudizio o rimorso; non ci vanno le oneste donne, e ciò s'intende, ma al tempo dell'Esposizione io ho incontrato da Sperl signore straniere, che vi erano andate per curiosità in compagnia dei loro mariti, e pareva soffrissero molto in quell'ambiente soffocato e guasto.

In Italia, se ci fosse uno stabilimento simile, la porta ne sarebbe schiusa ai poltroni, ai dissipatori, alle persone di mala vita, e dopo poche sere la questura sarebbe costretta a serrarla. Ed è un bene che quella roba non sia penetrata nella Penisola, e che la natura degli Italiani non consenta che vi penetri e vi duri. Quell'apparente letizia, che nasconde tante miserie e tanta degradazione non è un bene; è una piaga sociale e forse una vergogna. A Vienna è un divertimento lecito, che risponde alla natura dei viennesi, che ci vanno con la stessa indifferenza con la quale vanno al caffè e alla birreria, e vi stanno, ciò ch'è meraviglioso, con quel giusto senso di libertà che essi posseggono, quella libertà che si regola da sè, e consiste nel non uscir di riga, nel non fare cosa che ad altri dispiaccia, e turbi l'armonia comune. E ripugna tanto cotesto divertimento alla nostra natura, che andare da Sperl e incontrarvi un italiano è difficile, e durante i due mesi che noi giurati stemmo a Vienna, non tutti vi andammo, chè anzi parecchi non ne vollero sapere affatto. Io vi andai tre o quattro volte; ma vi stetti qualche ora e sempre per la smania che ho di osservar tutto, o per accompagnarvi qualche amico arrivato di fresco, al quale la fama di Sperl era pervenuta anche prima di arrivare a Vienna. Sempre ne partii col proponimento di non mai più ritornarvi.

Tutte le volte che vi andai non presi parte all'orgia, ma sempre, in compagnia di amici, aprendoci a gomitate un varco nella folla fitta, che ingombrava le sale da ballo, facevamo circo intorno ai ballanti. Nelle sale da *buffet* eravamo immediatamente circondati da due o tre Maddalene dal viso pallido e sciupato, che ci chiedevano, ridendo, *ein Gulden* per mangiar due fragole o un dolce, e bevere un bicchier di birra, di cui son ghiotte. Dico qui in parentesi che, fra le cose degne di attenzione a Vienna, è la grande facilità con cui le donne bevono la birra e amano lo zucchero. Una sera, essendo in compagnia di due amici italiani, ci provammo a cenare, ma le nostre vicine, fra le quali era degna di attenzione una, che forse non aveva sedici anni, ma sul cui volto si leggevano già i segni della tisi, ci vennero intorno, gridando festosament: *Italianer, Itälianer*, e ci molestarono in ogni maniera, e quella cena fu comune; bevvero più birra di noi, mangiarono molte fragole, e noi naturalmente pagammo ogni cosa, circa venti fiorini (50 lire) di scotto. Lo scherzo non fu ripetuto.

Raffaele de Cesare.

(*Continua*)

CRONACA POLITICA

Interno. — È risorto. Mentre scrivo, un'onda sonora invade la mia stanza, e io grido: *Alleluja!*

È risorto, ripeto. A San Pietro non se ne sono accorti, come non vollero darsi intesi della sua morte, o lo fecero morire e risorgere in famiglia, nella cappella Sistina, lungi dagli sguardi profani, come se la sua morte e la sua resurrezione fossero una vergogna.

Facciano a posta loro, che già non torranno all'umanità i conforti sublimi dello spirito, nè le fedi nel progresso, nè le speranze nell'avvenire.

E poi che vuol dire Pasqua nel senso etimologico della parola? Affemia, non lo so, e le versioni pratiche sono molte. Per la mia serva significa la mancia, per gli epuloni il panettone, per gli scolari e per i deputati le vacanze, per le beghine l'assoluzione plenaria, per tanti altri tante altre cose, per me un bacio del mio bambino, più caldo e più affettuoso del solito, e la natura che si spoglia del suo torpore, e, scossa la sonnolenza invernale, s'accinge all'opera dei rinascimenti.

Alleluja alla natura e alle sue potenti riparazioni!

★★ Ho detto che la Pasqua è il risveglio. Anche l'onorevole Correnti ne ha sentita la potente influenza, e s'è risvegliato, egli che, vissuto all'epoca della *Metamorfosi*, avrebbe avuto il nome di Morfeo.

Eccolo a farsi una tribuna del *Corriere di Milano*, e chiamare alla riscossa gli amici della istruzione obbligatoria, e passare la parola d'ordine a un *Caro Amati*, che non ho l'onore di conoscere, nominandolo suo capo di stato maggiore e suo *vice* nella grande impresa.

Ahimè! si comincia male: questa nomina d'un *vice* denunzia nell'onorevole Correnti la voglia di riaddormentarsi.

A buon conto vedremo dove andrà a parare la cosa. L'amico Cesare e il *Caro Amati* non vogliono persuadersi che all'obbligo dell'istruzione provveda bastantemente la legge Casati.

Il ministro Cantelli è del parere contrario: io... mi sono spiegato ieri l'altro quando non si trovavano ancora l'uno di fronte all'altro due pareri contrari. Oggi che si trovano, per dire qualche cosa di nuovo non mi resterebbe che da fare da marchese Colombi. Alla larga: non è una parte che mi vada a genio.

★★ Una riparazione ai giudici del tribunale di commercio di Bologna pel tono forse troppo leggiero col quale ho trattata la questione delle loro dimissioni.

Ero al buio de' fatti; ne toccai sul cenno troppo sommario d'un giornale bolognese, il quale mi ha l'aria di scrivere come se tutto il mondo fosse Bologna e tutta l'umanità fosse in dovere di conoscere per filo e per segno le questioncelle che si vengono producendo all'ombra della Carisenda.

Del resto l'istinto mi guidò mirabilmente nelle mie conclusioni; perchè io dissi: Lasciate cantare i giornali e fate secondo coscienza, la quale agli orecchi d'ogni uomo bennato grida con Dante:

« Vien dietro a me, e lascia dir le genti »

E per far accettare con più forte convinzione il mio consiglio ho perfino sacrificato il mio povero amor proprio di giornalista. Potevo io fare di più?

Ma a cose chiare, la questione mi si affaccia più seria che non credessi. Un giornale innominabile trasse in campo una pretesa circolare Finali-Vigliani, in forza della quale, ad essi, appartenenti in generale all'ordine amministrativo e al giudiziario, sarebbe interdetto far parte delle amministrazioni di Banche, Istituti di credito, Società anonime, ecc.

Essi dichiarano di non aver mai avuta comunicazione della circolare ond'è parola, ma il solo dubbio che possa esistere fa loro uno scrupolo di delicatezza di lasciare un posto che non potrebbero occupare.

Se poi non esistesse... Via, parlino i ministri tirati in ballo. Finchè non abbiano parlato io persisterò a credere che l'innominabile di cui sopra non abbia fatto che turbar le acque onde pescare qualche amministrazione, direzione, ecc., ecc., per qualche lupo di casa arrabbiato per fame e *querens quem devoret*.

★★ La pioggia dei *Nettuni* da Rimini è cessata: vorrebbe forse dire che la questione di San Marino è finita?

Con tanti commendatori e cavalieri sdrucciolati giù pel Titane, francamente l'atonia che si manifesta intorno al povero santo è umiliante.

Ebbene son qua io a rompere una lancia in suo favore; cioè a romperla no, a cacciarla in corpo a' suoi nemici che sono... i repubblicani d'Italia.

O chi sarebbero dunque? Dal punto che noi sono i monarchini e nemmeno i ministri, la cosa vien da sè.

E che non lo siano que' primi, ce lo dichiara dall'altezza del *Pungolo* di Milano l'*Y.*, il suo *reporter* di Roma.

Sentite:

« L'integrità della repubblica sarà religiosamente rispettata; Mazzini stesso non potrebbe mostrare per essa quella venerazione che le mostrerà il ministro Cantelli: ma... — c'è un *ma*, che del resto è cosa da nulla — ... ma quel piccolo territorio cesserà di essere comodo asilo ai violatori delle nostre leggi. »

A conti fatti, il governo italiano lavora a beneficio esclusivo di San Marino. Esso vuol liberarlo d'una pletora di assassini e di falsari capacissimi di rovinargli il mestiere, piantando fabbrica di cavalieri apocrifi.

A ogni modo, viva Cantelli più repubblicano di Mazzini!

Estero. — Se bado a certi fogli, le due ultime elezioni repubblicane non avrebbero prodotto un effetto eccessivamente pauroso sul governo francese. Al contrario, v'ha chi dice che esse gioveranno mirabilmente alla causa del governo, che se ne farà un argomento quando la nuova legge elettorale verrà in discussione. Lo si è veduto altre volte: i danni dello stravincere sono qualche volta maggiori di quelli d'una sconfitta: nel caso attuale il suffragio universale avrebbe offerto a' suoi nemici delle armi contro sè medesimo.

A ogni modo io sono ancora lontano dal credere che la Francia voglia prestarsi per far piacere al duca di Broglie e alla Commissione dei Trenta a una mutilazione che esautorerebbe in un solo colpo quattro milioni di elettori.

Arrivederci a maggio, e se le saranno rose, fioriranno. Ma potrebbe avvenire benissimo che per troppa fretta di coglierle, il signor di Broglie si pungesse dolorosamente le mani.

★★ La resistenza agli eccessi dei bilanci e delle organizzazioni militari, dalla Germania, dove il principe di Bismarck non è venuto ancora a capo di vincerla, s'è propagata nell'Austria e la vedremo fra poco manifestarsi in grembo alle delegazioni. I segni precursori si mostrano diggià nel giornalismo.

Chi vi porta il maggior contingente di forza è il gabinetto ungherese. Salito al potere col programma dell'economia senza l'osso — questo glielo ha lasciato all'onorevole Lanza — il ministro Ghikey, non trovando ove menare le forbici, si sfoga ai danni del bilancio della guerra. Si crede però generalmente che potrà cavarne ben poco panno, appena quel tanto che basterà a farne un *fichu* alla finanza ungherese che avrebbe bisogno addirittura d'una camicia.

Una correzione: ho scritto più sopra: *bilancio della guerra*. Il nome non è giusto: si legga: *bilancio della difesa*.

Non so perchè, ma questa denominazione mi piace; io vedo in essa un criterio di santo progresso, e la condanna di quel non so che di aggressivo che si sprigiona irruente e prepotente dalla parola guerra.

E perchè mo l'Europa non l'adotterebbe? A mio avviso sarebbe il battesimo dato al principio umanitario. Quest'innovazione è l'ovo pasquale che io mando all'onorevole Ricotti.

★★ Il principe Milan è aspettato a Costantinopoli. Cosa ci vada a fare non so, ma ne' suoi panni, trattandosi di Maomettani, io avrei fatto come la montagna, e in luogo d'andare incontro a Maometto, avrei aspettato che Maometto fosse venuto alla mia volta. Quel viaggio mi ha l'aria di... non trovo la parola, e quella che mi verrebbe sotto la penna sarebbe troppo umiliante.

Del resto sul Danubio c'è tale che imita davvero la montagna e rimane: il principe Carlo di Romania. Mentre noi discutiamo con serietà bizantina sul senso della parola *suzeraineté;* mentre uno statista coi fiocchi ne modifica l'ortografia e ne fa *souzeraineté*, ciò che esprimerebbe giusto il contrario di quello che la Porta vorrebbe — provvido errore che somiglia ad una riparazione involontaria — il governo di Bukarest popola tutte le capitali dell'Europa de' suoi rappresentanti, stipula trattati e convenzioni, si introduce, in una parola, nel famoso concerto delle potenze, e la nota ch'egli vi porta non è la meno autorevole. È uno stato che s'impone sovrano e *compos sui*, e le potenze gli fanno benevolmente largo e l'accettano nel proprio anfizionato senza domandargli ispezione de' suoi diplomi di nobiltà.

L'ultimo colpo è dato; l'ultima barriera è caduta: i giornali annunziano la nomina d'un agente diplomatico rumeno presso il governo di Pietroburgo. È tale fatto codesto che ha un'importanza decisiva. Accettando un rappresentante rumeno, la Russia chiude a sè stessa con un atto formale di riconoscimento la via di Costantinopoli. E il testamento di Pietro il Grande? Eh ci vuole altro a tenere dietro ai capricci dei morti un secolo dopo che cessarono di vivere! Tanto varrebbe pretendere che i Tunisini d'oggi, discendendo in retta linea dai Cartaginesi, osservassero scrupolosamente il giuramento d'Annibale.

★★ Un salto fino a Bombay, *et pour cause*, come dicono i Francesi: da buon giornalista che fa la sentinella sugli interessi del paese, mi credo in obbligo di questo salto per vedere come vadano le cose nostre, vedove del console che è venuto in Italia.

Per bacco, a meraviglia. Vedo che il console, prima di partire, da buon tutore ha provveduto lasciandole in buone mani: nelle mani del commendatore Grondona, che farà le sue veci.

Chi è il cavaliere Grondona? Chiedetelo ai reduci dalle Indie — che, fra parentesi, in Italia dovrebbero essere numerosissimi, tanto s'è divulgata fra di noi la costumanza di fare l'indiano — e vi diranno che l'egregio funzionario della Società Rubattino a Bombay è una perla d'uomo a segno da parere che invece d'esser nato nel golfo di Genova l'abbiano pescato nel mare di Golconda.

Colgo sulle bocche dei nostri compatrioti residenti in quella città un voto, un semplice voto, e lo giro all'onorevole Visconti-Venosta. Non sarebbe il caso di provvedere alle eventuali assenze del console con un vice-console? Tanto l'uomo da mettere a quel posto c'è di già, e la somma degli interessi concittadini che l'egregio Rubattino co' suoi piroscafi ha sviluppati in quelle regioni è tale, che un paio d'occhi di più a far la guardia non guasteranno di certo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

BAJONA, 3. — Dispacci di fonte carlista dicono che nuovi volontari accorrono ad arruolarsi nell'esercito carlista; che la divisione di Santes marcia sopra Madrid; che sarebbe scoppiata a Bilbao una rivoluzione e che l'esercito repubblicano è scoraggiato.

MADRID, 3. — L'esercito occupa le stesse posizioni.

Assicurasi che la banda di Santes è scoraggiata.

Molti carlisti disertano.

BARCELLONA, 2. — I carabinieri della Catalogna, ad eccezione di un piccolo numero, furono diretti a rinforzare l'esercito del Nord.

Saballs percorre in trionfo la provincia di Gerona; i volontari si concentrarono nel capo-luogo.

SIDNEY, 3. — I comunisti fuggiti dalla Nuova Caledonia ricusano di dare i dettagli dell'evasione, temendo di compromettere i loro amici.

NOTERELLE ROMANE

Siamo stati a un pelo da una questione Filopanti.

La questura gli aveva negato il permesso di predicare in Campidoglio; il comune non s'era creduto in grado di concedergli il gran salone capitolino...

Per fortuna il dotto professore ha troncato egli stesso quest'arruffio di permessi e non permessi. Alle 4 1[2 pom. di domani — dopo che dal *brodetto* alla *pizza* di Civitavecchia si sarà esaurita tutta la liturgia culinaria pasquale — si potrà sentirlo comodamente al Corea.

Egli farà un discorso filosofico-religioso intorno al *Dovere*.

*

Ho visto, in questi giorni, parecchie signore portare alla cintura piccole *rivoltelle* a sei colpi. Ho visto alcune signorine armate di pugnale.

Siamo forse alla vigilia d'un nuovo ratto delle Sabine che la metà più bella del genere umano si costituisce in istato di difesa?

È finora incerto se le pistole siano tali da far fuoco; se siano taglienti le lame dei pugnali.

S'era vissuto fin qui nella dolce illusione che due begli occhi, nonchè una pistola, valessero due Armstrong, due Krupp in persona; che una lingua rosea, mossa a tempo, ferisse anche più della lama migliore di Toledo.

Come mutano i tempi!

■

Ciò che non muta è il personale del municipio romano.

Ieri l'altro, seguendo una consuetudine antica, perchè potessero visitare i sepolcri, gli impiegati furono autorizzati a lasciar gli uffici un'ora prima.

Mi dicono che siano debitori di questa cortesia al cavaliere Petrucci, il nuovo capo del III ufficio municipale.

*

Ieri sera verso le 11, molta gente ferma a San Carlo al Corso. Da una finestra al 2° piano sul magazzino del signor Bellezza si vedeva una fiamma vivissima.

Pompieri, guardie municipali, guardie di questura tutti in un baleno sulla casa.

Non era che una tenda che avea preso fuoco! *Much ado for nothing!*

●

Sarà stato un danno di venti lire che ha dato delle commozioni per ventimila.

Ma, come ogni piccolo fatto ha con sè un insegnamento, questo incendio in miniatura mi ha dimostrato una cosa veramente consolante.

Dal primo bagliore che s'è visto alla finestra al momento in cui sono giunti i pompieri non sono trascorsi *cinque minuti!*

Io non sono molto tenero dei servizi municipali — voi lo sapete; — perciò mi potete credere sulla parola se vi dico che il servizio dei pompieri va come in poche città d'Europa.

Ier sera al vedere tanta premura negli agenti pubblici, d'ogni grado, vi avrebbe fatto venir la voglia di pagarvi un incendio in casa vostra. Io nel tornare a casa non ho dato fuoco alle cortine del letto solamente perchè le cortine sono mie e non della padrona di casa!

■

Il professore Fabio Gori diventa l'aiuto più efficace della Società di navigazione sul Tevere.

Ostia — l'ultimo punto archeologico della sua escursione — richiama ad un nuovo viaggio per il giorno dopo Pasqua.

Si partirà da Ripagrande alle 8 antimeridiane; un biglietto d'andata e ritorno costa cinque lire.

Il massimo buon mercato applicato anche alla archeologia.

■

Ricordo domani sera ai frequentatori del *Valle* la *Grande Duchesse di Gerolstein*.

Sarà certo una magnifica serata.

■

C'è uno il quale scrive che Patrizio — il rivale di Frizzo — è un vero patrizio. Egli si chiama il cavaliere di Castiglione ed è figlio del conte dello stesso nome, antico signore di Rodi. (Rodi non del Colosso, ma d'Alba, Piemonte).

Dell'antica proprietà nulla esiste all'infuori di un castello molto diroccato.

L'anonimo soggiunge che tra quelle rovine il cavaliere di Castiglione (al secolo Patrizio Taumaturgo) vi si trattiene di tanto in tanto per dei giorni.

Che a furia di teschi e di mani di morti finisca col credere egli stesso al regno degli spiriti, e si rechi a Rodi ad evocare quelli dei suoi antenati?

NOSTRE INFORMAZIONI

I senatori del regno sono stati invitati a trovarsi in Roma nella entrante settimana a motivo della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Scrivono da Vienna, che il partito ultramontano ha apparecchiato una forte opposizione alle leggi confessionali nella Camera dei Signori, ma ritenersi fin d'ora che la maggioranza favorevole a quelle leggi è indubitata.

Il generale Cialdini si è recato a Napoli.

Si annunzia il prossimo arrivo in Italia di S. A. R. il duca regnante di Sassonia-Meiningen che viaggia sotto il nome di barone di Czeszewo, accompagnato da sua consorte e dal suo aiutante di campo barone di Lyncher.

La principessa madre Thurn-Taxis, di cui si è annunziato ieri l'arrivo, conduce seco il figlio suo primogenito di 14 anni.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico

SORGENTI MINERALI

Cav. Dott. C. Scharrenbroich

MEDICO CURANTE

Aperto il 1° Maggio al 1° Ottobre

ELEGANZA E CONFORTO

Proprietario direttore
Dott. **F. Fossati Barbò.**

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte lì domeniche alle 10 ant toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (3027)

Giornale delle Damigelle

(**Edizione francese** 40° Anno **Si pubblica a Parigi**)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostra epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle*.

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni :

Edizione Mensile.
(Copertina gialla)

Si pubblica il primo di ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in 8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami.— album di musica, tappezzerie in colori, fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono di un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia lire 17 in carta.

Edizione Bimensile
(Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie; più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più gran novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia lire 25 in carta

Edizione Bimensile.
(Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese :

1. Un esemplare di modèle, di grandezza naturale, stampato recto e verso, contenente ogni volta 505 modelli, ossia circa 72 all'anno.
2. Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia lire 32 in carta.

Edizione Settimanale
DEL

Giornale delle Damigelle

E PICCOLO CORRIERE DELLE DAME RIUNITE
(Copertina colore arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà :

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora :

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorate.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro *album* di musica, incisioni d'arte, stampe a segni, di lavori di *crochet* e tappezzerie, imitazione di pitture a olio, ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia { 1 anno it. L. 46 / 6 mesi » 24 / 3 mesi » 12 } in carta.

Per gli abbonamenti dirigersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma - Via del Corso, 396 - Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Higiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Vulnérine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27
Tenture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Tenture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8

Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candès Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la transpirazione.
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella

Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fées teinture progressive
Zénobie Teinture-Seguin id
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*. (5655)

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'anno
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria. si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.
Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5067)

DA AFFITTARE

Alloggio di 12 Stanze, via Leutari, 23, piano secondo, presso Piazza Pasquino.

Visibile dalle 12 alle 2. 7832

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Rosenkranz, Kriegelstein, Schiedmayer, Herz-Hubert, Gaveau, Bord, Bossat, Philippi, Pord, Buttner, Schweighofer, Roeseler, Le..., Grund, Duret, Roenish, ... ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale

Ge...ri e Marignani in Roma 6065

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4

Farmacia
DELLA
Legazione Britannica

Firenze
Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo, presso la farmacia Ciril... 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fino. Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* ...) ... fronte con i veri brillanti della più bell'acqua

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

LA POUPÉE MODÈLE

GIORNALE DELLE RAGAZZE

X° ANNO

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, insegna le ragazze diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo, ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da ... modelli di costumi e di puppattola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere per il corredo della sua cara puppazza essa non si avvede che lavora per ... diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata al ... studio e ...

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini a tagliare e a vestire, ... che rappresentano animali, abbigliamenti o differenti piccoli oggetti; incisioni della moda di fanciulle, decorazioni di teatro, piccoli attori e figurini che si muovono col filo, ecc.

È impossibile di trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La POUPÉE MODÈLE si pubblica il 15 d'ogni mese per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata a **E. E. Oblieght,** Roma, via della Colonna, 22.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24

Svizzera . . . . 10 — 19 — 36

Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 13 — 25 — 40

Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . 17 — 32 — 60

Turchia (via d'Ancona) . . 23 — 45 — 80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 92.

Redazione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 6 e Martedì 7 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 4 aprile.

L'evasione di Rochefort, ecco il tema della giornata. Le variazioni sono infinite. La conosciamo per alcuni dispacci di venti parole al più, e già si sono stampate non so quante colonne di dettagli e di rivelazioni. La ragione ha gridato ai novellisti: « non ne dite di più, perchè Noumea è a tremila leghe dal vostro ufficio e fin da qui a un mese non ne potete saper di più. » I novellisti si sono frenati per ventiquattr'ore, e poi non poterono più contenersi. Piovvero quindi le rivelazioni.

×

Ora siamo ad un altro stadio. — La sapete lunga e sarà anche vero che Rochefort sia scappato nel modo che dite. Dunque l'affare è stato premeditato in Francia e voi, che sembrate conoscerlo così bene, ne siete complici! — Ecco ciò che dopo mature riflessioni dissero a lor volta gli organi settennalisti. (Che belle due parolone! Pronunziatele ad alta voce: *organi settennalisti!!* non vi par di sentirli a suonare « la settennale? ») Quando gli organi ebbero trovato questa trovata, gli altri si morsero le labbra, e mandarono giù le colonne di « nuovi » dettagli che avevano preparato. E oggi finalmente con molti sospiri; aspettano pazientemente il corriere di Noumea.

×

Ci sarebbe da scrivere un articolo ben curioso a proposito delle notizie politiche, e del come vengano a cognizione del pubblico. Noi altri corrispondenti spesso le vediamo nascere, divenir grandi, viaggiare, ritornare in patria, cangiarsi, trasformarsi, riprender il volo e finalmente morire.

×

Volete un esempio? Una gazzetta di Rotterdam annunzia che il vescovo d'Utrecht vuol far adesione al partito nuovo-cattolico. La *Pall-Mall Gazzette* di Londra riproduce la notizia. Arriva qui, io la trovo abbastanza importante e relativamente nuova e la telegrafo a *Fanfulla*. Va dunque a Roma, e ritorna per la posta. Il *Courrier de Paris* la coglie nei « telegrammi particolari » di *Fanfulla*; la comunica, nella sua corrispondenza litografata, alla stampa parigina. Alcuni giornali la ristampano nelle loro « Ultime ore » e « Ultimi quarti d'ora, » altri poi non si contentano e mettono il sacramentale « Ci telegrafano dall'Aja. » .... Il bello si è — sia detto fra noi in confidenza — che non ho più sentito parlare del vescovo d'Utrecht e della sua conversione, e che forse, chi lo sa? la notizia era inesatta. *Inesatta* e una forma pulita per dir che non è vera.

×××

Ho incontrato ieri il corrispondente della *Perseveranza* — lo incontro ad ogni momento, e per una combinazione curiosa l'ho sempre fra i piedi: — e naturalmente il discorso cadde sul colloquio che ebbe con Ollivier. — Credereste? — mi disse — ho ricevuto complimenti e attacchi in quantità; i primi sono naturali perche quella conversazione ha fatto rumore; ma mi attaccano poi i repubblicani. Uno mi disse ieri « che mi sono compromesso. » — Compromesso con chi? — gli chiesi. — Avete reso un gran servizio ai bonapartisti. — Sarà. Ma l'ho fatto senza volerlo e senza saperlo.

×

Lo stesso corrispondente mi aggiunse che aveva letto un articolone dell'*Opinione* nel quale si diceva che il documento del *Blue Book* era noto, e anche era già noto che fu telegrafato agli ambasciatori prussiani residenti all'estero. — Non potreste far osservare alla Nonna — mi pregò — che l'importanza dell'argomento addotto sta in ciò che il telegramma in questione fu da questi ambasciatori comunicato ufficialmente alle corti estere, e che perciò trovò posto nel *Blue Book?* — Ma io faccio tutto quello che voi volete — gli risposi, ed eccolo soddisfatto.

×

Le rivelazioni ritornano di moda. Senza contare una nuova edizione del « *Le dernier Napoléon,* » (1) di cui parmi aver scritto a lungo nel *Fanfulla* due anni fa, abbiamo la famosa prefazione del signor La Tour du Moulin. La ho sotto gli occhi, e non giustifica l'invio dell'estratto Liebig che ne ha fatto la Havas. Il trattato tra l'Austria, l'Italia e la Francia si riduce ad un articolo secreto, secondo il quale la prima avrebbe messo sotto le armi 200,000 uomini e avrebbe permesso che 60,000 Italiani, traversando il Tirolo, andassero a fare una diversione in Baviera... Ma queste trattative erano riprese da quelle del 1869 « abortite per le esigenze del Re d'Italia, » il quale voleva l'evacuazione del suolo pontificio. Questa clausola era essa stata accettata nel 1870? Il signor Latour Du Moulin non lo dice, ma se l'articolo secreto esisteva, è indubitabile che sì. E per aver Roma, l'Italia faceva benissimo ad allearsi colla Francia e l'Austria. Cade tutto ciò però — secondo il mio umile parere — per la neutralità russa che il signor La Tour Du Moulin crede fosse sicura, sapete perchè? grazie al « brillante generale » (il Fleury) che rappresentava la Francia a Pietroburgo. È lecito dubitare che la presenza di un generale, per quanto « brillante » fosse stato, avesse impedito alla Russia di prendere le armi, se l'Italia e l'Austria fossero scese sul campo.

×××

Usciamo da questo argomento troppo serio, e senza neppur sfiorare gli innumerevoli concerti religiosi che hanno luogo in questi giorni, sotto pretesto della *Petite Messe Solennelle*, eseguita al teatro italiano, descriviamo alle nostre lettrici l'abbigliamento della Bellocca, che vi cantava la parte di contralto resa celebre dall'Alboni.

×

Un abito di raso bianco, *en cloche,* cioè senza *volants*, diviso in zone perpendicolari, una liscia senza nulla affatto, l'altra coperta di *jais* bianchi, tanto da non veder più la stoffa. *Corsage* tutto dell'istesso *jais*. Pettinatura con *jais* sempre. Raccomandato questo vestito alle brune di forme rotonde. La Bellocca sembrava tanto bella così che nessuno pensò a confrontare il suo canto con quello dell'Alboni...

××

Per finire, alcune cifre tolte dall'ultima anagrafe di Parigi:

Al 31 dicembre 1872 la popolazione della capitale consisteva in 1,851,792 individui, compresi 33,082 soldati della guarnigione, dei quali 652,321 soltanto sono Parigini, gli altri sono delle provincie, e 177,209 esteri. È già un risultato curioso questo che, sopra tre persone che si vedono in istrada, una sola è parigina. Londra è la città che più s'avvicina a tale risultato, e dopo di essa, in proporzione, credo verrebbe Roma, ove l'elemento « buzzurro » dev'essere almeno di un settimo della popolazione.

×

Nelle nascite si è fatta l'osservazione che i mesi che corrispondono a quelli in cui ebbero luogo avvenimenti disastrosi ne dànno il minor numero. Così i mesi di settembre, ottobre, novembre 1871, corrispondenti agli ultimi dell'assedio di Parigi, il dicembre 1871, gennaio e febbraio 1872, corrispondenti al tempo della Comune, dànno la minima delle nascite.

×

La media delle morti a Parigi è di 4942 al mese in questi ultimi tre anni, poichè prima era molto minore. Nel dicembre 1870 morirono 12,885 persone, nel gennaio susseguente 19,233 e nel febbraio 16,542 (armistizio). Il totale del 1870 diede 20,000 morti più del 1869, ma per malattie e privazioni, poichè in tutto l'assedio non morirono che 3000 persone per effetto della guerra. Durante la Comune invece, specialmente per la catastrofe finale, perirono almeno 10,000 persone. Mancano però i particolari ufficiali su questo periodo, e non si possono fare che apprezzamenti probabili.

(1) Parigi, Lacroix

GIORNO PER GIORNO

Avviso d'asta!

Chi avesse bisogno urgente di un candidato per un collegio elettorale si rivolga a Ciriè, dove se ne schiude uno al giorno e per ogni singolo giornale subalpino

Otto giorni fa si sono segnalati tre candidati, più tardi ne fu denunziato un quarto, oggi la statistica elettorale ne registra altri due di nuovi... tutti aspiranti all'eredità dell'onorevole Corrado dimissionario.

Andando di questo passo il collegio di Ciriè, invece di essere un collegio di elettori sarà un collegio di candidati, e invece di un solo eletto, ci darà lo spettacolo d'un solo elettore

Per carità, facciamo di salvarne qualcuno dalla razza rappresentativa, se no il collegio rimarrà a secco per troppa abbondanza

***

A proposito di giornali subalpini, *Don Peppino* osserva oggi che la *Gazzetta Favalese*, nel consigliare il governo prussiano a diminuire le spese militari gli parla con un rispetto che Famale non ha mai adoperato col governo nostro e suo — più *suo* ancora che *nostro*, perchè Casimiro gli ha affittato la quarta pagina della *Provincia*.

Don Peppino ha torto a formalizzarsi di questo fatto. Non è costume di tutti i proprietari di essere molto gentili coi loro inquilini. Il governo è inquilino di Casimiro, e Famale fa bene a strapazzarlo

***

Il gran rispetto che l'onorevole Famale nutre per il governo prussiano e la disinvoltura con cui tratta il suo, mi rammenta lo Spagnuolo del proverbio.

Lo Spagnuolo del proverbio era un grande di Spagna così tristamente superbo e così mal... vano che entrando in chiesa salutava solamente l'altar maggiore dicendo:

— Addio *Don* Dio!...

E poi si girava alle cappelle laterali e aggiungeva:

— ...e a voi altri santi piccini, niente! *nada!*

***

E parliamo d'altro.

Il principe Napoleone chiede di essere reintegrato nel suo grado militare in Francia.

S'era detto che il governo settenario voleva dargli lo sfratto: invece pare che la domanda sarà quanto prima presa in esame e dibattuta.

---

4 **APPENDICE**

LA PRINCIPESSA BOB

di Bret Harte

Un'altra circostanza non meno strana, e che non si deve passare sotto silenzio, fu quella che John Grey tagliò a strisce la sua camicia di flanella rossa, e passò due giorni a cucirle sopra il solo pezzo di tela bianca che ancora gli rimanesse. Pochi giorni dopo i pescatori della baia rimasero stupefatti vedendo sventolare sulla casipola del solitario una grossolana imitazione del vessillo nazionale degli Stati Uniti.

Una sera, mentre la nebbia incominciava a calare sulle colline di sabbia, il solitario se ne stava seduto nella sua casetta. Il fuoco andava spegnendosi sul caminetto perchè erano già parecchie ore che John non si era mosso dalla sua seggiola, tanto pareva assorto dalla lettura di un vecchio giornale. Finalmente si alzò in piedi, piegò il foglio stampato, operazione delicatissima stante il suo stato di vetustà, e lo depositò accuratamente sotto la coperta del letto. Poi si assise di nuovo accanto al fuoco, e si pose a suonare il tamburo con le dita sui bracciuoli della sua seggiola. A poco a poco il movimento delle dita imitò il ritmo di un'aria che il solitario tentò di zufolare timidamente come se avesse procurato di ricordarsi un'aria dimenticata. Se qualche cittadino degli Stati Uniti, perduto in mezzo alla nebbia, fosse passato in quel momento presso la casipola, si sarebbe accorto che John Grey si sforzava di cantarellare l'inno nazionale americano.

Quali erano i pensieri che volgeva in mente il solitario? Meditava forse una qualche grande risoluzione? Aveva egli finalmente compreso che, quando un paese subisce una grande crisi pari a quella che desolava in quel momento la potente repubblica, a nessuno de'suoi figli è permesso di starsene inoperoso? Forse sì. Comunque sia, egli continuava a zuffolare l'aria nazionale quando tutto ad un tratto si tacque udendo bussare alla porta. Il sangue gli si gelò nelle vene, procurò di alzarsi, ma non potè. Allora la porta si aprì bruscamente ed una donna che aveva un cappuccio orlato di rosso ed una pelliccia comparve sulla soglia. Prima che il solitario le andasse incontro, la principessa lo baciava in fronte.

John Grey si alzò in piedi, e togliendo all'indiana il cappuccio e la pelliccia, la prese per un braccio e le domandò collericamente:

— Perchè sei tu qui? Perchè rubasti questi oggetti?

La principessa chinò il capo.

— Non gli hai tu rubati? Parla — proseguì egli mentre con una mano cercava il fucile che era accanto al caminetto.

— Sì — rispose l'indiana.

John si conturbò ed appoggiossi al muro. La principessa incominciò a piangere dirottamente, e mentre singhiozzava procurò di spiegargli come il maggiore Portfire e sua figlia si accingessero a partire, e avessero ideato di mandarla alla riserva. Egli prese il cappuccio e la pelliccia, ed uscendo dalla capanna, si slanciò nel battello che trovavasi lì presso. La indiana voleva seguirlo, ma egli la respinse bruscamente, e, dato di piglio al remo, si allontanò dalla spiaggia, e scomparve in mezzo alla nebbia.

IV.

— Gelsomina — disse alcuni giorni dopo il maggiore Portfire mentre stavano a pranzo, — eccovi una notizia che vi sorprenderà non meno della misteriosa scomparsa dei vostri abiti che vi furono misteriosamente restituiti. Il vostro vecchio amico, l'eremita, si è arruolato questa mattina nel 4° reggimento di artiglieria. Egli è un robusto giovinotto e, se non m'inganno, sarà un buonissimo soldato, poichè mi pare pieno di energia e di coraggio. Infatti egli ha scelto il reggimento che deve andare a Washington. Misericordia, ecco un altro bicchiere in pezzi! Se si prosegue di questo passo, figliuola mia, voi rovinerete la *mess* in cristalami.

— Padre mio, avete notizie della principessa?

— Nessuna; ma forse è meglio che sia partita. Gli abitanti delle frontiere hanno incominciato di nuovo a lamentarsi di ciò che nomano *i furti indiani*. Il quartier generale mi ha trasmesso l'ordine di bandire dalla colonia tutti i vagabondi indigeni, e v'ha da temere che io avrei dovuto pure bandire la vostra protetta.

Era giunto il giorno fissato per la partenza del quarto reggimento d'artiglieria. La notte che lo precedette fu molto nebbiosa ed oscura. Verso un'ora dopo mezzanotte un colpo d'arme da fuoco chiamò la guardia sugli spalti e svegliò la guarnigione. La sentinella, che era la nuova recluta John Grey, avendo veduto un'ombra che strisciava per terra, nè avendo ricevuto alcuna risposta al suo grido di « *Chi va là!* » le aveva scaricato contro il suo fucile.

Gli uomini di guardia ritornarono, portando un corpo che pareva inanimato. Il primo colpo dell'artigliere Grey, guidato dall'esperienza di un antico abitante delle frontiere, era stato fatale.

I soldati trasportarono al corpo di guardia il ferito, nel quale riconobbero tosto la principessa. La povera indiana aprì gli occhi, vide il suo innocente uccisore e mormorò:

— John!

— Bob!

— Addio! Ora non mi preme più nulla. Io vado alla riserva.

Essa tacque. Un tremito convulso agitò le sue membra, seguito ben presto dall'immobilità della morte. Essa era realmente partita per la riserva; non già per la riserva inventata dall'uomo, ma sibbene per quella che la mano divina preparò, molto lungi da questo mondo, per le sue più nobili del pari che per le sue più umili creature.

EPILOGO.

Cinque anni erano trascorsi da quanto abbiamo sin qui narrato, allorchè, finita la guerra d'America, nello stesso luogo ove la principessa Bob era morta, il nuovo comandante del forte Jackson passeggiava una mattina in un giardinetto, dando il braccio a sua moglie.

Il comandante, che aveva surrogato il maggiore Portfire, era uno dei più belli ufficiali dell'esercito americano. Pareva che avesse un trentacinque anni e l'uniforme gli si attagliava benissimo. Sua moglie era una graziosa signora dagli occhi neri, i cui capelli sciolti mescolavano i loro ricci d'ebano alle bianche perle d'una doppia collana, e che, essendo miope, teneva in mano un occhialino d'oro.

Passando per un viale la coppia fortunata fece sosta davanti ad una piccola elevazione di terreno coperta d'erba che aveva tutta l'apparenza di una tomba.

— Povera Bob — disse l'ufficiale con voce commossa. — Essa divise la mia solitudine per ben tre anni, e fui io che la uccisi.

— Non affliggetevi in questo modo, amico mio — disse sua moglie — io temerei che deploraste il caso che mi condusse nel vostro deserto cinque anni fa; perchè la prima causa della catastrofe avvenne appunto in quella famosa notte.

— Non so se sia vero; ma è indubitato che quella notte ebbe una grande influenza sul mio destino. Voi mi dipingeste sì eloquentemente la gran lotta sostenuta dalla patria americana, che da quel giorno in poi io ebbi vergogna della mia inutile esistenza. Voi sapete il resto. Il cielo benedisse la mia risoluzione, e ora io non ho più nulla da desiderare.

All'indomani i due sposi attraversarono la baja in un canotto e si recarono a visitare l'antica abitazione del già solitario.

Essi la trovarono in cattivissimo stato; semidistrutta dai venti e dal mare ed in gran parte coperta dalla sabbia. Ma, cosa strana a dirsi, quantunque il tetto fosse in gran parte rovinato, il vessillo americano sventolava ancora sul più alto comignolo.

Al pari della causa che rappresentava, egli aveva resistito a tutti gli uragani.

FINE.

Che lo vogliano rifar generale per levarselo di torno?

Sarebbe un atto politico alla Barbarossa.

Un giorno Barbarossa, mentre si dirigeva verso un certo luogo per il bisogno di essere veramente solo, si vide attorniato e seguitato da una folla di persone chiedenti gradi e onori. Barbarossa correva a denti stretti, e gli altri dietro a pregare. Giunto in fondo al corridoio, Barbarossa aprì la porticina e voltandosi ai supplicanti disse a un tratto:

— *Facio vos omnes comites!*

Pompierata latina, che poteva significare tanto: — *Vi faccio tutti conti;* quanto: *vi faccio tutti accompagnatori!...*

Il seguito si fermò su' due piedi...

E Barbarossa entrò e mise il catenaccio.

Così, dicono, nacque la nobiltà in una città del veneto.

* * *

Un giornale fra i più gravi, per ampiezza di forme, dà questi particolari sulla guerra spagnuola.

« Due cannoni lanciavano grande quantità di obici sulle trincee dei carlisti »

Ecco dei cannoni che dovrebbero dirsi prodigiosi, se non fosse più prodigiosa la scienza della lingua francese di cui fa prova il giornalista.

* * *

Quel certo professore De Gubernatis, che da un anno mena a *Fanfulla* dei colpi di stupidaggine maligna, ai quali mi contento di rispondere quando a quando burlandomi di lui, mi scaraventa addosso un sonetto ingiurioso.

Giudichi il lettore dai primi due versi:

AD UN BUFFONE:

« Bada tristo buffon che in volta vai
« Dall'Arno al Tebro in maschera villana,
« Io non so chi tu sia...

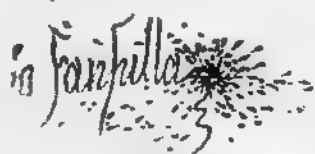
E via di questo passo, il caro professore dice che *Fanfulla* non ha onore, e che glielo vorrebbe togliere a lui!

No, professore sgarbato. *Fanfulla* nelle sue polemiche non leva mai l'*onore a nessuno*.

Il chiedere a un galantuomo o anche a un briccone in che lingua scriva non è toglierli l'onore; si figuri se *Fanfulla* vuol torglierlo a lei!

Tutt'altro! Anzichè toglierle qualche cosa, *Fanfulla* ha qualche cosa da darle, professore diletto, e mette a sua disposizione tutti gli stivali della sua redazione.

Il professore non avrà che a sceglierne uno. Quando lo avrà scelto, avrà la bontà di voltarsi dall'altra parte. Lo stivale capirà da sè quello che dovrà fare — e gli lascierà i complimenti della redazione

Così *Fanfulla*, che *non ha onore*, avrà almeno quello di far la conoscenza di una parte del... professore. Si sa, in letteratura si può pigliare la parte per il tutto

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, 5 aprile.

Teatro S. Carlo. — *Bianca Orsini*, melodramma del cav. G. T. CIMINO, musica del cavaliere ENRICO PETRELLA.

Siamo arrivati troppo tardi. Il primo atto è finito, e suona ancora per la volta l'eco degli ultimi applausi. Il coro ha detto:

A riva alfine — salvo fu tratto
Tutto il premisto

La platea susurra e si agita. Conversazioni animate ed a bassa voce. Par di stare in mezzo ad un pubblico di congiurati, cupi, accigliati, diffidenti. Un'atmosfera umida e grave — e gravida anche — come in Maremma; bisogna fregarsi gli occhi per non pigliar sonno ed evitare le febbri. Di tanto in tanto un violino fuori chiave emette una nota lamentevole.

— Com'è andata?

— È andata...

— Bene?

— L'atto primo è finito, e ce n'è tre altri. Una chiamata in principio, due in mezzo, una in fondo. Anche il poeta si è mostrato alla ribalta in compagnia del maestro. Già si sa: « Musica e poesia son due sorelle, Consolatrici delle afflitte genti. » E che sorelle zitellone, giusto cielo! che consolazione e che afflizione! Una cosa indescrivibile.

— Musica patetica?

— Mah!... *(sbadiglio prolungato per tutta la gamma)*... ma sì, non c'è male, molto patetica. Ci sono altri tre atti. Si finirà dopo la mezzanotte. Un bel teatro; platea piena, *toilettes* eleganti, belle signore. Sicuro, una bella musica; una musica piena di... di qualche cosa, capite, che non si può definire. A proposito, che ore sono? Le dieci?... grazie. Sì, una musica eccellente. Ci sono altri tre atti...

Apro il libretto e leggo:

Aldo. — Andò così?
Coro. — Sì, sì, sì, sì!
Aldo. — Ma dite, questo è tutto?
Perbacco! il caso è brutto!..

* *

E siamo all'atto secondo.

Non c'è dubbio che una serata migliore non si potea fare. Tutta questa immensa sala del San Carlo è zeppa come un uovo; platea piena e palchetti pieni. Che profusione di lumi e di occhi lucenti! quante braccia di avorio, quante chiome di ebano, quante labbra di corallo, quante guancie di rosa, e quanti colori! Quanta farina anche! Gli occhialetti si appuntano, s'incrociano, s'interrogano, e stabiliscono una corrente elettrica di chiamate, di invidie, di gelosie, di sfide e di dichiarazioni tra un palchetto e l'altro, dai palchetti alla platea e dalla platea ai palchetti.

E dire che tutta questa gente è andata in questi giorni alla predica, alle *tre ore*, al *miserere*: altre musiche ed altri attori, e mortificazioni di altro genere!

E dire che domani è Pasqua! che tutta questa poesia di occhiate tenere e di languori, tutti questi sorrisi, tutti questi romanzi sbozzati andranno a finire a tavola intorno a un succolento spezzato d'agnello!

* *

Pasqua, la più bella festa dell'anno! Si mangia anche molto, ma più leggiero che a Natale. Il capitone untuoso e molle è sbandito. L'agnellino è la più cara bestiolina di questo mondo; mansueta, tenera e delicata; si può dire che sia tutto latte ed ossicini che si rompono sotto i denti. Viene difilato dal prato in tavola, cotto al giusto punto, quasi liquefetto in una salsa d'uovo che par d'oro colato, e stuzzica l'appetito. Tutti ci stendono la mano, ne pigliano un pezzo coi diti, lo spolpano voluttuosamente.

Omè! agnel, come ti muti!
Vedi, che già non se' nè duo nè uno...

* *

A proposito di agnello, siamo già alla fine dell'atto terzo, ed anche *Adriano*, che se n'intende, prorompe *in accento d'ira e violentissimo rimprovero*, venendo a sapere che quel cretino di *Aldo* preferisce il pane all'agnello:

Orror! tu pure
Il pan tu mangi! Maledetto!

E *Giulio* e il *Coro* esclamano:

Esci, ten va!
Non t'affidi la nostra pietà!......

* *

E già suonata mezzanotte. Le chiamate si son moltiplicate fino a sedici, e ce ne saranno delle altre. Si finirà verso l'una. Non c'è dubbio che la musica sia delle migliori; voci ben distribuite, frasi trovate senza stento, strumentatura sapiente. Bisogna che il pubblico si diverta e batta le mani; altrimenti sarebbe un pubblico senza gusto... Non è vero, signora Lucca?

* *

La signora Lucca è del nostro parere. Il quarto atto incomincia e finisce. C'è di mezzo il *bis* di un duetto contrastato; il pubblico *lucchese* vuole, l'altro no. La Krauss e Barbaccini si decidono a riattaccare il duetto... E Barbaccini, tanto per mutare (benedetto lui!) fa le viste di cantarlo un tuono più sotto. Furore. Applausi e chiamate. Entusiasmo indescrivibile.

E mezzanotte e trentacinque minuti. Andiamo a letto.

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

Il signor Sperl ha nel suo stabilimento due dozzine di giovanotti dai sedici ai ventiquattro anni, e questi giovanotti devono prestar l'opera delle loro gambe snelle tutta la notte, cioè ballar sempre, da quando si apre infino a quando si chiude lo stabilimento. Vestono di nero in giubba e cravatta bianca, portano un berretto tondo sul capo, quello stesso che in Italia usano i garzoni di scuderia.

Sono smilzi e pallidi, hanno la faccia liscia e senza un pelo, e modi femminili; fanno i malinconici, portano all'occhiello della giubba un fiore, ed esercitano la professione con cavalleria. Nell'intermezzo fumano una spagnoletta e ne offrono alla dama; bevono un bicchier di birra, e appena la musica ricomincia, eccoli daccapo a saltare. In verità hanno nelle gambe un'agilità rara, e ballano il *valtzer* perfettamente. Per mantenere la serietà del grado, non si abbandonano filosoficamente a quelle tenerezze comuni a Vienna, e comunissime in quel luogo. Sono cavalieri morigerati e serii.

Un giorno passavo per la Ring. Mi fermai innanzi all'Opera, alla cantonata dell'*Elisabethbrucke*, ch'è il più bel ponte di quella strada meravigliosa. Innanzi al caffè che guarda il teatro, era un gruppo di giovani eleganti intorno a un tavolino; bevevano, fumavano, ridevano rumorosamente e parevano tanti signori. Mi parve di conoscerli, erano difatti i ballerini di Sperl. Si divertono il giorno, lavorano la notte, e muoiono tisici a 25 anni.

Il ballo di Sperl è pubblico. Chiunque vuol ballare balla senza penare a cercarsi una dama, e senza subire l'impiccio di una presentazione. I cavalieri salariati non bastano, perchè le donne che ordinariamente vanno da Sperl non sono meno di cinquecento. I forestieri in generale non pigliano parte alla danza. Sono i viennesi e gli ungheresi che ballano: persone d'ogni età, senza scomporsi, senza gridare, senza ridere. Con filosofica naturalezza, gli occhiali d'oro sul naso e un cappello basso sulla testa, eseguiscono il *cancan* appuntino, con tutte le smorfie e le eccentricità volute dalla regola. Quando la danza è sospesa, conducono la dama a prendere un ristoro, o vanno fuori dello stabilimento con lei, e si perdono nella folla. A Sperl ho incontrato sempre un gran numero di ufficiali superiori dell'esercito, in divisa, naturalmente, perchè i militari, a cominciare dall'imperatore e dagli arciduchi, non sanno che sia abito borghese. Ma gli ufficiali non li ho veduti ballar mai. Preferiscono la cena e lo *Champagne*, in compagnia s'intende. Nelle due grandi sale da ballo di Sperl pendono dalle pareti i ritratti al naturale dell'imperatore e dell'imperatrice.

★

A dugento passi da Sperl è il caffè Plucher, o *cafe National*, proprio sotto l'albergo dello stesso nome, a Taborstrasse. Questo caffè è un'altra specialità di Vienna. Sino alle 10 di sera è la bottega più a modo e più seria della Leopoldstadt; ci vanno agenti di cambio, uomini di borsa, negozianti e padri di famiglia. Il caffè è grande; ha bigliardi e moltissimi giornali tedeschi, italiani, francesi e inglesi. Suonate le 10, la bottega muta aspetto in un istante. Da alcune porte escono tutti quelli che vi sono, e dalle altre un'onda di donne penetra dentro, e occupa i posti vuoti. Che baldoria! Il caffè resta aperto tutta la notte. È quasi una succursale del vicino Sperl, e francamente vi si passa un'ora in allegria. Quanto gesso, quanto minio, quanta cipria e che provocazioni di occhi! Di caffè ufficiali del *demi-monde* ce n'è molti, e più innanzi al caffè Plucher ce n'è un altro per il *demi-monde* di terza classe, ma nessuno offre il curioso spettacolo, tutto viennese, di una trasformazione a vista d'occhio, così precisa, come l'offre quello, in quell'ora, in ogni sera di ogni giorno, e con tanto ordine. Anche questo è sistema.

★

Visto Sperl si son veduti gli altri balli pubblici di Vienna. *Lovy*, l'*Hippodrome*, *Balhall* sono su per giù la stessa cosa, ma con la differenza che si paga meno e v'è meno eleganza e proprietà. Lövy fa la concorrenza a Sperl, ma non vi riesce, non ostante gli avvisi del *Tageblatt* e degli altri giornali. In capo a questi avvisi si vede la caricatura del padrone, tutto ufficioso e in giubba. Egli invita il pubblico ad andare nel suo stabilimento. La signora Lövy, che è al banco, è una delle più belle donne che io abbia veduto, e accetta volontieri la corte delle persone di garbo.

★

Dirò qualcosa per la specialità sua dell'Hippodrome, che sta nel Prater ed è il circo equestre del *demi-monde*. Le donne, come da Sperl, non pagano, e il proprietario deve tenersele amiche, come un avvocato deve vivere in buona intelligenza coi suoi clienti. L'Hippodrome è un circo con un solo ordine di palchi. C'è musica e allegria. La tassa d'entrata è minima, quaranta carantani soli; ma quando ci si va, bisogna rassegnarsi a spendere due o tre fiorini. Il circo è tutto popolato di ragazze, le quali, appena siete entrato vi pigliano d'assalto, e allora vi lasciano quando avete dato a una di loro quaranta *Kreuzer*. Avuti i quattrini, quella salta nell'arena, monta a cavallo, e a suon di musica fa tre o quattro giri con le altre, e ogni volta che, girando, passa dinnanzi a voi, vi guarda con dolcezza e v'invia un bacio. Fatto il giro non la vedete più; ma dopo un istante ne viene un'altra, che riprincipia la storia. In tal modo, rimanendo nel circo appena un'ora, due o tre fiorini sono belli e andati.

Se volete fare anche voi un giro, pagate venti *Kreuzer* e girate a suon di musica con venti o trenta ragazze. E quanto noi Italiani siamo diversi dai Tedeschi! In Italia un divertimento simile non sarebbe possibile. All'Hippodrome al contrario ci vanno studenti e uomini maturi, e cavalcano, si divertono, fanno all'amore, e tornano a casa soddisfatti della cavalcata, dei baci a volo e dei carantani pagati.

★

Un'idea del meraviglioso non si ha nè da Sperl nè all'Hippodrome, ma si ha alla *Neue-Welt* a Hietzing. Hietzing è un villaggio pittoresco presso Schönbrunn a un'ora di strada da Vienna; e il luogo di villeggiatura dei viennesi nobili e ricchi; è tutto pieno di ville, di boschi di acacie e di platani, che nascondono le case. Le facciate di queste sono vestite di ellera rampicante, e le terrazze sono tutte fiori, la passione dei popoli del Nord. È un mondo di pace.

A Hietzing c'è un immenso anfiteatro scoperto, tutto circondato di alberi alti. Se io dicessi che è grande quanto piazza San Pietro, non direi forse un'esagerazione. Vi sono tre grandi orchestre, e quella di mezzo è fatta a porticato di forma quasi ellittica, e per ascendervi vi sono non meno di cinquanta scalini. Immaginate questo spazio immenso tutto popolato di persone sedute intorno a mille tavolini, e di persone in cerca di una sedia o sgabelletto. Quelle mangiano e bevono, queste desiderose di far lo stesso, e disperate che non ci sia luogo sufficiente, fanno una battaglia coi gomiti per aprirsi una via. Immaginate migliaia di lumi a gas, chiusi in globi di vetro di ogni colore, disposti armonicamente in giro, e mille fanali piantati nel mezzo; immaginate un'orchestra di cinquecento strumenti, che accompagna un coro di cinquecento voci; un silenzio di tomba quando Strauss dà la prima battuta, e voi avrete forse un'idea della *Neue-Welt* di Hietzing, dove intervengono nelle domeniche di estate quattordici o quindicimila persone, e dove il solo ingresso costa un fiorino e mezzo.

Batte la musica lo Strauss, ch'è la simpatia dei viennesi come il padre di lui n'era la gloria. E mentre quelli cantano, e tutti fanno silenzio, e non si ode il rumor d'un piatto o il cozzar di un bicchiere, in quel luogo così magnifico, in quella campagna così riccamente e bizzarramente illuminata, sotto la volta purissima del cielo, mi tornavano alla mente i versi del Giusti nel *Sant'Ambrogio:*

Un cantico tedesco lento lento
Per l'aer sacro a Dio mosse le penne,
Era preghiera e mi parea lamento,
D'un suono grave, flebile e solenne
Tal che sempre nell'anima lo sento,
E mi stupisco che in quelle cotenne,
In quei fantocci esotici di legno,
Potesse l'armonia fino a quel segno!..

La *Neue-Welt* è davvero un mondo nuovo, e io non me ne scorderò mai, se anche vivessi gli anni di Noè. E di notte in tante migliaia di persone non succede mai nulla che turbi l'armonia comune. Tutto è ordine e sistema...

La polizia a Vienna ha poco meno di 4000 guardie. Il numero preciso al tempo dell'Esposizione era di 3810, di cui parte a cavallo e parte a piedi, ben pagate e ben vestite. Vienna è divisa in nove grandi quartieri, e in ciascuno di essi c'è una direzione speciale di sicurezza pubblica, la posta, il telegrafo e tutta l'amministrazione d'una piccola città. C'è poi la direzione generale di polizia con una turba d'impiegati in gran parte inutili, e di cui l'ultimo applicato ha 1200 fiorini all'anno, oltre 80 al mese per i servizi straordinari dei balli, dei teatri e delle riunioni pubbliche.

Nella direzione generale della polizia c'è un ufficio per la stampa, il più alto e geloso ufficio poliziesco, e pel quale il segreto della posta non è sempre inviolabile. La polizia condanna sommariamente fino a tre mesi di carcere e a cinquecento fiorini di multa; ordina ed esegue immediatamente il sequestro di un giornale, ma ha l'obbligo di denunziarlo fra 24 ore all'autorità giudiziaria, di cui il primo scalino è rappresentato dal pretore, assistito da due aiutanti o giudici.

La polizia è tutta governativa a Vienna, a Praga, a Trieste e a Gratz, le quattro grandi città dell'impero d'Austria, e ad essa è affidata la polizia municipale, e fa il servizio del corso pubblico perfettamente, anzi mirabilmente. Nelle città minori è pagata dallo Stato e dai municipii, e fa anche servizio promiscuo; nelle campagne è fatta dai gendarmi a cavallo, che hanno su per giù la divisa dei nostri carabinieri.

Le guardie non hanno ferma; lasciano il servizio quando vogliono; sono accasermate militarmente, e trovano degli abiti di gala, le spalline e i cappelli piumati in ogni punto della città, per cui, sapendo dieci minuti prima che per quella strada deve passare l'Imperatore o l'Imperatrice, in un momento mutano vestito. Hanno grande spirito di corpo, molta apparente disciplina, perchè voi vedete, e a me è riuscito di vederlo parecchie volte, riunirsene a un certo fischio trecento o quattrocento, proprio un battaglione.

Se l'organizzazione è buona, buona pel numero le guardie non sono abbastanza sode, e non è mica raro il caso di vederle, quando sono in servizio al corso pubblico, in compagnia di *irregolari* e certe donne scendere e salire dagli ufficii di P. S. durante la giornata. Ma le guardie bisogna pur dirlo, hanno modi cortesi; sono vecchi militari, e però hanno un certo senso del giusto, che non è facile a trovare in quella gente. Le guardie a cavallo fanno un servizio ottimo, e io le ho vedute far miracoli il giorno che l'imperatore di Russia venne a Vienna, coi suoi cosacchi, a Vienna dov'è tanta copia di polacchi, e dove un attentato alla vita di lui sarebbe stato certo più naturale che non lo fosse quello di Parigi il 1868.

Lo rammento ancora. Le guardie correvano a cavallo innanzi alla carrozza dello czar, alcune a molta, altre a poca distanza; guardie intorno, guardie dietro la vettura, guardie alle cantonate, dappertutto. L'imperatore pareva un prigioniere. Quando andava a visitare l'Esposizione ed entrava in una galleria, le guardie invitavano la gente a uscirne, e quando la galleria era vuota, l'imperatore entrava, e alle sue spalle le porte d'ingresso si chiudevano. Povere guardie, quanto lavorarono quei giorni! Al ministero dell'interno c'è una divisione speciale della polizia di Vienna, di Praga, di Trieste e di Gratz.

★

L'*Internazionale* non esiste a Vienna di nome, ma vi esiste di fatto in quelle mille società operaie con mille nomi e mille scopi diversi che vi sono, [illegible] Queste [illegible] giornali clandestini, di cui il principale è il *Volkswille*; tengono riunioni tumultuose nelle birrerie, riunioni che la polizia è costretta a sciogliere, avvisando il padrone della bottega che mandi via quella gente. I capi della setta sono in guerra fra loro, perchè alcuni dipendono da Berlino e altri da Londra. Sono divisi in transigenti e intransigenti anche loro, e ciò che vogliono gli uni e gli altri non è un mistero per alcuno.

Quelle che a Vienna partecipano furiosamente al movimento internazionale, sono le donne. Intransigenti e petroliere tutte, tengono riunioni nelle grandi birrerie dei sobborghi, sotto la presidenza della signora Anna Mosetig, che le guida e raccoglie. Uno degli spettacoli più strani è un *meeting* femminile: mille e più donne di ogni [illegible] gione, quasi tutte *libere* una che parla e le altre in piedi sulle panche che ascoltano e urlano. La immensa sala è appena rischiarata; i fumi della birra annebbiano il gaz e le menti. E poi la polizia che scioglie e quelle che protestano, e poi un tumulto generale e un'uscita generale

★

Il governo non si cura gran fatto dell'*Internazionale*, e nessuno [illegible] Vienna sa capacitarsi di questa [illegible] la setta, che gli è entrata in casa, [illegible] mandar sossopra l'edificio austriaco, di [illegible] non molto connesso. La crisi terribile di maggio, che gittò sul lastrico tante migliaia di famiglie, abituate a vita di lusso e di piaceri, che trasformò in un istante così gran parte della popolazione di Vienna, dette vigore e potenza all'Internazionale viennese. Essa penetra ora in tutte le innumerevoli società operaie che sono a Vienna, società di mutuo soccorso e di cooperazione, e ne falsa gli scopi; essa penetra in tutto quel

mondo equivoco, che ha la sua sede a *Sperl*, all'*Hippodrome*, e in tutti i luoghi corrotti che son tanti; in tutti i misteri, in tutte le miserie della vita viennese, e sogna tristi giorni alla capitale.

★

In seguito alla crisi terribile di maggio, conosciuta sotto il nome di *Krach*, restarono a Vienna quasi cinquemila persone prive d'impiego, e la Borsa divenne in quei giorni peggio di una taverna, dove le grida di dolore dei disillusi, precipitati d'un tratto nella miseria, erano frammiste alle grida di vendetta e d'imprecazione degli operai e delle donne contro il capitale, le banche, e il *monopolio* della ricchezza.

Il *Krach* colpì tutti, colpì principalmente e irreparabilmente le masse e le piccole fortune; gli operai, i bottegai, i giornalieri, le serve, proprio la gente minuta, che sperava di diventar ricca in un istante, cacciandosi coi piccoli risparmii, messi insieme con tanto sacrifizio, nello *Schwindell* (giuoco di Borsa). Era una vertigine questo giuoco, e fu una catastrofe, una irreparabile e terribile catastrofe, che percosse l'Austria e l'Ungheria in modo spietato, e costò alla prima, secondo mi diceva un egregio industriale di Vienna, mio amico e compagno nel giurì, il signor Carlo Warhanek, quasi un miliardo di fiorini. E fu una aventura generale, una restrizione generale di spese, ma piena di privazioni dolorose; fallimenti, suicidii, arresti, baruffe; Vienna aveva mutato aspetto in quei giorni.

Si aveva un'ultima speranza nell'Esposizione, e anche questa, come concorso straordinario di persone, fece *Krach*. Molte famiglie ricche prima della crisi, dopo questa si ritirarono in campagna, affittando i loro appartamenti nella città; e spesso non li trovarono a fittare. E l'Internazionale mise legna ad ardere, e nel tristo episodio guadagnò partigiani risoluti e fanatici. Le cause del *Krach* furono molte, e le ha messe insieme in un sensato articolo pubblicato nell'*Antologia* il mese scorso Alberto Errera.

Raffaele de Cesare.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — È Pasqua e le mura domestiche parlano ad ogni cuore bennato. Chi non sente la bontà del pane diviso in famiglia sul medesimo desco? E l'eucaristia della casa, di cui l'ecclesiastica non è che un simbolo o la divinizzazione secondo le credenze.

Intanto i giornali, mentre ciascuno sente il bisogno dei silenzi domestici, alla vigilia del giorno sacro, fanno a gara per imbarcarsi in ferrovia.

Sembrano essersi data l'intesa di lasciare da banda l'*alleluja* intuonando certa noiosa cantilena sulla convenzione ferroviaria Spaventa.

È un consenso universale; quello che, secondo Cicerone, doveva riputarsi voce della natura.

L'ho detta noiosa questa cantilena; ma un buon lato l'ha tuttavia: domandate agli onorevoli Spaventa e Sella celebrati e levati in onore con un accordo che mai l'eguale.

Le questioni ferroviarie non sono il mio forte, ma questa volta posso acchetarmi all'opinione degli altri, non esclusa quella dell'*Opinione*, che slanciatasi nel tema, vola via come sopra un binario e non s'arresta che in Romania.

Questa sua corsa mi piace perchè reintegra le buone tradizioni della Pasqua e riunisce la famiglia, quella famiglia che ha per albero genealogico la colonna Trajana.

Fratelli rumeni, esultate: l'*Opinione* vi ha assegnato un posto al desco della famiglia.

★★ Anche Scialoja *correnteggia* chi l'avrebbe mai creduto.

Comincio a vederci sotto il contagio del seggiolone. L'onorevole Cantelli farà bene a mandarlo dal tappezziere onde l'imbottisca a nuovo e ne cambi le molle che devono essere fatte a sistema obbligatorio come l'istruzione elementare nelle visioni dei suoi due predecessori.

Ma veniamo ai fatti: l'onorevole Don Antonino, rispondendo a un indirizzo mandatogli dalla deputazione scolastica di Figline, proclama il trionfo del suo vangelo obbligatorio, quali che siano *gli accorgimento e le coperte vie* messe in atto per farlo inciampare!

Precisamente quello che disse l'amico Cesare al *Caro Amati*. Io constato il fatto e lo raccomando all'attenzione degli studiosi di patologia ministeriale. Scialoja e Correnti, morendo al portafoglio, fanno l'atto d'Andrea Chénier, quando, al momento di morire, portandosi la mano al capo che stavano per troncargli, sclamò: « E tuttavia qua c'era qualche cosa. »

Nota d'uno scapato: Chénier deve essere morto celibe. Se avesse avuto moglie quell'atto sarebbe stato assai, ma assai compromettente.

★★ Le cose della Sicilia dànno assai da pensare alla stampa, che dopo i *Vesperi* è in apprensione della *compieta*.

Parlo della stampa continentale; quanto all'insulare, da qualche tempo ci frugo per entro con tutta l'attenzione possibile, e se non vi trovo la più rosea delle situazioni, sono ben lungi dal trovarvi tutto quel nero ch'altri ci vede.

Quanto al bisogno di poteri eccezionali, che la *Perseveranza* vien predicando... oh che le pare? Venga un ministro alla Camera a farne la proposta, e vedrà la bufera!

Io non sono di quelli che aspettano tutto dal tempo: equilibrio del bilancio, prosperità, sicurezza pubblica ecc., ecc. Ma neppure propendo verso coloro che vorrebbero affrettarne il corso e l'opera riparatrice. Si rischia di fare come quel bravo giovanotto che, avendo un appuntamento assai interessante, per ingannare l'impazienza dell'aspettativa, girò sull'orologio la sfera, portandolo giusto all'ora prestabilita.

Dopo di che si pose in via.

All'indomani l'ho sentito che si lagnava d'essere stato ingannato.

Le misure eccezionali della *Perseveranza* non sarebbero forse qualche cosa di simile?

★★ Sempre uguale a sè stessa la *Gazzetta Piemontese*.

Ha predicato in Italia il disarmo, la riduzione delle spese militari, e accortasi a prova che nessuno è profeta in patria, corre difilata in Germania a recitare la sua predica sotto le finestre del maresciallo Moltke.

La cosa in sè non ha nulla di strano: sono anzi pronto a riconoscere le buone intenzioni della *Gazzetta*. Osservo per altro una differenza nel suo linguaggio che mi dà assai da pensare. Finchè parlava in casa e al governo del suo paese era un vero turbine d'apostrofi, d'iperboli, d'invettive e d'epigrammi.

Fuori di casa è morbida morbida; ha il velluto sulla lingua. *Sarebbe desiderabile che* ecc. ecc.; *Si spera che il governo* ecc. ecc., insomma il frasario del buon consiglio nella sua nota più mite e benevola.

O che il governo degli altri meriti più rispetto del proprio?

Estero. — In questo punto il fattorino dell'*Agenzia Stefani* mi consegna un dispaccio. Lo apro, chiudendo istintivamente gli occhi come chi teme di vedere una brutta cosa. E, riapertili, non vedo nulla, cioè non ci vedo traccia delle cose di Spagna — questo silenzio mi dà martello.

Come vanno, adunque, le cose della guerra sotto Bilbao? I giornali madrileni ci piantano sull'arrivo nella capitale dell'aiutante di Serrano, Don Juan De Zavala y Guzman, e sulle incomplete notizie che il telegrafo ha già côlte, per inviarcele, colla sua bocca. Mistero!

Badando ai carteggi dei giornali francesi, il mistero diventa alla bella prima confusione, tanto le sballano grosse e contradditorie.

Quello di più giusto che si potrebbe desumere sarebbe che la battaglia decisiva dovea ingaggiarsi il giorno 3. Siamo al 6, e non se ne parla. Silenzio di malaugurio. È vero d'altronde che essendo in due ad accapigliarsi, in mancanza del vinto, il vincitore avrebbe parlato lui. Affemia, preferisco accettare in questo senso il silenzio, che corrisponde questa volta al *fiato* nel proverbio della *speranza*.

Il signor Depretis... — non parlo dell'onorevole di Stradella e però è inutile che mi si richiami all'osservanza delle forme — il signor Depretis (continuo) lascierà in vacanza il suo portafoglio nel gabinetto viennese e farà visita al suo collegio elettorale di Gorizia. Forse a quest'ora l'ha già fatta.

Gli elettori di Gorizia se ne attendono dichiarazioni importanti — fra le altre quella che il governo sia deciso ad opporsi ad ogni altra congiunzione della ferrovia Rudolfiana, che non sia quella del Prediel.

Si vorrebbe sapere se questo *veto* comprenda pure la nostra Pontebbana che dovrebbe appunto allacciarsi alla Rudolfiana sul territorio austriaco. C'è di mezzo un articolo del trattato di pace fra l'Austria e l'Italia, ma colla caducità spaventosa che da qualche tempo colpisce i trattati, c'è poco da fidarsi.

A proposito: i lavori pontebbani, dalla nostra parte, sono cominciati il primo giorno d'aprile: venti operai; i miei buoni Friulani a questa vista ritornarono al senso di quella data e pensarono alla balena di Fano.

Quanto ci può mettere un operaio a costruire tre chilometri di ferovia? Sarei curioso di saperlo per modificare il mio testamento. Nel quale ho lasciato a mio figlio (che ha un anno) l'obbligo di fare un pellegrinaggio a Pontebba in ferrovia appena toccati i cinquant'anni. Non importa! Mi rassegno anche a imporgli di girar quest'obbligo a' suoi figliuoli, col rischio di rigirarlo insoddisfatto alla terza generazione dei *Don Peppini*.

★★ La proposta fatta al Reichsrath per l'esclusione de' Lojoliani e compagnia minaccia di cader paralitica a mezza strada. Questo almeno si teme in certe sfere dell'opinione viennese, e lo si desume da certi carteggi officiosi che dichiarerebbero intempestiva questa misura.

Intempestiva forse nel senso de' medici che per dare un taglio a' tumori aspettano di vederli ben maturi? Ottimista quale sono, io l'intendo così, e però dico ai nostri buoni amici della Cisleitania: abbiate pazienza; quando la supporazione gesuitica avrà avuto tutto il suo sviluppo, allora sarà tempo di tagliare e portar via ogni cosa.

★★ Giorni sono vi imbarcai sulla mia cronaca, e sbarcandovi ad Hong-Kong, sulle spiaggie della Cina, vi ho fatti assistere alla truce carnificina de' cristiani compiuta sotto gli auspici delle autorità governative.

Posso dirvi quest'oggi che giustizia sarà fatta: l'imperatore celeste ha ordinata una severa inquisizione e i colpevoli pagheranno.

Osservo che la Cina, la quale ha dato al mondo tanti grandi uomini — da Confucio ai fabbricatori di ventagli, — non ha ancora dato un Beccaria, cio che aggrava terribilmente la situazione dei colpevoli.

Un'altra notizia più cinese della stessa Cina.

In onta alle preghiere dell'imperatore già tre volte ripetute ne' principali santuari, la neve laggiù così necessaria, alle ultime date non s'era ancora decisa a cadere in sufficiente copia, ragione per cui l'imperatore e i suoi zii, Tun, Kung, Chun e Tuh, il giorno 29 marzo dovevano tornare alla carica e ripregare e rioffrire incensi.

Ahimè, colla stagione che fa, senza un miracolo la vedo brutta. Ma chi avrebbe mai creduto che quella benedizione di primavera onde il cielo ci allieta pei poveri credenti in Confucio dovesse essere una vera disgrazia?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La principessa di Thurn e Taxis ha portato questa mattina al Vaticano una cassetta contenente un pingue obolo.

Si vuole che giungesse molto a proposito... l'obolo.

Il ricevimento fu fatto in modo degno della... cassetta.

Avviso ai forestieri.

La signora Sarah E. Furnas, la dottoressa americana, farà un'altra lettura questa sera alle ore 8 30, in via Condotti, 21.

I signori forestieri però si risparmino il viaggio, se non sono signore.

Per gli uomini c'è clausura.

La sala è riservata alle sole donne, come i compartimenti speciali per signore, nelle ferrovie.

Pasquino scrive:

« La S. V. è invitata ad intervenire alla riunione che terrà il *Comitato di Pasquino* il giorno di martedì 7 corrente alle ore 8, in via Condotti, 11, per il resoconto generale!...

C'è ancora un resoconto generale.

Io per me gli fo quietanza, e lo dichiaro un brav'uomo — ma se pensasse che siamo gia a Pasqua!

Basta! in grazia della Pasqua, lo assolvo anche dal suo peccato di persistenza a render dei conti che nessuno ha in mente di chiedere a un galantuomo com'è lui.

Molta gente all'Argentina per la serata a benefizio delle cucine economiche.

Le cucine economiche sono proprio il tema di moda.

O andate a stupirvi che ne escano dei pasticci...

Acqua in bocca.

Il professore Filopanti al Corea.

Vedendo ieri quest'uomo dabbene sotto la nuda travatura del palcoscenico, l'immaginazione mi ha fatto un salto molto lontano.

Salvo la sedia a bracciuoli e il deschetto colla bottiglia dell'acqua — cose che non si usavano anticamente — Filopanti mi pareva il profeta Giona che predicasse ai Niniviti dal ventre della balena disseccata ad uso di un museo zoologico qualunque.

Non dico per questo che gli astanti possano essere paragonati ai pescatori di Ninive. Tutt'altro: erano, se non molte, almeno brave persone, e tra di esse perfino qualche bella *minente* di Trastevere.

È un buon presagio se le lavandaie s'invogliano di conoscere le teorie del dovere. Laveranno almeno con più attenzione le nostre biancherie.

Filopanti così a un dipresso potrebbe passare per un Giona. Le fattezze del suo volto accusano ancora una origine per lo meno semitica.

Dico ancora giacchè quando era giovane e segretario della Costituente romana, aveva del beduino accentuato — tinta bronzina, naso per lo insù, ed una capigliatura irta, vellosa e molto ricca.

Ora incanutisce, come ogni altro italiano a cinquantatre anni, nei capelli che gli sono diventati lisci e nei baffi che allora non possedeva. Anche la pelle della faccia gli si è schiarita di molto. Forse vi avranno influito le sue osservazioni sulla luna.

Si può giurare che Filopanti sente di essere un apostolo ed un apostolo sociale. Non andrò d'accordo con tutte le sue dottrine; ma non posso a meno di rispettarne la convinzione profonda e sincera.

Incominciò coll'annunziare Dio. Allora mi parve Teocrito:

Ab Jove principium, musæ ...

Ottimamente!

Quando, e giova augurarcelo, questo genere d'insegnamento sarà volgarizzato per l'Italia, ci ricorderemo esserne debitori all'astronomo di Bologna e callaboratore di *Fanfulla*.

Non sarà poco merito anche per il giornale.

Gli astanti lo hanno giustamente applaudito. Poi un altro oratore ha cominciato una declamazione forzosa del libro dei *Doveri*, che in Italia conoscono anche i bimbi — ha fatto qualche escursione sul terreno politico, ma, avvertito dall'autorità, smise subito.

E tutti a casa. Erano circa trecento pacifici cittadini, la più parte anche molto a modo, senza ombra di cattive intenzioni — e lo hanno provato.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo

Valle. — Ore 8. — *La grande duchesse de Gerolstein*, musica di F. Offenbach.

Politeama. — Ore 5. — Giuochi di forza.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *La Sonambula*, musica del maestro Bellini.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Un demonio in carne ed ossa.* — Poi ballo: *Il conte di Hereford*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Giggi e Jacopo*, vaudeville. — Indi pantomima: *Fausto*

Prandi — Doppia rappresentazione

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ritorno del presidente del Consiglio, che è prossimo, verrà firmata la convenzione relativa alle ferrovie romane e calabro-sicule.

Abbiamo da Vienna, che il governo austro-ungarico, oltre al rispondere alle reclamazioni fatte dal Vaticano intorno alle leggi confessionali, abbia fatto energiche rimostranze intorno al contegno ostile di molta parte dell'episcopato. Questo contegno è attribuito alle istruzioni mandate dal Vaticano.

In questa settimana i ministri che si sono assentati da Roma nei giorni scorsi saranno tutti di ritorno.

È in Roma Alessandro Dumas figlio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

SIENA, 6. — Oggi a mezzogiorno è stato ferito e ucciso di coltello un popolano, Pietro Pieraccini, uomo dei più benefici di Siena.

L'assassino fu immediatamente fermato in via Salicotto. La popolazione irritata circonda lo stabile ove fu raggiunto l'uccisore, per fare giustizia popolare.

La milizia accorre per salvare l'arrestato dal furore del popolo.

La causa dell'uccisione è il diniego di cento lire di sussidio che chiedeva l'assassino.

Egli è un giovane uscito di carcere da poco.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — L'ex- ministro Beulé è morto.

BAJONA, 4. — Un dispaccio carlista dice che Tristany sorprese presso Calaf 600 soldati repubblicani e li fece prigionieri senza combattimento.

MADRID, 4. — Ieri ricominciò il cannoneggiamento contro il monte Abanto.

LISBONA, 3. — Oggi le Cortes tennero l'ultima seduta. L'epoca delle future elezioni non è ancora fissata.

MADRID, 5 — La *Gazzetta* dice che il fuoco d'artiglieria continuava ieri contro Abanto.

Oggi incomincieranno a far fuoco alcune altre batterie che si sono portate più innanzi.

Il generale Weyler sorprese i carlisti a Segorbia, ponendoli in fuga.

PALERMO, 5. — Fu arrestato il famigerato capo-banda Solfarello con sei manutengoli, nel territorio di Cefalù. Nel conflitto colla forza, rimase ucciso un bersagliere.

Il fatto ha prodotto un'ottima impressione nella popolazione a favore dell'autorità e della forza pubblica.

CATANIA, 5. — Oggi ebbe luogo un *meeting* imponente, presieduto dal presidente della Camera di Commercio. Fu deliberato ad unanimità di far voti affinchè il Parlamento respinga la proposta ministeriale di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi, proponendo di mantenere l'attuale dazio doganale sui tabacchi esteri, d'imporre una tassa adeguata per ogni 100 chilogrammi sul prodotto indigeno e di stabilire una tassa minima di patente per i fabbricanti e spacciatori.

Assistevano all'assemblea parecchi cospicui cittadini e commercianti. Diversi comuni inviarono rappresentanti, altri aderirono per iscritto.

Gli oratori furono applauditi.

Folla immensa.

Ordine perfetto.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il gran vizir fece chiamare otto notabili cattolici, e li rese personalmente responsabili della resistenza dei loro correligionari, dichiarando che il governo voleva la loro chiesa ed esigeva di essere obbedito, minacciando pene severe.

I notabili resistettero.

Regna una certa emozione.

COSTANTINOPOLI, 5. — Ieri una riunione di trecento notabili e capi delle Società operaie armene decise di continuare nella resistenza.

L'emozione incomincia a diffondersi anche nella colonia europea.

L'Amministrazione prega quegli abbonati il cui abbonamento scade col 31 corrente marzo a volerlo rinnovare sollecitamente.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà dato in dono l'*Almanacco di Fanfulla pel* 1874.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	29	60
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	43	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 93.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 8 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UNA RIVELAZIONE

Dalle nuvole, 4 aprile.

Signor *Fanfulla*,

Scusate se vi scrivo questa lettera. Ho resistito per un pezzo. ma oggi non ne posso più.

Credetelo, signore Lungo la vita dell'uomo si dànno certi momenti disgraziatissimi, nei quali un povero diavolo, per forte e tollerante che sia, non può resistere al feroce prurito di scrivere una lettera, e di indirizzarla a qualcheduno.

Il *mal della lettera*, lo sapete meglio di me, è antico quanto la lebbra e quanto il *fluxus seminis*, di cui parlano le sacre carte.

Dai vecchi annali di medicina si ricava che San Paolo, ne' suoi accessi di furore epistolare, invece di grattarsi, scriveva ai Romani e ai Corinti: e Marco Tullio Cicerone, afflitto dallo stesso incomodo, si sfogava a mandare delle lettere, magaraddio di tre o quattro versi, al suo amico il liberto Tirone, una specie di servitore a spasso, per i tempi che correvano allora.

Sarebbe lo stesso che portar nottole ad Atene e periodi zoppi all'onorevole Castiglia, se io volessi rifarvi qui la storia di tutte le illustri vittime di quest'insanabile malattia, da Cicerone fino ad Annibal Caro, dal Caro fino al professor... (lo dico o non lo dico?): e dal professor... *Non-lo-Dico* fino a quei poveri infelici, che pur d'avere un po' di refrigerio al pizzicore che li tormenta, si contentano di scrivere una lettera nella quarta pagina dei giornali al professor Pagliano, tanto per fargli sapere che hanno preso due chiucchiaiate del suo siroppo, e non sono rimasti morti sul colpo.

Questo brutto *male della lettera* (che Iddio ve lo tenga lontano) per il solito si manifesta con una gran voglia di far parlare di sè: e, qualche volta, anche con una specie di nausea per la grammatica e con un forte disgusto per la propria dignità personale.

E vi coglie all'improvviso, e quando meno ve lo aspettate.

Guardate me. Io che per tanti anni mi ero conservato sano come una lasca, oggi sono tribolato da un'eruzione epistolare, che mi dà un gran pensiero

Compatitemi, dunque, se vi scrivo questa lettera: e intanto che vi scrivo, lasciate che vi metta a parte di un mio segreto.

È un segreto grave e delicato. A chiamarlo una rivelazione, sarebbe proprio il suo avere.

Se voi, signor *Fanfulla*, vorrete usarmi la finezza di farmi per un quarto d'ora da *confidente*, come si costumava ai tempi della buona tragedia classica, io ve ne sarò gratissimo per la vita.

Ecco di che si tratta.

Tornate un passo indietro e ricordatevi il gran chiasso che si è fatto in questi ultimi due anni, per S. A. il conte di Chambord.

C'è stato un momento, nel quale tutto il giornalismo d'Europa era fiorito del suo nome, come un campo di baccelli nel mese della fioritura

Chambord a colezione;

Chambord a pranzo;

Chambord a cena;

Chambord, nel bicchier d'acqua collo zucchero, prima d'andare a letto.

Insomma, un ritornello perpetuo, una noia, una monotonia, da far morire di salivazione e di languidezza di stomaco lo stesso Marco Aurelio di bronzo, sulla piazza del vostro Campidoglio.

E questa musica durerebbe anche oggi, se alcuni capi ameni, per consiglio della Divina Provvidenza, non avessero divagata l'attenzione publica, inventando un bel giorno il *settennato*, creduto da molti un pesce d'acqua dolce, mentre si sa che è un governo-*vaudeville*, metà in prosa monarchica e l'altra metà in poesia repubblicana.

Il *settennato* si chiama così, perchè è destinato a vivere un poco più di sette mesi (tempo medio di Parigi).

A ogni modo, il conte di Chambord pareva messo dapparte e dimenticato, con grandissima allegrezza di tutti; quand'ecco che in questi giorni, per dato e fatto del signor Dahirel, il suo nome ritorna fuori all'aria aperta e minaccia la stampa europea di una seconda invasione.

Signor *Fanfulla!* ho taciuto finora!...

Ma se continuassi a tacere, mi parrebbe di fare uno sgarbo alla mia coscienza d'uomo e di tirare un frego colla penna sulla mia delicatezza di galantuomo e di gentiluomo.

La verità è una sola: e quando non ci si scapita molto, bisogna avere il coraggio di saperla dire.

E io la dico: — Il conte di Chambord non è mai esistito.

C'è chi dice che il conte di Chambord sono io; ma io; che pur dovrei intendermene un poco, confesso francamente che non ne so nulla.

Forse è un equivoco innocente, come se ne pigliano tutti i giorni.

E me lo spiego così. Bisogna sapere che, anni sono, certi begli spiriti cominciarono a darmi il soprannome di Chambord.

E io, zitto.

Batti oggi, batti domani, arrivarono, di barzelletta in barzelletta, fino al punto di chiamarmi il nipote di Enrico IV.

E io sempre zitto. Avrei dovuto fors protestare?

Se Enrico IV è contento, per la parte mia non protesto davvero.

A buon conto, io so che ogni uomo è figliuolo delle proprie azioni: e se i posteri vorranno esser giusti e imparziali, sono sicuro che non confonderanno mai l'avo col nipote!

Questa speranza mi fa cara la vita.

D'altre parte, mettiamoci una mano sul cuore, e ragioniamo.

Se io fossi stato per disgrazia il vero e legittimo conte di Chambord, vi pare, signor *Fanfulla*, che avrei potuto permettere il fanciullesco palleggio che si è fatto di questo nome su tutti i fogli di Francia?..

Se io fossi stato il vero nipote del prode e cavalleresco Enrico IV, credete voi che mi sarei prestato con tanta compiacenza alle innocenti commediole degli abbracciamenti in famiglia, della fusione dei rami, delle feste del Sacro Cuore, della grotta termale di Lourdes e delle conversazioni, a doppio fondo, col signor di Chesnelong?.

Un'altra domanda: ma questa, in tutta confidenza e a quattr'occhi: — eppoi ho finito.

Se il trono di San Luigi me lo avessero offerto sul serio, potete voi supporre che sarei stato tanto ingenuo da rinunziare al più bel reame della terra, per un cencio di bandiera bianca?...

Strizzatemi l'occhio, e ci siamo intesi.

Vostro affezionatissimo

Nessuno.

GIORNO PER GIORNO

Il *Nettuno*, giornale di Rimini e difensore della repubblica di San Marino, che (finalmente s'è saputo in via diplomatica) nessuna potenza medita distruggere, l'ha con me.

Nel suo numero del 5 aprile stampa:

« E fu grave peccato che il governo della Repubblica non abbia conferito una croce da cavaliere al *Fanfulla* quando questi gli mandava *gratis* il foglio, mostrando così un innocente desiderio..... »

Siccome per sistema io non credo che si scrivano delle sciocchierie, per il solo gusto di scriverle, ho voluto sapere quale circostanza ha potuto indurre il *Nettuno* a stampare questa citata qui sopra.

Io mi sono detto che senza un motivo qualunque il *Nettuno* non mi avrebbe di certo attribuita l'ambizione di figurare tra i commendatori di stagno della fabbrica privilegiata del Titano.

E ho cercato il motivo.

Ho chiamato l'amministratore e gli ho detto:

— Scusi, l'amministrazione ha mai mandato il giornale *gratis* alla repubblica di San Marino?

— Aspetti che ci pensi..

E l'amministratore si mise a contemplare il soffitto per alcuni istanti.

— Mi pare di sì... qualche numero.

— E perchè l'ha mandato?

— Se permette, vado a verificare

L'amministratore parte.

* * *

Cinque minuti dopo ritorna, e mi mette sott'occhio un foglio dicendomi

— Ecco la lista dei *gratis* che si mandarono ai circoli e caffè delle varie città e alle tabaccherie dei paesi, quando si trattava di far conoscere il giornale. Ho preferito questo mezzo ai soliti cartelloni. Lei sa che *Fanfulla* è venuto su mediante un metodo di pubblicità un po' diverso dagli altri.

Detti una scorsa alla lista, e poi

— Ma qui non c'è San Marino!

— Sissignore, guardi nella colonna delle tabaccherie!

Guardo: e difatti... l'ho trovato.

— O come mai, fra le tabaccherie hanno messo San Marino?

— Sa! m'hanno detto che la repubblica è obbligata a provvedersi i generi di privativa

1 **APPENDICE**

LE DIMORE DI VICTOR HUGO

La pubblicazione del *Novantatre*, i centottantamila franchi pagati dal Lévy all'autore, il bene e il male che s'è detto e scritto del libro hanno ricondotto i curiosi a rifrustare la biografia di Victor Hugo, e i giornali di tutti i paesi a narrare aneddoti, a stampar documenti intorno alla vita del grande poeta, che sarebbe stato il più grande del secolo se non avesse voluto osar troppo.

Arrivo ultimo e bisogna ch'io mi contenti delle briciole avanzate al lauto banchetto dei miei colleghi d'Italia e di fuori.

A compiere quella lunga lista di fatterelli e di descrizioni parliamo un po', se non vi dispiace, signori e signore, delle dimore di Victor Hugo; sarà un ritesserne brevemente la vita; e avrò occasione di dir qualcosa di men conosciuto intorno alla casa dell'Hugo a Guernesey, che è curiosa a conoscersi, e che nessuno ha fin qui descritta, ch'io sappia, nè in Francia, nè in Italia, nè altrove.

×

La fama di Victor Hugo cominciò coll'ode per la morte del duca di Berry:

« Monarque en cheveux blancs, hâte-toi, le temps presse etc. »

Fu pubblicata nel 1820. Victor Hugo aveva allora diciotto anni; l'ode alla Vandea, una satira, stampate prima dall'editore Gilé, e altri lavori pubblicati nel *Conservateur littéraire*, giornale diretto da Abele, fratello del poeta, lo avevano lasciato intieramente ignoto ai più.

L'ode fu scritta al terzo piano di una povera casa nella via dei *Petits Augustins*, n° 18, dove la madre di Vittore era andata a nascondere le proprie strettezze. Amava i fiori, gli alberi: e poichè non le era consentito dalla fortuna un giardino, ella si ricreava, si confortava, guardando dalle finestre della sua soffitta i begli avanzi dell'antico e celebrato giardino dei Larochefoucauld.

×

Se non che a lei, già innanzi cogli anni e avvezza alle case aereate e alle stanze spaziose, non si confaceva vivere tra i quattro muri di una soffitta.

Ai primi del 1821 andò co' figli ad abitare in via Mezières, n° 10, dove era un giardino — suo vivo desiderio; — il quartiere era in cattivo stato; il giardino, per il lungo abbandono, appariva un serpaio; ma il giardino c'era, e le bastava. Al resto si provvederebbe.

E si provvide difatti, conciliando la necessità de' miglioramenti colla scarsità della pecunia.

Abele, Eugenio e Vittore — il futuro autore dei *Miserabili* — si misero insieme colla madre all'opera: riquadrarono le stanze, impastarono le *carte*, sterparono le piante parassite, imbianchini, tappezzieri, e giardinieri ad un tempo.

— Quando tu avrai compiuta la casa, la morte picchierà all'uscio — dice l'antico adagio dei Sassoni.

La madre di Victor Hugo aveva appena finito di sistemare il quartiere della via Mezières quando si ammalò.

Il 27 giugno di quello stesso anno (1821) Eugenio e Victor erano presso al letto della madre.

— Guarda — disse Eugenio — come sta meglio, povera mamma! Dorme da dodici ore.

— Fra giorni sarà guarita — rispose Vittore; e s'accostò a lei per guardarla e la baciò sulla fronte gelida; la madre era morta!

×

Una casa nella *Rue du Dragon*, N° 30, accolse il poeta vagabondo; quando dico una casa sono improprio; dovrei dire una soffitta divisa in due da un paravento. Là dimorò Victor Hugo insieme con un cugino, figlio del fratello di sua madre. — Uno degli scompartimenti faceva da camera; l'altro da salotto.

La mobilia era... quale ve la potete immaginare: ma attaccato al muro stava il simbolo promettitore della gloria e della fortuna avvenire: il *giglio d'oro* dei *Giuochi floreali* che Victor Hugo aveva ottenuto coll'ode alla *Statua di Enrico IV* e con quella alla *Madonna di Verdun* nel concorso poetico di Tolosa.

×

Victor Hugo aveva pubblicati alcuni de suoi versi nel *Conservateur littéraire*, altri in opuscolo; li riunì in un volume che intitolò *Odes et Ballades*, stampato così male e in così cattiva carta che Luigi XVIII quando il libro gli fu presentato dal Mennechet suo lettore esclamò:

— *Hum! que c'est mal fagoté!*

La edizione di 1500 copie fu esaurita tre mesi e fruttò all'autore settecento cinquanta lire.

Eravamo lontani dai tesori dei *Misérables* e di *Quatre-vingt-treize!*

×

Ad ogni modo Victor Hugo pensò ad ammogliarsi. I settecento cinquanta franchi furono spesi in un *cachemire* per la fidanzata. - Alla futura famiglia la Provvidenza

. . . che alla pecora tosata
Muta in aprile il mese di gennaio

avrebbe prima o poi pensato.

I coniugi giovanetti (non avevano cinquant'anni in due) andarono ad abitare prima in via Vaugirard, poi in via Notre-Dame des Champs.

×

E quivi si radunò il cenacolo.

Nella piccola casa in via *Notre-Dame des Champs* vennero Delacroix, Deveria, Boulanger a empire l'*album* della signora Hugo di disegni e di *croquis*; e Alfredo De Musset a recitare il *Don Paez* e Sainte-Beuve a dire sommessamente i versi di *Joseph Delorme*; e Prospero Mérimée a dar saggio della sua valentia nell'arte d'Apicio iniziando la cuoca di casa Hugo nel segreto dei maccheroni alla napoletana!

Nella piccola casa in via *Notre-Dame des Champs* fu letta la *Marion Delorme*, intitolata dapprima *Un duello sotto Richelieu*; e Victor Hugo ebbe quello che Talma avrebbe chiamato un *parterre de rois*. Assistevano difatti alla lettura Balzac, Delacroix, Musset, Dumas, Vigny, Sainte-Beuve, Villemain, Mérimée, Soulié, Taylor, Soumet, Deschamps... e scusate se è poco!

Dalla piccola casa finalmente di via *Notre-*

dal governo italiano, e però l'ho considerata come uno spaccio di sale e tabacchi.

— Ahaab!

***

Scherzi a parte.

Posto che il *Nettuno* crede che con un abbonamento di *Fanfulla*, pari a lire 24 annue, si può tentare d'avere la famosa croce (e se lo crede lui che conosce la sua repubblica, io non ci metto bocca) può darsi benissimo che qualche *ambizioso*, spacciandosi come colonna del giornale, abbia fatto *omaggio* alla repubblica di una copia di *Fanfulla*, pagata debitamente da lui alla nostra amministrazione: e ciò nell'intendimento di risparmiare le poche centinaia di lire che altrimenti avrebbe dovuto spendere per adornarsi l'occhiello dell'insegna titanica.

È una speculazione come un'altra per aver la croce a prezzi ribassati, e fuori di tariffa.

***

Vede poi il *Nettuno* che quanto all'amministrazione, non poteva mirare alla croce — tutt'al più nel suo concetto avrebbe potuto transigere per una presa di tabacco del gran Consiglio.

Felicità

***

E parlando della repubblica ospitale noto che il battibecco continua.

Coi suoi tre arcieri il gran Consiglio non può sperare di arrestare nessuno che si ricoveri all'ombra del Titano

Propongo una transazione. La repubblica si faccia cedere e arruoli una dozzina dei nostri carabinieri per l'arresto dei fuggiaschi: così il suo territorio non essendo più un pericoloso asilo medioevale per l'Italia, l'Italia non avrà ragioni per scavalcare il fosso di cinta, e diremo tutti: Viva la repubblica! Libertà, eguaglianza e... gendarmeria!

***

Una lettera anonima mi rimprovera di non essere stato cavalleresco col professore De Gubernatis

L'anonimo legga le ingiurie qualificate scagliatemi addosso dal professore, a proposito di *polemiche puramente letterarie*, cerchi nella *Rivista Europea* le insolenze ingiustificabili di quel signore, e poi giudichi se chi dice gratuitamente che siamo gente senza onore, per aver trovato che fa dei versi troppo corti.. e porta dei capelli troppo lunghi, abbia diritto a dei riguardi da noi

I riguardi li debbo bensì ai lettori; e però non ho riprodotto tutte le villanie scrittemi contro dal professore cui la vanità letteraria offesa ha fatto perdere il senno fino a trascendere alla volgarità da taverna.

Quando poi l'anonimo avrà letto la *Rivista* e avrà giudicato, giudicherà ancora se crede cavalleresco per proprio conto lo scrivere degli ammonimenti che vorrebbero parere minacciosi, senza firmarli. Se sapessi chi è gli manderei il fascicolo e lo pregherei di rispondere lui al professore.

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

A Vienna non c'è stato civile. L'autorità municipale non è ancora riescita a ottenere dai parroci la rivelazione dei nati, dei morti e dei matrimonii. Il Concordato è vivo di fatto, e lo sarà fino a quando il potere laico non saprà farsi valere meglio. Il partito feudale e clericale, nemico delle pubbliche libertà, delle riforme, e dell'Italia, è ancora potente. Ha circoli, giornali e fra questi la vecchia *Presse*; ha larghe aderenze in corte, nell'esercito e fra gli alti funzionari.

L'imperatore s'è messo con fede nella via liberale. Egli comprende che in Austria e in Ungheria si disfà una società vecchia e cadente, e se ne rifà una nuova di pianta, ed è persuaso che l'avvenire dell'impero e della dinastia è commesso alla libertà. Gravi ostacoli egli ha dovuto e deve ancor vincere: ostacoli di sangue, di tradizioni, e d'interessi. Mai principe ebbe come lui a sostenere così dure lotte; guerre continue e sfortunate, e da combattere tutto un mondo di pregiudizii, quelli della vecchia casa d'Austria, sua madre, la corte, e forse i suoi istinti. Ci vollero Solferino e Sadowa per persuadere Francesco Giuseppe che la via fino allora percorsa era falsa, e menava diritto alla distruzione dell'impero e alla caduta della dinastia.

Quale grande trasformazione adesso! Il Re d'Italia ricevuto in trionfo a Vienna, l'Ungheria autonoma divenuta il più saldo puntello della dinastia; e alla Ringstrasse, a poca distanza dal palazzo reale, sorge la gran mole del Parlamento austriaco, *Parlamentshaus!* Ma c'è ancora un periodo di lotta; la società nuova va innanzi con una gran fede, ma la vecchia resiste, perchè ancor forte. L'esito della lotta non può essere dubbio. In Ungheria già tutto si rinnova, corpo e spirito; quelle città non solo sembrano fatte da ieri, ma che si rifacciano ogni giorno. Nel Magiaro l'amore della libertà è grande, d'una libertà retta da leggi e storicamente costituita. Il vivace sentimento del progresso civile e morale dà a quel popolo un carattere tutto proprio, pel quale si distingue dai popoli della Cisleitania, e da quelli che abitano al di là della sua frontiera.

Bisogna vedere ciò che hanno fatto a Pest in questi ultimi anni. Ma laggiù sono minori le difficoltà: quel popolo va innanzi con grandissimo ardire, con grandissimo impeto, con quell'ardire e quell'impeto con cui uno squadrone dei suoi cavalieri si precipiterebbe contro la schiera nemica. È una gente vigorosa e singolare. Fra i popoli dell'Austria c'è più riflessione, e però si va più a rilento. Ma lascio stare la politica e torno ai ricordi.

★

Dunque i matrimoni si fanno innanzi al curato quando gli sposi sono dello stesso culto; innanzi al borgomastro quando sono di culto differente. Si combinano in modo semplice. Amore prima della dichiarazione quasi non ce n'è. Se vi piace una donna, credete torla in moglie, fatevi presentare ai parenti di lei, e chiedetela al babbo o alla mamma. Non vi si cerca che cosa voi abbiate; quando si vuol pigliar moglie, vuol dire che se ne hanno i mezzi, pensa il viennese, e però tace sullo stato finanziario dello sposo, o fa salve le apparenze. I genitori rispondono che essi devono prima consultare la figliuola. Se questa dice sì, lo sposo è invitato a fidanzarsi, e fa la richiesta ufficiale alla ragazza, e quando ella ha risposto affermativamente, le dà un anello e la promessa è fatta; il matrimonio è concluso; si annunzia ai parenti e agli amici con biglietti o in quarta pagina del giornale ufficiale. Sono fidanzati.

★

Dal dì della promessa a quello del matrimonio gli sposi godono una libertà grande, alla quale noi Italiani non siamo avvezzi. Lo sposo è in casa tutte le ore, ed entrandovi o uscendone abbraccia e bacia la fidanzata in presenza di tutti. Se la famiglia di lei gode di una certa agiatezza, e ha un giardino, o sta in campagna, i promessi sposi fanno passeggiate lunghe, contemplano il cielo e la luna, godono il fresco assisi sull'erba, leggono Schiller, il poeta degli amanti, o le lettere amorose di Goethe. Se la famiglia non è agiata, vanno a spasso la domenica rare volte con la madre di lei, spesso senza.

Questa libertà, che ha certamente i suoi danni, trova la sua ragione nella natura del popolo, e nel fatto che compiuta la promessa e dato l'anello, la promessa non si rompe a nessun patto. Chi rompesse il giuramento sarebbe persona spregevole e disonorata. Il matrimonio si fa senza pompa e con l'intervento dei parenti stretti: la promessa al contrario con galanteria, secondo, s'intende, la condizione degli sposi.

★

Un mio carissimo amico di Vienna, il signor A... ricco commerciante, gentile, modesto e intelligente giovane, era in quel tempo fidanzato a una graziosa e virtuosa signora, ch'è adesso sua moglie. La famiglia della fidanzata era a villeggiare a Hietzing, in una bellissima campagna, chiamata la *Gloriette*. Mi vi condusse un giorno a conoscere i suoi futuri parenti. Quando la carrozza si fermò innanzi al cancello della villa, la signorina sposa ci venne incontro con quel fare disinvolto e benigno così proprio alle ragazze di Vienna. Egli l'abbracciò e baciò, e poscia la presentò a me con queste parole: *ecco la mia cara sposa*, e presentò me a lei parlando tedesco.

Ella fu cortesissima, e corse a chiamare la madre e il resto della famiglia. Il mio amico parla perfettamente l'italiano, ma non sa una parola di francese; la sua fidanzata conosce il francese, ma non sa l'italiano; il resto della famiglia sa il solo tedesco. Fu un giorno di festa per la casa; io vi trovai una buona accoglienza, e una semplice e schietta cordialità, e ne fui proprio lieto. Andammo nel giardino, mi offrirono fragole piccole, ma d'un gusto delizioso, birra e caffè, e fu quella una conversazione piacevole, non ostante si parlasse in tre lingue. Io discorrevo italiano col mio amico, e francese con la sua fidanzata, e amendue traducevano in tedesco ciò che io dicevo e traducevano a me i discorsi degli altri.

Si parlò sempre dell'Italia, di Roma, di Napoli, di Firenze, di Milano, di Venezia, di Torino e di *Ghenova*, com'essi dicono; del nostro cielo, della nostra marina, dei nostri monumenti, dei boschi d'aranci e di olivi, e poi della musica nostra. Quante dimande e quante meraviglie! Il nome d'Italia mette sossopra le loro fantasie; è un nome che hanno sentito tante volte, è la terra dell'arte e della bellezza.

E poi venne il dottore della famiglia, solito tipo dei dottori di villaggio: occhiali d'oro, abito nero, *chemise* grigia, anello d'oro al dito medio, una semplice e cara persona.

Circa la musica italiana hanno un'opinione storta, che io mi provai indarno di raddrizzare. Dicono ch'è piacevole e carezzevole, ma che la musica tedesca la vince per dottrina e copia di sentimento! In quel momento l'orchestra di Strauss nella *Neue Welt* intuonò la sinfonia della *Norma*. — *Et bien* — dissi alla fidanzata del mio amico, — *croayez-vous que cette musique-là c'est seulement agreable?* Ella rimase impacciata, e mi rispose ridendo: *mais la* Norme *c'est une autre chose*. Risposta filosofica, e però incomprensibile.

★

Ma veramente io credo la loro opinione effetto di vanità nazionale. Le loro orchestre suonano musica italiana; musica italiana nei loro teatri: la sera che siamo andati dall'imperatore a Schönbrunn due bande croate suonavano nel parco, illuminato da luce di magnesio cadente dall'alto, musica italiana e musica tedesca; alla Nuova Opera ho sentito due volte la *Lucrezia Borgia*, e una sera al circo Renz alcuni pifferai italiani suonarono il *miserere* del *Trovatore*, e per poco non precipitò la volta di cristallo del circo, tanto strepitosi furono gli applausi, e così grande l'entusiasmo. La stessa fidanzata del mio amico aveva il suo repertorio musicale ricco di opere italiane, e quel giorno ella suonò con moltissima arte pezzi del Verdi, del Rossini, del Bellini, e suonò anche il famoso finale del secondo atto del *Marco Visconti* del Petrella.

Rimanemmo alla *Gloriette* fino alle 8, e poi si andò alla *Neue Welt*, dov'era gran festa, e dove vidi l'arciduca Luigi Vittore confuso nella folla e dove m'incontrai nel pomposo barone Schwarz-Senhorn, direttore generale dell'Esposizione, e però l'uomo più popolare di Vienna in quei giorni. Si volle mangiar qualcosa, ma ohimè! quanto lavorammo per trovare un tavolino e due sgabelletti, e per aver poi un pollo arrosto, duro come un topo, e una dozzina di bicchieri di birra. Quella sera fui presentato a parecchie signore, che mi fecero festa. Intendevano il francese. Io ero per tutti un oggetto di curiosità, perchè italiano, e perchè avevo all'occhiello la medaglia di giurato dell'Esposizione (*Weltansstellungsturor*). L'Esposizione era allora di moda.

★

In conclusione Vienna è una grande e bella città che merita di essere visitata e studiata: è città poverissima che deve tutto al suo Imperatore. Egli è proprio il borgomastro di Vienna; egli è il presidente dell'edilizia, e se ne occupa con passione, e discute con gl'ingegneri i nuovi abbellimenti, come ha discusso, dopo averli proposti, i vecchi. Se non ci foss'altro per formare la gloria d'un principe, basterebbe quella meravigliosa via della *Ring*, la più grande e bella via del mondo, aperta sugli antichi bastioni, che dividevano la città vecchia (Stadt) dai sobborghi e dalle praterie. Queste praterie adesso formano con la Ringstrasse la città nuova: grandi vie laterali, piazze, giardini stragrandi con laghi ricchi di uccelli acquatici. Le sere di estate si passano deliziosamente in questi giardini.

Oltre ai nuovi musei, alle nuove caserme, allo stupendo teatro della Nuova Opera *(das Neue Opernhaus)*, al magnifico ponte sulla Wien, piccolo torrente che ha dato il nome alla città e sbocca nel canale del Danubio, ponte cui s'è dato il nome dell'Imperatrice *(Elisabehtbrücke)*, ai nuovi quartieri, alle birrerie immense, alla nuova conduttura delle acque, opera gigantesca eseguita da un nostro Italiano, il Gabrielli, con ingegneri e operai lombardi e veneti, sorgono il nuovo teatro della Commedia, e in un altro punto della Ring tre immensi edifizii: il Parlamento, che è ora allegato in una povera casa a un piano, in luogo remoto, l'Università, e nel mezzo il palazzo del municipio *(Rathaus)*. La nuova caserma ha il nome del principe imperiale *(Rudolfskaserme)*, e l'altra dell'imperatore *(Franz Josephkaserme)*, e una nuova e dritta strada ha il nome dell'arciduchessa Gisella ora maritata al principe Leopoldo di Baviera.

Gli uomini che con le opere della mente e del braccio hanno illustrato l'Austria e la Germania hanno strade e piazze nella città nuova che rammentano i loro nomi, e io ho letto alle cantonate di bellissime vie: *Hegelgasse, Fikthegasse, Schillerplatz, Tegethoffstrasse*, e anche *Canovagasse* e *Novaragasse*. Ma di vie Solferino, San Martino, Magenta, Montebello, Goito, le città italiane son piene. Monumenti pochi, non ne ho visti che quattro: al principe Schwarzenberg, il famoso comandante degli eserciti alleati contro Napoleone, da cui fu sempre battuto; all'arciduca Carlo, al principe Eugenio di Savoia e al povero Massimiliano. Il monumento a Massimiliano sta sulla piazzetta di Hietzing; la statua è di bronzo. L'arciduca è in piedi, vestito da imperatore. La iscrizione è laconica, e dice così: *A Massimiliano d'Absburgo, arciduca d'Austria e imperatore del Messico, morto il 1867*. Il monumento s'è fatto con pubblica sottoscrizione. Quel giovane era molto amato dai suoi viennesi e dalla sua famiglia. È seppellito nella piccola chiesa dei Cappuccini in una tomba modesta.

Raffaele de Cesare.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — La guerra del *meglio* contro il *bene* — guerra proverbiale — s'è prodotta quest'oggi nelle colonne dell'*Opinione*.

Il Meglio si crede offeso dal Bene. Il Bene si contenterebbe della bella iniziativa degli onorevoli Peruzzi ed Alfieri, intenti a promuovere una

---

Dame des Champs partirono Borel, Gautier, Gérard, Mac-Keat, Bouchardes e gli altri duci delle tribù romantiche per andare alla prima recita dell'*Hernani*.

×

Dall'ode per la morte del duca di Berry cominciò la fama di Victor Hugo; l'agiatezza cominciò per lui dalla recita di Hernani.

Dopo il quarto atto il libraio Mame si presentò al poeta per acquistare da lui il diritto di stampare il dramma. Gli offrì seimila franchi; e poichè l'Hugo lo pregava ad aspettare la fine della recita, l'editore soggiunse

— Facciamo il contratto subito.

— Ma l'esito può diminuire

— Sicuro; e anche crescere. Dopo il secondo atto volevo offrirvi duemila franchi; dopo il terzo quattro; ve ne offro sei dopo il quarto ho paura, all'ultimo, di dovervene dare diecimila.

Victor Hugo sorrise e accettò.

Il contratto fu firmato in una rivendita di tabacco. Il libraio sborsò subito il danaro al poeta il qual non aveva in tasca che cinquanta lire.

×

Il clamoroso successo di Hernani portò a casa Hugo un diluvio di gente: era dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina un viavai continuo. Una mattina la padrona della casa si presenta alla signora Hugo e le parla così

— Signorina mia, lei è molto carina, suo marito è un bravissimo ragazzo, ma non sono inquilini per me. Io ho lasciato il commercio per stare un po' quieta; ho comprato questa casa posta in una strada solitaria, e da tre mesi per causa di lor signori non ci posso più vivere; giorno e notte ci è un chiasso d'inferno; le scale son popolate come i *boulevards*. Al tocco di notte mi sveglio in sussulto, credo che tocchi il terremoto e poi mi accorgo che son gli amici di suo marito che quistionano al pian di sopra. Così non si va.

— Dunque lei ci manda via?

— Mi dispiace, ma non posso fare a meno. Sarà bello fare il letterato, ma io un letterato non lo sposerei. Tutto quel chiasso? Che si fa celia! Mi dispiace, ma quest'altro mese mi faranno una grazia se mi lasciano libero il quartiere.

Così le dispute dei romantici facevan paura ai buoni borghesi non solamente al teatro, ma anche per le case. Victor Hugo lasciò la via Notre-Dame des Champs e portò i penati in via Jean Gujon.

E là fu scritta *Notre-Dame* in cinque mesi, là pensò la *Quiquengrogne* e le *Fils de la Bossue*, due romanzi che dovevano succedere a quel primo ed egli non fece mai; là furono scritti il *Roi s'amuse, Lucrezia Borgia* intitolata dapprima *Le souper à Ferrare, Maria Tudor, Angelo*, a *Esmeralda, les Voix intérieures, ecc*

Là Teofilo Gautier presentato da Gerardo di Nerval al maestro mancò poco non si svenisse di commozione nel trovarsi davanti a lui; curioso episodio della sua vita narrato da lui quarant'anni dopo con commozione serbata ancora viva dopo tanto succedersi di casi e di eventi!

×

L'ultima dimora di Victor Hugo a Parigi fu in via Latour D'Auvergne, di là lo cacciò il decreto del 9 gennaio 1852 che lo condannava all'esilio insieme con molti degli ex-rappresentanti del popolo.

Nos dulcia linquimus arva.

La mobilia fu venduta all'incanto e i giornali del tempo ne stamparono l'inventario.

Uno dei discepoli fedeli dell'Hugo invitando ad accorrere agl'incanti tutti gli amici del poeta terminava così: « Speriamo che i numerosi ammiratori del poeta si affretteranno ad accorrere a questa triste vendita che avrebbero dovuto impedire comprando, per via di sottoscrizioni, i mobili e la casa che li contiene per restituirli in seguito al maestro o regalarli alla Francia se è destino ch'egli non torni mai più. Ad ogni modo si ricordino che essi non comprano mobili, ma reliquie. »

×

Guernesey, dove il poeta esule si rifugiò, è, come tutti sanno, un'isola al nord-ovest della Francia. Per arrivarvi dalla costa francese bisogna passare traverso a un arcipelago d'isolotti e di scogli che appariscono a fior d'acqua poco distanti l'uno dall'altro, come tanti anelli di una catena spezzata. Arcipelago fortunato del resto a cui il clima tepido consente una flora degna delle isole dell'Adriatico o del Mediterraneo.

Guernesey, Jersey appartengono all'Inghilterra; ma si reggono ancora, può dirsi, a comuni. Hanno le loro leggi particolari, la loro particolare moneta, la loro propria lingua che è un idioma franco-normanno.

Girando per la campagna di Guernesey si veggono castelli semi-ruinati che portano ancora il nome di qualche esule ugonotto fuggito dalla Francia per la revoca dell'editto di Nantes.

Una larga strada cui fiancheggiano alberi secolari fatti piantare da un emigrato francese nel 1793 conduce verso il mare: percorrendola appare presso la riva dell'Oceano una casa che tutto il mondo conosce e sacra agli avvenire, perchè fu la casa di un gran poeta: *Hauteville Hous*

×

Victor Hugo ha messo tre anni, e speso tesori per arredarla. V'hanno le *curiosità* più rare; le sculture in legno del medio evo e del rinascimento vi si trovano colle maioliche di Gubbio, e coi vetri di Venezia e i busti del quattrocento ornano le sale tutte parate d'antichi arazzi.

×

S'entra nella casa per un vestibolo nel cui soffitto sta un basso rilievo ove sono raffigurati i principali episodi di *Notre-Dame de Paris* nelle pareti s'inquadrano in cornici di quercia finamente intagliate i due medaglioni che David scolpì e che raffigurano Victor Hugo e una delle figlie di lui. Una porta monumentale dà nella stanza da pranzo: e sulla porta si legge questo laconico precetto: « *Mangia, cammina, prega.* »

Fantasio

(Continua)

scuola di scienza politica a Firenze, per creare una generazione istruita nel modo di guidare la cosa pubblica, una specie di aristocrazia della democrazia.

Stanno col Bene, alleati solidi e fidi, i consentimenti e le adesioni di mezza Italia. Col Meglio finora sta la sola *Opinione*, fida alleata ancor essa, non c'è che dire, ma quanto a valida poi... Ecco, l'*aut Cæsar aut nihil* è una massima eccellente, ma per Cesare soltanto, e se un galantuomo colla scusa di non potersene comperare un paio di nuovi si astenesse di far ricucire i calzoni vecchi, non so davvero cosa ci farebbe vedere alla lunga.

Onorevole Alfieri, onorevole Peruzzi, tirino pure diritti. Il Meglio a furia di prenderne, ha fatto l'osso alle sconfitte, e una di più non servirà nemmeno a cavargli il ruzzo di tornare alla prova.

Del resto, l'*Opinione* presta mal volontieri il suo campo a questa guerra: ne piglio atto: e si limita a raccomandare il Meglio alla clemenza del Bene. A questi patti, mi ci metto anch'io.

⁂ Grazie a' giornali felsinei, ho sorpreso a Bologna l'onorevole Minghetti, che negli ozii di una sua villa suburbana si ritempra alle imminenti battaglie del Senato.

L'ho pure veduto seguitar piamente la bara del suo vecchio amico il senatore Audinot. Era seco il ministro Finali. Mi consta che la croce portata innanzi al mesto corteo non diè cenno di risentirsi della presenza di due ministri.

Che cosa ne dice monsignor dalla *Voce?* Secondo lui, avrebbe dovuto protestare contro questa profanazione, e gettar su ogni capo una folgore contro i profanatori. Invece stette queta, silenziosa, procedendo colle sue braccia aperte come se volesse stringere in un amplesso tutta l'umanità.

Lascio i due ministri sulla soglia della Certosa, e mando romanamente all'estinto l'ultimo saluto: *Sit tibi terra levis.*

⁂ Un altro lutto per il Senato. Il generale Paternò di Spedalotto vide pur ora l'ultimo suo giorno a Palermo. Io credevo la morte già placata per le tre vittime colte in poco più d'un mese nelle file del Senato. Ne ha voluta una quarta sopra il numero fatale. Ci lasci almeno il tempo di spargere di fiori le tombe dei nostri morti, prima di chiedercene delle altre.

⁂ Ho i particolari dell'assemblea tenuta a Milano dagli amici dell'istruzione obbligatoria. Gli onorevoli Correnti e Scialoja vi assistevano in ispirito soltanto. Si parlò, si diè fuoco alla solita girandola delle cifre statistiche, si deplorò, si imprecò, si invocò..... e si conchiuse un bel nulla per ora.

Cioè tutti i presenti s'accordarono sul punto cardinale d'una grande inchiesta provinciale e comunale: ma come farla! Qui le opinioni si divisero, seppure non va detto che si trovarono a secco: e si deliberò di tenere una seconda riunione che avrà luogo domenica. Mi pare che la legge Casati in questa guisa sia trattata come se fosse una legge da burla. Ci pensi chi deve: quanto a me questo grido: o l'alfabeto o la vita! mi fa un certo effetto come se l'alfabeto non c'entrasse punto punto, e non si trattasse che di restaurare a nuovo un paio di ministri andati a male. Tanto peggio per me se m'inganno.

⁂ L'onorevole Bargoni protesta nel *Pungolo* di Milano contro la notizia del volo preso dal cassiere del collegio Ghislieri.

Questa voce l'ha messa fuori *Fanfulla*, che, amico di Socrate e di Platone, ma innanzi a tutto amico della verità, mi incarica di accettare la rettifica e di prenderne atto.

Obbedisco, e invito coloro che all'annuncio di questo volo si fossero messi a guardare in aria per vedere il passaggio, a non darsi più fastidio. L'equivoco è nato pel fatto che il cassiere, malamente impegnato in certe Banche, ha dovuto per ogni buon fine lasciare la cassa — ma questa, mercè le cauzioni prestate dal suo antico custode, non ha subito alcun danno.

Tanto meglio

⁂ Grandi cose in Sicilia e grandi feste per l'uccisione del brigante Solfarello, che fu il terrore del territorio di Cefalù.

A questa notizia capitale, che l'*agenzia Stefani* ci ha segnalato, aggiungo l'arresto di cinque malfattori della risma dell'ucciso, che giorni sono avevano derubato e ferito il cassiere del dazio consumo.

Merito dell'onorevole Rasponi, dice un giornale del mattino nella sua corrispondenza da Palermo. Io non voglio contestare la sua parte di gloria all'egregio prefetto. Ma e quel povero bersagliere che nella lotta col Solfarello ha incontrata la morte? Diciamo pure bravo all'onorevole Rasponi, sta bene! a patto però che ci si dica, se non altro, il nome della vittima, tanto per poterle benedire la memoria.

Sarà una vita recisa nel fiore per la causa dell'ordine.

Estero. — Il settennato è in questione, e come! I legittimisti cominciano addirittura dal negarne l'esistenza, non s'accorgendo che, mentre lo negano, ci vivono dentro, offrendo qualche analogia con quel tale che cercava il suo asino, e ci era sopra a cavalcioni.

Io non so dove diamine vogliono arrivare, pigliando la cosa tanto da lontano. Se vogliono combattere il settennato, mi parrebbe assai più ovvio che si inchinassero a riconoscerlo, perchè altrimenti colla metafisica delle proteste e col disdegno de' fatti compiuti, andranno semplicemente a finire al: *non possumus*. E come vi sono avviati!

A ogni modo, negando il settennato non si distrugge il mac-mahonnato. Certo è umiliante per un partito che si crede maturo a destini monarchici il dover aspettare nell'anticamera della repubblica!

⁂ Il cannone di Serrano ha ripigliata la parola. Monte Abanto, il più saldo baluardo carlista, è gagliardamente battuto: è là che le fortune della guerra si decideranno.

I telegrafo tace e si mostra eccessivamente sobrio di notizie; ciò per altro non toglie che i giorni su quell'ultimo lembo della Spagna non si alternino gravi di avvenimenti. Alle ultime date al campo di Serrano erano pervenuti nuovi rinforzi — duemila uomini, e altri duemila se ne aspettavano col generale Moriones, quello della dimissione.

Egli era stato vinto, è vero; ma il maresciallo Serrano non ha ancor potuto vincere a sua volta i vincitori di Moriones: e ciò giustifica gl'insuccessi del primo.

⁂ Presento a' miei lettori il barone Carlo de Czoernig sotto il nuovo suo titolo di cittadino d'onore di Gorizia, conferitogli pur ora da quel municipio.

Gli fu conferito in benemerenza d'un suo libro il cui titolo m'ha fatto una certa impressione: *Gorizia, la Nizza austriaca.*

Non conosco il libro, e forse per questo, in fantasia, io me ne faccio uno da me, che potrebbe andare e anche non andare d'accordo con quello del barone; ma in ogni caso risponde alla analogia che egli trova fra le due città quantunque da un altro punto di vista. Nel mio, immaginario, c'è per altro una variante nel titolo, che dovrebbe suonare: *Nizza, la Gorizia d'Italia.*

Prego l'egregio ospite del palazzo di Venezia a non darmi sulla voce. Il signor barone de Czoernig va studiando le analogie, io continuo i suoi studi e traspongo i termini del confronto per vedere se combaciano giusto.

⁂ Il debito pubblico degli Stati Uniti, mese per mese va scemando. Il marzo ne cancellò per 2,189,388 dollari, qualche cosa come il capitale del non mai abbastanza lodato Consorzio nazionale.

Beneficii del regime repubblicano, dicono gonfiandosi e facendo la ruota come i tacchini i platonici nostrali della repubblica.

Io non voglio contestarlo; ma per iscrupolo di esattezza dirò soltanto che nei territorii dell'Unione il contribuente moroso ha da fare con certi aguzzini d'esattori che guai a lui se resiste.

Con tutto il debito scemante vorrei sapere a che ne siamo coll'aggio dell'oro in America. Volete scommettere che i nostri cenci monetati valgono assai più di quelli degli Stati Uniti? Qualche mese indietro era così.

E poi, un'osservazione: gli Stati Uniti si fecero un'industria speciale della fabbricazione della carta moneta: è ad essi che ricorrono le nostre banche.

Il fatto mi sembra degno di nota, e se l'incartare monetariamente l'universo è una bella cosa, io la segno a loro gloria.

Don Peppino. —

NOTERELLE ROMANE

Si spera che l'*Apollo* possa essere aperto questa sera col *Profeta...*

Si dispera che questa sera l'*Apollo* possa essere aperto col *Profeta...*

La stagione teatrale continuerà all'*Apollo* fino alla fine del mese.

La stagione teatrale dell'*Apollo* è chiusa fino da questo momento.

Le notizie confortanti sono quelle dell'*Opinione* e del *Popolo Romano*.

Le notizie desolanti sono quelle del nostro *reporter!*

Chi ha ragione?

Le cantonate in prossimità dell'ufficio sono tutte eloquenti per gli altri teatri, prediche, conferenze e spettacoli simili — ma sono mute per l'*Apollo*.

Il *reporter* ha ragione, almeno per questa sera. Ahimè! Ahimè! Ahimè!

■

Se non mi ridanno lo spettacolo all'*Apollo*, io ci farò una malattia cutanea come *Pomponnet*. Che volete: le bellezze di Meyerbeer interpretate dal cavaliere Terziani, mi sono riescite così nuove che pagherei un tanto a riudirle. Mi dicono che l'ho un po' troppo con il direttore dell'orchestra dell'*Apollo*: io l'ho con tutti quelli che sono fuori di posto. Se il cavaliere Terziani non è in posizione, sia pure per colpa non sua, di fare eseguir bene uno spartito, la colpa non è però mia! E io sono convinto che una buona *esecuzione musicale* di musica buona farebbe chiudere gli occhi sulle stravaganze di certe messe in scena...

I difensori del cavaliere Terziani mi dicono: — Ma in fin dei conti il maestro è un buon..... patriota.

Se vi pare una buona ragione artistica, non dico altro. Solamente farei una proposta, e patriota per patriota farei capo d'orchestra il generale Garibaldi — almeno questo avrebbe assai più partigiani.

✹

Per quello che riguarda la crisi attuale si racconta che il tenore destinato ha detto che non voleva eseguire la parte. Allora una deputazione composta di maestri dell'orchestra e di altre persone, si recò dal tenore Capponi pregandolo di assumerla in vece del collega. Ma anche questo ha rifiutato.

E Tor di Nona sciopera.

■

Questa noterella la dirigo al direttore della polizia urbana.

Non potrebbe, per esempio nei giorni festivi, piantare sui due scali della barchetta di Ripetta un paio, se non basta una sola guardia di città?

La gente si accalca attorno al burchio, ed il povero Caron dimonio che vi sta dentro ha un bel gridare: *basta*.

Tutti vogliono gettarvisi sopra nel medesimo tempo; come tutti vogliono nel medesimo tempo discenderne. E lì parapiglia, pigiature e altri contatti poco aggradevoli.

Ieri mi toccò attendere quasi un'ora per tragittare da Ripetta ai Prati, e quando vi giunsi aveva le ossa, come si dice, in un sacco.

Due guardie, ripeto, sarebbero una vera provvidenza.

✹

In questi giorni per cura del cavaliere Castellani, direttore dei Musei capitolini, sarà collocato nel palazzo dei Conservatori il contatore per la tassa d'ingresso alla Promoteca, e alla Pinacoteca, che sarà di centesimi 50 quale è stabilita pel museo delle statue.

✹

Il chiaro prof. Occioni, *Occionius noster*, comincierà domenica a due ore, nella scuola superiore femminile, a tenere conferenza sulla *Coltura antica e moderna.*

Chi sa come parli, e come istruisca dilettando il traduttore di Silio Italico, non mancherà alla festa.

Chi non lo sa ci anderà per provare — e ci tornerà.

■

Oggi si raduna la Giunta municipale che in assenza del sindaco Pianciani, recatosi a Napoli, sarà presieduta dall'assessore Galletti.

L'assessore Galletti è come la conserva di pomodoro, che entra in tutte le pietanze.

✹

Alla passeggiata del Pincio ho visto brillare e pendere dalla cintola di alcune signore — ne potrei nominare taluna col titolo di duchessa — un gingillo nuovo affatto e non grazioso: una leggiadra *rivoltella* a quattro o sei colpi dal piccolo calcio d'ebano artisticamente adorno di fregi d'argento, le piccole canne terse così che, come le armi de' crociati del pio Buglione, mandavano, ai raggi del sole, « lampi e faville. »

Pietà, signore mie! Quando ci fissate (se ci fissate) con due occhi che sembrano due canne di pistola, che bisogno avete di tenere in riserva l'innocente minaccia di quel *revolver?*

Capisco: è una imitazione delle amazzoni. Bene! rammentatevi che se le amazzoni erano complete nell'armamento, erano viceversa deplorevolmente scomplete nelle armi che la Provvidenza ha dato alla donna. Esse presentavano al nemico un petto munito di un solo avamposto. E siccome da questo lato (un lato bellissimo) le Romane sono... complctissime, le armi di altro genere sono proprio superfluità.

✹

Le richieste del nostro numero 79 hanno avuto buon esito. Duecento circa numeri sono stati restituiti all'ufficio. E ci bastano per soddisfare alle domande continue e per completare le *raccolte* che teniamo in riserva per gli abbonati.

Fanfulla, che non credeva di averne tanti, s'è trovato a corto di regali. Stieno però tutti tranquilli i gentili speditori del numero, ripareremo subito, e nessuno sarà defraudato o dimenticato.

■

A proposito di dimenticanze, il signor Tito Aurelj invita gli amatori della scienza della memoria *(Mnemotecnica)* di recarsi la sera del 9 corrente nelle sale della scuola femminile in via Tor de'Specchi, numero 4 B, per sentire gli schiarimenti che desiderassero sull'arte e la scuola mnemotecnica, sciogliere i dubbi che avessero, e concertare con lui gli orari delle lezioni, ove desiderassero prendervi parte.

Lo accettare l'invito non impegna a nulla.

■

Altro invito che, accettato, impegna a pagar cinque lire e ad applaudire della buona musica.

Mercoledì 8, alle 3 pomeridiane, concerto vocale e strumentale nella sala della R. Filarmonica Romana, palazzo Pamphyli, data dalla signora Emilia Segatori col concorso delle signore Perini e Sarzana e dei maestri Pinelli, Rotoli, Bodoni e Mililotti.

È un *resto* dei concerti della quaresima. Ma si dice che in fondo d'ogni cosa ci sta il dolce.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *La grande duchesse de Gerolstein*, musica di F. Offenbach.

Politeama. — Ore 5. — Giuochi di forza.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Ruy-Blas.* — Poi ballo: *Il conte di Hereford.*

Prandi — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella morto a Montefiascone, resuscitato a Roma.*

NOSTRE INFORMAZIONI

È noto che i legittimisti vorebbero profittare delle attuali vacanze dell'Assemblea di Versailles per ripigliare le loro pratiche a favore del conte di Chambord. Ora ci dicono da Parigi che questi tentativi incontrano serii ostacoli nelle determinazioni del governo del maresciallo Mac-Mahon. Per ciò il dissidio fra i ministri Broglie e Decazes e la estrema destra va tuttodì raggiungendo maggiori proporzioni.

Si annuncia prossimo il ritorno in Roma del marchese di Noailles.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Acquista credito la voce che la notizia della fuga di Rochefort e dei suoi compagni dalla Caledonia sia falsa, e sia stata messa in giro per una scroccheria, avente per oggetto di carpire le somme depositate a nome di Rochefort presso una banca.

Notizie venute al comitato carlista dicono che ebbero luogo delle trattative fra il maresciallo Serrano e il pretendente Don Carlos per stabilire in Spagna una monarchia temperata, ma si ritengono abortite.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

WASHINGTON, 6. — Il Senato approvò definitivamente, con 29 voti contro 24, il progetto che limita la circolazione dei *greenbak*.

PARIGI, 7. — Il *Journal officiel* annunzia che il generale Leflô e il conte di Bourgoing, plenipotenziari francesi, sottoscrissero il 1° aprile a Pietroburgo coi plenipotenziari russi un trattato di commercio e di navigazione ed una convenzione consolare.

MADRID, 7. — La *Gaceta* annunzia che le nuove batterie di Las Carreras, sulla destra del monte Janeo, hanno aperto il fuoco contro le posizioni carliste. Il nemico non rispose e cessò tutti i lavori, riparandosi dietro le trincee. Le diserzioni dei carlisti continuano.

L'Amministrazione prega quegli abbonati il cui abbonamento scade col 31 corrente marzo a volerlo rinnovare sollecitamente

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà dato in dono l'*Almanacco di Fanfulla pel* 1874.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dai Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

Il 1° Aprile è uscito

L'ALMANACCO-ANNUNZI DELLA GAZZETTA D'ITALIA

SOMMARIO

Poche parole d'introduzione. — Calendario religioso e civile. — Cronaca storica del 1873. — Il giornale nelle sue origini, nel suo sviluppo, nelle sue vicende e nei suoi scrittori. — I. Il Giornalismo; II. Origini del Giornale; III. I Giornali e i Giornalisti nel medio-evo sino all'invenzione della stampa; IV. I Giornali e i Giornalisti in Italia. — Istruzioni e disposizioni concernenti il servizio postale e telegrafico del Regno. — Scadenza progressiva delle estrazioni a sorte di Rendite, Obbligazioni, ecc. nello Stato, Provincie, Municipii, Società Industriali, ecc. nel 1874. — Lucri dei letterati francesi oggi e cento anni fa. — Scene del terremoto d'Orciano del 1846, descritte da un testimone oculare, rivedute e corrette sui documenti ufficiali per cura di G. Levantini-Pieroni Preambolo: Cap. I. La grande rovina; II I Chellini; III Via Crucis IV. La bella Ricciola; V La festa dell'Assunta; VI. La carità cittadina: VII. Il Granduca — Parabole. I reprobi e gli eletti: La parabola della vite. — Kiffhauser (leggenda) — La contessa Guiccioli. — Le donne a Roma. — Lettere americane di F Carrega di Mariece: I. La donna anglo-americana in casa. II Giornalismo americano. — Anno necrologico 1873 — Un giornale di E. Castelar. — Stampa austriaca *Neue Freie Presse*: Fondazione: — Disposizione, contenuto e ampiezza; — Composizione: — Stereotipia; — Stamperia: Edizione e diffusione; — Rappresentazione grafica dello spaccio della *Nuova stampa libera*; — Spedizione: — Prezzo; Personale: — Spese; — Consumo di materiale; — Cronaca tecnica. — Ragguagli statistici sulla stampa periodica in Italia dal 1836 al 1871 — Epigrammi inglesi. — Programma analitico della *Gazzetta d'Italia*: Rassegna della stampa; — Articoli di fondo; — *Entrefilets*; — Atti e documenti ufficiali, Gazzetta parlamentare; — Corrispondenze italiane; — Corrispondenze estere; — Cronaca interna; — Notizie generali d'Italia: — Notizie estere e municazioni: Bocca del Leone: — Firenze-Roma: — Ultime notizie; — Resoconto parlamentare; — Gazzetta degli affari: — Appendice — Abbonamenti; — Annunzi; — Sollecitudine; — Economia; — Varietà degli annunzi; — Le tariffe; — Esempi d'inserzioni; — Esempi di avvisi; — Esempi di annunzi collettivi; — Scelta d'annunzi. — Piccola guida di Roma. — Piccola guida di Firenze. — Tariffa delle vetture da piazza nelle principali città del Regno. — Serviteví della stampa che avete. — Frammenti di un pesce d'aprile. — L'arrivo del giornale. — A proposito delle inserzioni a pagamento. — Gli annunzi atmosferici. — Circolare-programma di un direttore di giornale americano. — L'arte degli annunzi in California. — Altre operazioni del Banco di annunzi. — Abbonamenti ai giornali. — Elenco dei giornali italiani e di loro prezzi, ecc. — Elenco dei giornali esteri: Egiziani, Francesi e Belgi; Spagnuoli; — Tedeschi; — Svizzeri; — Austriaci; — Inglesi; — Modo di scrivere annunzi. — Regole d'oro. — Calendario civile.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di porto a chi mandi lire 3 al *Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze della Gazzetta d'Italia*, Roma, S. Maria in Via, n. 51, Firenze, via del Castellaccio, n. 6, terreno.

AL PICCOLO PARIGI
Magazzino di Vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

ROMA Via Frattina, n. 119, p. p. — **NAPOLI** Succursale a Toledo, 143, p. p.

Questo Magazzino, che nel suo genere tiene in Italia il primato, raccomandasi per la precisione e buon gusto dei lavori che vi si eseguiscono. Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli articoli per la presente stagione. Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo. Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo, n. 143, p. p., ivi trovansi gli articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni. Gli articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati e si possono riportare nella succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma e viceversa. Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Soprabiti, Mak-Forlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni. Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti. Abiti, Paltou, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni. Abiti e Cuffini da battesimo, Zendalini, Abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi, Cappottine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbracatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli di corredo. Cappelli d'ogni genere in feltro, paglia, sparteria per maschi e femmine da L. 2 50 in su. Articoli di biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ecc. Calze e mezze calze di lana e di cotone, Stivaletti e scarpette di pelle e di stoffa. Il tutto in grande quantità da permettere la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre città, dietro sconto proporzionale.

UN PROFESSORE di lingue e di belle lettere, stabilito in Livorno, e vantaggiosamente conosciuto per la sua moralità ed onorabilità, riceverebbe in sua casa, con cure e trattamento di famiglia, uno o due fanciulli o giovanetti di distinta condizione, sia per istruirli, sia per servir loro da ripetitore se si volesse far loro seguire i corsi del ginnasio, del liceo o dell'istituto tecnico di marina. Dirigere per le trattative e schiarimenti lettera affrancata al Sig. C. A. C. presso il Sig. Gio. Marini, in Livorno (Toscana). 7823

RIMEDIO
contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno*.
Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

FEDERICO TURRIO
SPEDIZIONI - COMMISSIONI - RAPPRESENTANZE

Roma, via Seminario, n. 87, p. p.

Si accettano merci e prodotti industriali in deposito da vendersi alle condizioni volute dai signori committenti.

Si ricevono anche soli campioni.

ANNO TERZO DI GRAN SUCCESSO

Chiunque si abbuona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà subito (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO **GRATIS**

UNO dei seguenti **5** oggetti a sua scelta, cioè:

Modello ridotto del Pendolo-svegliarino

1. Pendolo-svegliarino giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione e batte la sveglia; tutti i meccanismi sono in ottone. È utilissimo a tutte le classi sociali. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. Cannocchiale a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto e 15 cent. chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.

3. Microscopio composto, di genere recentissimo, a 130 ingrandimenti, utilissimo per osservare bachi, sete, fiori, minerali, ecc., e per fare curiosissimi esperimenti.

Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in ottone, epperò solidissimi. Si spediscono in apposite custodie, ed il Microscopio coi suoi occorrenti accessori.

4. Mezza parure, cioè Orecchini e Spillone (broche), in filagrana di argento garantito, d'un lavoro finitissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdirsi alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. Pipa in vera schiuma di mare garantita, di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene.

Tutti i suddetti oggetti si vendono in dettaglio da 15 a 18 lire caduno; ma noi facendone fabbricare più migliaia otteniamo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni Sabato in fascicolo di **32 pagine** di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie; gli annali del progresso, invenzioni e scoperte; cose belle, cose brutte, processi giudiziari; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle quistioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni Trimestre forma un bel volume, con indice e copertina. L'abbonamento è sempre annuo ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia Volume in corso di pubblicazione; ogni volume può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole **L. 12 50**, oltre **L. 2** per il porto e raccomandazione del premio. — Per abbonarsi spedire vaglia postale di **L. 14 50** al Direttore **G. B. GALLO, via Provvidenza, n. 10, piano 1°, Torino,** indicando chiaramente il proprio nome e indirizzo, ed il premio scelto; avvertendo che il *Pendolo-svegliarino*, il *Cannocchiale* ed il *Microscopio*, pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per ferrovia; mentre la *Mezza parure* e la *Pipa*, per la loro fragilità, si spediscono solamente per posta.

La Lingua Francese imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata, a chi invia vaglia postale di lire otto all'editore G. B. Gallo, via Provvidenza, 10, piano 1° Torino.

PRESSO R. CECHAL
IN UDINE
DEPOSITO BIRRA di GRAZ
della Fabbrica Schreiner
premiata all'Esposizione di Vienna

Il Deposito Birra di Graz in Udine, della rinomata Fabbrica Schreiner, a prezzi convenientissimi, è in grado di servire i signori committenti per il quantitativo delle loro richieste. Le spedizioni vengono fatte prontamente al ricevimento delle ordinazioni.

La qualità di questa Birra di Graz è abbastanza conosciuta perchè non abbisogni di esser raccomandata, mentre per i prezzi e condizioni inerenti rivolgersi come sopra, **R. Cechal, in Udine.** (7061)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — *(V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Sì lo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünì-Hübert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roesseler, Debain, Grund, Duret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

MALATTIE NERVOSE
INVENZIONE BREVETTATA

Elettrizzamento Umano.

Combinazione dei fluidi regolarizzati con apparecchi senza scossa, solo mezzo certo di guarigione mediante i procedimenti del dottore cav. Brunet, de Ballans, ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre di Russia ecc., brevettato e decorato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali.

Roma, Corso 121, con entrata in via delle Carrozze n. 7 e 8 p. p.

(Vedere gli attestati e gl'indirizzi delle novelle persone guarite.)

(res non verba)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia. 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

SPECIALITA' medicinali **EFFETTI GARANTITI**

NON PIU' TOSSE *(26 anni di successo!)*

Le famose Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate, preparate dal prof. cav. **M. De-Bernardini,** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica pronta e radicale degli scoli.

La INJEZIONE BALSAMICO PROFILATA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonoree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — It. L. 6 l'astuccio con stringa, e L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore **M. De-Bernardini,** in Genova; ed al dettaglio, in Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Desideri, a Tor Sanguigna; Marchetti, ... Donati, via dei Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI
LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
6673

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un leoncino rampante ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 5226

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sassoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Importazione dai Mari dei Tropici

FOSFO-GUANO

Concime Azotato di una composizione **invariabile**; il più ricco di tutti i Concimi con acidi in Fosfati immediatamente solubili ed assimilabili alle piante.

Phospho-Guano Company, Limited
Edimburg Liverpool and London
Consegnatari generali per l'Italia: G. U. BERETTA e C.
GENOVA, via S. Giorgio, n. 1.

Condizioni di vendita:

It. L. 35 50 per 100 kil. (*peso netto*) per *quantità* superiori a 20 Tonn.
» 36 50 » » » inferiori »
Franco nel Magazzino in Genova, in Barili d'origine, ... (peso netto ciascun barile 150 kil ...) Pagamento anticipato.
7088

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 94.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio 1.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 9 Aprile 874 — Fuori di Roma cent. 10

TUTTI D'ACCORDO

Non c'è che dire: noi, in Italia, quando si tratta di dar assetto alle finanze, e di andare al pareggio, siamo tutti d'accordo; se occorrono nuovi sacrifizi, nuove tasse, conveniamo che le si debbano accettare e anche pagare. Ci avviene poi di dimenticare questa seconda parte, ma è difetto di memoria, non di buon volere. Le imposte sono tante e anche tanto ingarbugliate, e non si è obbligati ad aver tutti la memoria di Pico della Mirandola! Ma la massima, il principio di dover pagare, è sempre salvo.

In questa mia buona opinione sopra la nostra razza latina mi confermano le petizioni che veggo inviate al Parlamento sul nuovo *omnibus* o *vagone Minghetti* de' nuovi *provvedimenti finanziari*.

La più parte sono delle nostre *Camere di commercio*, e tutte proclamano, con un accordo quasi commovente, quella massima che bisogna provvedere alle finanze, ottenere il pareggio, e sottoporsi a nuovi sacrifizi.

In taluna di quelle petizioni c'è quasi dell'entusiasmo... commerciale, s'intende, cioè nella misura del tanto per cento.

Però l'ammirazione e l'approvazione dei commercianti non sono cieche, o date a casaccio. Tutti consentono in quella massima che si debba pagare, ma col temperamento dell'altro principio, non meno sacro ed inviolabile, che *paghino gli altri*; e in questo sono forse più d'accordo che su quell'altro.

C'è, per esempio, una ventina di queste filosofiche Camere di commercio che applaudono di gran cuore alla proposta di abolire la *franchigia postale* dei membri del Parlamento. Sicuro! o perchè questo privilegio per quelli che fanno le leggi uguali per tutti?

Ma siccome il plauso dei commercianti, come ho detto, non è cieco, così si conchiude col domandare la *franchigia postale* per le Camere di commercio.

Altre Camere accettano tutti i *provvedimenti*, tranne quello della tassa sugli alcool: una trentesima Camera accetta anche questa, ma col temperamento che sia cancellata quella sulla cicoria. — A tagliar corto, la canzone procede tanto allegramente che all'ultima strofa tutti i *provvedimenti* sono respinti, e non rimangono superstiti che le due code dei due leoni, cioè un privilegio ed una diminuzione di imposte per ogni Camera di commercio.

Io non nego alle sullodate Camere di commercio ed arti il patriottico proposito e il desiderio del pareggio: ma la loro logica, se non faccio errore, la mi sembra che abbia qualche falla, come direbbero i marinai.

Del rimanente, a guardar bene c'è un po' la logica di tutti. Il pareggio lo si vuole, purchè ci si vada colle gambe altrui: le tasse si devono pagare, ma, naturalmente, dagli altri: si abolisca la franchigia postale pei senatori e deputati, ma la si conceda alle Camere di commercio che non ne possono far a meno.

La legge è uguale per tutti: e un briciolo di privilegio fa bene a ciascheduno, con questo per giunta che il privilegio negato agli uni, diventa giustizia concesso a noi.

Ben è vero che con tale logica non si arriva al pareggio; ma quando s'è dichiarato di volerlo, non occorre altro per salvare il principio.

Come lo salvava, a un dipresso, quel predicatore che, per obbedire al precetto dell'astinenza quaresimale, respingeva il brodo, e si faceva cuocere la zuppa al cioccolatte.

GIORNO PER GIORNO

Io mi aspetto, un giorno o l'altro, di vedere per le strade di Roma uno spettacolo singolare.

Tutti i cani vagabondi che vivono alla tavola da pasto del rigagnolo, tutti i ciuchi guidalescati dalle orecchie alla coda, tutti quei muli ai quali la stanga del carro fa la barba sul fianco, tutte le bestie disgraziate e maltrattate insomma, gireranno adorne dei vessilli e delle nappine delle diverse potenze.

⁂

La società protettrice degli animali ha trovato dei zelantissimi fautori fra i rappresentanti diplomatici delle corti estere a Roma.

Il corpo diplomatico, con una unanimità che lo onora, ha preso sotto il proprio patrocinio la causa delle bestie strapazzate.

Bestie fortunate!

⁂

È vicino il tempo in cui quelle povere bestie di cavalli da *botte*, che mostrano un ventaglio di costole per parte, risponderanno alla legnata del proprietario dandogli un calcio e facendogli vedere le stelle... della bandiera americane tirata fuori di sotto alla bardatura.

È vicino il tempo in cui il ciuco più rovinato potrà gridare al villano che lo maltratta:

— Fermati! Dietro di me ci sono trecentomila baionette e venti corazzate!

E il villano, il quale fin qui ha creduto che dietro a un ciuco non ci potesse essere altro che un brandello di coda, dovrà parlare alla bestia come a un orientalista, e masticherà fra i denti un moccolo all'incivilimento.

⁂

Quanti invidieranno le bestie!

Non per stabilire un confronto, chè i confronti sono odiosi — ma codesta è tanto grossa ch'io non posso proprio mandarla giù.

Vi rammentate con quanta pazienza in principio, e con quanta insistenza poi la società protettrice degli interessi cattolici ha implorato dalle potenze cattoliche, protestanti, scismatiche e perfino turche la tutela di case e di corporazioni.

I supplicanti hanno invocato la tradizione, hanno acciecato il personale delle cancellerie colla polvere di mille pergamene, poi hanno seccato l'orbe cattolico ed eretico colle loro insistenze, hanno disotterrato bolle mummificate e sigilli imbalsamati. Infine hanno minacciato il cielo, la terra, l'inferno... nulla!

La diplomazia è stata dura come le muraglie di Sionne alle lamentazioni di Geremia!

Invece, appena s'è parlato di tutelare le bestie, la diplomazia ha inalzato le sue bandiere e ha detto: — Son qua io!

⁂

Se fossi Monsignore ne sarei in parte mortificato, in parte lieto.

Mortificato di vedere i miei, trattati peggio che le bestie da soma.

Lieto di non vedere le bestie confuse coi miei.

⁂

Ma se invece di essere Monsignore io fossi un topo di sacristia, vorrei reclamare la mia parte di protezione, affinchè tutti gli animali fossero tutelati e si compiessero le scritture.

Il salmo canta chiaro:

Oves et boves, bestiae et universa pecora, serpentes et volucres pennatae.

⁂

Trovo nei giornali francesi che lo scultore francese Salomone Adam è partito per Roma, ove egli viene a scolpire il busto di Sua Santità.

L'artista francese deve prendere stanza al Vaticano, e il *Gaulois* se ne sorprende perchè il signor Adam è libero pensatore e israelita per giunta.

Ciò non deve sorprendere nessuno.

La tolleranza di Pio IX è conosciuta fin dal giorno in cui il capo dei credenti gli mandò da Costantinopoli l'omaggio maomettano dei suoi regali orientali.

⁂

Questo scultore Adam è parente di Edmondo Adam, deputato radicale a Versailles e tutore della famiglia di Rochefort — quello stesso che sulla fede del dispaccio di Sidney, ora creduto falso da molti, avrebbe consegnato a un messaggere apocrifo parecchie migliaia di lire, destinate al famoso giornalista.

⁂

A proposito della fuga di Rochefort, le voci sono contraddittorie. V'è chi ci crede, v'è chi pretende che il dispaccio di Sidney sia stato concertato a Parigi.

La distanza dalla Francia a Noumea non ha ancora permesso di avere notizie più precise.

Da Noumea a Sidney ci sono cinque o sei giorni di vapore — e raramente accade che un battello faccia quella traversata.

Quanto a notizie dirette di Noumea è inutile pensarci.

Una lettera partita di là al momento dell'evasione, e diretta al governo, deve navigare per due o tre mesi — telegrafo, fra la sede del governo e la Nuova Caledonia, non ve n'è.

Il modo di sapere qualche cosa di preciso sarebbe che il console di Francia a Sidney avesse avuto i mezzi di noleggiare un vapore, il quale, inviato alla colonia penitenziaria, gli avesse riportato *dieci o dodici giorni dopo* notizie precise da telegrafare al suo governo.

Non sappiamo se ciò sia stato fatto.

Intanto i giornali parigini che ci credono danno i particolari della fuga, che, a meno d'un miracolo di chiaroveggenza, saranno noti solo fra qualche tempo.

---

2 **APPENDICE**

LE DIMORE DI VICTOR HUGO

Nelle pareti della stanza da pranzo sono incrostate l'una accanto all'altra parecchie centinaia di maioliche olandesi del diciassettesimo secolo; bizzarra reliquia dell'arte dell'Olanda chinese piena di capricci grotteschi; mosaico immenso dal fondo bianco e turchino.

Stalli di quercia a braccioli somiglianti a quelli che si veggono nei *cori* delle nostre chiese circondano un'ampia tavola: uno più grande degli altri è chiuso da una catena. Victor Hugo vi scorge il posto degli avi alla mensa della famiglia.

Difatti sulla spalliera sta questa iscrizione: *Les absents sont là.*

Nelle cantonate sopra alcune eleganti *étagères* una singolare collezione di vasi e di statuette di maiolica di tutti i tempi e di tutti i paesi. Una di queste statuette più grande delle altre raffigura una *Madonna* del Soccorso che tiene in collo il bambino Gesù, il quale a sua volta tiene il mondo nella mano.

Nella base di ebano su cui s'alza la statuetta sono incisi questi versi delle *Chansons des rues et des bois*:

Le peuple est petit, mais il sera grand
Dans tes bras sacrés, ô mère féconde!
O liberté sainte, au pas conquérant
Tu portes l'enfant qui porte le monde

Sopra le due porte a cristalli che dànno sul giardino, in uno spazio lasciato libero dalle maioliche, questi precetti di igiene in lettere di bronzo:

Post prandium stabis
Seu passus mille meabis.

Lever à six, coucher à dix,
Diner à six, souper à dix
Font vivre l'homme dix fois dix

✕

Entriamo in una delle sale.

Non ho il tempo, nè la facoltà di descrivere ogni cosa; ma non tacerò di un enorme caminetto che è forse la più curiosa singolarità di tutta la casa.

Figuratevi dunque un caminetto in quercia tutto a sculture e rabeschi; dal pavimento s'alza fino al soffitto a cui s'attacca con gli estremi ornamenti. Sopra il davanzale del camino, dove termina il foro, uno specchio convesso; sopra lo specchio una figura di vescovo grande al vero, anch'essa in quercia, salvo il pastorale che sostiene colla mano destra e che è dorato; sotto questo proverbio francese:

Crosse de bois, évêque d'or.
Crosse d'or, évêque de bois.

Ai due lati del davanzale due altre statue simili: un San Paolo che legge: è sotto — *Le Livre*; un monaco in estasi e sotto — *Le Ciel.*

Due iscrizioni sulle pareti.

In una questi nomi: *Job, Isaia, Omero*, Eschilo, Lucrezio, Dante, *Shakspeare, Molière*.

Nell'altra: *Mosè, Socrate, Cristo, Colombo, Lutero, Washingthon*

✕

Da questa sala s'entra in quella del bigliardo.

Ha per ornamento dieci tocchi in penna fatti dal padrone di casa; vedute della Spagna, della Brettagna, del Reno; son chiuse in cornici di pino tinte di verde, e anch'esse scolpite a fogliami dalla mano di Victor Hugo.

Due carte geografiche: la Francia nel 1789; la Francia nel 1860.

Un bel dipinto a olio il cui soggetto è l'incoronazione di Ines de Castro dopo la sua morte. Nella cornice stanno incise queste parole: — *Le duc et la duchesse d'Orléans à Victor Hugo.*

✕

Ho descritto, se pure è questa una descrizione, il piano terreno; il quale, paragonato al superiore, parrebbe una dimora da studente.

La sala rossa e la sala *bleu* farebbero la maraviglia forse, certo l'invidia di qualunque sovrano.

Oro, seta, velluto; bronzi, cristalli, porcellane, arazzi; curiosità d'ogni genere: il parato del letto su cui morì Cristina di Svezia, un orologio appartenuto a Luigi XIII; uno scrittoio che fu già di *Philippe-Égalité*; statuette in porcellana del Giappone, se non di Dresda o di vecchio Sèvres, tavole fiorentine del cinquecento, scrigni Pompadour; fauni, driadi in legno ed in marmo; un candelabro con ottanta candele in bronzo del Giappone, sul caminetto; coperto anch'esso come le pareti della stanza da pranzo di maioliche olandesi, una testa di morto in avorio; sotto questa leggenda: *Nox, mors, lux.*

Al solito molte iscrizioni:

Gloria victis — Vae nemini...

L'esprit souffle où il veut
L'honneur va où il doit

e questa imitazione del verso di Lucano:

Les dieux sont au vainqueurs. Caton reste aux vaincus.

✕

In un *belvedere*, una specie di nido di rondine, in cima al *Look out* una cameretta piccola, nuda; una tavola piccolissima, un calamaio senza inchiostro, una penna irrugginita, una sedia, un letto in ferro fuso basso ed angusto.

È la camera di Victor Hugo.

✕

Tale è la dimora, sontuosissima al certo, dell'uomo che ha dato alla Francia ed al mondo molti capolavori.

Alfredo De Vigny, parlando di Gilbert, uscì in queste parole: « Egli aveva ragione di lagnarsi che gli avessero insegnato a leggere: dacchè imparò a leggere egli fu poeta, e dacchè fu poeta egli appartenne alla stirpe maledetta in ogni tempo dai potenti della terra. » E Stello, il suo poeta mendico, conchiuse: « Dunque dei tre reggimenti civili (monarchia assoluta, monarchia temperata, e repubblica democratica), il primo ci teme, il secondo ci disprezza perchè inutili, il terzo ci odia perchè ci considera come una specie di aristocrazia. Siamo noi dunque gli eterni iloti della società? »

Se Alfredo De Vigny tornasse al mondo, egli, sapendo i tesori accumulati da Victor Hugo, parlerebbe in un'altra guisa. Tesori meritati, del resto: perchè gli uomini, checchè facciano, non pagano mai con prezzo adeguato al poeta i conforti che egli offre loro: nè alcuno potrebbe ridire quanti dolori abbiano consolati, quante speranze avvivate, quanti ardimenti confortati, quante lacrime asciugate i poeti da Pindaro a Victor Hugo.

Fantasio

FINE.

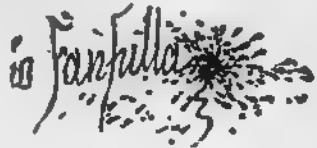
* * *

La lotta, in Vaticano, fra Don Carlos e Don Alfonso dura ancora; ma si è fatto un passo verso il primo.

L'*Osservatore* del Vaticano reca ieri nella prima pagina — la pagina diplomatica — un eloquente elogio a Don Carlos, l'eroe, il valoroso, ma semplicemente Don Carlos.

Ma nella terza pagina riproduce un lungo articolo della *Gazette de France* sul prossimo trionfo del *Re Carlo VII*.

Per il passaggio di questo *Carlo VII* dalla terza alla prima pagina, al posto di Don Carlos, non c'è che la presa di Bilbao.

E Don Alfonso! E Donna Isabella! E i loro regali? Spesi bene, per bacco!

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

Eppure Vienna, questa grande e bella città, ha ancora abitudini da villaggio, che mi fanno ridere ora che mi tornano alla mente. I viennesi vanno a teatro di estate prima che il sole tramonti, e di verno alle quattro. Eleganti e sfarzose le acconciature delle signore, stranissime quelle degli uomini nella platea. Tre o quattro volte sono andato alla Nuova Opera, e sempre mi sono trovato accanto a persone in giacca e stivali, ungheresi e polacchi nei loro costumi nazionali, e una sera ebbi a bisticciarmi con uno che aveva occupato il mio posto. Quel signore aveva addosso un abito di tela bianca, e portava lunghi stivali verniciati, nei quali aveva cacciati i pantaloni. Negli intermezzi si copriva con un berretto piumato. Applaudiva furiosamente alle ballerine.

Alle nove di sera tutte le botteghe si chiudono, tranne i caffè, le osterie e le birrerie, popolate da migliaia di persone di ogni classe sino a ora tarda; di verno si chiudono alle otto. Alle dieci si chiudono le porte delle case, e per entrarvi o uscirne bisogna pagare dieci *Kreuzer* al portiere, e tanti pezzi di dieci *Kreuzer* toccano al mastino quanto persone entrano o escono, siano esse inquilini o visitatori. È tassa fissa, che essi chiamano della chiusura *(sperrgeld)*. Ogni portone ha il suo campanello elettrico; toccate il bottone di esso, e poi rassegnatevi ad aspettare insino a quando il cerbero con la sua lentezza abituale venga ad aprire. Appena siete entrato dovete consegnare i dieci *Kreuzer*, e la consegna è seguita da un *gute Nacht* appena borbottato. L'uomo è in mutande, e ha in bocca una pipa di creta. Torna poscia a sdraiarsi sul letto; non dorme, fuma, beve birra, medita così sopra le dolcezze del mestiere, e aspetta che risuoni il campanello.

★

Se le botteghe si chiudono alle 9 di sera, si aprono il mattino di buon'ora. Le finestre e le terrazze non hanno imposte, ma un doppio ordine di vetri, e una persiana che va su e giù a piacere di chi abita. I viennesi si levano per tempissimo, perchè alle 5 del mattino, quando è di estate, la camera è piena di luce e li avvisa ch'è ora di lasciare il letto. Alle 6 sono già in istrada, riaprono le botteghe e i banchi, alle 7 si aprono le pubbliche amministrazioni, alle 8 la Borsa, ch'è un'altra singolarità del paese. Per aprire le finestre e per chiuderle c'è un congegno secreto che bisogna conoscere, se non si vuol restare tutta la notte con le finestre aperte, e tutto il giorno con le finestre chiuse. E così per gli usci, per i comodini, per tutto ciò che si apre e si chiude.

Il viennese è una macchina, la sua vita è un sistema, ch'è diventato natura, ed ha questa morale: deve arrivare fra le minori pene alla più lontana meta; vivere e godere per quanto si può. Domanda una maggiore attività d'animo in ogni cosa. Bisogna che l'uomo faccia di più e che pure goda di più; insomma la vita, come in tutti i popoli germanici ha colà un aspetto più serio insieme, più ordinato e disciplinato, e in fondo più allegro e dilettevole che non presso di noi. Ciascuno deve godere, e tutti godono, ma non tutti con misura, e godono fuori di casa sempre, in campagna o in quelle birrerie interminabili, sempre piene di uomini e di donne.

Un'altra specialità di Vienna sono i cani. Adoperati invece degli asini, servono ai facchini commissionari, ai fruttivendoli, ai lattivendoli, alle lavandaie. Quando il carro è carico, l'uomo o la donna aiuta la bestia e tirano insieme. Quei poveri cani fanno compassione, coperti di guarnimenti, camminano con la lingua in fuori e il dispetto loro si legge nella bocca spalancata e nel portamento rabbioso. I grossi carri son tirati da forti cavalli di Boemia.

Io perdono ai viennesi i loro cani e le loro abitudini da villaggio, ma francamente non posso perdonar loro lo scempio che vidi in Santo Stefano, che è la cattedrale, collocata proprio nel cuore della città vecchia, che si vede da ogni parte, e il cui campanile gotico è per l'altezza sua meravigliosa la torre più originale e fra le più antiche dei tempi cristiani. La chiesa non è ampia internamente; v'è nella costruzione sua tutta la storia dell'architettura gotica dal purissimo al barocco. È stata fatta in tempi diversi. Ha tre navate sostenute da grandi colonne di pietra annerita dal tempo, tre navate quasi eguali, e senza cappelle ai lati. Ma ad ogni colonna è attaccato un altarino, e questi altarini offendono la severa maestà del tempio. C'è un pergamo stupendo, tutto in pietra, con bassorilievi e lavori preziosi; c'è un coro di legno pel pubblico innanzi all'altare maggiore, e dietro il coro per i preti. L'organo è sulla porta di mezzo, la quale si apre nelle grandi occasioni. Poche pitture, molte tombe, e raccoglimento in quelli che pregano grandissimo. Si prova un senso di misterioso terrore entrando nella chiesa, ch'è quasi nera e poco illuminata. Ma ohimè! appena entri, vedi qualcosa che ti urta. Nella navata di mezzo, da una parte e dall'altra sono piantate colonnine di fanali a gas, dipinte rosse, come quelle delle vie. È uno scempio, più che una stonatura.

★

In una domenica di luglio in compagnia di due amici d'Italia andai a Klosternenburg col battello a vapore, che fila sul canale del Danubio dentro Vienna, e poi sul gran Danubio, fuori la città come filerebbe sul Lago Maggiore. La forma del bastimento non ha nulla di singolare; gli usi di bordo sono i medesimi dei nostri, ma la varietà dei tipi n'è maggiore, perchè v'è gente d'ogni qualità e stagione.

Quando si lascia il canale e si entra nel fiume, ti pare di essere sopra un lago. Se le sponde del Danubio, così triste e deserte, avessero ville e vegetazione ricca come le rive del Verbano; se le piccole isole formate dal gran fiume fossero belle, come son belle le isole Borromee, diresti addirittura di trovarti sul lago Maggiore. Il gran Danubio ha più l'aspetto di lago che di fiume.

Arrivammo a Klosternenburg dopo due ore di felice traversata; osservammo la strada ferrata funicolare del Kalenbherg, ch'è una meraviglia d'ardimento; — e andammo contro corrente perchè il paese è sul Danubio di sopra. Klosternenburg ha una scuola di orticoltura e vinicoltura, una caserma immensa, e un convento immenso, dove ha sede il vescovo, feudatario del luogo, e se non volete dir feudatario dite padrone, perchè egli è il capo del monastero, e sono del monastero le campagne vicine, e quasi tutte le case del borgo.

I frati del convento sono ricchissimi; hanno fama di buoni bevitori e conservatori di vino, e possedono una cantina a tre ordini, tutta piena di botti, bottiglie e fiaschi. C'è vini del 1800. Si ammira anche fuori il monastero la più grande botte del mondo, perchè ha la circonferenza di dodici metri. È una specialità del luogo. La chiesa del convento somiglia alle altre chiese di campagna: fuori gotico puro, dentro barocco perfetto, una navata sola, freschi e quadri degni di Michelangelo Bona...scopa; molto ordine, molta nettezza, molto raccoglimento, quel raccoglimento ch'è tanto difficile vedere nelle chiese italiane, e grande spreco d'incenso e di lumi.

★

Il paese non è gaio come gli altri che sono presso Vienna, ma è pulito, e vi si respira un'aria di gentilezza e un profumo di campagna. Andammo a desinare nell'unico *Gasthaus* del borgo: una sala terrena, ampia e tutta popolata di persone allegre, che bevevano birra e ciarlavano rumorosamente. Non vi mancavano, secondo il consueto, le donne, e ce n'erano di giovani e vezzose.

Pigliammo posto in un angolo, e dopo poco tempo ci accorgemmo che tutta quella gente, più di quaranta persone, formava una brigata sola, venuta da Vienna a passar la domenica, e sotto gli ordini di due capi, uno per la musica e l'altro pel buon ordine. A un segno del primo, gli uomini cavarono di tasca le carte di musica, il maestro montò sopra una sedia, e fece segno agli uomini di star pronti, e dette la prima battuta con le braccia, com'è il costume tedesco. Cantarono un coro bellissimo. A Vienna la musica s'impara come l'alfabeto; vi sono, come tutti sanno, le società corali che tanto giovano alla diffusione della musica. Alla fine del canto le donne battono le mani, e battiamo le mani anche noi. Poscia un giovanotto della brigata suonò assai bene sulla cetra arie popolari. Se avessi visto quella gente tutta in piedi, tutta commossa, quasi con le lacrime agli occhi coprir d'applausi il piccolo artista, avresti avuto, *Fanfulla*, un gran disinganno sulla natura di quel popolo, che molti di noi crediamo formato di mammalucchi, o di fantocci.

Fin dal momento che noi entrammo nella sala, s'accorsero ch'eravamo stranieri; ma quando dal tipo, dalle parole e dalla franchezza nostra s'accorsero ch'eravamo Italiani, fu una festa comune. Altro canto, altro suono, e nuova allegria. Le donne ci guardano dolcemente, e l'una dice tutta compiaciuta all'altra: *Italiener*, *Italiener*, e l'altra risponde, quasi fuori di sè: *ja, ja*. Gli uomini c'invitano a pigliar parte alla loro festa nelle sale superiori, e noi per debito di cortesia accettiamo, senza sapere altro.

■

Finito il desinare, si va sopra, e troviamo in una sala spaziosa la brigata, raccolta intorno a una gran tavola. Ciascuno ha innanzi bicchieri di birra pieni e vuoti. Ci accolgono con clamorosi *hurrà*, e le donne con grida festose; ci danno il posto d'onore a capo della tavola, e fanno a gara per offrirci da bere. Cantano di nuovo, e sempre bene; il maestro porta il tempo stando in piedi sulla sedia, e il piccolo suonatore suona un po' la cetra e un po' il pianoforte ch'è nella sala. Cantano canzone allegre dell'Humsöff e del Fharbak, e fra un canto e l'altro si beve, si ride, si suona e si fa festa agl'italiani. Le donne si levano dai loro posti, ci vengono vicino, sorridono graziosamente, ci dicono molte cortesie, alle quali si risponde sorridendo, chinando il capo, e borbottando qualche parola tedesca.

La *citter* ha trentuna corda, alcune di metallo e altre di cuoio; ha la forma di una metà di chitarra, ma è più corta e più schiacciata, e si suona con amendue le mani come l'arpa, stando l'istrumento sulla tavola. Il suono è quello del mandolino, ma con maggiore varietà di tuoni.

Ma chi erano i gentili ospiti? Erano signori? Erano arciduchi? Fortuna volle che fosse fra loro un giovane che sapesse il francese, perchè d'italiano non intendeva nessuno una parola. Questo giovane ci servì da interprete, e ci narrò la cronaca della compagnia. Erano tutti operai di una gran fabbrica di cappelli, quella di Pless a *Josephstadtstrasse*. Erano venuti insieme colle loro famiglie a fare una scampagnata, com'è costume dei viennesi la domenica, e tornavano a Vienna con l'ultimo treno. Pregammo l'interprete, della cui cortesia e perfetta educazione mi ricorderò sempre, di ringraziare a nostro nome i suoi compagni. Il giovane annunziò di dover parlare a nome nostro. Si fece silenzio, e tutti stettero a udire. A ogni frase, grida e applausi e *hurrà* all'Italia. Io mi levai, quando egli finì, e con voce forte e distinta portai un brindisi in italiano alla prosperità dell'Austria e dell'Italia, e alla fratellanza dei due popoli. Capirono e applaudirono tutti freneticamente, e cozzarono i bicchieri con tanta furia, che molta birra andò in malora. E poi ci accompagnarono fin sulla strada, perchè noi avevamo loro detto di dover tornare in Vienna alle 8.

Dolenti della nostra partenza, io per chetarli promisi loro che sarei andato a vederli fra qualche giorno alla fabbrica. Vi andai difatti. L'accoglienza che mi fecero fu affettuosissima. Erano tutti intenti al lavoro, e poichè era di estate lavoravano in maniche di camicia, e avevano belle camicie di tela, e perfettamente amidate. Mi fecero vedere la gran fabbrica, e vi comprai un cappello che ho ancora, non ostante che i coriandoli del carnevale di Roma ne abbiano fatto mal governo. Povera gente, non poteva essere più buona e più espansiva con noi!

Io scrissi da Vienna all'*Unità Nazionale* di Napoli questo racconto, che fu poscia riprodotto da molti fogli italiani. Alcuni giornali viennesi lo riportarono, e se fossero rimasti contenti gli operai di Pless, le loro donne e il loro principale per la *réclame* che gli si fece, è inutile dire.

★

In quegli opifici, e fra quelle numerose congreghe di operai, che stanno insieme a lavorare e si divertono la domenica, che leggono e comprendono, che portano la camicia di tela e i guanti, che vestono da signori, che amano lo svago e non amano la previdenza, cova il mal seme del tempo moderno. Essi difatti, come ha notato testè al Reichstag stesso il deputato Bamberger, cominciano a diventare insubordinati, impazienti e malcontenti. Sono uomini anche loro, e l'ultima parola sulla vecchia lite non è ancora detta. Ma il germe cova proprio là, in quei grandi opifici, e sotto l'apparente letizia dei loro svaghi, dei loro balli e delle loro... esaltazioni.

La Germania del Nord ha le sue famose cooperative di credito, di cui, secondo le recenti dichiarazioni dello Schultze, una terza parte avrebbe fatto nel corso del 1872 sovvenzioni e sconti per la somma di 357,519,000 talleri, cioè di un miliardo e 300 milioni. Egli dà risposta al socialista Hasselmann, che aveva pronunziato un discorso violentissimo contro il progetto di legge, che ha lo scopo di regolare i rapporti fra gli operai e i padroni *(Gewerbeordnung)*, nel dire al Reichstag che il florido stato delle banche popolari, i cui azionisti, depositanti e sovvenuti, sono per la maggior parte operai, dimostra il florido stato delle classi lavoratrici in Germania. Ma in Austria non è nulla di ciò, e Vienna risente e risentirà per molti anni i terribili effetti della crisi di maggio, e gli operai viennesi non son nati per rassegnarsi a vita più propria, più economa e più conforme al loro stato sociale.

★

Un altro giorno, il 5 di luglio, come trovo scritto nel taccuino, andai a Baden, a un'ora da Vienna sulla strada ferrata del Semmering. Eravamo quattro italiani, tutti giovani e curiosi di osservare. Era di domenica; il treno formicolava di gente, che correva a Meidling, a Baden, a Frosdhorf, a Neustadt, a Saxenburg a godere in campagna la bella giornata di estate. Vedemmo le case operaie che sono presso la *Sudbhan*, stazione del sud, case pulite, a tre ordini, e circondate da giardini; attraversammo una campagna nuda di alberi e di ville, e ci persuademmo che Vienna da quella parte è un po' come Roma; vedemmo più innanzi campi di grano ancora verdi, e qua e là un po' di vigna; raccogliemmo altra gente dalle stazioni per le quali si passò, e altra ne lasciammo.

Si giunse a Baden, ch'è un luogo pittoresco, dove molte famiglie di Vienna e della Germania vanno a passar la state, e a godere le pure e salubri acque. Dalla stazione tutta vestita di ellera si va nel paese attraversando magnifici viali coperti, e passando innanzi a case di campagna a un piano, le cui finestre sono piene zeppe di vasi di fiori, dai quali si vede scappar fuori una testolina bionda, che guarda quelli che passano, e sorride. Entriamo nel paese, ch'è gaio e pulitissimo; osserviamo le belle case, il palazzo del municipio, la chiesa principale, più piccola, ma non diversa per l'architettura da quella di Klosternenburg, il grande stabilimento di bagni, e infine il parco, che merita una considerazione speciale.

Il parco di Baden è tutto coperto da un tetto di verzura. I rami dei grandi platani s'intrecciano così mirabilmente fra loro, che raggio di sole o pioggia non vi penetra. Il parco è illuminato la sera sfarzosamente, e villeggianti e bagnanti vi corrono a sentir la musica, a godere il fresco delizioso, a fumare, a bere, a pranzare e a passare il tempo. V'è ricchezza di caffè, di osterie e birrerie; è proprio un luogo incantato, e dopo la *Neue Welt* di Hietzing è il più simpatico e geniale ritrovo che abbia io veduto. Quella volta, che ha tutte le gradazioni del verde, è proprio originale.

Baden ha buone osterie, dove si pranza bene e a buon mercato, e in quel tempo erano molti operai italiani, che lavoravano al nuovo acquedotto di Vienna; erano molti forestieri d'ogni paese, di quelli che, credendo difficile trovare un alloggio nella capitale, s'erano fermati là, e scendevano a Vienna ogni giorno, e ne tornavano la sera. E a Vienna ci fu sempre abbondanza di alloggi. A Baden ebbi occasione di ammirare il sentimento religioso dei tedeschi del mezzogiorno nell'accompagnare i morti. Punto pompe, o mascherate, ma invece una croce, un prete, e i parenti del defunto che precedono la bara, portata sulle spalle da quattro becchini. Vanno innanzi recitando il *De profundis* a voce bassa, e ciascuno ha in mano una candela. A Vienna è quasi lo stesso, ma colà i becchini vestono in giubba, quando sono nell'esercizio delle loro funzioni, e portano al braccio destro, per distintivo, un nastro rosso.

★

Da Vienna a Baden ora si va pure con la strada ferrata a cavallo *(Tramway)* potente società, che contava in quel tempo cinquecento carri e quasi tremila cavalli e un numeroso personale, introitava da quindici a ventimila fiorini nei giorni di festa, e ha potuto costruire a sue spese la nuova linea, che fa una notevole concorrenza alla ferrovia. Ogni carro, tirato da due cavalli soli, e nelle pendenze da tre cavalli, è capace di contenere quaranta o cinquanta persone. Il cocchiere è in piedi; è tutto serio, e non attacca discorso con alcuno, e se gli indirizzate la parola, non risponde. C'è anche il conduttore che stacca i biglietti da tre o quattro libriccini a matrice, che porta in una sacca di cuoio a tracolla, secondo il luogo dove volete andare. E dandovi il biglietto, e strappandone una punta, vi ammonisce di non distruggerlo per il controllo. E difatti dopo un po' di tempo, eccovi innanzi un controllore, che guarda il biglietto, ne nota il numero d'ordine in un libro, strappa un'altra punta dell'istesso biglietto che poi vi riconsegna con tutta cortesia, e quando ha compiuta l'operazione con sufficiente sveltezza, salta a terra, senza paura di farsi male, perchè i carri sono bassi, e monta sul primo carro che corre sull'altro binario.

La specialità maggiore di questi carri è la meravigliosa regolarità con cui si succedono ad intervalli brevissimi. Essi si seguono talora come le carrozze d'un treno e formano una fila lunga. I cavalli portano dei sonagli, che avvisano i viandanti dell'arrivo della vettura, nella quale si sale facilmente, perchè il predellino è largo ed è a pochi centimetri dal suolo. C'è sempre posto, e se le panchette sono occupate, rimanete in piedi, afferrandovi per restare in equilibrio, una delle correggie di cuoio, che pendono da un bastone di ferro che è sotto la volta del carro. Qualche volta è tanta la gente, che quasi vi si soffoca. Non vi sono stazioni, ma fermate, indicate da sottili colonne di ferro, e vi si ferma meno di un minuto: il servizio è tutto ambulante.

Le vetture corrono, cioè veramente non corrono, perchè la lentezza loro è divenuta proverbiale, sopra ruotaie vuote. Quando si tratta di cambiar direzione e di girare lungo una curva molto accentuata, l'automedonte con un grido spinge i cavalli verso la nuova direzione. L'avantreno è mobile; la spinta in un senso determinato obbliga le ruote a lasciare il binario, e a mettersi sull'altra via. Gli aghi di scambio sono pochi, e son là dov'è l'incrociamento di più linee. I carri della *Tramway* così lenti, così larghi, così pieni di gente, tirati da due cavalli alti con sonagli, accompagnati dal suono monotono e quasi lugubre di questi, sembrano la barca di Caronte, e danno a Vienna una fisonomia originale.

I carri vanno nei sobborghi, fanno il giro della Ring e arrivano, come ho detto innanzi, a Baden, allacciando a Vienna i paeselli che sono su quella linea. Senza di essi la circolazione dentro la città sarebbe insopportabile per la spesa richiesta dalla distanza. Vienna si è straordinariamente allargata in questi ultimi tempi; essa e i sobborghi formano una città sola; si è fabbricato più del bisogno, molti quartieri sono e resteranno vuoti. Una delle cause della crisi di maggio è stata la smania o mania del fabbricare. Sui carri della *Tramway*, quando non c'è molta gente, si fa una passeggiata deliziosa, si hanno certamente delle avventure, o almeno si è spettatori delle tenerezze ed espansioni viennesi. Il servizio degli *omnibus* è buono, ma quello delle carrozze a un cavallo lascia molto a desiderare.

Raffaele de Cesare.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — Bibliografia parlamentare. — Ho letta la relazione Lampertico sul progetto cartaceo.

L'egregio senatore lo accetta e lo raccomanda al Senato, che secondo lui non dovrebbe esitare nel voto.

Per quello che possono valere unisco alle sue le mie raccomandazioni, e sopratutto presto per carità. La Camera elettiva ci diè tale una satolla di circolazione e di Consorzio, che due mesi non sono bastati a liberarcene.

Chiamiamo intanto a capitolo tutte le forze della rassegnazione. Domani, proprio domani, il Senato vi aprirà sopra la sua discussione che sarà semplicemente una ridiscussione. Il sistema rappresentativo a due Camere va iscritto nella famiglia dei ruminanti, che prima ingoia e poi rumangia alla cheta il suo pasto. È il modo di digerire sicuramente.

** C'è una penuria di grano, questo un fatto, ma la cosa io me la spiego: non ci siamo ricordati d'averne pieno un granaio.

Ecco il danno della rettorica: a furia di ripetere certe verità, essa arriva semplicemente a metterle in discredito.

Chi oramai presta fede alla frase: la Sardegna è il granaio di Roma? Nessuno, e la nessuna fede è proprio la causa che ci allontana dall'occuparcene e fare in guisa che lo sia veramente.

Un fatto recente proverebbe che in parte almeno lo è ancora: il solo porto di Cagliari mandò nel mese passato al continente ventimila ettolitri di grano, che se non sono un'abbondanza servono certo a sanare molte piaghe.

E la Sardegna è tuttora incolta! Altro guaio della rettorica: ha bisogno di coltura e l'onorevole Asproni s'incoccia a non chiedere per essa che luce!

⁂ Un altro volo verso quella terra felice nella quale Omero pellegrinò cantando, e Alcibiade tagliò la coda al suo cane, perchè nessuno potesse prenderlo da quel verso.

È una opinione mia quest'ultima, e volendolo potrei rincalzarla di molti e molti fatti. Basti per tutti uno recentissimo. Un giovane di egregie speranze, impiegato alle ferrovie, da Venezia tramuto i suoi penati in Grecia con un gruzzolo di cinquantamila lire.

Egli fece al tempo stesso da Alcibiade e da cane: si provi la giustizia a pigliarlo per la coda dell'estradizione, e tutti gli eroi di Plutarco sorgeranno dai loro avelli millenari a protestare contro il nefando attentato.

Ai tempi di Carattazzolo, e più recentemente quando quel tale del distretto di Firenze fece la sua scappata a Corfù, c'è stato un buscherio di recriminazioni contro la Grecia ostinatasi a mantenere aperto l'asilo a beneficio del farabuttismo cosmopolita.

Per carità, non ci ricaschiamo un'altra volta! Io mi son fisso in capo che la Grecia si sia data una missione d'alta polizia mondiale. Non tira la rete per una quaglia sola andata a beccare il grano, chè rovinerebbe il gioco: ma quando saranno cento, duecento, e non ce ne staranno più, allora vedrete il bel colpo.

Leggere, per convincersene, il poemetto l'*Uccellagione* del conte Valvason.

⁂ La Sicilia fa la ruota — cosa facile per essa che ha tre gambe nello scudo. — E come la le gira tutte tre schermendosi co' piedi contro l'onorevole Minghetti per quell'inezia del privilegio sulla coltivazione del tabacco! A leggere certi fogli dell'isola si dovrebbe credere ch'essa non viva che di tabacco e di fumo.

Intendo che il perdere una franchigia sia cosa dolorosa; ma dal punto che le altre provincie italiane l'hanno perduta e si rassegnano, per la Sicilia è questione di patriotismo e di uguaglianza democratica il rassegnarsi anch'essa.

Ecco: a' tempi feudali il primogenito era il solo chiamato a godersi il ben di Dio: gli altri nati in ritardo, o frati, o cadetti. Cosa molto comoda per il primogenito; ma per gli altri? Scommetto che se un bel giorno la feudalità ripigliasse l'antico vigore, la Sicilia protesterebbe per la prima.

Via, cominci a protestare adesso, e faccia il sacrificio del suo privilegio alla deità insaziabile del disavanzo.

Tutti eguali dinanzi al fumo quando l'erario allunga la mano sull'arrosto e lo vuole tutto per sè.

Ne ha tanto bisogno!...

Estero. — La bomba è scoppiata, ma le schegge non hanno ferito nessuno. Era di carta.

Parlo della prefazione che il sig. Latour-Du-Mulin premette al suo libro, *Autorité et Liberté.*

Pareva che dovesse rompere non so quanti vetri, squarciare veli e gettare un'ombra di mala fede sulla politica dell'Austria e dell'Italia verso la Germania durante e prima dell'ultima guerra. Invece non fa che mettere a nudo vieppiù la impotenza politica che trascinò l'impero all'ultima rovina.

Il signor Du Mulin ci ha reso un vero servizio da amico in faccia ai suoi compatrioti che non hanno ancora smesso dal rimproverarci dell'abbandono. Nel trattato, ch'egli ha scoperto, era scritto che l'Austria e l'Italia sarebbero entrate in campo dopo una prima vittoria francese. Ebbene, che colpa ci abbiamo noi, se per metterci nell'impossibilità di mantenere il patto, la Francia si ostinò a non vincere dal primo all'ultimo giorno della guerra?

⁂ Il signor Gladstone ha messa fuori una lettera che a prima vista sembra l'ordine del giorno indetto ai liberali della Camera inglese per la distribuzione del servizio di guardia al principio e l'osservanza della disciplina nelle file.

L'antico ministro spiega la propria caduta colla poca disciplina dei suoi fautori che, invece di sostenerlo, si davano lo spasso di bisticciarsi e di combattersi fra di loro; — e li richiama al senso dell'esempio dei conservatori che, se hanno avuto il disopra, lo devono soltanto alla paziente opera dell'organizzazione delle proprie forze e della lenta, ma sicura propaganda.

Sarebbe questo il primo segnale d'una campagna contro il gabinetto? Pareva che Gladstone volesse per qualche tempo lasciarlo in pace, limitandosi a qualche avvisaglia. Forse a cambiar parere lo indusse il malcontento che negli irlandesi ha suscitato il vedersi frustrati nelle speranze dell'amnistia, e il piglio che vanno assumendo le questioni operaie, le quali agli occhi di un prelato anglicano coverebbero gli elementi di una guerra sociale.

Comunque, il signor Gladstone mi ha tutta l'aria d'un Rattazzi dell'Inghilterra: impegno al signor Disraeli di farne il suo *babau* per tener buoni i partiti.

⁂ La questione militare è sempre all'ordine del giorno in Germania: e, tranne gli ufficiali e gli ufficiosi, tutti i periodici l'hanno già risoluta con un bel *no*, che il governo dovrà buscarsi nel dì della prova.

Sbaglierò, ma io credo che le cose andranno precisamente al contrario: un principio di concessione lo si vede, per esempio, nel partito preso ad Amburgo di invitare i deputati della città a votare quelle proposte che l'amministrazione militare dichiarerà accettabili.

Intanto la voce che il governo sia per dar passo ad una transazione sulla faccenda del *piede di pace* si fa largo di nuovo, e su questo terreno al governo non può fallire una maggioranza.

Ma tutta questa agitazione è destinata a lasciare di sè traccie profonde nel Reichstag. Devoto or son due anni sino al feticismo, eccolo a rompere il fascino che il nome e l'influenza di Bismarck esercitavano sovr'esso. È il concetto liberale che si spoglia de' suoi pregiudizi e si emancipa. A prima giunta pare un danno, ma all'ultimo riescirà a beneficio supremo delle idee liberali. Lo si è veduto altre volte.

⁂ Ho letto anch'io un indirizzo che, dalla riva orientale dell'Adriatico, ci portava nel 23 marzo un'eco dell'italianità vivente su quelle sponde.

L'ho letto e non ne ho parlato: certe cose le si spiegano e le si intendono meglio a non dirle.

Altri ha creduto meglio parlarne: e cosa ne venne?

Un articolo del *Fremdenblatt* stizzoso, bizzoso, risentito, come se gli avessero pestato un piede.

Non vi dirò le corbellerie, che il malumore gli fe' cascare dalla penna. Al postutto il *Fremdenblatt* non è che il *Fremdenblatt*, e se aveva qualche cosa da dire contro un giornale, dovea pigliarsela unicamente con quello, e non alzarsi a certi voli pericolosi colle sue ali di carta.

M'ha fatto senso una cosa: il vedere l'*Osservatore triestino*, giornale ufficiale, far sua la prosa del foglio viennese e... Ma via, dev'essere stato uno sbaglio. Il governo austro-ungarico fare un torto a noi? Nemmeno per ombra, anzi, mentre il diario officiale gettava in pasto al buon popolo triestino quello squarcio malaugurato, il contrammiraglio barone De Petz e il suo stato maggiore accompagnavano all'ultima dimora un nostro veterano della marina, Giulio Spinosa, venuto a morte all'ombra del campanile di San Giusto.

Assisteva la fanteria marina colla musica del reggimento, e innanzi alla chiesa gli fece le salve d'addio.

Diamoci la mano sulla fossa del nostro caro estinto, e non se ne parli più.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

(Riproduciamo il seguente dispaccio dal numero di ieri, perchè stampato solo in una parte degli esemplari).

PARIGI, 6. — Il governo presenterà, appena l'Assemblea avrà riprese le sedute, il progetto relativo alla creazione della Camera Alta. Il presidente di questa Camera sarà il successore eventuale del presidente della repubblica. Il governo domanderà che l'Assemblea discuta questo progetto il più presto che sia possibile.

Il *Moniteur* dice che una frazione di legittimisti persiste nel voler porre innanzi la questione monarchica, appena l'Assemblea riprenderà le sue sedute, e riporta la voce che il conte di Chambord abbia deciso di prendere egli stesso la direzione degli affari, imprimendo ad essi un impulso diretto e personale.

Il governo ottomano non volle ratificare il recente contratto conchiuso col Credito mobiliare, per conseguenza Sadyk pascià conchiuse una nuova convenzione sopra basi differenti. Il Credito mobiliare rinunzia al diritto di opzione che gli era riservato sulle 800,000 obbligazioni fino al 3 febbraio 1875 e il governo rinuncia agli interessi ai quali aveva diritto sui versamenti successivi fatti o da farsi dal Credito mobiliare per la parte presa a *forfait.*

BOLOGNA, 7. — Stamane alle esequie di Audinot assistevano il presidente del Consiglio, il prefetto, i generali, le autorità civili e militari e numerosi corpi morali. Parlarono i rappresentanti del municipio e della provincia.

VIENNA, 7. — La *Nuova Stampa Libera* assicura che la risposta dell'imperatore alla lettera di S. S. è partita domenica scorsa per Roma. Contemporaneamente sarebbe stato spedito all'inviato austriaco presso il Vaticano un dispaccio del conte Andrassy. Questo dispaccio deve essere considerato come la risposta ufficiale dell'Austria all'enciclica diretta da S. S. ai vescovi austriaci.

BERLINO, 7. — I medici sperano che Bismarck sarà fra breve ristabilito in salute.

MONACO, 7. — Il celebre pittore Kaulbach fu colpito dal colera.

BAJONA, 7. — L'attacco del monte Abanto incominciò con forte cannoneggiamento. Si crede che gli verrà dato l'assalto.

Lo stato del mare impedisce alla flotta di cooperare coll'esercito.

La città di Gerona pagherà a Saballs le contribuzioni.

I carlisti stabilirono a Lajonquera un servizio doganale.

NOTERELLE ROMANE

Ieri la principessa Margherita si è recata in via Margutta, N. 53-B, e vi si è fermata un'ora. Ieri l'altro il principe Umberto aveva fatto altrettanto. E ieri e oggi e nei giorni scorsi molte persone di riguardo vi sono andate per esse.

Che c'è dunque in via Margutta che attiri l'attenzione di tanta gente a modo?

C'è un richiamo artistico di primo ordine: una esposizione d'un quadro fatto da Pittara... oh! scusino tanto, dal cav. Pittara per il Re. Il pittore, noto e caro all'arte italiana, ha approfittato dell'occasione per esporre altri suoi lavori. Non c'è più da stupirsi se la principessa Margherita ha trovato modo di passare là dentro un'ora di tempo e se, andando via, ha ordinato un lavoro all'artista.

Tutti vanno a vedere. Sono andato anch'io.

Il quadro del prof. Pittara rappresenta una scena di caccia in Valsavaranche — la caccia prediletta del Re, e è una cosa veramente bella. Uno spettatore diceva che ci sono dei massi che paion *vivi*. Poco c'è mancato che non ne uscisse uno dal quadro per accopparlo.

Questo quadro e gli altri lavori del chiaro artista mi hanno tenuto lì impalato per venti minuti.

Pensate! venti minuti di un cronista sono eguali a ventiquattr'ore d'un principe.

In questi venti minuti ho fatto, *seduta stante*, dei confronti con pregiati lavori di pennello danese e anche perugino, e ho conchiuso che bisogna essere ben favoriti dalle muse per sostenere certi paragoni senza sfigurare.

Andate — e fate presto — e me ne saprete dire qualche cosa.

■

Saprete che nei giorni scorsi fu fermata a porta Angelica un'elegante carrozza dai doganieri, che vi trovarono dentro delle merci di contrabbando.

La carrozza apparteneva ad un ricco banchiere di Roma.

Per il momento non ne so più in là, ma ciò mi ricorda un fatterello analogo che mi piace raccontare:

Il cardinale Caisruk, arcivescovo di Milano, *al tempo degli Austriaci*, soleva uscire in carrozza a passeggiare fuor delle mura della città: dopo che era andato alquanto per la campagna, costumava scendere di carrozza, e fare un buon tratto di cammino a piedi; la carrozza lo seguiva lentamente; poi Sua Eminenza risaliva in vettura, e rientrava in Milano.

Una volta, al giungere del legno alla porta, si presentò un commissario allo sportello: premesse mille scuse, pregò l'arcivescovo a lasciar visitare la carrozza; il cardinale, che non capiva nulla di questa bizzarria, lasciò fare; la visita mise allo scoperto una quantità di droghe e medicinali, che stavano celati nel cassetto interno della vettura, proprio sotto... la salvaguardia di Sua Eminenza!

Fu dichiarato il contrabbando e stesa la contravvenzione, non al cardinale, ma al cocchiere. Dal procedimento instruitosi risultò infatti che degli abili contrabbandieri, accordatisi coi servi dell'arcivescovo intanto che questi precedeva a piedi la carrozza, la riempivano di frodo; e Sua Eminenza portava ogni cosa in città, salutato militarmente dal picchetto di guardia e dai doganieri.

La mitra dell'arcivescovo copriva la merce!

■

Il treno diretto di Firenze è giunto stamattina con due ore di ritardo, cagionato dall'aver dovuto aspettare a Firenze il treno dell'Alta Italia, che ha aspettato il corriere di Francia, che Dio sa qual altra posta avrà dovuto aspettare prima di mettersi in moto.

●

Arrivi a Roma.

S. E. il presidente del Consiglio da Firenze, diretto alla Minerva.

S. E. il ministro della guerra da Napoli, diretto alla Pilotta.

E quarantacinque pietosi pellegrini da Loreto, diretti a casa loro a Frosinone.

●

Partenze.

Una ventina di oziosi e vagabondi (sui quaranta circa arrestati dalla questura) diretti ai loro paesi dopo essere stati alleggeriti dall'infame potere degli strumenti della loro professione consistenti in coltelli di varie dimensioni e altre armi insidiose.

Gli Inglesi possono tornare a meditare al Colosseo.

●

A proposito di arresti.

Un delegato ha sorpreso ieri sera un individuo che aveva indosso per 22,000 lire di titoli (oltre quello di farabutto) di vari stabilimenti di credito, rubati ai signori Esdra e Ascarelli...

A casa dell'arrestato furono pure sequestrati i ferri del mestiere: grimaldelli e chiavi false.

●

Gli allievi dell'Istituto dei ciechi in Sant'Alessio all'Aventino daranno domani, 9 aprile, un esperimento. Musica, lettura e scrittura con vari metodi, grammatica e aritmetica con cifre mobili. Miracoli della carità.

●

All'*Apollo* si darà quanto prima... qualche cosa di bello.

Intanto dicono che la deputazione teatrale si sia dimessa, e seguita a rappresentarsi la grande opera *Riposo* con ballo del coreografo *Topi*.

Vi è fra gli altri un ballabile che si chiama la topica, il quale vale un Perù.

●

Chi non fa topica è il Valle.

La *Grande Duchesse* continua a divertire e a raccogliere gli applausi del pubblico. Questi applausi, stando alle informazioni della cassetta particolare dei signori *Grégoire*, rappresentano un valore non indifferente. Sedie chiuse, sempre... chiuse per chi non si spiccia a fissarle. Platea piena. Palchi non sempre moltissimi, ma ben guarniti.

In complesso, pubblico elegante, numeroso e allegro.

E per oggi, non mi pare che ci sia altro. A domani.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.
Valle. — Relâche.
Rossini. — Ore 8. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.
Quirino. — Ore 5 e 9. — *Le memorie del diavolo* — Poi ballo: *Il conte di Hereford*
Valletto. — Doppia rappresentazione — *Il maniaco per venture galanti*. — Indi pantomima: *Fausto*
Fiandi. — Doppia rappresentazione. — *Masaniello.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che saranno presto fatti alcuni cangiamenti nel personale dei comandanti le Divisioni militari.

Le notizie di Vienna recano, che le leggi confessionali riscuotono in Ungheria la stessa approvazione che hanno già avuta nelle provincie cisleitane

---

Sono giunti in Roma parecchi senatori, altri se ne aspettano fra questa sera e domani mattina per assistere alla discussione della legge sulla circolazione cartacea.

Le conchiusioni della Giunta, esposte dal senatore Lampertico, sono per l'approvazione pura e semplice di quella legge nei termini già adottati dalla Camera elettiva.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

CATANZARO, 7. — Le guardie di pubblica sicurezza eseguirono l'importante arresto di certo Luigi Piscione ricercato da quattro anni dalla giustizia per un omicidio commesso nel 1869 a Napoli. Sotto il nome di Gennaro Grimaldi egli era riuscito a stabilirsi in Catanzaro, ove teneva, come proprietario, un bazar.

La provincia, com'è naturale, è molto contenta dei risultati ottenuti dal vigore spiegato dalle autorità.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

SIDNEY, 6. — Sulla fuga di Rochefort e degli altri suoi compagni si sa soltanto che, avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare, hanno potuto avvicinarsi ad una barca, nella quale rimasero nascosti, finchè essa si allontano completamente da terra.

I fuggitivi partiranno fra breve per l'Europa.

STRASBURGO, 7. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un decreto imperiale, il quale scioglie il Consiglio municipale di Strasburgo. Pubblica pure un decreto del presidente del circondario, col quale s'incarica il direttore di polizia, Back, di amministrare questo municipio. La *Gazzetta* soggiunge che la dichiarazione di Lauth persuase il governo che il terrorismo guadagna nuovamente terreno, e che quindi è necessario di rivocare le misure conciliant.

BERLINO, 7. — S. M. l'imperatore di Russia, i granduchi Alexandrovich e Nicojalevich, e il principe Gortschakoff arriveranno qui il 3 maggio. L'imperatore andrà ad alloggiare all'ambasciata russa.

VIENNA, 7. — S. M. l'imperatore ricevette oggi a mezzodì il conte di Robilant, ministro d'Italia

LISTINO DELLA BORSA
Roma [illegible]

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	79 12	78 87	—	—	—
Idem scaponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	516 —	5[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 —	71 25	—	—	—
Prestito Blount 1866	[illegible]	71 55	—	—	—
» Rothschild	73 45	73 35	—	—	—
Banca Romana	1635	[illegible]	—	—	—
» Generale	—	—	[illegible]	[illegible]	—
» Italo-Germanica	250	249 50	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	338 —	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	—	—
Francia	90	112 70	112 50
Londra	90	28 35	28 30
ORO		22 91	22 85

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Filliol et Andoque

Chim prof. Paris.

Deposito in Roma

AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE

396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture Unique (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Hulle de Quinina per abbellire la capigliatura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

Veritable Pommade contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a corda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hüni Hubert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roesler, Debain, Grund, Duret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i [illegible]

DI CICQUEL

[illegible]

Ca rossi a Marignani in Roma [illegible]

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI

SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacie *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri*.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

BANCA INTERMEDIARIA

Torino - Via S. Filippo, n. 9, piano nobile - Torino

La **Banca** procura Capitali ai privati ed ai Corpi morali: organizza e promuove imprese industriali; compra e vende stabili, accetta rappresentanze di case estere e nazionali; fa tutte le pratiche e le spese per ottenere attestati di privativa tanto per l'Italia che per l'estero.

NB La **Banca** ha nella sua sede ufficio legale e tecnico pel disimpegno delle sue operazioni. 7868

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 6673

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Un volume, prezzo L. 2

Indice. — AL BEL SESSO. Dove manca natura supplisce ingegno! — DEI CAPELLI. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — DELLA FRONTE. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — DELLE SOPRACCIGLIA. Segreto per farle crescere e divenir folte. — DEGLI OCCHI. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — DELLE ORECCHIE. Sulla nettezza. — DEL NASO. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — DELLE LABBRA. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — DEI DENTI. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — DELLE GENGIVE. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — DELL'ALITO o FIATO. Segreti per togliere il cattivo odore. — DELLA VOCE. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — DELLA BARBA. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — DEL VISO. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — DEL COLORITO. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — DEL SENO. Diversi segreti sulle mammelle. — DELLE PARTI SESSUALI Diversi segreti, ecc. — DELLA GRASSEZZA, DELLA MAGREZZA Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a FIRENZE, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28. ROMA, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48

Un volume, prezzo Lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI, *via dell'Ospedale, 30.*

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6690

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DIZIONARIO

PER CORRISPONDENZE IN CIFRA

COMPILATO

dall'Ingegnere **Paolo Bavarelli**

Prezzo: L. 6.

Lo scopo di questa pubblicazione è stato quello di fornire all'Italia un metodo semplice ed economico per corrispondenze in cifra, l'uso delle quali si è esteso dopo che i trattati internazionali hanno autorizzato i telegrammi in cifra, e dopo l'attuazione delle Cartoline postali. Il sistema per corrispondenze in cifra che si contiene in questo volume è costituito da un Dizionario coadiuvato da tre Tavole le quali servono di complemento al medesimo.

NB Questo Dizionario è spedito franco di porto a chi ne faccia domanda, accompagnata da un vaglia postale di L. 6 50, al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze pel giornale la *Gazzetta d'Italia*

Firenze, via del Castellaccio, n. 6 — **Roma**, via Santa Maria in Via, n. 51.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona) — Trim. Sem. Anno

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 95.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 10 Aprile 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Asciugo una lagrima di ammirazione che dedico all'ex maestà di Calaban, re delle isole Viti

Questo personaggio, come potrete vedere nei telegrammi Stefani, ha ceduto la sovranità del suo Arcipelago all'Inghilterra.

Le isole Viti, nel grande Oceano equinoziale, scoperte dall'olandese Tasman nel 1643, erano dal 1853 sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Il vocabolo protettore è un sinonimo diplomatico di padrone Cromwell e Napoleone I lo hanno inteso così.

Il re Calaban l'ha capita e ha detto al console inglese:

— Scusi, se invece di proteggermi, comandasse lei, non le pare che si risparmierebbe fatica tutti due?

Detto fatto, Calaban ha pregato il console di accettare il trono di Viti in nome della regina Vittoria.

Dicono che questo Calaban sia un barbaro dell'Oceania!

⁂

Dall'altra parte Don Carlos spara da tre anni le fucilate, e ha impegnato la Spagna in una lotta, che ha costato e costerà laghi di sangue e casse di quattrini... salvo a cedere ogni cosa il terzo giorno del suo ingresso a Madrid.

E dicono che Don Carlos sia un uomo civilizzato dell'Europa

⁂

Che Calaban sia Don Carlos e Don Carlos sia Calaban?

⁂

Ricevo da Siena i particolari dell'uccisione di Piero Pieraccini, di cui *Fanfulla*, con telegramma particolare, pubblicò la prima notizia

Non c'è nulla da mutare. Il fatto avvenne come fu narrato dal telegrafo: e Piero Pieraccini, nato di popolo, arricchitosi onestamente, era davvero uno dei cittadini più probi e più benefici della terra gentile che vide nascere la Pia

Registro con rispetto il nome di questa vittima un semplice macellaio che aveva il cuore di S. Vincenzo di Paola e profondeva i suoi guadagni in elemosine e in opere di beneficenza.

⁂

Senz'essere clericale, credeva, e perciò era un po' in odio a tutti i membri del fascio operaio, liberi pensatori, petrolieri... e altre simili... che so io

Aveva già fatto testamento. *tutta* la sua fortuna passa in blocco agli istituti di carità. E fra gli altri legati egli, cristiano, ne lascia uno di 500 lire alla suola israelitica.

Quanti socialisti, quanti maccabei e quanti liberi pensatori saprebbero spingere la *livellazione*, la *carità* e la *libertà di pensare* fino a questo punto?

Il nome del macellaio di Siena sarà dai concittadini benedetto come quello della Provvidenza e rispettato quanto quello d'un principe

⁂

Don Peppino vi ha discorso giorni sono del cav. Grondona, l'agente a Bombay della Società Rubattino, nelle cui mani, essendo partito il console, riposano gli interessi dei nostri connazionali.

Ora un *parsis*, di ritorno da Bombay, mi scrive sul cav. Grondona un monte di cose. Vuole ch'io faccia convergere sopra di lui l'occhialino del ministro degli esteri, tale e quale come se si trattasse d'una bella signora...

⁂

E perchè no?

Già, se il sig. Raffaele lo ha scelto per suo rappresentante a Bombay, la sua brava ragione ci dev'essere.

Il cav. Grondona è un omino a modo, allegro, di compagnia · parla il francese e l'inglese, conosce il tedesco e, trovandosi a Bombay, ha dato prove di saper fare anche l'indiano.

Il cav. Grondona (cavaliere della corona d'Italia) non ha che un difetto: quello d'essere commendatore del *Nischam* di Tunisi; ma solo Dio ne va esente.

Bisogna ricordarsi che il cav. Grondona è un pilastro della Compagnia Rubattino, la quale arrivando dappertutto dove si va per mare, approda anche nei porti dove si carica di decorazioni.

Tranquillatevi però. La Compagnia Rubattino non facendo viaggi dentro terra, il cavaliere Grondona non sarà mai per essere commendatore di San Marino

⁂

Quando il ministro degli esteri lo avrà veduto col suo occhialino, mi farà la finezza di nominarmelo vice-console italiano laggiù dove il nostro commercio cresce tutti i giorni.

Non vi sembri sfacciataggine la mia; è l'espressione d'un voto dei Genovesi che sono tanto buoni per me e tanto commercianti.

E poi, se debbo dirvela, faccio conto di fare un viaggio a Bombay, e mi piacerebbe di andare a chiedere un sigaro e una tazza di the al mio vice-console

⁂

A Milano, la cremazione dei cadaveri è entrata nella fase dei *meeting*; e uno ne fu tenuto l'altro giorno a questo scopo

Uno degli oratori si espresse così

« Spero che Milano, dove fu già in uso la cremazione, saprà accogliere questa bella istituzione con piacere e con senno civile, ponendovi quella forza e quella indomabilità con cui respinse i roghi che l'inquisizione tentò più volte piantarvi. » (*Applausi*).

Questi applausi all'*ardente* perorazione provano che il pubblico milanese preferisce d'essere bruciato morto piuttosto che vivo.

Ma provano anche che quando si fa in un *meeting* un bel paragone ben strampalato, ben paradossale, c'è da essere sicuri di far furore.

⁂

Alla prima questo dei bruciamenti sembra un paragone qualunque, ma, pensandoci bene, è una vera opera d'arte.

La questione era di civiltà

E è più *civile* bruciare i morti che i vivi!

La questione era di igiene.

E è più igienico bruciare i morti che i vivi!

La questione era di fare un bel *meeting*, cioè di riuscire a qualche cosa di ameno.

E è assai più ameno essere arsi da morti che da vivi.

E notate tutto il bello del paragone coll'inquisizione! Esso regge sempre in qualunque caso.

Se l'oratore avesse messo a confronto il rogo di Torquemada con la fossa del cimitero, c'è da scommettere che l'applauso universale avrebbe dato la preferenza alla fossa. Nel qual caso addio cremazione!

⁂

Un altro centenario alle viste.

Un mese fa, nel pubblicare quali potrebbero essere i *centenari* da festeggiarsi nel 1876, io misi in prima linea quello del 29 maggio, settimo della battaglia di Legnano.

Appunto da Legnano ricevo una lettera ove mi si dice che la società operaia « La Provvidenza » e un nucleo di cittadini hanno l'intenzione di festeggiare il grande avvenimento che fu come l'epilogo della grande Odissea della Lega Lombarda

E affine di poter in tempo utile eleggere una commissione che faccia un programma, quei signori mi incaricano di invitare i comuni, le società operaie e i corpi che vorranno prender parte alla festa italiana, di scriverne entro tutto ottobre di quest'anno al municipio di Legnano o alla società operaia la « *La Previdenza* »

⁂

Troppe feste! mi pare di sentirvi esclamare.

Non mi ridite una cosa che io per il primo ho cantato in musica: pensate piuttosto che se ci sono de'casi nei quali non bisogna esser severi in punto feste, sono appunto quelli in cui si solennizzano i grandi fasti d'Italia. Non vi pare che la Lega Lombarda sia una delle pietre angolari del nostro edificio nazionale?

E poi, concedete a un popolo nato ieri di rallegrarsi quando a quando sulle sue grandi memorie. Fatto il mondo, Dio fece festa! E il nostro mondo lo abbiamo fatto noi pure. Le feste son molte; è vero! Ma sono anche molte le glorie che si vanno man mano dissotterando di sotto il cumulo delle miserie del passato. Per questo, ripeto, siamo indulgenti nelle occasioni eccezionali.

⁂

Copio testualmente dalla quarta pagina di un giornale di Brescia:

« PROGETTI DI FABBRICHE
IMPROVVISATI AI COMMITTENTI

L'ingegnere Giuseppe Gandaglia di Brescia col lungo esercizio di studi architettonici arrivò ad albergare nella sua mente una tale quantità di materiale creativo, da poter evadere a qualunque programma in minor tempo che sarebbe necessario per la corrente esposizione di oggetti già preparati.

Tali eruzioni vulcaniche del pensiero hanno l'impronta di una originalità sempre nuova, facile, ed animata che le rende pregevolissime. »

Bello, bello, bello!

Ma ci manca l'epigrafe e la raccomando al signor Giuseppe

L'epigrafe sarebbe questa:

« Un vulcano la mia mente
« Già incomincia a diventar! »
(*Barbiere* Atto I)

⁂

Però il signor Giuseppe non ha pensato a una cosa. Dei progetti, più o meno tutti ne improvvisano. Io stesso in cinque minuti faccio e disfaccio palazzi e città e fortezze senza la più piccola difficoltà. Il bello, veramente bello, sarebbe di poter improvvisare addirittura la fabbrica.

Ci pensi il vulcano del signor Giuseppe, e da qui a quando avrà trovato, restringa pure il suo avviso, per risparmio di pubblicità, a due semplici linee:

INGEGNERE GIUSEPPE GANDAGLIA
Fabbricante di castelli in aria.

NOTE MILANESI

7 aprile.

— Giuri.

— Giuro di dire tutta la verità, nient'altro che la verità.

— Ha relazioni di parentela o di dipendenza col maestro Ponchielli?

— Non gli ho mai parlato nella mia vita.

— Mi dica dunque com'è andata l'opera *I Lituani*.

— È andata bene. Fino alla nona rappresentazione, che fu l'ultima, la Scala fu discretamente affollata, e cinque o sei pezzi furono sempre applauditi. Veda, signor presidente, la sinfonia, la preghiera ed il pezzo concertato col tenore nel prologo; la gran cerimonia dell'incoronazione e la romanza del baritono nel primo atto, il duetto d'amore e il finale del terzo atto sono pezzi proprio belli, che dovranno essere applauditi in tutti i teatri.

— Nell'ennmerazione dei pezzi non ha parlato del secondo atto: perchè?

— Nel secondo atto, lo confesso, è il punto debole dell'opera. Ed invece avrebbe dovuto trovarcisi il punto più forte, perchè c'è la situazione capitale del dramma, c'è il gran finalone intrecciato di assoli e di pezzi d'assieme. È una scena d'orgia: si beve, si mangia, si odia, si prega, si canta, si suona l'arpa, si benedice, si impreca, si grida all'armi, si digrignano i denti, si fa all'amore. È un edifizio a molti piani, una macchinaccia alla Meyerbeer, in cui il maestro scatena tutte le voci del palcoscenico, e tutti i gemiti, i tuoni, gli urli, i sospiri, i muggiti dell'orchestra. Eppure questo pezzo — a che negarlo? — è sbagliato di pianta. Pensando che quest'orgia è una orgia sacra, e che i personaggi principali, fra i vini e le vivande covano in petto pensieri orribilmente neri, Ponchielli ha creduto doverle dare un'intonazione grave e solenne. N'è risultato qualcosa di gelato, di tenebroso, di opprimente. Si direbbe che que'cavalieri e que'menestrelli sono gli invitati della statua del Commendatore. La tetraggine di questa scena influisce sull'intera opera, e le dà quel colore pesante, che le è stato rimproverato.

— Tutto sommato, le pare che i *Lituani* valgano i *Promessi Sposi*?

— In coscienza, sì. I *Promessi Sposi* sono, è vero, un'opera più gaia, di soggetto più simpatico e più popolare: ma i *Lituani* sono un'opera più omogenea, meglio proporzionata, più originale, più *una*.

— È certo però che il successo è stato meno caldo.

— È vero; ma quand'anche Ponchielli ci avesse dato un capolavoro, molti si sarebbero creduti delusi — tant'era l'aspettativa. E poi, che vuole? io credo che, al giorno d'oggi, il successo sia una misura fallace del merito d'un lavoro. Non vede che chiasso si fa per certe opere e per certi drammi appena mediocri, destinati ad essere dimenticati fra sei mesi? Oggi, non si mette negli applausi nessuna serietà, nessuna convinzione. Ogni mese si proclama un genio e lo si dimentica l'indomani. Ponchielli ha avuto un quarto d'ora in cui poteva credersi il più grande dei maestri presenti e passati. Ora tocca ad un altro.

— Non si dilunghi. A lei che ne pare?

— A me pare un artista di prim'ordine.

— È vero che il libretto ha rovinato la musica?

— Il libretto non è buono. E tetro sempre, ingarbugliato spesso, e vuoto qualche volta. Ci manca l'amore. « Gli uomini e le donne, ha detto Dumas (figlio), non si riuniscono in teatro che per udire parlare dell'amore e per partecipare ai dolori ed alle gioie che cagiona. » Tuttavia il libretto dei *Lituani* non è dei peggiori: se il buon senso vi si fa desiderare in qualche punto, la grammatica c'è sempre, ed i versi tornano. Ghislanzoni è incapace di far roba cattiva.

— Insomma, crede che *I Lituani* piaceranno fuori Milano?

— In coscienza, sì: tanto più che, sente dire, Ponchielli ha risoluto di rifare il finale del secondo atto, sul quale le ho detto più sopra la mia opinione.

✕

— Mi parli del *Deserto* di Leopoldo Marenco.

— Fu dato una volta, e l'autore ebbe tre chiamate al proscenio. Ne fu fatta la replica e ci assistevano quindici persone. I giornali, *una voce dicentes*, hanno scritto che stavolta Marenco l'ha sbagliata.

— Perchè?

— Per parecchie ragioni. Il soggetto è noto *Fanfulla* lo palesò due o tre mesi fa. Due giovani sposi, nel prologo, hanno fatto naufragio sopra un'isola deserta. Sono salvati e vanno a vivere a Firenze: ma trovano fra gli uomini tanta malignità, tanta invidia, tanti intrighi, tante bassezze, che alla fine della commedia rimpiangono lo scoglio in mezzo al mare. Durante quattro atti l'autore c'intrattiene in una società così frivola, così sciocca, così pettegola e sconclusionata che dà il mal di mare. L'autore dice: « Ma la società è così! Lo scopo che mi sono proposto è appunto di mostrarla tale. » Sia: ma vi pare che lo scopo dell'arte drammatica sia il mal di mare? Il pubblico ascoltò con pazienza il primo atto; nel secondo « gl'irrequieti sederi, » come dice Alfieri, annunziarono lo scoppio d'un temporale; nel terzo.... non scoppiò nulla, ma la commedia fu condannata ugualmente.

— E gli attori?

— Resisterono imperterriti. La commedia è in versi, — in versi sciolti! Si figuri la marchesa che discorrendo con la duchessa mette in endecasillabi il bel tempo, le ultime mode di Parigi ed il corso delle carrozze alle Cascine! Marenco fece prodigi per dare naturalezza al dialogo, e gli attori anche: e perciò li scuso di avere qua e là inasprito il suono, e fatto parere tutti quei personaggi blasonati anche più screanzati che non li ha fatti l'autore.

✕

— E il *Caligola*?

— Fiasco anche questo. Che serve indorare la pillola? Gaetano Braga è un simpaticissimo uomo, un violoncellista di prim'ordine, autore di opere leggiere e di musica da camera bellissima: ma il *Caligola* ha *fascheggiato*. Forse, replicandosi, il successo avrebbe potuto migliorare, ma Bulterini s'è ammalato, ed il povero *Caligola* fu seppellito con gran disperazione dell'autore, che si è strappato metà de' capelli.

— Che ne pensa lei?

— Che cosa vuol che le dica? Un'opera data una sola volta, col tenore ammalato, si può giudicare? Se ne stia, se vuole, al giudizio del *Dottor Verità* e di Filippi, i quali hanno sentenziato che a Braga, scrittore di cose delicate, manca la forte fibra del dramma a larghe e robuste tinte. E tale veramente è il *Caligola*. Il libretto di Ghislanzoni è bello, con situazioni nuove, di molto effetto e musicalissimo. Ricorda i quadri romani di Gérome e di Couture. C'è l'orgia de' *Romani della decadenza*, ed il circo del *Morituri te*

salutant. Dicono che il maestro abbia indovinato i pezzi leggieri, elegiaci, ed abbia sbagliato i pezzi drammatici. A me pare che fra questi almeno due sieno riusciti: l'orgia e la scena del temporale. Del resto, me ne rimetto al giudizio del pubblico.

Polibio.

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

Io non dirò altro di Vienna, e se altro si vuol sapere le *guide* son là, e ciascuno può consultarle. Ho scritto quel che ho osservato da me, senza giovarmi di *guide* o di libri. Vienna non è città ignota, e questi ricordi, che ho cavati a un po' per volta dal mio taccuino, non hanno punto pretenzione.

Non ho parlato delle chiese, dei monumenti, del tesoro dell'imperatore, dei tesori dell'arsenale, della pinacoteca di Belvedere, della culla del duca di Reichstadt, del manto imperiale di Napoleone I, dello scettro di Carlomagno, delle armature di Attila e di Carlo V, della maglia di Montecuccoli, dei capelli del principe Eugenio, del cappello di Goffredo da Buglione, della lancia che ferì Gesù Cristo al costato, di due chiodi della croce, del dente di San Giovanni Battista, di un cencio dell'abito di San Giovanni Evangelista, del famoso diamante, detto la *Florentia*, grande quanto una noce, perduto da Carlo il Temerario alla battaglia di Grandson e raccolto da un soldato svizzero, che lo vendè *cinque* fiorini, e che si vuole sia il più gran diamante che esista, e infine della vestimenta per la coronazione degli antichi imperatori di Germania.

Di tutta questa roba, vera o falsa ch'ella sia, son piene le *Guide*, anche quelle di piccolo volume, che Loescher vende a due lire e mezzo la copia.

Non parlo dei tesori dell'arte italiana, che vidi a Belvedere, quadri di Tiziano, di Raffaello, di Michelangelo, di Salvator Rosa, del Correggio, del Tintoretto, di Guido Reni, di Leonardo, del Guercino e di altri grandi artisti nostri, nè della Ve[illegible] che vidi nel nuovo museo municipale anch'esso ricco di opere italiane. Le [illegible] ne parlano, e ogni forestiero, che capiti a Vienna, va all'arsenale, ai musei, al palazzo imperiale, come lo straniero che viene a Roma corre tosto a visitare le gallerie vaticane, le gallerie private, il Colosseo, le catacombe, il palazzo dei Cesari e la tomba di Cecilia Metella. Di antichi monumenti a Vienna non è nulla che meriti di esser visto, tranne la chiesa di S. Stefano. Il meraviglioso di quella città è nella parte nuova: strade, ponti, edifizi, balli pubblici e divertimenti pubblici, birrerie e osterie. È vita tutta esterna, vita di lavoro, di piacere, di allegria, vita che nasconde anch'essa le sue piaghe e le sue miserie.

★

Nelle altre mie escursioni ebbi l'opportunità di osservare le campagne, che sono coltivate in gran parte a prateria, perchè l'estensione n'è immensa. In tutta l'Austria c'è la grande coltura colonica. Tranne Vienna, Brunn, Trieste, Gratz, Praga e [illegible] comuni grossi, gli altri sono comuni rurali. Le case coloniche nella Stiria, nella Carintia, nell'arciducato d'Austria, nella Carniola e in Boemia non sono mica rare, e hanno su per giù la stessa forma: tettoie sporgenti, tetti accuminati per le nevi, porte piccole e finestre più piccole, e in mezzo a queste case di tratto in tratto scappa fuori una torre di forma strana che non potrei rassomigliare che a un chiosco orientale. È il campanile della pieve.

Le valli della Sava, della Drava, della Sana e del Leisach sono pittoresche e si somigliano: un variare di poggi e di montagne vestite di querce e di abeti fin sulle cime. È difficile incontrare montagne brulle e senza vegetazione. Sulla via di Trieste, e proprio sul tratto da Nabresina a Lubiana, è una grande pianura arida, proprio un mare di pietre e che i tedeschi chiamano *Karst*. Non v'è ombra di pianta, nulla che rammenti la presenza o l'esistenza dell'uomo. Ma prima di [illegible] il paese delle celebri grotte, il Karst finisce e ricominciano le magnifiche foreste di abeti, i corsi di acqua, i bellissimi campi di biade, e le valli ubertose, e le grandi ville dei ricchi signori, con viali coperti che sono una delizia.

Gli abitanti di quelle valli vivono specialmente del raccolto del granone, del grano, dei legumi e del latte. Olivi e viti punto, fagiuoli, patate e rape molte. Vivono bene e sani. Hanno vacche e polli, che le fanciulle col capo coperto di larghi cappelli di paglia, conducono a spasso con serietà tedesca. Ma la parte coltivata di quelle valli è sempre poca, e il grosso è prato per il numeroso bestiame, e i poggi e le montagne, come ho detto innanzi, sono vestite di boschi. La popolazione vi è assai scarsa, forse per il freddo, certamente per la viziosa distribuzione della proprietà fondiaria. I latifondi, che rovinarono l'Italia, sono la piaga dell'impero d'Austria. La piccola proprietà e la piccola coltura non esistono in quelle contrade.

Un bravo signore di Trento, che vive da molti anni in un paesello della Stiria, dove fa commercio di legname, mi fu un cicerone utile, mi disse tutte queste cose, e mi soggiunse che delle provincie dell'impero la Stiria è la più ubertosa. E difatti quelle campagne attraversate dalla strada ferrata sono belle. Vi cresce il lino e la canape e un po' la vigna. Tanto nella Stiria quanto nella Carintia e nella Carniola il commercio principale è quello del legname, del ferro e del bestiame, come nella Boemia e fra i principali lo zucchero di barbabietola e i cereali.

★

Le donne di Stiria portano cappelli tondi precisamente come i cappelli da prete; sono alte, grosse e sane, e hanno gli occhi azzurri. Il trasporto del legname si fa mercè la fluitazione sulla Drava, sulla Sava, sul Leisach e sul Danubio. Le acque di questi grandi fiumi non sono mica inoperose; animano mulini e fabbriche industriali. Nelle grandi manifatture di ferro e ai tagli dei boschi, e negli stabilimenti in cui si sega il legname, sono adoperati operai italiani, del Veneto, della Lombardia e del Piemonte. Sono buoni e morigerati, e preferiti ai tedeschi, delle cui abitudini parmi di aver detto qualcosa innanzi. Quei nostri connazionali lavorano e risparmiano, e quando hanno messo insieme un gruzzoletto di fiorini, tornano in patria.

Gli esempi della grande proprietà unita alla grande coltura non sono rari nella Boemia, nella Moravia, nell'arciducato d'Austria e sopratutto in Ungheria. Il principe di Schwarzemberg e il barone di Horskysfeld posseggono nei fertili piani della Boemia immense tenute, da essi coltivate coi nuovi metodi e sistemi agricoli: macchine di ogni sorta, attrezzi d'ogni maniera.

La popolazione adoperata nei lavori è tutta là, raccolta in villaggi grossi, che potrebbero chiamarsi paesi, e abita in case piccole, ma pulite e lucenti, che spirano agio e pace campestre. Sono quelli i centri dell'agricoltura. E bisogna percorrerle quelle tenute, osservarne le macchine adoperate, gli aratri a vapore, i varii modi di concimare le terre, di correggerle con terreno di altro luogo e di altra natura e di farle fruttare secondo la capacità loro. È tutto un trattato di chimica applicata che tu vedi; è tutto un trattato di meccanica agraria che hai sotto gli occhi. E poi gran copia di animali: bovi, cavalli, oche, polli, anitre, tutta una popolazione di bestie. Vedi fabbriche di birra, raffinerie di zucchero e miniere di ferro. È la vera grande coltura economica, di cui noi Italiani non abbiamo idea precisa.

I contadini nascono lì, lì vivono e muoiono. Essi sono semplicemente salariati, perchè, come ho detto innanzi, il fitto e la mezzadria sono sistemi agricoli sconosciuti in quelle regioni. Il padrone è il signore assoluto. Ed egli vive gran parte dell'anno nei suoi possessi, in mezzo ai suoi contadini. A parecchi, come al principe di Schwarzemberg è data facoltà dall'imperatore di tenere cento e dugento uomini d'arme per difesa personale: vecchi avanzi di feudalismo, che nell'Austria e nella Germania è ancora vivo.

E pure la sorte di quella gente è sotto tutti i rapporti preferibile a quella delle nostre plebi rurali del mezzogiorno d'Italia. Lo Schwarzemberg fece egli solo un'esposizione dei suoi prodotti agricoli in un bellissimo padiglione, che racchiudeva le mostre di tutto ciò ch'egli produce nei suoi immensi possessi della Boemia. E oltre ai prodotti delle sue terre e delle sue industrie, si vedevano in quel padiglione ricche collezioni di animali da caccia, dal cervo alla lepre, di uccelli comuni e rari, dall'aquila al passero, e poi zucchero, acquavita, liquori, legname, minerali, birra e carbon fossile di varia specie. Il principe possiede molti villaggi che sono nelle sue terre, e di questi i più grossi si chiamano Kruman e Wettingan.

★

La piccola coltura e la piccola proprietà agricola incominciano nel Tirolo italiano, da Inspruck in giù, proprio dalla valle dell'Adige al confine italiano. Lassù crescono la vigna, il gelso, l'ulivo; vi sono tutti i segni di una grande civiltà agricola. La campagna è tutta popolata di ville. Bolzano, Trento, Roveredo sono in posizione incantevole. Pare di essere nella Svizzera. I paeselli di quella valle ubertosa sono bianchi bianchi; la gente che s'incontra in quelle stazioni è gaia, festosa, rumorosa e parla italiano. È un altro mondo, è mondo... nostro; è Italia. Te lo dice il cielo, te lo dice la lingua, te lo dice il costume.

★

Ecco i miei ricordi, cavati a un po' per volta dal mio taccuino, in cui furono scarabocchiati stando a Vienna, viaggiando e osservando. Li ho raccolti e messi insieme alla buona. Sono convinto del loro poco valore, perchè sono roba mia. Se sono stati letti senza sbadiglio, meglio per me e per *Fanfulla*; se sono stati giudicati una freddura, vuol dire che avrei fatto meglio a lasciarli stare dove sono stati finora. E buona notte!...

Roma, marzo 1874.

Raffaele de Cesare.

FINE

Nella pubblicazione di questo lavoro è incorso qualche errore di stampa.

Una volta, invece di « pollo arrosto, duro come un tufo » è uscito « duro come un topo. » E un'altra, al posto di « Vienna città nuovissima » fu stampato « Vienna città poverissima. »

Malgrado avessero, come errori, il pregio dell'amenità, importa correggerli.

COSE VENEZIANE

Venezia, 7 aprile

L'onore di esser vostro corrispondente mi procura la seguente lettera di *un istriano*, persona autorevolissima.

« Pregiatissimo signor *Tito*,

« Lei, che ha mano nel *Fanfulla*, potrebbe in una sua lettera dire una parola sopra un argomento che interessa molto tutti i miei compatrioti e che dovrebbe interessare un pochino anche il resto d'Italia.

« Avrà visto senza dubbio l'articolo della *Perseveranza* intitolato: *La verità ai Triestini*.

« Ebbene, non creda che io voglia tirare il giornale di cui ella è corrispondente in polemica con l'autorevole periodico lombardo, nè s'aspetti da me filippiche da scalmanato; mi lasci farle soltanto un paio di osservazioni alla buona, e se non le spiace, le comunichi all'arguto *Fanfulla*.

« Veda, quando la *Perseveranza* sconsiglia gli Istriani dalle dimostrazioni, dagl'indirizzi, da tutto ciò che non giovando a loro mette il governo italiano in una posizione delicata verso uno stato amico, non c'è che dire, il diario milanese ha ragioni da vendere e trova in Istria una infinità di gente del suo parere.

« Esso trova una infinità di gente che dopo il 1866 ha sentito la necessità di modificare il suo programma e di porvi per base questa massima: *L'Italia e l'Austria devono vivere in pace.*

« Sì, signore, devono vivere in pace e difendere le coste adriatiche dalla invasione degli elementi slavo e germanico che terminerebbero davvero col soffocar l'Occidente...

« — Dunque — dirà lei — Ella è d'accordo con la *Perseveranza*... e allora!

« — Allora, se si contenta, mi spiego meglio. Sono d'accordo con la *Perseveranza* nel reputare improvvida ogni politica militante in senso separatista, ma non sono d'accordo con essa nel ritenere che la *questione istriana* vada sepolta con un nuovo *jamais*, e che nè le popolazioni dell'Istria, debbano più vagheggiare una unione, sia pur remota, col regno d'Italia, nè gli uomini politici italiani debbano più volger la mente allo studio di un tale soggetto.

« L'orizzonte politico, secondo la frase consacrata, è gravido di tempeste, e il regno della pace universale, malgrado i banchetti Richard, mi sembra tuttavia un pio desiderio. Qualche serra-serra capiterà senza dubbio un dì o l'altro, e nè l'Italia, nè l'Austria potranno così di leggieri restarsene spettatrici inoperose. Dovranno mischiarvicisi anch'esse e probabilmente si schiereranno nel medesimo campo.

« Ma se ciò avvenga, se, per esempio, l'Italia aiuti l'Austria a farsi strada verso l'oriente, ove pur la chiamano i suoi destini, le par così assurdo che si abbiano, anche da parte nostra, a pattuire opportuni compensi? Le par così assurdo che il compenso da pattuire sia il possesso di quell'Istria, che è italiana secondo la geografia, secondo la storia, secondo la lingua e la civiltà, e senza della quale poi non è dato provvedere in modo efficace alla difesa delle nostre coste? Consulti a questo proposito le lettere del maresciallo Marmont e di Napoleone primo che se ne intendevano.

« In questa maniera all'Austria resterebbero ancora i porti della Dalmazia, resterebbe il porto di Fiume che va crescendo d'importanza ogni giorno, ed ingrandita all'Est, avrebbe, non già perduto, ma diviso con noi il dominio dell'Adriatico. È pretender troppo?

« Ella converrà meco che il modo in cui io pongo la questione non è tale da suscitare imbarazzi diplomatici. Voglio la ragazza, ma purchè si riesca ad averla d'amore e d'accordo con chi la tiene in tutela. Soltanto dico: badate, le occasioni di questo accordo possono presentarsi quando meno si crede; tutto sta a non lasciarsele sfuggire, e a questo fine è necessario sopra ogni altra cosa di tener sempre d'occhio la meta a cui si vuol giungere e di di non legarci le mani da noi con dichiarazioni assolute che nessuno ci domanda.

« Che non ci si lusinghi di aprirci fra poco la porta per la quale dobbiamo entrare in famiglia, sta bene; ma altro è non aprirla, altro è murarla addirittura.

« Scusi la cicalata, e mi creda

« *Un Istriano*. »

* *

Abbiamo all'*Apollo*, da domenica in qua, la compagnia Bellotti-Bon N. 2. Vi sono senza dubbio ottimi elementi fra i quali basti citare la Marchi; pure debbo dirvi l'opinione sincera di una gran parte del pubblico.

Molti vorrebbero tornare al regime della compagnia Bellotti Bon prima ed unica quando in un solo gruppo erano stretti insieme i migliori artisti d'Italia, e c'era un affiatamento nella recitazione, una cura nei particolari da disgradarne le più lodate compagnie francesi.

Adesso l'egregio Bellotti-Bon ha fatto un poco come quei negozianti di vino, che aumentano in un modo assai semplice e primitivo la quantità del liquore. D'una bottiglia sola egli ne ha fatto tre: l'etichetta è la stessa, ma il vino?...

* *

A proposito di teatri, saprete già che c'è il progetto di acquistare e ricostruire il *Rossini* a cui si darebbe il nome di teatro *Goldoni*. Si ha già un preliminare di contratto coll'architetto Scala, e i promotori sono pieni di zelo e di buona volontà, ma le sottoscrizioni vanno innanzi lentamente, e anzi, di trentacinque azioni da diecimila lire l'una che occorrono, non ne furono prese sinora che sedici.

Sarebbe un vero peccato che l'affare tramontasse. Un buon teatro di commedia è una necessità per Venezia, e il danaro impiegato a rifabbricare il *Rossini* non sarebbe certo perduto.

Ma il guaio si è che in questo benedetto paese, quando si tolgano alcuni che tengono sempre allentati i contorni della borsa, il grosso della popolazione è pieno di diffidenze, di dubbi, e accoglie con sospetto ogni iniziativa.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Circoliamo allegramente sulla discussione cartacea. Gli onorevoli del Senato s'avviano a Palazzo Madama, duce il senatore Lampertico: e il ministro delle finanze è là che li aspetta a metà sfiduciato e speranzoso pel suo progetto.

Io mi rannicchio in un angolo e sto a vedere, ma confesso che da questa mane in poi non mi sento più tanto sicuro. Un periodico subalpino mi ha soffiato negli orecchi un presagio di rinvio alla Camera elettiva. Ma non dev'essere che un pio desiderio di quel giornale. Richiamo a capitolo tutte le mie speranze, e chiudo gli occhi per non vedere la strage. Li riaprirò al primo grido di vittoria.

★★ Il *Corriere Mercantile*, dal fatto che le falsificazioni di biglietti monetari si moltiplicano — l'organo genovese ne conta una trentina soltanto per quelli da due lire, — evoca il genio artistico degli italiani e vorrebbe affidargli questa nuova industria, per la quale sinora si fece capo all'America.

L'idea mi va, ma francamente faccio voti perchè all'arte nostrana siano aperti campi assai meno uggiosi ed umilianti. Che diamine, dalle Madonne dell'Urbinate a quella fornaia, che ne' biglietti da cinque lire si dà l'aria d'essere l'Italia, il decadimento sarebbe terribile.

Sfido il genio dell'arte in persona a trovar una ispirazione per cinque lire. Ci vuole proprio l'America, ove lo Statuto non parla di religione dello Stato precisamente per lasciar libero il posto al Dio Dollaro.

E poi, data ai biglietti un'apparenza più artistica, si crede forse di aver allontanato il pericolo delle falsificazioni? Tutt'altro; si mettono semplicemente più in armonia col genio del paese, che si troverà più a suo agio a copiare una bella cosa e ci metterà dell'amor proprio.

E poi c'è dell'altro: quel piantare in casa una fabbrica, mi dà l'idea della stabilità. Cattivo presagio per l'abolizione del corso forzoso.

Goethe ha fatta risalire l'invenzione della carta moneta al Diavolo in persona. Per l'amore del cielo, giacchè si trova tanto a suo comodo al di là dell'Atlantico, facciamo di non chiamarcelo in casa. Vi lusingherebbe l'idea d'averlo concittadino? È un gusto che io lascio intiero al suo poeta, il signor Giosuè da Bologna.

★★ Ho sott'occhi una petizione del municipio di Firenze ai consiglieri della Corona e alle due Camere, nella quale, dedicando all'attenzione dei poteri dello Stato le basse condizioni delle finanze dei più insigni municipii italiani, domanda una riforma del dazio consumo, l'unica, secondo la petizione, che possa dare qualche costrutto.

Le ragioni addotte sono incalzanti, e giova sperare che in un modo o nell'altro vi si provvederà.

L'onorevole Minghetti dirà: Il pareggio innanzi a tutto.

Non ho nulla in contrario, ma se lo Stato è lo Stato, il semplice cittadino oltre che parte dello Stato è anche cittadino del suo municipio, e il disavanzo municipale gli dà altrettanto fastidio che il generale. Sotto un nome o sotto un altro, il debito è sempre debito, e lo si deve pagare colla stessa moneta, accompagnata ordinariamente cogli stessi moccoli.

Faccio una semplice osservazione, senza la pretesa di dare un consiglio. Ma il senatore Cambray-Digny, nella sua relazione sul bilancio di Firenze, mi fa notare qualmente lo Stato *discentri* le spese, e *accentri* le entrate. Non sarebbe forse possibile che tutto il guaio risieda appunto in questo moto discorde fra il prendere e il lasciare, fra il dare e l'avere?

★★ A quest'ora, nel suo portafoglio di ministro per la pubblica istruzione, dovrebbe avere, sotto forma di indirizzo, una rimostranza dell'Istituto veneto, che si associa ai reclami dell'Università patavina, frodata col nuovo ordinamento nella dotazione dei gabinetti e nel numero dei professori, e quindi esposta all'imminente pericolo di scadere dalle sue tradizioni di preminenza.

Un *assiduo* che non è professore, nè patavino, mi prega di richiamare quell'indirizzo all'attenzione dell'egregio ministro.

Eccolo servito, ecco pagato il mio debito alle felici memorie del tempo in cui monsignor Nardi insegnava a Padova diritto canonico ed io ci dormivo sopra come se fosse stato un guanciale per allora sprimacciato.

Fra la dolcezza di quei sonni che mi pose in grado di comprendere al vivo il beneficio del diritto canonico e l'interesse che gli portano quelli che ne godano, dal punto di vista di questi, non c'è che dire, è un vero letto di rose.

Estero. — La resurrezione della seconda Camera a beneficio del Senato è tremendamente contrastata: i legittimisti non la vogliono, i repubblicani la avversano, i bonapartisti fingono di non darsene per intesi, ma in sostanza non si tengono da banda se non perchè vedono ch'altri s'è già data la briga di muovere all'assalto.

Evidentemente il Senato non dovrebbe essere che una garanzia contro i capricci degli avvenimenti per tenerli in freno sino alla scadenza del settennato.

Abbracciando questo partito, cercando quest'appoggio al governo di Mac-Mahon si chiari [illegible] meno sicuro del fatto suo che non ne abbia fatto sinora le viste.

I pronostici non sono il mio forte; ma questo lasciarsi mettere in discussione — (e vi si lascierà mettere, tenuto conto che il nuovo congegno legislativo non entrava nel conto, e quasi dire nelle condizioni sotto le quali il settennato prevalse) — non è di buon augurio.

★★ Monte Abanto resiste: Serrano e i suoi, dinanzi a quella rupe irta di difese perdono un tempo che potrebbe riuscire fatale a Bilbao.

Nel mese passato si diceva che la città assediata avesse provvigioni da tirar in lungo fino al 12 aprile. Ancora tre giorni! e poi? La sua caduta, non bisogna dissimularlo, sarebbe fatale e renderebbe inutile tutto il sangue versato in un mese di battaglie.

Per il maresciallo Serrano, la questione è di liberarla. Cadesse in potere dei carlisti per un solo giorno, l'effetto morale di quest'avvenimento sarebbe deplorabile. Come lo sarebbe del pari se la campagna tirasse in lungo eccessivamente: quanto la Spagna aveva di forze, era tutto concentrato a Somorostro. Bisogna avvertire all'interesse supremo della lotta [illegible] mici della dittatura non cadde in pensiero di tentar la prova qua o là contro il governo sguarnito e riposato sulla sola fede delle popolazioni.

Quasi quasi comincio a credere gli Spagnuoli assai migliori della loro riputazione. Alla per fine il non far il male è quasi far il bene, e la Spagna ne va lodata.

★★ Il governo danese trionfò pienamente sul terreno dei progetti finanziari. Dedico per un buon augurio questa notizia all'onorevole Minghetti e al suo Decalogo.

Ma c'è un punto nero in questa vittoria: le Camere hanno respinto un altro progetto, che

tendeva a migliorare le sorti degli impiegati. Con tutto il buon volere, questa seconda notizia la voglio lasciare senza dedica. I *Travet* non l'accetterebbero, come non l'accetterebbe il ministro per non mettere quei primi di malumore.

In tutti i modi il guaio non è poi tale da escludere un rimedio; la Camera danese, respingendo il progetto, invitò il ministero a presentarne un altro nel prossimo ottobre, il quale dovrebbe avere effetto retroattivo.

Mi fermo su questa retroattività per farla osservare all'onorevole Minghetti. Visto che i mesi passano, o non sarebbe il caso di addottarla anche noi?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 7 (sera). — Non si ha dal Nord alcuna notizia interessante. Le linee telegrafiche sono rotte dal cattivo tempo.

ROMA, 8. — Un telegramma pervenuto da Colon annunzia che la pirofregata *Garibaldi* giunse a Punta Arena il 23 marzo, dopo di avere toccato San Josè di Guatamala e Amapalla.

Tutti a bordo godono buona salute.

PARIGI, 8. — Il vapore *Europe*, partito dall'Havre il 56 marzo, colò a fondo in alto mare il 4 aprile. Tutti i viaggiatori e l'equipaggio furono salvati ed arrivarono a Nuova-York.

WASHINGTON, 7. — Il presidente Grant ricevette il signor Bartholdi, nuovo ministro di Francia. Essi si sono scambiati discorsi assai amichevoli.

Si ha dall'Avana che il generale Concha pubblicò un proclama nel quale promette una politica energica, raccomanda l'unione di tutti gli spagnuoli e aggiorna la questione della schiavitù.

MELBOURNE, 7. — Il re Calaban cedette la sovranità delle isole Fidji all'Inghilterra. Il console inglese accettò la cessione, sotto riserva della ratifica del governo inglese.

DAL VENETO-SPORT

(Riunione di Lonigo)

26 marzo.

Scrivo pochi minuti dopo le corse.

Alle 3 l'Ippodromo era pieno zeppo di spettatori.

La corsa per cavalli da sella al trotto, *Gentlemen Riders*, costituiva un vero avvenimento.

Gli iscritti erano quattro; cioè:

Il signor Luigi Bozzoli di Ferrara, che montava *Cannarella*, di razza Costabili, proprietà del cav. Alessandro Falzoni Gallerani. *Cannarella* ha un nome nello *sport*; il popolino l'ha vista appena ed esclama: arriverà prima, anche prima di correre!

Il signor Carlo Piccinati di Padova si presentò con *Ciflis*, buon cavallo baio che si chiamava una volta *Molke*.

Il signor Timoteo Bagni di Cento con *Otello*, un vero moro.

Infine, il signor Augusto Ridelli d'Asti con *Enea*. Il pubblico lo guardava con la curiosità d'una platea, faccia a faccia con una prima donna ignota. Era un *debutto*.

**

A quaranta metri dalla meta il signor Bozzoli si ricorda che non è partito solo. Si volta e cerca di vedere i compagni. Misericordia! Chi gli dà un cannocchiale di marina?

Il signor Bozzoli liscia *Cannarella*, si ferma e fa mostra d'aggiustare qualcosa. Dopo cinque o sei secondi riparte. *Ciflis* a trentacinque lunghezze circa spiega tutte le vele per diminuire il distacco; *Otello* ed *Enea* lottano fra loro a cinquanta lunghezze. Intanto *Cannarella* arriva come se avesse fatta una passeggiata di salute; a venticinque lunghezze circa arriva *Ciflis* in buona condizione, facendo anzi un quarto di giro per suo conto; *Otello* terzo, *Enea* quarto.

**

Una voce dalle tribune, vedendo *Otello* ed *Enea*.

— Hanno bisogno dei funghi d'Albano!

Quella voce impertinente ignorava che il signor Ridelli e il signor Bagni erano saliti su quei due cavalli ad essi non appartenenti, per pura compiacenza e per non far mancare la corsa.

Un *remontoir* d'oro toccò al primo vincitore; un *finimento* per camicia, catena, porta-tabacco, al secondo. Erano doni del principe Giovanelli.

A rivederci a Modena.

Il Fantino.

NOTERELLE ROMANE

Roma 9.

CONFERENZA FILOPANTI. — Ieri sera, nella sala dei Reduci, il professore Filopanti tenne la sua prima conferenza su Cesare

L'uditorio non era numeroso, ma la qualità compensava la quantità, poichè vi erano alcune *notabilità* della scienza.

Il dotto astronomo bolognese è disceso dalle altitudini delle stelle e da quelle ancora più vertiginose della metafisica.

Non aveva più bisogno della sua voce di Giove padrone del tuono, che era adattata al luogo in piazza Vittorio Emanuele a Bologna e al Mausoleo d'Augusto, ma serbava quell'aria di convincimento profondo che tutti hanno osservata in lui, e che gli permette di trovarsi come a casa sua tanto in faccia alle migliaia, quanto in faccia ai pochi. Pareva un papà che avesse chiamato i figliuoli. C'è del patriarcale nel modo con cui il professor Filopanti dice le cose sue — e nella sua parola tranquilla e convinta si vedeva ieri sera l'uomo avvezzo a trattare a tu per tu il sole e la luna.

Il pubblico, sia folla, sia adunanza scelta, è sempre attento e benevolo col professore cui perdona volontieri il crine arruffato e la famigliare bonomia cui si mette quando a quando le mani in tasca.

Trattò di Cesare guerriero. Fece una sintesi lucida della conquista delle Gallie, mostrando come Cesare era non solo gran generale, ma grande politico, cominciando dal prender le difese di tutti gli altri Galli contro gli Elvezii, poi degli Edui contro i Belgi e i Germani, e terminando al solito modo dei grandi protettori, cioè coll'impadronirsi di tutto il paese protetto. Fece segnatamente risaltare la grande figura di Vercingetorige, rilevando però la superiorità del genio di Cesare. Mostrò ancora la preminenza del gran capitano non solo sopra il suo contemporaneo ed emulo Pompeo, ma altresì sopra il suo moderno emulo Napoleone. Disse che Cesare e Napoleone si rassomigliavano soltanto sul campo di battaglia, ma erano differenti pel cuore. Cesare fu un Garibaldi anticipato, colla stessa magnanimità, collo stesso coraggio, ma con maggior genio, e sopra un teatro assai più vasto.

Questa sera, nello stesso luogo, il professore Filopanti tratterà di Cesare legislatore.

Andrò a sentirlo e ve ne parlerò.

■

Ieri sera in casa Bonaparte-Primoli fu festeggiato Alessandro Dumas figlio.

La contessa Primoli aveva radunata una società sceltissima.

V'erano tutte le signore di casa Bonaparte, e poi le signore di Grouchy, Kisseleff, Laighait, Breton, Gallese, Middleton-Cini, Trocchi e molte altre dame; fra i gentiluomini, oltre agli stranieri, si notava il generale Menabrea, e il poeta Prati, il maestro Marchetti, il pittore de Santis, il principe Gabrielli.

Serata brillantissima della quale tutti furono contenti.

Le signore cercavano attraverso all'accademico e al drammaturgo il poeta di Margherita Gauthier: gli uomini poi più positivi e più matematici pensavano... al triangolo: « *L'uomo, la donna e Dio* » e probabilmente non hanno capito nessuno dei tre angoli.

Ma non importa, la serata fu bella per tutti, compreso Dumas che potè meglio apprezzare la squisita cortesia della gentile sua ospite e delle amiche e amici di casa.

■

Ricevo e pubblico:

« I signori maestri e le signore maestre sono pregati a voler intervenire a un'adunanza che avrà luogo domenica, 12 corrente, nel solito locale al Biscione per comunicazioni del presidente e modificazioni del regolamento relativo alla Società degli insegnanti. »

■

Ci sarà, non ci sarà un altro concerto Rendano?

Pare di sì: domani o doman l'altro verrà pubblicato il programma.

Avviso a chi ama la musica buona e le belle signore, che al concerto del pianista calabrese non vorranno certo mancare.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo

Valle. — Ore 8. — *La Fille de M.me Angot*, musica di Lecocq

Rossini. Ore 8. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini

Quirino. — Ore 6 e 9. — *L'Abbadia di Castro* — Poi ballo: *Il conte di Hereford*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *I quattro scontenti* — [illegible]

Prandi — Doppia rappresentazione. — *Giorgio Czarnè* con Pulcinella

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera, col treno diretto dell'Alta Italia, è giunto in Roma il vescovo di Versailles, proveniente direttamente da Parigi.

Prese alloggio all'albergo della Minerva, con tre persone del suo seguito.

Iersera è giunto in Roma il barone Rothschild. Si assicura che la di lui venuta abbia per iscopo di trattare col governo intorno a faccende relative alla compagnia della ferrovia dell'Alta Italia.

Anche questa mattina sono giunti a Roma dalle diverse provincie del regno parecchi senatori per pigliar parte alla discussione della legge sulla circolazione cartacea.

Il ministro degli affari esteri è reduce da Milano.

Monsignor Lodovico Jacobini reca con sè a Vienna un compromesso, elaborato originalmente in Austria ed accettato dalla Santa Sede, del quale le principali disposizioni sono le seguenti:

Il Vaticano non farà più opposizione alle prime due leggi confessionali già votate; vale a dire quella concernente le relazioni della Chiesa collo Stato, e l'altra delle contribuzioni dei beneficî ecclesiastici al fondo religioso.

Sostanziali modificazioni s'introdurranno di comune accordo negli schemi di legge non ancora discussi circa l'individualità civile delle corporazioni religiose, la collazione dei beneficî e l'insegnamento ecclesiastico.

Ben conoscendo la Santa Sede che l'episcopato austriaco, quantunque all'unanimità abbia sottoscritto il *memorandum*, salvo quattro o cinque eccezioni, è disposto ad obbedire al governo, e non imitare i vescovi della Germania, monsignor nunzio ha ricevuto ordine di valersi della famiglia imperiale e del patriziato feudale, nel caso che tutte le leggi confessionali fossero sancite. Mediante queste influenze della famiglia imperiale e del patriziato, spera la Santa Sede d'indurre i vescovi a mantenere le minaccie contenute nel *memorandum*. Per altro il nunzio deve usare la più grande riserva ed adoperare sempre mezzi indiretti, dando moltissima deferenza all'elemento polacco nei due Consigli dell'Impero.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

MONACO, 8. — Il pittore Kaulbach è morto di cholera.

STOCCOLMA, 8. — La dimissione del ministro della giustizia è stata accettata. La crisi ministeriale è terminata.

MADRID, 8. — Il cattivo tempo ha nuovamente interrotto le comunicazioni col campo di Serrano.

PARIGI, 8. — Il *Temps* pubblica il testo di un dispaccio spedito dal conte Beust al principe di Metternich in data del 20 luglio 1870.

Il dispaccio dice:

« Ripetete all'imperatore Napoleone che, fedeli ai nostri impegni, i quali risultano dalle lettere scambiate nel 1869 fra i due sovrani, noi consideriamo la causa della Francia come nostra e contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti possibili. »

Il dispaccio constata che la Russia persevera nell'alleanza colla Prussia, che l'entrata in campagna dell'Austria provocherebbe immediatamente un intervento della Russia e che quindi la neutralità della Russia dipende dalla neutralità dell'Austria.

Beust quindi dice che non perdette un istante a mettersi in comunicazione coll'Italia per una mediazione e dichiara di accettare le basi proposte per la mediazione, se l'Italia pure le accettasse come punto di partenza di una azione combinata.

Il dispaccio quindi soggiunge: « Noi non possiamo esporre il Papa alla protezione inefficace delle sue truppe. Quando i Francesi partiranno, bisogna che gl'Italiani possano entrare in Roma di pieno diritto e col consenso della Francia e dell'Austria. Noi non avremo mai gl'Italiani con noi col cuore e l'anima se non leviamo ad essi la spina romana. E meglio vedere il Papa sotto la protezione dell'esercito italiano, che lasciarlo esposto ad un'impresa garibaldina. La Francia, lasciando a noi l'onore di risolvere la questione romana, farebbe un atto di liberalismo e toglierebbe le armi al suo nemico. »

Questo dispaccio fu comunicato al governo di Napoleone il 24 luglio.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	23
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	39	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	46	92

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 96.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 10 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LE GIOIE DI UN POSSIDENTE

Firenze, 8 aprile.

Signor Collodi,

Profitto dell'occasione che lei è di quelli che scrivono nel *Fanfulla* per mandarle queste due righe di pubblica dichiarazione.

Io ho avuto la disgrazia di nascere possidente; e siccome le disgrazie non vengono mai sole, così, oltre all'essere possidente, mi è cascato addosso anche un impiego governativo. Sia fatta la volontà del Signore!...

Si vede proprio che i miei padri furono dei grandi peccatori; e la Divina Giustizia, che è diventata un mistero per tutti, anche per i giornali clericali, ha finito col mettere sul conto mio tutte le colpe degli avi e degli antenati della famiglia.

Come possidente, io posseggo due poderi e una villa.

Nella villa io tengo il contadino; e così risparmio la spesa di una casa colonica.

Il contadino, che ha veramente un cuor di Cesare, nel mese di giugno mi accorda il permesso di andare a passare una settimana da lui.

L'alloggio lo ricevo *gratis;* ma nel tempo che sto in villa, a titolo tacito d'indennità, assumo l'obbligo di dividere la mia parca mensa con tutta la famiglia colonica; e di regalare, a fin di villeggiatura, un paio di stivaletti. a testa, ai cinque figliuoli della massaia: cinque bravi ragazzi che, nell'ora che non sono a scuola, lavorano come martiri per tenermi le viti spazzate e pulite da ogni grappolo d'uva. Si figuri che la mia vigna pare un salottino da ricevere!...

Quanto poi alle raccolte dei due poderi, all'epoca delle divisioni se ne fanno tre parti uguali.

Una parte se la dividono fra loro la cattiva stagione, la nebbia, le brinate e la crittogama

La seconda parte se la piglia il governo: il quale la gradisce unicamente perchè gli viene offerta in forma di imposta prediale. Caso diverso, non se ne gioverebbe.

La terza parte tocca al contadino.

E a me?... Non abbia paura, chè ce ne resta anche per me. Difatti io pago le imposte; io compro il bestiame e gli strami; io mangio una pesca andata a male e due susine acerbe de' miei pomari; io mantengo il contadino quando non ha da mangiare; e ogni anno, per la ricorrenza del mio giorno onomastico, ricevo in regalo quattro mazzi di passere e un mazzo di pipistrelli, i quali, fatti arrosto e accomodati con un po' di salvia, diventano delicati, gustosi e freschi come se fossero acchiappati allora allora negli scaffali del museo di storia naturale.

Quanto poi all'impiego, mi dànno poco di stipendio, ma bisogna esser giusti, mi compensano esuberantemente, facendomi lavorare moltissimo.

Del mio stipendio, ogni 27 del mese, se ne fanno quattro parti.

Una parte la piglia il governo a titolo di ritenuta per la ricchezza mobile.

Un'altra parte la piglia il governo a titolo di *vedovile.*

Una terza parte tocca di diritto agli uscieri dell'ufficio, a titolo di mancia e di gratificazione, per l'acqua che non ci portano, per il fuoco che non ci accendono, e per il buongiorno, che non ci dànno mai!

La quarta parte viene in tasca a me: e con questa io compro una scatola di fiammiferi in cera, per comodo del mio capo d'uffizio: un numero usato della *Gazzetta Ufficiale*, per leggervi le promozioni degli altri: e venti cartoline postali da dieci centesimi (senza risposta) per mandare a dire ai miei creditori che abbiano pazienza fino al mese venturo. (Il mese venturo, al quale alludo io nella mia intenzione, non è stato ancora vaticinato da nessun calendario!)

Eppure, lo crederebbe? in mezzo a tutta questa grazia d'Iddio, in mezzo a quest'eden di delizia e di consolazione direi una bugia se le dicessi che io mi sento l'uomo più contento e più fortunato della terra.

Si vede proprio che la felicità non è fatta per questo mondo.

Il punto nero del mio orizzonte, la cosa che veramente mi affligge, in tanta serenità di spirito, gliela racconto subito:

Ho letto sui giornali che anche l'onorevole Minghetti corre dietro al pareggio, e non trova il verso di poterlo raggiungere.

I suoi provvedimenti finanziari, proposti ora alla Camera, daranno forse 30 milioni: vale a dire, appena un quinto del disavanzo.

E gli altri quattro quinti? L'onorevole ministro delle finanze ha soggiunto, che per il rimanente del debito *studierà* e *provvederà.*

Quanto al verbo *studiare*, mi pare, in questo caso, un verbo pieno di malizia e d'inganni! Se per pagare i debiti bastasse studiarli, lo creda a me che me ne intendo, il mondo diventerebbe una grande Università, e gli uomini sarebbero tanti studenti, vita natural durante.

Circa poi al verbo *provvedere*, lei sa meglio di me che questo verbo, nel vocabolario del ministro di finanze, è sinonimo di mettere nuove imposte, o di ribadire quelle esistenti.

Oggi è toccato alla *cicoria;* domani toccherà al caffè; doman l'altro al *caffè e latte;* poi al chiffel, al semel e al panino imburrato: finchè verrà un giorno, in cui la colazione di un modesto cittadino, a furia di tasse e sopratasse, costerà quanto i pranzi di Lucullo, o quanto i conviti di Baldassare, di biblica e luttuosa indigestione.

Spero dunque di esser compatito. se comincio a pensare seriamente ai casi miei e all'avvenire che mi si prepara.

Fino a tanto che le cose sono andate così e così, mi sono cavato il gusto di mantenere a mie spese due piccoli poderi. una villa ed una intiera famiglia colonica: ma oggi che l'onorevole Minghetti minaccia assolutamente di voler *provvedere al pareggio.* dico la verità. non credo di essere abbastanza ricco per seguitare a fare il *possidente* in Italia.

Prima che mi colgano altri malanni, ho avanzato un'istanza in carta bollata, al superior governo, pregandolo a voler accettare, a titolo di regalo, il mio piccolo possesso rustico, obbligandomi, beninteso, a pagare tutto a mie spese l'atto legale di concessione.

Se il superior governo esaudisce la mia domanda, e mi libera da questo doloroso pensiero, io sarò al colmo d'ogni felicità.

Sciolto da ogni cura terrena, e senza poderi, senza contadini e senza esattori, conto in capo all'anno di mettere insieme qualche cento lire di risparmio; e se non mi accadono altre disgrazie, prometto fin da oggi di farmi promotore di un comitato di cucine economiche in soccorso dei grossi possidenti del regno.

La carità fatta in questo mondo ai veri poveri, si ritrova poi su nel cielo. E così sia.

Suo devotissimo
Mansueto Pocaterra.

GIORNO PER GIORNO

A New-York le *Vestali della Temperanza*...

Ma parecchie lettrici chiedono chi siano codeste vestali della temperanza.

Ecco qua.

Le vestali della temperanza sono una società di donne americane, le quali, veduti i guai cagionati dall'abuso delle bevande fermentate nei cervelli dei loro uomini, si sono proposte di mutare l'osteria in... oratorio.

In una parola, esse vogliono essere una linea di congiunzione, un trattolino d'unione fra lo Spirito divino e lo spirito di-vino

(Questa freddura è troppo vecchia per poter essere reclamata dal marchese D'Arcais

Le mie lettrici sullodate saranno abbastanza stupite nel sapere che quelle vestali di cui sopra, per mettere in pratica i doveri della loro istituzione, entrano nelle osterie, e cominciano col cantare dei salmi

I bevitori, tra il fumo del vino e lo stupore dello spettacolo, si dispongono naturalmente chi ad andare in estasi, chi ad addormentarsi. I più in gamba allungano anche il braccio verso la grazia di Dio; ma le rigide vestali continuano a cantare i loro salmi, esortando i bevitori a imitarli o a sgomberare.

Siccome la musica americana non è sempre la più deliziosa, molti obbediscono da sè e gli intontiti sono portati via

Restano quelli che si ostinano e quelli che si divertono: a costoro le donne, cessato il canto de' salmi, si accostano e cominciano le esortazioni particolari, le quali durano fino a tanto che l'osteria non sia del tutto sgomberata.

La cronaca non lo dice, ma è lecito supporre che queste brave vestali dopo aver cantato avranno sete, e molto probabilmente aiuteranno i loro penitenti a liquidare il litro, per mandarli via più presto

---

1 **APPENDICE**

IL SOCIO DI TENNESSEE

di Bret Harte

I.

Io credo che non abbiamo mai conosciuto il suo vero nome, nè tale ignoranza ci cagionava nessun imbarazzo sociale, poichè a Sandy-Bar, nel 1854, la maggior parte degli abitanti riceveano il battesimo di un nome nuovo, che ripeteva la sua origine da qualche particolarità di costume o di alimentazione, o da qualche difetto di pronunzia. Può darsi benissimo che in quei nomi vi fosse un principio di origine araldica; ma, per quanto io faccia per convincermi del contrario, non riesco ad altro che a persuadermi sempre più, che tutti quei nomi nuovi, o per meglio dire quei nomignoli provenivano dal fatto che sarebbe stato difficilissimo a quanti li subivano di provare l'autenticità del loro nome reale.

— Ah! voi vi nomate Clifford? — disse Boston ad un timido nuovo venuto che squadrava d'alto in basso — l'inferno è già pieno di Clifford del vostro stampo.

Convinto della bontà del suo modo di argomentare, Boston presentò quel disgraziato, che nomavasi realmente Clifford, sotto il nome di Jay-Bird Charley, nome che gli rimase.

Ma ritorniamo al socio di Tennessee, che noi conoscemmo sempre sotto questo solo nome relativo. Fu solamente alcuni anni dopo che sapemmo che egli aveva esistito quale individualità distinta e separata. Pare che, una volta, egli fosse partito da Poker-Flatt per andare a San Francisco a cercarvi una moglie, ma che non andasse più in là di Stokton, ove s'innamorò di una ragazza che serviva a tavola nell'albergo in cui egli alloggiava. Un bel mattino alcune dolci paroline dette a quell'Ebe di locanda gli fruttarono un sorrisetto di buon augurio, nonchè un piccolo battesimo di varii liquori che la sua bella teneva sopra un vassoio, e che doveva portare in cucina verso la quale battè in ritirata. Il socio di Tennessee la inseguì, e dopo una diecina di minuti fece ritorno nella sala, bagnato più che non fosse prima, ma vincitore, poichè la settimana successiva, davanti al giudice di pace, sposò la sua Ebe, in compagnia della quale fece ritorno a Poker-Flatt. So benissimo che questo episodio coniugale potrebbe essere raccontato un po' più poeticamente; ma, a vero dire, io preferisco raccontarvi per filo e per segno la storia come la si raccontava nelle taverne e negli accampamenti di Sandy-Bar, dove qualunque racconto, per quanto sentimentale fosse, era sempre modificato in maniera che ne apparisse in particolar modo il lato comico.

Poco si sa della felicità coniugale di cui godette il socio di Tennessee, forse anche perchè quella felicità durava da pochissimo tempo, quando Tennessee, che viveva sotto lo stesso tetto del suo socio, trovò l'occasione opportuna di fare una specie di dichiarazione alla giovane sposa, che gli sorrise senza mostrarsi punto adirata, e che fuggì castamente fino a Marysville, ove Tennessee andò a raggiungerla, e dove vissero insieme come moglie e marito, senza prendersi la briga di andare ad incomodare il giudice di pace.

Il socio di Tennessee, ch'era un uomo serio e flemmatico, alla perdita di sua moglie non attribuì maggiore importanza che attribuisse a qualsivoglia più piccolo incidente della vita; ma, nonostante ciò, tutti rimasero grandemente sorpresi quando, (allorchè Tennessee ritornò da Marysville senza la moglie del suo socio, che aveva sorriso ad un terzo individuo con il quale era fuggita non si sa dove), videro che il suo socio fu il primo ad accoglierlo affettuosamente ed a stringergli la mano. I minatori, che si erano riuniti appiè del colle per assistere ad un duello che ritenevano inevitabile, si sdegnarono assai vedendo che si erano ingannati, ed avrebbero per certo dimostrato lo sdegno che li animava mercè pungenti sarcasmi, se, da un'occhiata che lanciò loro il socio di Tennessee, non si fossero accorti che egli non era per nulla disposto a tollerare che nessuno si permettesse di fare burleschi apprezzamenti sul suo infortunio coniugale. Il socio di Tennessee (tutti i minatori lo sapevano) era un uomo grave e serio, e la sua abitudine di voler veder tutto dal punto di vista pratico, non prometteva niente di buono, nè di gradevole per quanti avessero osato d'intervenire nei fatti suoi, e di voler apprezzare a modo loro gl'incidenti della sua vita.

Però, Tennessee aveva contraria l'opinione pubblica de' suoi concittadini, e quella sfavorevole opinione era giustificata da qualche cosa di più che non fossero le dicerie delle bische e delle taverne, ove circolano tante e tante voci senza fondamento alcuno. Tennessee era conosciuto da tutti come un giuocatore, e moltissimi supponevano ch'egli dovesse essere un ladro.

Questa supposizione, o sospetto che dire si voglia, incominciava a compromettere anche il suo socio, perchè, dietro quanto ho testè raccontato, i più non riescivano a spiegare l'intimità che continuava ad esistere fra i due soci, se non ricorrendo alla ipotesi di una consociazione colpevole non meno che commerciale.

Finalmente un giorno la colpabilità di Tennessee divenne flagrante ed indiscutibile, poichè si venne a sapere che, avendo incontrato lungo la strada che mena al Cane-Rosso un giovane viaggiatore, incominciò a conversare piacevolmente con lui, e che, dopo averlo divertito moltissimo raccontandogli storielle, reminiscenze e fatterelli curiosi, terminò l'amena sua chiacchierata con questa conclusione illogica:

— Ora poi, giovanotto mio, vi pregherò di voler avere la cortesia di consegnarmi il vostro coltello, le vostre pistole e la vostra borsa. Credete a me che vi parlo per il vostro bene, le armi che portate potrebbero indurvi a commettere qualche brutta sciocchezza al Cane-Rosso. ed il danaro che avete nella borsa potrebbe tentare i ladri a fermarvi ed a farvi qualche brutto tiro. Voi mi diceste che abitate a San Francisco, ed io procurerò di venirvi a trovare in quella città.

Vi è forse bisogno di far sapere al lettore che Tennessee era un uomo faceto, e che nessun affare, per quanto serio fosse, poteva impedirgli di fare pompa dell'amenità del suo carattere?

Il furto narrato più sopra fu l'ultima prodezza di quel birbante matricolato, perchè tanto gli abitanti del Cane-Rosso quanto quelli di Sandy-Bar si posero d'accordo per prenderlo e punirlo secondo i suoi meriti. Tennessee fu cacciato e pedinato come una volpe, e come una volpe vecchia più e più volte riuscì a sfuggire a quanti lo inseguivano; ma, un giorno che aveva bruciato il suo ultimo fulminante, e finita la polvere, egli trovossi tutto ad un tratto faccia a faccia con un ometto che cavalcava un cavallo grigio, che lo aspettava alla estremità della valle Grizzly, e che, non appena lo ebbe veduto, lo squadrò da capo a piedi.

***

Quando lo stabilimento è vuoto, accade sovente quello che è accaduto a Boston. Le vestali chiamano i loro accoliti, proseliti, amici o mariti (la *vestalità* si limita alla sola propaganda contro l'ubbriachezza) e col loro aiuto fracassano tavoli, spillano botti, sfondano barili, versano il liquido e poi se ne vanno a ricominciare l'apostolato da un'altra parte, cantando: « Fratelli, dissetatevi alla fontana! »

***

Ora dunque le *Vestali della Temperanza*, le quali prendendo un nome meno pagano potrebbero chiamarsi le *suore dell' idropatia*, hanno deciso di recarsi a New-York, guidate dalla loro madre badessa mistress D. R. Lawrance, e di presentarsi al Congresso, cui hanno fatto chiedere il permesso di essere ammesse nella sala del Senato nel Campidoglio.

***

Ammesse nel Campidoglio americano le vestali imploreranno dai membri del congresso che smettano l'uso delle bevande spiritose.

E molto dubbio che questi si lascino piegare da quelle brave signore, — sarebbe come ammettere che sono un Senato di ubbriaconi — e c'è da scommettere che si mostreranno duri e faranno il sordo

***

Del rimanente pare che l'ubbriachezza agli Stati Uniti assuma delle proporzioni vertiginose.

Nello Stato di California — dice l'*Eco d'Italia*, da cui ho tolto in parte le notizie che vi ho riferito — è stata votata una legge con cui, chiunque inviterà un altro a bere, sarà punito colla multa e la prigione.

Ecco una repubblica che non farebbe comodo ai demagoghi della scuola dell'assenzio.

***

Il corrispondente romano del *Débats* scrive da Roma allo stesso giornale.

«.... in Italia il popolo beve acqua tutta la settimana, e limonata la domenica »

La statistica agricola dice che la produzione annua del vino, in Italia, è di circa trenta milioni di ettolitri se ne esporta non più di un mezzo milione di ettolitri.

Come si consumano que'ventinove milioni e mezzo d'ettolitri che restano in paese?

Che se li beva forse tutti il corrispondente M. L. Montferrier?

Egli è noto come un buon bevitore di Chianti, ma evidentemente, anche per la sua forza, quella consumazione sembra *un peu forte!*

***

Gli errori di stampa!

Nei ricordi di Vienna di De Cesare un salto di linee ha fatto presentare il giornale la vecchia *Presse* come portavoce del partito feudale e anti-liberale, sarebbe come dire che *Fanfulla* è organo del petrolio!

Nella ristampa a parte, l'errore sarà corretto.

Ma, parlando d'errori, uno dei più graziosi è quello dello *Sport* d'ieri.

Invece di stampare che alle corse di Padova certi cavalli avevano bisogno dei *fanghi di Abano* è stato stampato che avevano bisogno dei *funghi di Albano!*

I *funghi di Albano* per un cavallo disgraziato o arrembato sono una bellezza e io propongo che passino nel vocabolario del nostro *Sport*. Chissà che la parola, una volta adottata, non sia poi ricevuta anche all'estero, tal quale come noi abbiamo accolto il *master*, il *turf*, ecc., ecc.

***

Chi volesse fare la raccolta degli errori di stampa pubblicherebbe il più divertente dei libri.

È impossibile figurarsi quante sorprese, quanti scherzi graziosi o atroci, fanno i *caratteri mobili* agli scrittori e massime ai giornalisti

Colla stampa l'errore è sempre imboscato fra le dita del compositore, o nel fondo delle cassette dei caratteri.

E notate che anche quando il compositore prende le lettere giuste e le colloca in riga al loro posto preciso, l'errore può sempre saltar fuori.

Ne volete una prova?

Una volta nella stampa di una circolare Lanza, che finiva colla frase « quando le autorità crederanno a proposito, » il compositore aveva matematicamente prese tutte le lettere e le aveva tutte collocate al loro posto. Eppure la frase usci stampata: « le autorità *creperanno a proposito.* »

La lettera *d* della parola *crederanno*, senza mutare posto, si era capovolta ed era diventata un *p!*

UNA SCUOLA A NAPOLI

La signora Schwabe, per chi non lo sapesse, è una di quelle brave persone che si credono necessariamente obbligate ad aiutare il prossimo.

Son dieci anni che a spese sue mantiene in Napoli una scuola per l'educazione dei poveri lazzaroncini.

Non si cura di far proseliti a una fede piuttosto che a un'altra: e non mira che a convertire dei miserabili ragazzi e delle povere bambine in cittadini onesti e liberali.

Figuratevi che è riuscita a commuovere tutti i ministri, compreso S. E. Finali, che pure è preposto al commercio, e perfino S. E. il cardinale Sforza, arcivescovo di Napoli.

Gli onorevoli Correnti, Scialoja, Villari ecc., hanno visitato la nuova scuola che la signora Schwabe ha fondato nel locale del collegio medico, donato dal governo italiano.

La signora Schwabe non ha fatto che dar quattrini per questo bello scopo: ma è naturale che anche gli altri, senza distinzione di partito, facciano qualcosa, e aderendo volontieri alla sua preghiera pubblichiamo le sottoscrizioni già ricevute, aggiungendo che S. M. il Re e S. A. la Principessa di Piemonte hanno promesso il loro concorso materiale e morale.

Raccolto nell'anno 1873 in Inghilterra (come è specificato in una lettera inglese litografata) lire sterline 331

Ricavato nello stesso anno in Italia dalla:

Principessa di Triggiano Brancaccio	L.	300
Duchessa del Balzo	»	20
La Principessa Griffeo	»	20
Dal [illegible] dato da alcune signore e signori [illegible] e stranieri la sera del 10 marzo 1874	»	1037
Scialoja Antonio	»	100
Villari Pasquale, prof	»	100
Correnti Cesare	»	50
Turchiarulo	»	50
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio	»	1000
Marsh George P. ministre des Etats Unis d'Amérique	»	500
Mr De Keudell, ministre de Sa Majesté l'empereur d'Allemagne	»	1000
Signora Comparetti Elena	»	200
Rosso Andrea marmoraio	»	10
Mercurio Salvatore, pittore	»	10
Anclone Salvatore, fabbro-ferraio	»	10
Jean Dollfus	»	233
Signora Shepherd	»	285
Signor Herman Melius	»	285
Baron Bibra, ministre de Baviere	»	20
Signora Betty Meyer	»	50
Mrs. Salis Schwabe	»	1000
Miss Horner ed amici	»	48
Signorina Lusetto Zileri, raccolto	»	76
Signor Brown	»	25
Signor Keep	»	20
Mad. Wüstenfeld	»	1000
Mad. Turqueneff	»	100
Signor Gerichtsrath Meinecke	»	25
Signora Pertz	»	25
Signora Samson	»	30
Signora Zamboni	»	30
Signor I. C. Burns	»	100
Signora Gallenga	»	20
Signora Behrens	»	50
Signora Munny	»	50
Signor Gustav Simon	»	100
Signor Federico Gargano, operaio stagnaro	»	10

Dopo di che aggiungerò che alcuni dei sottoscrittori si sono obbligati per più anni.

Dio li rimuneri e mantenga in queste buone disposizione!

CRONACA POLITICA

Interno. — È destino che nelle sue riaperture il Senato arieggi sempre un convegno di trappisti.

« Fratello bisogna morire. »

E in prova della brutta massima, ecco il presidente che addita le bare chiuse dalla morte nelle vacanze.

Questa volta sono tre! Sia pace. Benediciamole nella benemerenza del paese, e consacriamo alla memoria degli avvenire i nomi di Galvagno, di Rodolfo Audinot e di Paternò di Spedaletto.

Ed ora ai fatti, coll'animo tranquillo di chi ha pagato un debito sacro.

I primi onori della seduta spettano agli onorevoli Pescatore e Peranni, che prestano giuramento.

Indi il presidente comunica l'atto di nascita del principe Luigi Amedeo, figlio del duca d'Aosta. Nato a Madrid, si tratta ora di ribattezzarlo italiano, e il Senato gli farà da padrino.

Ed eccoci all'ordine del giorno su cui sta scritto: « Discussione dello schema di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. »

Il *delenda Carthago* sarà sciupato sin che volete, ma io lo sento colla freschezza e colla energia di Catone, grazie a questo progetto malaugurato.

Non ho un fico d'Africa da presentare al Senato, ma può tenerne le veci un biglietto da cinquanta centesimi che mi hanno mandato da Caserta come l'ultima espressione della... metteteci voi la parola, scegliendo fra miseria, indecenza e turpitudine. Potete al caso, onde risparmiarvi la noia della scelta, adoperarle tutte e tre, e il disgraziato biglietto potrà ancora lagnarsi d'essere stato frodato di qualche altro epiteto.

Apre la discussione il senatore Lampertico. Brevi parole.

Dopo di lui scende in campo l'onorevole Gioacchino Pepoli. Una lusinga al ministro, una botta al suo progetto. In conclusione, egli vorrebbe il ministro, ma senza il progetto, o s'adatterebbe a volere il progetto, ma senza il Consorzio. In materia di Banche l'onorevole Pepoli è nemico della poligamia. Ha ragione o torto? Lo sapremo quest'oggi, se un Brigham Young sorgerà nel Senato a provargli che il mormonismo della carta moneta è un bene.

★★ Quest'affare dei voli dei cassieri va diventando monotono. Tacerei volontieri, se la novità del caso non mi obbligasse a rompere il silenzio.

Si tratta, amico lettore, d'un solo cassiere che se ne va con sei casse, tutte d'un colpo. Davanti a questo miracolo io mi getto nella polvere e domando a Boileau un celebre suo verso per servirmene a modo mio:

« Caissier, cesse de fuire, ou je cesse d'écrire. »

I miracoli non si discutono.

Però, sommati insieme i quattrini di tutte sei, non arrivano a diciottomila lire. Bisogna sapergli grado se, per fare le centomila di rigore, non portò via trenta casse.

Mi dispiace di non potervi dire il nome di questo cassiere modello; posso soltanto dirvi ch'egli era da vent'anni tesoriere municipale di Casamassima, su quel di Bari, e che la fiducia di cui godeva era tale che tutte le associazioni del luogo gli avevano affidati i loro danari.

Del resto il nome non fa nulla, e per cavarmela io traspongo i termini d'un famoso epitaffio: *Tanto elogio nullum par nomen*

Un'osservazione: due mesi prima della fuga, il municipio, venuto in qualche sospetto, avea delegato un assessore a fargli una sorpresa di cassa — che non fu fatta.

In ciò non vi fu ombra di complicità — quest'è assodato; ma quanto a responsabilità poi...!

★★ Che ne avverrà di San Marino? domanda piangendo Monsignor dalla *Voce.*

Metta pure il cuore in pace. La passerà più liscia che non l'avrebbe passata quindici anni or sono, se Napoleone, grazie a Cavour, non avesse ritirata la promessa fatta al Papa di lasciarglielo occupare, tosto venuto a morte il numismatico Borghese, a cui l'imperatore, come amico personale, volea risparmiar l'angoscia di vedere la sua repubblica impapalinata.

Ho giusto sott'occhi due righe d'un giornale subalpino, che saranno per Monsignore tanto balsamo. Ne rilevo che tutto sarebbe stato accomodato alla meglio, e che la repubblica ne uscirà con la semplice revisione del trattato d'estradizione. Si potrebbe chiedere di più all'Italia? Pretende i suoi farabutti per tenerne pulito San Marino.

Se il paragone non fosse all'apparenza umiliante, io direi che la repubblica diventerà per l'Italia, quello che per *Canellino* è il suo can barbone: la faremo lavare, la pettineremo, le daremo la polverina del Camisa, e per giunta non sarà nemmeno obbligata a rizzarsi sulle zampe di dietro e a far l'esercizio, perchè la leva non ce l'ha.

Fortunata repubblica!

Estero. — Nella sua ricerca d'un posto meno disagiato per assistere allo spettacolo dell'Assemblea in lotta sul terreno della Costituzione, il governo del maresciallo Mac-Mahon sembra essersi deciso pel centro, ponendosi a tutto comodo tra il destro e il sinistro.

Creatura della destra, questa sua decisione taglia fuori dalle sue prime origini; ma che colpa ci ha lui se la madre lo rinnega e vuol contendergli quei poteri di cui lo ha rivestito? Oggimai è certo che la destra, appena riaperta l'Assemblea, farà uno sforzo supremo onde il settennato si trasformi in monarchia. Un'assemblea può far tutto, meno che disfare quello che ha già fatto. Penelope avrebbe un bel infilarsi i calzoni d'Ulisse e mettersi la barba finta, ma non sarebbe mai legislatrice. Il maresciallo dice: il settennato è, e ha ragione di volere sbirciare sino all'ultima ora tutti sette i suoi lunari. L'affare della scadenza gli dà il carattere e la forza d'una cambiale: bisognava pensarci su prima di firmarla; adesso è troppo tardi!

Intanto si parla d'una crisi parziale. Mac-Mahon, per dare un pegno a' suoi futuri amici dei due centri, vorrebbe chiamar nel gabinetto il signor Fortou, che fu già ministro. La questione è di trovare un ministro di buona volontà che gli ceda il suo posto. Il signor di Broglie, che per farsi riconfermare nella fiducia del pre-

---

Tanto Tennessee quanto colui che lo stava attendendo per tagliargli ogni possibile ritirata erano due uomini coraggiosi ed intrepidi, che conoscevano il proprio valore e la propria forza, e che nel medio-evo sarebbero stati due eroi. Invece, nel secolo decimonono, secolo civile e progressista quant'altro mai, quei due coraggiosi individui rappresentavano due tipi assai meno gloriosi che non gli eroi medioevali: uno era bandito, e l'altro era il rappresentante dell'autorità giudiziaria, o, per dir meglio, il capo della giustizia.

Quando si fu convinto che non gli era possibile di fuggire, Tennessee rivolse la parola al cavaliere che gli stava davanti, e facendo uso del gergo di bisca gli domandò.

— Che giuoco avete in mano?

— Due *atouts* ed un asso — rispose tranquillamente l'interpellato, mostrando al bandito due revolver ed un coltello-pugnale.

— Allora io ho perduta la partita — replicò Tennessee, e buttando via la sua pistola, ch'eragli diventata inutile, si lasciò ricondurre a Sandy-Bar.

II.

Era una sera del mese più caldo dell'estate, e Sandy-Bar era privo della brezza che suole rinfrescare l'aria quando il sole tramonta dietro la vetta del Chaparral. La piccola vallata era piena dell'olezzo resinoso che esalavano gli abeti della montagna. Il campo era ancora agitato dalle febbrili agitazioni della giornata, e lungo la spiaggia andavano e venivano minatori che tenevano in mano lanterne, la cui luce vacillante non era riflessa dalle torbide acque del fiume.

Queste tenebre visibili facevano brillare vieppiù la splendida illuminazione della sala nella quale un giurì decideva della sorte di Tennessee. In fondo a questo quadro, sull'azzurro del cielo, delineavasi l'immobile ed impassibile aspetto della Sierra, coronata da una costellazione impassibile al pari di lei.

Il processo del prevenuto era fatto con una osservanza delle regole giudiziarie si esattamente quanto poteva esserlo in un tribunale i cui membri, il giudice presidente ed i giurati si credevano fino ad un certo punto obbligati di giustificare coi ci considerando del loro verdetto le precedenti irregolarità dell'accusa e dell'arresto. La legge di Sandy-Bar era implacabile, ma senza rancore; e Tennessee, trovandosi in balia della giustizia, era ammesso a far uso di tutti i suoi mezzi di difesa. Lo si poteva ascoltare tanto più pazientemente in quanto che tutti erano già convinti ch'egli non potrebbe provare la propria innocenza, e che finirebbe per essere impiccato. Grande era la curiosità di sapere che cosa potrebbe dire, per evitare la forca, un accusato sì audace, e che, con il suo atteggiamento, pareva prendesse un gusto matto nell'accrescere la grave responsabilità da lui imposta a'suoi giudici, e sopratutto al loro presidente, che (essendo quello stesso funzionario che lo aveva arrestato) si mostrava preoccupato assai più di lui della sua critica posizione. A tutte le domande che gli erano fatte, Tennessee, con un fare beffardo rispondeva sempre:

— Signori, voi avete tutte le carte nelle mani ed io sono fuori di giuoco; dunque, a voi incombe di terminare la partita.

Una volta il presidente deplorò quasi di non averlo ucciso invece di arrestarlo; ma, mentre rimproveravasi questa umana debolezza, come indegna delle sue funzioni giuridiche, un tale, aprendo la porta della sala, venne a dire che il socio di Tennessee chiedeva di essere ascoltato.

— Che lo si introduca.

Tale si fu il parere di tutti, ed i più giovani giurati poi parvero lietissimi dell'incidente che rompeva la monotonia della procedura.

Il socio di Tennessee non aveva nulla d'imponente. Corto di vita, grosso, con una faccia più quadrata che tonda od ovale, e di colore di mattone, egli indossava una larga giacchetta tutta sporca di terra rossa, ed aveva un aspetto strano del pari che ridicolo. Quando egli chinossi per mettere a terra un pesante sacchetto che aveva portato seco, resultò evidente che i suoi pantaloni erano stati più di una volta rattoppati con pezzetti di stoffa che avevano già servito in qualche abito passato di moda. Nonostante ciò, egli si fece avanti con una certa gravità, e dopo avere stretta cordialmente la mano a quante persone di sua conoscenza eranvi nella sala, si asciugò la fronte con un *foulard* un po' meno rosso del proprio viso, posò la sua robusta mano sul tavolo del giudice, e prese a dire:

— Passando per qui ho creduto di far bene entrando un momento a vedere che piega prendeva il processo di Tennessee mio socio. Fa un gran caldo, ed io non ricordo che, a Sandy-Bar abbia mai fatto tanto caldo come ora.

Egli fece una pausa, ma siccome nessuno pose mente alla sua osservazione meteorologica, ricorse di nuovo alla pezzuola rossa, e si asciugò di nuovo il viso bagnato dal sudore.

— Avete voi da dire qualche cosa in favore dell'accusato? — domandò il presidente.

— Ecco quello che ho da dire, rispose il socio di Tennessee, con l'accento di un uomo incoraggiato a parlare. — Io vengo qui come socio di Tennessee, che conosco da circa quattro anni, e col quale ho vissuto nei giorni buoni e cattivi. Egli non si comportò sempre come avrei desiderato che si comportasse, ma io non gli vidi mai fare nulla che mi potesse far supporre che un giorno o l'altro io avrei trovato qui. Voi mi domandate se io non ho nulla da dire in suo favore, e dal canto mio domando a voi: — Che cosa un uomo può sapere sul conto del suo socio?

— Non avete altro da dire? — riprese il presidente impazientandosi, perchè si accorgeva che i membri del tribunale trattenevano a stento le risa.

— Ecco quello che ho a soggiungere — proseguì il socio di Tennessee, — non spetta a me il dire nulla che gli possa recar danno. E ora, di che cosa si tratta? Tennessee aveva bisogno di danaro, probabilmente per farne cattivo uso, poichè non si rivolse al suo antico socio. Che cosa fece Tennessee? Aspettò al varco uno sconosciuto e gli tolse la borsa, e voi dal canto vostro lo attendeste pure al varco e lo arrestaste. A voi, o signor presidente e signori giurati che siete pieni d'intelligenza, io domando se la faccenda non andò in questo modo?

— Accusato — soggiunse il presidente — avete qualche domanda da fare a quest'uomo?

L'accusato non rispose, ed il suo socio riprese con vivacità:

— Egli non ha da dirmi nulla, ma sono io che ho da parlare a voi. Alla fin fine poi, di che cosa si tratta? Tennessee fece un brutto tiro ad uno sconosciuto, e voi volete fare un più brutto tiro a lui. Quanto ci vuole per accomodare la cosa? Alcuni direbbero più ed altri meno, ma io sono come non amo mercanteggiare, vi dico: Ecco mille e settecento dollari in oro ed il mio orologio purchè mandiate assolto Tennessee.

(Continua)

sidente aveva già offerta la sua dimissione, come Giulio Simon ai tempi di Thiers, ora che gliel'hanno respinta è ben capace di rispondere esso pure: troppo tardi!

** Rivelazioni da ogni parte: là è una gara di scoprimenti in accordo mirabile colla settimana di Pasqua. Si vede che Cristo è risorto e non c'è più alcun bisogno di tener coperti gli altari.

Ma la verità è forse risorta anch'essa? Ecco il punto sul quale ho molto bisogno di esser chiarito. A buon conto alle rivelazioni del signor Latour-Du-Mulin tengono dietro quelle di De Beust (vederò i dispacci). A queste probabilmente ne terranno dietro delle altre; ciascuno vorrà portare il suo lume nelle tenebre della politica del 1870. E quando i lumi ci saranno tutti!... a proposito, la troppa luce offende e impedisce di vedere. Non vorrei che, all'ultimo, si riuscisse a saperne meno di prima. (Un po' più di luce!)

Quanto alle rivelazioni che la *Stampa Libera* di Vienna ci fa colle lettere del signor D'Arnim sulle conseguenze probabili del Concilio Vaticano, avranno il loro merito come profezia, ma dal punto che si naviga in pieno mare di conseguenze, io le consegno semplicemente alla storia. A pensarvici sopra si corre il pericolo di perdere il tempo e di trovarsi in ritardo sugli avvenimenti.

** Se monsignor Jacobini sapesse quello che di lui si dice a Vienna si può giurare che avrebbe già disfatte le sue valigie e rinunciato alla nunziatura.

Figuratevi: gli si attribuisce d'aver avuta l'istruzione di mettersi d'accordo coi deputati rappresentanti le provincie non tedesche — Czeki e Polacchi — animandoli a tener sodo contro le leggi confessionali in nome della nazionalità.

Pervenute agli orecchi del governo viennese, queste voci lo fecero naturalmente montare in sospetto, e se bado a un foglio di Trieste egli avrebbe fatto esprimere al Vaticano che il buon monsignore non gli è più *persona grata*. Il Vaticano avrebbe risposto: o monsignor Jacobini, o nessuno.

Intendete la tremenda portata di questo secondo corno del dilemma? Un impero senza nunzio! Ma sarebbe il finimondo, e lo sa la Germania!... Giurerei che, nel delirio del dolore, l'Austria sarebbe persino capace di richiamare indietro il conte Paar.

** I giornali vengono a conferma delle speranze espresse dal telegrafo che in brevi giorni il principe di Bismarck sarà pienamente ristabilito e in caso di prender parte nel Reichstag alla discussione della nuova legge militare.

La presenza di Bismarck sarà per governo argomento perentorio di successo, e bisogna confessare che l'opinione germanica, tanto in sulle prime ostile, ora si va di più in più riconciliando col progetto governativo.

Ho parlato l'altro giorno dell'Assemblea tenuta in Amburgo in favore di questo: oggi debbo segnalarne un'altra tenuta a Lipsia, ed una terza tenuta a Colonia, patria dell'acqua d'odore.

Le conclusioni furono: promuovere un accordo fra i partiti liberali del Reichstag, eccitarli a votare le domande ministeriali onde non dare involontariamente un appoggio ai nemici interni, che in un conflitto fra il parlamento e il governo hanno tutto da guadagnare. Buona fortuna.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 9. — Il Libro rosso, che si distribuirà fra breve al Parlamento, non conterrà il dispaccio spedito dal conte Andrassy al conte Paar, relativo alla lettera del Papa all'imperatore d'Austria ed all'enciclica diretta da S. S. ai vescovi austriaci. Però il conte Andrassy comunicherà al Parlamento la nota indirizzata al conte Paar, nella quale egli protesta energicamente contro l'intervento della Curia romana negli affari interni dell'Austria.

Le leggi ecclesiastiche saranno sottoposte alla sanzione dell'imperatore appena esse saranno definitivamente approvate dalla Camera Alta.

VIENNA, 9. — Parecchi giornali annunziano che il generale Mandl e il generale Beck furono nominati aiutanti di campo generali dell'imperatore.

PARIGI, 9. — La Commissione permanente trattò la questione dello stato d'assedio proclamato in Algeri.

Il duca di Broglie disse che il generale Chanzy adottò questa misura in seguito agli eccessi della stampa algerina e che i notabili d'Algeri, consultati preventivamente, l'approvarono.

Venuta in discussione la questione dello scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia, Buffet dichiarò che quella questione non era di competenza della Commissione e non poteva provocare la convocazione dell'Assemblea.

Il duca di Broglie confermò l'evasione di Rochefort.

Ducuing chiese se il Papa abbia domandato la partenza dell'*Orénoque*.

Il duca di Broglie rispose che questa voce è inesatta.

La Commissione si aggiornò al 24 aprile.

SAINT JEAN DE LUZ, 9. — Il maresciallo Serrano ritornò a Madrid.

Il generale Concha arrivò a Santander e gli succederà nel comando dell'esercito.

Credesi che le due parti belligeranti conchiuderanno una convenzione.

COSTANTINOPOLI, 9. — Oggi gli hassunisti hanno consegnato al governo la chiesa di S. Salvatore di Galata.

GENOVA, 10. — Un telegramma al capitano del porto annunzia che il piroscafo mista *Montevideo* della Società Lavarello si è affondato nel viaggio dalla Plata a Rangoon. Il capitano e l'equipaggio si sono salvati.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Giuseppe Aurelio Costanzo. — *Nuovi versi*. Napoli, Morano, editore.

Un giorno del 1869 il professore Settembrini, passeggiando per via Toledo (a quei tempi non ancora Roma), venne fermato da un giovinotto vestito da soldato e che aveva in mano un libriccino.

— Degnerebbe, professore...

Il professore si ferma.

— Degnerebbe dare un'occhiata a questi pochi versi?

— Versi?... figlio mio, non ho tempo!...

— Non ho furia, li leggerà quando potrà...

— Vi dico, non ho tempo...

Il soldatino insiste... In conclusione, senza impegnarsi a nulla, il professore Settembrini finì col cacciarsi in una tasca il volumetto. Pochi giorni dopo i giornali italiani riferivano in parte o per intero un suo scritto dettato, non ricordo bene se nell'*Antologia* o altrove, per alcune poesie d'un soldato di fanteria, chiamato Giuseppe Aurelio Costanzo, siciliano. Di lì a qualche mese il principe Umberto, comandante la divisione di Napoli, trovava modo di migliorare la condizione del giovine poeta che aveva passato tre anni inseguendo i briganti. Alessandro Manzoni, Guerrazzi, Aleardi, Carcano s'interessarono per lui; lo giovarono di aiuti, d'incoraggiamenti, di consigli — e ora il soldato Costanzo è il professore Costanzo alla scuola normale di Napoli.

L'articolo di Settembrini rivelandone il talento avevagli aperta la strada.

Nulla perciò di più naturale del nome del Settembrini stampato ora sulla prima pagina dei *Nuovi versi*.

***

Ma pare che nella repubblica delle lettere ci siano degli animali di tutte le specie, perchè un individuo che scrive versi indiani in lingua garfagnina ha dichiarato di non capire il motivo della dedica fatta dal Costanzo al Settembrini. Se non fosse noto che ci sono molte cose che quel signore non capisce, si potrebbe da qui arguire che non capisce la riconoscenza, come non la capiva il rettile della favola.

***

Il libriccino presentato al prof. Settembrini è cresciuto adesso fino a un bel volume. I canti alla mamma, al suo comunello di Sicilia, le liriche amorose, le canzoni patriottiche si son fuse in un poemetto intitolato *Un'anima*, dove la vita italiana d'oggi e la storia intima del poeta e della sua educazione trovano un accento sempre vero e sempre commovente.

Alessandro Manzoni giudicò i versi di Costanzo « naturali... ma di una naturalezza squisita. »

Guerrazzi ci trovò « anima, affetto e mente arguta. »

Settembrini « la soavità di Teocrito e di Meli » Questo per la sostanza.

E nel *Democritus ridens*, Fanfani scrive a Costanzo

— « Le sue poesie reggono al martello della più *nasata* critica, sono gentili, sono insomma belle da ogni parte. »

Se ne togliete quel *nasato* che (non saprei dirne la ragione) per me sa di tabacco, il giudizio dell'eminente filologo assicura i versi del Costanzo anche dal lato del frullone e della lingua.

Dopo tutto questo non oso metterci nulla di mio.

NOTERELLE ROMANE

CONFERENZA FILOPANTI. — Ier sera il dotto nostro collaboratore, fra parentesi, ci spiace che non lo sia più spesso, trattò di Cesare come riformatore politico. Secondo Filopanti, il carattere politico di Cesare è stato frainteso dai più: il nome di cesarismo dato ai moderni colpi di stato implica un errore. Cesare era un rivoluzionario, e non un controrivoluzionario: passò il Rubicone non per farsi re, ma per sostituire la repubblica democratica all'aristocratica. In prova del suo scabroso assunto, il professore addusse una serie di fatti, i quali non hanno al certo potuto persuader tutti; ma non pertanto a tutti sono sembrati degni di considerazione. Fra gli altri ne riferì uno che mostra come Giulio Cesare, oltre ad essere un uomo di genio, era anche un uomo di spirito e di buon umore, e perciò avrebbe egli pure potuto brillare fra i collaboratori di *Fanfulla*, modestia a parte, (molto a parte). La folla un giorno, incontrando Cesare per una via di Roma, lo salutò gridando: *Viva o re*. Cesare rispose: io mi chiamo Cesare, non Re. Per ben intendere la *pompierata* di Cesare, e da sapersi che *Rex*, o *re*, era in Roma un cognome di famiglia. Il professore fece giustamente notare, che per aver comodità di così rispondere, Cesare doveva essere a piedi in mezzo alla gente, non in carrozza: e che quello era stile da sincero democratico, e non d'uno che vuol farsi proclamare imperatore del mondo.

Il mio dotto collega divenne eloquente, descrivendo le tragiche circostanze della morte di Cesare; e terminò deplorando che i democratici conoscano così poco il grand'uomo, (e perchè non tanti altri grand'uomini?) e gli siano così ingrati, che Cesare potrebbe con ragione rivolgere a quel partito il rimprovero che diresse, morendo, a Bruto: « *tu pure, o figlio.* »

Ben picchiato, professore.

Il Consiglio di Stato è chiamato a decidere una grossa questione.

In seguito alla morte, recentemente avvenuta, di Donna Teresa Colonna, un capitale di cinquecentomila lire, di cui quella signora godeva i frutti, dev'essere impiegato nella fondazione d'un ricovero per alcuni poveri di Roma e per altri nati negli ex-feudi della famiglia Colonna.

Per quest'Istituto *in partibus* il Papa avea già nominato un amministratore in persona del cardinale De Luca; e Sua Eminenza, non appena seppe della morte, ricorse ad un notaio per l'apposizione dei sigilli all'appartamento della defunta. D'altra parte il municipio che, per le leggi in vigore, crede d'aver diritto al legato, fece suggellare ogni cosa egli pure.

Il Papa e il conte Pianciani sono dunque in lite. Chi l'avrebbe detto trent'anni sono, quando a Spoleto giocavano a birilli tutti e due?

I giornali svizzeri annunziano un forte ribasso — lire 100 per capo — ne' mercati del bestiame: il *Monitore delle Romagne* annunzia che a Ravenna, dopo l'apertura, in quella città, di uno spaccio di carne a L. 1, 40 il chilo, tutti i beccai ribassarono i prezzi a quella misura di L. 1, 40 ed anche a L. 1, 30 il chilogrammo.

A Roma si tira via allegramente con prezzi che sono ormai un'esosa speculazione sulla fame. I beccai non devono saper di latino; ma non dovrebbero ignorare che è proprio qui in Roma che Cicerone uscì fuori col suo: *Quousque tandem...*

È stata accolta con una certa soddisfazione nel corpo delle guardie daziarie l'incarico di riorganizzare le guardie stesse affidato, di recente, a un impiegato del ministero delle finanze, il cavaliere Gerli.

Domenica a mezzogiorno, nella sala N. 2 dell'Università, il dottor Romeo Taverni inaugurerà un corso libero di Antropologia.

V'ho già detto che domenica, alle 2 pom., nella scuola superiore femminile in via della Palombella, avrà luogo la prima conferenza dell'egregio prof. Occioni sulla *cultura antica e moderna*.

Oggi aggiungo che una signora la quale desideri essere ammessa a quella e alle altre tre conferenze che seguiranno, non ha da far altro che presentarsi domani, o anche solo domenica, un po' prima delle 2, alla signora Fusinato, direttrice della scuola, e pagar lire quattro per tutto il corso, le quali lire, come tutte quelle già raccolte dalle letture dei professori Berti e Blaserna, saranno spese per i gabinetti di fisica e di storia naturale della scuola stessa.

Circolo Bofis e compagni per la caccia al... ladro.

La caccia della notte scorsa è davvero magnificamente riuscita.

In via della Bocca della Verità vennero scovati due ladri nel momento in cui scassinavano la porta di un magazzino di grano. Avevano addosso chiavi false e altri ordegni del mestiere.

Per forti indizi furono poste le mani e le manette addosso a quattro galantuomini, ritenuti autori del furto a danno dei signori Esdra e Ascarelli. L'arresto fu accompagnato dal sequestro di parecchi oggetti preziosi e da una somma piuttosto considerevole di danaro.

Ce n'è ancora. Fu derubata Santa Madre Chiesa in persona di un prete, e subito s'arrestò il ladro.

A un pover'omo fu strappato il mantello. Detto fatto venne pescato subito e ripreso; e il ladro in prigione.

È poi un arresto in blocco di parecchi individui come rei delle grassazioni avvenute nei giorni scorsi; uno di essi era provvisto d'orologi e tabacchiere d'argento da poter aprire bottega. Ma non finisce ancora. C'è il dolce in fondo.

Un certo tale era occupato da un pezzo a falsificare un ordine della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, con cui s'intimava ad una signora il pagamento d'una somma, che avrebbe poi dovuto finire nelle tasche del falsificatore. Gli agenti di pubblica sicurezza arrivarono in tempo, e la spiritosa invenzione ebbe seguito in questura.

NB. — Tempo e ladri permettendolo, la caccia sarà continuata.

Notizie artistiche e teatrali.

La signora Ristori darà fra breve una recita per la signorina Clelia Gros, che ha fatto tanto bene agli altri, e ora è gravemente inferma.

Mi limito ad augurare che l'introito della serata equivalga solo la centesima parte di ciò che la signorina Gros è riuscita a mettere insieme per i disgraziati di tutti i generi. Anche ridotto a tali proporzioni, il ricavato della recita rappresenterebbe una risorsa non indifferente nella sventura da cui la signorina Gros è stata colpita.

Domani sera, al *Valle*, *Boule de neige*, di Offenbach; e all'*Apollo* (si spera) il *Profeta*, col tenore signor Cazaux.

Più che le note di quest'artista che succede al Capponi, pare contribuisca alla riapertura un'anticipazione sulla rata di dote dell'autunno venturo fatta, non più tardi di ieri, dal municipio al signor Jacovacci.

E intanto c'è una commissione che studia sulle garanzie che avrebbero dovuto accompagnare per l'avvenire la concessione della dote stessa!

Studia e si mette già mano a quella dell'anno venturo!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.
Valle. — Ore 8. — *La grande duchesse de Gerolstein*, musique da Offenbach.
Quirino. — Ore 6 e 9. — *I misteri di Napoli*. — Poi ballo: *Il conte di Hereford*.
Prandi — Doppia rappresentazione. — *Giorgio Cesarie* con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri ed oggi il barone di Rothschild ha conferito col presidente del Consiglio e col ministro dei lavori pubblici.

I giornali clericali accennano alla possibilità che Don Carlos possa essere presto riconosciuto dalle potenze come re di Spagna. Sappiamo che questa notizia è pienamente insussistente.

Il signor Lesseps non ha ancora accettate le decisioni della conferenza di Costantinopoli. Egli ha anzi dichiarato che renderà la Porta responsabile dei danni che la nuova tariffa arrecherà alla Compagnia.

Il progetto di legge relativo alle riforme del giurì è stato presentato ieri dal ministro di grazia e giustizia al Senato del Regno.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 10. — Le chiavi della chiesa di San Salvatore furono consegnate ieri mattina dai notabili hassunisti all'incaricato del governo, il quale non le consegnerà ad alcuna delle due parti. Il granvisir assicurò i notabili hassunisti che nessuna delle loro chiese di provincia sarà loro tolta.

PARIGI, 10. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota che si riferisce all'evasione di Rochefort, Jourde, Grousset, Baillière e due altri sopra una nave inglese che andava in Australia. Dice che il governatore della Nuova Caledonia, al momento dell'evasione, stava facendo un giro d'ispezione, che egli ordinò immediatamente un'inchiesta rigorosa, e che il tribunale militare fu incaricato di procedere.

Il ministro della marina spedirà il 14 corrente nella Nuova Caledonia un ufficiale generale per prendere le misure necessarie.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 10 Aprile

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana	70 95	7[illegible]	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	519	5[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 42	73 40	—	—	—
Prestito Blount 1865	1 50	71 4	—	—	—
» Rothschild	75 60	73 50	—	—	—
Banca Romana	141	—	—	—	—
» Generale	—	—	4 8	4 7	—
» Italo-Germanica	240	35	2 0	235	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industriale e Commerciale	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	332
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	—	—
Francia	90	113 [illegible]	112 95
Londra	90	29 60	[illegible]
ORO		22 9	[illegible]

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

(Vedi 4a pagina.)

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 56,000 Obbligazioni da Lire 500 fruttanti il 5 0\0 ossia Lire 25 per cadauna.

IMPRESTITO SPECIALE per la costruzione della Strada Ferrata da **UDINE** a **PONTEBBA** emesso dalla **Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale,**

RETE DELL'ALTA ITALIA

Deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti nell'Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873.
Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873.

GARANZIE. — Garanzia speciale chilometrica accordata dalla legge 30 giugno 1872, n. 896, Serie II, L. **00,000** al chilometro di prodotto netto

Gli interessi ed ammortamento dell'imprestito speciale per la costruzione della linea Udine-Pontebba sono garantiti dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia e Meridionali Austriache, dalla sovvenzione governativa assegnata alla linea e dai suoi prodotti.

Lunghezza della linea da Udine a Pontebba chilometri 70.

Condizioni della Sottoscrizione:

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici, di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l'effettivo pagamento al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All'atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1° versamento di L. 50, pagando L. 25 per ogni Obbligazione a loro definitivamente assegnata. — I versamenti sono stabiliti alle seguenti epoche:

1° Versamento { all'atto della sottoscrizione L. 25 / all'atto del riparto » 25 }	L.	50
2° Versamento dal 28 al 30 giugno 1874.	L.	50
3° Versamento dal 28 al 30 settembre 1874	»	50
4° Versamento dal 29 al 31 dicembre 1874	L.	70
5° Versamento dal 28 al 30 giugno 1875	»	70
6° Versamento dal 29 al 31 dicembre 1875	»	72

Completato il 1° Versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i Versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 % ed al **rilascio immediato della Obbligazione definitiva.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal 1° luglio 1874.

A chi **libera l'Obbligazione**, facendo tutti i versamenti al riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1 50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l'importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei Versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute, del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando alcuno dei versamenti, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 % sopra il tasso della Banca Nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca Generale procederà senz'altro alla vendita del titolo, in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni di Giovedì 16, Venerdì 17 e Sabato 18 Aprile

Presso la Banca generale . . . . . in **Roma**
» la Società di Credito Mobiliare Italiano **Firenze**
» » » **Torino**
» la Banca Internazionale . . . . » **Genova**
» la Banca Lombarda . . . . . . » **Milano**
» il Credito Milanese . . . . . . » »
» la Banca Veneta . . . . » **Venezia**

Presso la Banca Veneta . . . . in **Padova**
» la Banca di Udine . . . . » **Udine**
» le Stazioni delle Strade ferrate dell'Alta Italia . . . . » **Alessandria**
» » » **Bologna**
» » » **Modena**
» » » **Verona**

Dimostrazione.

Per i sottoscrittori che liberano l'Obbligazione al riparto:

Complessivo ammontare dei versamenti	L.	362 00
Deduzione dello sconto 6 % per tutte le rate	»	17 00
	L.	345 00
Abbuono speciale	»	1 50
A versare effettivamente . . .	L.	343 50

Per i sottoscrittori che pagano per rate, facendo l'imputazione nel versamento delle cedole semestrali:

Al 30 aprile	1874.	. . . .	L.	50 00
» 30 giugno	»	. . . .	»	50 00
» 30 settembre	»	. . . .	»	50 00
» 31 dicembre	»	L. 70 meno 10 60 (*)	»	59 40
» 30 giugno	1875	» 70 meno 10 60 .	»	59 40
» 31 dicembre	»	» 72 meno 10 60 .	»	61 40
Somma effettiva a versare			L.	330 20

(*) La cedola semestrale di L. 12 50 per le ritenute d'imposta di ricchezza mobile o tassa di circolazione è ridotta a L. 10 60

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 60

FANFULLA

Num. 97.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio. 8.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 12 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

La religione di Mgr Nardi

Il signor Taisitzuma, uno dei tanti diplomatici giapponesi che percorrono, in questi tempi, l'Europa, mi scrive la lettera seguente:

Caro NANNI.

Non so se vi ricordiate ancora di me; ma spero che sì. Non potete certo avere già dimenticato che noi ci stringemmo con vincoli d'amicizia in una circostanza passabilmente drammatica, se non nuova; in occasione cioè di uno dei mille *deragliamenti* delle Romane.

Allora voi mi offriste i vostri servigi, e oggi vengo a mettere alla prova la promessa fattami.

Ma tranquillatevi; non vengo a chiedervi la firma per una cambiale, sibbene vi chieggo alcuni schiarimenti sopra una questione teologico-morale, che per me, giapponese e confuciano, riesce intricata assai.

Voi mi avete detto che siete cattolico apostolico romano; e suppongo però che conosciate a fondo i principii della vostra credenza. Venite dunque in mio aiuto, per trarmi d'imbarazzo. Ecco di che si tratta:

In Ispagna un uomo, per ambizione di regno, semina la strage e la morte fra i suoi compatrioti, e i fogli cattolici lo benedicono, sollevano grida di gioia e lo proclamano il difensore della religione e quasi santo.

Io conosco troppo poco il cattolicismo per ispiegarmi questo fatto; da noi un uomo che per il proprio interesse individuale procurasse la morte di tante migliaia d'individui sarebbe un empio, un mostro e, come tale, maledetto da tutti

Secondo la vostra fede, dunque, ammazzare il prossimo è un'opera meritoria e degna di premio?

Debb'essere così certamente, poichè lo dicono i suddetti fogli cattolici. Ma, a buon conto, desidererei conoscere la vostra opinione in proposito.

Ma questo non è tutto. Un'altra cosa vorrei sapere da voi, carissimo amico. È vero che se un cattolico mangiasse in venerdì una fetta di salame sarebbe irreparabilmente perduto e andrebbe all'inferno? Ho appreso ciò dalla mia stiratora, la quale ne venne assicurata dal suo confessore. Sarei curioso di sapere se la stiratora mi abbia detto la verità. Ma se debbo aprirvi sinceramente l'animo mio, io non posso indurmi a credere una simile cosa.

Riunite — di grazia — le due questioni, e comprenderete facilmente il mio dubbio.

Come! ad accoppare dei cristiani a migliaia, a saccheggiare e incendiare le loro case si va in paradiso dritto dritto, e a mangiare una fetta di porco già morto si va all'inferno?

Ma vi pare? Per me vi confesso che in presenza di questi principii è assai difficile che mi venga il ticchio di farmi cristiano cattolico apostolico romano.

Almeno nel mio natìo Giappone un uomo vale sempre più di un porco.

Rispondetemi, dunque, caro amico: e ditemi che cosa debba credere in proposito.

Una stretta di mano.

Del vostro
TAISITZUMA.

A questa lettera io ho risposto subito col seguente telegramma:

Taisitzuma — ibi vel ubi.
Roma 10 aprile 1874.

Voi confondete vera religione cattolica con bottega abate Nardi. Segue lettera con maggiori spiegazioni.

GIORNO PER GIORNO

Trovo nell'*Opinione* di questa mattina alcuni particolari sulla cattura del brigante Solfarello di Cefalù, e rinnovo qui la protesta già fatta da *Don Peppino* nella sua cronaca politica.

Quando venne il telegramma primo, *Don Peppino* protestò perchè nella notizia mancava il nome del bravo bersagliere morto nello scontro, vittima del suo dovere.

Nei particolari dell'*Opinione* questo nome manca ancora.

È una ingiustizia.

***

Se le trombe della fama non hanno a servire ad altro che a levare in alto il nome dei furfanti, lasciando quello dei martiri dell'ordine, della giustizia e dell'onore, nell'oblio, aveva ragione l'incendiario Erostrato quando, per assicurarsi l'immortalità, appiccò il fuoco al tempio di Diana in Efeso.

In ogni modo, e perchè i giornali del continente sappiano il nome che mi sta a cuore, riparo io all'ingiustizia, ringraziando i fogli siciliani che me ne danno l'occasione.

Il bravo caduto si chiama Petrello.

***

Onorevole Ricotti, mi permetta una proposta.

È un mezzo onesto per riparare l'oblio di questi ultimi giorni ed evitare per l'avvenire codeste noncuranze ingrate.

Frughi nelle tradizioni militari della Russia: ne troverà una commovente

Quando un soldato moriva da valoroso, il suo nome non era già cancellato dal ruolino della compagnia; solamente, allorchè il nome era chiamato all'appello, il sotto-ufficiale più anziano usciva dalle file, faceva due passi avanti sulla fronte della compagnia, e colla mano alla posizione del saluto diceva

— « Morto sul campo dell'onore »

***

Non so se la pietosa costumanza duri ancora negli eserciti dello Czar. So che se Foscolo vivesse ancora, egli che cantò la religione dei sepolcri, approverebbe questa nobile commemorazione quotidiana, atta più di qualunque monumento ad accendere a forti *cose i forti animi* e a *render sacro* e individuo *il sangue* versato per il paese

***

Quella benedetta rassegna bibliografica della *Nuova Antologia* alle volte me ne fa delle curiose; parla del romanzo di Medoro Savini, intitolato *Giglio Nero*, e ne da questo giudizio:

« Il *Giglio Nero* non è un romanzo cattivo, « e non è da annoverarsi fra i buoni; non è « neppur mediocre... »

Se è lecito, come è questo romanzo?

Mi farebbe un gran favore il bibliografo della *Nuova Antologia* se me lo dicesse — dopo averlo letto.

***

A Firenze ha avuto luogo l'esame degli applicati presso l'amministrazione finanziaria che aspiravano al posto di segretari.

Un esaminatore ha avuto la cortesia di comunicarmi alcune domande e alcune risposte fatte sull'esame di storia

— Mi saprebbe dire chi furono i primi abitatori dell'Italia?

L'interrogato pensa un momento, poi risponde:

— I Guelfi e i Ghibellini.

***

Alla buon'ora!

Il prof. Altavilla ha stampato che i primi abitatori d'Italia furono gli... Aborigeni! E il suo libretto è stato offerto in premio per le scuole

Il prof. Prudenzano ha a sua volta stampato che l'Imalaya è un fiume e il Gange è un monte! E il suo libro ha fatto testo nelle scuole.

Mi pare che il giovinotto dei Guelfi e Ghibellini, se non avrà gamba per la finanza, potrà dedicarsi all'insegnamento.

***

Un'altra degli stessi esami

— Chi fu quel re straniero che venne in Firenze ed ebbe a trattare con Pier Capponi?

Risposta subita:

— Carlo Magno!!

***

Ultima:

— Sa ella che nel trecento vi fu un poeta sommo in Italia, che ha lasciato di sè grandissima fama? Come si chiamava?

Silenzio profondo.

L'esaminatore ripete la domanda; ma il candidato deve ancora rispondere

***

La *Perseveranza* ha una corrispondenza, che racconta un brutto fatto.

A Pontassieve c'è una sezione dell'Internazionale. Lo scopo della sezione è chiaro — proclamar la repubblica di Pontassieve confederata con la repubblica di Montevarchi e di Figline — e, fatto ciò, liberare il mondo dai ti-

---

2 **APPENDICE**

IL SOCIO DI TENNESSEE

di Bret Harte

Così dicendo, e prima che nessun giurato potesse opporvisi, egli vuotò il suo sacchetto sulla tavola che serviva da banco presidenziale.

Per un momento la sua vita corse un serio pericolo. Alcuni giurati si alzarono in piedi; quattro o cinque altri si posero le mani in tasca per cercarvi i revolver, ed una voce gridò:

— Bisogna buttarlo giù dalla finestra.

Il presidente impose silenzio a tutti; Tennessee si mise a ridere, ed il suo socio approfittò della interruzione dell'udienza per asciugarsi di nuovo il sudore, che gli gocciolava dalla fronte, con la pezzuola di seta rossa.

Quando l'ordine fu ristabilito, e che una rettorica energica ebbe fatto sapere al socio di Tennessee che l'assoluzione di questi non poteva ottenersi mediante danaro, il suo sguardo divenne più serio, il suo volto più rosso che prima non fosse, e quelli che gli erano più dappresso osservarono che le sue mani tremavano convulsivamente: egli esitò alquanto prima di rimettere l'orologio in tasca e l'oro nel sacchetto, come se, non avendo subito compreso il nobile sentimento di giustizia che animava il tribunale, egli credesse di non avere offerto abbastanza; ma poi, rivolgendosi verso il presidente, disse:

— Ho giuocato da solo, ed ho perduta la partita. Signori, io vi saluto.

— Se avete qualche cosa da dire a Tennessee — soggiunse il presidente — sarà bene glielo diciate ora.

Per la prima volta, in quel giorno, gli occhi dell'accusato e quelli del suo singolare avvocato s'incontrarono. Tennessee sorrise mostrando i suoi denti bianchi, e porse la mano al socio dicendogli:

— Buona sera, vecchio amico.

Il socio strinse quella mano, si asciugò di nuovo il viso con la pezzuola, ed uscì dalla sala.

Quei due uomini non si rividero più mai. L'offerta di una somma qualunque perchè l'accusato fosse assolto era un insulto senza pari per il giurì e per il giudice Lynch suo presidente. Questi poteva essere un uomo di poco ingegno, di corta percezione, debole o fanatico, ma era almeno incorruttibile, e l'incidente che andammo narrando non poteva avere nessun altro resultato, tranne di porre fine alla critica situazione dell'imputato, contro il quale fu presto pronunziata la sentenza di morte.

L'indomani mattina, appena spuntava l'alba, Tennessee era condotto sotto buona scorta sulla vetta della collina Marley per esservi impiccato; e se il lettore desidera sapere come il condannato andasse al supplizio con il più ammirabile sangue freddo, come egli non facesse nessun discorso, e come il comitato di vigilanza avesse adottati tutti i necessari provvedimenti affinchè non avvenissero disordini, gli consiglio di leggere *La Tromba*, giornale della località detta il Cane Rosso.

III.

Il socio di Tennessee non era nel gruppo che attorniava l'albero sinistro; ma quando gli spettatori dell'esecuzione si accinsero a ritornare alle case loro ed alle consuete loro occupazioni, si stupirono non poco nel vedere in mezzo alla strada un carretto tirato da un'asina. Avvicinandosi, essi riconobbero la vecchia asina Jenny ed un carretto a due ruote. Il carretto e la bestia che lo tirava appartenevano al socio Tennessee, che se ne serviva per trasportare il fango e l'immondizia fuori del suo giardino. A pochi passi lontano, a piè di un albero, stava il proprietario in persona che si asciugava il sudore, e che, a chi gli domandò che cosa facesse colà, rispose:

— Io son venuto qui per prendere il corpo dell'*estinto*, se a quei signori del comitato non dispiace. Non ho nessuna fretta e posso aspettare. Oggi io non lavoro, e quando quei signori lassù avranno compiute tutte le loro formalità, io andrò a cercare l'*estinto*; e, se qualcheduno di voi vorrà aiutarmi, io non mi vi oppongo.

Fosse in seguito a quella tendenza allo scherzo ch'io citai già come uno dei tratti caratteristici degli abitanti di Sandy-Bar, o fosse perchè erano animati da un sentimento più onorevole, i due terzi degli oziosi accettarono l'invito loro diretto.

A mezzogiorno preciso il corpo dell'impiccato fu abbandonato al già suo socio, e mentre il carretto si avviava verso l'albero fatale, noi notammo che conteneva una grossolana cassa bislunga, sopra la quale era una ghirlanda di fiori odorosi legati assieme con piccoli giunchi. Quando il corpo fu deposto nella bara, il socio di Tennessee lo ricoprì con una tela incerata, e salito in serpa, frustò l'asina, la quale scese dalla montagna col passo lento e grave che le era abituale anche nelle circostanze meno solenni.

Un po' per curiosità, un po' per voglia di scherzare, tutti quanti eravamo seguimmo alla rinfusa l'umile feretro; ma poscia, sia perchè la via andava restringendosi, o perchè fummo nostro malgrado impressionati dal funebre spettacolo a cui assistevamo, marciammo a due a due con tutte le apparenze di una processione regolare.

Sulle prime, Jack Folinsbee aveva incominciato a suonare una marcia funebre con un trombone immaginario; ma non sì tosto si accorse che la sua buffonata non aveva alcun successo, affrettossi a tacere.

Il carretto avviavasi verso la capanna del socio di Tennessee, e mentre attraversava il bosco Grizzly, le ombre della sera si abbassavano sopra di noi come drappi mortuarii. Una lepre, destato all'improvviso, si rizzò sulle gambe posteriori, assumendo un atteggiamento rispettoso; gli scoiattoli si arrampicarono in cima ai pini per veder passare il funebre corteo, e le gazze, spiegando le ali, lo precedettero come un'avanguardia aerea fino a Sandy-Bar.

La capanna solitaria non era tale da mettere di buon umore nessuno, neppure quando le circostanze fossero state propizie. Generalmente parlando, in California i minatori si preoccupano assai poco di scegliere una località pittoresca per costruirvi la loro abitazione. I poco seducenti dintorni della dimora del socio di Tennessee erano resi ancora più tristi dalla capanna stessa che minacciava rovina, e da un terreno incolto attorniato da una siepe, il quale doveva essere stato un giardino al tempo che il proprietario era un marito felice, ma poi era stato abbandonato in balìa delle erbacce parassite. Entrando in quel recinto noi credemmo che la zappa e la vanga avessero ripreso a coltivarlo, ma ci accorgemmo tosto che quei due strumenti rurali avevano allora servito soltanto a scavare la fossa del defunto.

Il carro si fermò presso la siepe. Ringraziando quanti si offersero di dargli una mano, il socio di Tennessee sollevò da solo la rozza cassa, se la pose sulle spalle, la calò nella fossa, inchiodò la tavola che serviva di coperchio, salì sulla

ranni, dai banchieri... e dai maestri di scuola.

Per raggiungere questo nobile scopo — e incoraggiare i cittadini di Peretola e Poggibonsi a costituirsi anch'essi in repubblica ed emanciparsi dalla tirannia del marchese di Montezemolo — gl'internazionalisti di Pontassieve stamparono un proclama e lo appiccicarono alle cantonate

I cittadini di Pontassieve, che s'erano coricati la sera monarchici, si svegliarono la mattina repubblicani federali.

Non essendo Spagnuoli, essi trovarono lo scherzo di cattivo genere, e stracciarono i manifesti

Fin qui niente di male. Il male viene ora.

***

Tra gli stracciatori ci fu il donzello del municipio.

Il povero donzello, dopo di avere stracciato, se ne tornava tranquillamente a casa, con la coscienza di chi ha compiuto all'obbligo d'ufficio di vegliare sulla pubblica nettezza.

Ma pochi giorni dopo venne aggredito e ferito di sette pugnalate.

I pugnalatori, secondo gli indizi, sarebbero i due internazionalisti di Pontassieve, che avevano voluto vendicare il popolo oltraggiato dallo stracciamento, nella persona dello stracciatore.

Scapparono, si nascosero, ma i carabinieri si son dato il fastidio di ritrovarli a Firenze e di ripescarli.

***

Oggi tutti dicono: povero diavolo! pensando al donzello.

Fra qualche mese poi molti diranno: poveri diavoli! ai due arrestati

Un avvocato dimostrerà che, stilettando il donzello, i due fratelli e amici hanno stilettato un'idea e non un uomo

Un altro proverà che i due pugnalatori hanno ferito il donzello per propria difesa.

E i giurati se lo crederanno

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 aprile.

Se non m'inganno, Parigi è divenuta più religiosa da alcuni anni a questa parte. Vale a dire che il numero delle persone che osservano esternamente le regole religiose, è aumentato. Durante la settimana santa è rarissimo il vedere nei *restaurants* una persona che non mangi magro, e le chiese sono colme di una folla compatta, se non credente.

×

Gli è però vero che i *menus* quaresimali sono divenuti capi d'opera. Non c'è casa ben tenuta che non colga l'occasione per sciogliere i problemi culinarii più ardui; i *grands restaurants* poi vi hanno delle *truites demi-deuil* e dei *patés de saumon à la carême* che fanno venir l'acqua in bocca al solo vederli. E non c'è ghiottornia che non sia raccolta in ogni punto di Europa dal caviale vero di Russia alla *branlade de morue* di Aix, per far sopportare le « privazioni » della settimana santa.

×

Le chiese poi ammaniscono le musiche le più celebri; gli *Stabat*, i *Miserere*, le *Sette Parole*, le messe di Cherubini, di Clementi, di Pergolese, di Dietsch, senza contare i moderni, fanno pazientare la folla e le fanno dimenticare il « sacrifizio » di non poter andare a teatro. E a proposito di questo ho tenuto a memoria la sorpresa di una brava italiana che non poteva darsi pace dell'essere andata in chiesa e che le avessero fatto pagare « quello che da noi ci vuole per entrare in una platea. »

×

Ci sono poi i teatri che fanno concorrenza alla chiesa. Così l'Opéra-Comique diede la *Marie Madeleine* del Masset, e al Cirque d'été, si eseguì la « Passione » di Bach, mentre quello di inverno aveva venerdì sera un programma completamente spirituale.

×

Valentino, Frascati, e le Folies-Bergères avevano avuta l'idea di mortificare le *cocottes* e i *crevés* che hanno l'abitudine di andare in quei siti, sostituendo alla quadriglia della *Fille de madame Angot*, l'*Inflammatus* di Rossini, o — è vero, quantunque non paia, — un'aria della *Vestale*, di Spontini. All'ultimo momento, l'uomo che veglia alla rigenerazione morale della Francia, M. de Broglie, fece proibire queste rappresentazioni. Il che ebbe dei funesti risultati. Per esempio ho udito un *habitué* lagnarsene amaramente. — E dicono — conchiuse — che siamo in repubblica!!

×

Le due feste di Pasqua i Parigini si rifecero. Giorni nefasti quelli di festa, per i poveri celibi!! Se andate al « vostro » *restaurant*, per grazia, il cameriere vi ha serbato un posto... Ma in breve siete sommerso dalla marea. Le mamme, i papà, i mariti e le mogli, i bimbi e le bimbe, gli amanti d'occasione e quelli d'abitudine, tutta gente che pare non pranzi che la domenica, vi calcano, vi sommergono, vi circondano da ogni lato, e una volta alla settimana vi fanno *regretter* di non essere ammogliati.

×

A teatro non c'è neppure un *strapontin* disponibile. *Strapontin*, già lo sapete, è quel pezzetto di tavola che chiude la stretta per la quale tutti vanno ai loro posti. Un divertimento che nei nostri teatri non si conosce! La domenica, e tanto più nelle feste di Pasqua, od altri consimili, i Parigini creperebbero piuttosto di non andar a teatro, e non bisogna mettersi in testa d'imitarli. Cosa vi resta dunque? pranzare alla meglio, poi fare una « meditazione » sui vantaggi e sui danni del celibato, e... andare a letto.

×××

Parigi s'improvincialisce. È divenuta una Bruxelles, mentre Bruxelles si dà delle arie da non dirsi. Ormai le prime recite si dànno nel paese della contraffazione:

« *C'est de* Bruxelles *à présent que nous vient la lumière..* »

la *Fille de madame Angot* e *Giroflé-Girofla* (il quale, in secreto, non ha fatto tanto furore, all'infuori di un certo coro di pirati) Parigi imita — chi l'avrebbe mai detto! — l'Italia! Anche qui c'è l'uomo della forchetta, un secondo Cipriani. In principio si credeva che fosse una *reclame* del magazzino ove è impiegato, ora quattordici medici hanno constatata l'esistenza di questo « *objet bizarre* » — così lo chiama egli che lo ha nello stomaco. Non sarebbe ora il caso di sapere che è avvenuto della forchetta del Cipriani? E *Fanfulla* non potrebbe darne notizie ai Parigini?

×××

Fiasco *Les Parisiennes* ai Bouffes. La seconda sera ne hanno tagliato un atto. La terza un altro mezzo. Sento che fra due o tre giorni taglieranno il terzo. Ancora due stelle, la Judic e la Peschard che si ecclissano! Fiasco l'opéra-féerie del Châtelet *La belle au bois dormant*. Alla fine dell'opera di Litolff tutto il pubblico sembrava colto dall'incantesimo. Le *ouvreuses* la fecero da fate e vennero a svegliarci.

×

Scrivere una musica seria, con delle intenzioni wagneriane sopra una fiaba del Perrault, è una impresa illogica.

Litolff, come tanti altri, non sa adattarsi a non scrivere per la posterità. Voltaire, esaminato il manoscritto di una tragedia di un parrucchiere, vi scrisse in margine ad ogni scena: « *Faites des perruques! Faites des perruques!* » Così io a Litolff e a tanti altri compositori francesi direi: « *Faites des opérettes! Faites des Héloïse et Abeilard!* » Ma no signore. Vogliono fare un finalone pel risveglio della corte della principessa addormentata dalla maga... e lo scrivono seriamente!! La corte si sveglia ed il pubblico si addormenta a sua volta.

×××

Finalmente! Il « palazzo » del *Figaro* è visibile ad occhio nudo! Oggi stesso è venuto fuori un numero speciale che lo descrive, e che fra altre cose ci dice che l'architetto « ha pensato che la sua opera, pel suo carattere ecc., ecc... avrebbe avuto un'influenza decisiva. » Lo credo che l'avrà! Per conto mio non mi servirò d'altri, se dovendo dare un gran pranzo, mi mancasse la *pièce montée* di pasticceria del mezzo.

×

Ho veduto delle cose barocche, di cattivo gusto, meschine, pretenziose, ridicole; mai però come questo « palazzo. » La gente che gli passa dinnanzi resta stupefatta anche perchè dalle descrizioni che ne ha letto crede dover vedere un fabbricato imponente, e si trova invece rimpetto a una specie di *chalet* svizzero, chiesa greca, che può stare in una scatola. Imparate una volta di più che i proverbii sono la saggezza delle nazioni, e che giammai quello veneziano « chi leze cartello no magna vedèlo » non ebbe un'applicazione più giusta.

×××

Un motto acutissimo per finire. (Rubato). Un diplomatico francese conversava sulla situazione attuale col signor Disraeli: — Ahimè! — disse il nuovo ministro — ciò che avviene da voi si comprende; in politica, in letteratura, in arti, e in finanze i Francesi non sanno più fare che degli aneddoti!

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — La discussione si rinvia sul binario ministeriale. Ci ha nella stampa chi s'industria a farla deragliare, per esempio l'onorevole Alvisi nel *Tempo* di Venezia e l'onorevole Gazzalo nella *Favaletta Piemontese*. E io domando: che gusto ci trovano a rubare il mestiere ai troppo famosi bufali d'Orte? S'io fossi il cantoniere della discussione, tirerei su per bene la staccionata contro queste invasioni.

Ieri, del resto, l'onorevole Minghetti non ha sentito che delle buone parole. Il senatore Finocchietti lo cinse come d'un'egida invulnerabile di un lungo discorso: dichiarò che avrebbe domandata in seguito qualche novità, ma che voterebbe il progetto. E questo è l'essenziale.

L'onorevole Pescatore lodò, approvò, appoggiò con lievi riserve. È senatore di fatto appena da ventiquattr'ore, e ha già presa la parola. Buon segno.

Sorse terzo l'onorevole Minghetti, rendendo ragione, secondo il merito, agli oratori che l'avevano preceduto. Amici e nemici, tutti possono dirsi contenti. L'onorevole Minghetti è *la gran bontà dei cavalieri antiqui* impersonata: come Rinaldo egli offre a Pepoli Ferraù la groppa del suo cavallo per correre dietro ad Angelica fuggente, cioè all'oro ed al pareggio per farli tornare indietro.

Purchè la doppia soma non allenti la corsa del non poderoso animale facendolo arrivare troppo tardi!

★★ I giudici di tribunale di commercio di Bologna hanno avuta riparazione d'amor proprio.

L'hanno avuta non dal giornale che ne aveva provocate le dimissioni — l'officio di certi giornali non va più in là della provocazione — ma dall'onorevole guardasigilli, che ha dichiarato la sua circolare d'invito ai membri della magistratura perchè si astenessero dall'aver parte nelle amministrazioni di banche, di società anonime ecc., ecc. non riguardare punto i giudici del tribunale di commercio.

Possono dunque ritirare le dimissioni, ed io li invito a ritirarle anche per dare una lezione a quel tale giornalista, che si fece del suo carcere una specie di Vaticano, arrogandosene tutte le impunità e le inviolabilità.

Da bravi, signori, sotto un'altra volta a far da Minosse, e quando Cerbero latra, fate come Virgilio che

> « Prese la terra, e con ambe le pugna
> La gittò dentro alle bramose canne. »

Ma terra vuol essere, cioè fango, secondo la mitologia di Dante, che è la giusta, non l'offa confettata che servì ad Enea per acchetarlo.

★★ Dove diamine l'abbia pescata il signor Y del *Pungolo* milanese, non lo so: ma dopo averla nei mesi passati negata, lo vedo sorgere adesso ad affermare una missione Don Bosco presso il Vaticano.

Per somma ventura, mentre l'afferma, egli ne constata pure quello che si direbbe il fiasco.

Per me non me ne lagno: tutt'altro, anzi ne bevo e faccio un brindisi alla conciliazione.

Uno dei punti più scabri delle trattative sarebbe stato l'affare del matrimonio civile prima del religioso. Ma l'onorevole guardasigilli duro come uno scoglio, e bravo, per Dio! Ah tiravano a voler fare dell'italiano un popolo di bastardi? Mille grazie, ma per questo ci sono i preti, e ne abbiamo anche d'avanzo.

Osservo per altro che l'episcopato non si lascia ancora cader d'animo su questo terreno, e dopo la cantonata presa dal lombardo, ora sono il subalpino e il veneto che ci dànno dentro.

Bravissimi! Mancava un argomento a vincere le ritrosie di certi improvvidi amici della libertà che nel progetto ministeriale vedevano un'offesa per essa.

I vescovi ci hanno mostrato a chiare lettere di che libertà si tratti.

Estero. — Ricorderete la famosa commissione dei Nove, che il pubblico battezzò nel suo grande insuccesso col nome del deputato Chesnelong.

E' pare che essa voglia ritornare alla prova, ricostituendosi e ripigliando in mano le file della sua trama legittimista. I giornali francesi ci farebbero credere ch'essa abbia già mandato un suo emissario a Frohsdorff.

Questa volta i suoi capi sarebbero il generale Changarnier e il duca di Larochefoucault-Bisaccia, quel desso che offrì a Pio Nono i cannoni, perchè più tardi l'Italia se ne servisse per fare le salve d'onore nelle sue feste patriottiche.

Non è il più bel augurio che si possa offrire al conte di Chambord. A vantaggio di chi andranno a finire le pratiche del nobile duca? Veduto che le sue intenzioni vanno sempre a colpire nel bersaglio opposto a quello a cui mirano...!

★★ Il telegrafo ci annunzia che, deposto il comando supremo dell'esercito, il maresciallo Serrano se ne ritorna a Madrid. È un fatto che onora l'uomo in ragione dell'umiliazione che verserebbe sul soldato.

Negli scorsi giorni la stampa francese ed anche l'inglese facevano a prova nel tempestare di sospetti il maresciallo presidente: gli attribuivano quale l'intenzione di scendere a patti con Don Carlos, quale il disegno di ristabilire la monarchia coll'infante Don Alfonso. Come vedete, il giornalismo l'accomodava a due salse per tutti i gusti.

Ha fatto benissimo a lasciare il campo: il cattivo tempo che intercettava le notizie militari fra Somorostro e Madrid servirà, giova credere, a tagliare queste bubbole politiche fra Madrid e Somorostro.

Del resto, la sua partenza fa d'uopo riferirla, forse, non meno a consiglio di prudenza che a necessità: si nota nella capitale una profonda agitazione delle settantasette fazioni, nelle quali il buon popolo spagnuolo ha avuta l'abilità di decomporre i sette colori dell'iride partigianesca, e un movimento, un *pronunciamento*, coll'abitudine che ci hanno colaggiù, sono presto fatti.

E le notizie del campo?

Ne so qualche cosa io! L'*Agenzia Stefani* seguita a far parlare il cannone: ma io temo assai che la distanza l'abbia tratta in errore. Se non si giunge mai ad una conclusione e si tira in lungo, precisamente come se invece di Krupp si trattasse di P. S. Mancini!

★★ Invoco il beneficio dell'inventario sulle voci di conati reazionari onde l'elettrico ci riempie oggi gli orecchi da Berlino.

La favola del leone malato è sempre giusta nella sua morale: ma io non so adattarmi a credere che i conservatori e i clericali tedeschi levino l'animo a tante speranze per un po' di gotta che tiene inchiodato sul suo letto il principe di Bismarck: se fosse così, bisognerebbe imprecare a quei signori che, pur di salvare gli albagiosi pregiudizi di casta e quelli della superstizione, immolerebbero volontieri anche la Patria.

È bene del resto che i tedeschi sel credano: le paure a vuoto sono qualche volta una provvidenza, perchè raccendono nel cuore dei popoli quella fiamma del patriottismo, che talora nella sicurezza del trionfo si lascia venir meno.

A tutte queste voci non è forse estraneo lo stesso governo. Adombrano ad ogni modo una previsione: un conflitto fra il Reichstag e il ministero, per l'ordinamento militare, è certo che, anche se promosso dai liberali con vero spirito di liberalismo, si estrinsecherebbe sin dalle prime sotto i colori del conservantismo e del clericalismo. A buon conto questi due partiti non mancherebbero di profittarne largamente, e se si sono messi tra le file dell'opposizione, l'hanno fatto soltanto per poter al caso impossessarsi della sua bandiera e darsi per capi.

Don Peppino

APOLLO

Appena pochi giorni prima della chiusura dell'*Apollo*, il maestro Terziani si è deciso a parlare. L'*Opinione* di stamane pubblica infatti una sua lettera in istile *andante... maestroso* (ma estroso). Dopo poche *battute d'introduzione*, piuttosto dimesse, il *tema*, proposto con una certa chiarezza, è il seguente:

Di chi è la colpa?

**

I *motivi* variano e si succedono.

Ce n'è uno *principale:* la mancanza di libertà; ce n'è dei *secondari* e sarebbero che il maestro Terziani non ha voce in capitolo (me n'ero accorto) per la scelta delle opere e degli artisti, « per la nomina del maestro che lo deve coadiuvare sul palco » (misericordia!) per la *composizione e il personale dell'orchestra!!!* ecc. ecc.

Dopo di che il *compositore* torna al *tema* con

---

terra ammonticchiata, si levò il cappello, si asciugò la fronte con la pezzuola rossa, e si accinse a fare un discorso. Allorchè prese la parola egli disse:

— Quando un uomo ha corso di qua e di là tutto il giorno, che cosa fa all'avvicinarsi della notte? Egli rientra nella propria casa. Ma, se non è in grado di rientrarvi, che cosa può fare il suo migliore amico? Trasportarvelo, non è vero? Ebbene, ecco Tennessee che corse un po' dovunque, e che talvolta smarrì la via; egli non poteva rientrare da sè, e fu giocoforza il portarlo. Non è oggi la prima volta ch'io l'ho portato sulle spalle. Non è la prima volta che mi convenne alzarlo da terra, e ricondurlo in questa capanna.

Non è la prima volta che io, seguito da Jenny, andai ad aspettarlo sull'altura ove arrivammo questa mane, e che lo trasportai qui in uno stato compassionevole, che non gli permetteva di parlare nè di riconoscermi. Questa non è la prima volta, ma sarà di sicuro l'ultima in cui il suo socio gli avrà reso un servizio da amico. Ora, o signori miei, i funerali sono terminati, e Tennessee ed io vi ringraziamo di avervi voluto assistere.

Alcuni fra gli astanti si offersero di aiutarlo nel colmare la fossa, ma egli non accettò le loro offerte, e si pose da solo al lugubre lavoro.

Gli spettatori se ne andarono, e quelli che salirono in cima alla piccola collina che nasconde Sandy-Bar, volgendo il capo crederono di scorgere il socio di Tennessee che, avendo colma la fossa, vi si era seduto sopra con la zappa fra le gambe e col viso coperto dalla pezzuola rossa. Ma, essendo stato osservato che ad una tale distanza era difficile il distinguere il viso dalla pezzuola, questo particolare rimase assai dubbio.

IV.

Nella reazione che succedette alla febbrile agitazione di quel giorno, il socio di Tennessee non fu dimenticato. Un'inchiesta segreta lo aveva giustificato da qualunque complicità nel delitto commesso da Tennessee, ma era universale la credenza ch'egli non avesse più la testa a segno. Tutti gli abitanti di Sandy-Bar si fecero un dovere di andare a fargli visita, e di dargli così prove della loro benevolenza; ma da quel giorno in poi egli andò continuamente deperendo, e quando le prime pioggie fecero spuntare l'erba sulla fossa di Tennessee, egli si pose a letto.

Una notte, nonostante il rumore che facevano i rami dei pini agitati dalla tempesta, e la riviera straordinariamente gonfia per abbondanti pioggie, la serva del socio di Tennessee lo udì esclamare

— È tempo ch'io vada a cercare Tennessee; bisogna ch'io attacchi Jenny al carretto!

Alla sera ci volle del bello e del buono per impedirgli di alzarsi, ed egli continuò questo strano soliloquio:

— Animo, Jenny, marcia, vecchia mia... Che notte buia! Bada ai fossi!... Bada pure a Tennessee perchè tu, mia vecchia Jenny, sai che quando egli è ubbriaco, si sdraia nel bel mezzo della strada. Marcia, Jenny, marcia fino alla collina dei pini. Siamo arrivati. Non te lo aveva io detto che lo troveremmo qui? Eccolo, ma egli non è ubbriaco e ci guarda sorridendo... Tennessee, non mi riconosci? Sono io, io, il tuo socio.

Queste ultime parole dinotano che i due soci si ritrovarono in un altro mondo

FINE.

una *variazione* leggiera più strillata, che *trillata*, e domanda:

Sono io il responsabile?
Si figuri! Mai più al mondo.

***

Qui c'è la *grand'aria* e il *racconto*. Jacovacci odia Terziani perchè *crede* (che catecumeno quel sor Cencio!) che Terziani « faccia troppo per il buon andamento del teatro! » e, si sa, il troppo stroppia. Poi ci son quelli chiamati a coaduvar lui (Terziani) e dai quali egli non può ripromettersi « una cooperazione *attiva* e *sincera*.» Poi ci sono i maneggi di quelli stessi del teatro che vogliono sbalzarlo di seggio. Insomma, le congiure degli *Ugonotti* e del *Guglielmo Tell* possono andare a dormire. Qui siamo in piena *Fille de Mme Angot*.

Quand on conspire — quand sans frayeur
On peut se dire — le directeur
Devant le monde — il faut avoir
Perruque *longue* — de cheveux noirs (*bis*).

***

Dopo il *racconto*, c'è un *intermezzo* patetico.

Potea fuggire — non ho voluto,
Prima caduto — vidi *Poliuto*,
E poscia i *Foscari* — la *Favorita*,
Tutti passarono — a miglior vita!
Fin che nell'ultimo — suonai compieta
Per *Don Giovanni* — per il *Profeta!*...

***

Il direttore dice che non ha dato le dimissioni per molte ragioni, e fra queste quella di non volersi condannare da sè all'esilio volontario.

Il pane dell'esilio
Mai più non mangierò,
A Roma son venuto
E a Roma resterò.

E qui una tiratina d'orecchie ai giornali del *partito preso*, che lo hanno preso un po' in giro, ai quali canta come il doge Foscari:

Quest'è dunque l'iniqua mercede.

Fra questi giornali c'è il *Fanfulla*, cui il maestro accusa di poca buona fede. Per difenderci, non abbiamo nemmeno bisogno di invocare la buona fede sua: basta l'ingenuità, colla quale il maestro *confessa di non avere autorità*, per darci ragione. In questa condizione nemmeno Mercadante buon'anima potrebbe dirigere uno dei proprî spartiti!

***

E ora due sole parole.

Io ho avuto l'onore di seguire passo passo tutta l'Iliade dell'Apollo dall'ottobre dell'anno scorso, fino alla sera infausta in cui fu ammazzato il *Profeta*.

Ho avuto l'onore di osservare che nella stagione più fortunata, quella d'autunno, furono massacrate due opere italiane, *Poliuto* e *Foscari*; mentre il *Faust* e il *Freischütz* entrarono in porto per il merito speciale d'un'artista, tanto giovane quanto grassa e valente: la signorina Singer.

Ho avuto il dolore di denunziare la grassazione consumata a danno di Mozart in persona del suo *Don Giovanni*; di profetizzare quella del *Profeta*; di far da testimone per le gravi lesioni cagionate al maestro Verdi in persona della *Forza del Destino*.

E per queste e per centomila altre ragioni ho avuto il coraggio di dire e di scrivere tutta la verità, nient'altro che la verità.

***

Dopo sette mesi il signor Terziani dice che la colpa non è sua, e che si cospira contro di lui!

Quanto a me personalmente posso assicurargli che non gli voglio nessun male e non ho nessun candidato al bastone di capo orchestra.

Segui pure a stare al suo posto. Iddio lo aiuti, e Donizzetti, Meyerbeer e Mozart gli siano leggieri!

Se mi permette, vedendolo di nuovo colla bacchetta in mano, fingerò di credere che egli sia un maestro Terziani diverso da quello di prima e coll'autorità necessaria.

Sia detto senza offesa e senza ombra d'astio e l'inciviltà, *quell'altro* non era il maestro Terziani. Era un impiegato delle pompe funebri!

Spleen

SOTTOSCRIZIONE PER LE CUCINE ECONOMICHE

Somma precedente	L. 1147
Contessa Benvenuti	» 10
Mar. Castiglioni	» 5
M. Caccia	» 1
Altra Caccia	» 2
Carlo Sonzogni	» 5
Totale	L. 1170

NOTERELLE ROMANE

La colonia inglese in Roma ha fatto una dolorosa perdita: ieri a notte dopo acuta infermità è morta lady Dumfermline, vedova del distinto diplomatico che rappresentava l'Inghilterra a Torino nel 1848. La defunta era figlia del conte di Minto, il cui nome ricorda quello di uno dei migliori amici dell'Italia. Lady Dumfermline considerava l'affetto al nostro paese come una eredità di famiglia, e veniva a passare l'inverno fra noi.

Era donna di elevati sensi, di animo caritatevole. La di lei morte è un lutto per la sua famiglia, per i suoi numerosi amici italiani.

*

Il signor Jacovacci mi prega di far sapere che la notizia d'un anticipo, ch'egli avrebbe già ottenuto sulla dote dell'Apollo dell'anno venturo, non è vera.

In un affare di quattrini dati e ricevuti, non ci sono che due parti che possono testimoniare: la parte *ricevente* che nega; e la parte *pagante* che m'aveva detto...

Basta, domanderò meglio. Intanto stasera il *Profeta*, seconda edizione che si spera meno zeppa di spropositi della precedente. Il signor Cazeaux, il nuovo tenore, va in iscena con una *prova* sola.

Gli auguro che quella di stasera, decisiva per lui, faccia entrare lui nelle grazie del pubblico e il *Profeta* in quelle del suo autore che, lassù, dal cielo, dev'esserne proprio seccato!

*

Fu una buona idea dell'assessore Troiani stabilire una scuola per le guardie municipali, in cui oltre le tre classi elementari vi fosse anco una specie di corso di lezioni, destinate a rendere chiari i regolamenti che le guardie stesse sono chiamate a eseguire e a far rispettare.

Ho visitato stamane il locale di queste scuole, che fra breve si arricchiranno anche d'un gabinetto di lettura, pel quale il comandante Pacca ha già in pronto parecchi libri che egli offre ai suoi subordinati. Altri ne raccoglie l'assessore Troiani.

È un esempio che merita d'essere imitato.

■

E poichè nomino due persone che fanno del bene, raccomando loro di passare per la Longara e fermarsi — non per bere vino — in una osteria segnata col nº 184.

Un lettore assiduo mi scrive d'un povero sordomuto che l'oste ha raccolto per carità, e a cui gli avventori con un po' di minestra e qualche boccone di pane, offrono il pasto quotidiano.

Quel ragazzo ha la sua storia. Egli si chiama Cesare Ottaviani e si trovò piccolino a Mentana con suo padre, un povero muratore. Il cannone, un altro po' l'emozione, gli fecero perdere l'udito, e perchè in tenera età dimenticò le poche parole che sapeva e non ne apprese di nuove.

Prima che se ne faccia una riproduzione del cieco di Mentana, non sarebbe il caso di toglierlo di là e collocarlo in un qualche ospizio?

■

La *Cassa di risparmio* di Roma aveva, giusta l'ultimo resoconto, al 31 gennaio di quest'anno, la somma di oltre ventiquattro milioni e mezzo, in deposito, ripartita su trentunmila quattrocentoventicinque libretti. È una bella somma che sta a riprova dell'operosità e de'risparmi della nostra popolazione.

Secondo i monsignori della *Voce*, è anche un segno della corruzione entrata dalla breccia di porta Pia, perchè quei ventiquattro milioni, invece che alla cassa di risparmio, avrebbero dovuto essere portati alla cassa dell'obolo per Don Carlos.

■

E torno alle scuole.

Se n'era aperta un'altra, frequentata da una ventina di giovanotti, che riuscivano già a distinguersi, quando la questura l'ha chiusa....

Mi par di sentirvi dire: Come la questura e non il ministro di pubblica istruzione?

Per una ragione semplicissima: si trattava di due vere e precise cattedre di furto, stabilite in un locale apposito da due professori, vecchi del mestiere. Accompagnando la teorica con la pratica, gli alunni erano già riusciti ad applicare le lezioni in parecchie botteghe... Ora son tutti in prigione.

Sempre conculcata la libertà d'insegnamento!

■

Nelle *Recentissime* della *Libertà* di oggi stesso colgo calda calda questa notizia:

« Lunedì a mezzogiorno avrà luogo una riunione di quei deputati che *prendono nome e guida dall'onorevole Ara.* »

Prendono nome dall'onorevole Ara.
Che nome prendono?
Evidentemente il nome di *Ariani*.

■

Notizie diverse.

È arrivato l'onorevole Gadda; è partito per Milano l'onorevole Correnti. — Oggi comincia a funzionare un nuovo ufficio telegrafico a S. Bernardo alle Terme. — La questione del lascito Colonna fu ieri discussa dalla Congregazione di carità; e decise di sostenere il proprio diritto. Al Valle stasera riposo.

*

Nelle ultime ventiquattr'ore vennero eseguiti 38 arresti per mandato di cattura, per asportazione d'armi proibite, per oziosità e vagabondaggio.

Il martirologio dei muratori si accrebbe di altri due.

Uno di essi, caduto da una fabbrica in via Giulia, versa in grave pericolo.

■

Poichè è qui il signor Alessandro Dumas, gli trascrivo questa cartolina postale:

« *Venezia, 9 aprile, ore 11 1/4 pom.* — Esco ora dal teatro Apollo dove la compagnia Bellotti-Bon Nº 2 rappresentò *Il signor Alfonso*. Magnifico teatro. Dopo il primo atto una chiamata: tre alla fine del secondo; quattro dopo il terzo atto. E in mezzo agli applausi fischi in più d'un punto e qualche *basta* a metà del terzo atto. Una vera battaglia fra gli spettatori. *Il signor Alfonso* si replica. »

La cartolina aggiunge ancora queste parole misteriose: «Conseguenza: un duello. »

Signor Dumas, per amore di Dio e del... triangolo, si cacci in mezzo ai contendenti, e che la facciano finita!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/4. — Sera 3ª di giro. — *Il Profeta*, musica del maestro Meyerbeer.

Valle. — Relâche.

Rossini. — Ore 8. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Metastasio. Riposo.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La famiglia ebrea* — Poi ballo: *Il conte di Hereford*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville: *Meo Patacca e Marco Pepe*. — Indi pantomima: *La Pia di Tolomei*.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Giorgio Czarié* con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La convenzione per le ferrovie romane e calabro-sicule verrà firmata nell'entrante settimana.

Anche oggi il barone Rothschild ed il presidente della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, senatore D'Adda, hanno avuto una conferenza con i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI *DI FANFULLA*

PARIGI, 11 aprile. — Notizie da Madrid recano che in quella città era diffusa la voce della conclusione di un *convenio*, ma che il ministero ricusava di ratificarlo.

Da altra fonte si ha che alcuni capi dell'esercito carlista, convinti di aver parte in trattative a favore di Don Alfonso, sarebbero stati posti sotto consiglio di guerra. Aggiungesi che Don Carlos non si allontanò dal campo nemmeno per visitare la moglie dopo il parto, per timore che durante la sua assenza avvenisse qualche accordo in favore di Don Alfonso.

Secondo un dispaccio da Sidney, Rochefort sarebbe stato male accolto da quella popolazione.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 10. — Il ministero dei culti pubblicò un avviso nel quale dichiara che il governo non può riconoscere il vescovo dei vecchi cattolici, Reinchens, in via amministrativa, ma soltanto in seguito ad una legge costituzionale.

SANTANDER, 8. — I generali Manuel Concha, Echaque, Reina, Izquierdo e Martinez Campos partiranno oggi o domani da Santander e recansi a Castro.

E giunto un reggimento di carabinieri diretto per Castro.

L'esercito del nord dopo il 27 marzo ricevette un rinforzo di 20 cannoni.

Le operazioni ricomincieranno probabilmente lunedì.

LONDRA, 10. — Sir Karslake, *attorney* generale, ha dato le sue dimissioni e gli succede sir Bagallay, attuale *solicitor* generale.

LONDRA, 10. — Il *Daily News* ha da Berlino in data del 9:

Si stanno facendo pratiche per rovesciare dal potere Bismarck e mettere al suo posto il maresciallo Manteuffel. Questi intrighi emanano dai conservatori, dall'elemento militare e dagli ultramontani. Il loro progetto tenderebbe a cambiare la politica ecclesiastica ed a promuovere una completa reazione.

WASHINGTON, 9. — La Camera dei rappresentanti, dopo una animata discussione, aggiornò il progetto di legge presentato da Maynard, tendente a stabilire la libertà delle Banche e la circolazione della carta moneta nazionale e decise invece di discutere il progetto approvato dal Senato, che aumenta la circolazione dei *greenbacks* delle Banche nazionali fino alla somma di 800 milioni.

Si crede che la Camera approverà il progetto del Senato.

PARIGI, 10. — Secondo il resoconto esatto della commissione permanente, il deputato Ducuing domandò se era vero che il Papa abbia egli stesso domandato il richiamo dell'*Orénoque*.

Il duca di Broglie rispose che ignorava assolutamente il fatto a cui alludeva il deputato Ducuing.

VIENNA, 10. — La Camera dei signori incominciò a discutere le leggi confessionali.

La minoranza della commissione propose che si passi all'ordine del giorno.

Parlarono contro il progetto parecchi cardinali e vescovi, e alcuni altri oratori in favore.

La discussione continuerà domani.

BERLINO, 10. — I deputati del partito nazionale liberale decisero quasi ad unanimità di votare la proposta del governo relativa all'effettivo dell'esercito in tempo di pace, a condizione però che questa cifra sia fissata soltanto per 7 anni.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	78 42	78 37	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	548 —	548 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 —	72 80	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 —	71 80	— —	— —	— —
» Rothschild	74 —	73 80	— —	— —	— —
Banca Romana	1810	— —	— —	— —	— —
» Generale	438 50	438 —	438 50	438 —	— —
» Italo-Germanica	240 —	238 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	113 10	112 95
	Londra	90	28 58	28 55
ORO			22 90	22 85

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

LENTI DI PIETRA

FRANCESCO PRIOTTI OTTICO, Successore GERBOLA, notifica che il Negozio di Ottica, via del Corso, n. 419, da 5 e più anni esercitato da Lui stesso per conto del signor Gerbola Carlo, per convenzione seguita è ora passato in sua proprietà.

La stima acquistatasi per la modicità nei prezzi, puntualità nell'esecuzione degli ordini e qualità dei generi, gli fanno sperare vorrà la numerosa sua clientela e chiunque ne abbia interesse prestargli anche per l'avvenire il prezioso suo appoggio.

Notifica in pari tempo, che oltre a un grandioso assortimento d'oggetti d'ottica in genere, tiene anche quello completo delle rinomate Lenti in cristallo di rocca del Brasile (*quarzo*), le quali hanno la specialità di conservare e rafforzare la vista, garantite dalle falsificazioni mediante prova colle così dette pinze a Termolino esistenti nel Negozio stesso, e colla firma Priotti, apposta sulle lenti medesime. 7058

AL PICCOLO PARIGI

Magazzino di Vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

ROMA Via Frattina, n. 119, p. p. — **NAPOLI** Succursale a Toledo, 143, p. p.

Questo Magazzino, che nel suo genere tiene in Italia il primato, raccomandasi per la precisione e buon gusto dei lavori che vi si eseguiscono.

Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli articoli per la presente stagione.

Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo.

Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo, n. 143, p. p., ivi trovansi gli articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni.

Gli articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si possono riportare nella succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Soprabiti, Mak-Forlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni. Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti.

Abiti, Palton, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni.

Abiti e Cuffini da battesimo, Zendoni, Abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi, Cappottine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbracatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli di corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, paglia, sparteria per maschi e femmine da L. 2 50 in su.

Articoli di biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ec.

Calze e mezze calze di lana e di cotone, Stivaletti e scarpette di pelle e di stoffa.

Il tutto in grande quantità da permettere la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre città, dietro sconto proporzionale.

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona.* 7886

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi **in Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti. 7881

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dal Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

SPECIALITA' medicinali EFFETTI GARANTITI

NON PIU' TOSSE *(26 anni di successo!)*

Le famose Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate, preparate dal prof. cav. **M. De-Bernardini**, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica pronta e radicale degli scoli.

La INJEZIONE BALSAMICO PROFILATA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonoree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi;* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con stringa, e L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore **M. De-Bernardini,** in Genova; ed al dettaglio, in Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Desideri, a Tor Sanguigna; Marchetti, all'Angelo Custode; Donati, via dei Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

L'INSTITUT

Journal universel des sciences et des Sociétés savantes en France et à l'étranger.

Ce journal paraît tous les mercredis à Paris.

Abonnement annuel: Etranger à surtaxe 36. L'abonnement part du 1er janvier.

Prix des collections:

ANCIENNE SERIE
1re Section fondée en 1833
SC. MATH. PHYS. ET NAT.
1833-1872, 40 volumes 1000 fr.
2e Section fondée en 1836
SC. HIST. ARCH. ET PHIL.
1836-1872, 37 volumes 500 fr.
NOUVELLE SERIE
Tome I, 1873 . . . . 30 fr.

Les annonces et abonnements sont reçus à l'Agence principale de Publicité E. E. Oblieght à Rome, 22, via della Colonna; Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella Vecchia 13.

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Boesendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hüni-Hubert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Bluthner, Schweighofer, Roesseler, Debain, Grund, Durot, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Filliol et Andeque
Chim. prof. Paris.

Deposito in Roma
AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE
396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture Unique (un solo flacon) tinge istantaneamente mustacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abellire la capiglistura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

Veritable Pommade contre les pallicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nyaten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 6965

CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico

SORGENTI MINERALI

Cav. Dott. C. Scharrenbreich
MEDICO CURANTE
Aperto il 1° Maggio al 1° Ottobre
ELEGANZA E CONFORTO
Proprietario direttore
Dott **F. Fossati Barbè.**

BANCA INTERMEDIARIA

Torino - Via S. Filippo, n. 2, piano nobile - Torino

La **Banca** procura Capitali ai privati ed ai Corpi morali: organizza e promuove imprese industriali; compra e vende stabili; accetta rappresentanze di case estere e nazionali; fa tutte le pratiche e le spese per ottenere attestati di privativa tanto per l'Italia che per l'estero

NB. La **Banca** ha nella sua sede ufficio legale e tecnico pel disimpegno delle sue operazioni. 7868

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp.-reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 190 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6368

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

ANNO TERZO DI GRAN SUCCESSO

Chiunque si abbuona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà subito (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO **GRATIS**

UNO dei seguenti **5** oggetti a sua scelta, cioè:

Modello ridotto del Pendolo-svegliarino

1. PENDOLO-SVEGLIARINO giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione e batte la sveglia; tutti i meccanismi sono in ottone. È utilissimo a tutte le classi sociali. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. CANNOCCHIALE A TRE TIRI, lungo 45 centimetri aperto e 15 cent. chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa

3. MICROSCOPIO composto, di genere recentissimo, a 130 ingrandimenti utilissimo per osservare bachi, sete, fiori, minerali, ecc., e per fare curiosissimi esperimenti

Cannocchiale e Microscopio son montati interamente in ottone, epperò solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, ed il Microscopio con gli occorrenti accessori.

4. MEZZA PARURE, cioè Orecchini e Spillone (broche), in filagrana di argento garantito, d'un lavoro finitissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdirsi alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. PIPA in vera schiuma di mare garantita, di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene

Tutti i suddetti oggetti si vendono in dettaglio da 15 a 18 lire caduno: ma noi facendone fabbricare più migliaia otteniamo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbonati

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni Sabato in fascicolo di **20 pagine** di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie, gli annali del progresso, invenzioni e scoperte; cose belle, cose buone per essi giudicate; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle questioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni Trimestre forma un bel volume, con indice e copertina. L'abbonamento è sempre annuo ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia Volume in corso di pubblicazione: ogni volume può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole **L. 12 50,** oltre **L. 2** per il porto e raccomandazione del premio. — Per abbonarsi spedire vaglia postale di **L. 14 50** al Direttore **G. B. GALLO, via Provvidenza, n. 10, piano 1°, Torino,** indicando chiaramente il proprio nome e indirizzo, ed il premio scelto; avvertendo che il *Pendolo-svegliarino*, il *Cannocchiale* ed il *Microscopio*, pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per ferrovia; mentre la *Mezza parure* e la *Pipa*, per la loro fragilità, si spediscono solamente per posta.

La Lingua Francese imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato.— L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata, a chi invia vaglia postale di lire otto all'editore G. B. Gallo, via Provvidenza, 10, piano 1° Torino

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2538

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5040

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 18 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) . . 22 — 43 — 80
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 98.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 13 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

GIORNO PER GIORNO

Pasticcio con tartufi.

La scena succede a Norcia.

Nel mese di novembre dell'anno passato gli elettori di Norcia nominavano i loro consiglieri comunali.

Gli eletti riuscirono di color nero e il risultato della votazione diede luogo a strepiti, liti, contumelie, dimostrazioni e fucilate contro i reali carabinieri intervenuti a sedare il tumulto.

Si tentò di disarmare la truppa alle grida di: *Viva il Papa-re, abbasso i liberali*. E i soldati, che, nella peggiore delle ipotesi, non possono lasciare ai tumultuanti che delle armi vuote, scaricarono i fucili sui dimostranti.

Poi querele, giudizi criminali, e incidenti di ogni genere, fatti per rinfocolare sempre più le gare dei partiti.

I liberali di Norcia, abituati a mangiare tartufi, non potevano mandar giù quelli eletti al comune.

***

Ma perchè allora, gli hanno lasciati eleggere?

Ecco: i maccabei nel loro programma elettorale avevano garantita la diminuzione delle imposte.

Il verbo attivo *pagare* non ha le simpatie di nessun popolo.

E il governo tedesco che sa renderlo passivo, e riesce a *pagarsi* o *essere pagato*, riscuote coi miliardi l'ammirazione della nazioni.

***

Andati al potere, i tartufi di Norcia si accinsero a mantenere la promessa per mantenersi in sella...

E veduto che non potevano fare economia sul bilancio, il 14 dicembre deliberarono alla unanimità di contrarre un prestito di 23,000 lire per far fronte alle spese da essi votate e diminuire di un quinto le imposte.

Ma la deputazione provinciale dell'Umbria annullò la deliberazione, ritenendo falsa la massima di « *diminuire le imposte* e creare invece *mutui allo scopo di provvedere alle spese ordinarie.* »

E siccome si doveva impiantare un Ufficio telegrafico in Norcia, per questa *spesa straordinaria* solamente si autorizzava il comune a fare un prestito di lire 3,700.

***

Capirete!

Il comune aveva ideato il suo prestito — forse una magnifica operazione a premi (di tartufi) — e se lo vedeva ridotto a tremilasettecento lire!

Motivo per cui credette di dover insistere nel suo proposito, e il mese scorso deliberò di confermare la sua prima decisione, ritenendo (copio testualmente):

«... che colla deliberazione del dì 14 dicembre 1873 ebbesi in mira di non creare « un debito allo scopo di *diminuire le imposte*, « ma sibbene di *alleviare il peso* divenuto insopportabile *per tasse*, ecc., ecc., ecc. »

Per non far male a nessuno aggiungerò che il segretario comunale, essendo malato, non è l'autore di questo bel considerando.

***

I lettori a questo punto m'interromperanno di certo, reclamando la fotografia del Consiglio comunale in gruppo.

Abbiano pazienza. Non è la fotografia dei consiglieri di Norcia quella che bisogna chiedere. La loro deliberazione è stata... approvata dalla deputazione provinciale dell'Umbria diciotto giorni sono, ossia il 25 di marzo, ossia trentatre giorni dopo aver annullata la prima. — Chiedo la fotografia della deputazione e una cartella del prestito di Norcia. Gli interessi me li pagheranno in tartufi.

***

Per le lettrici.

Ieri l'altro vi ho registrata l'eco dolorosa della morte di un semplice macellaio pianto come un buon principe.

Oggi registro l'eco d'un lutto principesco.

Il paese d'onde mi giunge è fuori d'Italia: ma i suoi abitanti hanno l'albero genealogico scolpito sulla colonna Trajana.

***

Laggiù le madri hanno deposto un fiore sopra una piccola bara, e hanno consegnato agli angeli una sorella.

Si chiamava Maria, e riempiva d'amore e di infantile gaiezza una reggia nata, può dirsi, con essa; quella del principe Carlo di Romania.

Ma i celesti suoi fratelli dall'ali d'oro l'invidiavano ai suoi terrestri parenti, e la vollero con sè.

Ed essa corse a raggiungerli, inconscia della morte, fra due sorrisi: il primo alla terra che lasciava, il secondo al cielo che l'accoglieva negli splendori del suo azzurro interminato.

***

Povero padre! Povera madre!

Dico padre e madre, non altro: il dolore non ha blasoni, e dinnanzi alle prove del più santo tra gli affetti regna per tutti un'uguaglianza dolorosamente consolatrice.

Scommetto, per esempio, che Carlo d'Hohenzollern non si lagnerà se l'ho chiamato così.

Gli ho levato l'Altezza, ma gli procuro il compianto di tutte le mie buone lettrici.

***

Un ricordo della settimana di Pasqua.

La vedova di un diplomatico, che ha vissuto molti anni in mezzo a Roma, ritornatavi da poco tempo, dopo quattro anni d'assenza, in una recente udienza si è rammaricata col Santo Padre d'aver trovato la società romana divisa in due parti dalla discordia politica.

(Dovete sapere che questa signora va soggetta a distrazioni fenomenali.)

Pio IX, al suo rammaricarsi, rispondeva:

— La nobiltà romana, salvo poche eccezioni, è tutta con Noi. Però è deplorevole la scissura anche dei pochi, e speriamo... che col tempo...

— Il tempo certamente vi porrà rimedio, — interruppe la signora — e dopo la morte di questo Papa...

A sua volta interrotta da un *Uuuh!* del Pontefice la signora divagata si fermò. Ma, non giungendo a capire l'*uuuh!* di Sua Santità, fece le tre genuflessioni di rito, e si ritirò come se nulla fosse stato.

***

Mi scrivono

Fanfulla,

Giacchè la questione palpitante d'attualità è quella di San Marino, voglio correggere un errore da te commesso.

Dicesti che tutte le forze della repubblica consistevano nei tre arcieri del Gran Consiglio.

Senti ora che cosa dice il signor Ricciardi nella sua storia del Titano: « La polizia dello « Stato è affidata a sei carabinieri fatti venir dal di « fuori, e fermati per capitolazione di sei anni « a' servigi della repubblica. »

E poi: « Le milizie, composte da otto com- « pagnie, di cenvent'uomini ognuna, oltre la « guardia nobile del Consiglio Principe, la *Guardia* « *di Rocca* ed il *concerto militare*, sommanti « in tutto a milledugent'uomini circa, dipendono « dall'autorità suprema del Senato e dei capitani « reggenti, e di un comandante superiore, insignito « del grado di generale; ma possono venir chia- « mate alle armi, massime nei casi urgenti, dal « commissario della legge, dalla così detta *Forza* « *politica*, dagli Edili e dalle magistrature dei « castelli.

« Il servizio militare è obbligatorio dagli anni « sedici ai cinquantacinque ecc. »

Vedi adunque, caro *Fanfulla*, che i tre arcieri non sono che una tua spiritosa invenzione e che la repubblica è in grado di mantenere l'ordine pubblico.

Roma, li 11 aprile 1874.

Un cavaliere di San Marino.

Caro signor cavaliere,

Se la repubblica che ha milledugento uomini oltre il Consiglio Principe, i capitani reggenti, il Senato, la Forza politica, gli edili e le magistrature dei castelli ha ancora bisogno di *sei carabinieri* non mi pare così in grado di mantenere ciò che lei crede. — A meno che tutte quelle cariche e milizie da lei riferite non siano uno scherzo innocente dell'almanacco di Gotha.

In ogni modo, se la *Serenissima* è *in grado* — lo faccia in nome di Dio!

Le *Serenissime* degli altri io le ho sempre rispettate, e sarò ben lieto che nessuno faccia il prepotente con questo piccolo granducato di Gerolstein italiano. Fuori il generale Boum, si faccia vivo colle sue truppe

***

A proposito.

Una rettificazione cui sono obbligato in coscienza.

Fanfulla ha stampato che erano ricoverati a San Marino *trentacinque* individui ricercati dalla giustizia italiana. La notizia messa in buona fede veniva da una lettera di Rimini direttami da un abbuonato, che non aveva nessun interesse alla distruzione del Titano.

Anzi aveva interesse alla conservazione di quella terra felice, la quale avrebbe potuto un giorno o l'altro anche decorarlo

Ora tutti strillano

Pare che il ricercato sia uno solo!

Rettifico in piena buona fede; ma la questione dell'*asilo* non cambia. Cambia quella della difficoltà di consegnarlo, che si trova ridotta ai minimi termini

La facciano finita, e più amici di prima.

***

Quel capo ameno di avvocato Giacomo Mar-

---

1 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

CAP. I.

— A dritta, n'è vero, per Poynings?

— A dritta, sissignore: attraversi Watch Common, poi giù per One Ash Hill, e si troverà Poynings di fronte: ha bagaglio il signore?

— No. Grazie!

— Nemmeno una povera valigia! lo credo io! non lo vedete, Tommaso, il povero diavolo è senza pastrano!

— Senza pastrano, e trema come una foglia! Che diavolo va a fare a Poynings: non è faccia quella da festino!

Il facchino, che era stato interrogato, e il capostazione, che avea fatto i commenti, seguirono qualche minuto collo sguardo il viaggiatore, allora allora sceso alla stazione di Amherst, indi tutti e due tornarono alle loro faccende.

« Trema come una foglia. » Il capostazione non avea torto. Ai primi di febbraio il freddo durava ancora rigidissimo. La strada agghiacciata risuonava sotto i passi dello straniero, passi corti, frettolosi ed impacciati, ben differenti da quelli lunghi e cadenzati del pedone campagnuolo avvezzo all'esercizio. La gelida brezza notturna penetrava attraverso al suo leggiero vestito; e il povero diavolo era costretto a fermarsi di quando in quando per riprender fiato, e battersi i fianchi colle braccia come costumano fare i marinai.

Giunto ad One Ash Hill, già menzionato dal facchino, udì scoccare le dieci, e si fermò a contare i tocchi che giungeano dal campanile di una chiesa lontana, indi ripigliò il cammino affrettando il passo e mormorando fra sè:

— Di già le dieci: bisogna far presto, prima che siano tutti a letto. Un bicchiere d'acqua fresca, le preghiere, un bacio alla signora, e buona notte. Che razza di esistenza stupida e noiosa! E sì che dei danari questo signor Caruthers ne ha a sacca! E dire che un suo fogliolino di banca basterebbe a farmi ballare un valtz! Ma sì! nulla al povero capro maledetto, a cui Dio non mandò la lana secondo il freddo, davvero! Appena avrò veduto mia madre, via di corsa, a cercare un gocciolino di rum o d'acquavite, o c'è da morire assiderati. — Olà, bestia d'un cocchiere, a che servono i tuoi fanali se vai addosso alla gente?

Così dicendo, d'un balzo si ritrasse sul ciglio della strada; ed era tempo, perchè le ruote di una carrozza quasi gli sfiorarono il braccio. Il cocchiere proseguì senza dargli retta, nè tampoco gli badò il lacchè, quasi interamente nascosto nel suo pastrano. Appena passata la carrozza una brillante idea attraversò la mente del viaggiatore: adocchia il seggio posteriore, si slancia, e d'un balzo vi si adagia inosservato, e rimane colà sino a che il grido del cocchiere: « Portone, » lo costringe a discendere.

Il portone s'aprì e lo straniero guizzò a sinistra della carrozza per non essere veduto dal custode ch'era uscito dalla sua loggia a destra. La carrozza entrò nel lungo viale che conduceva al palazzo, così rapidamente che il povero pedone, rimasto all'oscuro, non potè più riguadagnare il suo posto, e dovette così inoltrarsi a piedi.

Nel percorrere l'oscuro viale fiancheggiato da vecchi olmi, egli proseguiva nelle sue amare riflessioni.

— Fortuna che nessuno m'ha veduto. Meglio così! Bell'ingresso il mio nella casa di mia madre, di notte, come un ladro, aggrappato dietro la carrozza de' suoi nobili amici! Ma io debbo vedere mia madre: non so come farò, ma voglio parlarle. Non dubito di lei, Dio la benedica! ma dubito però ch'ella possa soddisfare al mio bisogno.

Intanto era già arrivato a pochi passi dalla casa: — Ecco qui un superbo palazzo, e tutti gli agi della vita, e non un piccolo cantuccio per il suo figliuolo! Ma ella non è felice, no, ed è colpa mia, e di *lui!* Di lui che la indusse a sposarlo; di lui che mi odiava già prima d'avermi veduto, e che col pretesto della mia mala condotta la costrinse a dividersi da me. Abbandonato, rejetto, io diventai pressochè un mendicante...

Un amaro sorriso gli sfiorò le labbra: — Un mendico? ma non vengo io qui appunto per mendicare? Io, il figliastro del padrone che accoglie questa sera in casa sua il fiore della società! E per l'appunto stasera, per rendere più difficile il mio intento! E c'è festa davvero in casa. Quanta luce, e che caldo là dentro, per Giove, ed io qui batto i denti come se avessi la terzana.

Mentre egli stava rimpiattato dietro gli alberi, erano arrivate parecchie carrozze, e molte dame e cavalieri erano entrati in casa.

Cautamente, passo a passo, Giorgio Dallas, lo straniero di cui finora seguimmo la fortuna, strisciando lungo il muro s'accostò alle finestre della sala da ballo ed arrischiò un'occhiata a traverso i vetri. Sulle prime egli era così assiderato da non poter concentrare l'attenzione su quanto gli passava davanti.

Era una vecchia e magnifica sala quella che Giorgio stava contemplando, riccamente decorata, col soffitto a stucchi, e le mura adorne dei ritratti di famiglia; sarebbe parsa troppo austera ove non fosse stata rallegrata dai candelabri scintillanti e da bellissimi fiori disposti qua e là con garbo e profusione. La gran porta era spalancata ed ai lati ci stavano i soliti gruppi de' giovanotti che raccolgono lo spirito e le forze prima di lanciarsi nel vortice della danza.

Ma quello che attirò l'attenzione di Giorgio Dallas fu un gruppo di tre persone composto di una giovinetta, la cui piccola mano bianco-guantata era appoggiata al braccio d'un uomo maturo che stava in atto di presentarle un giovine signore.

La giovinetta grande, snella, era veramente elegante e graziosa; Giorgio non poteva vederla bene in viso, ma avrebbe giurato che era bellissima: con che grazia ella accettò il braccio del giovane, e come si dileguò gaia e leggiera tra i gruppi de' ballerini!

Il più vecchio era rimasto solo, e su di lui si concentrò lo sguardo di Dallas, sguardo pieno di odio e di livore.

— Eccolo là — mormorò — il degno, rispettabile, generoso gentiluomo! Eccolo là co' suoi grigi favoriti, i suoi occhi azzurri senza vita, senza calore come il suo cuore, e col suo collo lungo stecchito: eccolo il modello, l'essenza del ricco orgoglioso e tiranno. Tu sposasti la madre mia che era povera: le hai dato ricchezze, un bel palagio e il tuo nome — abbastanza poco illustre — ma le hai tolto il figlio suo per porre in suo luogo la nipote fortunata, la ricchissima erede, la quale non sa forse che io esisto. — Per verità la nipote mi pare carina assai. — Ma dove può essere mia madre? Ohimè, s'ella sapesse ch'io mi sto qui al gelo!

Il suono dell'orchestra arrivava alle sue orecchie misto a quello delle allegre voci: ad onta della sua miseria, e del freddo, egli, affascinato alla vista di tante leggiadre donzelle, di tanto lusso, di tanta vita, desiderò ardentemente, e di-

telli, il quale in un *memorandum* stampato mi chiama *direttore prezzolato*, dichiari subito che gli ho fatto questa rettificazione *gratis*, senza prezzo, o lo faccio citare, in parola d'onore, davanti al tribunale correzionale di San Marino. Suppongo che a San Marino ci sarà un tribunale Diamine! non ci ha da essere in un paese dove ci sono gli Edili, le Magistrature dei castelli, il Consiglio Principe, il Senato, la Forza politica, la Guardia di Rocca e il concerto militare?

* * *

Lo stesso ameno avvocato dice che le mie facezie son da chiostro.

Avvocato faceto ed imprudente! non ha pensato che in tutta la vertenza la cosa veramente da chiostro è l'*asilo medioevale* che può offrire il suolo sacro del monte Titano?

* * *

Il telegrafo tace sugli affari di Spagna.

E c'è da scommettere che non parlerà così presto.

Anzi tutto bisogna mettere i cannoni in batteria, ci vuole del tempo — massime quando mancano i cannoni.

Poi c'è una circostanza misteriosa, e che i dispacci buttano là in ultima linea, ma che dev'entrare per qualche cosa in codesta mancanza di notizie.

« Il signor Martos continua a essere indisposto. »

* * *

Voi non capirete forse perchè mai il signor Martos, continuando a essere indisposto, le notizie di Spagna continuano a mancare.

E non lo capisco nemmeno io.

Ma nel telegramma sta scritto così, e se il telegrafo s'è incomodato a parlarci dell'indisposizione del signor Martos, gatta ci cova.

* * *

Il guaio si è che ignoro completamente se sarebbe più utile alla Spagna che il signor Martos guarisse presto o seguitasse a continuare nella sua indisposizione.

E però, aspettando dal tempo e dal telegrafo una spiegazione, accetto le cose come sono.

E a chi vuol notizie di Spagna susurro nel buco dell'orecchio:

— Zitto! Il signor Martos continua a essere indisposto.

* * *

Si discorreva della circolazione cartacea. Un membro della vera e pura democrazia

« La bocca sollevò dalla gran barba »

e interruppe fieramente:

— Ecco dove ci ha condotti la vostra monarchia! ad un miliardo e mezzo di carta-moneta!

— È sempre meno dei quattro miliardi ai quali è arrivata la repubblica degli Stati Uniti.

E l'altro con fierezza crescente:

— Ma quella è carta repubblicana!

E più non disse.

* * *

Intanto, a proposito di carta-moneta e di repubblica, osservo:

La carta-moneta del banco di Cuba è al *centonovantacinque*. Ossia cento *duros* d'oro ne costano centonovantacinque di carta.

Sotto la monarchia di Amedeo l'aggio dell'oro a Cuba non fu mai superiore all'otto per cento e andò decrescendo fin quasi alla pari!..

Se l'aggio è una prerogativa monarchica, come pretendava il fremente e puro, bisogna dire:

O che la repubblica di Serrano è più monarchica del regno di Amedeo

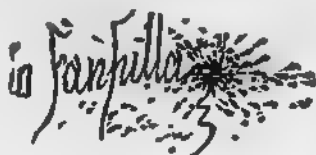
O che il regno di Amedeo era più repubblicano della repubblica.

* * *

Filosofia dei muri.

A Napoli sopra la porta d'un negozio in via Trinità Maggiore si legge:

CIOCCOLATA A DOPPIO SENSO.

Ho pensato a quel *doppio senso* per un'ora, e poi ho smesso per non perderci i sensi.

PALCOSCENICO E PLATEA

Quattro o cinque mesi sono, in un crocchio di autori, che avevano posto le loro tende in un palchetto del Valle, si discuteva di Catullo e de' suoi amori.

— Magnifico soggetto per una commedia storica! — esclamava uno.

— No, non va diluito — diceva un altro. — Un quadrettino, poche scene, e una forma da cui possa trasparire ogni pensiero, ogni idea del cantore delle *Nozze di Tetide e Peleo*...

— E due personaggi — saltava su un terzo — non più di due: Catullo, Lesbia, e una terza persona, un altro amore, una donna di cui si parli e che non si vegga...

— Ma, allora si tratta di un proverbio?...

— D'un vero proverbio...

— E tanto per mutare il *Conte* e la *Contessa*, il *Marchese* e la *Marchesa* di tutti i giorni si potrebbe tentare...

— Benissimo, allora all'anno venturo *Gli amori di Catullo*, proverbio in un atto e in versi di...

* * *

Le mie congratulazioni al signor Giussani, che non conosco, che non era in palco quella certa sera, e nella cui fantasia s'agitavano in pari tempo *Gli amori di Catullo*, rappresentati a Torino recentemente con buonissimo successo.

I giornali parlano di applausi pieni e spontanei, e affermano essere il signor Giussani un giovane studioso ed erudito, per cui il teatro è una vera vocazione.

Non metto tempo in mezzo e scrivo il suo nome nel ruolino degli autori.

Questi benedetti soldati del teatro cominciano ad essere così pochi, e ogni tanto va via uno dei migliori!

* * *

E uno dei migliori era Francesco Coletti, morto ieri l'altro a Firenze, in seguito a un secondo attacco di apoplessia.

Il primo aveva colpito l'autore del *Maestro del Signorino* e del *Meglio soli che male accompagnati*, circa un anno e mezzo prima, lasciandolo quasi privo dell'uso di un braccio. Dopo essere stato inchiodato in un letto per qualche mese, il Coletti era potuto uscire di casa e lo s'incontrava qualche volta per le vie di Firenze, appoggiato ad una vecchia serva.

Ma, mi dice chi l'ha visto di recente, non era più il Coletti di prima: due cose l'angustiavano specialmente, il non potere scrivere ed il non potere andare al teatro. Si può dire che fino all'epoca della sua malattia il teatro fu tutta la sua casa: tutte le sere che Iddio mandava in terra si poteva trovare Francesco Coletti fra le quinte del Niccolini d'inverno, dell'Arena Nazionale d'estate.

* * *

Non ostante questa sua passione per l'arte drammatica, Coletti non aveva mai scritto una commedia più lunga d'un atto. Si contentava del successo delle sue farse e delle sue *Commediole per i fanciulli*, un libro che ha avuto parecchie edizioni, e che le mamme potranno mettere sempre nelle mani delle loro creature, certe di far loro un immenso piacere e di procurar loro dei buoni esempi. (Edizione Barbèra)

* * *

Di gusti modesti, un modesto impiego all'Accademia delle Belle Arti bastava al Coletti per i suoi bisogni. Benchè legato d'amicizia a chi ha avuto qualche volta le mani in pasta, non ha mai cercato di migliorare la propria condizione. S'aiutava con il poco frutto delle sue farse e delle sue commediole.

Non avrebbe lasciato Firenze per un regno: ci aveva vissuto sempre, ed aveva bisogno di quell'ambiente per vivere.

La sua sola adorazione era una bambina: il lasciarla orfana deve essere stato il suo più grande dolore morendo.

* * *

E torno alle notizie.

È piaciuta alle Logge di Firenze, recitata dalla compagnia veneziana Moro-Lin, una commedia del signor C. Morelli, *Teste vode*, quantunque recitata un po' alle panche... vuote egualmente.

A Milano, la *Petite Marquise* di Meilach e Haléwy strappò l'altra sera quante risate volle. A Venezia la seconda rappresentazione del *Signor Alfonso* finì con quattro chiamate al proscenio senza contrasti di sorta e senza duelli.

Manco male! Martedì il duca Proto di Maddaloni e dell'Albaneto, grande di Spagna di prima classe, presenterà al pubblico dei Fiorentini il suo *Ginesio*.

Dalla *Gaspara Stampa* (il primo ed il migliore dei suoi lavori) fino a questo *Ginesio* quanti mutamenti e quanti...

Stavo per dire... e quanti fiaschi! Ma bisogna aver pazienza ed aspettare: l'ultimo entrato in cantina fu il povero *Pierin del Vaga*, che avrebbe potuto querelare il duca per diffamazione e calunnia.

Fortunatamente pel povero pittore, le Loggie del Vaticano son lì, sempre in piedi!

* * *

Poichè mi trovo a Napoli, due parole sulla *Fille de M^me Angot*, che si dà in italiano al Teatro Nuovo.

In sole quaranta recite essa ha prodotto per l'impresa un *dividendo* netto d'una ventina di migliaia di lire.

Dico *dividendo* perchè l'impresa ha tre soci: una celebre attrice, ora al riposo, un rivendugliolo di piazza del Molo, e un deputato dell'opposizione...

E poi la *Riforma* scrive che l'operetta francese è eminentemente corruttrice.

Ingrata!

IL PROFESSORE ZANNOTTI

E sempre morti!

È mancato agli amici, all'insegnamento e al paese il venerato prof. Michele Zannotti di Napoli, che insegnava fisica matematica in quella Università e fisica sperimentale nella scuola di marina. Sulla morte di questo chiarissimo intelletto che aveva il cervello d'uno scienziato e il cuore d'un poeta ecco quanto ne scrive un suo scolare.

Non intendo mutare una parola alla espressione di un rimpianto sincero che si sfoga nella famiglia senza cercare le frasi.

Napoli, 9 aprile 1874.

Carissimo babbo,

Ieri cessò di vivere dopo 5 giorni di malattia (polmonite ed adinamia) il cav. prof. Michele Zannotti, professore di fisica matematica all'Università, professore di fisica sperimentale nella Regia Scuola di Marina, dell'età di 71 anno.

Uomo scienziato quanto modesto, e generoso quanto onesto, sarà difficile trovare in tutta Italia uno il quale possa sostituirlo degnamente, impossibile il trovar uno che sappia esser come lui padre de' suoi allievi. Tutti i migliori professori, ed allievi di marina, ed uffiziali di marina furono suoi scolari; esso era da noi chiamato nostro padre, il nostro *papà*, che alla fine dell'anno ci avrebbe, secondo il solito, portato i confetti.

Co' suoi consigli e colle sue ammonizioni paterne egli riuscì a metter sulla buona via più di un allievo scapestrato, ed a lui siamo debitori di castighi condonati in gran numero, perchè era nostro uso il raccomandarci a lui nelle nostre piccole miserie, e suo costume l'impiegare la sua autorità paterna presso il comandante e gli ufficiali per la nostra liberazione.

La Scuola di Marina, l'Università, e tutta Italia hanno in lui perduto un uomo di somma scienza; infinito numero di persone piange in lui un secondo padre, e noi fra questi. Egli non ha lasciato che amici dietro di sè.

Chi sa chi verrà ad occupare la sua cattedra qui nella R. Scuola, ed a dirigere il nostro gabinetto di fisica! Ma pur troppo la perdita del professore Zannotti è per noi irreparabile. Oltre che non si potrà trovare alcuno che lo eguagli in scienza, nessuno avrà per noi quell'amore e quella bontà paterna ch'egli sempre ci addimostrò. Nessuno più intercederà per noi, nessuno più ci darà consigli chiamandoci suoi figli e percuotendoci con una bacchettina di giunchi, nessuno più si ricorderà de' suoi allievi alla fine dell'anno. Noi non potremo più quando saremo ufficiali correre a prender consiglio e benedizione dal professor Zannotti, come già tanti ufficiali e comandanti hanno sinora fatto.

Il cadavere fu oggi, portato in chiesa. Accompagnavanlo tutti i professori d'Università col rettore Imbriani, tutti i professori della R. Scuola, gran numero di studenti, un corpo di truppa, e la R. Scuola di Marina coi pugnali d'alta tenuta, e tutti i suoi officiali in grande uniforme.

Una dolorosa interruzione è dunque stata arrecata ai nostri studi, ma l'interruzione è ben poca cosa, perchè noi abbiam perduta la persona che ci era più cara di tutte qui in collegio, e la cui perdita è per noi assolutamente irreparabile.

La memoria però del nostro *papà Zannotti* sarà sempre viva in noi, e la Marina de' dì nostri, e principalmente noi ci ricorderemo sempre l'otto aprile 1874 qual giorno di sventura e di dolorosi ricordi.

Aff.mo figlio

. . . .

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Non è stata una seduta, ma un'accademia di corso forzoso. Io l'avrei tenuta nella sala Dante, a piazza di Trevi, e sarebbe stata al suo vero posto.

All'onorevole Minghetti, concertista beneficiato, si prestarono gentilmente i senatori Audiffredi, Pepoli, Scialoja, Lampertico, il Terziani dell'orchestra cartacea, ma con migliore fortuna.

Uditorio scarso, ma scelto: non vi furono applausi: questi non arrivano a certe altezze e si arrestano volontieri a mezz'aria, contentandosi di lambire dolcemente gli orecchi alle ballerine e ai

---

mentico del suo stato, per poco non si lanciava fra quei felici a prendere anch'egli la sua parte di una voluttà a lui sino allora sconosciuta; allorchè d'improvviso si ritrasse rapidamente, mentre il cuore gli batteva con violenza: una figura ben nota era passata avanti alla finestra: egli aveva riconosciuto sua madre! Portava una stupenda veste di velluto vermiglio; le belle braccia ed il bianchissimo seno erano splendenti di gioielli. Ella si accostò rapidamente al marito che parlava con un signore, e col ventaglio gli toccò una spalla. Carruthers si voltò in guisa che Dallas lo potè vedere di fronte.

— Che tu sia maledetto — mormorò il giovane fremente — coprila pur d'oro e di gemme a tua posta, ma non sarà per questo meno infelice: è tua moglie è vero, ma è anche madre mia: ella verrà in mio soccorso, quantunque tua schiava: io sono un disperato: io potrei versare la vergogna sul tuo capo; posso fare uno scandalo, e lo farò.

Ansante, colle pugna serrate, si allontanò di là, e strisciando lungo il muro girò l'angolo della casa, sempre inosservato, sempre protetto dalle tenebre, e meglio ancora dal freddo che consigliava la gente a non abbandonare il tiepido ambiente delle stanze, delle cucine o delle stalle.

Si accostò ad una vetriata e guardò dentro: era una stanza abbastanza grande: un buon fuoco ardeva nel caminetto: ai lati, due vecchi seggioloni a spalliera: una tavola nel mezzo della stanza, con suvvi una lucerna ad olio, bandita senza dubbio dalle superne regioni dopo la invenzione delle lampade a moderatore; una bibbia aperta e, per segno, un paio d'occhiali, e un vecchio calamaio.

— Oh che fortuna! — disse Dallas — questa è senza dubbio la stanza d'Ellen, la vecchia nutrice: ecco la sua bibbia, i suoi occhiali. Ah se ella venisse qui sola! Che farei io se ella venisse invece con qualcheduno de' suoi, e chiudesse le imposte? Dio, che fuoco seduttore: ho una voglia matta di rompere un vetro, e aprire da me. Perchè no? Tutti sono intenti al ballo: la musica coprirebbe il rumore.

Egli si preparava ad eseguire il suo progetto, s'era già fasciato il pugno colla pezzuola, quando gli parve d'udire poco distante il cigolio d'una finestra che s'apriva: sì, aveano aperta la finestra d'una stanza accanto alla sala da ballo: il suono di due voci giunse distinto al suo orecchio.

— Non avete paura dell'aria fredda? Badate di non pigliarvi un malanno, miss Carruthers.

— Non abbiate paura, capitano Marsh — rispose una fresca voce di donna — sono campagnuola io, e l'aria non mi fa mai paura: d'altronde nella sala si soffocava.

— Non sarebbe forse colpa di quella grossa signora pavonazza che porta in capo un uccello di paradiso, e che vi voleva trattenere? Ell'ha per verità un perfetto contrapposto nella sua smilza figliuola. Chi son desse, le conoscete?

— Se le conosco! la vecchia è mia zia, lady Boldero, la giovane è mia cugina Bianca!

— Diamine, diamine, hum! volevo dire... Se non m'inganno fu nel parco di sir Thomas Boldero che, venerdì, v'incontrai a cavallo, miss Carruthers?

— Già. Presi appunto una scorciatoia perchè avevo fatto tardi.

— Infatti, passaste via come il vento, e il vostro groom vi aveva perduta di vista.

— Il mio groom! È un lusso di cui fo senza volontieri: quell'avere sempre un uomo alle calcagna mi dà noia.

— Ma non è certo una noia per un uomo seguire una leggiadra amazzone...

— Sempre galante il capitano Marsh! Ma il freddo punge davvero, sarà bene ritirarci.

Giorgio Dallas, ch'era tutto orecchi, e s'era avvicinato per ascoltare, s'accorse che qualche cosa era caduto giù dalla finestra mentre la chiudevano; cercò in terra e raccolse un ramoscello di mirto ch'egli senza troppo pensare cacciò nella tasca dell'abito.

— Che cara vocina — pensò — oh! è bella senza dubbio ed anche spiritosa. Povero capitano, come s'era impaperato.

Frattanto s'era messo di nuovo in osservazione alla vetriata. Dopo qualche minuto vide aprirsi una porta ed entrare una vecchia: era la nutrice. Dallas cominciò a picchiare sui vetri: la nutrice s'arrestò spaventata: Dallas picchiò più forte ed Ellen s'accostò alla vetriata dicendo:

— Chi siete? Parlate tosto o io chiamo gente.

— Sono io, Ellen, sono io.

— Giusto cielo, il padroncino Giorgio!

— Sì, sì: apri e lasciami entrare: ho bisogno di parlarti e muoio di freddo.

La donna aprì, e non appena l'apertura era sufficiente al passaggio d'un corpo umano, egli passò oltre, e senza occuparsi della nutrice, corse al caminetto, s'inginocchiò davanti al fuoco e cacciò le mani nella fiamma, avido di calore. Ella gli si avvicinò, gli pose una mano sul capo e guardandolo con ansia amorosa mormorò:

— Dio mio, come siete cambiato, figlio mio, se non fosse per gli occhi, che son sempre quelli, non vi avrei riconosciuto.

E infatti, dacchè avea lasciata la vecchia nutrice, egli era di molto cangiato. Il giovinetto di diciotto anni dai capelli crespi, dal bell'incarnato era scomparso: adesso quegli che stava colà inginocchiato era un uomo dall'aspetto fiero, cogli occhi infossati, le guancie pallide, con tutti i segni infine della dissipazione. L'amorosa vecchia si sentiva voglia di piangere.

— Animo, animo, Ellen, dammi piuttosto qualche cosa da bere, e sta bene attenta; io ho bisogno di vedere mia madre, sono qui venuto espressamente dalla città, hai capito?

— Ella non v'aspettava, n'è vero? — disse M^rs Brookes guardandolo commossa — a me di certo non disse niente.

— No, infatti non m'aspetta. Ma come sta ella, che vita conduce? Mi scrive così di rado!

Dallas s'alzò, girò uno dei seggioloni di contro al camino, e si assise appoggiando i piedi sul parafuoco.

— Son venuto a mio rischio e pericolo: ora nutrice, bisogna che in qualche modo tu l'avverta ch'io sono qui.

— Come fare, padroncino mio! — rispose la nutrice — ella è nella sala da ballo, tutti le stanno attorno, le parlano, e il padrone non la lascia un momento...

— Ah! egli la sorveglia, non le lascia mai pace!

— Non dico questo, no: anzi il signor Carruthers, bisogna dirlo, la tratta da buon marito, e gode che tutti l'ammirino.

Il giovane l'interruppe alquanto indispettito:

— O, insomma, nutrice, bisogna ch'io la veda: fa il tuo progetto e sbrigati.

— Ci penso — rispose la nutrice, ed uscì per ritornare quasi subito recando del pane, del vino e un pezzo di carne fredda.

— Non ho trovato di meglio per il momento.

— Non importa: non ho fame: dammi piuttosto un po' di vino. Sai ch'è grosso delitto il mio; entrare di soppiatto nella casa di mio patrigno, scaldarmi al suo fuoco, e bere il suo vino senza permesso!

(Continua)

tribuni del popppolo, ma l'approvazione fu completa e si estrinsecò nella chiusura della discussione generale.

Quello che piacque in ispecial modo fu il vedere Don Antonio da Procida, il papa del corso forzoso, levarsi a protestare contro la metamorfosi consortile che l'onorevole Minghetti vuol far subire alla sua creatura. Intendo le sue angoscie paterne; ma, Dio buono, era venuta su rachitica e minacciava di peggio, e metterla fra le mani degli ortopedici che le raddrizzassero le ossa era di tutta necessità.

★★ Pende nelle sfere più sublimi della discussione un arduo problema. Il Consiglio provinciale di Messina diè la materia del fatto: l'*Opinione* l'analizzò colla solita profondità; io lo metto semplicemente in formola e domando: Quale dev'essere, politicamente parlando, l'opinione d'un impiegato?

La risposta non dovrebbe essere difficile guardando le cose alla buona. Bisogna mettere l'impiegato in condizioni che quel miserabile tozzo del 27 del mese non ne infreni i generosi convincimenti e quindi... e quindi... mandarlo via, cioè ridargli intiera la sua libertà. Il tozzo suddetto sarebbe una briglia, una violenza, una tirannia, e il povero impiegato, costretto a ricevere quei pochini — il prezzo dell'abdicazione al proprio carattere, — ha mille ragioni di protestare.

Così non la intende il Consiglio provinciale suddetto. Ha un fior di segretario che nelle catene del servaggio della Tesoreria sa mantenere integra la sua dignità di repubblicano, e predica ne' giornali tutti i giorni che Dio ci manda la repubblica e il socialismo, bestemmiando il sistema e rispondendo corna al prefetto che lo invitò bonariamente a smettere.

Ebbene, il Consiglio sullodato, invitato a emancipare il giovane apostolo dalla servitù del bilancio, si scusa dicendo che le opinioni politiche non sono affar suo.

Ah Consiglio sciagurato! Non s'accorge dunque, della pressione feroce ch'esso esercita nella coscienza politica del suo segretario tenendolo a guinzaglio col salario? Me lo disonora alla bella prima, facendolo passare per un agente provocatore pagato per dire male di chi lo paga e intrappolare gli ingenui.

Io protesto con tutte le mie forze contro questa incredibile tirannia!

★★ Servito per le feste quel povero *Ypsilon* del *Pungolo* milanese colla sua missione Don Bosco. Monsignor dalla *Voce* me lo concia in maniera, che nei panni dell'onorevole Torelli protesterei: per farsene de' randelli, Monsignore dee aver diboscato tutto il missionario.

L'ho già dichiarato: non ci ho mai creduto a questa missione, che avrebbe avvalorata la teoria darwiniana sull'origine dell'uomo. Nei boschi ci stanno gli *orangotani*, e andando a cercarvi un missionario... O che si fa la politica degli *Animali parlanti* di Casti, o dei *cinocefali* di quel bell'umore di Venezia, che al momento mi sfugge col nome?

A buon conto osservo che il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli*, che per poco deve aver creduto alla missione, saluta l'insuccesso come una vittoria, e forse non ha tutto il torto. Chiesa e Stato per me sono marito e moglie vissuti per secoli ringhiosi e per pura coercizione sotto il medesimo tetto. Si sono divisi e ciascuno ci trova il suo *conto* nella separazione legale. Quasi direi che questa nuova condizione di cose è sottintesa nel grande principio: *libero in libera*, che se fosse altrimenti non saprei davvero quale altra applicazione trovarle.

★★ Faccio un buco nella politica per amore della letteratura. Al postutto la letteratura è la politica in fronzoli, e ci fu tempo in cui non vi era modo di farla passare in altro modo.

Il *Giornale di Padova* annunzia la scoperta di taluni sonetti inediti del Petrarca, e aggiunge che se ne farà la pubblicazione alla ricorrenza del centenario del poeta.

Ben vengano le nuove gemme del serto letterario del cantore di Laura. Se anche non saranno delle più fine, avranno il merito della verecondia. Non hanno voluto rivelarsi se non quando il vero *Spirto gentil* della sua canzone all'Italia ebbe appagati i voti che fremevano da cinque secoli nella tomba d'Arquà.

Dedichiamoli a Vittorio Emanuele, chè a rigore sono suoi; il cantore di Laura deve averglieli serbati pel suo trionfo in Campidoglio.

Estero. — Un dispaccio dei fogli austriaci vorrebbe farci credere che il conte Bianco sia di nuovo a Parigi.

Ecco, trattandosi che Frohsdorf è a pochi passi da Vienna, io avrei voluto correre zin là per sapere le notizie giuste prima di affidarle all'elettrico.

Quel dispaccio aggiunge che il conte vi sarebbe andato nel più assoluto incognito e vi si terrebbe nascosto. Allora tanto sarebbe stato non andarci! perchè non credo che la legittimità sia diventata una religione sotterranea come il culto mitriaco e il cristianesimo ai tempi delle catacombe.

Osservo che ai tempi nostri questi misteri non servono più a nulla, tranne a rivelare in chi se ne circonda la pusillanimità.

Oggi com'oggi, sotto terra non ci stanno che le talpe.

★★ M'è venuto sott'occhi un discorso dell'onorevole Baxter, membro liberale della Camera inglese, agli elettori del suo collegio.

Egli parlò a lungo del ministero Gladstone e delle cause che ne determinarono la caduta, che sarebbero, *more solito*, le discordie del partito.

Vedete combinazione, giusto ieri sera ho riletta quella stupenda pagina di Manzoni, dove descrive Renzo avviatosi per Lecco onde aver consiglio dal dottor Azzecca-garbugli, che accompagnando i pensieri coi moti della mano, dava di terribili scrollate ai capponi che vi portava per la propina dell'avvocato. Questi, come se le scrollate fossero poco, si beccavano per giunta fra di loro, « come suole avvenire — dice il poeta — fra compagni di sventura. »

Quale ammaestramento in quelle beccate, signor Baxter! Mi rivolgo a lei perchè taluno fra' nostri partiti politici, che si trova forse nel caso, non creda ch'io l'incapponi per uso e consumo della similitudine, e che Dio ci preservi tutti dalle scrollate.

★★ Continuano le dicerie sul *convenio* fra Serrano e Don Carlos: io non ci credo — quantunque *Folchetto* si sia mostrato per telegrafo di parere diverso: ma bisogna convenire che i precedenti le avvalorerebbero assai, ma assai. È ancora fresca la memoria del *convenio* di Amorovieta, che dev'essere stato l'argomento perentorio per decidere i carlisti a una riscossa, colla speranza che, a peggio andare, ne uscirebbero sempre ad onore e a vantaggio.

Quello che oggi impaccia maggiormente i giornali è il ritorno di Serrano a Madrid. Ho detto ieri la mia, sotto forma d'ipotesi; oggi potrei soggiungere che nella capitale e in talune provincie l'agitazione è grande e reclamava la presenza sopra luogo del capo dello Stato. Si parla nientemeno che d'un'imminente sollevazione comunalista nella Catalogna, e anche altrove.

Se mai dovesse scoppiare, pregate i promotori di levarsi il berretto, e giurerei che sul cocuzzolo potrete vedere la chierica dei cappellani di Don Carlos.

A proposito, le autorità francesi che avevano arrestato il curato di Santa Cruz, l'hanno rimesso in libertà. Non mi stupirei punto se mi toccasse di vederlo a capo dei futuri comunalisti di Barcellona; il carlismo s'accomoda di fatto in Ispagna precisamente come il clericalismo fra di noi, che si serve anche degli argomenti dei suoi nemici, purchè questi si mostrino nemici del governo. S'è tante volte veduto un partito preparare il fango per uso de' nemici suoi a danno d'un nemico comune. Leggete la.... la.... quello che volete insomma, pur ch'io non sia obbligato a insudiciar la carta nominandola.

★★ Ci ho studiato sopra a lungo, ma non sono ancora giunto a formarmi un'idea di quello che i democratici possano intendere colla parola militarismo. Sono andato a cercarlo in Prussia — il paese-caserma, secondo Alfieri, e che dovrebbe essere quindi la vera Delfo per i responsi di questo genere.

Ebbene, sapete qual è l'ultima definizione dell'esercito fatta dal principe di Bismarck? « L'esercito è un membro organico della nazione. » Francamente, mi piace assai più questa di quelle tante messe fuori sinora a studio di rettorica — assai più di quella stessa che suona: « l'esercito è la nazione armata, » che, per quanto democratica, rientra sotto la sferza dell'epigramma alfieriano dalla caserma.

Debbo aggiungere che la definizione di cui parlo l'ho trovata in una lettera di ringraziamento che il gran cancelliere diresse all'Assemblea di Amburgo per il suo voto, che già conoscete, in favore del nuovo organico militare.

Vi trovo anche un'altra parola che mi va a genio: « L'esercito dev'essere continuamente in caso di proteggere il pacifico lavoro della nazione. »

Sissignori, giusto come gli ebrei di Esdra e Neemia: la spada in una mano, la cazzuola nell'altra; è così che si riedifica Gerusalemme.

Giornali e telegrammi ci fan credere che una buona volta anche i Tedeschi l'abbiano intesa. La conciliazione sul piede di pace è assicurata.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES, 11. — La Banca nazionale del Belgio ribassò lo sconto al 5 per cento.

BERLINO, 11. — In una riunione, tenuta dai deputati del partito nazionale liberale, il presidente dichiarò che il governo dell'impero acconsentirebbe a fissare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace per la durata di sette anni se si ristabilisse la disposizione della legge militare che esenta gli ufficiali dal pagamento delle imposte comunali. La riunione decise alla quasi unanimità di accordare questa esenzione.

Credesi che la legge militare con questa nuova redazione sarà approvata con circa 220 voti.

Nella seduta del Consiglio federale, Delbrück dichiarò che la Prussia era disposta ad accettare il compenso sopraccennato.

Gli altri membri del Consiglio domandarono subito istruzioni ai loro governi.

Credesi che i conservatori, nonchè dodici deputati del partito progressista, voteranno anche essi in favore del progetto.

LONDRA, 11. — Il marchese di Clarincarde è morto.

CAPE COAST, 14 marzo. — Il re degli Ascianti firmò il trattato, che era stato preparato dal generale Wolseley.

PARIGI, 11. — Un dispaccio di fonte carlista smentisce le voci relative ad un *convenio* e soggiunge che il ritorno del maresciallo Serrano a Madrid fu cagionato dagli intrighi alfonsisti e dalle agitazioni federali.

MADRID, 11. — Un telegramma in data di ieri mattina dice che la pioggia e il vento resero impossibili le operazioni militari.

VIENNA, 11. — La Camera dei Signori continuò oggi la discussione generale delle leggi confessionali. Dopo i discorsi di alcuni oratori, prese la parola il barone Lichtenfels, il quale, mentre pronunziava il suo discorso in favore del progetto, cadde in svenimento. Il presidente ha quindi sciolta la seduta

La discussione continuerà lunedì.

NOTERELLE ROMANE

Oggi 12 aprile...

Ventiquattro anni sono, nel 1850, Pio IX rientrava nella *Dominante*, di ritorno dal suo volontario esilio di Gaeta. Per le strade di Roma c'era una folla di gente ad aspettarlo, e facevano ala le truppe repubblicane francesi del generale Oudinot. Ma non tutti i Romani erano lieti; c'erano di molti che avevano un padre, un fratello, un marito in quel momento raminghi sulla via di un esilio non volontario.

In ventiquattro anni quante cose cambiate! Gli esuli sono ritornati: Pio IX si è condannato nuovamente non più all'esilio, ma alla prigionia volontaria. Solamente le truppe francesi sono ancora repubblicane...... dopo avere attraversato diciannove anni d'impero.

■

Alle 11 di stamani grande concorso al palazzo della legazione russa nel Corso.

Oggi i Russi celebrano la Pasqua, secondo il loro calendario rimasto dodici giorni in ritardo, da quando non hanno voluto accettare le riforme di papa Gregorio XII.

Casanova nelle sue *memorie* racconta d'aver tentato di persuadere Caterina II a mettersi in pari con tutto il resto d'Europa, ed assicura che l'imperatrice avevagli promesso di farlo. Ma probabilmente questa promessa sarà una delle tante volate dell'immaginazione dell'avventuriere veneziano, e la Russia è rimasta fedele al suo calendario.

■

Ieri gli azionisti della Banca Generale erano convocati in assemblea generale nella sede della Banca al palazzo Doria Pamphili.

Fra le altre cose v'era all'ordine del giorno la nomina di un nuovo presidente in sostituzione del defunto duca Mario Massimo.

La scelta degli azionisti cadde quasi unanimemente sul principe Marcantonio Borghese. È un gran nome romano che ne sostituisce un altro nel mondo degli affari: è un buon augurio sotto molti punti di vista.

■

La prefettura ha respinto il progetto d'isolamento del Pantheon, perchè nella domanda di quei signori del Campidoglio non era chiaro nè lo *scopo*, nè la *natura* dell'opera. Più oscuro di tutto era il *fondo* con cui il municipio intendeva provvedervi; e si perdeva poi nella notte dei secoli il *tempo* nel quale i lavori dovevano essere compiuti...

Io non so nulla della natura, dello scopo e del tempo. Ma quanto al fondo domando umilmente: Le 400,000 lire iscritte in bilancio per l'isolamento del Pantheon, dove diamine sono ite?

■

Ah! me lo potesse almeno dire il dott. Romeo Taverni, che ha cominciato stamane un corso di antropologia, e studia l'uomo nel complesso delle sue facoltà e relazioni. Egli deve sapere anche che cosa è avvenuto di quelle benedette quattrocentomila lire!

Per tornare al dottore Romeo dirò che stamane alla sua prima lezione i presenti erano una quarantina, compreso una signora, la sua. Le idee del dottor Taverni piacquero; e la sua parola fu ascoltata volontieri.

●

Mando a nome della redazione un triste saluto di condoglianza a un confratello.

L'onorevole deputato Oliva ha perduta la sua ottima madre.

È una di quelle sventure cui prendono parte tutte le persone di cuore.

■

Il principe Odescalchi, di cui i giornali si sono molto occupati in questi giorni, è arrivato ieri a Roma ed era ieri sera a passeggiare sul Corso.

●

— E il *Profeta*, seconda edizione, come è andato?

— C'era la Principessa Margherita...

— Benissimo. Ma il signor Cazeaux, il nuovo tenore? È vero che non parla italiano?

— Bellissimo teatro.

— E la signora Creny, nella parte di *Berta*...?

— Che visini, che *toilettes*!

— Insomma, si reggerà?

— Il maestro Terziani...

— Scusi, che maestro d'Egitto...

— Ma io le parlo del *Profeta*?

— Io credeva della lettera.

■

Questo dialogo sconclusionato vi darà un'idea dei discorsi che si facevano ieri sera dopo il *Profeta*.

Meno male che la stagione non ha che tre o quattro recite ancora.

— Finalmente — sarà vista morire.

Dalla Torre di Babele in poi non c'era stato al mondo niente di più confuso. Purchè la confusione non voglia durare!

●

E se ne corre il pericolo.

Dicono che una parte degli artisti dell'Apollo pensi, a impegno finito, di emigrare all'Argentina.

Tutto sarebbe già combinato: prima opera *Ernani*.

E dicono anche che la Giunta, riunitasi ieri, si occupò dell'Apollo, e ruppe qualunque trattativa per quel certo anticipo sulla dote, ch'era richiesto, era già sul punto d'essere accordato, quando...

Lasciamola lì. Questo dell'Apollo è proprio un tema che comincia a seccare.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/4. — Sera 4ª di giro. — *Il Profeta*, musica del maestro Meyerbeer.

Valle. — *Boule de neige* di Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Una manovra elettorale.* — Indi *Un'azione mimo-danzante.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Il Fornaretto di Francia* — Poi ballo: *Il conte di Hereford.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville: *Meo Patacca e Marco Pepe.* — Indi pantomima: *La Pia di Tolomei.*

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Giorgio Czarnè* con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il marchese di Noailles, tornando da Parigi, si è fermato a Torino ed a Firenze: è aspettato a Roma questa sera.

È noto che diversi ministri e consoli d'Italia all'estero hanno trasmesso al ministero gli indirizzi delle colonie italiane a Sua Maestà il Re, in occasione del 23 marzo. Fra questi indirizzi è stato notato, anche per l'eleganza ed il lusso della esecuzione materiale, quello della colonia residente a Vienna.

Il giorno 9 corrente nel manicomio di Reggio Emilia il prof. Caselli eseguiva una trasfusione diretta del sangue col metodo dell'Albini, modificato dal Roussel, cioè dalla vena giugulare d'un agnello alla vena mediana cefalica del malato. Il soggetto era una pellagrosa in ultimo stadio ed in condizioni di tale emaciamento da renderne inevitabile e vicina la morte. Durante e dopo l'operazione l'ammalata presentò un notevole rinvigorimento nel movimento della circolazione e il mattino appresso mostrò una energia ed un buon umore che denotavano un benessere affatto insolito. È la prima volta che si eseguisce una tale operazione, sopra un pellagroso ridotto all'estrema anemia. Il risultato è importantissimo, trattandosi d'una malattia che miete molte vittime nelle campagne dell'Italia Superiore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Assicurasi che il conte di Chambord abbia deciso di stabilirsi in Francia per dirigere il partito legittimista.

La *Patrie* pubblica le basi del *convenio* fallito, secondo il quale il maresciallo Serrano avrebbe proposto un plebiscito.

Il pretendente aveva accettato, ma fallite altre condizioni egli rifiutò ogni accordo.

Si dice che egli abbia chiesto di essere riconosciuto re della parte di Spagna che occupano le sue truppe.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

NAPOLI -- POSILIPO

Si vende un Villino con giardino, distribuzione d'acqua e grotta a mare per bagni. Dirigersi al proprietario, strada Nuova, 28, Posilipo. 7839

AL PICCOLO PARIGI

Magazzino di Vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

ROMA Via Frattina, n. 119, p. p. — **NAPOLI** Succursale a Toledo, 143, p. p.

Questo Magazzino, che nel suo genere tiene in Italia il primato, raccomandasi per la precisione e buon gusto dei lavori che vi si eseguiscono.

Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli articoli per la presente stagione.

Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo.

Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo, n. 143, p. p., ivi trovansi gli articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni.

Gli articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si possono riportare nella succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Soprabiti, Mak-Farlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni. Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti

Abiti, Palton, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni.

Abiti e Cuffini da battesimo, Zenaloni, Abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi, Cappottine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbracatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli di corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, paglia, sparteria per maschi e femmine da L. 2 50 in su.

Articoli di biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ec.

Calze e mezze calze di lana e di cotone, Stivaletti e scarpette di pelle e di stoffa.

Il tutto in grande quantità da permettere la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre città, dietro sconto proporzionale.

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti
NICCOLA CIUTI e FIGLIO.

7401

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dal Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

LO SPECCHIETTO DEI NUMERI.

Si è pubblicato il 12° numero di questo importantissimo Giornaletto, che non con vani apparati, ma con dimostrazione scientifica, e pruova di fatto da settimana per settimana, Estratti situati in tutte le ruote d'Italia, con ambi e terni, ed infallibilmente il 1° e 3° su quella di Napoli. Consultate e vedrete. Si pubblica ogni mercoledì. Prezzo di associazione: un Trimestre L. 2; Semestre ed anno in proporzione. Dirigersi all'Ufficio del giornale, cortile S. Sebastiano, n. 51, inviando vaglia postale a Giuseppe del Vecchio, Napoli. Vincita data dallo Specchietto dei numeri nella presente estrazione su Napoli 70, 61, 85, Terzo eletto 8, su Torino Ambo 22, 32, Terzo eletto 32. Quinto eletto 13, su Palermo Primo eletto 14, su Firenze Secondo eletto 4, su Venezia Quinto eletto 41, su Roma, 6, 13, 23, Quinto eletto 23. 7888

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona.* 7886

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

NOUS APPELONS L'ATTENTION
sur les

POSITIONS ET EMPLOIS
ET PLACES VACANTES
POUR TOUTES LES APTITUDES
tant en France qu'à l'étranger
(annoncés gratuitement)

Sur les **Propositions d'Associations**, avec rapport de fonds ou cautions,

Sur les **Prêts, avances de fonds et ouverture de crédit.**

Sur les **Systèmes à faire fortune.**

Sur les **recettes importantes.**

Sur le **Tableau des chemins de fer.**

Sur les **ventes des fonds de commerce, et de maisons et appartements à louer.**

Sur les **propositions diverses de riches mariages**, depuis 20,000 jusqu'à plus d'un million de dot.

Sur les **offres et demandes** de toute nature, intéressant tout le monde, que l'on trouve dans

L'INDICATEUR GÉNÉRAL
Journal d'Affaires
des chemins de fer
et des Expositions

Bureaux: Place Centrale, 5, à Marseille

et chez tous les Kiosques, chez tous les libraires et marchands de journaux au prix de 25 centimes.

Les annonces sont reçues à l'Agence principale de Publicité E. E. Oblieght, à Rome, 22, rue de la colonna — Florence, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13.

MALATTIE NERVOSE
INVENZIONE BREVETTATA
Elettrizzamento Umano.

Combinazione dei fluidi regolarizzati con apparecchi senza scossa, solo mezzo certo di guarigione mediante i procedimenti del dottore cav. Brunet, de Ballaus, ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre di Russia ecc., brevettato e decorato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali.

Roma, Corso 121, con entrata in via delle Carrozze n. 7 e 8 p. p.

(Vedere gli attestati e gl'indirizzi delle novelle persone guarite.)

(res non verba)

L'INSTITUT

Journal universel des sciences et des Sociétés savantes en France et à l'étranger.

Ce journal paraît tous les mercredis à Paris.

Abonnement annuel:
Etranger à surtaxe 36
L'abonnement part du 1er janvier.

Prix des collections:
ANCIENNE SERIE
1re Section fondée en 1833
SC. MATH. PHYS. ET NAT.
1833-1872. 40 volumes 1000 fr.
2e Section fondée en 1836
SC. HIST. ARCH. ET PHIL.
1836-1872, 37 volumes 500 fr.
NOUVELLE SERIE
Tome I, 1873 . . . . 30 fr.

Les annonces et abonnements sont reçus à l'Agence principale de Publicité E. E. Oblieght à Rome, 22, via della Colonna; Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella Vecchia 13.

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hunl-Hubert, Gaveau, Blick, Boisselot, Philipps, Bord, Blüthner, Schwechtofer, Roesler, Debain, Gruad, Duret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurghi operai ecc ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus 46, Strada del Re,* **JERSEY** (Inghilterra)

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Farmacia della Legazione Britannica — — **Firenze**, Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.
Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA
ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO
per F. TANINI.

Nel quale si contempla la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati da tipi del vero francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 99.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT.
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 14 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

DEL VENTO E DELLA PIOGGIA

Lettori, parliamo del vento e della pioggia! Non crediate che con questo io voglia dire di non sapere di che parlarvi. Tutt'altro.

Il proverbio. « parlare del vento e della pioggia » è un proverbio giudizioso, inventato forse da qualche saggio dell'antichità, occupato a far lunari sulla politica, e la politica sul lunario.

La pioggia e il vento hanno una grandissima influenza sulle cose di questo mondo, e gli astrologhi antichi — i depositari della scienza di Salomone, oggi riprovata dai sacri canoni — hanno appunto cercato i destini dell'umanità fra le nuvole.

Ricordatevi, lettrici, che il grande castigo toccato all'uomo dopo il peccato della signora Adamo nata Eva, fu il diluvio. Quel diluvio che durò quaranta giorni e che fu l'origine della quaresima, essendochè, tanto per perpetuare la memoria del castigo, quanto per consumare la grande quantità di pesci che durante il diluvio non s'erano affogati — sapendo nuotare — si stabilirono i quaranta giorni di astinenza (ma questo ve lo racconterò un'altra volta).

E voi lettori ricordatevi che uno dei giorni decisivi della vostra esistenza, fu quello in cui offeriste l'ombrello alla vostra vicina di sopra.

Voi lettrici dovete all'uragano la più bella gloria del vostro sesso. Penelope che aspettò Ulisse dieci anni dopo il naufragio.

E voi giovinetti dovete all'uragano il libro più noioso delle vostre prime letture: *Le avventure di Telemaco*.

Gli Italiani videro nella burrasca la loro nobile origine antica e la più splendida delle loro vittorie moderne. Alludo alle navigazioni di Enea e alla presa di San Martino.

Era scritto che il cattivo tempo dovesse essere il nostro protettore. I Romani che se ne intendevano fecero il tempio a Giove Pluvio; e le nostre solennità nazionali furono, sono e saranno sempre benedette dal cielo.

Io, in particolare, debbo all'acqua e al vento la scoperta della più bella opera d'arte che si sia veduta, dalla Venere di Milo in poi. *Essa* montava nell'omnibus, ed era stretta entro una calza a righettine lilla e bianche... un capolavoro della mano di Dio.

La pioggia e il vento sono tutto quello che vi è di più importante a questo mondo.

La pioggia è la ricchezza — domandatelo a Danae.

Alla Camera siede il deputato di Piove.

A Ferrara, attualmente piove e laggiù dicono: *Piove pane*, augurando bene della messe...

Insomma, non la finirei più, se dovessi andar avanti a provarvi che parlare della pioggia e del vento non significa mancare di argomento.

Preferisco provarvi che la pioggia e il vento sono la più grande notizia del mondo politico.

Osservate i dispacci:

« La pioggia e il vento impediscono che si continuino le operazioni militari in Spagna. »

Dunque i destini della patria del Cid, dipendono dal lunario, e io non ho menato il can per l'aja, come avete creduto fino a questo punto.

Quando avrà smesso di piovere e di tirar vento, le *operazioni* potranno rincominciare, e allora le faccende di Spagna prenderanno una andatura meno incerta.

Aspetto quel momento, per recarmi a Madrid: intanto, mando due righe al prefetto Bargoni...

Che c'entra il prefetto Bargoni? Pazienza, ora lo vedrete.

Il canzoniere Petrarca... (non dubitate, c'entra pure Petrarca; non crediate che lo tiri in ballo per fare dei periodi e arrivare in fondo..)

Il canzoniere Petrarca riposa ad Arquà: o per meglio dire, riposava; poichè la commissione incaricata del programma del centenario a che le ossa del cantore di Laura non sono più dentro al loro sepolcro

Dove sono esse?

Un giornale di Barcellona dice che si sono trovate in... Spagna. Vedete che c'entra anche Petrarca.

Pare dunque, stando alle cronache, che nel secolo XVII un canonico spagnuolo, forse per simpatia di mestiere, o per analogia di Laura, s'innamorasse del nostro poeta per modo che gliene venne la fissazione di volere a ogni costo una reliquia del canonico d'Arezzo.

Venne in Italia e a furia di spese e con grandissimo stento, riuscì nel suo proposito al di là dei propri desiderii, e potè aver nelle mani gli avanzi del nostro classico.

Appena ebbe la spoglia del suo caro poeta, quel bravo canonico se la portò difilato a Madrid a casa sua.

E da una mano in un'altra il prezioso deposito avrebbe finito per fermarsi nel museo di quella città, ove si dovrebbe trovare adesso.

La commissione del centenario incaricò un artista di canto di fare le opportune ricerche — il cantante è concittadino della commissione è in Spagna e cerca la salma di un cantore. Queste circostanze spiegano la scelta della commissione. Io però l'ho già detto, ne scrivo all'onorevole Bargoni. Mi pare l'uomo che ci vorrebbe. . . . .

E, in coscienza, ora ve lo confesso, non sapevo come cominciare, ma non so nemmeno come finire.

Petrarca mi ha confuso le idee. Mi rammento che il *Pompiere* lo chiama suo maestro e duce non tanto per il sentimentalismo e per la purità platonica, quanto per il noto verso:

« L'aura che il verde lauro e l'aureo crine »

Ummh!

Calmi, calmi signori, non dico altro e li ringrazio d'impormi silenzio.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 11 aprile.

Ho un monte di cose arretrate e di appunti oramai diventati quadriduani, come il Lazzaro del Vangelo.

Sfogliando a caso il mio quadernetto di ricordi trovo, fra le altre, questa noterella segnata col lapis rosso, e in uno stile da dispaccio telegrafico:

« Ore 1, dopo la mezzanotte. Sono stato ai *Goti*. Posso dire in coscienza di essermi molto divertito? No. Ma, ripensandoci bene, mi pare di aver capito che in quella musica c'è qualche cosa che rivela la presenza d'un ingegno originale.

« Se m'inganno, pazienza. Chi è che non s'inganna? Nel mondo ci sono solamente due infallibili: il Papa e d'Arcais.

« A parer mio, l'opera dei *Goti* pecca un po' troppo di monotonia. Trista e lamentevole dal principio alla fine, mi fa l'effetto di una stanza umida e senza luce.

« Nonostante, vorrei conoscere il giovine maestro, per potergli stringere la mano. È la mano d'un artista.

« La musica del Gobatti avrà un avvenire, in Italia?...

« Avrà un pubblico di fedeli ammiratori, fra noi?...

« Ecco la gran questione. Volerla risolvere oggi, mi pare una mezza imprudenza. È una gatta da pelare. Lasciamola pelare ai nostri figliuoli.

« Per giudicare il Gobatti con maggior sicurezza, bisogna aspettarlo alla sua seconda opera. Nei *Goti*, la crisalide non è ancora diventata farfalla.

×

« Durante l'opera, applausi molti: e anche troppi.

« Osservo una cosa prima che mi passi di mente. Quando gli applausi passano la misura del convenevole e dell'onesto, invece di essere un segno di approvazione, mi paiono un'assoluta mancanza di rispetto verso il senso comune.

« Non ho mai capito come si possa dare ad intendere di aver gustato davvero una musica nuova, quando ci siamo presi il divertimento di interromperla, a ogni cinque battute, con degli schiamazzi ferini e con degli strepiti assordanti di mani e di piedi, da cavar di cervello un'armatura del medio-evo.

×

« E le *chiamate al proscenio*?

« Misericordia! un visibilio. Dalle venticinque alle trenta.

« E anche questo è un male.

« La faccenda smette di essere seria e diventa una burletta. Lo stesso maestro, se ha un po' di finezza di tatto, deve sentirsene mortificato.

« Animo, via! Che si chiami sui lumi della ribalta, per venti e trenta volte consecutive, una ballerina, e segnatamente una bella ballerina, arrivo a intenderlo; ma che si ripeta lo stesso giuoco con una persona rispettabile e con un uomo d'ingegno, no!

« L'abuso strampalato, sconveniente e fanciullesco che si è fatto ai nostri tempi di queste cosiddette *evocazioni al proscenio* mi fa sperare in una prossima reazione.

« Deve venire un giorno, e forse non è lontano, in cui, per affermare che una musica è piaciuta davvero, si dovrà dire: « prova ne sia che, durante la rappresentazione, non si sono sentiti nè applausi, nè grida, nè altri schiamazzi; e gli uditori, per non essere frastornati e per non perdere il filo dell'attenzione, hanno aspettato a chiamare il maestro alla fine dell'opera, dopo calato il sipario. »

×

Seguitando a sfogliare, trovo un altro appunto, e lo ricopio:

«...... Stasera, nel vestibolo del teatro delle Loggie, ho incontrato il commendator Peri, direttore della Pia Casa di lavoro (in fiorentino *Montedomini*).

« Il commendatore funzionava da impresario e da padrone di casa. Aveva l'abito nero, la cravatta bianca; e le gote leggermente vermiglie.

« Quel vermiglio mi ha dato da pensare. Dappoi che io conosco il Peri l'ho conosciuto sempre pallido come un re sul trono, s'intende bene che

2 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Con pena l'affettuosa vecchia ascoltava quelle amare parole: lo guardò un istante senza rispondergli, indi lasciò di nuovo la stanza per recarsi nella sala da ballo. Attraversò un passaggio che conduceva alla sala d'ingresso della casa, dove stavano vari domestici, alcuni davanti al fuoco, altri pigiati addosso alla porta della sala da ballo, osservando e facendo commenti alla loro guisa. M.rs Brookes si avvicinò a quel gruppo, che rispettosamente si aprì cedendole il primo posto, e con occhi ansiosi cercò la signora Carruthers. La vide finalmente in fondo alla sala, seduta accanto ad una magnifica matrona che, a quanto pare, era sorda, poichè M.rs Carruthers le parlava coll'aiuto d'una trombetta acustica: istrumento che pareva imbarazzarla non poco, e il cui maneggio assorbiva tutta la sua attenzione. M.rs Brookes era sui carboni: finalmente la musica cessò, e il ballo si cambiò in passeggio, e la signora Carruthers si era alzata per cedere la sua seggiola ad una ansante ballerina, e girava lo sguardo distratto intorno alla sala, quando il volto pallido e gli occhi di Ellen acutamente fissi su di lei attirarono la sua attenzione. Con calma perfetta, attraversò la sala, e si recò alla porta, dalla quale, finita la musica, si erano precipitosamente ritirati i domestici.

— Che cosa è succeduto, Ellen? — bisbigliò Carruthers senza guardarla.

— Zitto, dov'è il padrone? può vedervi?

— Sì: che cosa c'è?

— Allora volgete il dorso alla sala; datemi il vostro piede: così.

Carruthers chinò alquanto la persona e porse il piede alla nutrice che fingendo l'atto di allacciarle una scarpa, le mormorò rapidamente:

— Fate di venire nella mia stanza al più presto: c'è qualcheduno che ha bisogno di vedervi.

— Vedermi, Ellen, a quest'ora? in nome del cielo chi è?

La nutrice, più che colla voce, colle labbra rispose:

— Il padroncino Giorgio.

II.

Giorgio Dallas toccò poco del cibo recatole dalla nutrice; era agitato, impaziente; misurava a grandi passi la stanza, si fermava davanti al caminetto, poi guardava l'orologio: era mezz'ora appena dacchè M.rs Brookes l'avea lasciato, e a lui pareva un secolo.

— Che penserà ella di me? Oserà lasciare la sala? Eppure sarebbe giusto ch'ella osasse fare qualche cosa per suo figlio! La vecchia dice che suo marito l'ama! Che importa, s'ella non sa padroneggiarlo? Oh, s'ella non venisse!

E passò un altro quarto d'ora prima che M.rs Brookes ritornasse.

— Viene? — le chiese ansiosamente Dallas, quando la vide entrare.

— Sì; verrà non sì tosto potrà sperare di non essere osservata dal padrone.

Indi la buona vecchia gli prese le mani nelle sue.

— Signor Giorgio — chiese esitando — non le portate, io spero, delle cattive nuove!

Egli, sforzandosi di sorridere, rispose:

— Eh! non molto allegre, per dire il vero.

Ella crollò il capo mestamente. In quella si aprì la porta e la signora Carruthers entrò con rapido passo; Giorgio le andò incontro e l'accolse fra le braccia:

— Figlio mio! madre mia! — furono le sole parole ch'essi poterono pronunziare.

M.rs Brookes si ritirò, lasciandoli soli. Allora Carruthers e Dallas sedettero sopra un sofà une accanto all'altra, ed ella cominciò:

— Giorgio, non ho coraggio di chiederti il motivo che qui ti conduce; sono contenta di vederti, ma temo d'interrogarti.

— Ed hai ragione di temere d'interrogare uno ch'entra di notte, quasi di sorpresa, in una casa a lui vietata!

— Giorgio, Giorgio!

— Oh lo so bene che non è colpa tua, ma convieni che il signor Carruthers è ben duro, è ben crudele con me; e tu stesso lo temi, e...

— Giorgio — disse la madre con calma, ma severamente — spero che dopo nove mesi d'assenza tu non sarai qui venuto unicamente per amareggiarmi, per rimproverarmi. Dimmi, senza perdere un minuto, il motivo che ti ha indotto a sfidare il divieto di mio marito; ad ogni istante possono cercare di me; parla — e così dicendo ella lo baciava amorosamente, cogli occhi pregni di lagrime.

— Non piangere, madre mia; non devi tornare al ballo cogli occhi rossi. Il fatto è questo — e così dicendo s'alzò in piedi: — ho bisogno di denaro. Non ispaventarti, non c'è di che: non ho commesso cattive azioni, non ho rubato, no, ho semplicemente perduto al giuoco una grossa somma ch'io mi trovo nella impossibilità di pagare.

— Prosegui — soggiunse la madre pallida in viso.

Dallas movendo a lenti passi su e giù davanti al sofà, continuò a bassa voce:

— Sarei stato completamente rovinato, se un amico pietoso non mi avesse prestato la somma ch'io ho perduta: i debiti di giuoco vanno pagati immediatamente, e Routh, quantunque non molto più ricco di me, venne in mio soccorso. Ora, quel denaro anch'egli l'ha preso in prestito, e deve in breve restituirlo coi relativi interessi. Noi avemmo tutti e due la fortuna contraria.

— Tutti e due! dunque anche il tuo amico è giuocatore?

— Sì — rispose Dallas, — è giuocatore: tutti i miei amici sono giuocatori, ubbriaconi, e tutto quello che v'è di peggio, quali si convengono insomma ad un uomo par mio, senza uno scellino in tasca e senza una posizione. È tutto merito di vostro marito: tutti sanno che fui cacciato dalla mia famiglia! Ma l'amico mio, quantunque giuocatore, non ha esitato a soccorrermi, mentre chi lo dovrebbe non ci pensa neanche.

La signora Carruthers si rizzò in piedi, fissando i suoi grandi occhi sul figlio con una leggiera espressione di sdegno.

— Giorgio — ella disse — perchè vieppiù amareggiarmi? M'hai fatto intendere abbastanza chiaro che non sei punto cangiato. In conclusione tu sei venuto qui turbando la mia pace, ponendo te stesso in pericolo, allo scopo di ottenere del denaro per pagare un debito di giuoco. Non è così?

— Sì — rispose egli abbassando il capo.

— Allora ascoltami. Non ho denaro da darti.

Egli, attonito, le si fece più da vicino.

— No, Giorgio, non ho denaro a mia disposizione: tutto quello che possedevo te l'ho già dato: sai ch'io non sono avara. Mio marito non ti vuole aiutare in alcun modo.

Dallas impallidiva sempre più, e le sue labbra tremavano.

(Continua)

io parlo di quei re distillati dall'Alfieri per uso interno delle sue tragedie.

« Il Peri, col viso colorito, mi pare un altro.

« Appena mi ha veduto mi è venuto incontro per lamentarsi (ridendo a fior di labbra) che io l'abbia calunniato nella fisiologia *Il più gran povero di Firenze,* ammiccandolo alla gente come un *questuante molesto.*

« Il commendatore concorda di essere un *questuante*: ma giura e spergiura che non è molesto. Ha voluto che gli promettessi di rettificare la cosa. Io gli ho risposto di sì: peraltro, colla ferma intenzione di non farne nulla. »

Non ci mancherebbe altro che tutti i commendatori, che si figurano di non essere molesti, avessero diritto a una rettificazione sul giornale.

×

I *Filodrammatici blasonati* del Peri. In tesi generale, io non me la sono mai detta coi dilettanti comici, per la stessa ragione che non ho mai veduto di buon occhio i dilettanti pittori, i dilettanti filarmonici, i dilettanti poeti, e via discorrendo.

L'arte, comunque si chiami, mi piace sempre di vederla in mano degli artisti, e, se tanta grazia fosse concessa, in mano degli eccellenti artisti.

L'artista si può discutere: dell'artista, occorrendo il bisogno, se ne può dir male: e questo è un gran sollievo.

Ma coi dilettanti, la cosa piglia un'altra piega. Il dilettante non ti accorda nessun diritto: nemmeno quello di sbadigliare. Se per disgrazia uno sbadiglio ostinato s'incaponisce a volerti sforzare la clausura delle labbra, tu sei costretto, per un certo riguardo, a raccoglierlo con disinvoltura in una cocca del fazzoletto, per poi nasconderlo in tasca del vestito, col pericolo che ti vada a male.

×

Ma i filodrammatici del Peri vanno tenuti in conto di un'eccezione alla regola.

Si vedono, e si ascoltano volontieri.

Se manca loro quel complesso di requisiti, complesso che, per dargli un nome collettivo, si è preso l'uso di chiamarlo la *padronanza del palcoscenico*, hanno peraltro quell'*abitudine della buona società*, che non s'insegna sui libri, e che dovendola studiare dal vero, richiede o un lungo tirocinio, o un finissimo spirito d'osservazione.

E questo è appunto il lato scadente dei nostri comici di professione.

Noi abbiamo dei valenti artisti e delle valentissime attrici; i quali e le quali se talvolta appaiono minori della loro fama, accade quasi sempre in quel genere di commedia, che si muove, si avviluppa e si svolge fra le pareti della grande aristocrazia.

×

Dirò una cosa strana, ma vera.

L'attore italiano si trova molto più comodo nei panni del *Kean*, del *Don Cesare di Bazan*, e anche dell'*Otello* e dell'*Amleto*, di quello che sia quando veste l'abito da mattina, o da sera, del diplomatico, del patrizio e del perfetto gentiluomo moderno.

Altrettanto vale per le nostre attrici.

Ho conosciuto sul teatro italiano tre o quattro *Marie Stuarde* degnissime di alta lode: ma non ho trovato ancora (per citare un nome) una *Baronessa di Pheffers*, come l'ha fatta Augier, e come me la figuro io.

Del resto, i *filodrammatici* del Peri recitarono con molta grazia e con molta naturalezza e, giudicandoli dall'incasso (la misura più comune che abbia il valore artistico in Italia e fuori) valgono per lo meno quanto una compagnia di riputatissimi artisti.

Basti il dire che in due recite furono raccolte da circa diecimila lire. Vero è che lo spirito di beneficenza v'ebbe anch'esso la sua grandissima parte.

La qual cosa dimostra, se non foss'altro, che l'uomo messo alla prova è sempre migliore della sua reputazione.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'Italia legale del senatore Jacini ieri ha deposto il suo verdetto nell'urna di quattro collegi elettorali. Probabilmente l'avrà deposto anche in un quinto — quello di Ciriè — ma sinora non ne ho le notizie.

Non per nulla ho tirata in campo la distinzione jaciniana: gli è un omaggio che ho voluto rendere a certi fogli che si vantano di rappresentare l'Italia reale — questa, secondo essi, avrebbe deposto un verdetto ben diverso!

Comincio dal collegio di Fabriano: 365 votanti, 365 voti per il torace maestoso di Don Emanuele Ruspoli.

I candidati dell'Italia vera e reale sono sfumati, e temo che non fossero se non un fantasma della mitologia politica!

Un salto a Voghera. — Iscritti 1597 elettori. Montemerlo voti 446, Cavagna 432, Meardi 113, dispersi 9.

Ballottaggio fra i due primi.

Se bado a' giornali de' luoghi, il Montemerlo rappresenterebbe l'Italia legale.

Il Cavagna e il Meardi non sarebbero precisamente la *reale* nel senso democratico della parola, ma un non so che d'intermedio, la formula della conciliazione.

Dovremmo inferirne che tutto lo sforzo dell'Italia reale si riduca a quei poveri nove voti dispersi?

Passiamo a Venezia. Terzo collegio: iscritti 1097, votanti 230. Mirabile attività dell'Italia legale; vi pare?

Mandiamole una Veronica perchè le asciughi il sudore della fatica durata.

Questo miracolo di votazione si distribuì fra il professore Minich, voti 192, e l'avvocato Benvenuti, 32. E i quattro che mancano a fare il conto giusto. Voglio sapere dove siano andati a cascare. Che diamine, sono quelli dell'Italia reale!

Arrivederci al ballottaggio.

Scendendo giù a Ravenna, provo una consolazione indicibile: mi sono accorto che la dinastia dei Rasponi è ben lungi dall'essersi spenta: là è un vivaio inesauribile di uomini politici.

Infatti m'accorgo d'un conte Rasponi che ottiene 109 suffragi sopra 394 deposti nell'urna; altri 281 rappresentano la terza Pasqua di resurrezione politica del commendatore Baccarini.

Rieletto!

I quattro voti di differenza sono anch'essi Italia reale.

Ma la distinzione jaciniana mi si arruffa nel cervello. Il commendatore è impiegato, e nessuno meglio di lui dovrebbe rappresentare l'Italia legale. Invece gli elettori di Ravenna ce lo rimandano come una protesta contro una deliberazione della Camera, la più alta espressione della legalità!

Mi ci imbroglio, e rimetto il mio imbroglio nelle mani del senatore Jacini.

★★ Di nuovo il problema di ieri: Quale deve essere, politicamente parlando, l'opinione d'un impiegato?

Inutile ch'io mi ripeta: è per altro mio debito constatare che la deputazione provinciale di Messina, portata la cosa innanzi al consiglio, trionfò contro il prefetto.

Decompose il problema in tre questioni:

1° È il consiglio competente a trattare questioni politiche e quindi ad informarsi delle opinioni politiche dei suoi impiegati?

Risposta: *No!* all'unanimità e per appello nominale.

2° La facoltà di sorvegliare sugli impiegati data al presidente della deputazione provinciale dall'articolo 181 della legge comunale e provinciale, può estendersi agli atti estranei all'ufficio?

Risposta: *No*, come sopra.

3° Il signor Vittore (l'impiegato causa della baraonda) deve essere biasimato?

Risposta: *No*, ma questa volta a schede segrete e con due voti contrari.

Dunque?... Oh il *dunque* poi sarebbe assai incoraggiante per gli apostoli de' *grandi principi*. Io che sono la discrezione in carne ed ossa, e limito il mio culto a quelli piccini d'ordine, di legalità; io che non credo far male a nessuno tenendomi al plebiscito; io che nel 1860 ho contribuito da pover'omo anch'io ad aprirgli le porte di Messina; io, dico... non so più cosa dire.

A buon conto, se l'onorevole Cantelli, invece di ravviare quest'arruffatura, gridasse: *Viva la repubblica universale*, a Messina troverà sempre un appoggio!

Faccia lui secondo gli detta la sua coscienza d'uomo, e si dimentichi pure del ministro.

★★ Apprendo che la convenzione per le ferrovie romane, che avrebbe dovuto far gli onori ai deputati reduci dall'agnello pasquale, e presentarsi a dar loro il benvenuto, se n'è andata a Firenze.

E il ministero che ve l'ha mandata, perchè si presenti ai delegati della triplice Società, onde metterli in caso di esaminarla e di studiarla sul vivo.

Non dubitate: ritornerà quanto prima, al più tardi nella settimana ventura. È tal signora che ha bene il diritto di farsi un po' desiderare.

★★ Oggi la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico batterà all'uscio dei Gerolimini di Monte Mario.

(Fra parentesi, Dante l'ha chiamato Montemalo — che sia stato per colpa dei sullodati?)

Raccomando alla Giunta di non dimenticare, bussando, il *Deo, gratias*, di rito. E sono sicuro che quei di dentro risponderanno: *Semper*.

E poi fuori, all'aria libera tutti, come il loro santo protettore, che l'amava a tal segno da ridursi a vivere nel deserto.

★★ Intermezzo. Apro questa rubrica nè interno, nè estero, nè paradiso, nè inferno, ma una specie di limbo ad uso di

« ... color che son sospesi. »

Sono tanti coloro che si trovano in questa situazione!

Ma veniamo al *quia*.

Che ho io fatto al signor Tedeschi di Trieste da meritarmi ch'egli mi affoghi nell'Adda?

Trovo appunto nel *Corriere* che piglia il nome da quel fiume, due parole che mi riguardano.

Il signor Tedeschi la piglia lunga assai, aggirandosi in que' labirinti ne' quali un certo indirizzo triestino andò perduto in questi ultimi giorni.

E scrive fra le altre:

« .....Mentre uno scrittore di *Fanfulla*, non sono « quindici giorni, *rideva dei deputati triestini*, « e chiamava gli Istriani Liburni, cioè CROATI, « nè più, nè meno. » !!!

Francamente, sarebbe questa la prima vòlta che da quindici giorni a questa parte io vorrei ridere (e non del riso che il signor Tedeschi mi attribuisce) se... se... tagliamo corto che sarà meglio, e che San Giusto inspiri il signor Tedeschi a legger meglio per esser giusto.

Quanto ai *Liburni* poi, che, secondo il signor Tedeschi, sarebbero Croati, il dottor Kandler, l'illustratore delle memorie dell'Istria, buon'anima, non mi ha mai fatto sapere che la marineria dei nostri vecchi Romani si equipaggiasse di *Croati*.

Orazio scriveva a Mecenate:

« *Ibis* Liburnis *super alta navibus*
Amice, propugnacula »

Talchè Mecenate avrebbe semplicemente comandata una flotta... croata!

Oh, per bacco, mi rincresce davvero.

Estero. — Parigi come Messina, Messina come Parigi.

Esiste in Francia una *Società dei letterati*. Questa Società riceveva dal governo un lauto sussidio, e distribuiva soccorsi fra i suoi membri poveri. Sin qui nulla di male.

Ora avvenne, che il governo domandasse alla Società l'elenco de' membri soccorsi. Questa si rifiutò. Il governo al suo rifiuto rispose con un altro rifiuto: quello del sussidio!...

E perchè? Semplicemente perchè gli avevano soffiato negli orecchi esservi tra' sussidiati quattro ex-membri della Comune: Pyat, Grousset, Razoua e Vallès.

E pare che in Francia questo rifiuto abbia fatta cattivissima impressione. Sarebbero dunque francesi i consiglieri provinciali di Messina? Diamine, vorrebbe dire che il famoso Vespro non è stato tanto completo come pretende l'Amari nella sua storia.

Oggi meno che mai voglio portarmi giudice sopra una questione tanto arruffata.

Ripeto soltanto: Parigi come Messina, Messina come Parigi!

L'analogia può essere lusinghiera per qualcheduno e gli è per ciò ch'io la formulo.

★★ Vorrei dirvi qualche cosa della Spagna, ma... chi ne sa nulla? Vedete, persino l'*Agenzia Stefani*, stanca d'aspettare senza costrutto, piantò Monte Abanto, e si ridusse a Madrid sulle orme del presidente Serrano.

Le cose per altro, a testimonianza de' giornali più recenti, sono assai meno malandate che non fossero ne' giorni passati: al *convenio*, c'è ancora chi ci crede, ma soltanto come ad una contingenza possibile: a buon conto, il solo sospetto condusse i radicali e i moderati di Madrid ad una specie di compromesso per la comune difesa: Martos è a capo dei primi, e dei secondi Castelar.

Quanto ai carlisti potrebbe avvenire benissimo che senza una poderosa diversione che obbligasse il governo a sguarnire le sue posizioni sotto Bilbao, si trovino un bel giorno assedianti e assediati nel tempo stesso. Un buon nerbo di forze repubblicane marcia per tagliare ad essi la via della ritirata nel caso d'una rotta.

Il vangelo insegna a non desiderare il male di chicchessia, ma come si fa, domando io, a mantenersi neutrali in faccia a coloro, che, vantandosi depositari del vangelo, non fanno da sera a mane e da mane a sera che imitare l'esempio di Sapia, e vedendo i soldati della libertà alle prese coi loro avversari, pregano Dio come quella scellerata — (non so perchè Dante si sia per essa contentato del purgatorio) — per la sconfitta della causa migliore?

★★ Oggi nel Parlamento germanico entra in discussione il famoso riordinamento militare. Gli auspicî, come da qualche giorno vado annunziando, sono eccellenti, al segno da farmi specie che siasi creduto opportuno di cercarne uno di nuovo, tirando in ballo i tedeschi dell'Alsazia-Lorena. Questi s'addolorano (per dispaccio) all'idea che il Reichstag possa respingere il piede di pace. Intendo le loro angoscie, ma non intendo punto come, avendo tanto dolore da mettere insieme e da gettare telegraficamente nella bilancia legislativa, non abbiano avuto nel giorno delle elezioni tanti voti quanti sarebbero bastati a mandare al Reichstag un *solo* deputato favorevole al piede suddetto!

Misteri di certe situazioni! Felici quelli tra' miei lettori che non ne hanno fatto per proprio conto l'esperienza! Vuol dire che sono giovani, e sono entrati nella vita soltanto col 1859 per l'arco trionfale di Solferino e dei plebisciti.

★★ È gran tempo che non vi parlo dell'antipapa Reinckens, e mi duole di ricominciare annunciandovi che la Baviera persiste a contrastargli le sue spiritualità.

L'Italia, su questo campo, è assai più mite col papa, e gli lascia indisputato il dominio del catechismo.

Tornando all'antipapa, il signor di Bismarck avrebbe voluto che la sua giurisdizione abbracciasse tutto il vecchio cattolicismo della Germania. Trovò adunque facile ascolto, meno presso il governo bavarese, che rimise la questione tra le mani di una Giunta. La quale, dopo lunghi studi, venne a concludere non potere il governo riconoscere in via amministrativa il vescovo vecchio-cattolico, se non ve l'autorizza una legge proclamata costituzionalmente.

Questa conclusione sarebbe un lampo di luce assai brutto per l'antipapa. Diamine! che il suo antipapato sia illegale fuori della costituzione?

Lo vedo assai brutto.

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Il Consiglio dei ministri decise questa mattina di indirizzare un comunicato alla *Liberté* ed all'*Union*, in seguito ai loro articoli tendenti a contestare il carattere irrevocabile del potere settennale.

Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani una circolare del ministro della giustizia, colla quale si ordina di mettere sotto processo i giornali che attaccassero i poteri di Mac-Mahon.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Boule de neige*, tre atti di Nuitter e Trefu, musica di Offenbach.

Se io avessi il nome e l'autorità del dottor Baccelli, vorrei fare uno studio accurato sull'influenza che esercita l'operetta francese. Ho visto i temperamenti più nervosi diventar placidi; i più contemplativi perdere a intervalli le rughe che solcano la fronte.

C'è al mondo una faccia più severa di quella del consigliere Rusconi, che ha pubblicato or ora il secondo volume della sua bella traduzione di Shakespeare? Ebbene, ieri sera, dinnanzi a un orso, divenuto principe regnante, il consigliere Rusconi allargava le sue linee. Il duca di Cesarò che, quantunque giovanissimo, ha il cervello sempre occupato per la sinistra parlamentare e la politica estera dell'Italia, rideva.

Devo dire di più? Lo stesso buon consigliere Ghivizzani, ch'è la franchezza in persona, che dice la sua all'autore e ai suoi vicini, e la dice a voce alta, era tranquillo e sereno.

Bisogna anche notare che la signorina Esther fa nella *Boule de neige* la domatrice d'animali feroci.

Quanti spettatori ammansiti dai suoi occhi; e quanti sarebbero entrati volontieri in gabbia con lei!

**

Dell'operetta, ieri sera rappresentata a Roma per la prima volta, è giunto in Italia un'eco debolissima. La musica infatti non pare sempre d'Offenbach. Qua e là questo sciupatore d'Iddii greci, contro cui Monti potrebbe scagliare di là un nuovo sermone, si lascia andare al noioso o al difficile. Ma ci sono sempre i suoi due o tre pezzi originali; c'è sempre una favola, che discende in linea retta dall'*Orso e il bascià* e da cinquanta fra commedie a soggetto e pantomime da casotto, e nonpertanto riesce a ricamare, sopra un fondo ordinario, una serie di particolari comici e di allusioni politiche, che più graziose non si potrebbero immaginare.

**

Tenterò di raccontarla.

Nella Russia Asiatica c'è una specie di San Marino (ci sono i quattro uomini e un caporale tali e quali, e non vi manca che l'avvocato Giacomo Martelli.) Questo piccolo Stato, posto sotto la sovranità diretta del Gran Cane di Tartaria e della sua signora la Gran Cagna, ha fatto già diciassette rivoluzioni e gettati giù, uno dopo l'altro, diciassette *ospodari*. Pare, ma non è, la Francia di quei luoghi.

Il Gran Cane non ne può più: arriva come un fulmine nel momento in cui si sta compiendo la diciottesima. A capo di questa, come delle altre, c'è un vetraio, l'individuo della comunità più interessato alle rotture che porta seco ogni sommossa; e questo vetraio è innamorato morto di madamigella Olga, la domatrice di cui sopra, con la quale ha comune la dimestichezza delle belve e quella, in particolare, d'un orso polare.

Quest'orso, scappato di gabbia, e della cui fuga Olga è dolentissima, risponde, pel candore del suo pelo, al nome di *Boule de neige;* dopo la sua fuga il Gran Cane — tanto per trovarsi in famiglia — ne è divenuto padrone.

Abbiamo dunque una rivoluzione; un ospodaro rovesciato; e l'uno e l'altra hanno trovato una ragione nel consenso di matrimonio che il potere, (quello di F... cioè della Tartaria) nega al vetraio perchè sposi Olga.

Il potere, laggiù, crede che dalla signora d'un rivoluzionario non possano nascere che ribelli. Dimodochè soffoca l'idra anche prima delle fascie.

È una misura preventiva troppo interna, tanto interna che è meglio lasciarla in asso e seguitare il racconto.

**

Il Gran Cane (l'ho già detto) arriva nel momento culminante di questo pasticcio. Come ripararvi? Due idee semplicissime gli si parano innanzi alla mente: prendere il vetraio e farlo impalare; e mettere al posto dell'*ospodaro* rovesciato l'orso... proprio l'orso S. M. *Boule de neige I*, sovrano degno di popoli, che mangiano un ministero tutti i giorni e una forma di... governo, come un pezzo di cacio fresco, ogni settimana.

L'orso, infatti, quando nessuno se l'aspetta, arriva. Eccolo in gabbia sulla piazza. Riceve gli omaggi *rispettosi* dei dignitari e della plebe. Assiste al suono della marcia reale che Offenbach ha scritto per lui. È decorato d'un collare come l'onorevole L.... asciamolo stare. Bisogna vedere con che rispetto gli si avvicinano a Sua Maestà... anzi non si avvicina alcuno. E Sua Maestà regna e governa, e l'èra della rivoluzione — come hanno detto già in tanti e non s'è mai verificato — è davvero chiusa per sempre.

**

Il resto andatelo a vedere. Come il vetraio riesca a fuggire, e vestito da orso, mentre *Boule de neige* è in gabbia, passi per sovrano legittimo, senza che nessuno gli chiegga le sue pergamene, e come in ultimo, perdonato, sposi Olga e tutto vada per lo meglio nella migliore delle Tartarie possibili, sarebbe lungo narrarvi.

Qua e là il *comico* è un po' troppo bestiale, ne convengo per il primo; la natura umana, la sua fierezza (in verità un po' troppo fiera) non sono rispettate abbastanza. Eppoi un Consiglio di ministri che balla il *cancan*, e il presidente del Consiglio che fa coppia con l'orso!...

Avete mai visto o sentito raccontare nulla di più strano?

**

Le signorine Esther e Cécile, la signora Giron, l'amenissima attrice che fa la Gran Cagna, Alphonse, Joseph, Baptiste, Pierre, Eugène (insomma tutti questi Grégoire, che hanno di comune coi re il privilegio di chiamarsi col solo nome di battesimo) fecero ciò che fanno oramai tutte le sere, con una perfezione che poco o nulla lascia a desiderare.

Un coro orientale, cantato a faccia per terra da tutta la compagnia, sulle parole di rito *A'-Allah!* tramutò palchi e platea in un solo Margutte.

E nessuno — fortunatamente — morì col riso sulle labbra!

NOTERELLE ROMANE

Vi ricordate d'un certo contratto conchiuso dall'onorevole conte Pianciani, quando avea le *effe*, per la costruzione di case operaie all'Esquilino e in Trastevere?

Ahimè, come tanti altri, ha visto più d'una

primavera, senza che la rondine abbia potuto fare il suo nido sotto i tetti di là da venire! E fino un bel premio d'ottocentomila lire, promesso dal municipio, è lì che aspetta, vergine ed intatto, una tasca in cui entrare, protesta muta ed eloquente contro l'accusa scagliata a questo suolo... di non amar altro che il *vile* metallo... che non c'è più!

■

Ebbene, apro la *Gazzetta di Spener* e l'*Allgemeine Zeitung* (la luce, è inutile, non viene che di là) e vi leggo che il signor Achille Fozzari riprende per suo conto quest'affare delle case operaie. Egli, anticipando l'applicazione delle legge Morelli, concede il suo nome al trovatello raccolto sulla via. A quest'ora l'impresa costruttrice Rughi di Firenze e altre imprese dello stesso genere hanno già stipulato i contratti. Il signor Fozzari — un democratico che conserva la buona e sana abitudine di lavorare — è tanto sicuro del fatto suo da rifiutare perfino una proroga per il compimento dei lavori.

Dunque, siamo proprio alla vigilia di veder conchiudere qualcosa?

Naturalmente — dirà qualcuno — quello del signor Fozzari sarà un buon affare.

E chi lo nega?

Forse che egli si caccia in questa intrapresa per i begli occhi miei o per i suoi, signor... *qualcuno?*

❖

Il *Popolo Romano* annunzia stamane « che la Giunta aveva stabilito in massima di dare all'impresario Jacovacci un'anticipazione di lire diecimila sulla dote dell'*Apollo* al frutto del 5 per cento e coll'obbligo della garenzia del signor Namer. »

E soggiunge: « Però essendosi da parte dell'impresa sollevate delle difficoltà, noi possiamo dichiarare che il *decreto* della Giunta non ha avuto esecuzione. »

Dopo di che sempre lo stesso *Popolo* scrive: « Ciò valga a *smentire* le *notizie erronee* d'un giornale... »

Popule, quid feci tibi et quare conturbas TE, *responde mihi?*

Appena il decreto fu fatto io l'ho annunziato; non mancava che pigliare il danaro dalla cassa. Per smentirmi bisognava smentire il decreto. Il *Popolo Romano* s'è svegliato dopo tre giorni e tre notti e smentisce la Giunta...

Se è per questo che il municipio ha un organo ufficiale!...

■

Non sussiste, come hanno asserito alcuni giornali, che il principe Sciarra abbia venduto il celebre dipinto di Raffaele, conosciuto col nome di *Suonatore di violino*. Rimane tuttavia nel palazzo della famiglia a piazza Sciarra: ma l'intera galleria del principe è stata scomposta, ed i dipinti che la formavano sono ritornati ad abbellirne gli appartamenti.

■

S. A. R. la Principessa Margherita assisteva iersera allo spettacolo del Valle.

L'onorevole Gadda ha fatto ritorno da Milano, dove s'era recato.

■

Notizie diverse.

Venerdì al Valle, rappresentazione straordinaria a beneficio dell'Istituto dei ciechi, fondato per iniziativa della principessa Margherita. La signora Ristori reciterà la *Medea* di Legouvé.

Sono stati decorati dell'ordine della spada di Svezia il cav. Rodriguez, colonnello del 2° reggimento fanteria e il sig. Sardi capitano della prima compagnia dello stesso reggimento. Il governo svedese ha voluto con questa onorificenza corrispondere in qualche modo alle gentilezze usate a uno dei suoi ufficiali, il sig. Ross, che per diciotto mesi ha prestato servizio nell'esercito italiano.

Questa sera, alle 8 1[2, sala Dante, concerto Godefroid, coadiuvato dai signori Sgambati, Pinelli e Ducci.

❖

Ieri mattina (dodici), mentre voi, o gentili lettrici, dormivate il sonno delle sette e mezzo (il più buono, dice il mio dottore — che sono io stesso), la principessa Thurn e Taxis, accompagnata dall'ambasciatore austriaco, si è messa in una carrozza di gala, ed è scesa al Vaticano per far cresimare una figlioletta dal Santo Padre.

La cerimonia durò fino alle 9 1[4, ed ebbe luogo alla presenza di pochi personaggi fra i quali la principessa d'Arsoli, che faceva da madrina, e il principe Massimi.

Al ritorno, e mentre la principessa col suo seguito attraversavano la piazza di S. Pietro, passò la processione che riportava il Viatico nella Basilica. Fermatesi le carrozze, un monsignore, il principe e un ufficiale austriaco scesero e si inginocchiarono divotamente a terra — il sacerdote diede la benedizione al corteggio, e poi entrò in chiesa, e la principessa se ne tornò a casa.

A questo incidente edificante tutti i buoni cristiani, e prezioso per qualunque giornalista, non assisteva nemmeno un *reporter* — e ieri nessuno ha potuto parlarne

■

Noterella per chi vi può provvedere.

Il treno di Napoli arriva a Roma. La maggior parte dei passeggieri, quelli che hanno da ritirare i bagagli consegnati, debbono trattenersi lunghissimo tempo, perchè il servizio interno, che a Parigi, Londra, Vienna si compie in brevi minuti, *richiede* da noi una buona mezz'ora. Intanto i passeggieri che hanno la fortuna di portare il loro bagaglio colle loro mani, noleggiano le poche vetture che trovano; e gli altri, quando finalmente hanno ricuperato il loro baule, non trovano più nè vetture, nè facchini, e son costretti a lasciare i bagagli in deposito, ed andare alla locanda a piedi.

Un Veneto improverò ieri sera alla società, al municipio e al governo che non provvedono a questo sconcio. Era un atrabiliare di spirito, e con tutte le ragioni che aveva disse cose piene di sale.

Che non gliele facciano ripetere.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.
Valle. — *Relâche.*
Rossini. — Riposo.
Metastasio. — Riposo.
Quirino. — Ore 6 e 9. — *La cieca di Sorrento.* — Poi ballo: *Il conte di Hereford.*
Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville: *Pippo sposa e Peppe sforma.* — Indi pantomima: *La Pia di Tolomei.*
Prandi. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'addetto al ministero degli esteri di Francia, che giunse alcuni giorni sono diretto all'ambasciata di quella nazione presso il Vaticano, le recava non solo le piante topografiche dei confini segnati tra la Francia e la Germania in virtù del trattato di Francfort, ma altresì le ulteriori istruzioni del duca Decazes.

Secondo questi confini dev'essere regolata la circoscrizione delle diocesi limitrofe, affinchè i vescovi rimasti alla Francia non abbiano giurisdizione nelle due provincie cedute.

Sembra che la Santa Sede finora non corrisponda con sollecitudine eguale agl'impegni assunti dalla Francia.

Per altro le ultime difficoltà poste innanzi dal cardinale Antonelli sono state risolute dalle risposte dei medesimi vescovi.

Soltanto il ministero degli esteri francese si maraviglierebbe di non aver trovato presso la Santa Sede quella facilità che nel caso consimile dello smembramento della diocesi di Nizza, ebbe Napoleone III.

Le notizie di Berlino recano che la salute del principe di Bismarck è pressochè ristabilita, e che fra poco potrà occuparsi degli affari con la consueta sua alacrità.

Abbiamo da Vienna, che gli ultramontani raddoppiano nei maneggi per tentare di rovesciare il ministro Andrassy.

Il marchese di Noailles giunse iersera a Roma con la sua famiglia, ed ha preso alloggio all'*Albergo Costanzi.*

Il numero dei deputati giunti a Roma ieri sera e questa mattina è assai scarso.

Il tenente cav. Domenico Gillio, ufficiale distintissimo nell'arma dei reali carabinieri, il maresciallo Bigi Andrea e i carabinieri Amigoni 1° Giovanni e Floridi 1° Natale, accusati di falso in un rapporto, sono stati riconosciuti innocenti del reato loro apposto dal tribunale supremo di guerra e marina con sentenza d'oggi.

Domani torneremo di proposito sul fatto che ha dato luogo alla causa, per dissipare qualunque dubbio sull'onoratezza di questi quattro bravi militari.

Quest'assoluzione è stata accolta da tutti i militari come una festa. Sosteneva l'accusa il cav. Coltellini, e la difesa l'avvocato Pugno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Riproduciamo il seguente telegramma che non entrò in tutta l'edizione di ieri.

PARIGI, 12. — Assicurasi che il conte di Chambord abbia deciso di stabilirsi in Francia per dirigere il partito legittimista.

La *Patrie* pubblica le basi del *convenio* fallito, secondo il quale il maresciallo Serrano avrebbe proposto un plebiscito.

Il pretendente aveva accettato, ma fallite altre condizioni egli rifiutò ogni accordo.

Si dice che egli abbia chiesto di essere riconosciuto re della parte di Spagna che occupano le sue truppe.

MILANO, 13. — La Società pedagogica tenne adunanza circa il progetto di inchiesta del signor Amati sulla istruzione pubblica. Vi assistevano l'onorevole Correnti, altri deputati, consiglieri comunali, professori, giornalisti, cittadini e molte signore.

Parlarono i signori Correnti, Amati, Sacchi presidente, Mazzoleni, Rossi e Torelli-Viollier. Il signor Sacchi, riassumendo la seduta, propose la votazione dell'impegno per parte della presidenza di occuparsi dell'argomento, secondo i consigli dell'onorevole Correnti e di riferirne poi alla Società.

La proposta fu accettata per acclamazione.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — In seguito agli articoli dei giornali che contestano i poteri di Mac-Mahon, il ministro della giustizia pubblicò una circolare, la quale dice che questi poteri sono posti al disopra d'ogni contestazione dalla immutabile decisione presa dall'Assemblea il 20 novembre e che questa decisione vincolò l'Assemblea e il paese, senza essere subordinata alle leggi costituzionali che fra breve si discuteranno. Il ministro ordina che gli sieno indicati gli articoli dei giornali i quali violano la legge, attaccando un potere divenuto irrevocabile.

Un dispaccio ufficiale carlista, in data di San Pedro d'Abanto, 9, dice che Serrano indirizzò a Don Carlos, per mezzo del generale Elio, alcune proposte per un accomodamento, le quali furono definitivamente respinte.

BARCELLONA, 12. — Il capo carlista Bassols fu arrestato.

Le truppe di Tristany e di Saballs, in numero di 6000 uomini, si riuniscono a Vich e credesi che vogliano attaccare Berga.

Il capitano generale tiene due colonne pronte a portarsi sul punto minacciato.

I delegati di Gerona presso i carlisti accettarono di pagare 100,000 franchi, affinchè sia levato l'assedio di questa città.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 13 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0[0	70 3	7. 3[illegible]	— —	— —	— —
Idem scoponata	—	—			— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	—	—
Certificat. del Tesoro 5 0[0	51[illegible]	5 .	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 —	72 [illegible]5	—	— —	— —
Prestito Blount 1866	—	72 30	— —	— —	— —
» Rothschild	7. 80	73 7	— —	— —	— —
Banca Romana	15[illegible]0	—	— —	— —	— —
» Generale	—		4.0 —	4 9	—
» Italo-Germanica	239	.33	— —	—	—
» Austro-Italiana	— —	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commer.	—	—	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	—		—	— —	—
Società Anglo-Romana Gas	— —	—	— —	— —	332 —
Credit Immobiliare	—	—	— —	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	
	Francia	90	113 —	112 90
	Londra	90	2[illegible] 52	28 50
ORO			22 94	22 97

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° dello scorso gennaio la **Libertà,** *Gazzetta del Popolo,* entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 100

ABBONAMENTO POSTALE

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA Mercoledì 15 Aprile 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

CHIACCHIERE

Fa un tempo da musica classica.

Ho osservato che la musica classica e la pioggia si accompagnano, e, giusta il proverbio, si assomigliano: chi si assomiglia si piglia.

Pensate ai concerti di musica classica ai quali avete assistito, e vi rammenterete che tutte le società di tutti i quartetti della terra e tutti i dilettanti di ogni categoria hanno sempre da lottare contro l'umidità che influisce sulle corde.

★

Sarà capitato a voi, come a me, di trovarvi in una sala consacrata alla musica, e dopo una suonata di sentire un signore di pelo rosso — (poco pelo, molto rosso, è la caratteristica degli amatori; molto pelo bruno è quella dei professori) — vi sarà capitato, dicevo, di sentire esclamare:

— Peccato! Se non fosse l'umido! Sarebbe tanto bello questo *Quatuor*, Mendelsson, op. 43. 6.

Avrete pure osservato che i pezzi della musica classica non hanno titoli speciali

Op. 4. — Op. 27. — Op. 13 ecc. ecc. Sono tutti numerati come i galeotti.

★

Ho fatto anche un'altra osservazione sulla musica classica.

Per lo più la suonano in domenica — Deve essere una trovata per avere del pubblico.

Alla domenica, quando piove, si va alla musica classica per passare il tempo, ma questa speculazione, posso dirlo in coscienza, è sbagliata. Io mi ci sono provato, e ho giurato di non tornarci mai più. Anzi tutto, non si ha idea del tempo che ci vuole per far passare le due o tre ore d'un concerto di musica classica — e poi, quando finalmente se n'esce, si trova che fuori è sempre domenica come prima, e seguita a piovere.

★

Dicevo dunque che fa un tempo da musica classica. Un altro avrebbe detto: — Fa un tempo da lupi! — ma io non voglio servirmi d'un' espressione vecchia quanto la storiella del lupo, e che di più potrebbe dar luogo a delle sconvenienze.

Vi domando un po' io che cosa direbbe la gente se un cronista cominciasse la sua cronaca così: « Oggi, 14 aprile, fa un tempo da lupi, e è giunto a Roma monsignor Dupanloup. »

Ci sarebbe da spaventare tutto il gregge di monsignore.

★

Il quale monsignor Dupanloup deve aver trovato che il soggiorno di questa dominante, col barometro più basso dei fondi spagnuoli, non è punto delizioso.

Son persuaso che la pioggia di Roma gli ha fatto l'effetto di bagnare più di quella del suo paese.

E di fatti a Roma, par che piova anche al coperto. I muri sudano certe goccioline, come i malati di febbre; sulle porte e sulle finestre scendono lente le lacrime dell'umidità, disegnando un serpentello di sudicio. E i parati e le tele dei soffitti mettono in mostra tutta una geografia di macchie a ondate, ad arcipelaghi a isole, da parere gli atlanti del Marmocchi.

L'aria stessa delle case *suda* e bagna; e se monsignore fuma o mangia delle uova al tegame, non riescirà nè ad accendere un zolfino, nè a salare la sua colazione secondo la dose usuale, perchè il sale gli verrà sul coltello a pezzi, come la pasta d'orzata.

★

Per le strade poi, Roma in tempo di pioggia, è una città deliziosa.

Da trentasei ore tutte le più belle gambe del rione Regola sono nell'acqua fino al polpaccio.

I cavalli delle botti che si affacciano da via Chiodaroli, si fermano davanti al canale che la riempie tutta e la fa rassomigliare a una veduta di Venezia di G. A. Canaletto

Per venire da San Carlo ai Catinari a piazza Barberini le botti scendono per via dei Pettinari a fine di evitare i pelaghi che sono dalla parte di sopra. E le guardie di città, queste benemerite guardie che durante il tempo buono sono metà uomini e metà uccelli pennuti, durante la pioggia diventano anfibi, e girano, senza accorgersi che in una quantità di luoghi farebbe tanto bene mandare a liberare dagli ingorghi, le fogne otturate.

Ma le guardie hanno il loro bravo mantello impermeabile, e non dovendo nè reggere l'ombrello, nè evitare di ficcarlo in un occhio a chi passa, possono guardarsi ai piedi — cosa che non possono fare i semplici mortali.

Per i semplici mortali non c'è che questa dolce alternativa: o farsi acciecare per evitare le pozze, o imbarcar un ettolitro d'acqua nelle scarpe a ogni passo per salvarsi gli occhi.

Pregando Santa Lucia che vi li serbi mi dico il vostro

GIORNO PER GIORNO

Stando a quello che ieri *Caro* ha detto del Petrarca, parrebbe che tutto il corpo del gran poeta sia stato portato via da Arquà.

Non è così.

Il canonico spagnuolo, di cui *Caro* vi ha parlato, non avrebbe portato via se non il braccio sinistro dell'amico di Cola di Rienzo.

Profitto dellla circostanza per aggiungere allo schiarimento una notizia.

In questo momento si stanno raccogliendo le lettere politiche di messer Francesco Petrarca, non pubblicate dal Fracassetti nell'edizione del tipografo Le-Monnier (dal quale sono sempre in credito di una copia dei dialoghi di Luciano, tradotti dal professore Settembrini).

Queste lettere tartassano assai duramente la Corte Romana di quei tempi.

* * *

Il nome del professore Settembrini mi rammenta quello del suo protetto, il poeta Costanzo.

Nel parlarvi della brava gente che incoraggiò il soldato e lo rivelò scrittore, *Spleen* ha dimenticato il commendatore Prati, di cui il professore Costanzo ha tradotto alcuni bellissimi versi latini.

E a proposito della critica di *Spleen*, pubblico la seguente lettera.

Caro FANFULLA,

Firenze, 12 aprile 74.

Quel *nasata* tu hai ragion da vendere a dir che ti puzza di tabacco; ma anche quello è un error de' miei occhi. Io, dando tal giudizio delle belle poesie del Costanzo, volli dire la più *nasuta critica*, avendo la mente a quel d'Orazio: *Tu qui, nasute, scripta perstringis mea* (cito a memoria): lo stampatore pose *nasata;* io, che sono pessimo revisore di stampe, non lo vidi, ecc., ecc., ecc. — « E che accadeva scrivermi per questa briccica? » — Ti ho scritto, perchè, se mai qualche volta mi venisse detto che tu sei un critico *nasuto*, cioè sottile e arguto, tu non torcessi la bocca.

Vale. **Il Fanfani.**

* * *

Da una lettera di una signora, comunicatami da un abbuonato, rilevo che il povero Pieraccini, assassinato a Pisa da un suo beneficato, era un amatore delle lettere e delle arti, e la casa del macellaio era un museo e una biblioteca scelta ove capitavano i letterati che andavano a Siena. Massimo d'Azeglio abitò in quella casa e lasciò al Pieraccini, come ricordo, un suo lavoro.

* * *

Un chimico, invitato a fare una perizia in una causa di avvelenamento, dichiarava al tribunale che nell' esaminare coll' aiuto dei reagenti chimici le sostanze raccolte come prova di reato, aveva ottenuto un precipitato *biancosporco*, tendente al *bigio*, non assolutamente *nero*.

Se la cosa non fosse successa qualche anno fa, si direbbe che questa relazione è una scappatoia a uso di certi cenni bibliografici della *Nuova Antologia*.

* * *

Un'aggiunta a un *Giorno per Giorno* della settimana scorsa, relativo al bersagliere Petrello, morto nello scontro colla banda Solfarello:

Il valoroso granatiere Bianchini, soldato del primo impero, perchè analfabeta, non aveva potuto conseguire l'avanzamento guadagnato sui campi di battaglia. Dopo la sua morte gloriosa, Napoleone ordinò che il suo nome non fosse cancellato dalle liste, ma che ad ogni appello un camerata rispondesse per lui: *Mort au champ d'honneur!*

* * *

Una cartolina di stamani:

« La Stefani dice. Ciriè ballottaggio fra Micono e Colombini. »

« Prego domandare se ci sia già stato ballottaggio fra quei signori, dal momento che adesso ci *ri-è!* »

Questa mattina era di passaggio per Roma il *Pompiere*, che si reca da Napoli a Firenze.

3 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Io l'ho pregato più volte — proseguì ella — a cambiar proposito, ma invano. Calmati, ti prego: non t'irritare contro di me, Giorgio; del resto, tu puoi affliggermi a tua posta, ma non puoi ingannarmi più oltre.

Ella si lasciò cadere sul sofà e nascose il viso fra le mani. Ci fu un breve silenzio, indi ella ripigliò:

— Quanto denaro ti occorre, e quando devi pagare?

— Ho bisogno di centoquaranta sterline, e debbo pagarle tra un mese.

— Centoquaranta sterline! — esclamò ella atterrita.

— Sì, sono debitore di questa somma, e non ho uno scellino in tasca: questo è il fatto, nè so come andare avanti.

— Io non ho la somma — diss'ella dopo qualche istante — e sono nella impossibilità di trovarla.

— All'apparenza, non si direbbe — osservò il figlio amaramente, sollevandole alquanto un lembo della magnifica veste, e lasciandolo ricadere con disprezzo.

— Alle mie spese personali provvede mio marito: tu sai che io non sono padrona di comperarmi una veste.

— Io so questo soltanto che debbo trovare la somma, o che altrimenti non mi resta di meglio che tagliarmi la gola.

— Giorgio, per carità, non dire queste bestemmie. Lasciami tempo almeno, lasciami cercare. O figlio mio, figlio mio! — e così dicendo, diede in uno scoppio di pianto.

Giorgio la guardò irresoluto, indi tornò a sederle accanto.

— Madre — disse parlando precipitosamente: — fidati ancora una volta di me, per quanto poco io lo meriti. Procura di aiutarmi; per me è quistione di vita o di morte: ti prometto di diventare migliore: sono stanco di me stesso e delle mie debolezze: ma la rovina è irreparabile se non trovo la somma: io sto, posso dire, quasi nelle mani di Routh, e ho bisogno di farla finite.

Essa lo guardò con occhio indagatore; nelle parole di lui c'era qualche cosa che la metteva in apprensione, e la rassicurava nello stesso tempo.

— Nelle mani di quell' uomo, Giorgio? come? sino a che punto?

— Non potrei dirtelo, nè mi potresti capire: ma non temere: non c'è cosa che col denaro non si possa aggiustare, ho avuto una buona lezione questa volta; ne ho avuto delle altre, è vero, ma questa basterà per tutte.

— T'ho detto, Giorgio mio, che non ho denaro, nè so ora dove trovarlo — ripetè la povera madre — vedrò in appresso, ma fa d'uopo che t'allontani per ora.

— Sì, sì andrò via, abbi pazienza: ma è certo che qualche cosa mi devi dare: il prezzo d'uno di questi gingilli per esempio mi porterebbe avanti un buon tratto.

E così dicendo toccò con un dito il braccialetto che Carruthers portava al polso.

— Questi sono gioielli di famiglia, Giorgio. Ma lasciami un po' di tempo, e troverò la somma. Per ora non ti potrò dare che una piccola cosa.

Ella gli posò le mani sulle spalle e stette a contemplarlo.

Quell'uomo alto e robusto, colla faccia stravolta, collo sguardo fiero, cogli abiti in disordine, offriva uno strano contrasto accanto a quella donna così bella, così elegante. Carruthers era infatti nell'apogèo della sua bellezza: quand'ebbe quel figlio ell'era una giovinetta.

Ella lo contemplava in silenzio e parea volesse leggergli la verità delle sue promesse, in quel viso solcato dalle traccie del vizio, e dalla dissipazione d'una vita vergognosa ch'era l'agonia perenne del suo cuore materno.

D'improvviso entrò M[rs] Brookes.

— Vi cercano — disse — il padrone ha chiesto di voi ed ha mandato miss Clara in camera vostra per vedere se siete malata.

— Dunque ti lascio, Giorgio — disse la madre baciandolo in fretta. — Venite Ellen, e tu aspetta un momento.

E uscì in fretta seguita dalla nutrice.

Giorgio rimasto solo pensava:

— Povera madre, sempre buona e premurosa! Oh questa è l'ultima scappata'

Dopo qualche momento, ritornò M[rs] Brookes.

— Ecco del danaro, padroncino, da parte della padrona insieme con mille saluti, e la promessa di scriver presto.

E gli consegnò un biglietto da dieci lire sterline.

— Grazie nutrice — diss'egli — adesso me ne vado subito perchè non vorrei, se fossi scoperto, recare qualche dispiacere a mia madre. Addio. Da che parte debbo uscire?

— Venite con me, padroncino; vi condurrò fuori io stessa.

Giorgio Dallas s'abbottonò alla meglio l'abito, e infilò un paio di vecchi guanti. M[rs] Brookes lo guidò attraverso le camere destinate ai domestici, e Giorgio intanto brontolava fra sè:

— I servi di mia madre stanno meglio di me!

Giunti alla porta che metteva nel cortile M[rs] Brookes tutta commossa gli disse:

— Il portone è aperto, non c'è nessuno che vi veda, e al caso vi crederanno uno della compagnia; addio, padroncino Giorgio.

— Addio, buona nutrice — rispose Giorgio stringendole la mano, e incamminandosi di nuovo fra il gelo e l'oscurità. Quando la porta fu chiusa, si sentì cogliere da un senso di desolazione profonda.

— Eccomi di nuovo sul viale — pensò — ritorno recando meco un biglietto di banco di dieci sterline, e le promesse di mia madre. Ma tengo anche un ramoscello di mirto; non debbo dimenticare l'involontario dono della ricca ereditiera: mi sono dimenticato di interrogare la nutrice sul conto suo: ma lo farò un'altra volta. Fa meno freddo di prima.

Egli avea bevuto, s'era riscaldato ben bene e si sentiva alquanto rinfrancato.

— Questo villaggio è miserabile, la notte è buona, e mi sentirei in vena di spingermi sino ad Amherst: non sono che sette miglia, dunque avanti.

E così, senza essere osservato da nessuno, Giorgio Dallas lasciò Poynings, e con passo franco si diresse verso Amherst.

La città di Amherst è poco dissimile da molte altre città di provincia, colla sua stazione della strada ferrata, l'Istituto letterario, l'Independent Chapel, le solite botteghe del beccaio, del fornaio, del sarto, del farmacista, e così via.

Giorgio Dallas lasciò per tempo il letto che si era procacciato all'albergo, e si recò alla stazione per informarsi dell'ora del passaggio del treno per Londra. Poi si pose a girare per la città in cerca

ANCORA FILOPANTI

Napoli, 12 aprile.

Sotto il colpo di una prima impressione, non è così facile dar via a tutte le idee che ci si agitano nella testa. Filopanti ha parlato. Ci sarà poco nesso in questa breve relazione, ma la colpa non è di Filopanti. Ha parlato al teatro del Fondo, dentro e fuori, ad una turba innumerevole, assetata di verità, bramosa di restaurarsi moralmente, convinta della propria corruzione. Una folla simile, in quel teatro disgraziato che ha visto fallire tanti impresari, non s'era mai vista. Poichè Filopanti aveva annunziato che lo spettacolo era gratuito; e chi non avrebbe voluto ricevere la parola di Dio a così buon mercato?

Dovea cominciare al tocco, e già all'undici il teatro era chiuso, perchè non c'entrava più un granello dalla platea alla soffitta. Signore molte, signorine aggraziate: il cartello diceva che l'*aula* sarebbe stata *modestamente* illuminata. Figuratevi una certa luce di ventiquattr'ore, quando è cattivo tempo; molti fiati; ambiente caldo e pericoloso.

***

La folla di fuori è tenuta in freno da carabinieri e guardie di questura. Si vorrebbe entrare; si dànno spintoni e si levano alte grida; qualche sibilo fende l'aria; di dentro si sente applausi e rumori di banchi. Che cosa avrà detto Filopanti? ah se si fosse venuti più presto! Zitto, una porta s'apre. — Chi è? È lui, è lui! No, è uno che gli somiglia; io lo conosco lui, ha i cappelli più bianchi e il naso più rosso. E poi questo non predica niente. — Il signore dai capelli bianchi arriva nel cuore della folla, si ferma, si cava il cappello, e strabuzzando gli occhi grida con quanto fiato ha in corpo: — Fortunati voi che non siete entrati! fortunati voi che non avete udito la parola dell'empio! — Un fischio si ode, un altro fischio, poi un urlo generale, un batter di piedi e di mani, un finimondo. Il signore dai capelli bianchi esce dal vestibolo fra questa commovente ovazione, monta in carrozza e via di corsa, gridando da lontano: — Empietà, empietà!

***

Si torna nel vestibolo, si fanno le grandi risate e si aspetta da capo. Qualcheduno ha assicurato che Filopanti terrà fuori un secondo discorso. Parlerà della sacra personalità di Cristo. Dunque ci crede? Altro se ci crede; non avete visto la costellazione del Cigno stampata sui manifesti? E poi è professore a Bologna; farà anche un discorso storico all'Istituto tecnico, perchè conosce a fondo l'astronomia, e dice che metterà il biglietto di entrata a pagamento per rifarsi delle spese dell'apostolato. — Se ci va tanta gente, farà un gran bell'introito. — Se... ma sarà difficile: *multi sunt vocati*, perchè tutti i giornali l'hanno annunziato ai quattro venti, *pauci vero electi*, cioè come si suol dire, un pubblico scelto, molto scelto.

***

A questo punto s'apre una porta laterale. Gran movimento della folla che si spinge avanti per vedere. Si vede infatti venir fuori la barba di padre Pantaleo, e il cappello a cilindro che già un tempo era cappuccio. Silenzio sepolcrale; momento di aspettazione; gran terrore che il padre Pantaleo voglia parlare anche lui. Ma il padre Pantaleo sta muto come un pesce; un indiscreto domanda che cosa gli avran promesso per farlo tacere.

Ecco Filopanti! questa volta è proprio lui. Si fa largo, si ritira in fondo al vestibolo, monta sui gradini del Caffè del teatro, fallito anch'esso una novantina di volte) ed incomincia: « Cittadini! vi farò un riassunto di tutto quello che ho detto dentro. »

***

Il riassunto dura un'ora buona. Il professore afferma che tutte le religioni sono buone, quando non sono cattive, e che quella cristiana sarebbe la più ragionevole di tutte se non fosse per un certo verso contraria alla ragione, la quale non può ammettere la verità storica dei miracoli che sono in contraddizione colla chimica progredita in questi ultimi tempi mercè gli studii degli uomini dotti e le conquiste della scienza sulla natura, espressione altissima e segno certo del progressivo sviluppo della civiltà, della libertà e dell'umanità! (*Bene, applausi.*) Soggiunge che Cristo non si è mai sognato di far dei miracoli, e che conosceva in punta di dita tutta la scienza chimica che noi crediamo di aver scoperto noi. Se non ci ha lasciato scritto nessun'opera, vuol dire che a quei tempi non c'erano stampatori. Una volta mutò l'acqua in vino e diè con un pane a mangiare a cinquemila persone che lo avevano seguito sopra una montagna e gli domandavano da colazione. Miracolo che si fa anche oggi con le cucine economiche; e chi non ci crede, vada a San Pasquale dove con sette soldacci si sfamerà come un signore. Signori! Cristo disse a una persona di casa: va giù in cantina e porta in tavola quei fiaschi di vino vecchio; e i fiaschi vennero e il vino fu bevuto.

In quanto al pane, Cristo disse ad alcuni uomini del popolo che andassero a comperare dal fornaio una certa quantità di pane 2ª qualità. Per cinquemila persone un trecento chilogrammi potevano bastare; su per giù mille lire. Cristo dette le mille lire. Poi lo misero in croce, come sapete, fra due ladroni quando lo abbeverarono di fiele ed egli spirò... o meglio fece le viste di spirare, poichè, o signori, l'anima è, generalmente parlando, immortale e quella di Cristo è più immortale di tutte, poichè il figlio di Dio non poteva morire. Il che non significa però che non siamo anche noi figli dello stesso padre, essendochè tutto dipende dalla moralizzazione dello spirito che disgraziatamente è andata a male col vento che mena, ma che quanto prima sarà restaurata mercè la nuova religione che non può mancare in corrispondenza dei bisogni progrediti della libertà, della civiltà e dell'umanità! (*Benissimo, applausi prolungati*). Poichè, o signori, se ci sono degli scienziati fra voi, ci sono anche degli ignoranti (*Una voce nella folla: Grazie!*) e quando si sa di che cosa è composto il pane cessa qualunque meraviglia, e si capisce la trasformazione graduale e radicale dell'uomo di ieri nella donna di oggi e nel cavolo di domani. Il pane, o signori, è composto di azoto, d'idrogeno, di ossigeno, di sostanze organiche ed inorganiche, di gesso e qualche volta di farina. Quando entra in corpo non si sa mai quel che può succedere; una parte se ne va in sangue, un'altra in nervi, un'altra in ossa, un'altra in cervello (come si vede tutti i giorni che molti cervelli sono di pancotto) e il resto ecc., ecc. Perciò Cristo disse: questo è il mio corpo; il mio cioè il vostro, il nostro, il corpo di tutti noi, parte del gran tutto, del gran *Pan* cioè *Pane*, il bisogno più preciso e più diretto dei tempi moderni che s'incamminano verso la meta finale, spingendo l'umanità alla civiltà, alla libertà ed alla libertà della civiltà nell'umanità! (*Applausi frenetici. Entusiasmo. Grida: Vivaaah! oooh! ooooh!*).

***

Conchiusione: lasciamola nella penna.

Il professore parte. Padre Pantaleo gli sta a fianco. Una ondata della folla li spinge fuori, gridando sempre e battendo le mani. Dodici *cittadine* si avanzano insieme, mentre i relativi vetturini si scambiano complimenti fioriti poco in armonia con la moralità del professore: — *Signuri, saglite! Signuri, io voto!* — Viva il professore Filopanti! Viva l'apostolo! Vivaaah! *Cavaliè, venit' a cà!* — Applausi. — Il professore Filopanti monta in vettura. Ha la faccia ilare e soddisfatta. Ringrazia intorno a furia di scappellate. Nuovi applausi; la carrozza parte; a rivederci alla predica prossima.

***

La restaurazione morale napoletana è un fatto compiuto. Stasera i giornali lo faranno sapere a questo mondo e a quell'altro. Petruccelli ci dirà la sua nel *Pungolo*, mettendo la coda a Filopanti in una lettera siriaca datata da Napoli...

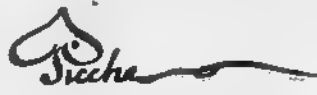
***

La stagione è propizia; infatti noi non ne sentiamo nè caldo, nè freddo. Siamo troppo poco tedeschi per metterci gli occhiali e cercare il pelo nell'uovo ed appassionarci sul serio di queste belle e sante cose. Il vero è che anche i cervelli di oggi hanno la loro *Phylloxera vastatrix*.

***

Noi pensiamo, senza essere pensatori, a cose più volgari e profane. Un'altra stagione si annunzia benissimo; l'acqua vien giù a torrenti ed è tutt'oro per la campagna riarsa. Già il grano è ribassato e si potrà avere il pane a miglior mercato. Non sarà il gran *Pan*, l'immenso *Pane*, nè il pane dello spirito del professore Filopanti, ma sarà pane di fior di farina.

Restauriamoci gli stomachi e ringraziamo Dio. Non v'è nessun male a farlo, e quando ci *credono* tante brave persone, possiamo crederci anche noi. In fondo in fondo, chi non *crede* a nulla non *fa* nulla.

Picche

DALLA CHINA

Un abbonato di Canton mi manda le seguenti notizie, scusandosi modestamente di non conoscere l'italiano abbastanza bene per iscrivere su un giornale che ecc. ecc.

Complimento per complimento, e senza nessuna modestia, rispondo che se sapessi la lingua *cantonale*, come egli sa la nostra, andrei a fondare un *Fanfulla* in China — paese sul quale mi si sono confuse alquanto le idee dall'epoca in cui ho letto il dottissimo libro del filosofo Ferrari.

Canton, 2 marzo.

L'annuncio di qualche movimento d'insurrezione nel nord dell'impero celeste è certamente arrivato prima costì che a Canton ove non esiste il telegrafo. Le notizie ufficiali dalla capitale giungono qui assai più tardi di quanto è necessario perchè non siano conosciute prima in Europa, e mi avverrà raramente di potervi ragguagliare di cose politiche importanti.

Siamo ai primi giorni dell'anno chinese, e anche oggi ogni negozio è chiuso; lavorano soltanto i cantanti, i comici, gli indovini — che dànno rappresentazioni sulle pubbliche vie, od in appositi recinti, ed i bonzi nelle pagode.

È quasi necessità entrare in teatro che è un convegno di divertimento insieme e di religione. Le pareti sono coperte di scritture in onore di Budda e dei Geni

Nei banchi destinati al pubblico son praticati fori per collocarvi le stoviglie, perchè quivi si mangia e si fuma e si legge e si ascolta e si prende il thè ad un tempo medesimo.

La rappresentazione incomincia per lo più di mattino, e talvolta lo spettacolo continua parecchie giornate e notti senza interruzione. Degli avvisi su carta rossa, a grandi caratteri, indicano l'ora in cui debbono accadere le varie scene. Fra un atto e l'altro non c'è intervallo, e l'azione cammina regolarmente a tempo di musica sino alla fine.

C'è chi interviene ad una data ora per assistere all'esecuzione d'uno *spartito*; c'è chi vuole udire un atto intero, e chi si trattiene a vedere tutta l'opera; ma i prezzi sono assai differenti e non proporzionati alla quantità di tempo in cui si rimane ad ascoltare.

La tariffa varia secondo il pregio dell'aria da eseguirsi, o la bellezza delle attrici che agiscono in un pezzo.

Sui libretti delle commedie, accanto alla prosa stampata in nero inchiostro, v'è segnato con carattere rosso il tono, il tempo, o il modo di declamazione, poichè si tratta di un misto di canto e di recita sempre accompagnato da suonatori che eseguiscono dissonanze e fanno strepiti così differenti dalla nostra armonia da renderne impossibile la descrizione per chi non abbia mai assistito a simili spettacoli.

Sul palco scenico è una confusione di cantanti e spettatori, attrici ed inservienti, strumenti, vesti, lanterne, armi, automi. Suggeritori e musicanti stanno un po' indietro, ma quasi misti coi comici, e a chi non capisce il discorso, riesce difficile di distinguere i recitanti dai curiosi, dalle guardie e dagli altri estranei all'azione che vanno e vengono, e fumano l'oppio e chiacchierano ed applaudono, e si mescolano in ogni peggior maniera coi ginnastici, ballerini, dragoni, spiriti, giostratori, recitanti e cavalli; il che forma l'insieme il più gustato dalle innumerevoli migliaia di spettatori.

**

Fuori del teatro si offrono sacrifici ed elemosine, e si fanno riverenze a *Fo*, e lodi a Confucio, e fra il baccano universale escono mostruose mascherate.

Una di esse rappresenta un lunghissimo serpente il quale occupa ad un tempo diverse strade, è portato da una infinità di persone bizzarramente vestite, e vi stanno sopra, a vari intervalli, gruppi di ragazzi che si misurano alla scherma colle due sciabole, indi arcieri e moschettieri, maghi, donzelle, folletti. Il mostro camminando sembra strisciare sulla folla e sibila orridamente e sbatte la coda e muove il capo e allarga le smisurate fauci e simula divorare quanto gli sta dinnanzi.

Verso sera lo schiamazzo va crescendo, e gli spari, e gli incendi appiccati alle cataste di carte sulle quali son stampate le preghiere da inviarsi coll'azione del fuoco ai morti, riempiono la città di fumo e di soffocante odore di polvere Finchè, verso le dieci ore, i posti di guardia dei soldati *Manciuri* messi ad ogni sbocco di via dànno il segnale per far cessare la circolazione.

Pochi momenti dopo i cancelli e le porte che stanno al limite di ciascuna strada si serrano e tutte le contrade prendon l'aspetto di altrettante camere chiuse. — Chi imprudentemente si sia troppo allontanato dalla propria abitazione senza munirsi d'un permesso del Tartaro generale è costretto a passar la notte nella via. Ma ciò non porta grande inconveniente, poichè, essendo le strade semicoperte per proteggere gli occhi dalla troppa luce durante la giornata, sono così riparate alla notte dalla rugiada. — Ed al mattino seguente la città riprende l'aspetto d'una ombrosa foresta dai tortuosi sentieri, e *irrigata* di st[illegible] e ruscelli. Le insegne pendenti dalle case, a modo di bandiere e di rami di salice, agitate dal vento mutano l'aspetto delle strade a ogni momento e rendono più intricato il labirinto; ed i passaggi deserti ove coll'uomo il cignale ed il bufalo dividono l'abitazione, continuano a far contrasto colla infinita rete di viuzze in cui la folla [illegible]cante è si meravigliosamente stipata, da amm[illegible]chiare, in un recinto che è inferiore della [illegible] a quello della vostra Roma, una popolazione [illegible] dieci volte più numerosa.

Indo.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Siamo agli articoli, ed il corso de' primi sei faceva augurio eccellente per l'avvenire della nuova circolazione. Al settimo — il sette è numero fatale — ecco sorgere l'onorevole Gioacchino Pepoli a pigliarsela col Banco di Napoli.

Invano il ministro e l'onorevole Vacca s'adoprarono a calmarlo; giù di nuovo *usque ad finem* come se fosse il patrono della *Perseveranza.*

Non entrerò a farmi giudice del valore delle sue critiche: in parte gliele hanno già ribattute, e al resto ci penserà quest'oggi l'onorevole Arrivabene.

Povero Banco! È, si può dire, il patriarca dei Banchi, e a questo titolo io l'avrei rispettato.

---

d'un sarto. Ora il suo passo era franco e libero, portava alta la fronte, e quantunque tremasse pel freddo, egli si confortava stringendo di quando in quando il biglietto che teneva in tasca: era stato tanto tempo senza denaro che ora gli doleva dividersi da quel suo tesoretto. Passò anche davanti alle botteghe del sarto, ma non seppe risolversi ad entrare e fare acquisto del pastrano.

Se non che il vento soffiava impetuoso e gelato, e Dallas cominciò a persuadersi della necessità di un pastrano; per cui, tornando sui suoi passi, si recò diritto dal sarto.

Era una piccola bottega pulita con un cartello in fronte che recava la scritta: « Evans sarto. » Il degno operaio, un ometto grassotto, dai capelli grigi, se ne stava appunto dietro il suo banco. Apparentemente egli era così occupato a lavorare per gli altri, da non trovare il tempo di pensare a sè stesso.

Quando Dallas entrò, il sarto gli fece un inchino e gli chiese che cosa poteva fare per servirlo. Dallas gli rispose che avrebbe acquistato volontieri un pastrano, se lo avesse trovato pronto in bottega.

— Un buon pastrano già bell'e pronto? — replicò Evans — non sono ben sicuro, ma mi pare d'avere appunto l'*articolo* in questione, lì, nel mio magazzino. L'avevo fatto per un forestiere che, dopo averlo ordinato, non venne più a pigliarlo. Aspettate.

Evans aprì un gran cassettone in fondo alla bottega (era il suo magazzino) e dopo qualche ricerca tornò al suo banco, sciorinando davanti a Dallas l'*articolo* desiderato.

— Sì, n'ero sicuro: ecco il genere che fa al caso vostro, signore, genere solido, e credo bleuwitney. L'ho fatto io stesso, e non me ne vergogno vedete — e così dicendo gli additava, nel rovescio, sotto il collare, la scritta dorata: Evans Sarto-Amherst.

Dallas senza esitare infilò il pastrano e trovò che gli andava bene, ch'era *solido* e *caldo*, e uditone il prezzo, porse ad Evans la banconota pregandolo di cambiarla.

A quella vista la faccia del sarto s'oscurò alquanto. Egli non costumava cambiare una banconota senza mille esitazioni, e precauzioni: non si sa mai! Ad ogni modo, dopo d'averla girata, e rigirata, e poi traguardata contro la luce, si fece animo e disse:

— Va benissimo signore, adesso la cambierò, e vi darò il resto. Io so dove avete ricevuto questa banconota. Ah! ve ne maravigliate? Ebbene, vi dirò che l'avete ricevuta dal nostro ufficio postale: guardate qui il bollo « Amherst B. 1. Jan. 30. » Grazie signore. — E così dicendo gli diede il resto, gli aprì la porta, e gli fe' un nuovo inchino.

Dopo mezz'ora Giorgio Dallas stava sul treno di ritorno a Londra.

III.

L'inverno, che in campagna fa diventare le strade dure e scabrose, e gela la superficie degli stagni, che inargenta le praterie e i secchi rami degli alberi, presenta la natura sotto un aspetto fantastico, desolato, e pur tuttavia attraente; nelle città invece, dove l'aria non può circolare, dove le case sono addossate le une alle altre, dove si respira nebbia e si calpesta della mota nera, dove si vede di rado un timido e pallido raggio di sole, l'inverno è davvero la più detestabile delle stagioni. Il giorno che succedette a quello in cui Giorgio Dallas avea lasciato Amherst, Londra presentava un saggio preciso del genere il più detestabile.

Era un guaio l'avventurarsi nelle strade più spaziose fra un bosco d'ombrelli, dove ogni passeggiero contende accanitamente all'altro un palmo di marciapiedi, dove gli *omnibus* minacciano di schiacciarti, e le ruote dei *cab* spruzzano di fango la gente, dalla testa ai piedi; ma era un guaio peggiore nelle strade strette; colà le altissime case impediscono all'aria e alla luce di penetrare, e si cammina al buio, col piede immerso fino alla noce nella mota, le cui pillacchere arrivano fino alle finestre dei primi piani.

In una stanza al primo piano, di una casa in via South Molton, che congiunge Oxford, la via plebea, con Brook, la via superba, all'ora del tramonto, un uomo seduto a cavalcioni di una seggiola, stava immerso ne' proprii pensieri. Era rientrato da poco, a giudicare dal soprabito e dal cappello che non s'era peranco cavati. Era un bell'uomo, d'alta statura, con occhi neri e biechi, un naso piuttosto grande, e un paio di folti mustacchi, neri come i capelli! se avesse lasciato crescere la barba intera, avrebbe potuto passare per un italiano, ma sebbene un po' differente dalla comune dei suoi compatrioti, era un pretto inglese. Il suo volto, specialmente intorno agli occhi, presentava le traccie non dubbie del vizio il più inveterato: la sua posizione stessa, quel cappello sull'orecchio dritto, e il taglio degli abiti tradivano il frequentatore delle bische e dei bigliardi. Eppure un acuto osservatore avrebbe trovato in lui pur anco le traccie d'una non ignobile origine, e d'una accurata educazione.

E non avrebbe avuto torto. I Routs di Carr Abbey erano una ricca e rispettabile famiglia, che da tempo immemorabile mandava i figli ad Oxford, e le figlie a Corte, e non aveva mai avuto ragione d'arrossire di nessuno di loro — tranne d'uno solo.

Tranne d'uno solo. Nella vecchia Bibbia di Carr Abbey una striscia nera copriva un nome. Il vecchio Squire dice abitualmente: « il mio unico figlio, » e quando qualche ospite, contemplando un quadro di Lawrence, dove sono dipinti due fanciulli, gli domanda chi sono, egli additando il più giovane risponde: « questo fanciullo — è perduto. »

Questo fanciullo, Stewart Routh, l'uomo che guarda fuori d'una finestra in South Molton-street, era capitano di marina ad Eton, molto amato e stimato: ma l'amore e la stima dei superiori in seguito gli vennero meno per la sua cattiva condotta: giuochi d'azzardo, poca frequenza alla Cappella ed alle Classi, qualche tiro, men che onesto, ai dadi, colto in flagrante, gli procacciarono la perdita del grado, e la striscia nera sul suo nome nella Bibbia di famiglia.

Cacciato dalla casa paterna, Stewart Routh si recò a Boulogne, che lasciò dopo avere riportate non poche vittorie sovra vecchi e giovani gentiluomini sui tavolini da giuoco. Carico di trofei proseguì il suo giro trionfale per i celebri casini di Ems, Hamburg e Baden-Baden.

In quest'ultimo luogo, quando egli era, si può dire, all'apogèo della sua gloria, il valoroso giuocatore fu colto da un male così violento, che i camerieri dell'albergo si rifiutarono di prendersi cura di lui. Così abbandonato, egli sarebbe morto senza dubbio, se una giovine inglese, di nome Harriet Creswich, non fosse venuta in suo soccorso. Essa viaggiava in qualità di governante della famiglia di lord De Mauleverer di passaggio per Baden: dichiarando che non voleva lasciare un suo compatriota morire come un cane, ella si dedicò interamente alla cura dell'ammalato. È inutile aggiungere che lady De Mauleverer, protestando contro una « così stravagante condotta, » la licenziò su due piedi. Giova invece notare che la gratitudine potè così fortemente sull'animo di Routh, che, appena fu in grado di parlare, egli pregò la donna che l'avea così teneramente soccorso a voler diventare sua moglie.

(*Continua*)

Per vivere col suo tempo ha adoperata l'acqua di *Gioventù* e si pose ai fianchi, per censore, l'onorevole Lazzaro come un buon augurio di resurrezione.

Lasciamolo in pace, o la sirena Partenope ci graffia gli occhi per la gelosia. Capricci femminili, cari miei: anche l'Aurora nelle età mitologiche fece così. Tutti i zerbini dell'Olimpo facevano a prova di corteggiarla, ed essa fida al suo Titone rimbambito e ritornato, come dice Dante, al *pappo* e al *dindi*, esempio veramente mitologico di costanza.

★★ *Alla Camera.* — Ci siamo.

Un amico mio, che viene ora da Monte Citorio, ne ha contati pochini. Entravano — egli mi dice — collo stesso viso col quale il profeta Giona dovette a' suoi tempi entrar in corpo alla balena.

O la Ninive moderna sarebbe ella più indurata ne' vizii dell'antica?

A buon conto ci siamo: mano al pareggio come se fosse un tizzone ardente, e fuoco ai vascelli del disavanzo.

Ma vedete fatalità! L'*Agenzia Stefani* ci viene a dire giusto quest'oggi qualmente la Dieta prussiana, per mancanza di numero, fu prorogata per quindici giorni.

Se questa notizia ha colti i nostri onorevoli durante il viaggio, dovrà esercitare sovr'essi una terribile tentazione. Col tempo che fa, l'andar su e giù è una noia, ma una noia; e poi la considerazione che l'esempio viene dalla Germania!... Li vedo già fermarsi a mezza strada, a Napoli, a Bologna, a Firenze, aspettando il ritorno del sole.

★★ Il collegio di Ciriè mi richiama sul terreno elettorale.

Lascio da banda quest'oggi l'onorevole Jacini e le sue distinzioni, e mi limito a constatare i fatti.

E i fatti sono che sopra 1767 iscritti, a dispetto della pioggia, i votanti furono 829. Suffragio semi-universale.

Eccovi la distinta dei voti:

Micono, ex-prefetto, 391;
Colombini, avvocato, 278;
Borella, commendatore, 125.

Fuori il commendatore, e domenica ballottaggio fra l'ex-prefetto e l'avvocato.

E l'onorevole Corrado?

Dovrà contentarsi dell'ex che il signor Micono gli cederà di suo come *fiche de consolation*.

★★ Brucio anch'io un granellino d'incenso al vitello d'oro, annunciandovi che le buone relazioni fra il governo e la società delle S. F. A. I. sono pienamente ristabilite.

La frase è dell'*Opinione*, ed è piena di senso profondo: è chiaro, si tratta da potenza a potenza.

Via, giacchè l'*Opinione* li ha posti sul piede dell'uguaglianza diplomatica, facciamo a un po' per uno. Quello che importa constatare adesso è che la società e il governo si sono accordati nel rimettere la definizione di alcune questioni particolari a giudizio arbitrale. Infatti è la miglior maniera per disfarsi di tutti i possibili *Alabama*: chiedetene al conte Sclopis.

· **Estero.** — S'era detto che Mac-Mahon avesse egli pure i suoi De Luca, e la sua giovane sinistra pronta a dargli una mano e a sostenerlo ad oltranza. Ed io l'avevo ripetuto in buona fede, registrando le negoziazioni passate fra il maresciallo e i due centri dell'Assemblea.

(Fra parentesi, non so perchè le assemblee debbano uscire dalla regola generale ed averne due dei centri, invece che uno solo. A girarvi sopra il compasso, invece del cerchio se ne cava un elissi o, meglio, due cerchi annodati fra di loro come gli anelli d'una catena. Brutto sintomo).

Ora l'*Havas* crede bene di smentire la cosa. Nessuna pratica, o si riducono a semplici dichiarazioni del maresciallo ai deputati in questo senso: Io non ho che un impegno, e questo verso il paese, di organizzargli cioè un governo stabile, coll'aiuto dei conservatori e dei moderati d'ogni partito.

È una dichiarazione buona e leale. Ma al vedere, il paese, o almeno una parte, lo scioglierebbe volontieri da quest'impegno, dando innanzi tempo la disdetta al settennato come se fosse l'inquilino d'una casa destinata alla demolizione per causa di pubblica utilità.

Impegno a lui di provare che di questa non è il caso.

★★ *Hig-life* politica. — Il signor Disraeli si fa sposo. Capo di un gabinetto conservatore, io trovo giustissimo ch'egli paghi il suo debito alla conservazione della razza umana.

Ma è un po' tardi, si dirà, cominciare a 62 anni. Dal punto che la sua futura, lady Beaconsfield, la quale ne conta 64, dice di no, zitto le male lingue. Io, per conto mio, preparo l'epitalamio.

Intanto uno di ben diverso dal mio gliene preparano gli Irlandesi di Londra, che hanno deciso di protestare in un *meeting* contro di lui per la negata amnistia dei feniani. Anzi, a quest'ora dovrebbero averglielo già cantato: secondo qualche giornale, era ieri l'altro che il *meeting* avrebbe dovuto aver luogo. Il telegrafo non ne ha ancora parlato: aspetto quindi migliori informazioni.

Ma quella benedetta amnistia! È pei ministri inglesi qualche cosa di simile a quella condanna che nel medio evo colpiva le fate obbligate a vivere una settimana tutti gli anni, o tutti i mesi, o un giorno tutte le settimane — non me ne ricordo bene — sotto le spoglie di una vipera, correndo tutti gli inconvenienti e i pericoli di questo compromettente travestimento. Io, per finirla, avrei già mandati i feniani a Noumea, perchè potessero amnistiarsi di per sè, come Rochefort e compagnia bella.

★★ Prestito al di qua, prestito al di là della Leitha. Gettiamo un ponte su questo povero fiumiciattolo in modo che i due prestiti si possano riunire a formare una sola... non saprei che cosa; ma vedendo lo stato al quale, è giunta l'Italia a furia di prestiti, mi correrebbe alla penna la parola *miseria*.

Comunque, bando alle riflessioni disgustose: notiamo i fatti nudi nudi, o almeno le voci dei fatti.

La prima è la *Neue Freie Presse* che la manda, confermando, in onta alle smentite, che il ministero cisleitano vada negoziando per un grosso imprestito.

L'altra mi viene da un dispaccio di Pest, che suona semplicemente: « Si ripresero i preparativi per l'imprestito. » Giusto cielo, quanti *pre* in queste poche parole! La lingua, allegata, prende l'aire, e se non s'ha l'accortezza di fermarla seguita da sola a sgranarne la serie sino a precipizio che n'è l'ultima conseguenza.

★★ Gorizia, la *Nizza austriaca*, secondo il barone de Czoernig, mi manda l'eco d'una bella ovazione fatta al suo deputato il conte Coronini.

Se volete saperne il perchè, mi sbrigo in due parole. A Gorizia l'idioma in uso è innanzi a tutto il friulano, e poi l'italiano. E i Goriziani sono teneri di questa ch'essi dicono l'eredità dei loro nonni, bisnonni, trisavoli ecc., ecc., fino a Giulio Cesare, quello dal *Forum Julii*, e scusate se è poco.

Ora, da qualche tempo, certi signori, per amore del poliglottismo, non per altro, intendiamoci bene, tanto dissero e tanto fecero che per poco l'idioma di Goethe non diventò quello delle scuole medie.

Figuratevi l'imbarazzo di quei poveri scolaretti obbligati per imparare qualche cosa a disimparare la propria lingua, imparandone un'altra.

A questa Babilonia provvide l'onorevole Coronini. Il bravo deputato fece in modo che ai ragazzi goriziani, pel loro uso e consumo scolastico basterà quel po' d'italiano che sanno, salvo, ben inteso, a imparare il tedesco, se ne hanno la voglia.

Ci ha chi vuole vederci sotto una dimostrazione politica. Via, non è il caso, o tanto varrebbe dire che Nizza ne fa una ogni qualvolta, persistendo a parlare il nostro idioma, consente all'illusione di credersi la Gorizia d'Italia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

BARCELLONA, 12. — Il capo carlista Bassols fu arrestato.

Le truppe di Tristany e di Saballs, in numero di 6000 uomini, si riuniscono a Vich e credesi che vogliano attaccare Berga.

Il capitano generale tiene due colonne pronte a portarsi sul punto minacciato.

I delegati di Gerona presso i carlisti accettarono di pagare 100,000 franchi, affinchè sia levato l'assedio di questa città.

VIENNA, 13. — La Camera dei Signori respinse con 77 voti contro 43 la proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto relativo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, ed incominciò quindi la discussione speciale.

Prima della votazione, il ministro del culto espresse la fiducia che queste leggi confessionali saranno rispettate da tutti, compreso l'Episcopato, e dichiarò che il governo non tollererà alcuna resistenza contro le medesime.

Il presidente del Consiglio respinse l'asserzione che questo progetto possa minacciare la monarchia o la dinastia, e dichiarò che il sentimento di fedeltà che lega i popoli dell'Austria al loro imperatore è la migliore garanzia per l'esistenza dell'impero (*Vivi applausi*).

Nella discussione speciale, alla quale gli arcivescovi e i vescovi non hanno più assistito, furono approvati tutti gli articoli, secondo la proposta della Commissione.

L'intero progetto fu quindi approvato in terza lettura.

BERLINO, 13. — La Dieta prussiana, non trovandosi in numero legale, fu prorogata per 15 giorni.

NOTERELLE ROMANE

Ieri l'altro vi fu riunione dei maestri e maestre di Roma, ascritti alla Società degli insegnanti, presieduta dal sig. Biagio Placidi, poeta, commendatore, consigliere comunale, consigliere provinciale, soprintendente delle scuole municipali, e occupato da parecchi anni attorno a una traduzione d'Orazio.

Con tutti questi incarichi, e tutta la premeditazione contro Orazio, il comm. Placidi è quell'eccellente pasta d'uomo che tutti sanno, e i fornai e le fornaie che fabbricano a Roma il pane a buon mercato (troppo a buon mercato) della scienza, avendolo per loro presidente, sanno d'avere un padre e nientemeno. Il loro amore non faccia che lo impastino e lo servano cotto agli scolari.

❁

Per la tornata di domenica l'ordine del giorno segnava solamente: *Comunicazioni*.

Doveva essere una gran brutta-parola, perchè maestri e maestre entrarono nella sala con gli occhi bassi e la punta del naso inumidita dalla più sincera commozione, come tanti azionisti convocati alla sala Dante.

Infatti la bomba non tardò a scoppiare: il comm. Biagio, presa la parola, disse:

Signori. Quella supplica, che senza consultarmi
Inviaste alla Giunta, cominciò a imbarazzarmi.
L'atto, non consultandomi, è un vero atto inconsulto
E io resto *incompatibile* davanti a questo insulto.
(*Movimenti, sensazione*).

Se posso compatirvi qual vostro presidente,
Vi deggio biasimare come soprintendente.
E il vostro presidente non vi loda perchè
Non può il soprintendente biasimarmi da me.
Invece d'un sol Biagio qui ne vedete due!
Ma siccome i due Biagi *son placidi* ambedue,
Non mi garban gli impicci per cui dirò così:
Che do la dimissione, e ve la pianto qui.
(*Si piange*).

■

I soci Marchion, Gaucci, Pesciaioli e Passarini misero mano alle arringhe, e fecero breccia nel commendatore Placidi. Dissero che l'errore di pochi non dovea ricadere sull'innocente capo della società, la quale, senza di lui, avrebbe preferito sciogliersi...

E il commendatore acconsentì, e rimase al suo posto.

Quante lagrime versate per lui.

Ma già, i poeti, anche quelli che non fanno piangere, non hanno altra missione!

■

E poichè ci sono, dirò ai signori maestri che la Giunta si è oggi occupata delle famose categorie in cui essi furono divisi.

Assisteva all'adunanza il conte Guido di Carpegna, perfettamente ristabilito. Mancava l'assessore Troiani, colpito stamane da grave sciagura: gli è morto il padre.

❁

Il Museo industriale, quantunque nato appena ieri, procede benino.

Le domande per esporre fioccano; e la Commissione direttiva ha fatto già ricerca d'un altro locale.

Le trattative con la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico sono già a buon punto. Essa accorda al Museo l'ex-convento di S. Giuseppe a Capo le Case, ch'è più ampio dell'altro di S. Lorenzo in Lucina, e più conveniente allo scopo cui sarà adattato.

Prego il *Popolo Romano* di prendere atto di questa mia disinteressata comunicazione. Tanto, per lui, la Giunta liquidatrice non fa mai nulla per gl'interessi romani.

■

Il quale *Popolo* torna stamane alla carica per l'oramai famosa anticipazione di dote dell'Apollo, votata dalla Giunta, mentre c'è una Commissione nominata per cercar modo di dar la dote stessa con quelle garenzie che il comune di Roma non ha mai saputo richiedere all'impresa.

Un altro *comunicato* al mio indirizzo lo trovo nelle colonne dell'*Opinione* a proposito del Pantheon.

È prosa che sente l'assessore lontano un miglio.

Il *Popolo Romano* dovrebbe affrettarsi a reclamarla.

■

Ieri v'è stata una udienza di fedeli al Vaticano.

Il Santo Padre, secondo il consueto, parlò a una a una alle persone andate a visitarlo. Arrivato davanti a una signora che, dopo essere stata benedetta, gli chiese la benedizione per suo marito, Pio IX le domandò:

— E chi è tuo marito, figlia mia?

— È un ufficiale dell'esercito italiano.

Il Santo Padre fece un piccolo moto di dispetto e si accingeva ad allontanarsi: ma veduta quella povera donna che era rimasta mortificata, tornò verso di lei e le disse:

— La benedizione del cielo su tutti. — E alzò la mano.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera [illegible] *Il Profeta*, musica del maestro Meyerbeer.

Valle. — Ore 8. *Boule de neige* di Offenbach.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Gl'intrighi di una cameriera.* — Poi ballo: *Il conte di Hereford.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La modista, l'avventuriere amoroso e il cane.* — [illegible] pantomima: *La Pia de' Tolomei*.

Prandi. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, incominciando col sorteggio degli Uffici.

A richiesta del presidente del Consiglio, deliberò di mettere all'ordine del giorno di domani i provvedimenti finanziari; e iniziò la discussione sul progetto di riforma del Monte di Pietà di Roma.

Il Re è giunto da Napoli, stamane, alle 10 e 55.

Si trovavano alla stazione per riceverlo il Principe Umberto, tutti i ministri, e le autorità civili e militari.

S. M., dopo aver ringraziato tutti, montò subito in carrozza dirigendosi al Quirinale.

Il senatore d'Adda, presidente della Società delle ferrovie dell'alta Italia, è partito questa mattina per Milano. Egli ha assistito alle conferenze tenute dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici col barone Rothschild. Il risultamento di queste conferenze è stato di stabilire pieno accordo sui punti che erano in controversia fra il governo e quella Società.

Questa mattina è tornato da Ventimiglia l'onorevole presidente Biancheri.

Fra ieri sera e questa mattina sono giunti in Roma una sessantina di deputati.

Nel giorno 8 corrente, il sig. Boudukoski viaggiando da Roma ad Ancona dimenticò nella sala del *buffet* della stazione di Foligno la propria valigia. Datone avviso al capo della stazione stessa, questi riuscì dopo alcune ricerche a rinvenirla e la spedì al proprietario, il quale constatò che ne era stata sottratta la somma di oltre diecimila lire in oro e biglietti della Banca di Francia.

Informata della sottrazione la sotto-prefettura di Foligno, riuscì a quel delegato di P. S. di scoprirne l'autore, che è stato tratto agli arresti, e di ricuperare l'intiera somma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 14. — Il duca di Gramont ha scritto una lettera per dichiarare ch'egli rimanda a tempo opportuno la pubblicazione di documenti, i quali avranno una importanza decisiva sul giudizio degli avvenimenti del 1870.

Il *Débats* biasima il duca di Broglie per i *comunicati* diretti ai giornali: trova ch'essi oltrepassano il diritto del governo.

Mandano da Calcutta: La fame aumenta sempre più nelle Indie. Quattro milioni d'indigeni hanno bisogno dell'aiuto governativo per vivere.

PAVIA, 15. — In Consiglio comunale fu svolta l'interpellanza Mantovani contro la Giunta, che aveva inviato a Roma il giorno 23 marzo il ff. di sindaco per complimentare Sua Maestà.

La discussione procedette seria ed ordinata. Le tribune erano occupate quasi intieramente da persone del partito ostile.

Il Consiglio, alla quasi unanimità, approvò l'operato della Giunta, e votò un ordine del giorno esprimente intera fiducia in quelli che la compongono.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 13. — Il Reichstag incominciò a discutere la legge militare.

Benningsen presentò il suo emendamento tendente a fissare l'effettivo dell'esercito per sette anni.

Il ministro della guerra dichiarò che i governi federali accettavano quell'emendamento.

La discussione continuerà domani.

Nove deputati che firmarono l'emendamento annunziarono di separarsi dal partito progressista.

BERLINO, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le istruzioni date dal principe di Bismarck al conte d'Arnim relative alla questione del Concilio. Esse portano la data del 26 maggio 1869, del 5 gennaio e del 13 marzo 1870.

La prima si dichiara contraria alla proposta fatta da Arnim, il quale domandava che la Prussia e la Germania si facessero rappresentare al Concilio da deputati speciali *(oratores)*.

Nella seconda, il principe di Bismarck dichiara di non poter sostenere i vescovi tedeschi che solo in una maniera incoraggiante.

La terza, che si riferisce alla protesta dei vescovi tedeschi contro il regolamento del Concilio, constata che il Re prese conoscenza di questo documento con soddisfazione e dichiara che i governi della Confederazione del Nord devono lasciare che gli stessi vescovi tutelino i loro interessi e quelli delle loro diocesi. Soggiunge che i loro governi non possono promettere di sostenerli che solo nel difendere i loro diritti e che non possono procedere così lontano come gli stessi vescovi.

La stessa *Gazzetta* annunzia che lo stato di salute di Bismarck è migliorato e che il principe è in condizione di prendere conoscenza degli affari. Tuttavia egli non potrà uscire dalla sua camera ancora per qualche tempo.

PARIGI, 13. — Il duca di Grammont pubblicò una lettera nella quale dice che egli non risponderà agli attacchi di cui è oggetto, benchè possieda numerose prove autentiche che pubblicherà soltanto quando crederà opportuno.

L'*Univers* dice che, in seguito al documento pubblicato nel *Journal Officiel* circa gli attacchi contro i poteri di Mac-Mahon, parecchi membri della Commissione di permanenza domandarono al ministro Buffet di convocarla d'urgenza.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni.* — Il governo, rispondendo ad una interrogazione, disse che non ebbe l'occasione di esaminare la questione di accordare a Don Carlos i diritti dei belligeranti.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 14 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 85	[illegible]	—	—	—
Idem scoperta	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1866	72 85	72 40	—	—	—
» Rothschild	[illegible]	73 90	—	—	—
Banca Romana	1590	—	—	—	—
» Generale	139	[illegible]	431 —	4 6 50	—
» Italo-Germanica	233	25	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industriale e commerciale	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana gas	—	—	—	—	32 —
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	113 —	112 50
Londra	90	28 52	28 50
ORO		22 94	22 97

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Bagni nuovi **BORMIO** **Bagni** vecchi

Alta Valtellina.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal 1º **Maggio** alla **fine di Ottobre**. — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio rivolgersi alla Direzione.

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurghi operatori, ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus. 46, Strada del Re*, **JERSEY** (Inghilterra)

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmeyer, Hüni-Hübert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roesler, Debain, Grund, Douret, Roenish, Lipp, ad oltre una straordinaria quantità di altri autori

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

AL PICCOLO PARIGI

Magazzino di Vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

ROMA Via Frattina, n. 119, p. p. — **NAPOLI** Succursale a Toledo, 143, p. p.

Questo Magazzino, che nel suo genere tiene in Italia il primato, raccomandasi per la precisione e buon gusto dei lavori che vi si eseguiscono.

Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli articoli per la presente stagione.

Ogni oggetto è segnato a prezzo fisso invariabile e moderatissimo.

Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo, n. 143, p. p., ivi trovansi gli articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni.

Gli articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si possono riportare nella succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Soprabiti, Mak-Furlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni. Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti.

Abiti, Palton, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni.

Abiti e Cuffini da battesimo, Zenaloni, Abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi, Cappottine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbracatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli di corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, paglia, sparteria per maschi e femmine da L. 2 50 in su.

Articoli di biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ec.

Calze e mezze calze di lana e di cotone, Stivaletti e scarpette di pelle e di stoffa.

Il tutto in grande quantità da permettere la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre città, dietro sconto proporzionale

NAPOLI -- POSILIPO

Si vende **un Villino** con giardino, distribuzione d'acqua e grotta a mare per bagni. Dirigersi al proprietario, strada Nuova, 28. Posilipo. 7839

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

LENTI DI PIETRA

FRANCESCO PRIOTTI OTTICO, Successore GERBOLA, notifica che il Negozio di Ottica, via del Corso, n. 419, da 5 e più anni esercitato da Lui stesso per conto del signor Gerbola Carlo, per convenzione seguita è ora passato in sua proprietà.

La stima acquistatasi per la modicità nei prezzi, puntualità nell'esecuzione degli ordini e qualità dei generi, gli fanno sperare vorrà la numerosa sua clientela e chiunque ne abbia interesse prestargli anche per l'avvenire il prezioso suo appoggio.

Notifica in pari tempo, che oltre a un grandioso assortimento d'oggetti d'ottica in genere, tiene anche quello completo delle rinomate Lenti in cristallo di rocca del Brasile (*quarzo*), le quali hanno la specialità di conservare e rafforzare la vista, garantite dalle falsificazioni mediante prova colle così dette pinze a Termolino esistenti nel Negozio stesso, e colla firma Priotti, apposta sulle lenti medesime. 7058

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

ANNO IV. — ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZION.

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'anno
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Nel quale si contempla la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

PRESSO R. CECHAL IN UDINE

DEPOSITO BIRRA di GRAZ

della Fabbrica Schreiner

premiata all'Esposizione di Vienna

Il Deposito Birra di Graz in Udine, della rinomata Fabbrica Schreiner, a prezzi convenientissimi, è in grado di servire i signori committenti per il quantitativo delle loro richieste. Le spedizioni vengono fatte prontamente al ricevimento delle ordinazioni.

La qualità di questa Birra di Graz è abbastanza conosciuta perchè non abbisogni di esser raccomandata, mentre per i prezzi e condizioni inerenti rivolgersi come sopra,

R. Cechal, in Udine. (7061)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la cloresi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	29	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 101

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Giovedì 16 Aprile 1874** — Fuori di Roma cent. 10

UN CONFLITTO GRAMMATICALE

Il conflitto Messina-Provincia-Prefetto-Villari non minaccia ancora la pace che, alla testa di quattro milioni di baionette, promuove in Europa i commerci e le arti, ma offusca e turba l'orizzonte e la logica... de' Consigli provinciali.

Io ho ricevuto sull'importante argomento delle informazioni che *abbiamo ragione di credere* — come dicono i giornalisti quando o non hanno le ragioni o non le credono — di credere esatte, e per amor della pace e della logica de' Consigli provinciali, m'affretto a portare il mio obolo di luce sulla questione.

Il *Diritto* diceva ieri l'altro che i termini del conflitto furono spostati: bisogna risalire ai principii, che è il metodo migliore per ingarbugliare il fatto.

Risaliamo dunque ai principii e si farà manifesto che, in fondo, quel grave conflitto provinciale-politico-legale-Villari non è che una semplice questione di grammatica, vista dal lato de' principii.

Circa al fatto si è d'accordo. Un segretario del Consiglio provinciale di Messina, per ingannare gli ozii della segreteria, scrive in un giornale del luogo degli articoli a coton-fulminante contro il *potere*, il *sistema vigente*, l'*ordine attuale* e l'altre cose solite — occupazione innocentissima e fatta allo scopo umanitario di aumentare coi prodotti del giornalismo indipendente lo stipendio servile che gli paga il potere.

Ma come è stile di scrittori veramente indipendenti, quegli articoli rivelano un'indipendenza, anzi una rivolta aperta alle regole ed al sistema vigente della grammatica.

Il prefetto, uomo severo e difficile in punto grammatica, e spinto dalla circostanza aggravante che il segretario è professore, lo avverte paternamente dello sconcio che un segretario e professore violi a quel modo le leggi fondamentali della sintassi.

Il professore, forte della sua fede nell'avvenire, ed inspirato dall'odio a tutte le tirannie grammaticali, risponde al *potere esecutivo* con una filza di sgrammaticature.

Se ne allarma il prefetto, e parendogli che quello sfregio ostinato e pubblico della grammatica, potesse compromettere lo stile del Consiglio provinciale, denunzia a questo il reato.

Ma il Consiglio provinciale risalendo ai principii, risponde che la grammatica non è affar suo.

Ed ecco come è sorto il conflitto di cui i giornali hanno piene... le colonne.

I consiglieri provinciali di Messina professano, a quanto sembra, la massima della libera grammatica in libero Stato — una massima che ne vale un'altra, posto che quest'altra valga poco: ma le opinioni sono libere, anche quando sono false. Se però è deplorevole quel pubblico esempio di indifferenza e noncuranza per le regole fondamentali della grammatica, dato dai magistrati di una provincia, i quali hanno anche l'alta direzione degli studi: se quella noncuranza potrebbe far credere ai maligni che i signori consiglieri provinciali favoreggino sottomano l'anarchia grammaticale, non conviene dimenticare che non la è infine che una questione di sintassi.

Vista da questo lato si può essere certi che la pace europea non ne sarà turbata, e che il Consiglio provinciale di Messina può vivere senza il rimorso e senza la tema che i suoi principii, intorno alle libertà della grammatica, abbiano a mettere in pericolo le basi e l'esistenza di questa.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Messina fa parlare di sè

La questione Villari ferve ancora involgendo il grave problema della libera coscienza politica in libero impiegato provinciale, ed ecco sorgere di botto un'altra questione Manfroni.

Un dispaccio particolare annunzia che l'agente delle tasse ieri mattina è stato assalito e ferito di pistola nel suo ufficio al grido di: Muori con le tue tasse!

***

E puramente e semplicemente l'applicazione pratica delle teorie del cittadino segretario Villari.

Il disgraziato che pagò le tasse a pistolettate, non ha fatto che mettere in salvo la sua coscienza di libero contribuente dalle esose pressioni dell'esattore monarchico.

È a questo che si arriva seguendo lo sviluppo logico di certi principii, che non sono principii se non in quanto principiano, anzi finiscono con perturbare ogni senso d'ordine e di legalità.

***

« Muori con le tue tasse! » Bell'augurio per l'onorevole Minghetti che ne ha appunto un decalogo di nuove, e quest'oggi dee cominciare a provarcele indosso.

Il dispaccio — che è dell'*Opinione*; rispetto alla proprietà — non ci dice se l'assassino sia caduto in potere della giustizia.

Lo si dovrebbe supporre, ma...

Ecco: ne' suoi panni io mi sarei consegnato da me senz'altro, pel gusto d'aggiungere alle altre anche la palma del martirio.

Che diamine, la Giuria, che mandò assolto l'aggressore del signor Manfroni, è sempre là, e non domanda di meglio che di potersi riaffermare — gergo demagogico — in una seconda assoluzione!

***

E giacchè siamo in Sicilia, raccomando al prefetto Rasponi una lettera che ricevo da Palermo. Cioè... non gli raccomando la lettera, perchè per dire la verità non è molto benigna verso di lui, ma gli raccomando ciò che la lettera chiede.

Ossia: Solfarello scomparso è una cosa buonissima, ma... ci sono ancora da far scomparire De Pasquale, Leone, Rocca, Rinaldi. . e qualcun altro.

Dicono che in tutte le sue determinazioni il prefetto procuri anzitutto di far piacere al suo amico il duca di Cesarò.

Ebbene! un modo positivo di far piacere al duca, ne sono sicuro, sarebbe quello di assicurare la quiete pubblica. Provi, onorevole Rasponi.

***

Non resisto alla voglia di pubblicare la seguente epigrafe:

ALLA NOBIL FANCIULLA

X X X

MENTRE AL VERGINALE SUO SERTO

STA PER INTRECCIARE LE ROSE D'IMENE....

(Bel fatto. Le rose d'Imene *intrecciate* nel serto virginale, mi dànno un'idea di fanciulla-moglie: un caso che da Nazareth in poi era sempre stato considerato come un miracolo dello Spirito Santo — continuo):

RAFFAELLO G... SUO MAESTRO ED AMICO

CHE POTÈ APPREZZARNE LE EGREGIE VIRTU'

DELL'ANIMO E DELLA MENTE

QUESTE AUREE MASSIME

CHE IL GENIO MESTAMENTE GENTILE

DI SILVIO PELLICO INSPIRAVA...

(a chi?...)

OFFRE E CONSACRA...

(non è finito, non abbiate paura...)

AFFINCHÈ I CONSIGLI

DEL SUO NOBILE CUORE...

(aspettate: del cuore di chi? Rimontando alla ricerca del proprietario del cuore trovo Silvio Pellico, trovo il maestro Raffaello e non so chi dei due ci abbia più diritto... andiamo avanti, capirò poi...)

POSSA AVVALORARE CON L'AUTORITÀ

DI TANTO MAESTRO

(Ah! Vedo, vedo! siccome il *tanto maestro* può grammaticalmente appartenere al signor maestro Raffaello, è certo che il *nobile cuore* è il suo. Avevo scrupolo a credere che si fosse complimentato da sè; ma il *tanto maestro* me l'ha levato)

QUANDO ALL'AURA SERENA

DELLA DOMESTICA PACE

CRESCERÀ FIGLI DEGNI DI LEI

(Chi è che li crescerà questi figli? evidentemente il *tanto maestro*, che si crea pedagogo dei nascituri...)

E CON LA TENERA PREVIDENZA DI MADRE

CERCHERÀ RIPARARE .

(Ah! La tenera previdenza, veramente, mi farebbe credere che chi *crescerà* e *cercherà riparare* sia la *nobil fanciulla*!... Mi torno a imbrogliare...)

DALLE PROCELLE DEL MONDO

I CARI FIORI DEL SUO GIARDINO

(No no! non è la *nobil* FANCIULLA quella che ha da occuparsi dei *cari fiori*. I cari fiori non possono essere una metafora per indicare i figli, giacchè i figli sono già nominati.

In ogni modo chiunque sia che abbia da *crescere* e da *riparare*, avrà a durar poca fatica, perchè essendo nell'AURA SERENA, io non vedo come potrà temere le *procelle*).

***

Questo madrigale botanico, epitalamico e miracoloso, e che pare a prima vista una cosa tanto semplice, ha veduto la luce in città..... No, non voglio dirlo.

Vi basti di sapere che è un bozzetto di scuola umbra — ma non è di Perugia.

4 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

I maligni sostenevano ch'egli, avendo poca speranza di vivere, avesse fatto quel passo pensando che era per lei una ricompensa, e per lui cosa di nessuna conseguenza.

Altri pretendevano invece che egli avesse scoperto in Harriet Creswick delle qualità fisiche e morali eccellenti per aiutarlo, come *partner*, a giuocare al gran giuoco della vita. Comunque sia la cosa, questo è certo che la proposta venne fatta ed accettata, e che, appena guarito, dopo un mese circa, ambedue partirono per Londra, marito e moglie.

Fu quella una decisione, forse l'unica, di cui Routh non ebbe mai a pentirsi. Fra le peripezie d'una vita avventurosa, così nella lieta, come nella avversa fortuna, ella, sempre al suo fianco portò la sua parte di fardello. L'amore, anzi la devozione di Harriet Routh era costante, instancabile, senza confini. Perciò ella accettò, senza discutere, quella orribile vita di pericolosi eventi. Harriet aveva avuto una buona educazione, e lo prova il posto che occupava presso lady Mauleverer; alle prime rivelazioni di suo marito rimase scossa, sbalordita. Ma l'amore la vinse. Un po' alla volta Harriet fece suo il modo di pensare, il tuono, la tempra di Routh: egli trovò in lei un secondo sè stesso, o meglio ancora, un valoroso alleato, un fido consigliere. Una sola volta, sul principio, essa fece un tentativo per indurlo ad una riforma e a persuaderlo del dovere di guadagnarsi il pane onestamente: egli le rispose brusco e breve ch'era omai troppo tardi.

Da quel giorno non se ne parlò più. Da quel giorno Harriet dimenticò il suo passato, e si dedicò tutta al marito. Fornita di acuto ingegno, e di forte carattere, in breve ella fece sorprendere lo stesso suo marito per la varietà degli espedienti d'ogni genere, ch'ella trovava, e per il suo sangue freddo nel mandarli ad esecuzione. Nella strana società di suo marito non c'erano altre donne fuori di lei, ma se pur ci fossero state, Harriet avrebbe primeggiato non solo per la sua bellezza, ma ben anco per lo spirito e la superiorità del suo ingegno. Quand'ella era presente, i compagni di Routh perdevano il loro denaro quasi di buona voglia, e sentivano tutti, alla loro guisa, un gran rispetto per lei.

La sua prodigiosa memoria giovava a Routh più che il proprio taccuino: nelle faccende di corse di cavalli, di scommesse, di nomi di eredi e loro relative fortune o speranze, di nomi dubbiosi in fatto di credito, Routh non aveva che a volgersi a lei, per ottenerne tosto tutte le informazioni desiderate.

Harriet era tutta amore ed abnegazione.

Un giorno Harriet entrò dolcemente nella stanza, cogli occhi (due occhi azzurri e penetranti sotto una pallida fronte) fissi amorosamente nel marito. Ella gli si accostò e gli disse teneramente:

— Qualche cosa ti affligge, Stewart?

— No, cara. Perchè? — rispose Routh, seduto davanti a un tavolino carico di carte, con una penna in una mano e la fronte appoggiata all'altra.

— Perchè ti veggo pensieroso: ma meglio così.

E così dicendo si chinò sul caminetto, riattizzò il fuoco, vi aggiunse nuovo carbone, mise ordine alla stanza, e infine sedette sovra una poltrona colla faccia rivolta al marito.

Dopo aver scritto alquanto, Routh gettò la penna, e alzatosi, si diè a passeggiare per la stanza.

— Che pensi di Deane, Harriet? — disse egli infine arrestandosi davanti a lei e guardandola fisso.

— Parli del suo carattere, o de' suoi rapporti con noi?

— Di tutti e due: io non lo capisco: è un uomo freddo e diabolicamente astuto: potrebbe essere un uomo d'affari, atto ad accrescere la propria fortuna, ed è invece un dissipatore, dedito al piacere, disposto a rovinarsi.

— Io non la penso così, Stewart — rispose la moglie tranquillamente — Deane non è uomo da rovinarsi in verun modo. Egli presenta una curiosa combinazione: tanto negli affari, come nei piaceri, egli è un perfetto calcolatore.

— Io l'odio — disse Routh, con un gesto minaccioso.

— Male, male, Stewart — soggiunge Harriet — non devi permetterti di amare, nè di odiare un uomo, dal quale conti di trarre profitto, poichè arrischi di diventare incauto, o scrupoloso. Io non odio Deane.

— E una fortuna per lui: il tuo odio gli sarebbe più pericoloso del mio.

— È possibile — disse ella semplicemente, e sorridendo mostrò due file di candidissimi denti. — Ma io non l'odio. Io lo studio, e credo d'averlo indovinato.

— Brava, per Giove! — interruppe Routh — Per me colui è una sfinge. Egli è basso come uno scozzese, avaro come un giudeo, astuto come un yankee. Oh, non lo posso sopportare!

— Quante volte non m'hai tu detto che per noi ogni uomo dev'essere un burattino da maneggiare a nostro piacere? Mi pare che tu perda il tuo sangue freddo, Stewart, e il tuo parlare mi rende inquieta.

Dopo qualche istante di silenzio ripigliò:

— A che punto stanno i vostri conti?

— I nostri conti! Egli è così astuto che non c'è da guadagnare davvero con lui; secondo me, è un matricolato truffatore, ed io sono un bambino al suo confronto: aggiungi ch'egli adopera meco maniere insolenti!

Harriet ascoltava pensierosa.

— Chi sono i suoi compagni, li conosci?

— Mistero, Harriet, mistero come tutto il resto.

— Ascolta ciò che io dico. Egli dee avere un motivo per celarsi in tal modo: ma noi troveremo il punto debole della corazza, non dubitare. Dimmi ora ciò che ti fa pensare a lui.

— L'affare di Dallas: sono dolente che Deane gli abbia vinto tutto quel danaro: gli voglio bene, è un scioccherello, ma buon diavolo, e non meritava d'essere così maltrattato dalla fortuna.

— Ebbene, confortati nel pensiero che lo hai soccorso.

Queste parole erano dette con molta freddezza.

— È chiaro — disse Routh — che tu non approvi, perchè non ti curi di lui.

— È vero, Stewart; io non mi curo al mondo d'altri che di te. Ma, giacchè v'è tempo, prima di recarci da Flinders, occupiamoci un po' d'interessi.

Ella trasse da una cassetta un fascio di carte. Routh sedette accanto a lei, e stettero così lungamente occupati ad esaminare e a calcolare. Routh di quando in quando usciva in una bestemmia, mentr'ella placidamente, metodicamente, divideva le carte, riponendone alcune nella cassetta, gettandone altre sul fuoco.

— C'è dunque tutto questo da pagare, Harriet? — esclamò Routh ad un tratto.

Questa è bellina

La stamperia del signor Edmond Baume, 109, rue Lafayette, a Parigi ha mandato in Italia un catalogo di libri al seguente indirizzo:

ITALIE

Mons. le directeur de la bibliothèque du régiment français en garnison à Rome

ROME.

Non crediate che sia un indirizzo antico. Il *bollo postale* porta la data di PARIGI, 12 aprile, 74.

PALCOSCENICO E PLATEA

E parliamo di musica.

Non è possibile fare un passo senza incontrare sulla propria strada un concerto o un concertista; dal violino all'arpa, da Orfeo al re Davidde. Non c'è modo di sfogliare un giornale senza leggervi l'annunzio d'un'opera nuova e il nome d'un Bellini di là da venire.

Per farvela corta, ecco il maestro Pisani, che porta in giro i suoi *Zingari*, e cerca un teatro per farli riposare; ecco il maestro De Stefani con una *Celeste*, tolta dall'idilio del prof. Marenco; ecco il maestro Franzini con la *Contessa di San Romano*, che batte alla porta del Teatro Nuovo di Firenze.

Eppoi c'è Cortesi, chiamato a mantenere con *Marialuzza*, la sua nuova opera in prova alla Pergola, le speranze della *Colpa del cuore;* c'è Palumbo, che lascia per un momento il piano da cui ebbe nome, e la sera del 19 si presenta per la prima volta in un teatro con la *Maria Stuarda*.

Un centesimo per nota, e con queste sole opere nuove l'onorevole Minghetti salirebbe a cavallo del pareggio, al quale, checchè se ne dica, non si può giungere che con la *lira!*

**

Nei *Lunedì d'un dilettante* (un nuovo giornale di teatri scritto con molto garbo) pesco, in una ed altre notizie, quelle relative alla *Maria Stuarda*. Protagonista è la Vitali; *Mortimero* è suo marito, il signor Augusti; *Leicester* il baritono Parboni.

A Reggio Emilia si tratta di riprodurre il *Salvator Rosa* di Gomez, con l'orchestra diretta dall'Arditi; a Milano, al Dal Verme, la *Claudia* di Cagnoni.

L'argomento è tolto da un romanzo della Sand: i rumori di guerra del 1866 soffocarono questa musica dell'autore del *Don Bucefalo* (io chiamo anch'io come gli altri, ma il Cagnoni ha fatto assai meglio), che avrebbe diritto a un posto distinto nel nostro repertorio.

**

In un altro giornale trovo che il coreografo signor Giuseppe Bini lavora per un nuovo ballo, intitolato l'*Orologio*.

Fin qui niente di male.

Il guaio viene quando mi tocca di leggere che l'*Orologio* del signor Giuseppe « titolo in apparenza modestissimo... racchiude in sè molta varietà di fatti, di situazioni e di filosofici riflessi, se si pon mente a considerare l'*Orologio* sotto l'aspetto morale del tempo. »

Capite? E dire che io e voi avevamo sempre considerato l'orologio sotto l'aspetto unico e materiale dell'ora di pranzo, di quella d'un appuntamento e della rendita iscritta che rappresenta per il nostro orologiaio.

Oh! i coreografi-filosofi!

**

Mario de Candia, conosciuto sotto il nome di re dei tenori, è stato a Cagliari, sua patria, dove mancava da moltissimi anni.

Trovandosi in un teatro del paese, che ha il nome di *Cerruti*, gli spettatori s'alzarono in piedi facendogli un'accoglienza tanto rumorosa quanto affettuosa, e dimandando che da quella sera in poi il *Cerruti* si chiamasse teatro *Mario de Candia*.

Il famoso artista non ha mai dimenticato la Sardegna: una volta regalò al suo municipio una bella collezione di quadri; in un'altra occasione mandò da Parigi gli strumenti completi per la banda della guardia nazionale.

Ora vive a Napoli, dove non ha mai cantato e, probabilmente, s'accorgerà che quanto a tenori ci sta molto male.

**

C'è caccia all'Ariosto.

Oltre il lavoro che scrive il professore Cossa per il centenario del gran poeta, un altro, in versi martelliani, ne ha già compiuto il signor Anselmi, ferrarese, e anche questo sarà recitato nella stessa occasione.

Vi ricorderete che era annunziato per ieri sera, ai Fiorentini di Napoli, il *Ginesio*, nuovo dramma del duca Proto. A questo proposito *Raimondo Latino* mi telegrafa.

« Sono andato via dopo il quarto atto del *Ginesio*, esclamando con l'Arabo: Sii benedetta, o sventura, se giungi sola! »

Non vi aggiungo nulla di mio.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Questa mane

« ..... Quel corno d'Ausonia, che s'imborga
Di Bari, di Gaeta e di Crotona,
Da onde Tronto e Verde in mare sgorga »

invia per mio mezzo al senatore Lampertico una civica per la bella difesa ch'egli fece del Banco di Napoli.

Il Patriarca del Credito uscì vittorioso dalla stretta feroce dell'onorevole Pepoli. Quest'ultimo si ritirò colla miglior grazia del mondo, e gettò per aria un cert'ordine del giorno, che aveva qualche analogia col campanello che i topi, riuniti in assemblea, avevano deciso di attaccare al collo del gatto.

Superato lo scoglio dell'articolo 7°, l'8°, il 9°, il 10°, l'11°, il 12° il 13° e il 14° non presentarono ostacoli.

Al 15°, l'onorevole Pescatore affibbiò un ordine del giorno, nel quale si dichiara che la legge in discussione non ha per il Senato che un valore transitorio

Ne aveva un altro, ma tra il ministro e l'onorevole Miraglia sono riusciti a farglielo cadere di mano.

Passo libero agli articoli 16° e 17° e qui *stop*. Oggi il resto del carlino, cioè del biglietto forzoso.

★★ *A Monte Citorio.* — L'onorevole Paternostro raccomanda una petizione.

Si accordano molti congedi.

Si decide che gli schemi di legge rimasti in sospeso fra l'approvazione ed il voto siano rimandati a quest'oggi per l'ultima prova.

Si procede al sorteggio degli Uffici e si discute e si approva la riforma del Monte di Pietà di Roma.

L'*Ecce Homo* di marmo, che vi sta a guardia a sommo della porta, fu veduto ieri sera brillare d'un sorriso di speranza, e chi sul tardi passò di lì, ha potuto sentire tutti gli orologi a ripetizione del nonno che vi hanno cercato rifugio tintinnar dalla gioia, e prendere il passo innanzi al tempo, forse colla speranza di affrettar l'ora della redenzione.

★★ Questa mattina l'onorevole Ricotti ha avuto una brutta sorpresa. L'*Opinione* gli fece sapere qualmente la Commissione del Senato che ha preso in esame il suo progetto per la difesa non gli ha trovato quel carattere d'urgenza che la Camera elettiva riconosce bonariamente a ogni petizione che le capiti fra' piedi.

Se la memoria non mi fa difetto, l'egregio ministro l'ha dichiarata ben diversamente a Montecitorio, per cui... Ma lasciamo da banda gli almanacchi, sarà quello che sarà: al postutto la Giunta, cioè la sua maggioranza, prima di dare questo responso avrà, giova credere, studiati profondamente i segni del tempo, e se la Pace è tanto sicura del fatto suo da risparmiarsi la spesa della corazza, tanto meglio.

Ora il grande punto è di farla entrare in capo all'onorevole ministro. Alla Giunta l'impegno.

★★ La seconda assemblea tenuta a Milano per l'istruzione obbligatoria va insigne per un discorso d'un'ora e mezzo dell'onorevole Correnti. *Cicero pro domo sua.* Ma un discorso d'un'ora e mezzo! Tenuto calcolo del suo temperamento, i più andarono convinti che l'egregio deputato si trovasse, durante quel tempo, in istato di sonnambulismo. Appena svegliato, si tacque.

E lo desumano anche dal fatto che il suo discorso brillante, vivace non presentava certo nesso: belle cose, ma scucite, o tenute insieme dalla continuità della parola, come le perle dal cordoncino su cui sono infilate. Si sa, nei sogni la fantasia s'avviva, e corre a sbalzi, raccogliendo a casaccio, come la mano d'un bimbo quando riesce a penetrare di furto nella credenza dove la mamma custodisce i dolciumi.

Conclusione: si facciano le inchieste provinciali e comunali; si cominci da Milano per opera di persone di buona volontà, e si menino le cose in modo che almeno all'ombra della guglia del *Domm* non vi siano più analfabeti.

A questi patti ci sto anch'io, e quantunque un po' tardi, aggiungo il mio ai voti dell'assemblea milanese, affinchè la Camera voglia dar corso alla proposta Pissavini perchè le condizioni dei maestri elementari siano migliorate nella presente sessione.

Onorevole Cantelli, veda un po' tra una seduta e l'altra, tra un atto non registrato e una tazza di cicoria di fare uno spiraglio tanto che l'onorevole Pissavini e la sua proposta siano in caso di farsi innanzi. Non hanno bisogno che di mostrarsi perchè tutti battano freneticamente le mani.

★★ Ci deve essere una relazione tra il caro de' viveri e le dimostrazioni, ma francamente io non giungo a fissarla.

Ragionando per esclusione trovo anzi che appena terminate le dimostrazioni il pane o rincara, o manca

Sfido io, chi perde la sua giornata a dimostrare non li può mettere insieme que' pochi soldi che gli bisognano per accomodarsi il fornaio.

E poi leggete ne' *Promessi Sposi* le ammirabili pagine della caristia di Milano. Renzo, dopo essersi scalmanato da mane a sera a difesa del vicario, contro i saccheggiatori del *Prestino delle Grucce* e data una mano a Ferrer, con tutto quello sciupo di ben di Dio, che pareva l'abbondanza, quando la sera andò per la cena, sentì rispondersi dall'oste: « Tutto quel che volete, ma pane non ce n'è. »

E per giunta alla derrata poco ci volle non la finisse male colla giustizia.

Quelle pagine sono di tutta attualità. Vedo a ogni tratto ripetersi qua e là per l'Italia le stesse baraonde. Povero Manzoni! ha scritto per nulla.

E dire che l'ultima, la più recente, gliel'hanno fatta a Cremona, a due passi dal suo sepolcro.

Dimostranti, amici miei, è inutile venirci a dimostrare che il pane è caro. Credetelo pure, nemmeno Torlonia che è Torlonia lo mangia a prezzo minore degli altri. Tutti uguali dinnanzi al fornajo. E come si fa? Ecco, si mette a requisizione per la circostanza metà la pazienza e metà la buona volontà. Un punto alla cintura per istringere lo stomaco e un quarticello d'ora di lavoro di più.

Gli è il sistema che ho adottato io, e mi fa buona prova. Adottatelo anche voi.

INTERMEZZO —..... Due colpetti colle nocche all'uscio e un: È permesso? in tono così gentile, così provocante, che non si può far a meno di rispondere: Avanti.

È una bella matrona dalle forme lussureggianti e con un viso che mi pare di vederci l'aria di famiglia.

— Di grazia, signora, chi è lei?

— Sono la Romania, e vengo a reclamare i miei diritti di fratellanza a casa *Fanfulla*, che ha riconosciuto, per primo, il comune albero genealogico della colonna Trajana. Domando il mio posto nella famiglia.

— Ma nessuno glielo contesta, solo...

— Non c'è solo che tenga. Ecco una lettera di raccomandazione datami dall'onorevole Correnti nel 1869. Senta: « Manca alle lettere italiane — e fra tanta rettorica di politica ci pare vergogna — una storia della Romania, parte che avrebbe ad essere della storia nazionale e non ignobile pronostico dei nostri destini. »

— Osservo, che di pronostici non ne abbiamo più alcun bisogno. I nostri destini si sono maturati...

— Ecco dove vi volevo; vi pare ben fatto che, a cose maturate, il pronostico rimanga sempre immaturo? Finiamola: quest'è quello che si direbbe il mio *stato civile:* vede bene, io non le vengo innanzi a mani vuote. E questo è il libro di Wattel, come sarebbe a dire il vangelo della diplomazia. C'è un articolo per me, nel quale si dichiara che uno Stato, anche se tributario, non è però meno Stato sovrano. È il caso mio, cioè quello che dev'essere il caso mio.

**

Che fare in questa stretta? Prendere il libro, accettare la cosa e frugar per entro alle pergamene di quello stato civile. Gli è così ch'io feci, ed eccovi in succinto quello che ne ho rilevato.

Cercai dapprima la base storica dell'indipendenza rumena. — Un diplomatico m'additò a quest'uopo il trattato di Parigi; ma quel trattato, secondo me, n'è semplicemente la sanzione, il riassunto, quello che vi torna meglio. Egli ci addita semplicemente nel suo articolo 22° le fonti alle quali attingere le immunità e i privilegi, al godimento dei quali ammette la Romania.

Più chiaro ancora parla la Convenzione di Parigi del 1858, facendoci risalire sino a Bajazet I, Solimano II, Selim I ecc., le capitolazioni dei quali, secondo quell'atto, sono la base dell'*autonomia* rumena

Fermi su codesta autonomia: è una prima conquista. Ora cosa dicono le capitolazioni? Trovo in quella di Bajazet: « Consentiamo che i Principati si governino secondo le proprie leggi e che il principe abbia il diritto di guerra e di pace e di vita e di morte sui propri sudditi. »

Ce n'è d'avanzo per la costituzione d'uno Stato sovrano: il di più basta a fare una bella [illegible] un'autocrazia. Wattel è sorpassato [illegible] che ci torna in garbo è la dichiarazione che il tributo non infirma per uno Stato il carattere della sovranità.

Il tributo. Ecco l'ultimo legame che unisce la Porta la Romania, e che dà tanto a pensare ai diplomatici. Io che non sono tale mi caverei d'imbarazzo, chiamandolo semplicemente la tassa d'esenzione da ogni legame, o semplicemente dono, e ogni equivoco sparirebbe.

Volendo farne argomento di vassallaggio per la Romania, la Porta invertirebbe la più volgare tra le massime e, fra chi dà e chi riceve, stabilirebbe un'inferiorità per quest'ultimo. Vi torna?

Che se proprio vi si ostinasse, alla Romania non rimarrebbe che un partito: fare come Carlo III di Borbone, che un bel dì negò alla Santa Sede il tributo della mula, e non darsi pensiero se tutti gli anni, per non lasciar cadere in prescrizione il loro diritto ipotetico, i sultani, sulla soglia di Santa Sofia, protesteranno sull'esempio dei papi.

E l'Europa civile tra la mula e il tributo noterà due temporalismi di meno.

O chi le vieterebbe di considerare quest'ultimo come il temporalismo di Maometto?...

— Sì — rispose ella tranquillamente — tu sai che in tali affari la puntualità è la nostra sicurezza, ed anche il nostro vantaggio; vorresti correre pericolo d'essere imprigionato per le note del sarto, adesso che sta per sorgere la nuova compagnia?

— Sia maledetto! Pur troppo hai ragione.

— E se Dallas non trova il danaro, almeno in parte, che intendi di fare? Siamo in bassa marea, tu lo sai!

— Nol so davvero. Ma Dallas non ti ha egli parlato?

— Sì! tutto dipende da sua madre.

— A dire il vero io non ho mai contato molto su lui, specialmente ora che mi preme ritenerlo mio debitore. Egli ci può tornar utile in molte guise: le sue relazioni colla stampa, per esempio, ci possono servire. Che ne dici Harriet, tu che ti sei fatta la sua confidente, e gli dai tanti buoni consigli?

Harriet sorrise: quella donna pervertita accettava e apprezzava anche una cosiffatta lode! Ella stava per rispondere, quando venne bussato alla porta, e Dallas entrò.

Egli era tetro e sconfortato, e prima di parlare, i due coniugi gli aveano già letto la sconfitta in viso. Harriet, senza far vista di nulla, l'accolse cortesemente, gli chiese nuove del suo viaggio, e gli offerse una seggiola accanto al fuoco. Dallas, levandosi il pastrano e mostrandolo a Routh con aria che voléa essere faceta, disse:

— Quest'elegante *articolo* è il solo prodotto della mia gita.

— Fiasco, eh? — osservò Routh gettando il sigaro nel fuoco.

— Fiasco completo! — rispose Dallas.

— Male, male, Dallas.

— Malissimo, caro amico, e sull'anima mia — soggiunse il giovane con forza — non so come fare: ho veduto mia madre e...

— Ebbene? — interruppe Harriet.

— L'ho veduta e... e non può aiutarmi; non lo può davvero. Ella non ne ha i mezzi: solo la notte scorsa mi sono fatto un'idea esatta della sua posizione. Ella è... — e si fermò: un senso di rispetto figliale gli impediva di parlare di sua madre in quel luogo.

Harriet indovinò tutto, e pensò fra sè: « io ti farò dir tutto. »

— È inutile — continuò Dallas, — è inutile che vi dica più oltre: debbo però aggiungere che ella mi ha promesso di adoperarsi in tutti modi per farmi avere il denaro prima che spiri un mese, e sono sicuro ch'ella lo farà, ma bisogna aver pazienza ed aspettare.

— È una disgrazia, Dallas — disse Routh con freddezza, — quand'anche io avessi pazienza, sapete meglio di me che il vecchio Shadrach non ne ha.

E così dicendo lasciò la stanza seguito da Harriet.

Giorgio Dallas sedette accanto al fuoco nella attitudine di un uomo avvilito, disperato. L'abboccamento di Poynings gli avea lasciato una profonda impressione.

— Ah se potessi finirla con quest'uomo! — egli pensò.

— Andiamo, Giorgio — disse Routh rientrando, abbigliato decentemente e con un po' più di buon umore di quando era uscito — non bisogna perdersi d'animo; la vecchia manterrà la promessa, e noi intanto troveremo modo di trarci d'imbarazzo. Adesso usciamo. Harriet, preparaci intanto un po' di desinare. Se viene Deane, invitalo; egli già non accetterà — continuò sogghignando — perchè egli non ha fede che nei desinari delle taverne: noi, povera gente, mangiamo in casa, Giorgio.

Shadrach fu benigno, e rinnovò la cambiale, ma Dallas ritornò a casa con Routh più schiavo e più debitore di prima.

— A buon patto, n'è vero? — disse Routh rivolto a Dallas, quando Harriet chiese com'era andata la faccenda.

— O sì, a buon patto — soggiunse il povero Giorgio impensierito; ma, supposto pure che mia madre mi mandi la somma, non basterà più; e che farò poi?

— Non pensate mai al *poi* — disse Routh — *adesso* è quello che preme, e adesso l'importante è di sedervi a tavola e mangiare.

Routh era riuscito presto a mettere Giorgio di buon umore. Egli era un piacevole commensale, allegro e spiritoso.

Giorgio finì col soccombere completamente all'influenza dell'uomo che sino allora, come gran conoscitore del *mondo*, era stato sua guida e maestro. Egli avea già dimenticato il debito e la cambiale rinnovata, quando il nome di Deane gliela richiamò alla mente.

— È venuto Deane? — chiese Routh.

— Sono stata tutto il giorno in casa, ma non l'ho veduto — rispose Harriet.

— Ah! pare ch'egli non abbia bisogno di me.

— Che uomo strano quel Deane, — osservò Giorgio facendosi serio — con che freddezza mi guadagnò quel denaro! non so però s'egli sarebbe rimasto così freddo, nel caso che avesse perduto.

— Uomo strano davvero — disse Routh — e sovranamente antipatico.

Harriet gli diè una rapida occhiata, ma inutilmente.

— Un buono a nulla — proseguì Routh — e ha la debolezza di credersi invincibile al bigliardo; gli vo' dare io una buona lezione!

— È debole al bigliardo, ma forte a carte — disse Giorgio sospirando.

— Un giorno o l'altro vi prenderete una bella rivincita. Finite la bottiglia, e poi Harriet ci regalerà un po' di musica.

Harriet era un'eccellente musicista: e condiscese al desiderio di Routh.

Giorgio Dallas si ritirò per tempo, ma gli altri due rimasero lunga pezza a discorrere fra loro: gli interessi di Routh volgevano a male: parecchie combinazioni gli erano fallite. Ora si trattava di porsi alla testa di nuove operazioni; il programma di una società era stato elaborato in compagnia di Deane ne' primi giorni della loro relazione, quando Routh non conosceva appieno il carattere del nuovo socio. Routh non sapeva quale fosse la reale posizione di Deane, ma quando comprese che in luogo d'un socio, o forse d'una vittima, Deane avrebbe potuto diventare col tempo un rivale terribile, allora cominciò ad odiarlo.

Dopo una lunga conferenza, Routh andò a letto, ma Harriet rimase seduta, coi gomiti sulla tavola e la testa fra le mani, immersa in profonda meditazione: il fuoco era già spento, ed ella ancora non s'era mossa: era avvezza alle lunghe veglie, ma questa certo fu delle più laboriose. Quando alla fine si alzò avea il volto pallido e gli occhi abbattuti. Si recò alla finestra, spalancò i vetri e guardò nella via buia e deserta.

— Tutti dormono — mormorò — ed io non ho sonno.

Dopo qualche istante richiuse la finestra, e lentamente si ritirò nella sua camera mormorando fra sè:

— Come andrà a finire? Come andrà a finire? È un rischio terribile!

(Continua)

Estero. — Ben tornato sulla scena politica il sor Emilio Ollivier. E' pare che il nostro *Folchetto*, travestitosi per l'occasione da corrispondente parigino della *Perseveranza*, l'abbia svegliato in buon punto e messogli addosso il ruzzo degli antichi amori.

Eccolo aggirarsi fra le colonne della *Liberté*, a predicare il plebiscito e congegnarne la messa in iscena con tutti gli accorgimenti e le astuzie del mestiere.

E dunque tanto vicino il grande giorno ch'egli profetava a *Folchetto*, colla sicurezza non di chi legge, ma di chi leggendo può correggere a sua posta ciò che è scritto nel grande libro dell'avvenire?

Me ne dispiace per Mac-Mahon, che si ostina a voler contare fino all'anno settimo, a rigore di cronometro, il suo periodo presidenziale.

È vero che sinora tutto si riduce ad un articolo di giornale, che si denomina dalla libertà, forse per arrogarsi quella di sballarle marchiane senza compromettersi.

Comunque, la riapparizione di quest'uomo sul terreno ove si combattono i destini della Francia, mi fa una certa impressione. Gli è come se avendo bisogno di fare una corsa in *botte*, mi si parasse dinanzi col solito cenno del dito un bottaro che il giorno prima m'avesse fatto trabalzare nel fosso. Io preferirei di servirmi del cavallo di San Francesco.

★★ L'*Agenzia Stefani* ci lasciò l'altro giorno in gran pena pel sig. di Bismarck, segnalando, col fare del mistero, certi maneggi tendenti nè più, nè meno che a sbalzare il gran cancelliere di seggio per mettere al suo posto un altro personaggio lasciato nell'ombra dell'anonimo, forse per accrescere gli sgomenti.

A prima giunta la cosa fece impressione; ma dopo averci pensato su, i lettori di spirito ne risero in cuor loro, e con quel granellino di machiavellismo che é la prerogativa della nostra generazione, ci videro sotto uno stratagemma posto in gioco dagli amici del gran cancelliere per dar l'allarme alla Germania e richiamarla al senso del pericolo d'un ritiro di Bismarck.

E videro giusto, e se non videro giusto gli è a ogni modo come se fosse stato così. Un telegramma del *Times* da Berlino smentisce formalmente gli intrighi di cui si menò tanto rumore. Nessuno, alla Corte, s'é mai sognato di dare il gambetto al principe, e il generale Manteuffel — che è precisamente l'anonimo senza la maschera — meno di tutti gli altri.

E non basta: secondo il giornale di Londra, le idee del generale e quelle del gran cancelliere non sarebbero quasi in antagonismo fra di loro.

Questo poi mi sembra troppo. Finora non ho sentito parlare nè della conversione di Manteuffel al bismarchismo, nè di quella di Bismarck al manteuffelismo.

Non vi pare che l'asserzione del *Times* li comprometta tutti e due?

★★ Ci si annunzia dall'ultimo Oriente — stile classico — che l'Olanda aprì al commercio europeo taluni porti del regno d'Atchin.

Povero Bixio! Egli che si trovava sui luoghi, e in quella impresa ebbe la parte di chi dà la vita, non ha avuto nemmeno la consolazione di farvi sventolare per primo la bandiera italiana!

Questo pensiero mi richiama al suo *Maddaloni*. Non m'accorsi del suo arrivo a Messina avvenuto nel giorno di Pasqua. Se n'è accorto per me papà *Fanfulla*, ma ciò non toglie che questa disattenzione mi pesi sul cuore come un rimorso.

Adesso il *Maddaloni* ha preso di nuovo il mare, e, vedete fatalità, non so al giusto per dove siasi diretto. Gli uni dicono per Amsterdam, gli altri per Amburgo. A ogni modo, Amburgo od Amsterdam, la differenza è piccola, e dal più al meno correrà sullo stesso mare e cogli stessi venti. Che posso io fare? Augurargli propizi l'uno e gli altri, e affrettar coi voti l'ora del ritorno.

★★ Ho fatto il mio possibile per non credere al *convenio*; la sua mala riuscita, ma soltanto la sua mala riuscita m'ha fatto indovino.

Il pretendente ha egli pure il suo *non possumus*. La è questa un'umiliazione che Serrano sconterà a prezzo di quel briciolo di prestigio che gli rimane. Quanto ai carlisti, ne possono andare orgogliosi, chè per essi è un trionfo destinato a sanare moralmente innanzi tratto la sconfitta delle armi.

Insomma, nella Spagna, la confusione ha toccato il sublime. Finora, almeno alle ultime date, non vi sono scoppi: l'ansietà naturale per le cose della guerra è freno salutare agli animi, e tiene repressi i rancori.

O m'inganno, o Madrid si trova nelle condizioni di Parigi nei giorni corsi fra la capitolazione e la Comune.

È vero che d'una Comune non c'è da temere: ma chi può dire che una ristorazione borbonica non sia qualche cosa di peggio?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — I consiglieri bonapartisti della Corsica si sono astenuti dall'intervenire alla seduta del Consiglio federale per protestare contro l'attitudine del principe Napoleone. Sopra 60 consiglieri 19 soltanto erano presenti, quindi la seduta fu aggiornata.

BAJONA, 14. — Le trattative sono fallite; le ostilità stanno per ricominciare.

NOTERELLE ROMANE

Domani parte da Roma lo squadrone del 6° cavalleria Aosta che rappresenta nella capitale del regno la cavalleria del nostro esercito.

Il 6° cavalleria, allora lancieri d'Aosta, fu uno dei reggimenti che entrarono il 20 settembre per porta Pia, e rimase in Roma fino alla metà del 1871. Trasferito a Terni ha sempre mantenuto in Roma un distaccamento.

L'anno scorso il 6° cavalleria doveva trasferirsi a Vicenza, ma il cambio fu sospeso a causa dello zingaro che passeggiava allora da quelle parti, ed ha luogo invece quest'anno.

L'8° cavalleria (Montebello) viene a Terni a rimpiazzare il 6°, e provvederà da qui avanti il distaccamento di Roma.

■

Il signor Eugenio Pirani è un giovane bolognese.

Era uno scolaro del prof. Panzacchi, il quale fa venire voglia di studiare anche a coloro che non ne hanno nessuna. Nonpertanto, un bel giorno piantò Aristotile con la sua logica e Curtius con la sua grammatica per studiare musica. Lasciò quindi il prof. Panzacchi per il prof. Golinelli.

Dopo qualche anno di liceo musicale bolognese, il Pirani prese con la sua famiglia la via di Berlino. Quantunque giovanissimo seppe sostenere la concorrenza di quei mangiatori di miliardi e di biscrome, e fu nominato professore nel liceo reale di Berlino.

La coscrizione lo ha obbligato a tornare in patria, e ora è soldato italiano di seconda categoria. Fino al giorno in cui il signor Pirani non sarà chiamato a fare il suo servizio, si propone di dar concerti e visitare un po' le città italiane. È giunto già a Roma, dove comincierà, e dove troverà nel signor de Keudell un protettore naturale, perchè lo raccomanda nientemeno che il principe di Bismarck in persona.

Benedetti Tedeschi! Trovano tempo per tutto, anche per presentare agli Italiani questo Pirani ch'è nostro, e ch'essi considerano già come cosa loro!

■

Il *Popolo Romano*, diluendo questa mane la prosa assessoriale per l'affare del Pantheon, dopo aver detto ch'io parlo delle cose municipali con una leggerezza che fa compassione, conchiude con queste terribili parole:

— *Est-ce clair?*

È la prima volta che uno dei due direttori del *Popolo Romano* (quell'altro), scrivendo tre parole di francese, non le abbia infiorate con una *maledette... coquille*.

In qualunque modo ha fatto bene a domandarmi in francese se è chiaro ciò che scrive. Facendomi la domanda in italiano, correva il rischio di sentir rispondere ai suoi lettori: No! No!

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un solo uffizio della Camera dei deputati si è trovato in numero questa mattina per costituirsi: l'uffizio 3°, il quale ha scelto a suo presidente l'onorevole Ferraccu, a vice-presidente l'onorevole Monzani, a segretario l'onorevole Pissavini.

Il conte Brin, nuovo segretario della legazione di Francia in Italia, è giunto a Roma.

Sono attesi prossimamente i cardinali Chigi, Régnier e anche Falcinelli, sulla cui salute sembra che i giornali viennesi abbiano moltissimo esagerato. Il Santo Padre terrà concistoro per assegnare ai nuovi eletti i titoli e le congregazioni. In questa occasione annunzierà avere destinati nunzi pontificii i prelati Sanguigni e Bianchi. Nominerà anche parecchi arcivescovi e vescovi.

È fortemente dispiaciuta in Vaticano la recente pastorale di monsignor Leto, vescovo di Biella, nella quale encomia ed incoraggia le Società operaie di mutuo soccorso. Monsignor Vitelleschi, segretario dei vescovi e regolari, avrebbe ricevuto dal Santo Padre l'incarico di comunicare a quel vescovo le impressioni della Santa Sede; ma in maniera riservata e quasi tutta personale.

Non è esatto che monsignor Marini abbia lasciata la carica di sostituto del cardinale Antonelli come segretario di Stato di Pio IX. Soltanto gli è stato aggiunto monsignor Agnozzi, già incaricato d'affari presso la Confederazione Svizzera. Monsignor Agnozzi ha l'incarico degli affari ecclesiastici straordinari.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME INFORMAZIONI

La convenzione, firmata ieri l'altro dagli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici col barone di Rothschild, rappresentante la Società per le strade ferrate dell'Alta Italia, oltre allo stabilire degli eccellenti accordi tra la Società e il Governo, ha eziandio stipulato che al direttorato generale della Società supplisca e subentri l'azione diretta del Consiglio amministrativo della Società stessa.

I rapporti del governo colla Società per le strade ferrate dell'Alta Italia vennero, per lo passato, esercitati direttamente colla direzione generale: ma essendosi riconosciuto come gli statuti sociali dell'Alta Italia non comportino ufficialmente una direzione generale, e in quella vece accordino ogni attribuzione al Consiglio di amministrazione, così resta inteso che, da quindi innanzi, il governo rimarrà in rapporto col Consiglio amministrativo, e per conseguenza col presidente di quello, marchese D'Adda, senatore del regno.

LA CAMERA D'OGGI

(15 Aprile)

Camera scelta, se non numerosa.

Pubblico scarso: ma ci sono tutti gli elementi per la prima rappresentazione d'un dramma nuovo o, come si dice volgarmnete, *letterario*.

L'onorevole Ricasoli entra nel momento in cui l'onorevole Massari, che fa l'appello per la votazione di quattro progetti secondari, chiama appunto il suo nome. Il fiero barone deve aver scritto nel suo stemma: « giungerò a tempo, » perchè, tutte le volte che c'è bisogno di lui, si è sicuri di trovarlo.

L'onorevole barone entra senza l'onorevole Celestino. Stringe la mano forte forte all'onorevole Villa Pernice, e pare che quella stretta debba valere un discorso. Poi si siede e, come è suo solito, guarda il lucernario.

Scommetto che quell'uomo parla con Domeneddio ventitre delle ventiquattr'ore d'una giornata!

★

Verrà, non verrà l'onorevole Minghetti? Non se ne sa nulla. L'onorevole Pepoli, che meriterebbe per castigo di tornare alla Camera e avere un posto d'onore tra gli onorevoli Seismit-Doda e Miceli, lo trattiene al Senato.

Zitto, ecco l'onorevole presidente del Consiglio. Saluta i finanzieri d'obbligo Mezzanotte e Maurogònato, che hanno messo in mezzo l'onorevole De Luca, capo dei sessantaquattro — e va alla presidenza. Due parole — caste senza dubbio — all'orecchio dell'onorevole Biancheri, e via.

Si comincierà o no la discussione sui provvedimenti?

— Chi è il primo iscritto? — domando al mio collega dell'*Opinione*.

— L'onorevole Della Rocca.

— Misericordia! Signore Iddio, allontanatelo da me almeno fino a domani!

★

Ad appello finito, l'onorevole presidente legge una lettera dell'onorevole Capozzi.

L'onorevole deputato di Atripalda si lagna che gli onorevoli Suardo e Nicotera, raccogliendo un articolo di giornale, abbiano interrogato il guardasigilli sul suo conto. Protesta di non aver mai mancato ai suoi doveri e dice ch'è un gentiluomo.

Vigliani. Mi son fatto un obbligo di saper tutto, di leggere tutto, di disporre nuove indagini. Il risultato è questo: i fatti furono aggravati dalla stampa; la dichiarazione di Monsignore è quella appunto ch'egli fece innanzi alla Corte d'Assise. Dimodochè la cosa si riduce a un battibecco tra l'onorevole Capozzi e l'onorevole Monsignore.

— È l'eterna lotta tra lo Stato e la Chiesa! — esclama alle mie spalle D. Medicina.

No, D. Medicina mio bello, lo Stato non c'entra. Non sente che lo dice lo stesso onorevole Biancheri, il quale lascia appena dire due parole agli onorevoli Suardo e Nicotera e dichiara subito che la Camera non se ne può occupare e chiude l'incidente?

★

Ecco: senza voglia di riaprirlo, io, caso mai (Dio me ne liberi) fossi stato laggiù, nell'emiciclo, avrei detto: Perchè l'onorevole Capozzi, che scrive delle lettere, ch'è avvocato, presidente d'un Consiglio provinciale, e trova tempo per tutto come il commendatore Placidi, non è venuto in persona a dire queste belle cose?

In qualunque modo è finita e mettiamoci una pietra.

Senza iscrizione però.

Non credo alla necessità d'informare del fatto quelli i quali verranno dopo di noi!

★

Una voce fatale mi dice che si verrà ai provvedimenti.

L'onorevole Minghetti ha pregato l'onorevole Finali di volerlo rappresentare. E l'onorevole Finali, più nero del solito, si siede e come me ascolta l'onorevole Della Rocca che (pur troppo, era vera la triste voce corsa) parla per il primo e parla contro.

Egli comincia dicendo che il *deficit* è una stazione; e le tasse sono gli *omnibus* con cui si va a questa stazione. È come vedete un esordio che sta in mezzo, tra la letteratura degli osti e quella delle strade ferrate. Non pertanto, poichè Dio lo vuole, montiamo in vagone e sentiamo l'onorevole Della Rocca.

L'onorevole deputato di S. Lorenzo (se non sbaglio fece una cattiva fine) non divide circa al pareggio le idee dell'onorevole Sella e nemmeno quelle dell'onorevole Minghetti. Non divide nemmeno le sue, cioè le idee dell'onorevole Della Rocca, segretario della Commissione per questi provvedimenti. Divide però il suo discorso in più parti e finita la prima si riposa.

Non voglio essere severo: l'onorevole Della Rocca ha detto parecchie cose, nessuna nuova, tutte già lette nel *Roma*, nella *Riforma* e in altri giornali che questa sera lo chiameranno un oratore come non ce n'è molti (e ce n'è pochi davvero), e gli diranno precisamente il contrario di ciò ch'io gli dico.

Eppure l'onorevole Della Rocca farebbe meglio credendo a me anzichè ai suoi nobili amici!

★

Il deputato di San Lorenzo è dei più giovani che siano alla Camera. Non avendo avuto tempo di fare qualcosa prima del 1860, ha trovato però quello di trovare un collegio in quella Napoli che non ne ha mai dato uno a Luigi Settembrini, e respinse Paolo Poerio per far posto a un negoziante di pelli.

L'onorevole Della Rocca è un'edizione un po' più corretta — e anche più spedita — dell'onorevole Lazzaro; non approva nulla, non trova nulla di buono; e dice tutto ciò con una serie di citazioni e di frasi nuove come queste:

Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini;

Portar vasi a Samo e nottole ad Atene;

La Botte delle Danaidi;

La critique est aisée, mais l'art est difficile;

I popoli apprezzano le istituzioni, ecc., ecc.

★

Di tanto in tanto legge un brano di libro o di giornale, e lo fa precedere da questo gergo partenopeo, ch'è di rito per lui, per l'onorevole Brescia-Morra, l'onorevole Lazzaro e l'onorevole Giandomenico Romano:

« La Camera mi *permetterà* che io ne *facessi* lettura. »

E la Camera lo permette. È tanto buona!

★

Alle cinque l'onorevole della Rocca siede.

L'onorevole Avezzano lo abbraccia; gli onorevoli Crispi, Mancini, Maiorana (calate-piano) Musolino, Moretta si congratulano, e la parola è all'onorevole Villa, iscritto in favore, di *sinistra* egli pure, e che dichiara di contentarsi del bene senza correre dietro al meglio.

È oratore corretto e discute i provvedimenti uno per uno. È un fatto, egli dice, che le nostre leggi sul macinato, sulla ricchezza mobile, sul bollo e registro non rendono quanto dovrebbero. Il contribuente onesto è pregiudicato dal disonesto che si sottrae alla tassa... e quando non si sottrae, onorevole Villa, tira un colpo di pistola all'esattore.

★

Ore 5 35.

Arriva l'onorevole Minghetti, che dà il cambio all'onorevole Finali.

La circolazione cartacea è passata anche a palazzo Madama, dove domani si discuterà la legge sulla pesca.

Magnifica occasione, per le sue prime prove senatoriali, onorevole Pescatore. Fortuna per l'onorevole Dentice che è in sicuro dentro Montecitorio!

★

L'onorevole Minghetti sente la difesa, fatta per bocca dell'onorevole Villa, del più combattuto dei suoi provvedimenti: la nullità, cioè, degli atti non registrati.

L'onorevole Villa avrebbe capito gli avversari combattendo la tassa di registro e bollo. Ma una volta ch'essa esiste come legge non comprende che si combatta l'inefficacia giuridica degli atti che non si registrano.

Lazzaro. Non è una legge.

Villa. Allora mi sappia dire ch'è?

Lazzaro. È...

Presidente. Continui, onorevole Villa, sono apprezzamenti diversi. (*Ilarità!*)

Sono *insinuazioni* diverse! — avrei detto io al posto dell'onorevole Biancheri senza tema d'offendere l'onorevole Lazzaro.

Infatti non si tratta che d'un modo diverso di vedere circa al modo d'...*insinuare* gli atti!

★

Il discorso dell'onorevole Villa (si potrebbe anche chiamarlo un discorso *insinuante*) dura fino alle 6 1/2, e continuerà domani.

Avrebbe potuto finire molto prima, ma le interruzioni dei suoi colleghi di sinistra, che non vogliono... *procedere* lo fanno andare a lungo. Fra gli altri, l'onorevole Branca non arriva a darsi pace, e chiama in suo aiuto, perchè dia torto all'onorevole Villa, lo stesso presidente del Consiglio.

— Si figuri! — dice l'onorevole Minghetti, colpito da questo tratto d'ingenuità.

E cala la tela... cioè, mi correggo, finisce la seduta.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 15. — Leggesi nel *Sole* che a Laveno, sul Lago Maggiore, sprofondò improvvisamente la spiaggia rasente al lago, detta Passeggio Gianicolo.

Temendosi danni più gravi, si sono chiamati sul luogo periti ingegneri.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 13. — Ieri è arrivato l'ammiraglio Topete il quale assistette al Consiglio dei ministri ed ebbe molte conferenze con tutti i membri del gabinetto ed altri personaggi politici. Probabilmente ripartirà domani pel quartiere generale.

PARIGI, 15. — Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna e parecchi amministratori di detta Banca, furono ieri arrestati. I libri della Società vennero posti sotto sequestro.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 56,000 Obbligazioni da Lire 500 fruttanti il 5 0|0 ossia Lire 25 per cadauna.

IMPRESTITO SPECIALE per la costruzione della Strada Ferrata da **UDINE** a **PONTEBBA** emesso dalla **Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale,**

RETE DELL'ALTA ITALIA

Deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti nell'Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873.
Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873.

GARANZIE. — Garanzia speciale chilometrica accordata dalla legge 30 giugno 1872, n. 896, Serie II, L. **20,000** al chilometro di prodotto netto.

Gli interessi ed ammortamento dell'imprestito speciale per la costruzione della linea Udine-Pontebba sono garantiti dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia e Meridionali Austriache, della sovvenzione governativa assegnata alla linea e dai suoi prodotti.

Lunghezza della linea da Udine a Pontebba chilometri 70.

Condizioni della Sottoscrizione:

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici, di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l'effettivo pagamento al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All'atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1° versamento di L. 50, pagando L. 25 per ogni Obbligazione a loro definitivamente assegnata. — I versamenti sono stabiliti alle seguenti epoche:

1° Versamento { all'atto della sottoscrizione L. 25 / all'atto del riparto » 25 } L. **50**
2° Versamento dal 28 al 30 giugno 1874. L. **50**
3° Versamento dal 28 al 30 settembre 1874 » **50**
4° Versamento dal 29 al 31 dicembre 1874. L. **70**
5° Versamento dal 28 al 30 giugno 1875. » **76**
6° Versamento dal 29 al 31 dicembre 1875 » **72**

Completato il 1° Versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i Versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 % ed al **rilascio immediato della Obbligazione definitiva.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal 1° luglio 1874.

A chi **libera l'Obbligazione**, facendo tutti i versamenti al riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1 50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l'importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei Versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute, del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando alcuno dei versamenti, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 % sopra il tasso della Banca Nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca Generale procederà senz'altro alla vendita del titolo, in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni di Giovedì 16, Venerdì 17 e Sabato 18 Aprile

Presso la Banca generale . . . . . in **Roma**
» la Società di Credito Mobiliare Italiano **Firenze**
» » » **Torino**
» la Banca Internazionale . . . . » **Genova**
» la Banca Lombarda . . . . . » **Milano**
» il Credito Milanese . . . . . » »
» la Banca Veneta . . . . . . » **Venezia**

Presso la Banca Veneta . . . . in **Padova**
» la Banca di Udine . . . . » **Udine**
» la Banca Napolitana . . . » **Napoli**
» le Stazioni delle Strade ferrate dell'Alta Italia . . . . » **Alessandria**
» » » **Bologna**
» » » **Modena**
» » » **Verona**

Dimostrazione.

Per i sottoscrittori che liberano l'Obbligazione al riparto:

Complessivo ammontare dei versamenti	L. 362 00
Deduzione dello sconto 6 % per tutte le rate	» 17 00
	L. 345 00
Abbuono speciale	» 1 50
A versare effettivamente	L. 343 50

Per i sottoscrittori che pagano per rate, facendo l'imputazione nel versamento delle cedole semestrali:

Al 30 aprile 1874.		L. 50 00
» 30 giugno »		» 50 00
» 30 settembre »		» 50 00
» 31 dicembre »	L. 70 meno 10 60 (*)	» 59 40
» 30 giugno 1875	» 70 meno 10 60	» 59 40
» 31 dicembre »	» 72 meno 10 60	» 61 40
Somma effettiva a versare		L. 330 20

(*) La cedola semestrale di L. 12 50 per le ritenute d'imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione è ridotta a L. 10 60.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 108

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 17 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

TRA L'USCIO E IL MURO

La situazione nostra era sul finire di un modesto desinare del trattore, propriamente tra il formaggio e la pera. Don Prospero che sedeva a tavola accanto a me, stava suggellando col *parmigiano* quel po' di grazia di Dio che i tempi difficili e il cuoco gli avevano consentito: io sbucciava lentamente una pera; tra l'uno e l'altra trovava posto qualche brano della conversazione corsa fra noi, nella momentanea fratellanza del banchetto.

Don Prospero « uom rotto, per dire col Giusti, ma onesto piovano » ha l'appetito robusto e la digestione facile: queste qualità rendono, in fin del desinare, l'umor suo più arrendevole e tollerante: sta saldo alla fede ed alla causa, ma fa delle concessioni.

Si discorreva naturalmente della Chiesa e dello Stato, de' quali eravamo colà i rappresentanti.

Quando pertanto, al suo ultimo assalto al *parmigiano*, io gli domandai:

— Ma, a conto fatto, qual guadagno sperate cavare da questo vostro sistema di religiosa *astensione*, di musoneria spirituale, se mi passate la frase, che avete adottato?

Egli mi rispose con un accento non privo di malinconia:

— È una necessità della nostra parte di prigionieri.

— È una parte che vi siete presa volontariamente, continuai, ma state a sentire. Per far quella parte avete soppresse tutte le fastose pompe delle feste religiose; mettete la gramaglia sugli altari: non più melodie, o canti di troppo famosi cantori: le vostre chiese son fatte silenziose e squallide come i templi dei luterani iconoclasti. Per far credere alla vostra prigionia non avete trovato di meglio che metter sotto catenaccio Cristo e i santi.

Pure intanto qual pro ne avete? Io non so se siavi alcuno il quale creda al dogma della prigionia. Ma c'è un altro risultato, che senza volerlo, certamente otterrete: voi riuscirete a farvi dimenticare.

Quella parte di fedeli — ed è la maggiore — che avete abituata ad affollarsi nelle vostre chiese collo spettacolo delle pompe, e l'attrattiva dei canti e della musica, quella parte lì, più non trovandovi lo spettacolo, piglierà l'abitudine di non andarci più.

— Potrebbe forse esser vero — mormorò don Prospero.

— E lo è già, almeno pei forestieri. Malgrado la soppressione di tutte le feste famose della settimana santa e della Pasqua, i forestieri son venuti in eguale e forse maggior numero del tempo della vostra non-prigionia. Solamente, trovando San Pietro silenzioso, andarono ai concerti, o a zonzo pei musei, o sul Pincio. A breve andare avranno dimenticate le vostre feste senza credere alla prigionia. Quanto v'abbia fruttato quella politica d'astensione consigliatavi dai gesuiti, ve lo dirò io; questo solo: di non poter pubblicare i soliti miracoli delle solite conversioni di protestanti, od increduli, che la solennità di San Pietro soleva operare.

Ma v'è un altro risultato che non vi può mancare. Quando per l'opera del tempo, che non matura solamente le nespole, vi risolverete a mutar di politica, a smettere la musoneria, ed a benedire il Signore *in cymbalis et organo*, come dice il profeta, e riconvocherete il popolo dei fedeli, questo non verrà più, perchè, mercè vostra, avrà preso l'abitudine di altri spettacoli e d'altre vie.

— Anche questo potrebbe esser vero... per qualche parte, susurrò tra sè e sè Don Prospero.

— Così, io ripresi, vi siete posti bravamente nella situazione di chi è tra l'uscio e il muro: senza riguadagnar il temporale, lasciate tra i triboli di questa vostra politica-religiosa un po' dello spirituale.

— Ma che cosa volete conchiudere? mi domandò inquieto Don Prospero.

— Io nulla; chè a noi profani interdite qualsiasi conclusione nelle cose vostre. Non volli far altro che uno studio — politico — qui, tra la pera e il formaggio, sui curiosi risultati della vostra politica: non cerco neppure se ne verrà un male o un bene. Questo solo ricordo, che il Vangelo dice: esser necessario che avvengano degli scandali; e voi usate ripetere che sono imperscrutabili i disegni di Dio.

Don Prospero non disse più motto; prese commiato ed uscì assorto nei pensieri... della digestione.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

A Monsignore della *Voce*.

Monsignore mio bello, si nasconda pure finchè le pare e piace, ma le grazie del suo stile le fanno la spia sempre e dappertutto.

Per esempio l'articolo intitolato: *Il giornalista indipendente*, e modestamente firmato con una lettera dell'alfabeto greco, è suo.

Non lo neghi, Monsignore, non voglia aggiungere per questa bugia altri sette anni alla lista di quelli che dovrà passare in purgatorio.

La rustica giovialità delle sue frasi può far credere al pubblico grosso che chi ha scritto quell'articolo sia un sagrestano attaccato di fegato. Ma fra me e lei, Monsignore, ci conosciamo — la sua gentilezza da orso che balla e il suo bel sorriso da cavallo da nolo, brillano in mezzo alle righe.

***

Lei non può credere all'indipendenza di nessuno; e ciò le fa onore. Il suo amor proprio non deve permetterle di trovar negli altri una dote che lei non ha. « Senza denari non si cantan messe » è un proverbio di bottega, inventato dalle loro signorie e applicato con molta fortuna

***

Ma vuol ella sapere, Monsignore, perchè, a proposito di *indipendenza*, ha tirato in ballo *Fanfulla*, che pure non ha stampato in testa *giornale indipendente*, e al contrario dichiara di dipendere dall'onestà, dal senso comune e dal favore del pubblico?

Perchè lei, vedendo che l'amico e rivale *Osservatore Romano* è piuttosto in favore presso il pubblico, dopo che ha separato con tanto giudizio la propria causa da quella della *Frusta* e della Reverenza Sua, Lei ha sentito il bisogno di una polemica per richiamare i merli.

E i *maccabei* son tanti merli da tornare!

***

Prego il marchese di Baviera a non ringalluzzarsi per questo complimento inatteso: non glielo faccio io — sono i lettori del *loro* partito che glielo fanno — per ora io mi limito a constatarlo.

E quando egli non dirà più sciocchezze relativamente alla breccia, vedrò se dovrò farglielo per conto mio.

***

Un signore di Firenze mi scrive per dirmi che il prefetto di Messina ha fatto male a sollevare la questione di quel tale cittadino-professore-Villari che freme sull'Italia, sulla grammatica e sul *governaccio* prendendo contemporaneamente la paga di segretario del Consiglio provinciale

Secondo il signore di Firenze la faccenda andava risoluta dal regio procuratore, con un processo per gli articoli incriminati.

In teoria la cosa va benissimo: ma in pratica?

***

In pratica, in un paese dove ci sono i giurati del processo Manfroni, il cittadino-segretario sarebbe stato assoluto, e una regolare sentenza avrebbe detto agli impiegati: insultate impunemente le istituzioni e le leggi, nessuno vi dirà niente!

Non so quanto ci si sarebbe guadagnato.

***

A parte la sciocchezza scandalosa di tenere in carica un uomo che vilipende la legge, io non so che gusto provi il Consiglio provinciale di Messina a tenere in carica un segretario che scrive a questo modo.

Leggete:

«... facendola da *sciaccalli* (con due *c*) *civili* si erano appropriati *della* preda del Leone »

« i collegi elettorali di Livorno *scaltriti*..... *sballottacano dall'urna* il nome.....»

« Queste parole *mi avvampacano* la faccia di vergogna. »

« Possibile che i fratelli Livornesi non abbiano appiccato l'incendio ai palaggi?... (con due *g*).

« La letteratura fa mestieri che si rinsanguini nel gran concetto di civiltà benintesa e si abbia un *battesimo* di *fiamme*... »

O cittadino-segretario, cominci col battezzare la sua prosa turca.

***

E questa?

« A riescire nel fine ha dovuto *accampare* dotte ed erudite cure nel *ritrovo* di documenti irrefragabili .... »

RITROVO *s. m.* conversazione di più persone che si riducono per sollazzo nel medesimo luogo. — *Fanfani*.

Volevo dire che si trattava di sollazzo!

---

5 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

CAPO IV.

Passarono sei settimane senza che arrivasse una parola da parte della signora Carruthers. Durante questo tempo di aspettativa Giorgio Dallas fu combattuto da speranze e da timori. In sul principio egli era lieto e fidente: passato quel primo periodo, egli si confortò invano col vecchio adagio: « Nessuna nuova, buona nuova. » Quando poi vide approssimarsi minaccioso il momento della scadenza della cambiale rinnovata, la speranza lo abbandonò, e una terribile incertezza invase il suo cuore. Che faceva sua madre? Non aveva essa dei vecchi amici che l'amavano e l'apprezzavano? Ma sovente i vecchi amici si rifiutano a prestare denaro. Fatto sta che il denaro non veniva, e l'unico suo conforto era il pensare che Stewart Routh non manifestasse alcun segno d'impazienza.

Routh infatti stava sul punto di giuocare una grossa partita, nè avea tempo di pensare ad una somma, relativamente meschina com'era quella rappresentata dal debito di Dallas.

Tutta quella gente che esercitava i propri talenti a' grossi tavolieri, o nelle scommesse allo *steeple-chase*, si maravigliava dell'assenza di Routh: se faceva qualche breve apparizione ai *clubs* di cui era socio, giocava poco e cautamente, ed era sempre silenzioso e preoccupato. Decisamente, i meschini guadagni dei dadi e delle carte impallidivano davanti all'attraente prospettiva dei dividendi delle società per azioni. Dallas non era stato messo a parte de' suoi grandi progetti; Routh tuttavia era sempre cortese con lui, nè mai faceva allusione alcuna al debito di lui: ma ne' loro discorsi non trattava che di generalità, e Giorgio aveva osservato che quando interveniva Deane, egli veniva pulitamente congedato.

Ma se Routh compariva di rado ai *clubs*, non se ne stava però inattivo. Egli spendeva gran parte della giornata nella City occupato nella formazione d'una compagnia che aveva per iscopo grandi lavori nelle mine argentee nuovamente scoperte nel Brasile. La sua astuzia, la sua capacità ed audacia non erano senza compenso, poichè l'uffizio in Tokenhouse-yard era giornalmente assediato da continue ricerche; nè mancava l'appoggio di ditte commerciali di grande autorità, e i rapporti degl'ingegneri del Brasile non poteano essere più splendidi. Mancava una cosa soltanto: mancava il capitale, ed egli era determinato ad ottenerlo a qualunque costo. Se non che cresceva ogni dì più la difficoltà di trovare i fondi necessari per sopperire alle spese preliminari.

In questo frattempo nessun cangiamento era succeduto nella vita ordinaria di Dallas. Aveva intelletto e capacità da poter aspirare a nobili cose, ma l'inerzia, la debolezza e l'amore al piacere la vincevano in lui. Egli lavorava un poco e il suo talento era già molto apprezzato dai proprietari del *Mercurio*, giornale assai popolare.

Dotato di fervida e poetica immaginazione, onesto e piuttosto ingenuo di fondo, noncurante delle apparenze, egli s'era legato a Routh senza conoscerne menomamente la vita e il triste carattere. Ai suoi occhi Routh era un uomo destro, un fannullone, e un capro nero come lui: era intimamente convinto che il suo compagno era dotato d'un forte volere, e d'una perfetta conoscenza del mondo. Gli era poi grato per l'aiuto ricevuto, senza curarsi di scrutare i motivi della sua generosità. Tuttavia, fosse un occulto e benefico istinto, fosse l'influenza del suo ultimo colloquio colla madre sua, cert'è che quand'egli si trovava lontano da Routh, ed esaminava la propria vita, un ardente desiderio lo pungeva di « romperla e farla finita, » com'egli ripeteva a sè stesso. E Harriet, la donna ch'egli altamente ammirava e rispettava? Ebbene, egli era dolente di staccarsi da lei, ma, dopo tutto, ella era corpo ed anima con Routh, e Routh era pericoloso. — Vorrei mutar vita per amore di mia madre, ma non lo potrò mai finchè non mi sciolgo da costoro.

Giorgio Dallas era occupato più del consueto da questi pensieri una mattina, sei settimane dopo la sua visita a Poynings. Avea passato la sera antecedente con Routh e Deane, ed avea osservato ch'essi non aveano menomamente parlato delle loro occupazioni della giornata, e che, quantunque apparentemente in intimità, ci doveva essere qualche cosa di torbido fra di loro.

— Ah, se mia madre potesse tormi da ogni imbroglio, io mi dedicherei completamente al mio giornale, e vivrei tranquillo!

E guardava sconsolato le mura della sua misera stanzuccia, e pensava alla pigione che dovea pagare alla impaziente e rozza sua padrona di casa: attendeva intanto che gli recassero la sua magra colazione, quando s'accorse d'una lettera posata sovra il caminetto: era di sua madre: pallido e tremante l'aprì mormorando:

— E s'ella mi scrivesse che non potè far nulla?

Ma alla lettura delle prime linee, i suoi timori svanirono.

La lettera diceva:

« Poynings, 13 aprile.

« Mio caro Giorgio. — Sono riuscita a procurarti la somma che ti occorre. Forse, nelle circostanze ordinarie, questo annunzio sarebbe sufficiente, ma io credo mio dovere di farti conoscere anche a qual prezzo potei venire in tuo soccorso.

« Tu finora non mi hai procacciato che affanni, Giorgio, ma non ti voglio rimproverare, perch'io non credo all'efficacia dei rimproveri: non vo' dirti che la verità.

« Questa volta, per causa tua, dovetti ricorrere ad un inganno che mi umilia solo a pensarci. Ti dirò tutto quando verrai qui a prendere il denaro. Ricordati, figlio mio, che se un'altra volta ciò dovesse rinnovarsi, non potresti in nessuna guisa contare sulla mia assistenza.

« Ora stammi bene attento: tu devi venire a Poynings fra tre giorni: il signor Carruthers s'è recato a York per affari, e noi potremo vederci ad Amherst senza pericolo. Non aspettarmi all'albergo: aspetta invece di vedere la mia carrozza: oggi siamo al 13; io ti attendo il giorno 17, giorno in cui spero d'aver pronto il denaro.

« Ed ora, figlio mio, come debbo finire questa lettera? Debbo io ripeterti quello che t'ho ripetuto le mille volte, e sempre indarno? La mia felicità sta nelle tue mani, pensaci bene, Giorgio. Io mantenni la mia promessa, manterrai tu la tua che mi facesti l'ultima sera che ci siam visti? Lo spero. Addio. — C. L. Carruthers. »

— Che significa tutto ciò? dovette ricorrere ad un inganno che l'umilia! Che cosa ha [illegible] Povera madre mia, Dio ti benedica! — esclamò Dallas cogli occhi fissi sulla lettera ancora aperta. Frattanto gli venne recata la colazione ch'egli divorò in fretta: indi, cacciata in tasca la lettera, s'avviò alla casa di Routh. (*Continua*)

***

E questa:

— *D'avanti* all'apprensione visiva dei popoli è rimasto (Mazzini) un mito colossale investito dallo scibile umano! »

« Da cotale investitura *ne* risulta la storia e l'Epopea, la traduzione e l'inno »

Signori consiglieri! I verbali di questo segretario sono forse *stesi* in codesto stile?

E lor signori li capiscono?

***

E questa frase?

«..... io squattrinato e proletario avrei mandato il mio cervello alla zecca per far moneta .. »

Questa frase spiega tutto: il segretario ha mandato il cervello alla zecca... Ma il Consiglio dove lo ha mandato?

BELLE ARTI

I.

Firenze, 14 aprile.

Se le belle arti avessero un listino officiale, come gli affari di borsa, oggi il listino di Firenze segnerebbe: ristagno, fiaccona, depressione ostinata su tutti i valori.

E la ragione si vede a fior d'acqua.

Quest'anno tutte le raccolte sono andate male; e segnatamente la *Raccolta dei forestieri*, che per Firenze viene anche prima della raccolta del grano.

**

Non voglio dire che il forestiero sia un cereale: osservo soltanto che i fiorentini lo considerano come un articolo di prima necessità, quanto il pane... e il companatico.

Quest'anno abbiamo avuto molti viaggiatori: ma compratori, pochi: committenti, zero o poco più.

I locandieri non si lagnano; ma i poveri artisti si lagnano... di non essere locandieri!

**

In certi casi, ci vuole un po' di filosofia.

Anche noi abbiamo dovuto risentire il contraccolpo delle grandi catastrofi finanziarie dell'America e di altri paesi.

Il malessere si è diffuso in ogni parte, colla rapidità del baleno.

Perchè il mondo di oggi è diventato di fibra delicata e impressionabile, come i nervosi.

Basta toccarlo in un punto, perchè si riscuota tutto, da capo ai piedi, e si accartocci dolorosamente, come una foglia della pianta sensitiva.

**

Pas de suisses, pas d'argent!

Carestia di forestieri, carestia di Mecenati.

Tu sai meglio di me, che il mecenatismo dell'arte, in Italia, vien rappresentato in grandissima parte dalla carovana di quei ricchi vagabondi, che viaggiano sotto lo stretto incognito di *amatori di belle arti*.

È inutile arricciare il naso. La storia è storia: e i fatti non si stingono, nemmeno a tenerli al sole.

— O gli Italiani?... mi domanderai.

Gli Italiani lodano molto le arti belle: ma le comprano poco. Preferiscono piuttosto di lasciarle comprare.

È un vizio di temperamento. I medici stessi hanno detto che non c'è da farci nulla.

**

Se non lo credi a me, domandalo ai promotori della Mostra permanente di cose artistiche, aperta un mese fa, in un locale di piazza Santa Croce.

Questa Mostra è un'istituzione a due diritti, come il panno inglese: metà speculazione e l'altra metà incoraggiamento e soccorso agli artisti.

Il pensiero, come vedi, sarebbe eccellente: ma, secondo me, ha scelto male il momento per farsi vivo.

Bisogna ricordarsi che corrono tempi difficili.

Se non si deve dire che sono tempi di miseria pubblica, mi concederai almeno di poterli chiamare tempi di grandissima economia privata.

**

Oggi, un cittadino prudente, prima di spendere cento lire, ci pensa tre volte: quindi, facendo un animo risoluto, rimette il portafogli in tasca: e cerca di divagarsi.

Le sole persone che, a questi chiari di luna, abbiano il vantaggio di potere spendere allegramente, senza darsene pensiero, sono:

i giuocatori di borsa;

i governi;

e i municipi.

Tu conosci il giuoco di borsa. Se vinci, non hai il diritto di riscuotere: se perdi, non hai l'obbligo di pagare.

Dove vuoi trovare un giuoco più innocente di questo? Lo potrebbe giuocare il babbo col figliuolo!

**

Fatto sta, che la Mostra di belle arti, in piazza Santa Croce, ha già spalancate le sue porte al pubblico indigeno e forestiero.

C'è un locale abbastanza bello: c'è una quantità e una varietà di oggetti esposti: c'è un servizio bene ordinato: ci sono i regolamenti e i giorni fissati per le vendite all'asta; insomma c'è tutto.

L'unica cosa che manca sono gli offerenti: un accessorio che, nelle vendite all'asta pubblica, ha sempre una discreta importanza.

**

Le arti più fortunate, in questi ultimi anni, furono i mosaici, l'intaglio in legno, le porcellane e le maioliche artistiche e la piccola scultura di alabastro e di marmo colorito.

Da una statistica, fatta alla brava e sulla punta delle dita, si rileva che i laboratori di mosaico, nel corso del decennio, si sono triplicati e forse quadruplicati. Segno di prosperità.

L'arte del mosaico è in fiore. I mosaici fiorentini, pregevoli sempre, bellissimi oggi e improntati di una vaghezza tutta paesana, si sono procacciati una riputazione mondiale.

**

Ti ricordi della *via de' Fossi*?

Codesta strada è diventata una galleria artistica: da una parte e dall'altra, elegantissima mostra di alabastri, mosaici, intagli e altri minuti lavori.

La frequenza e la bellezza dei magazzini accenna che la merce è in credito e che l'artista non è scontento nè della provvidenza divina, nè della premura dei servitori da piazza.

**

La vetrina del Ginori, in via dei Rondinelli, è sempre assiepata di ammiratori d'ogni lingua e condizione, dall'inglese che soffia fra le labbra: *splendid!* fino al francese che declama: *c'est superbe!...* fino al ragazzo di strada, che per esprimere la sua meraviglia per le maioliche dipinte, grida soffermandosi: *da retta, come lustrano!...*

Il magazzino Ginori rinnuova la sua vetrina una volta la settimana: e qualche volta, anche due.

Indizio certo che a Doccia si lavora, e che a Firenze si vende.

**

La vetrina Ginori è una delle tre vetrine classiche di via Rondinelli: le tre vetrine, davanti alle quali c'è sempre qualcuno fermo, in atto di ammirazione.

Le altre due vetrine sono:

Quella della modista Bossi (un par d'occhi neri come il buio, e un sorriso geniale e francamente lombardo come ne ho visti pochi);

E la terza, quella del cuoco francese Victor, il quale, nei giorni grassi, mette in mostra dei vitelli interi, accomodati con tanta grazia, come se dovessero farsi fare il ritratto in fotografia: mentre nei giorni di magro si fa lecito di stuzzicare l'appetito degli svogliati, esponendo nella vetrina delle balene quasi vive e degli storioni così screanzati, che quello di Cesare Cantù, in confronto, parrebbe uno storione falso d'acqua dolce.

**

E ritorno all'arte.

Il *Savonarola* del Pazzi è finito: ma non è finito di pagare.

Il comitato ha picchiato a tutte le porte: anche alla porta del municipio: ma il municipio, senza nemmeno affacciarsi alla finestra, ha risposto di dentro: *Potete andare con Dio! le elemosine son fatte.*

Forse alludeva ai suoi quattro milioni di disavanzo.

Io non son uomo di pregiudizii: eppure in tutte queste traversie comincio a vederci spuntare il dito della giustizia eterna.

Che Fra Girolamo fosse davvero un poco di buono?...

Da vivo, a buon conto, fu bruciato. E da morto non ha avuto mai bene.

Tutti si sono fatti un merito di perseguitarlo. Fin lo stesso Duprè lo ha calunniato in marmo!

**

Ieri sono andato nello studio di Cesare Sighinolfi, scultore.

Lo conosci?

Eccoti il ritratto in due segni. Figura lunga, secca, nervosa, flessibile come un giunco. Visto da lontano, potrebbe scambiarsi con uno di quei personaggi fantastici, di bronzo ossidato, che si vedono nelle vetrine di Janetti (padre e figli).

Nella fisonomia, c'è qualche cosa che sta fra il menestrello antico e il Mefistofele, addomesticato e ripulito dai nostri vestiaristi teatrali.

Una di quelle fisonomie, che una volta vedute, non si scordano più.

Sighinolfi è un artista di vivacissimo ingegno. Alla vivacità dell'ingegno risponde la mano, sempre pronta, sempre intelligente, sempre sicura del fatto suo.

**

Ho veduto, fra i tanti lavori, una figura di giovanetto, grande al vero, intitolata: lo *Studio.*

Quanta quiete e quanto serio raccoglimento, in quella cara figurina! Più la guardi, e più ti ferma l'occhio e ti dà da pensare.

Un'altra graziosa figura è quella del *Girovago*, modellata in questi giorni.

Se toccasse a me a dargli un nome, lo chiamerei piuttosto il *Suonatore d'organino.*

Figurati un ragazzetto sui dodici anni: tipo eterno di quei piccoli musicanti meridionali, che girano il mondo col soprannome ormai storico di *Calabresi.*

Il ragazzo ha la bocca aperta e canta: con un organino a mantice, cerca l'intonazione e si accompagna: e colla punta del piede destro, sollevata in alto, si batte il tempo da sè, come un vecchio professore d'orchestra.

Quella figura è viva. Se fa tanto di muover le labbra, c'è il caso di sentirla cantar davvero!...

Sono uscito dallo studio di Sighinolfi, irrequieto e di mal umore...

Confesso un mio peccato. Mi si dànno certi momenti nella vita, nei quali vorrei essere un nipote di Rothschild (anche a costo del battesimo, Dio me lo perdoni) pur di cavarmi il gusto di poter dire a un artista: — «lavora per conto mio, e io ti sarò amico e riconoscente per tutta la vita!»

Se il barone di Rothschild lo sapesse, forse chi sa!...

G. Cottod.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Consorzio, circolazione forzosa, circolazione legale, tutto è votato. Mettiamoci all'uscio e aspettiamo in santa pace il ritorno dell'oro. L'ha promesso il ministro; riposiamo nella sua parola. Oserete forse dubitarne? «V'è molto oro nascosto — egli ha detto — e non viene fuori per timore della metamorfosi in carta.»

Vecchi pregiudizi del medio-evo. Appunto le cronache di quel tempo narrano d'un certo sere, che non guardava tanto pel sottile quando trattavasi di far denaro, che un bel giorno, aperto lo scrigno per contare i suoi fiorini d'oro, li trovò mutati in foglie secche.

Il timore dell'oro a mostrarsi darebbe a credere che si senta qualche cosa di grave sulla coscienza. Via, non abbia paura: c'è un proverbio che dice: l'oro non piglia macchia: fuori a fare dispetto al sole e a contrastargli il vanto dello splendore.

Trattosi dal ginepraio della circolazione, il Senato approvò tutti in fila tre schemi di legge, e li votò lì sul tamburo.

Eccovi le risultanze dell'urna.

Circolazione cartacea: Voti favorevoli 67; contrari 13.

Spese straordinarie per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna; favorevoli 73; contrari 7.

Spesa straordinaria per completare la dotazione di vestiario dell'esercito: favorevoli 73; contrari 7.

Approvazione di altri fondi per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna: favorevoli 72; contrari 8.

Ottanta presenti.

★★ Entro a Monte Citorio, mormorando fra me quelle due parole: Ottanta presenti! e se non faccio forza a me stesso, cedo alla tentazione d'un confronto.

Non vi parlerò della discussione; gli occhi miei erano tutti per l'urna aperta che aspettava certi voti rimasti in arretrato per causa delle vacanze.

Dio! come ci andavano lenti e radi! Parevano le goccie che l'umidità fa stillar di tratto in tratto dalla volta di una grotta, che prima di risolversi a cadere si vedono già mutate in istalattiti.

Al finire della seduta, quando l'onorevole Biancheri dichiarò annullata la votazione per la mancanza del numero, uscii a precipizio, rimormorando fra me e me: Ottanta presenti!

Il confronto veniva di per sè.

★★ I giornali di Bologna non sanno darsi pace d'una certa Agenzia d'emigrazione apertasi in quella città.

È un tasto sul quale s'è tanto battuto, che a quest'ora la corda sottostante non dovrebbe dare più suono. Io piglio il mio partito e grido: Chi vuol andare, s'accomodi pure.

Un'osservazione: l'Agenzia di Bologna si propone di trasportare gli emigranti che le si presentassero alla Repubblica Argentina, e annunzia ch'essa darà a loro beneficio delle lezioni di lingua inglese.

La lingua inglese può servire in molte occorrenze, ma non intendo perchè la si voglia insegnare a chi si dispone a diventare cittadino d'un paese dove se ne parla un'altra: la spagnuola. Mi sembra che in tal modo si vadano riapparecchiando i materiali per una seconda Babele, cosa del resto che risponde mirabilmente al colore locale di quella repubblica.

A ogni modo, pur troppo l'occasione di servirvirsene l'avranno: l'idioma di Shakespeare è più energico di quanti ce ne siano per le bestemmie; e una volta provate le dolcezze dell'Argentina, ringrazieranno di gran cuore l'Agenzia d'aver loro procurato in anticipazione cotesto sfogo.

★★ La riapertura della Camera elettiva è rugiada sul cespo inaridito della giovane Sinistra, cioè *degli anziani di Santa Zita*, vulgo dei lucchesi dell'onorevole De Luca.

Vedo nei giornali di Napoli cose mirabili, e tali da crederla in piena luna di miele coll'onorevole Minghetti. Fra le altre, si parla d'un colloquio fra il ministro e una deputazione del partito nel quale... ma rispettiamo il pudore dei talami; le serenate nuziali sono cadute di moda, e non vorrei ch'altri credesse ch'io facessi la *scampanacciata* ai nuovi sposini, tanto più che per conto mio sono all'oscuro di tutto.

Il bello è che in questo senso parla pure un giornale di Bologna, che se Minghetti fosse *Allah*, sarebbe certamente il suo Maometto. Che ci sia proprio del nuovo per aria? Io consulto il cielo e non vedo che dei nuvoloni carichi di pioggia come tante spugne inzuppate. Se serviranno a lavare qualche cosa, ve lo dirò. Ma un semplice lavacro, per la nostra Camera, mi sembra poco: tutta una cura idropatica ci vuole per cavarle dalle ossa le vecchie sciatiche.

Estero. — In Francia, nel giorno 13, ebbe luogo l'apertura dei Consigli generali, qualche cosa di simile ai nostri provinciali, o, più esattamente parlando, alle Diete della Cisleitania.

Ai tempi dell'impero, quest'assemblee, tenute, se lo si voglia, a stecchetto, avevano se non altro il potere di formulare dei voti politici. Ma l'impero è caduto, e forse colla scusa che il non averli esso generalmente osservati ne prova l'inutilità, il governo del generale Mac-Mahon diramò una circolare ai prefetti, raccomandando loro *in visceribus* di tagliar corto a ogni discussione che rasentasse la politica.

Ecco una raccomandazione che sarebbe affatto inutile, per esempio, al Consiglio provinciale di Messina, che, anzichè rischiare di scivolare nella politica, lascia che il suo segretario vi caschi dentro a capofitto, perdendo nella caduta il suo... cioè no il suo, che non ne ha mai avuto, ma il buon senso de' suoi patroni.

★★ I comitati cattolici di Francia hanno tenuta, l'altro giorno, assemblea generale, discutendo a fondo la questione della libertà d'insegnamento. Inutile dirvi a che cosa tendano: bastivi il sapere che prima di sciogliersi l'assemblea ha inviato un indirizzo di fedeltà al Papa, nel quale protestò contro le associazioni liberali.

Talchè delle associazioni non ce n'hanno da essere se non portano il codino?

★★ S'hanno i particolari del famoso *convenio* Serrano-Don Carlos.

Il maresciallo proponeva nientemeno che l'urna del plebiscito fosse chiamata a risolvere il grande piato, mettendo i fucili a dormire e tappando ai cannoni la bocca.

Don Carlos rifiutò.

Il suo rifiuto è una rivelazione.

I giornali che sbraitano per lui non c'è caso che vogliano smettere dal proclamarlo il bene amato del popolo spagnuolo, quello su cui si appuntano tutti i cuori e tutti i voti. Ora non si capisce com'egli non sappia risolversi a tentarne la prova.

Io ne concluderei semplicemente ch'egli ha la coscienza d'esercitare una tirannia e una violenza, liberi i suoi partigiani del Vaticano di sostenere il contrario.

Sulle cose della guerra il solito mistero; in quelle della politica madrilena la solita confusione; nell'insieme della situazione spagnuola, facendo un fascio di tutti i partiti, senza distinzione di tendenze e di bandiere, il solito precipizio.

Alla larga.

★★ I giornali di Vienna spiegano a modo loro l'ordine improvviso di partenza dato a monsignor Jacobini.

Dico a modo loro, perchè prevedo qualche differenza d'apprezzamento: la *Voce* di monsignore, per esempio, non ammetterà mai certe versioni.

Ne cito una sola che può ed anche non può essere giusta, ma secondo la quale dovrei credere che il povero cardinale Falcinelli abbia dato... come spiegarmi? dire d'un cardinale che ha perduto il bene dell'intelletto mi sembra anzi che no arrischiato.

Me la caverò alla spiccia, riferendo semplicemente quello che dicono a Vienna: e sarebbe che dopo l'invio del cappello Sua Eminenza abbia cominciato a uscire di gangheri, e nei giorni passati, recatosi a visitare il signor Andrassy, fissato il chiodo d'essere stato innalzato alla tiara, pretendesse da lui di farlo riconoscere dall'imperatore come papa.

Il signor Andrassy è ancora là a bocca aperta, che non sa darsi ragione della cosa.

★★ Avevamo i vecchi e i nuovi cattolici: era poco. Abbiamo adesso anche i vecchi e i nuovi ebrei, colla differenza che i vecchi ebrei sono giusto il contrario dei vecchi cattolici, e si dichiarano avversi ad ogni riforma. Ecco, mi sembra che la sinagoga rispetti almeno il senso degli aggettivi.

Focolare di questo incendio religioso è l'Ungheria, e non è nemmeno cosa nuova.

I zelatori delle riforme che vorrebbero ammodernare l'ebraismo hanno provato fino dal 1866 quanto costi il rompere il giogo. I rabbini del partito conservatore si riunirono in quest'anno a Nagy-Mihaly e fulminarono l'anatema contro l'eresia. Io non sapevo che anche il Talmud avesse gli anatemi a sua disposizione; ma dal punto che li ha, su i parafulmini in Ghetto.

I parafulmini sono celie — rispondono sganasciandosi i novatori: — la scomunica di Nagy-Mihaly e la bolla *In Cœna Domini*, e il sillabo dei moderni farisei. Lasciamoli dire, lasciamoli fare.

Le cose, per ora, sono a questo punto: ma quanto prima se ne discorrerà nella Dieta ungherese. Questione di spiccioli.

Dovete sapere che gli ebrei ungheresi hanno un fondo comune di cinque milioni di lire, gli interessi del quale fanno le spese al culto. I vecchi vorrebbero escludere i nuovi dal godimento, e i nuovi pretendono la loro parte. Siamo dunque in piena questione di temporalismo giudaico.

E se la Dieta, per uscirne, prendesse semplicemente il partito di fare una breccia?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Riportiamo i seguenti dispacci non entrati in tutta l'edizione di ieri.

BERLINO, 14. — *Seduta del Reichstag.* — Continua la discussione della legge militare.

Il commissario federale Voigtrhetz si dichiara contrario all'emendamento tendente ad accordar annualmente la cifra degli uomini che devonce trovarsi sotto le armi. Dice che la Germania ha bisogno di avere un esercito forte per seguire una politica efficace e per mantenere la pace.

Delbrück dice che l'indennità di guerra francese è destinata per iscopi di guerra e non per ammassare capitali.

Il ministro Camphausen constata che la migliore politica finanziaria è quella che ci mette in istato di imporre la pace.

Moltke spiega più ampiamente le sue idee diggià conosciute e dice che, in presenza del grido di rivincita, è necessario tenere la mano sull'impugnatura della spada.

Tutti gli emendamenti sono quindi respinti ed approvansi con 224 voti contro 146 la proposta di Bennigsen, secondo la quale si stabilisce lo stato dell'esercito per sette anni.

PARIGI, 15. — Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna e parecchi amministratori di detta Banca, furono ieri arrestati. I libri della Società vennero posti sotto sequestro.

COSTANTINOPOLI, 15. — Lesseps dichiarò al Kedive che, non potendo lavorare colle condizioni impostegli dalla Commissione internazionale, farebbe chiudere il canale. Il Kedive lo invitò a non agire in questo modo, altrimenti il governo egiziano sarebbe costretto a riprendere i lavori

del canale. Credesi che la minaccia di Lesseps non sia seria, e che egli non la porrà in esecuzione.

BERLINO, 15. — Il tribunale supremo per gli affari ecclesiastici, sulla base delle leggi ecclesiastiche, ha condannato in contumacia l'arcivescovo Ledochowski ad essere destituito dalle sue funzioni. Questa sentenza non ammette alcun appello.

WASHINGTON, 14. — La Camera dei Rappresentanti approvò con 140 voti contro 102 il progetto, già approvato dal Senato, col quale si aumenta la circolazione dei *greenbacks* di 400 milioni e di altri 400 milioni la circolazione delle Banche nazionali.

Approvò quindi con 128 voti contro 116 il *free banking bill*, il quale toglie tutte le restrizioni sulla emissione dei biglietti da parte delle Banche.

NEW-YORK, 14. — Un rapporto ufficiale del capitano del vapore francese *Europe* smentisce formalmente il racconto del capitano del *Greece* ed accusa il luogotenente Buck di avere impedito il possibile salvamento dei bagagli dei viaggiatori, sperando di ricavare un diritto di ricupero più elevato.

ALGERI, 14. — Al Consiglio generale la proposta tendente a domandare che sia tolto lo stato d'assedio non ottenne la maggioranza sufficiente, essendovi stati 10 voti favorevoli, 2 contrari e 19 astensioni.

NOTERELLE ROMANE

Oggi la Giunta liquidatrice lavora sotto gli occhi di *Fanfulla*, a due passi dalla sua porta, e piglierà possesso dei beni del monastero dei Basiliani, che dà appunto il nome alla via San Basilio.

Che Dio la benedica! Basilio viene da *Basileos*, che in greco significa re. Come dire che la Giunta liquiderà quest'oggi in imagine la monarchia.

Se fossi democratico vorrei prepararle un'ovazione coi fiocchi.

A proposito: l'altro giorno passeggiando su e giù mi sono accorto che la contrada montando si sfogava in un vicolo detto del Basilisco.

Sarebbe forse per colpa dei frati?

Chi lo sa! A buon conto, più su c'è un altro vicolo per essi: quello delle Fiamme.

Che brutto augurio infernale per quei poveri frati!

Nulla dies sine epistola dilecto marchioni.

Traduco per uso delle lettrici, scampate miracolosamente alla noia della licenza liceale: Non passa giorno senza una lettera al caro marchese.

Ieri il maestro Terziani; oggi il prof. Ciampi, e l'*Opinione*, amorosa apre il suo manto a questi *pezzi* staccati.

E inutile dire che uno di questi giorni, con qualche *legatura* qua e là, l'egregio D'Arcais li presenterà al pubblico in forma di *sinfonia*.

Almeno la prosa musicale del professor Ciampi ha un certo sapore elegante. Essa rivela più il brillante professore di storia che il presidente di tribunale.

Questo quanto a forma: circa a sostanza ho paura che il presidente stenterebbe qualche poco ad assolvere il professore.

Chi dubita ch'egli e i suoi colleghi, quali componenti della Deputazione dei pubblici spettacoli, non abbiano avuto in mente di fare il loro dovere? Chi dubita che la parte legale, specialmente affidata al cavaliere Ciampi, non sia stata condotta con coscienza e in modo da guarentire gli interessi municipali?

Soltanto la Deputazione, tale quale come il maestro Terziani, ha avuto il torto di non sapere alzarsi a tempo e andar via. Meglio d'uno scandalo per settimana, sarebbe stato più naturale farne un solo; dopo otto mesi d'errori non c'è barba d'uomo che possa uscire, senz'averne le spalle rotte, da quella baraonda.

E oggi, infatti, non c'è riputazione che regga. Il direttore dell'orchestra ha dichiarato la sua impotenza, accusando i suoi coadiutori e subordinati. La deputazione stessa, per bocca del professore Ciampi, fa sapere a chiunque ch'essa non ha più ragion d'essere: « Un buon contratto, un buon direttore della musica, un buon direttore della scena, un paio d'ispettori per le più materiali occorrenze, ecco ciò che occorre e null'altro. Quando il direttore della musica e il direttore della scena siano pagati dal municipio; quando essi debbano al municipio il loro impiego... *basteranno* essi soli senza che ci sia bisogno di deputati, che spesse volte intralciano le faccende per amore dell'ottimo, più sovente *perchè non se n'intendono*, non sovente perchè credono di intendersene troppo! »

Queste parole non sono mie. Sono dello stesso cav. Ciampi. Mi permetto raccomandargliele come programma per l'Apollo dell'anno venturo, e... giuro a me stesso di non tenere più conto delle altre lettere che, a proposito dell'Apollo, saranno dirette al caro marchese.

Rispondo a molte cartoline con queste due linee d'annunzio.

A giorni l'amministrazione del *Fanfulla* metterà in vendita, al prezzo di tre lire, due volumi di circa mille pagine che conterranno il romanzo *Spartaco*, pubblicato nelle appendici di questo giornale.

Vi risparmio il pezzo di rito sulla pioggia, perchè l'acqua è da più giorni a Roma nostra compagna ed amica. Si può mancare di pane, di vino e anche di suffragio universale; ma l'acqua c'è in tutte le ore, di notte, di giorno...

Conseguenza più immediata questa: il Tevere a Ripetta lasciava vedere stamane due soli scalini; e un po' più giù, a Pontemolle, ha messo fuori, in mezzo a tante altre cose, un cadavere che non era stato questa mattina peranco riconosciuto.

Mi giunge da Venezia questo telegramma:

« Ieri sera, al teatro Apollo, l'*Alcibiade* dell'onorevole Cavallotti fu molto applaudito. L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio. »

Si dice che a Roma lo sentiremo verso i primi di gennaio del 1876.

Ieri sera all'Apollo serata a beneficio della prima ballerina signora Malvina Cavallazzi:

Un *ammiratore* distribuì in platea i seguenti versi:

Brava brava, o Cavallazzi,
Salti, voli e ti sollazzi
Fra gli evviva e gli schiamazzi
Ed a noi buoni ragazzi
Che t'offriamo i nostri mazzi
Mandi sguardi come razzi.
Viva viva, Cavallazzi!
Sono il tuo ......

Assessor ......

Scommetto che credete che i puntini significhino *Renazzi*. Ebbene, no. I puntini dicono Placidi: ma credo che i versi siano apocrifi.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 3ª di giro. — *Il Profeta*, musica del maestro Meyerbeer. — Ballo: *Dyeliah*

Valle. — Ore 8. — *La fille de madame Angot*, musique de Ch Lecoq

Rossini. — Ore 8. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Il prezzo dell'onore.* — Poi ballo: *Il conte di Hereford*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville *Meo Patacca e Marco Pepe.* — Indi pantomima: *Le reclute del villaggio*

Prandi. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta del Senato, incaricata di riferire sulla legge per le opere di difesa, già adottata dalla Camera dei deputati, si è radunata, ed ha deliberato di udire le spiegazioni dei ministri della guerra e delle finanze. Non è dunque esatta la notizia data da un giornale del mattino che la Giunta intendesse aggiornare a tempo indefinito l'esame di quella legge, che la Camera elettiva approvò dopo una lunga discussione e con grandissima maggioranza.

Questa mattina gli uffici della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza per costituire i loro seggi presidenziali durante il bimestre.

Nel I ufficio è stato scelto a presidente l'onorevole Coppino; a vicepresidente, l'onorevole Lovito; a segretario l'onorevole Toscanelli.

Nel II: presidente, Nelli: vicepresidente, Asproni: segretario, Di Blasio.

Nel IV: presidente, Macchi; vicepresidente, Menichetti; segretario, Fossa.

Nel V: presidente, Servolini; vicepresidente, Marazio; segretario Suardo.

Nel VI: presidente Mancini; vicepresidente, Grossi, segretario, Briganti-Bellini.

Nell'VIII: presidente, Pisanelli: vicepresidente, Nicotera, segretario, Mangilli.

Nel IX: presidente, Guerrieri Gonzaga, vicepresidente, De Donno: segretario. Di Rudinì

Il III si era costituito fin da ieri. Il VII per mancanza di numero non ha tenuto adunanza.

E ripetuta di nuovo e con molta insistenza, nelle conversazioni clericali, la voce che monsignor Nina, ora sostituto nella Congregazione del Sant'Uffizio, sia promosso al cardinalato.

Nel prossimo mercoledì 22, ovvero nel successivo, 29, la Cancelleria apostolica spedirà le bolle che sanzionano i limiti dei vescovati di Francia adesso compresi nell'Impero germanico

Il cardinal Chigi sarà in Roma prima del giorno 15 maggio.

In questo momento — ore 4 — una casa di tre piani è precipitata dalle fondamenta in viadella Purificazione (N. 59). Da tre mesi l'autorità municipale l'aveva fatta sgomberare dagli inquilini. Questa mattina lo stabile accennava visibilmente a uno scroscio imminente, e però si crede che non vi siano vittime.

I pompieri lavorano a riaprire la via colmata dalle macerie.

LA CAMERA D'OGGI

(16 Aprile)

Nuova votazione (quella di ieri non riuscì per mancanza di numero) su quattro progetti di legge secondari; nuovo appello nominale fatto dall'onorevole Massari, e solo alle tre l'onorevole Villa ripiglia il discorso ieri interrotto.

Egli torna sulla legge relativa all'inefficacia giuridica degli atti non registrati. È il punto capitale dei provvedimenti, ed è l'unico respinto dalla Commissione.

L'onorevole Mantellini, che oltre all'essere il relatore generale, ha riferito specialmente su questa parte dei provvedimenti, ha scritto una relazione che dà la misura esatta dell'indecisione sua e degli altri.

Si confessa che le tasse di registro e bollo non hanno raggiunto in Italia, nemmeno in dieci anni, il preventivo che si calcolava sul paragone di quanto ne ricavano il Belgio e la Francia. Si sa che vi sono provincie, dove si registra appena un quinto degli atti. Si ammette che non c'è nessuna differenza tra chi froda l'Erario facendo il contrabbando, e chi lo froda non registrando atti che, per loro natura, possono essere soggetti a una contestazione legale. Ma quando il ministro viene a proporre che l'atto non registrato o non bollato diventi carta bianca e impedisca di supplire con altri mezzi di prova, allora sorgono gli scrupoli nella Commissione.

Viceversa poi, allora uno dei più ardenti deputati di sinistra chiama la legge buona, onesta, giusta, necessaria... e fa la parte del conservatore... e avvocato, parla contro l'interesse degli avvocati.

Fidatevi ancora, se vi regge l'animo, ai banchi, ai colori e ai pregiudizi della casta.

★

L'onorevole Villa spiega facilmente i voti unanimi delle Camere di commercio contro la legge sulla nullità degli atti non registrati. E perchè — egli dice — non interrogate il popolo delle campagne?

Tutte le volte che un contadino deve fare un mutuo bisogna che dia in garanzia la propria casa, il pezzo di terra che possiede, e questa garanzia porta di conseguenza la rivelazione dell'affare, e quindi la registrazione e il bollo di qualunque atto che all'affare stesso si riferisca.

Invece nelle città, a nome delle quali parlano le Camere di commercio, non c'è contratto che non si possa fare impipandosi di qualunque formalità.

Ora una legge che livella, innanzi al ricevitore del registro e bollo, il popolo della città e quello della campagna, deve naturalmente dispiacere alle Camere di commercio, composte di mercanti, i quali, senza idea di frode, ma solo per economia... di tempo, fanno a meno del bollo e della registrazione? *(Bene!)*

★

Per finirla, l'onorevole Villa approva le disposizioni sulla ricchezza mobile; quelle sulla tassa del macinato; quelle per l'inefficacia degli atti non registrati; la tassa di *Fanfulla* o sul traffico di borsa; la tassa sulla fabbricazione dell'alcool *(bene!)* e della birra; l'altra sul caffè di cicoria; il dazio di statistica; l'abolizione della franchigia postale. Quanto alla tassa ferroviaria la vorrebbe sul movimento a grande e non già a piccola velocità.

Pei tabacchi di Sicilia accetta il contro progetto della commissione. (L'onorevole Nicotera — relatore per questi tabacchi — ringrazia e sorride.) Infine, se non la modificano, non vuol saper nulla della legge che toglie ai comuni e alle provincie i centesimi addizionali.

Il suo discorso, ascoltato con molta attenzione, è il programma dei *sessantaquattro*, ch'egli battezza col nome di *sacra falange*. Il programma suo, e dei colleghi, è la legge, il regno della legge, il rispetto della legge — e quindi le tasse pagate da tutti, nella misura che a ciascuno compete. Ma questa non è l'ultima parola della falange; essa ne ha scritta un'altra sulla sua bandiera; *economie!* Ebbene, dateci tempo — dice l'onorevole Villa — e a voi, cui manca forse il coraggio per attuarle — noi le imporremo queste economie. *(Bravo!)*

★

Paternostro (Paolo) non vuole la privativa dei tabacchi estesa alla Sicilia.

Il suo discorso è brevissimo; e i pochi suoi vicini che hanno potuto annasarlo, ne salutano la fine con un *bene!* — che di quassù, trattandosi di tabacchi, pare un *felicità* in tutta regola.

L'onorevole Paternostro ringrazia e si reca in una delle tribune della presidenza, dove una parte della sua famiglia s'era trasportata per ascoltarlo.

Tra le pareti politiche le gioie domestiche!..

Onorevole Paternostro, (tabacchi a parte) avrebbe il coraggio di desiderare qualcos'altro?

★

I deputati presenti sono pochi e la discussione si conserva troppo nei limiti economici e legali. Chi li oltrepasserà? Chi farà il miracolo di riscaldare quest'ambiente così gelato?

Ecco l'onorevole Corbetta che s'alza.

Approvi o no la politica d'un Ministero, egli ha bisogno di condire l'approvazione o il biasimo con la sua personalità. Ha forse il torto di esagerarla? Sente dentro di sè qualche cosa? *Arriverà* l'onorevole Corbetta?

Chi sa?

È giovane, studioso, ha la parola facile, ornata. Egli comincia subito a discorrere dell'... onorevole Corbetta e del voto che l'onorevole Corbetta dette contrario al progetto di legge sulla circolazione cartacea. Egli votò contro in omaggio ai suoi principii e non se ne pente. La legge cartacea offrì pretesto a conversioni tali da far impallidire quella famosa di S. Paolo. Ed egli non volle prendere anche per sè nome di *convertito!* *(Risa.)*

Qui scorazzata nel campo delle spese e in ispecie le spese militari, le quali hanno dato luogo agli equivoci più strani, alle più strane confusioni. *(L'onorevole Ricotti sorride).* L'oratore rammenta l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Nicotera e Finzi, vale a dire dall'Italia che ha saputo resistere alle blandizie dei suoi nemici e affrontare il patibolo — al quale ordine del giorno si sottoscrisse anche l'onorevole Rudinì « che abbandonò per un istante la sua calma operosa. » Ebbene, quando voi vedete tre uomini come questi preoccuparsi degli armamenti, incoraggiarli, come resistere, come opporsi alla corrente?...

Dopo le spese, le entrate. Dal 1865 in poi queste sono aumentate di quattrocento milioni; ma non basta. Bisogna che rendano di più. Ma come? L'onorevole Luzzatti ha rammentato qui, una volta, modificandole, le parole di Temistocle: *banditemi, ma pagate!* Io (cioè lui, l'onorevole Corbetta) non vorrei che il contribuente italiano, aggravato di pesi, finisse per trovarsi nell'impossibilità di far fronte agli oneri che a lui impone lo Stato.

« Io — (lui) — dico ciò a tempo, perchè non amo di convertirmi: io stimo le convinzioni, anche erronee, ma sempre che siano convinzioni. Io capisco che le mie parole (quantunque dichiaro di votare quasi tutti i provvedimenti) non saranno accette, ma io non trovo che il programma dell'onorevole Minghetti sia chiaro, sia degno di lui e di noi. Per mio conto, io (sempre lui!) credo di aver fatto sempre il mio dovere e spero di contribuire con gli altri a colmare il pareggio. » *(Bene, bravo.)*

★

Presidente. Essendo risultato che la Camera non è in numero, sciolgo la seduta.

E due!

Il Reporter.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 15. — Ieri sera avvenne un'esplosione di gaz nella miniera di Dunchinfield. Furono trovati 30 cadaveri e temesi che altrettanti siano sepolti sotto le rovine.

BARCELLONA, 14. — Le operazioni contro i carlisti furono riprese vigorosamente.

Il brigadiere Saentejada è partito pel campo con una forte colonna.

Il brigadiere Ametller, comandante di Lerida, si è posto pure in cammino colle sue truppe.

Saballs si dirige verso Ripoll, in seguito alla marcia del brigadiere Estevan sopra Moya.

LONDRA, 16. — Sabato avranno luogo i funerali di Livingstone nell'Abbazia di Westminster.

NEW-YORK, 16. — Brooks, democratico, pretendente al posto di governatore dell'Arkansas in virtù di un decreto della Corte di Stato, s'impadronì della capitale, scacciando colla forza il governatore repubblicano. Quindi domandò l'intervento del presidente Grant, per impedire uno spargimento di sangue.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 56,000 Obbligazioni da Lire 500 fruttanti il 5 0/0 ossia Lire 25 per cadauna.

IMPRESTITO SPECIALE per la costruzione della Strada Ferrata da **UDINE** a **PONTEBBA** emesso dalla **Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale,**

RETE DELL'ALTA ITALIA

Deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti nell'Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873.

Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873.

GARANZIE.—Garanzia speciale chilometrica accordata dalla legge 30 giugno 1872, n. 896, Serie II, L. **20,000** al chilometro di prodotto netto.

Gli interessi ed ammortamento dell'imprestito speciale per la costruzione della linea Udine-Pontebba sono garantiti dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia e Meridionali Austriache, della sovvenzione governativa assegnata alla linea e dai suoi prodotti.

Lunghezza della linea da Udine a Pontebba chilometri 70.

Condizioni della Sottoscrizione:

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici, di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l'effettivo pagamento al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All'atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1° versamento di L. 50, pagando L. 25 per ogni Obbligazione a loro definitivamente assegnata. — I versamenti sono stabiliti alle seguenti epoche:

1° Versamento { all'atto della sottoscrizione L. 25 / all'atto del riparto . . » 25 } L. **50**
2° Versamento dal 28 al 30 giugno 1874. L. **50**
3° Versamento dal 28 al 30 settembre 1874 » **50**
4° Versamento dal 29 al 31 dicembre 1874. L. **70**
5° Versamento dal 28 al 30 giugno 1875 . » **70**
6° Versamento dal 29 al 31 dicembre 1875 . » **72**

Completato il 1° Versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i Versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 % ed al **rilascio immediato della Obbligazione definitiva.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal 1° luglio 1874.

A chi **libera l'Obbligazione**, facendo tutti i versamenti al riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1 50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l'importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei Versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute, del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando alcuno dei versamenti, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 % sopra il tasso della Banca Nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca Generale procederà senz'altro alla vendita del titolo, in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni di Giovedì 16, Venerdì 17 e Sabato 18 Aprile

Presso la Banca generale . . . . . in **Roma**
» la Società di Credito Mobiliare Italiano **Firenze**
» » » **Torino**
» la Banca Internazionale . . . . » **Genova**
» la Banca Lombarda . . . . . » **Milano**
» il Credito Milanese . . . . . » »
» la Banca Veneta . . . . . . » **Venezia**

Presso la Banca Veneta . . . . in **Padova**
» la Banca di Udine . . . . » **Udine**
» la Banca Napolitana . . . » **Napoli.**
» le Stazioni delle Strade ferrate dell'Alta Italia . . . . » **Alessandria**
» » » **Bologna**
» » » **Modena**
» » » **Verona**

Dimostrazione.

Per i sottoscrittori che liberano l'Obbligazione al riparto:

Complessivo ammontare dei versamenti .	L. 362 00
Deduzione dello sconto 6 % per tutte le rate	» 17 00
	L. 345 00
Abbuono speciale . .	» 1 50
A versare effettivamente . . .	L. 343 50

Per i sottoscrittori che pagano per rate, facendo l'imputazione nel versamento delle cedole semestrali:

Al 30 aprile 1874.		. . . . L.	50 00
» 30 giugno »		. . . . »	50 00
» 30 settembre »		. . . . »	50 00
» 31 dicembre »	L. 70 meno 10 60 (*)	»	59 40
» 30 giugno 1875	» 70 meno 10 60 .	»	59 40
» 31 dicembre »	» 72 meno 10 60 .	»	61 40
Somma effettiva a versare . .		L.	330 [illegible]

(*) La cedola semestrale di L. 12 50 per le ritenute d'imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione è ridotta a L. 10 60

A CAUSA DI PARTENZA
Prima e Seconda

Vendita volontaria alla pubblica auzione di mobilio in mogano, noce ed altri legni di recente costruzione, da eseguirsi lunedì 20, e martedì 21 corrente aprile 1874, alle ore 10 antim. precise nel primo piano della casa in via di S. Susanna, n. 9, prossima a S. Nicola da Tolentino e a piazza di Termini

Dette vendite comprenderanno commò, tavolini, consoles e credenze con marmo; sofà, sedie e poltrone imbottite e coperte di varie stoffe, letti completi ad una e due piazze con sofà in ferro, piccoli armadi con specchio, toelette a tavolino, credenze a cristalli, buffet e tavole a coulisse per sala da pranzo, porcellane, terraglie e cristalli per vari usi, sopramobili, armadi grandi per abiti e biancherie, specchi grandi con cornice dorata, tappeti da pavimento, portiere, tende da finestra, utensili da cucina e altri oggetti come meglio verrà descritto nell'elenco a stampa che sarà dispensato al pubblico sabato, 18, mese suddetto, dal perito Giovanni Martinetti, nel suo Negozio di mobilia sulla piazza S. Apollinare, n. 39 e 40 ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto, il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti osservando i consueti regolamenti — Roma, li 11 aprile 1874 7904

DIZIONARIO
PER CORRISPONDENZE IN CIFRA

COMPILATO

dall'Ingegnere **Paolo Bavarelli**

Prezzo: L. 6.

Lo scopo di questa pubblicazione è stato quello di fornire all'Italia un metodo semplice ed economico per corrispondenze in cifra, l'uso delle quali si è esteso dopo che i trattati internazionali hanno autorizzato i telegrammi in cifra, e dopo l'attuazione delle Cartoline postali. Il sistema per corrispondenze in cifra che si contiene in questo volume è costituito da un Dizionario coadiuvato da tre Tavole, le quali servono di complemento al medesimo.

NB Questo Dizionario è spedito franco di porto a chi ne faccia domanda, accompagnata da un vaglia postale di L. 6 50, al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze pel giornale la *Gazzetta d'Italia*.

Firenze, via del Castellaccio, n. 6.—**Roma,** via Santa Maria in Via, n. 51.

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona.* 7886

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

AUGUSTO GIESSELMANN
DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

AL PICCOLO PARIGI
Magazzino di Vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

ROMA Via Frattina, n. 119, p. p. — **NAPOLI** Succursale a Toledo, 143, p. p.

Questo Magazzino, che nel suo genere tiene in Italia il primato, raccomandasi per la precisione e buon gusto dei lavori che vi si eseguiscono.

Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli articoli per la presente stagione.

Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo.

Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo, n. 143, p. p., ivi trovansi gli articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni.

Gli articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si possono riportare nella succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Soprabiti, Mak-Ferlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni. Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti.

Abiti, Palton, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni.

Abiti e Cuffioni da battesimo, Zenaloni, Abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi, Cappottine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbraccatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli di corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, paglia, sparteria per maschi e femmine da L. 2 50 in su.

Articoli di biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ec.

Calze e mezze calze di lana e di cotone, Stivaletti e scarpette di pelle e di stoffa.

Il tutto in grande quantità da permettere la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre città, dietro sconto proporzionale.

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Sta lo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI,** piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl-Hübert, Gaveau, Blcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roessler, Debain, Grund, Deuret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Figaro	di Parigi
Le Gaulois	»
Le Messager de Paris	»
La Patrie	»
Times	di Londra
Norddeutsche Allgem.	Berlino
Kolnische Zeitung	Colonia

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI, *via dell'Ospedale, 30,*
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurghi operatori, ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46, Strada del Re,* **JERSEY** (Inghilterra)

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano l'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

NAPOLI -- POSILIPO

Si vende **un Villino** con giardino, distribuzione d'acqua e grotta a mare per bagni. Dirigersi al proprietario, strada Nuova, 28. Posilipo 78[illegible]

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 7660

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 103

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 18 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL SENATO DALLE TRIBUNE

PESCA.

Sapendo che oggi al Senato si discute la legge sulla pesca, ho voluto dare una capatina a palazzo Madama.

★

Ho trovato impegnati in discussione gli onorevoli Cambray-Digny e Ferraris.

L'ex-ministro delle finanze chiede che si paghi una tassa per pescare

L'ex-ministro dell'interno chiede se per pescare occorra un permesso.

Secondo me il permesso ci dovrebbe volere. A pescare senza le debite precauzioni, qualche volta c'è da ritrovarsi pescati; e l'onorevole ex-ministro che credette pescare il connubio coll'ex-ministro delle finanze, e fu pescato, ne sa qualche cosa

E più di lui lo sa il suo ex-segretario generale in *pectore*, Ara, che pescò un granchio e fu raccolto cadavere dalla *Riforma*, sullo scalone di palazzo Riccardi

Ora lo stesso onorevole Ara sta pescando un nuovo terzo partito che si comporrà come segue:

Gran Lama	— Ara.
Gran segretario (piccolo)	— Marazio
Grande scudiero	— Griffini
Primo lord della tesoreria	— Pericoli
Cappellano maggiore	— Merzario.
Grand'avvocato della Corona	— Sulis
Membro	— Landuzzi

Residenza

Trattoria Manzoni, via della Mercede dalle 6 1/2 alle 8 1/2 di sera

Organo

Si tratta di accordare il *Popolo Romano* all'uopo si tengono conferenze con uno dei direttori (quell'altro)

★

Ma torniamo alla discussione.

Un terzo ex ministro entra nell'agone. E l'onorevole ex-ministro Giovanola relatore

Se l'onorevole Digny nella pesca rappresenta la rete, l'onorevole Giovanola rappresenta la canna, quanto all'onorevole Ferraris, l'ho detto, rappresenta il pescato, ossia il ghiozzo

★

Non crediate che io mi distragga. La discussione sulla pesca mi rallegra e mi ringiovanisce Sono stato pescatore anch'io per una combinazione.

Questa combinazione s'è data a Firenze, quando il marchese di Montezemolo mi affidò l'onorevole incarico di raccogliere gli elementi per una statistica sulla pesca nella provincia da lui amministrata.

Nella mia qualità di impiegato coscienzioso io durai tre mesi a lavorare... lung'Arno, appoggiato alla spalletta del fiume, e studiando la pesca sul luogo. Ho fatto la conoscenza di tutti quei poveri diavoli che fanno i pediluvi, ritti in mezzo all'acqua, colla scusa di trovare nella rete a canna, quando un granocchio, quando un torso di cavolo, quando un colpo di sole.

E nello studiare il corso dell'acqua, feci un corso di filosofia.

Quando poi si trattò di radunare gli studi da me fatti, credetti inutile di creare, e ricopiai quelli dell'onorevole Salvagnoli, perchè avevano sui miei il merito d'essere già scritti, bene scritti, e scritti da molto tempo.

★

Quale non fu la mia sorpresa quando, due anni dopo, a Roma, e precisamente alla Direzione di *Fanfulla*, mi fu mandato un volume di annali del ministero di agricoltura e commercio, ove io trovai stampati i *miei* lavori della prefettura (presi all'onorevole Salvagnoli) e fusi nella statistica generale.

Pescatore e statistico! Forse per questo l'*Opinione* di stamani dice che alla statistica non ci crede

Non so darle torto.

★

La discussione procede calma e tranquilla. La pesca non è turbata da nessun incidente.

Refi, lenze, tremagli, palamiti, nasse, ami sono lanciati nell'aula

Vengono pescati diciassette articoli: il diciottesimo è rinviato

Lo pescheranno domani.

★

Proteo « guardiano del marino armento » non si lagni di questa legge: essa impedirà le stragi inutili Figuratevi che sulla Dora e sul Po si pesca colla dinamite e le torpedini

L'esplosione uccide una quantità di abitatori dell'acqua che, per la maggior parte lanciati fuori del fiume, restano poi sulle sponde empiendo l'aria di miasmi

Questo è un agire da lupi — scannano un gregge intero per portar via un agnellino.

Speriamo che la legge ci provvederà, e speriamo che passerà tutta

Lo dico anche per far piacere all'onorevole Marolda Petilli, che ne fu il relatore alla Camera, quantunque nato fra i monti e deputato di Muro Lucano — un paese senza mare, nè laghi, nè fiumi, e dove non ci dev'essere tanta acqua da lavarsi la faccia.

E. Caro [firma]

Non ha parlato l'onorevole Pescatore.

GIORNO PER GIORNO

La nostra marineria di commercio s'è posta in gara colla militare a chi faccia meglio il noto servizio dell'ambulanza dei mari.

È una riflessione che m'è venuta leggendo pur ora il dispaccio sul salvamento dei viaggiatori e dell'equipaggio dell'*Amérique*, andata a picco.

Fra le navi salvatrici il telegrafo dà il posto d'onore a un bastimento italiano E non deve essere semplice bizza di primato perchè nel dispaccio si soggiunge che la nave italiana salvò quaranta viaggiatori, centoquaranta uomini dell'equipaggio: la nave norvegese prese trenta viaggiatori della terza, la inglese nulla, si dice. Innanzi a tutto pratici e positivi, forse gli Inglesi si riservarono la parte del carico

Non vedo l'ora di conoscere il nome della nostra nuova suora di carità marittima. Che volete, mi si è ficcata in capo un'idea. Il *Maddaloni*, partito ora è poco da Messina per il mare del Nord, secondo i miei calcoli, avrebbe dovuto, nel giorno del naufragio, trovarsi nelle acque dove è avvenuto il sinistro. E per accogliere a bordo tanta gente, ci vuole una nave della sua portata

Se m'inganno, lasciatemi nella mia illusione.

* * *

Tempo fa, ho chiesto che ne fosse del monumento a Napoleone III a Milano.

Ecco le notizie gentilmente comunicatemi e che nessun giornale ha dato ancora

La numerosa Commissione ha scelto una sotto-commissione — la quale ha scelto il cavaliere Barzaghi, incaricandolo dell'esecuzione

Il cav. Barzaghi è l'autore della *Frine* e della *Mosca cieca*.

* * *

L'entrata di Napoleone a Milano è il soggetto del monumento; lo scultore ha preparato i suoi bozzetti equestri, fra i quali uno in proporzioni maggiori degli altri e che sarà probabilmente il prescelto.

Quando la Commissione avrà stabilita la sua scelta, lo scultore farà un modello coll'esatta proporzione del monumento, per essere certo dell'effetto.

* * *

La Commissione sembra che voglia proporre, come luogo di collocamento del monumento, lo spazio davanti alla Villa Reale da via Palestro, ove alloggiò Napoleone III nel 1859.

* * *

Il monumento sarà fuso dal cav. Barzaghi stesso col sistema del Papi, che è in fondo il sistema di Benvenuto Cellini.

Secondo il concetto dell'artista, Napoleone trattiene colla sinistra il cavallo, mentre colla destra, alzata a prendere la visiera del berretto, risponde al saluto della popolazione milanese.

Il cavallo ha tre zampe a terra, quella a sinistra davanti è alzata e arcuata, mentre la destra è tesa Delle due di dietro la sinistra leggermente arcuata è posata a terra, la destra tocca il suolo colla punta dell'unghia nell'istante di posarsi.

L'altezza della statua dallo zoccolo di bronzo alla testa sarà di metri 3, 50, il piedestallo su tre o cinque gradini sarà di granito levigato con quattro specchi di bronzo e misurerà metri 4, 50 di altezza. In tutto una altezza di otto metri.

Non è deciso se negli specchi saranno messi dei bassorilievi o delle iscrizioni. Attorno al monumento, la cancellata di ferro fuso.

Sono già fatte le fotografie

Quando ne avrò una, ne riparlerò.

* * *

L'onorevole Luzzatti s'è tagliata la chioma, ed a me ne hanno chiesto il perchè.

Non essendo parrucchiere, potrei rispondere che non sono il custode delle chiome di nessuno: ma mi figuro quello che dev'essere accaduto

L'onorevole Luzzatti ha bensì consentito di essere il Sansone dei provvedimenti: ma non intendeva forse di esserne il Nazzareno

D'altronde l'onorevole Luzzatti la sua forza l'ha anch'egli nella testa come Sansone, ma sotto

* * *

Ho ricevuto da Spilimbergo una nota di un legatore di libri e cartoni presentata all'uffizio dello stato civile

Non posso riprodurla tutta, perchè, il lin-

---

6 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Trovò Harriet sola, e le narrò che sua madre gli avea scritto d'avere trovata la somma.

— Io non so davvero come abbia fatto.

— No vi ha scritto tutto? — chiese Harriet guardando con ansiosità la lettera che egli teneva in mano. Ma egli la ripose subito in tasca, e sedette.

— No, ella non lo dice; solo, pare, le sia costata un grave sacrifizio.

In quel mentre entrò Routh.

— Ah! Dallas, ragazzo mio — diss'egli lanciando un'occhiata inquisitrice ad Harriet — siete ben mattiniero, oggi: quali nuove?

Dallas gli ripetè ciò che aveva detto ad Harriet. Routh ascoltò con finta soddisfazione: ma Giorgio era tanto esaltato da non por mente all'effetto che potevano produrre le sue parole.

— Bene, bene: mi congratulo con voi: credete che ella abbia ricorso al vostro degno padrino? — chiese Routh quand'ebbe udito tutto.

— Oh no, non è da lui ch'ella può sperare di ottenere del denaro per me!

— Oh allora, a chi s'è rivolta per ottenerlo?

— Nol saprei: cert'è che le costa non lieve sacrifizio!

— Caro il mio Giorgio, e a chi non costa sacrifizio trovare del denaro?

— Oh sì! avete ragione Routh, ma ciò non mi solleva punto dai rimorsi. Chi sa quanti figlioli, tristi al pari di me, ci sono in Inghilterra, causa di vergogna e di dolore alle loro madri! In verità, quand'io penso a quanto costa questa mia ultima scappata a mia madre, mi vien voglia di spaccarmi le cervella. Ah, se posso trarmi d'impiccio!

Qui Giorgio si accorse d'essersi lasciato ire troppo lungi. Routh avea aggrottata la fronte e stava per parlare, ma Harriet con un gesto espressivo lo trattenne; e quando Giorgio ascose la faccia tra le mani, essa gli si accostò, e gli pose una mano sulla spalla.

— Io so che non avete avuto intenzione di offender me, Dallas — gli disse ella. — Sono stata io che vi ho consigliato la visita a vostra madre: sono tuttavia dolente di vedere che voi siate pentito d'avere ascoltato un consiglio ch'io vi diedi in buona fede e per buon fine.

— Oh no, ve lo giuro, signora Harriet, io ero lontano le mille miglia dall'idea di farvene una colpa: Dio mio, egli è che quando si tratta di mia madre, ch'è un angelo per me, perdo la testa e dico certe cose... basta! perdonatemi, ed anche voi Stewart.

— Io? — disse Routh con un riso stridente, — che c'entro io? Del resto, sentite Giorgio, i tempi sono cattivi, ma se il restituirmi quel denaro dee recar tanta pena a vostra madre, e disgustarci anco tra noi, è meglio lasciar andare, e non parlarne più.

— Voi siete un eccellente amico, Stewart — disse Dallas stendendogli una mano, ma io voglio pagare il debito mio, tanto più ch'io so che, al momento, siete corto a denaro.

— Dite piuttosto che così sono nel mio stato normale: io ho sempre bisogno di denaro, caro Giorgio.

— In ogni caso farò il debito mio. Adesso vi lascio, e corro al mio uffizio, dove ho molto da fare. Addio Stewart, mistress Routh, senza rancore.

Appena Dallas lasciò la stanza, il sorriso artifiziale sparì dal viso di Routh; egli tornò a sedere serio e meditabondo. Dopo qualche istante disse:

— Questa volta — avviene di rado — ma questa volta, Harriet, l'avete sbagliata. Avete fatto male a consigliare il ragazzo a domandare il denaro a sua madre.

— Ebbene?

— Ebbene: quand'egli ci avrà pagato ci volterà per sempre le spalle.

— Nientemeno! — Via, Giorgio non romperà con noi, te lo dico io: e poi in tutti i casi, lascia fare a me, quantunque non vegga tutta l'importanza che tu gli vuoi attribuire.

— Ecco: io, senza superbia, arrischio dire che non c'è in tutta Londra un uomo che abbia al pari di me occhio e attitudine per scegliere i ferri del proprio mestiere. Ora io ti assicuro che in questo momento Dallas è necessario al mio scopo.

— Egli certo è assai maneggevole.

— Maneggevole? Qualche cosa di più: egli ti è devoto, Harriet. Quando tu gli posasti una mano sulla spalla, e gli dicesti quelle due parole, egli diventò umile e mansueto come un agnello.

Ella lo guardava attonita, mentr'egli continuava sorridendo:

— È naturale: egli è giovane ed impressionabile, e, malgrado i suoi difetti e la sua passione sfrenata per il giuoco, egli si sente gentiluomo: ora tu sei l'unica donna colta ed educata ch'ei frequenti, e sei, per di più, fornita di non comune bellezza: che meraviglia dunque s'egli non può resistere al tuo potere?

— E tu non sei punto geloso, Stewart? — gli chiese ella con un sorriso, ma non senza qualche ansietà.

— Geloso io? No, amore! Ti conosco troppo bene e da lunga pezza. Ma, a proposito, di che si parlava, Harriet?

— Si stava discutendo sulla utilità di Dallas.

— Perfettamente. La sua utilità sta in questo. Non v'ha niente di più utile, in una vita come la nostra, dell'apparenza di una *posizione*. Fra le nostre preziose conoscenze non ve n'ha una che alle carte o al bigliardo non abbia la capacità di vincere a Dallas anche la camicia: ma non ve n'ha una sola che abbia l'educazione e i modi di Dallas, che sia, in una parola, presentabile. Dallas può presentarsi vestito di miseri panni, ma avrà sempre la figura di gentiluomo, e si comporterà sempre come tale.

— Hai ragione, Stewart.

— Aggiungi che, quantunque giuocatore per la vita, egli ha una professione, è un giornalista, e, a quanto io so, non senza qualche considerazione presso i suoi colleghi: non vedi tu, anche qui, il partito che se ne può ricavare?

— Lo capisco anch'io: aggiungi che Giorgio, oltre di essere un buon alleato, è anche il meno caro.

— Ecco dunque perchè non vorrei che, pagate le centoquaranta sterline, egli ci sfuggisse di mano, a meno che....

— A meno che cosa? Perchè ti fermi? — disse Harriet fissando i suoi occhi penetranti nel volto del marito, mentre questi riaccendeva il zigaro che gli s'era spento.

— A meno che non trovassi modo di legarlo indissolubilmente, compromettendolo — e pronunziando lentamente queste parole, egli, alla sua volta, fissava gli occhi scintillanti su quelli di sua moglie.

— Ma a quello che tu intendi ci vuole il suo

guaggio tecnico della legatoria di quelle regioni chiamando *culatta* il dorso della legatura, risulta che gli impiegati dello stato civile hanno avuto delle riparazioni come se fossero fucili ad ago.

Ma posso citare·

Per avere uniti i MATRIMONJ *a colla forte* . . . . . . L. 10

Per avere accomodati i NATI INCERTI » 20.

Incollatura dei biglietti sui MORTI » 3.

Cartoni per mettere i FRATI PENSIONATI » 3.

Rimesse le... (i dorsi) *agli* ISRAELITI » 25.

Per avere legato tutto l'anno al sindaco in pelle . . . . . . » 30.

E l'*anno* nella nota manca d'una lettera...

Non ve l'ho detto che non posso riprodurla?

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, 14 aprile.

Teatro Fiorentini. — *Genesio*, nuovo dramma storico in un prologo e cinque atti del duca PROTO DI MADDALONI.

Parla il Proto:

« Vien questa sera alla vostra presenzia,
« O Illustrissimi ed Orrevolissimi
« Principi, e voi altri nobilissimi
« Spettatori, una tragedia
Di quei che, già fa l'anno, ebbe a commettere
Perin non vago, che andò fuori a rotoli.
L'intendimento suo fu il desiderio
Di piacere a Colui, cui tutti avriano
Debito di piacer, ne questo e il pubblico.
Però non v'imbronciate, anzi r' v'ho a chiedere
Che voi vi promettiate avere a muovervi,
Anco per questa. Il luogo dove fingesi
È tra Roma e Posilipo, 've nacquero
I casi che vedrete. Quei che parlano
Son *Genesio, Calpurnio, Bonifacio,*
Aglae, Massimo, Lucio ed altri uomini
Di varie condizioni e sesso vario.
La prima scena vedesi a Posilipo,
Dov'ha una villa il senatore *Massimo,*
Che passa il tempo tra la *Schiava e Frisio.*
Ha schiavi e schiave, ed è fra queste l'*Aglae,*
Una ragazza del color dell'ebano,
Che si fa far la corte da *Genesio*
E del padron baggeo le voglie stuzzica
Il qual, me' di voler, che d'armi valido,
Alla carne rinunzia, e condannandosi
A mangiar sempre vermicelli ed ostriche,
Da la mora a *Genesio*, i servi libera,
E nella fe cristiana entra neofito.

**

Aglae e *Genesio* vanno a Roma e godono
Fama d'istrioni valorosi. Il talamo
Gli ha congiunti, ma in lei ch'è cervellotica
C'è però men la sposa che la femmina.
Sicchè se le fa dir da *Bonifacio,*
Un cicisbeo patrizio che di triglia
Gli occhi le fa per farle al buon *Genesio...*
Ma, sul più bello, quando sta per credere,
Si piglia i figli e se ne scappa ad Ostia
Genesio torna a casa, e non trovandola,
Il falso crede e il ver crede di credere,
Urla, bestemmia, e gli viene una sincope.

**

A questo punto arrivan gli altri comici,
Perchè già nel teatro aspetta il pubblico
Per sentir la commedia di *Calpurnio* .
Piglian *Genesio* in quattro e se lo portano.
Il qual rinviene sulla scena e recita,
Avvegnachè contritto abbia nell'anima
Di *Bonifacio* e della moglie il pungolo.
Ma, poichè vede che lo stallo solito
Del bel patrizio di sedere è vedovo,
Urla da capo, si fa come un istrice,
E chiare e tonde le spiattella al pubblico,
E si va a far cristiano come *Massimo.*
Naturalmente il pubblico va in bestia,
Monta sul palco e gli rompe le costole.

**

Eccoci alfin del Circo nelle carceri.
C'è *Massimo, Genesio, Bonifacio,*
Aglae col figlio, che arrestati ad Ostia
Fur dagli agenti della forza pubblica.
Giunge il prefetto del pretorio e il rotolo
Svolge u' son scritti i nomi di quei miseri.
Che dalle belve divorati fieno.
Aglae prega il marito che ricredasi,
Ma prega invano e invan versa sue lagrime,
Che dalla fede non lo scrolla un pollice.
S'apron le porte dell'arena; il martire
Si slancia, *Aglae* lo segue, e sulle tavole
Cade svenata. — E qui cala il sipario.

**

« Ora io v'ho detto, illustrissimi principi e nobilissimi spettatori, l'argomento di questo mio qualunque dramma, che voi ben sapete che gli argomenti sono molto atti ad allargare il buco dell'orecchio dello 'ntelletto, sicchè più facilmente tutta la materia della favola penetri, anzi, come dire, vi sdruccioli dentro: e tutti i buoni poeti, o volete antichi, o volete moderni, o volete di mezzo, e massime quei ch'hanno qualche polso di poesia, usarono questo mezzo a ficcarvi ben la cosa addentro. Però io sono venuto a farvi il bisogno; perchè questa facenda, volendola mandare con gli ordini, si aspettava a me autore.

« E se vi parrà fuori del comune qualche cosa, come a dire la subita conversione di *Genesio* o la paura grande da cui si fa pigliare *Aglae* per una dichiarazione, ei bisogna sapere che a quei tempi interveniva appunto così, come oggidì non avviene; che le conversioni degli uomini erano subitanee, e che ogni donna, alla quale si discoresse di amore, scappava più che di corsa; mentre oggi le donne nostre si stanno e non hanno una paura al mondo di cosiffatte cose. E se anche vi parrà che i cinque atti siano troppi al bisogno e che il dramma sia poco, non ne fate carico al vostro autore. Conciossiacosachè, poichè cotesti altri autori son divenuti stitici, ed io ho fatto il contrario, e mi ci son messo per tutti. Pigliate quel che volete e, considerando più la benignità vostra che il merito mio, applaudite ed andatevi con Dio. »

**

E il pubblico ha applaudito e l'autore è venuto più di venti volte al proscenio. San Genesio può esser contento; pochi santi hanno avuto un successo come il suo. Gloria a lui, al Duca, ed al pubblico della chiesa dei Fiorentini.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato: discussi diciotto articoli della legge sulla pesca. Il numero c'era.

— A Monte Citorio. — Intendo la stizza del *reporter*, che, appena terminata la discussione, se la svignò, per paura di sentirsi recitare dall'onorevole Paternostro un secondo articolo della *Lince*, di Palermo, sui tabacchi dell'isola

« che caliga
Fra Pachino e Peloro... »

(Quel *caliga* Dante lo dee avere usato profeticamente, cioè prevedendo che, grazie alla coltivazione libera del tabacco, la Sicilia avrebbe mandato molto fumo.)

Intendo, ripeto, la stizza del *reporter* che andò via indispettito udendo annunziare la solita magagna del numero mancante.

Le urne aspetteranno anch'oggi. E se anch'oggi...? Ma via, non posso adattarmi a questo pensiero: mi va frullando nel cranio la minaccia di Jehova, nel libro di Giona, che tradotta in lingua povera suonerebbe: Perdonerò sino alla terza; alla quarta poi so io quello che farò.

Onorevole Biancheri, per carità!..

** Ieri l'altro *Fanfulla* vi diede per telegrafo la brutta nuova della disgrazia di Laveno sul Verbano, che, in un accesso di malumore, s'ingojò la sua sponda per un bel tratto.

Le disgrazie non vengono mai sole, e anche il lago di Como ha voluto fare la sua. Anzi fu quest'ultimo che diede l'esempio al lago Maggiore, prendendo norma, un po' in ritardo, se lo si voglia, da quello di Garda.

Nei giornali milanesi trovo che la villa Rodina sprofondò in gran parte nelle acque, traendo seco un lembo dell'attiguo giardino Taverna. Per somma ventura, disgrazie umane non ce ne sono state, ma fu puro accidente o miracolo, a piacere dei liberi pensatori e dei credenti.

La villa Rodina appartenne a' suoi tempi alla celebre Giuditta Pasta. Getto questo nome come una rimembranza d'entusiasmo fra quelli tra' miei lettori che hanno passata la settantina. Quale risveglio di note celesti sotto i loro cranii già bianchi per lunga età.

** Il *Pungolo* di Milano da qualche tempo va rivedendo le bucce alla Camera elettiva, cosa discretamente sospetta per un giornale, che sin da tre anni indietro buttò fuori senz'altro la parola dissoluzione; e tanto più sospetta, in quanto non mi sembra che la Camera, nell'intervallo, abbia fatto il suo meglio per tornare nelle buone grazie di quel giornale.

Premetto: questa volta egli si limita a cercare la maniera di rendere le sessioni più brevi e più proficue nello stesso tempo.

Ecco, io non saprei: ma leggendo ieri l'altro ne' fogli francesi i particolari dell'elezione d'un generale per l'Ordine dei fratelli delle scuole cristiane — vulgo Ignorantelli — ne rilevai qualmente i frati radunati a capitolo sono dalla regola condannati al digiuno fino a elezione fatta.

E se ci provassimo ad applicare all'ordine del giorno della Camera questa regola eminentemente salutare?

Ecco un progetto ch'io abbandono all'iniziativa individuale d'un deputato amico mio, che ha nei suoi fasti un monumentale tacchino arrosto mangiato a pranzo terminato. Non ve ne dico il nome, chè sarebbe inutile, ma con quell'omerico precedente quest'iniziativa sarebbe il colmo del patriotismo e dell'abnegazione.

** In un articolo composto a centone, cioè a pezzettini di autori classici — nel quale sin dalle prime righe trovo Foscolo col suo verso:

« E una forza operosa li affatica, ecc. »

e Dante colla

« ..... carità del natio loco »

e Petrarca colla massima

« ..... cantando il duol *si disacerba* »

e cent'altri — l'*Opinione* questa mattina descrive fondo... Ecco il malanno dell'esempio: casco anch'io sopra il povero Dante con questa frase — mettiamoci in carreggiata per carità! Volevo dunque dirvi che l'*Opinione*, a proposito dell'emigrazione, suona a campane doppie contro le statistiche ufficiali, che secondo lei arrivano sempre quando non ce n'è più bisogno, come il soccorso di Pisa.

Che sia proprio così? Comincio a spiegarmi il più che mediocre interesse ch'io ci trovo ad aggirarmi cogli occhi fra gli interminabili colonnoni di cifre che si mettono innanzi alla curiosità pubblica.

La cosa del resto non riguarda me, bensì il ministro Finali, e io gliel'abbandono. Se la sbrighi lui coll'onorevole Dina.

Estero. — Il principe Napoleone Girolamo ha duramente scontato lo sfregio di Chiselhurst.

Presidente del Consiglio generale d'Ajaccio, egli diresse ne' giorni passati un caldo appello a tutti i membri di quell'Assemblea, scongiurandoli a non mancare e a prestar volonterosi l'opera loro, saltando sopra ai meschini rancori e alle brighe della politica.

Aperto il Consiglio, lo si dovette aggiornare per difetto di numero. Forse gli assenti credettero bene di non saltar sui rancori di cui sopra senza l'esempio del principe.

Che fiasco per la democrazia imperiale, della quale quest'ultimo si vanta il campione. Ma quando s'impasticciano insieme certe droghe o certe idee che non possono andare d'accordo, avviene sempre così.

** Il governo germanico ha trionfato sul terreno dell'ordinamento militare. Io non ne avevo mai dubitato, ma 146 voti negativi sono tali una minoranza da mettere in pensiero ogni più risoluto carattere, anche se incarnato in quegli uomini di ferro che si chiamano Bismarck e Moltke.

Vedo i giornali che vanno già commentando, su quel poco riferitoci dal telegrafo, il discorso di quest'ultimo. Si faccia pure una parte all'artifizio parlamentare e al bisogno del maresciallo di battere forte e parlar alto per vincere le ripugnanze de' suoi nemici: ma anche, dopo levata la tara, nel suo discorso i pronostici di pace non abbondano.

A buon conto la Germania, obbligata per un mezzo secolo a tenersi in tutto punto, non è quello che si dice un auspicio dei più felici. Gli armamenti d'un paese al giorno d'oggi impongono a tutti gli altri l'obbligo rigoroso di innalzare d'un grado lo sviluppo dei propri, e non dirò cinquanta, ma venticinque anni di questa gara che cosa darebbero all'Europa nel giorno del giubileo?

Alla men peggio si troverebbe nelle disposizioni d'animo dei nostri officiali addetti al ministero, che l'onorevole Ricotti costringe a strascicare sui cancelli le maniche dell'uniforme nuovo, mentre quelle d'un prosaico soprabito borghese tanto e tanto sarebbero bastate a quel lavoro.

** Il telegrafo ci apprende che le ostilità a Monte Abanto sono ricominciate. Ne è proprio sicuro?

Io ho la fede facile, ma dopo tanti annunzi di questo genere, non vedendomi capitar innanzi di vero che il famoso *concento*, sono rimasto, come si suol dire, con un palmo di naso, e mi sono domandato se mai nella Spagna usasse di caricare i cannoni ad articoli e convenii, mettendo in luogo della polvere i negoziati.

A ogni modo, qualche cosa di nuovo ci dovrebbe essere: da qualche giorno i telegrammi sono pieni di movimenti di truppe come se prendessero posizione per l'attacco: se il ballo è ricominciato, l'orchestra Krupp non verrà meno colla musica.

Ma intanto come vanno le cose a Bilbao — Bilbao l'obbiettivo, la Gerusalemme di questa orribile crociata biscagliese?

Brutte notizie, lettori miei, se badiamo a' carteggi della *Patrie*. Ridotti all'ultima stretta, senza viveri, e, quel che è peggio, senza un barlume di speranza, i cittadini si levarono contro il comandante per obbligarlo ad aprire le porte ai carlisti.

Il comandante, cedendo in parte, avrebbe impegnata la sua parola che se per il giorno 15 gli aiuti non gli arrivavano, egli avrebbe innalzata bandiera bianca.

E oggi siamo al 17. Giro la testa per vederla, se mai sventolasse davvero sui bastioni di Bilbao *la inoicta*.

** Era qualche tempo che l'Internazionale covava nel segreto senza dar cenno di sè.

Ed eccola di nuovo alla prova sotto lo schermo della bandiera elvetica nella metropoli del calvinismo.

Si produsse nel giorno 13 con un attacco in piena regola di scioperanti contro alcuni muratori che preferivano l'onesto lavoro senza pretese alla mancia ad ufo delle cosiddette casse di resistenza.

Gli internazionalisti soverchianti di numero, presero d'assalto la casa alla quale quei disgraziati accudivano, perseguitandoli di ponte in ponte a sassate. I muri in costruzione prestarono le munizioni.

Gli assaliti, cedendo, si rifugiarono contro la pioggia micidiale sotto la volta d'una cantina: ma anche là furono offesi, e quattro o cinque rimasero, qual più qual meno, bruttamente feriti.

Dopo un'ora il primo distaccamento dei gendarmi della *Granduchessa di Gerol...* cioè di Ginevra accorsero a sedare e a ristabilire l'ordine, ciocchè non significa a restaurare le teste rotte.

Fra queste noto quelle di due nostri concittadini, Giacomo Regis e Giuseppe Verne. Me ne dispiace pel male che hanno riportato, ma d'al-

---

tempo — rispose Harriet passando una mano sulla fronte, — la catena che deve legarlo irrevocabilmente dev'essere di ferro. — Zitto. — Entrate!

Questo era detto in risposta ad un picchio all'uscio.

Una laida fantesca annunziò:

— Il signor Deane.

Ma prima che rispondessero, costui era già in mezzo alla stanza, dove si fermò girando intorno uno sguardo sospettoso.

Era un giovane dell'età di ventidue o ventitrè anni circa, ma il vizio gli aveva stampato delle grinze precoci agli angoli della bocca, e intorno agli occhi, ch'erano piccoli, grigi ed infossati. Alto, e mal formato della persona, portava un pesante soprabito con cappuccio; aveva al collo una larga cravatta su cui brillava una magnifica spilla di diamanti.

— Come? Che novità son queste? Non sono io, si può dire, di casa? O perchè quella talpa è venuta ad annunziarmi?

— Fu forse un equivoco.

— Niente affatto un equivoco! Fatemi la grazia di cantar chiaro: c'è egli qualche imbroglio che state impasticciando, ovvero un tenero *tête-à-tête* coniugale ch'io sono venuto a turbare?

La faccia di Routh si faceva sempre più buia, e stava per irrompere, quando un urto del piede di Harriet, sotto la tavola, lo ammonì e lo trattenne.

— Come siete meticoloso, Deane — gli rispose Routh con voce contenuta — il fatto sta che abbiamo una nuova fantesca, la quale non vi conosce ancora come l'amico di casa.

— Ah, è così? Del resto voi sapete bene che io sono di quelli che nè chiedono, nè aspettano favori da alcuno. — E picchiava intanto sul taschino del giustacuore, accompagnando con un sogghigno il suono metallico.

— Là, là, basta: prendete una sedia e un bicchiere di vino, e diteci che cosa c'è di nuovo.

— No, vi ringrazio: girando per alcuni affari nella City ho avuto tempo anche di sorseggiare qualche bicchierino: ho realizzato alcune Lake Eries, e Michingans, Routh.

— Spero che vi siate messo in buone mani: al caso io posso presentarvi ad uno che...

— Grazie, non ne ho bisogno, ho l'uomo che occorre. Debbo anzi riscuotere per suo mezzo un 15,000 lire appunto martedì.

— E quando contate passare da noi a Tokenhouse-yard? Se vi rammentate, vi ho mostrato che io...

— Già, già — rispose Deane con un sinistro sorriso — mi ricordo benissimo, ma per ora i miei dollari stanno assai bene nella mia cassetta, Routh. Tokenhouse-yard può aspettare un pochino, n'è vero?

— Come vi piace, Deane, voi non avete bisogno di mentore in affari, lo so, ma nei piaceri...

— Nè nell'uno, nè nell'altro caso — rispose il giovane ridendo. Oh! sentite una cosa, venite con me a pranzo da Barton, martedì alle sette: ci sarà anche Dallas, e passeremo allegramente la sera. Martedì 17, ricordatevi. Scusate, signora Routh, se vi porto via il marito: forse accetterete un dì o l'altro un mio invito anche voi.

— No, signor Deane — rispose Harriet — siete un uomo troppo pericoloso.

Uscito Deane, Routh si pose a scrivere in silenzio.

— Che fai, Stewart?

— Quando ha detto che dovea riscuotere le quindicimila lire, Harriet?

— Martedì mi pare, il giorno in cui devi pranzare con lui.

— Martedì! — Routh posò la penna, soggiungendo lentamente — il giorno in cui debbo pranzare con lui.

— Stewart — disse Harriet, gettandogli le braccia al collo — io so, Stewart, io indovino ciò che tu vai mulinando, ma...

— Davvero? Davvero, Harriet? — domandò Routh, sciogliendosi dall'abbraccio — ebbene, se lo sai tienlo per te, ragazza mia, e va a letto.

Ella prese il lume, lo baciò in fronte e se ne andò senza dire una parola: ma giunta nella propria camera rimase lunga pezza immobile e meditabonda davanti al letto, e mormorò di nuovo: — È un rischio terribile! è un rischio terribile!

CAP. V.

La sera fissata per il pranzo, Filippo Deane se ne stava sulla porta del ristorante Barton, molto di malumore: interrogava collo sguardo ad ogni momento l'orologio, e con una leggiera mazza si percuoteva con impazienza una gamba. Egli non avea torto veramente: erano le sette e un quarto, e i due invitati non si vedevano ancora. Egli guardava con occhio d'invidia quelli che entravano frettolosi e affannati, e coloro che uscivano placidi e soddisfatti, e masticando un zigaro, mormorava qualche bestemmia allorchè la mano di Dallas gli battè una spalla.

— Caro Deane, mille scuse: non fu mia colpa: stavo per lasciare l'uffizio del *Mercurio* quando venni trattenuto e...

— Sta bene, sta bene: e perchè Routh non venne con voi?

— Routh? non l'ho veduto da tre giorni: non è giunto?

— No, è un quarto d'ora che sto qui sulla porta: ho dato un'occhiata nel salone, ma non lo vidi.

— Quale disappunto!

— Ma non lo aspetto più a lungo. Entriamo Dallas e facciamo la sua parte.

E così dicendo Deane entrò nel ristorante, seguito da Giorgio Dallas. Prima di porsi a sedere, Deane si fermò un istante davanti un grande specchio; si calcò il cappello sull'orecchio, e aprì il suo singolare pastrano a cappuccio. Dallas notò che portava una spilla con tre grossi diamanti nella cravatta e una massiccia catena d'oro: avea pure due stupendi *solitari* a ciascun dito mignolo.

Soddisfatto e superbo del suo buon gusto, Deane attraversò a testa alta il salone, indi seduto a una tavola vuota, si diede a battere col coltello contro il bicchiere.

— Cameriere, svelto e attento, da bravo. Uno de' miei amici forse verrà più tardi, intanto servi a noi il nostro pranzo. Che fa qui, che vuole costui?

« Costui » era un ragazzo sui dodici anni, lurido e cencioso che stava ritto davanti a lui, tutto trafelato, probabilmente in causa d'una corsa precipitosa.

— Che vuoi? — gli chiese il cameriere.

— Ho qui qualche cosa per il signore — e così dicendo il ragazzo porse una lettera a Deane che l'aprì e la lesse. Con grave indignazione del cameriere, il ragazzo intanto s'era seduto gravemente sopra una seggiola: poi, sdegnando l'ozio, cominciò a giuocare con un lembo della tovaglia, e infine passò la mano sul pastrano di Dallas che gli stava vicino.

Allora l'indignazione del cameriere scoppiò

— Lascia stare quella roba, brutta marmotta, o che l'hai presa per tua? — E con questo sarcasmo, il cameriere levò il soprabito dalla sedia per istenderlo sul portamantello.

— Ti servi ad Amherst forse dal signor Evans sarto? *(Continua)*

tronde non è egli consolante il vedere che i nostri contro certe infamie hanno del coraggio non solo per l'uso e consumo di casa nostra, ma eziandio da poterne prestare un avanzo agli altri?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

VENEZIA, 16. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza del Giappone in data del 1° marzo, la quale dice che la guerra civile, scoppiata nella provincia di Saga, si estese ad altre provincie al grido di « guerra alla Corea e ritorno al sistema feudale. » Ebbero luogo vivissimi combattimenti il 21, 23, 24, 26 e 28 febbraio, colla vittoria delle armi imperiali.

BREST, 16. — Il vapore *Amérique*, della linea transatlantica, ritornando da Nuova York, colò a fondo il 14 corrente a 80 miglia dall'isola di Ouessant. L'equipaggio e i viaggiatori furono salvati da tre navi.

PARIGI, 16. — Il governo francese consigliò Lesseps di accettare le decisioni della commissione internazionale.

VIENNA, 16. — La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza nella discussione generale la seconda legge confessionale relativa al riconoscimento delle associazioni religiose. Cinque oratori parlarono in favore del progetto e nessuno sorse a contestarlo.

VIENNA, 16. — Il *Volksfreund* annunzia che il Papa lancierà prossimamente una energica protesta contro la destituzione dell'arcivescovo Ledochowski, ordinata dal tribunale ecclesiastico di Berlino.

NOTERELLE ROMANE

Avete sentito ieri la brutta notizia. Una casa di via della Purificazione, quella precisamente sull'angolo di via degli Artisti, è rovinata seppellendo sotto le sue rovine due poveri infelici operai che hanno pagato il fio di una colpa non loro.

Il primo sentimento che si prova alla notizia di questo fatto, è il dispiacere di sapere che vi sono due vittime, il secondo è una certa maraviglia, un desiderio di sapere come queste cose possano avvenire senza che nessuno le prevegga e vi ponga a tempo riparo. Sarà un caso, ma in poco più di due anni tre case sono rovinate a Roma, mentre che non ho sentito dire che in questo spazio di tempo un caso simile sia avvenuto in nessuna altra città d'Italia.

❦

La casa rovinata minacciava da 18 mesi... I proprietari che sono quattro non avevano mai trovato il tempo di mettersi d'accordo per restaurarla. Oggi penseranno probabilmente che avrebbero fatto meglio a decidersi prima. Il municipio dopo avere ordinato che la casa fosse restaurata, aveva finito col minacciare che ci avrebbe pensato lui; a spese, ben inteso, dei proprietari. Non ostante tutto questo gli inquilini seguitavano ad abitarvi tranquillamente... fino a che sull'istanza di uno dei proprietari, l'ufficio tecnico municipale mandò nuovamente a verificare se il pericolo era imminente, ed a fare sloggiare gli inquilini, alcuni dei quali si ostinavano a rimanere.

❦

Tutto questo succedeva ieri verso le 2 1₁2 dopo mezzogiorno. L'ingegnere incaricato dall'ufficio tecnico della verifica era il signor Arcangeli, quattro guardie municipali erano ai suoi ordini. Esse erano riuscite appena a fare uscire dall'ultimo piano una vecchia che non voleva andarsene per tutti i conti, quando nuovi crepacci si aprirono per tutta la lunghezza della casa, e l'Arcangeli vide che il pericolo era immediato. L'Arcangeli benchè persuaso che tutti fossero già fuori, gridava « uscite fuori, » ed ha appena il tempo di mettersi in salvo che un rumore spaventevole si fa sentire ed un nuvolone di fitta polvere toglie per un momento la vista.

❦

C'è voluta una buona mezz'ora perchè gli abitanti delle case vicine si potessero riavere dallo spavento. Le macerie avevano empito la strada e spezzati i vetri delle finestre dirimpetto.

L'Arcangeli rimasto fuori senza cappello (il cappello era rimasto dentro la casa) si è accorto allora che mancavano due muratori, un certo Bartolini, ed un certo Baccani, che stavano lavorando allo sgombro dei piani terreni.

In un momento furono prese le disposizioni necessarie per rimuovere quella montagna di rottami e cercare di salvarli, se pure c'era ancora un po' di vita.

Vigili, carabinieri, guardie municipali, soldati, furono tutti in moto, con quella ansietà colla quale si lavora avendo la speranza, anche lontana, di salvare la vita ad un uomo.

Si è lavorato così tutta la notte al lume di torcie. Il cadavere del Baccani si è trovato verso le 8: quello del Bartolini non si è ritrovato che stamattina. Uno di essi era padre di 7 figli, l'altro di 3.

❦

Stamani la cantonata di *via della Purificazione* è divenuta lo scopo del pellegrinaggio di tutti quelli che non hanno nulla da fare, e pare che non siano pochi.

L'aspetto delle rovine è stranissimo: si direbbe che la casa è saltata per aria per forza di mina. La casa vicina è stata puntellata convenientemente dai vigili sotto la direzione del bravo capitano Renni.

Si continua a sgombrare le macerie. Ma non sono più i soldati che lavorano, sono operai, che per dire il vero, molto pigramente levano i calcinacci da una parte della strada per metterli dall'altra.

Il transito nelle vicinanze della casa è proibito dalle guardie di città e di pubblica sicurezza.

I curiosi si affollano a tutti gli sbocchi e fanno ogni sorta di commenti sull'accaduto.

❦

Respiriamo aure migliori.

Ieri sera, in casa Primoli-Bonaparte, pranzo e ricevimento d'addio in onore del signor Alessandro Dumas.

Oltre alle signore della famiglia Bonaparte, si notavano la principessa Pallavicini, la principessa Bandini, la marchesa Di Rudinì, donna Francesca Kisseleff, madama Laighait, madama di Breton.

Tra gli uomini cito il generale Menabrea, il marchese Alfieri, il ministro di Danimarca, il conte Alberghetti, il duca di Lerma, il maestro Marchetti, il principe Gabrielli, il signor Leneveu, presidente dell'Accademia di Francia, ecc. ecc.

Il signor Dumas ebbe occasione di parlare con tutti e di conoscere tutti. Si discorse di parecchie cose, e le commedie e romanzi del nuovo *Immortale* tennero un posto non secondario nella colta e brillante conversazione.

L'autore del *Demi-Monde* annunziò per il prossimo inverno la pubblicazione d'un suo nuovo lavoro. Dio lo tenga lontano dai triangoli delle signore Claudie e dai colpi di fucile più o meno sociali. Forse, tornando in Francia, egli sentirà, pensando all'Italia e alla gente che ha conosciuto, l'eco d'un mondo, se non d'un tempo migliore. Dico tempo nel puro senso materiale. Che bugia! — potrà egli dire, ripensando alla pioggia che ha accompagnato il suo viaggio e la permanenza a Roma — che bugia questo sole d'Italia! E dov'è? Chi è che lo può vedere?

❦

Domani se non m'inganno, lo scultore Zappalà firmerà con l'assessore dei lavori pubblici, il contratto con il quale il municipio gli dà la commissione della fontana detta dei Calderari in piazza Navona, commissione che egli ha guadagnato al concorso.

Lo Zappalà per mettere mano a questo lavoro che necessita uno spazio assai vasto, si trasferisce in uno degli studi di proprietà Tenerani in piazza Barberini.

❦

Anche ieri sera concerto al circolo artistico: un concerto *sui generis*, di mandolini, liuti e chitarre, suonate da dilettanti quasi tutti scultori e pittori, una serata alla 500 quando i giovani scolari di Tiziano andavano la sera in casa dell'Aretino a Venezia a suonare la *mandola* ed il *leuto* per i begli occhi delle figliuole del poeta.

Pubblico dei più scelti e numerosissimo, tutte le sale del circolo erano invase.

Chi non vedeva si contentava di stare a sentire da lontano e di chiedere un *bis* troppo raramente accordato.

❦

Tempo fa, entrava all'ospedale di San Giacomo un contadino, certo Pietrangeli, morsicato alla mano da un cane supposto idrofobo.

Fu messo nel letto 119, e siccome in seguito si conobbe che era maniaco, fu dal deputato amministratore ordinato all'ispettore locale di trasferirlo al manicomio.

Ma quest'ordine non fu eseguito subito, e stamattina, alle 6 1₁4, il Pietrangeli, saltato improvvisamente dal letto, si è gettato da una finestra sulla via di Ripetta, rimanendo subito cadavere.

❦

Oggi le *Noterelle* minacciano proprio di non finire.

Debbo annunziare che domenica il professore Fabio Gori, alle 3 pomeridiane, parlerà nel Colosseo del Colosseo. Egli indagherà se vi siano prove storiche del martirio ivi sofferto da alcuni santi cristiani; e darà libertà a chiunque di muovergli obbiezioni e di confutarlo.

E siccome, dopo la predica, è di rito l'abbondante elemosina, il professor Gori la chiederà a favore dei liberali romani poveri perchè possano festeggiare nel prossimo 21 aprile l'anniversario della fondazione di Roma.

Viaggiatore, predicatore, filosofo, al professor Gori non mancava altro che di scendere nell'arena, teatro di tante glorie, compresa quella di *Spartaco*. (Due volumi che usciranno fra breve e che conterranno il romanzo del professor Giovagnoli, da noi pubblicato in *appendice*.)

❦

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico cederà al municipio sei conventi che serviranno alle preture urbane, ai vigili e alle guardie municipali. Domani l'ufficio di questi ultimi funzionerà nell'ex-convento di San Marcello con ingresso in via dei SS. Apostoli. Un giovane tentava di gettarsi ieri nel Tevere, presso il Ponte di ferro. Una guardia di P. S. giunse in tempo per arrestarlo. Il disgraziato fu riconosciuto in istato di alienazione mentale.

■

Ho due concerti da annunziare.

Uno per la sera di giovedì, 23 aprile, lo dà alle 8 1₁2 di sera, nella sala della Reale Accademia filarmonica romana la signora Luigia Stranesi Larini, cantante e violinista, col gentile concorso della signorina Perini e dei signori Fortini, Beloni, Mancinelli e Baragli.

L'altro lo prepara a giorni il sig. Donato Lovreglio, professore nel Conservatorio di Napoli, che suona il flauto come Canedi il clarinetto.

Raccomando tutti e due i concerti, quantunque questa stagione abbia oggimai dato a Roma un totale spaventoso. Non credo che, a memoria d'uomo, ci sia esempio di una fecondità di concertisti così colossale. Io credo che fuori di Roma si debba credere che all'infuori di cantare e suonare qui non ci si occupi d'altro.

O Platone, l'ideale del tuo nome, quanto a musica, noi l'abbiamo proprio realizzato!

❦

Al Rossini la *Sonnambula* cantatasi iersera col nuovo tenore signor Delliers piacque moltissimo. La signora Gemma Valeriani nelle difficoltà vocali e agilità di questa musica nel *passato*, e con licenza di Wagner nello avvenire stupenda, si mostrò *Gemma* di inestimabile valore e dal principio alla fine fu applauditissima.

Il ventiduenne signor Delliers, tremava a verga a verga... povero giovine!... per la seconda volta che canta gli è toccato proprio a venire a Roma!

Comunque... ad onta del panico che ne paralizzava la voce, il giovine tenore dimostrò che è fornito di mezzi e di buon metodo... spesso cantò bene assai e fu anch'egli molto applaudito: e siamo certi che molto più lo sarà nelle successive rappresentazioni.

Bene il baritono Coleni; i cori così, così... (parlo della voce... perchè in quanto a figure... dicesi che l'impresa abbia scritturati i coristi d'ambo i sessi nella collezione di mummie del Cairo.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per la verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina ed ha riconosciuto la validità delle elezioni dell'onorevole Luigi Melegari a deputato del collegio di Castiglione delle Stiviere, e dell'onorevole Emanuele Ruspoli a deputato del collegio di Fabriano.

Si annunzia un numeroso stuolo di pellegrini francesi pel prossimo giorno 5, in cui ricorre la festa di S. Pio V.

Quest'anno tutti i comitati cattolici di quella nazione manderanno un loro rappresentante, ai quali si uniranno que' vescovi che finora non sono venuti *ad limina*.

Oltre alle solite offerte per l'obolo, le deputazioni recheranno al Vaticano una serie di volumi nei quali ha scritto il proprio nome chiunque partecipò ai pellegrinaggi nel 1873.

LA CAMERA D'OGGI

(17 Aprile)

Alle 2 1₁2 la scampanellata d'obbligo dell'onorevole presidente avverte che si comincia.

Verbale, congedi, comunicazioni e altre rigaglie d'uso: finalmente, l'annunzio che la Giunta per le elezioni ha riconosciute valide quella di Castiglione di Stiviere, in persona dell'onorevole Melegari, e l'altra di Fabriano — patria del Gentile, uno dei più cari pittori ch'io mi conosca — che ha rimandato Don Emanuele Ruspoli, il cui sedere nuovamente nell'aula sarà un bel vedere per gli amatori della scultura.

Presidente. Trovandosi presente l'onorevole Rizzari, deputato di Catania, lo invito a prestar giuramento.

Rizzari (fissa sul presidente un paio d'occhiali d'oro a uso Correnti, alza la mano e dice:) Giuro!

Quantunque catanese, l'onorevole Rizzari è sindaco di Pisa; egli continua così quella tradizione medioevale per cui si sceglieva il podestà fuori del comune. L'onorevole Rizzari si è seduto vicino all'onorevole Majoranacalat. ecc., e porta al centro sinistro il soccorso di... Pisa.

★

Due piccoli incidenti.

L'onorevole Consiglio dimanda a che punto si trovino i lavori della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per i lavori di restauro al molo di S. Vincenzo di Napoli, danneggiato per le tempeste dell'anno passato.

L'onorevole Biancheri risponde che alcuni documenti richiesti dal relatore sono arrivati alla presidenza solo stamane. Saranno subito trasmessi al relatore che è l'onorevole Maldini.

L'onorevole Consiglio si dichiara soddisfatto. E lo era anche prima, perchè sapeva benissimo della presentazione... Ma... si sa... bisogna dir qualche cosa per gli elettori; se no alle elezioni nuove c'è da vedersi conciati per le feste. E l'onorevole Consiglio, fabbricante di pelli, è abituato, a conciare, non a essere conciato.

★

L'altro incidente.

L'onorevole Puccioni confessa che nella redazione del verbale d'una delle tornate dei giorni scorsi fu commesso un equivoco a proposito della legge sui giurati. Un emendamento prese il posto d'un altro.

Si decide che il presidente della Camera scriverà al suo collega del Senato, partecipandogli la variazione da introdurre nella legge.

Dopo di che si entra nei provvedimenti: e parla — *contro* s'intende — l'onorevole Lazzaro.

Egli non è della *sacra falange!* Egli è svizzero, e fa suo il motto svizzero: « Ognuno per sè e Dio per tutti, » (ed io per tutti).

★

L'onorevole Lazzaro afferma che il pareggio è un nume sdegnoso che, come « ombra leggiera (aria della *Dinorah*) sfugge i casti amplessi dei ministri e dei partiti. »

Preso il pareggio per quello che è, cioè per un maschio, trovo che l'esordio dell'onorevole Lazzaro è alquanto greco.

Nonpertanto continuiamo.

Egli è stato in forse per prendere la parola: ma l'ha presa, ohimè: una « ineluttabile inevitabilità » ve lo ha costretto. L'attuale ministro non ha saputo sfruttare il tesoro di forze che trovò salendo al potere; e l'onorevole Minghetti non è che l'onorevole Sella. « L'onorevole Sella, per curare il *deficit*, ha gridato: *chinino!* Signori, l'onorevole Sella forse ignora che molte volte col chinino non si guarisce: si muore! » non sempre, onorevole Lazzaro: qualche volta il chinino dà alla testa.

« Il discorso dell'onorevole Villa — seguita l'onorevole Lazzaro — mi ha fatto male al cuore. Mi perdoni, l'amico mio, che ha sostenuto per dieci anni i *principii* e le *idee*, quel discorso fa torto al suo ingegno. *(Oh, oh!)* Se dovessero trionfare i principii propugnati dall'onorevole Villa la civiltà recederebbe. Io non sono avvocato...

Voci. Non c'è riuscito.

Lazzaro..... Non sono avvocato..... ma vi dico che quella legge è un passo fatale. Signori, colui che si sottrae al pagamento d'una tassa, è spesso un padre di famiglia, vessato dal vostro sistema. Egli, se non paga, non è colpevole... »

Sermoneta. Bene, bene, bene, bene! *(Ilarità.)*

L'onorevole Lazzaro, fiero della cieca fede dell'onorevole duca, si riposa.

★

L'onorevole Lazzaro riprende il suo discorso. Lascia a parte il fisco e il contribuente ed entra nella questione politica.

« La Camera — dice il deputato di Conversano — è diventata la torre di Babele, e l'attuale movimento dei partiti porterà alla confusione delle lingue. *(Udite!)* Qui non c'è destra, nè sinistra. Il Parlamento è un immenso centro, *(risa)* e io non sono amico dei centri... politicamente parlando. » *(Ilarità)*.

(Sarà forse perchè è nemico della gravità).

★

Che è stato?

L'oratore si interrompe e siede. Alcuni deputati gli si avvicinano; un usciere corre con una boccia d'acqua: l'onorevole Grossi passa da destra a sinistra e s'avvicina all'onorevole Lazzaro. L'onorevole Biancheri gli manda l'onorevole Pissavini. Dopo tre o quattro minuti l'onorevole Lazzaro esce. Ne passano altri tre o quattro e il presidente annunzia che l'onorevole Lazzaro non potrà ripigliare.

Gli auguro di cuore che non sia nulla di serio; ma noto di passaggio che oggi il lunario segna 17, numero che nella *cabala* indica disgrazia. Aggiunga il venerdì, e l'onorevole Lazzaro vedrà che era regola di buona prudenza napoletana non prendere la parola — e non mangiar broccoli.

★

Ara. Solito esordio sulla questione finanziaria, ch'è la più grave... Oh questo sì!

Crede che si possa giungere al pareggio con una serie di sforzi graduali, e il gabinetto attuale sotto questo aspetto, gli pare sulla buona via. Invece l'amministrazione passata aveva troppa buona fede nelle imposte nuove e nell'esagerazione delle vecchie.

Venendo ai provvedimenti finanziari fa alcune riserve, ma li vota tutti dal più al meno. Però vorrebbe che l'onorevole Minghetti tornasse al programma del 1863, cioè alla riforma generale tributaria, basata su leggi più semplici e su tasse e tariffe diminuite. Dice che la circostanza è propizia per formare una gran maggioranza e promette al ministero il suo appoggio e quello dei suoi amici che si accostano all'ara della conciliazione.

★

L'onorevole Ara finisce alle cinque; e nel sedere si trova da una parte l'onorevole Pericoli, dall'altra l'onorevole Alippi. A rigore, e poichè *Ara* e lo stesso che *altare*, gli onorevoli Pericoli e Griffini dovrebbero essere il corno destro e il corno sinistro...

Ma parla l'onorevole Crispi.

Più che parole, egli tira sassate. Eccone una che va a colpire l'onorevole Ara; cui l'onorevole Crispi ricorda d'essere stato autore della relazione sui fatti di Torino del 1864.

Quei fatti, dopo l'acquisto di Roma, nessuno più aveva rammentato. Ma l'onorevole *Crispi* non dimentica nessun'ira.

Prima di prender la parola, egli deve aver smossa dentro di sè la bile raccolta negli anni parecchi della sua vita politica; e oggi non la mena buona nè a morti, nè a vivi, pronunziando quello che si potrebbe dire l'elogio funebre della vecchia sinistra italiana.

Dice che tutti vogliono la nuova maggioranza. Ma dove è? Prima ce n'era una perchè si aveva paura di vedere al potere Urbano Rattazzi. Ora voi stessi siete scissi come noi, peggio di noi; ma noi saremo sempre più di quanti eravamo a Torino nel 1861. Noi siamo le idee; noi vinceremo: alle Termopili erano 300, a Marsala 1000. *(Oh! oh! e che c'entra?)*.

L'onorevole Crispi s'è proposto, a quanto pare, di fare un discorso-analisi dei partiti, come quello pronunziato dall'onorevole De Sanctis nel 1865, e dall'onorevole Bertani in due o tre occasioni. Ma ci vuol altro.

Infatti, dopo due o tre periodi che vogliono definire qualche cosa e non ci riescono, l'oratore entra nel terreno finanziario, e poi ne esce per chiedere il suffragio universale, la riduzione delle prefetture, la soppressione delle sotto-prefetture, l'istruzione obbligatoria « che la Camera respinse. »

Asproni. Meglio così! *(Ilarità)*

Crispi. Perchè?

Asproni. Perchè mancava la gratuità...

★

Dall'istruzione obbligatoria si salta alla guerra. L'onorevole Crispi dice che gli onorevoli Corbetta e Ara si sono illusi sulle disposizioni di pace, che credono di vedere in Europa. E il discorso, pronunziato ier l'altro da Moltke, non l'hanno letto?

Quindi altro salto dalla guerra ai lavori pubblici, eppoi di nuovo alle finanze, al suo collegio elettorale di Tricarico, che visitò l'anno passato e manca di strade, al giuoco del lotto, alla nullità degli atti non registrati...

Fino a che alle 6 e 20 si stanca e mi permette d'andare a desinare.

Ara (per un fatto personale) dice che l'onorevole Crispi, evocando i fatti del 1864, non fece atto di buon patriota e ha tentato di metterlo in mala vista innanzi ai suoi elettori.

Crispi replica facendo uno di quei ragionamenti dei quali dette una volta il tipo il povero Civinini, quando disse che avendo interrogato l'onorevole Crispi sulla verità d'un fatto, l'onorevole Crispi gli aveva risposto: « Caro Civinini, la cosa è così, ma *veramente* non è così! »

Sempre eguale.

Il Reporter.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

BARCELLONA, 15. — La banda del curato Prades fu sconfitta.

MADRID, 16. — L'ammiraglio Topete è ripartito questa sera per Santander.

L'accordo fra i membri del gabinetto è ristabilito.

BREST, 16. — I viaggiatori e l'equipaggio dell'*Amérique* furono salvati da tre navi, una italiana, una norvegese ed una inglese. La nave italiana condusse qui oggi quaranta viaggiatori e centoquaranta uomini dell'equipaggio. La nave norvegese condusse trenta viaggiatori.

Confermasi che tutti hanno potuto salvarsi, ad eccezione del secondo luogotenente:

L'*Amérique* perì in seguito ad un uragano.

LONDRA, 16. — La Camera dei comuni approvò la proposta di abolire i diritti sull'entrata dello zucchero.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore 7011

A CAUSA DI PARTENZA

Prima e Seconda

Vendita volontaria alla pubblica auzione di mobilio in mogano, noce ed altri legni di recente costruzione, da eseguirsi lunedì 20, e martedì 21 corrente aprile 1874, alle ore 10 antim. precise nel primo piano della casa in via di S. Susanna, n. 9, prossima a S. Nicola da Tolentino e a piazza di Termini.

Dette vendite comprenderanno commò, trinaliere, consoles e credenze con marmo; sofà, sedie e poltrone imbottite e coperte di varie stoffe, letti completi ad una e due piazze con sofà in ferro, piccoli armadi con specchio, toelette a tavolino, credenze a cristalli, buffet e tavola a coulisse per sala da pranzo, porcellane, terraglie e cristalli per vari usi, sopramobili, armadi grandi per abiti e biancherie, specchi grandi con cornice dorata, tappeti da pavimento, portiere, tende da finestra, utensili da cucina e altri oggetti come meglio verrà descritto nell'elenco a stampa che sarà dispensato al publico sabato, 18, mese suddetto, dal perito Giovanni Martinetti, nel suo Negozio di mobilia sulla piazza S. Apollinare, n. 39 e 40 ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto, il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti osservando i consueti regolamenti. — Roma, li 11 aprile 1874. 7901

CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico
SORGENTI MINERALI

Cav. Dott. C. Scharrenbreich

MEDICO CURANTE

Aperto il 1° Maggio al 1° Ottobre

ELEGANZA E CONFORTO

Proprietario direttore

Dott. **F. Fossati Barbò.**

Il 1° Aprile è uscito

L'ALMANACCO-ANNUNZI DELLA GAZZETTA D'ITALIA

SOMMARIO.

Poche parole d'introduzione. — Calendario religioso e civile — Cronaca storica del 1873. — Il giornale nelle sue origini, nel suo sviluppo, nelle sue vicende e nei suoi scrittori — I. Il Giornalismo; II. Origine del Giornale; III. I Giornali e i Giornalisti nel medio-evo sino all'invenzione della stampa; IV. I Giornali e i Giornalisti in Italia. — Istruzioni e disposizioni concernenti il servizio postale e telegrafico del Regno. — Scadenza progressiva delle estrazioni a sorte di Rendite, Obbligazioni, ecc. nello Stato, Provincie, Municipii, Società Industriali, ecc. nel 1874. — Lucri de letterati francesi oggi e cento anni fa. — Scene del terremoto d'Orciano del 1846, descritte da un testimone oculare, riveduto e corrette sui documenti ufficiali per cura di G. Levantini-Pieroni: Preambolo; Cap. I. La grande rovina; II. I Chellini; III. Via Crucis; IV. La bella Ricciola; V. La festa dell'Assunta; VI. La carità cittadina; VII. Il Granduca. — Parabole: I reprobi e gli eletti. La parabola della vite. — Kiffhäuser (leggenda). La contessa Guiccioli. — Le donne a Roma. — Lettere americane di F. Carreg[illegible] Maricce: I. La donna anglo americana in casa. II. Il Giornalismo americano. — Anno necrologico: 1873. — Un giornale di E. Castelar. — Stampa austriaca: *Neue Freie Presse*: Fondazione. — Disposizione, contenuto e ampiezza; — Composizione: — Stereotipia; — Stamperia; Edizione e diffusione; — Rappresentazione grafica dello spaccio della *Nuova stampa libera*; — Spedizione: — Prezzo. Personale: — Spese; — Consumo di materiale; — Cronaca tecnica. — Ragguagli statistici sulla stampa periodica in Italia dal 1836 al 1871. — Epigrammi inglesi. — Programma [illegible] della *Gazzetta d'Italia*. Rassegna della stampa, — Articoli di fondo. *Entrefilets*; — Atti e documenti ufficiali; Gazzetta parlamentare — Corrispondenze italiane; — Corrispondenze estere; — Cronaca interna: Notizie generali d'Italia: — Notizie estere: Comunicazioni. Bocca del Leone: — Firenze-Roma; — Ultime notizie; — Resoconto parlamentare: — Gazzetta degli affari: — Appendice — Abbonamenti. — Annunzi: — Sottoscrizione; Economia. — Varietà degli annunzi. — Le tariffe. — Esempi d'inserzioni. — Esempi di avvisi; — Esempi di annunzi collettivi. — Scelta d'annunzi. — Piccola guida di Roma. — Piccola guida di Firenze. — Tariffa delle vetture da piazza nelle principali città del Regno. — Servitevi della stampa che avete. — Frammenti di un pesce di aprile. — L'arrivo del giornale. — A proposito delle inserzioni a pagamento. — Gli annunzi atmosferici. — Circolare-programma di un direttore di giornale americano. — L'arte degli annunzi in California. — Altre operazioni del Banco di annunzi. — Abbuonamenti ai giornali. — Elenco dei giornali italiani coi loro prezzi, ecc. — Elenco dei giornali esteri: Egiziani, Francesi e Belgi; — Spagnuoli; — Tedeschi; — Svizzeri; — Austriaci; — Inglesi. — Modo di scrivere annunzi. — Regole d'oro. — Calendario civile.

Prezzo Lire 3.

Si spedisce franco di porto a chi mandi lire 3 al *Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze della Gazzetta d'Italia*, Roma, S. Maria in Via, n. 51, Firenze, via del Castellaccio, n. 6, terreno.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, fignoli, flemoni, vespai, velatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpeti, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia all Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, e corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Boesendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl-Hübert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roeseler, Debain, Grund, Durat, Roenish, Lipp, ad oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Figaro	di Parigi
Le Gaulois	»
Le Messager de Paris	»
La Patrie	»
Times	di Londra
Norddeutsche Allgem.	Berlino
Kolnische Zeitung	Colonia

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Si cerca da comperare una Gran

BILANCIA

(usata) per pesare CABRI interi.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via della Colonna, n. 22, p. p., Roma.

Glicerolato
D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capollifero nell'allopesia incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale; n. 30.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

ANNO TERZO DI GRAN SUCCESSO

Chiunque si abbuona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà subito (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO **GRATIS**

UNO dei seguenti **5** oggetti a sua scelta, cioè

Modello ridotto del Pendolo-svegliarino

1. Pendolo-svegliarino giusta il modello qui riprodotto, ma assai maggiore [illegible] è perfettamente regolato, segna le ore [illegible] e batte la sveglia: tutti i meccanismi [illegible] ottone. È un [illegible] tutte e classi [illegible]. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. Cannocchiale a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto e 15 cent. chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.

3. Microscopio composto, di genere recentissimo, a 130 ingrandimenti, utilissimo per [illegible] bachi, sete, fiori, minerali, ecc., e per fare curiosissimi esperimenti.

Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in ottone, epperò solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, e il Microscopio con gli accessori [illegible].

4. Mezza parure, cioè Orecchini e Spillone (broche), in filigrana di argento garantito, d'un lavoro finitissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdire alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. Pipa in vera schiuma di mare garantita, di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene.

Tutti i suddetti oggetti si vendono in dettaglio da 15 a 18 lire caduno; ma nel facendone fabbricare più migliaia ottenne [illegible] eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbuonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni Sabato in fascicolo di **32 pagine** di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie: gli annali del progresso, invenzioni e scoperte; cose belle, cose [illegible], processi giudiziari; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle quistioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni Trimestre forma un bel volume, con indice e copertina. L'abbonamento è sempre annuo ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia Volume in corso di pubblicazione; ogni volume può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole **L. 12 50**, oltre **L. 2** per il porto e raccomandazione del premio. — Per abbonarsi spedire vaglia postale di **L. 14 50** al Direttore **G. B. GALLO, via Provvidenza, n. 10, piano 1°, Torino,** indicando [illegible] il proprio nome e indirizzo, ed il premio scelto; avvertendo che il *Pendolo-svegliarino*, il *Cannocchiale* ed il *Microscopio*, pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per ferrovia, mentre la *Mezza parure* e la *Pipa*, per la loro fragilità, si spediscono solamente per posta.

La Lingua Francese imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata, a chi invia vaglia postale di lire otto all'editore G. B. Gallo, via Provvidenza, 10, piano 1° Torino.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PRESSO R. CECHAL
IN UDINE

DEPOSITO BIRRA di GRAZ

della Fabbrica Schreiner

premiata all'Esposizione di Vienna

Il Deposito Birra di Graz in Udine, della rinomata Fabbrica Schreiner, a prezzi convenientissimi, è in grado di servire i signori committenti per il quantitativo delle loro richieste. Le spedizioni vengono fatte prontamente al ricevimento delle ordinazioni.

La qualità di questa Birra di Graz è abbastanza conosciuta perchè non abbisogni di esser raccomandata, mentre per i prezzi e condizioni inerenti rivolgersi come sopra, **R. Cechal, in Udine.** (7061)

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla sciolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsi [illegible] dopo pranzo, poichè le fibrezze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e infondono alla bocca un tristo [illegible].

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando si leva una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, e [illegible], si guasta senza dubbio, e propaga il contagio a denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque [illegible].

Essa si mostra assai proficua nel mentre che i denti vacillano. Li conserva nel loro colore e nella [illegible] impedisce la produzione del tartaro, e toglie [illegible].

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati, pone argine al propagarsi [illegible].

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore della relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 133 — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principale [illegible] al Regno di Flora, via del Corso 398. 6868

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino) e *Medicin. Zeitschrift* [illegible] 18 agosto 1855 e 2 [illegible] 1862 [illegible]

[illegible]

Vengono dunque [illegible] infiammazione [illegible] senza dover ricorrere ai purgativi [illegible] mica o g[illegible] certo effetto contro [illegible] rali, tenesmo vescicale [illegible].

Contro vaglia postale di L. 2 [illegible] franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* [illegible] Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra, [illegible] America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori**, FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47 [illegible] presso piazza Colonna. — Deposito [illegible] i signori **E. Dunn e Malatesta**, [illegible]

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani [illegible]

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo .	17	37	60
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 104

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 19 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 aprile.

Ad ogni momento si scopre un nuovo « re. » Quando gli Inglesi o gli Olandesi sbarcano per incivilire a fuoco e fiamma qualche paese, trovano sempre un mostriciattolo color cannella, o zafferano, che è capo di alcuni villaggi, e lo battezzano addirittura per un « re. » I Francesi se sbarcassero direbbero che hanno trovato un « maresciallo presidente ».... È così che ci pervengono telegrammi nei quali ci si raccontano le gesta del « re Caffè » e del « re Caccaban. » Io ora ho scoperto il « re Chulalongkhorn. »

×

È il re di Siam. Ha un console a Parigi che lo informa degli avvenimenti politici, e gli manda, pare, una specie di corrispondenza Havas in siamese. Ora il re Chula... ecc. ringrazia il console in una bellissima lettera, e lo fa specialmente perchè, nello studio dell'arte di governare, «... nessun paese fornisce più materia da riflettere quanto la Francia; poichè è un paese di esperienze ardite, nel quale in pochi anni abbiamo potuto osservare l'istesso popolo vivente sotto un gran numero di governi e di forme di governo differenti... »

×

Voi credete che io abbia inventato scrittore e scrittura per ammanire un epigramma pungente. V'ingannereste; la lettera è autentica, e il *Mémorial Diplomatique* la pubblica con soddisfazione — e con un'ingenuità preadamitica. Questo Chulalongkhorn deve essere un moro di spirito.

×

La libertà alla quale sono arrivati i Francesi dopo tante prove, non mi pare però invidiabile. In questo momento mezza Francia è tuttora in istato d'assedio, e non dimentichiamo che, quando saremo in agosto, lo stato d'assedio avrà durato quattro anni. L'Austria di Metternich non ha nulla di eguale nei suoi annali.

×

Ad Algeri, un generale — che per un momento fu la « spada » della *Republique française* — mette lo stato d'assedio per sopprimere un giornale. Così una città intera è soggetta alle leggi militari in causa di un primo-Algeri.

×

Un giornale di provincia, parlando dei *maires* cambiati, dice: « *les maires révoqués.* » — Non signore — risponde un *communiqué* del governo — non si deve dir revocati, perchè, grazie alla legge che ho fatto fare, bisognava, in teoria, rinominarli tutti. — Bene! — conchiude con ispirito il giornale — non li chiamerò più revocati, ma come li chiamerò? Apro un concorso per trovare il nuovo termine; *en attendant* li chiamerò « inconfermati. »

×

A Parigi si e trasformata una sala di una caserma in una cappella, il giorno di Pasqua. I soldati e gli ufficiali furono invitati ad assistere alle cerimonie religiose che vi si celebrarono. È cosa che non si è veduta dal tempo della Ristaurazione in poi. E l'arcivescovo di Parigi preparò pel 25 maggio un pellegrinaggio mascolino a Notre-Dame, in cui spera che trentamila Parigini si consacreranno al Sacro Cuore.

×

Ecco poi i « *communiqués* » e le circolari del governo, il quale non vuole che si metta in questione il settennato. Va benissimo. Ma che cos'è il settennato? Nessuno sa definirlo, e il console di Siam dev'essere bene imbarazzato a spiegarlo al re Chula... ecc. È pesce? È carne? È monarchia? È repubblica? — E quel che è, dice il signor de Broglie, e non si deve parlarne. — Un po' alla volta diventerà un dogma, un mistero, cose chiamate così perchè non sopportano la critica.

×

(Quest'ultima frase mi è suggerita certamente dal diavolo. Il diavolo ha preso la forma del signor Jacolliot, i cui malefizii sono due: uno si chiama: « *La Bible dans l'Inde* » e l'altro: « *Christina ou le Christ.* » (1) Il sig. Jacolliot ebbe l'audacia di trovare l'antico e nuovo testamento nei libri antichi dell'India, e ha la sfacciataggine di citare tutti gli episodii che vi ha scoperto, e che secondo la sua eretica opinione, furono « imitati » più tardi.

×

Bisogna farsi il segno della croce prima di leggere questi due libri; i miracoli di Mosè, le tavole della legge, la Trinità, il dogma della Concezione immacolata, la storia di Adamo ed Eva, e una quantità di altre cose che dovrebbero essere intangibili come il settennato del signor de Broglie; egli ha tutto trovato nei manoscritti sacri dell'India. Lettori, fatevi dare una dispensa, e leggete questi due libri, vedrete fin dove può arrivare l'aberrazione umana...)

×

Io sono; dunque esisto. Il settennato è stato votato, dunque deve esistere. Tale è il ragionamento del sig. de Broglie. Con questo principio, le « esperienze » tanto care al re di Siam dureranno per un pezzo. Ecco, per esempio, Emilio de Girardin, che vuole far quella del collegio elettorale unico.

×

Spieghiamo che sia con un paragone. Gli elettori di quell'infelice terzo collegio di Venezia che stentano tanto a partorire un deputato, secondo il signor Emilio de Girardin avrebbero ognuno da nominare i quattrocento e tanti deputati italiani. Immaginatevi che gravidanza sarebbe! Un capraio dei Pirenei, che qui ha il diritto di votare, dovrebbe scegliere 750 sommità fra i 32 milioni di Francesi. Ci vorrà un mese per far la lista, un anno per « puntarla, » un lustro per trovare i 750 che avranno avuto più voti in tutta la Francia — e si troverà, che Rochefort, e Félix Pyat sono gli uomini più illustri della Francia. Tale è il paradosso che con molto spirito sostiene il Girardin.

(1) Parigi, LACROIX, editore

×××

Tremila fra quadri, marmi, e acquarelli, questo è il bilancio della prossima esposizione di belle arti. E il giurì ne ha scartato oltre quattromila! Non si può negare che Parigi sia proprio il gran centro artistico, se guardiamo alla quantità. E anche nella qualità — quanto a pittura — indubbiamente mantiene il primo posto. A suo tempo farò un breve cenno di ciò che espongono gli artisti italiani, fra i quali so di alcuni dei migliori che hanno preparato delle cose bellissime.

×

Al cronista dell'*Italie.* — È vero; da noi in Italia c'è lo sconcio di chiamar fuori gli attori e gli autori. Ma alla fin fine fra gli atti non c'è poi un gran male. A questo modo, per mantenere l'illusione, converrebbe che lo spettatore restasse lì fermo, meditabondo, aspettando che si rialzi la tela.

Ma in Francia c'è ben altro sconcio. Senza parlare della *claque*, cosa orribile di cui converrebbe discorrere a lungo, senza parlare del *rideau-annonce*, che vi presenta « *la meilleure machine à coudre* » e « *les dents blindées* » subito dopo che Montaiglin ha scoperto che sua moglie... ha una figlia, c'è la musica che accompagna nei drammi tutti i punti patetici.

×

Il « tiranno » attenta all'onore della prima donna, accompagnato dal cupo suono del trombone. La madre trova il figlio che le fu rapito nel prologo, e il primo violino fa sentire un suono flebile che va all'anima. Nelle *Deux Orphelines* quando chiamano le disgraziate chiuse alla Salpetrière per inviarle alla Gujana, ad ogni nome la tromba suona una fanfara come nelle vendite dell'asta. Ieri sera ho veduto morire una prima donna di veleno — è la morte di moda nei teatri, dopo lo Sphynx — e il clarinetto ne accompagnava gli ultimi sospiri. Ora c'è egli nulla che vi levi l'illusione e vi tagli l'emozione più di questi interventi imprevisti dei quattro soliti cani che formano le orchestre dei teatri drammatici?

GIORNO PER GIORNO

In questo dì 18 del mese di aprile dell'anno di nostra salute MDCCCLXXIV, che corrisponde al nonidi della terza decade di Germinale (salvo errore), nella *Riforma*, organo di Bacone, a proposito del ferimento di un esattore perpetrato a Messina, leggevasi quanto segue

« Le parole da lui pronunciate nel momento istesso in cui compiva l'atto micidiale « *Muori tu con le tue tasse!* » dimostrano come suo scopo non fosse tanto uccidere l'uomo, quanto il sistema. »

Lui è l'assassino — s'intende.

Ciò posto, *io* dico che *lei* ha commesso un plagio.

Lei è la *Riforma* — anche questo s'intende.

Lei ha copiato la frase da un lavoro di Monsù Victorien Sardou, lavoro che forse i miei lettori conoscono e che porta per titolo: RABAGAS.

***

Infatti apro il libro e trovo all'atto secondo, scena quarta il seguente squarcio. È l'avvocato Rabagas che parla; e cito testualmente:

« *Rabagas.* — E poi cittadini... chi era mai il vecchio assassinato? Una guardia campestre! (*Mormorio di disprezzo*). Uno di quegli agenti di un potere seccante e meticoloso, che nel mandato ad essi affidato non veggono altro che l'occasione di dar noia ai cittadini!... (*Tutti gridano:* Sì è vero!). Considerato sotto questo aspetto, il preteso delitto non arrivava nemmeno ad essere un delitto comune! Prendeva subito un carattere essenzialmente politico che assicurava anticipatamente l'ammissione delle circostanze attenuanti... No, MASSACRARE UNA GUARDIA CAMPESTRE NON VUOL DIRE AMMAZZARE UN UOMO!... VUOL DIRE SCHIACCIARE UN PRINCIPIO. »

***

Dunque la *Riforma* qui ha commesso un plagio, cioè ha copiato.

Male! Malissimo! Quando si copia, bisogna citare la fonte, altrimenti si commette un atto d'immoralità letteraria.

***

Io consiglio, quindi, la *Riforma* a riparare al fallo con un *errata-corrige* nel suo foglio di stasera...

A meno che non riesca a provare che non lei ha copiato Sardou, ma questi ha copiato lei, rubandole quella preziosa gemma, incastonata in qualche suo articolo di fondo (*ab imis*), pubblicato prima che il *Rabagas* venisse alla luce

La cosa è possibilissima.

***

Si vanno moltiplicando gli indirizzi dei vescovi contro il progetto del matrimonio civile secondo l'onorevole Vigliani: e considerando le condizioni atmosferiche io direi che questa moltiplicazione li fa parere dei funghi dopo la pioggia

Attenti nel mangiarli, onorevoli deputati!

Prima di metterveli in bocca fate nel tegame la prova dell'argento.

E sopratutto non la fate come Giangrullo.

7 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Che importa a voi del mio sarto, vecchio gatto? — rispose il ragazzo — mi dispiace di non avere con me la mia carta di visita, ma non importa, vi darò il mio indirizzo a voce: Iim Swain, 60 Full-wood's-vents. Ora datemi l'indirizzo del vostro barbiere!

Mentre il cameriere stava per rispondere alla burla, Deane esclamò:

— Cameriere, servi il pranzo per due: l'altro non viene: e tu ragazzo che stai aspettando?

— Non c'è risposta, padrone?

— Risposta? no, nessuna.

— Va bene. Debbo tornare domattina per quei dieci soldi, padrone?

Deane non potè trattenere il riso: cacciò la mano in tasca, ne cavò qualche moneta e la porse al ragazzo, il quale gli fè un saluto militare, e se ne andò zuffolando allegramente.

— Dunque Routh non viene? — disse Dallas sedendosi in faccia a Deane.

— No: egli ha mancato all'appello, dopo avermi fatto ordinare un pranzo che dovrò pagare egualmente: oh, gl'insegnerò io a giocarmi di questi tiri!

— Forse sarà stato trattenuto da qualche affare di premura.

— Trattenuto, o no, io non tollero che mi si usino di queste sgarberie, e tanto meno poi da chi ha bisogno di me. Ma, ora mangiamo: vedrete come io so ordinare un pranzo, e lo direte poi a quello stolto di Routh!

Deane non s'era vantato a torto: il desinare fu veramente squisito, e Dallas sarebbe stato soddisfatto appieno, ove la compagnia fosse stata differente.

Parlarono fra loro di mille cose indifferenti; quando la tovaglia fu levata, Deane acceso un sigaro, e tornò sull'argomento di Routh.

— Routh è così in tutte le sue cose; promette, promette e non mantiene mai la sua parola: e poi è un uomo avido. Sei mesi fa, quando venni dagli Stati Uniti in questo piccolo villaggio ch'è Londra, lo incontrai, e feci la sua relazione: ma caro Dallas, l'ho pesato subito per quel che vale. Cameriere, un'altra bottiglia: bevete Dallas.

— Ah, voi siete un uomo fortunato — disse Dallas posando lentamente il bicchiere che avea vuotato, — pieno di denaro e padrone di voi stesso: oh come v'invidio!

— Io spesso, pensando a voi, mi sono meravigliato perchè, in luogo di menare una vita vagabonda, non tornate a casa da vostro padre.

— Io non ho più il padre, ho soltanto la madre.

— Ebbene, ritornate da lei, ed ella vi aprirà le braccia.

— Ohimè, c'è qualche difficoltà a farlo, Deane: ella si è rimaritata!

— Un patrigno, eh? Cattiva parentela! uhm! Porgetemi quella bottiglia. — Ed egli vi ama come il fumo negli occhi.

— L'ingresso nella sua casa m'è vietato: mi si considera come un appestato, un capro nero, nè c'è da sperare che il signor Carruthers si muti!

— Che nome avete detto?

— Carruthers, Capel Carruthers.

— E ha figli questo signor Carruthers?

— No: ha solo una nipote che dimora con lui.

— Che nome ha essa?

— Clara: non è un bel nome?

— Sì, certamente, e questa nipote è bella?

Giorgio si scosse alquanto a quelle parole, e, fissando il suo compagno, gli disse con un mezzo sorriso:

— V'interessate molto alla mia famiglia, a quanto sembra.

— Mi diverto talvolta a studiare gli uomini, e andar loro stuzzicando i grilli pel capo. È bella dunque miss Clara?

— L'ho veduta una volta sola, e non completamente: amabile lo è di certo!

— È amabile? ah, peccato Dallas, peccato che il cuore del patrigno sia così indurito per voi. — Olà: che fate qui origliando?

— Scusi, signore — rispose il cameriere, — ma è mezzanotte suonata, e si deve chiudere.

Il salone infatti era affatto vuoto. Deane pagò il conto e si alzò. Dallas pure, non senza qualche fatica, si alzò.

— Ecco il soprabito del signore — disse il cameriere aiutando Dallas ad infilarlo.

— Andiamo, buona lana — disse Deane passando il suo braccio sotto quello di Dallas: — un po' d'aria ci farà bene: andiamo a finire la nottata da qualche parte.

E così, un po' barcollando, s'allontanarono entrambi.

VI.

La mattina seguente Giorgio Dallas si svegliò di buon umore; si trovava possessore di dieci lire sterline, che nella notte avea vinto a Deane al bigliardo, e per conseguenza era in grado di pagare l'esosa padrona di casa, che lo tormentava, e lasciare quel miserabile alloggio che gli era divenuto odioso.

Senza perder tempo, raccolse quella poca roba che possedeva; vestiti e libri cacciò tutto in fascio entro due casse, che portò egli stesso giù delle scale; prese una vettura e se ne andò.

La padrona di casa, piantata sulla porta, seguì collo sguardo la vettura che le portava via quell'inquilino moroso, meravigliandosi seco stessa ch'egli l'avesse pagata.

— Dove diavolo mai pescò quel denaro? — diceva fra sè — uhm! e dove andrà adesso? Ma ciò non mi riguarda; e dando un'ultima occhiata al biglietto di banca che teneva fra le mani, risalì le scale senza più pensare a Dallas, il quale intanto s'era messo in viaggio per Amberst.

Giorgio Dallas osservando strettamente le istruzioni ricevute dalla lettera di sua madre, arrivò ad Amberst a mezzogiorno. Supponendo, giustamente, che fosse inutile a quell'ora cercare della carrozza in città, egli uscì, passeggiando lungo la strada che menava a Poynings. Dopo qualche tempo, vide da lontano arrivare una carrozza; si fermò ad osservare; erano la carrozza e le livree della signora Carruthers. Allora egli prendendo una scorciatoia ritornò in città. Era un giorno di mercato. Secondo l'intelligenza, non si recò all'albergo, ma si trattenne nella via principale, fermandosi ora davanti ad una, ora davanti ad un'altra bottega, in aria di curiosare per le vetrine. Quando arrivò la carrozza egli si contentò di tenerla d'occhio, sinchè la vide fermarsi all'albergo. L'albergatore uscì con premura dal portone per aprire lo sportello, e offrire il braccio alla signora; e il cuore di Dallas battè fortemente quando vide la nobile ed elegante figura di sua madre, che toccando appena il braccio offertole, balzava leggermente a terra. Egli entrò prestamente in un negozio di guanti dirimpetto all'albergo, e ne comperò un paio. Sua madre che l'avea già veduto, entrò anch'essa a fare acquisto di guanti; appena il guantaio voltò il dorso al banco essa porse destramente a Dallas un pezzettino di carta su cui stava scritto colla matita: « Fra dieci minuti dal dentista Davis. » (*Cont.*)

***

Giangrullo era un povero diavolo che, raccolti dei funghi, fu consigliato a metterli alla prova dell'argento.

— Non ho posate — disse Giangrullo.

— Metteteci un due o un cinque lire.

Giangrullo, in mancanza di effettivo, mise nel tegame un biglietto da cinque del Banco di Napoli.

E morì avvelenato — vittima del corso forzoso.

***

Trovo nei giornali di provincia che la presidenza della Camera ha battuto il telegrafo per chiamare quei signori

Forse le perturbazioni atmosferiche hanno guastato i fili, perchè stamattina, assistendo allo sfilare delle botti di ritorno dalla stazione, ho veduto un solo onorevole, che faceva la strada alla rovescia, e se n'andava...

Non pensate a male.

La sua signora gli ha telegrafato ieri:

« È giunto un telegramma della Presidenza per te.

E questa mattina l'onorevole è partito per correre a leggere il dispaccio e vedere che voglia da lui il presidente Biancheri.

L'onorevole in discorso è l'onorevole Calandrino.

COSE VENEZIANE

Venezia, 16 aprile.

— Dunque, signor *Tita*, la si prega di dare i particolari del duello che dev'esser successo dopo la recita del *Signor Alfonso*.

— Un duello?

— Sì signore, non faccia lo gnorri Si è sparso sangue?

Ma io l'assicuro...

— O lei non si ricorda più quello che scrisse al *Fanfulla*?

— Io?...

— Lei, proprio Lei. Non ha mandato una cartolina postale al *Fanfulla* subito dopo la prima rappresentazione?

— Nemmen per idea.

— E il *sior Tonin Bonagrazia* che la mette in canzone appunto per questo?

— Che il *sior Tonin Bonagrazia* si accomodi, ma la cartolina postale non era mia.

— E il duello?

— Non c'è stato.

— Dunque?

— Dunque il corrispondente *volante* del *Fanfulla* s'è affrettato un po' troppo a trar le conseguenze di qualche frase alquanto viva che può essersi scambiata quella sera fra alcuni spettatori; errore del resto assai compatibile. Quanto alle corrispondenze, dirò come i fabbricatori di pillole e di cerotti: non si piglino per corrispondenze mie se non quelle che portano il mio riverito pseudonimo *Tita*.

**

Fatto questo sproloquio, debbo dir nulla della commedia? In verità, ve ne hanno scritto così per disteso da Parigi e da Napoli che il tornarvi sopra mi pare fuor di luogo.

Solo vi espongo in due parole l'opinione mia.

Il signor Alfonso è un dramma, che, per la creazione dei due caratteri del protagonista e della signor Guichard, e per la condotta magistrale, è degnissimo del Dumas. Vi sono scene stupende e l'azione, almeno sino alla metà del terzo atto, procede rapida e serrata.

Tuttavia non chiamerei questo *Signor Alfonso* un capolavoro. Il carattere serafico del comandante Montaiglin e la precocità della fanciulla *Adriana*, alla quale spetterebbe davvero l'appellativo di *enfant prodige*, producono una impressione diversa da quella che si ha diritto di attendersi da una pittura del vero.

Basta! che il cielo procuri sempre alle donne le quali sdrucciolarono nella prima gioventù, un marito angelico come il signor di Montaiglin e una bambina intelligente come Adriana!

Quanto al successo della commedia esso fu incontestabile. Se ne ebbero tre rappresentazioni a teatro affollato, e forse il *Signor Alfonso* si darà di nuovo prima del termine della stagione.

**

Iersera l'*Alcibiade* dell'onorevole Cavallotti L'autore assisteva alla rappresentazione e vi furono moltissimi applausi, e chiamate, e domande di *bis*.

È un lavoro che rivela un ingegno di prim'ordine e uno studio accurato dell'epoca presa a dipingere Scritto in prosa com'è, esso dimostra che il Cavallotti non ha bisogno del lenocinio del verso per sostenersi sul teatro.

Il carattere del protagonista mi sembra colto assai bene con le sue bizzarrie, le sue grandezze e i suoi vizi. Belle parecchie scene: quelle con Aspasia e Glicera nel primo quadro, quella nel *Foro* del secondo, il primo colloquio con Timandra nel terzo, la pittura della vita spartana nel quinto. I quadri quarto, sesto e settimo, o m'inganno, o scadono al confronto degli altri.

Ma forse la lunghezza eccessiva del lavoro stanca l'attenzione dello spettatore.

**

E, oltre alla lunghezza, anche il genere. Padrone l'autore di scegliere il genere che meglio gli piace, su questo non c'è dubbio. Nondimeno è un fatto che questo sistema dei quadri staccati è contrario a tutti i gran modelli dell'arte drammatica.

Non parliamo degli antichi. Essi prendevano un accidente tragico della vita d'un uomo e lo svolgevano sulla scena con rapidità vertiginosa. Mettevano in gioco le grandi passioni, l'amore, l'odio, l'ambizione, la brama della vendetta, e queste passioni indirizzavano ad un fine determinato che doveva conseguirsi nel breve termine in cui si compiva l'azione.

Tra i moderni e Shakespeare e Schiller, che si sciolsero dalle pastoie di tempo e di luogo, diedero pure una certa unità d'azione ai loro drammi; il secondo sempre, anche nel *Wallenstein*; il primo in tutte quelle opere che si conservano sulle scene e che sono i suoi capolavori.

Non ho bisogno di far notare che la scuola francese moderna, quella di Victor Hugo, di Dumas padre ecc. è precisamente l'opposto del sistema dei quadri staccati.

**

Voglia o non voglia, questo succedersi di scene mancanti di un intimo nesso fra loro, questo disperdersi della passione, quando c'è, in accidenti isolati, illanguidisce l'interesse e toglie quindi all'opera drammatica una delle sue attrattive principali.

**

C'è qui Achille Torelli che metterà in iscena fra pochi giorni una sua commedia in versi, intitolata: *Una corte al secolo XVII*. Gli auguro un pieno successo.

**

Ieri rappresentazione un po' burrascosa nelle aule della *Compagnia di Commercio*.

L'ultimo bilancio porta una perdita di circa 20 per cento dovuta a una operazione colossale in cotoni.

Dopo discussione assai viva, fu approvato provvisoriamente il bilancio, e dato un voto di fiducia alla Direzione che era dimissionaria e venne rieletta.

Fatto si è che questa benedetta Compagnia di Commercio, la quale è pur condotta da probi e valenti negozianti, ha un peccato originale nel suo statuto. Il gerente non può far nulla senza l'approvazione dei tre direttori, i quali hanno tutti i loro affari e non possono volgere alla Società quelle cure assidue che sarebbero indispensabili.

Finchè lo statuto non si modifichi, temo assai che non si vedranno buoni risultati.

**

C'è un grande aumento nella esportazione delle *conterie*; quindi rincaro nella mano d'opera.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — L'idillio d'acqua è finito. L'onorevole Finali frugando nella rete vi trovò settantasei voti, sessantanove de' quali in favore della sua legge sulla pesca.

La discussione procedette liscia liscia: a un certo punto il ministro si trovò in dissenso colla Giunta: nuvola passeggiera che ha servito a far parere più splendido il sole.

E con ciò gli onorevoli del Senato, esaurito l'ordine del giorno, possono andarsene pe' fatti loro. A tempo e luogo saranno, secondo il gergo in uso, riconvocati a domicilio.

Il *Pungolo* di Napoli trovava l'altro giorno che la Camera vitalizia non rispondeva al fine della istituzione.

Se questo fine è di mandar in lungo le cose e arruffar le questioni, o semplicemente agitarle nel vuoto a banchi deserti, il *Pungolo* ha ragioni da vendere.

★★ Alla Camera. — Nei rendiconti non trovo cenno di votazione. La presidenza l'ha rinviata. Ringrazio l'onorevole Biancheri di questo riguardo benevolo come se fossi un deputato in ritardo.

★★ Grandi cose a Palazzo Madama. L'onorevole Ricotti... ma non anticipiamo gli avvenimenti, limitiamoci ai fatti.

Volevo dire che la Giunta centrale del Senato prese la risoluzione di presentare un ordine del giorno per imporre al ministro il fermo volere della Camera vitalizia che ai lavori per la difesa nazionale non si dia mano prima d'aver assicurati i mezzi di sopperire alla spesa.

Gli onorevoli Ricotti e Minghetti erano presenti. Non so che abbiano detto, nè qual parte vi abbiano presa e in quale senso ciascuno di loro siasi pronunciato.

Ma dal punto che la risoluzione del Senato non è precisamente conforme al parere ch'essi espressero nella Camera elettiva, sarei quasi portato a credere ch'abbiano taciuto, lasciando fare.

Tutt'al più l'onorevole Ricotti avrà detto, uscendo: Ci rivedremo a Filippi! e ne avrebbe avuto il diritto. La nomina dell'onorevole Menabrea a relatore, non è precisamente un segno di malaugurio per lui.

★★ Lettori, serbate ancora memoria delle cinquantamila lire trovate a caso dentro uno scrigno smesso negli uffici municipali di Bologna?

Sono corsi due anni, e certo vi dee fare qualche meraviglia il sapere che fra tante e tante ingoiate in questo tempo da quel vortice che si chiama la pubblica attività — (un'attività certe volte meravigliosamente passiva) — queste abbiano potuto sfuggire al destino, come Noè nell'arca del diluvio.

Mi vien la pelle d'oca solo a pensarlo. Poco c'è voluto che l'incanto non fosse rotto a loro danni, rimettendole nel filo della corrente fatale. Se ne parlò pur ora nel Consiglio municipale di Bologna, in seguito a parere formulato in proposito dall'avvocato Vegezzi.

Per somma ventura la conclusione fu, che non ci ha conclusione, almeno per ora; che le cinquantamila lire sono sempre anonime e senza padrone, e che per trovargliene uno bisogna rivangare da cima a fondo i conti degli anni passati.

Che idea! Io per esempio, giacchè sono libere, vorrei lasciarle tali e quali. Pur troppo a' nostri giorni il danaro è condannato alla sterilità, e va tutto in debiti. Quelle cinquantamila benaugurate lire vorrebbero serbata la tradizione d'un altro ufficio che il danaro ha; quello di moltiplicarsi, d'arrotondarsi in barba al creditore che l'insidia e alla miseria che spalanca tanto di bocca per ingoiarlo.

Estero. — Da qualche giorno l'elettrico ci tiene in apprensione per il canale di Suez. Il signor di Lesseps accennerebbe a volersi ribellare alle due leggi impostegli dalla Commissione internazionale, riunitasi a Costantinopoli. Dall'altra parte il sultano e il vicerè d'Egitto, custodi e vindici delle decisioni di quella, tirano via senza badare alle resistenze, e si apparecchiano a combatterle in tutti i modi.

Io, se debbo dirla, intendo le reluttanze del grande promotore di quell'opera mondiale per eccellenza; egli pensa ai poveri azionisti che gli affidarono i loro capitali con tanto slancio di fede, mentre i presagi d'impossibilità o d'insuccesso di quella grande impresa, avvalorati dal parere di uno Stephenson, correvano per tutte le bocche e davano l'allarme a tutte le casse meno le francesi.

Ebbene: Lesseps ha trionfato, e l'Europa quasi incredula fino all'ultim'ora, convertitasi d'improvviso, sorse a reclamare i beneficii del canale come se fosse patrimonio comune. È rigorosamente giusto? Mettetevi una mano sulla borsa e poi rispondete.

Or sono tre anni, mentre la guerra imperversava, il duca di Southerland fece un pellegrinaggio in Europa, banditore del riscatto del canale e, quel che più monta, della sua neutralità. Molto rumore per qualche giorno, poi nulla, e tutto andò come prima, cioè alla peggio: se non vi si provvede chi sa dove s'andrà a riescire.

Una volta le navi per entrare nel Baltico erano obbligate a pagare una tassa a beneficio della Svezia, padrona del passaggio del Sund. Osservo che quel passaggio l'aveva aperto il buon Dio, senza bisogno d'azionisti! eppure l'Europa ne ha pagato l'affrancamento a bei milioni sonanti.

Sbaglierò, ma il canale di Suez mi sembra qualche cosa di più importante, in ragione dei servizii che ci rende, di tutti i Sund e di tutti i Belt onde sono ricchi i mari del Nord, e non so davvero come sinora non si sia pensato di fare per lui quel che s'è fatto per quelli.

E se ci provassimo a pensarci?

★★ Un altro passo nella via dell'unificazione germanica. La Giunta del Consiglio dell'impero delegata all'esame del progetto d'un codice civile unico per tutta la Germania, ha terminati i suoi lavori, spendendovi intorno quattordici lunghe sedute.

Essa deve averne presentata la Relazione al principe di Bismarck nel giorno 15, e io n'ho gusto anche per la salute del gran cancelliere. Se si sente in forze di sorbirsi una di queste relazioni vuol dire che sta benissimo. Che il voto sulla legge militare n'abbia affrettata la convalescenza? Meno male che il nostro Ricotti sta bene: che colle disposizioni che vedo sul suo conto in senato, ahimè, questo rimedio supremo, questa panacea rischierebbe di non ottenerla.

★★ Avevo domandato perdono a Dio e agli uomini di quel nome di *Maccabei* che la *Voce* di Monsignore col suo eterno padre Curci m'aveva obbligato, per semplice rappresaglia, ad imporre ai carlisti.

Chi lo crederebbe? Quel nome già caduto in dissuetudine, sono essi che se lo rivendicano adesso « Noi siamo i Maccabei » hanno detto pur ora due feriti guipuzcoani al *reporter* dell'*Univers*.

Per tutto l'oro del mondo non vorrei essere stato io la colpa, a furia di ripeterglielo, d'averli indotti nella credenza di essere Maccabei davvero. Che ci hanno essi che fare coi fratelli del biblico Giuda? Questo combatteva per la patria contro gli invasori: essi fanno la parte degli invasori: ne piglino il nome e si chiamino antiochini..... molto ma molto ochini per amore dei conti giusti.

E per ora li pianto sotto le bombe di Serrano, che hanno cominciato a fioccar per davvero. Vedo fra i dispacci l'agenzia Stefani che dà fuoco alle miccie.

★★ Neppure il Belgio sta perfettamente bene a finanze. *Solatium miseris* con quel che segue.

Veramente io non so capacitarmi del come uno Stato che ha la fortuna d'essere fra le mani di un ministero clericale, e quindi alla portata d'ogni ben di Dio, come direbbe Don Margotti (che sa per prova cosa voglia dire il trovarsi alla portata dell'obolo) possa trovarsi in queste peste.

Onde porvi rimedio, il governo belga è venuto nella risoluzione di fare quello che in termine plebiscitario si chiama un appello al credito. Chi si sente in caso di farlo, risponda: presente! e snoccioli. Ma una settimana come questa piena di questo genere di plebisciti, a memoria di cronaca non c'è mai stata.

Un prestito in Egitto; un altro a Vienna; un terzo a Pest: tre bastavano pel numero della perfezione, secondo Pitagora, cioè quelli delle Grazie. Ma veduto che il Belgio s'apparecchia a trascenderlo, vedrete che arriveremo al numero delle Muse. Avanti i disperati ad accaparrarsi il posto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 17. — L'imperatore ricevette oggi il cardinale Falcinelli che gli consegnò le sue lettere di richiamo.

Il conte Zichy è partito per Costantinopoli.

La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto di legge relativo al riconoscimento legale delle comunità religiose, secondo le proposte della commissione delle leggi confessionali.

BERLINO, 17. — Il canonico Woycikowschy, vicario dell'arcivescovo di Gnesen, fu arrestato quest'oggi è condotto a Bromberga, per scontarvi un anno di prigionia, alla quale fu condannato.

BAJONA, 17. — Si ha da Santander in data del 12:

La città di Bilbao risponde vigorosamente al fuoco dei carlisti, ma gli assedianti la stringono da vicino.

I carlisti avevano deciso di fucilare il corrispondente del *Times*, signor Marsh, il quale era stato perfino condotto dinanzi al pelottone d'esecuzione, ma l'intervento del Console francese, signor Algorta, lo salvò.

NEW-YORK, 16. — Baxter, governatore repubblicano dell'Arkansas, scacciato dal candidato democratico, proclamò lo stato d'assedio e si rifugiò nel palazzo del governo, che è circondato dalle truppe.

Il presidente Grant ricusa d'intervenire in questo conflitto.

Il Parlamento del Canadà espulse dal suo seno il signor Riel, eletto recentemente deputato, essendosi egli compromesso nell'insurrezione della Riviera Rossa.

COSTANTINOPOLI, 16. — In seguito alla decisione presa da trecento notabili hassunisti riuniti sabato scorso, ebbe luogo lunedì un'assemblea generale della Comunità hassunista. V'intervennero più di mille cinquecento persone, le quali dichiararono ad unanimità di essere pronte a versare il loro sangue e a dare tutti i loro beni per il sultano, ma che è impossibile che consegnino la chiesa, la quale è dedicata a Dio e per conseguenza non appartiene ad essi.

Questa dichiarazione fu rimessa al gran vizir, il quale non ha ancora fatto conoscere la sua decisione.

Intanto i sudditi francesi firmarono un indirizzo alla loro ambasciata, domandando che essa intervenga in favore degli hassunisti.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta telegrafò al Kedive confermando le anteriori istruzioni circa il Canale di Suez e dichiarando di non poter menomamente modificare le decisioni della Commissione internazionale.

Il governo russo invitò Lesseps ad accettare le decisioni della Commissione.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti

Somma precedente L. 4836 81. — Norma Gelli, di anni 7, Cimbro Gelli, di anni 5, Cesarina Gelli, di anni 1, di Cagliari, L. 1 70. — Riccardo Franchetti, mesi 12, da Genova, L. 2. — A. Mantelli (Cagliano), L. 2.

Offerte raccolte dal nobile signor. G. di Sardagna. S. Germina di Venezia Baronessa Salvadori Marzani, L. 6. — Donna Catterina Revedin dei Bassetti, L. 4. Signorina Maria de' Bassetti, L. 4. — Le bambine del conte Sizzo, L. 5. — Il piccolo barone Tito de Giani, e le sue sorelline, L. 6. — I figliuoli del conte Pompeati, L. 6. — Ida e Guido Larcher, L. 6. — Tullio Panizza, L. 3. — I bambini de Stanchina, L. 14. — Le bambine Santoni, L. 8.

Somma totale L. 4902 51

NOTERELLE ROMANE

Alle 2 antimeridiane di quest'oggi è morto il principe Don Domenico Orsini.

Aveva 84 anni e qualche mese.

Fino agli ultimi istanti ha conservato mirabile intendimento.

Avendo già perduto la favella, coi cenni richiese da scrivere, e tracciò con mano ferma gli ultimi suoi desideri al principe di Roccagorga suo figlio ed erede

❋

È spirato in mezzo a tutta la sua discendenza, che va fino alla terza generazione

Aveva la carica ereditaria di principe assistente al Soglio pontificio. Fu due volte senatore di Roma esercitò l'ufficio di ministro delle armi ed ebbe molta ingerenza nell'amministrazione dello Stato.

In sostanza era uomo di moltissimo senno, e di altrettanta bontà di cuore.

■

L'altro dì il biondo Tevere montava maestosamente la scalinata di Ripetta: il nostro municipio non appena fu informato della probabile visita dell'antico fiume, si raccolse in fretta a Consiglio e deliberò che se l'onda tiberina veniva si lasciasse venire: ma nello stesso tempo decise che si mettesse all'ordine del giorno (da fissarsi) la proposta della nomina di una nuova Commissione che studiasse un nuovo progetto per una nuova sistemazione del Tevere.

❋

Col primo maggio prossimo la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico lascia piazza Rondanini e trasporta i suoi ufficii in *via degli Incurabili*, N. 12.

Ci vuole un certo coraggio ad annunziare questo cambiamento di domicilio. Veggo già monsignore della *Voce* e il marchese dell'*Osservatore* sorridere e prendere in mano la penna. La Giunta liquidatrice agli *Incurabili*?

Pare uno scherzo, non è vero?

❋

Si tranquillizzi sor abate; sia calmo, caro marchese La Giunta non vuol morire; essa, invece, corre spiccia nelle sue faccende, senza allontanarsi da quei riguardi che l'umanità consiglia e che l'hanno guidata ad applicare senza clamori una legge, la quale, per le difficoltà pratiche dell'esecuzione, dava da pensare a più d'un parruccone

E sotto questo aspetto è *incurabile* davvero. Nessun altro sistema di cura potrebbe farla cambiare.

❋

Il S. P. Q. R. questa volta può andare orgoglioso. Perfino il Vaticano accetta i suoi regolamenti edilizi, almeno finora per uso interno.

Il cardinale Antonelli, come prefetto dei sacri palazzi apostolici ha ordinato che i più frequentati cortili del Vaticano siano imbiancati.

Poverini, ne avevano proprio di bisogno. Il pennello

dell'imbianchino non li aveva più toccati dacchè vennero al mondo.

In questo momento sono invasi da operai, secchie e scale Porta, i cortili degli Svizzeri, del Papagallo e delle loggie.

Attendono di essere un poco rinettati anche gli altri cortili e principalmente quelli della Dateria e del Conclave.

Il rimanente può essere rimandato all'anno prossimo.

*

Notizie amministrative.

La Giunta municipale, in una seduta straordinaria tenuta ieri l'altro, s'occupò delle dimissioni date dai componenti la deputazione dei pubblici spettacoli. Si decise di rimettere ogni cosa al Consiglio. — I signori conte Cenci-Bolognetti e ingegnere Tito Armellini, chiamati dal sindaco a visitare i ricoveri di mendicità comunali, cominciarono ieri il loro giro in compagnia del conte di Carpegna e del signor De Felici. Mi dicono che quest'ultimo prepari un progetto per la trasformazione di quegli ospizii in case di lavoro.

Ottima idea.

■

Ieri fu raccontato di certo Pietrangeli che, malgrado avesse dato segni di alienazione, potè saltare da una finestra dell'ospedale di San Giacomo, dov'era ricoverato, e morire.

Molti hanno richiesto: perchè, una volta riconosciuto maniaco, il Pietrangeli non fu mandato al manicomio?

Senza entrare in una discussione, mi limito a scaricare dalla sua responsabilità l'ispettore del luogo: egli non poteva far trasferire altrove l'ammalato senza ordine del medico primario di S. Giacomo o del suo sostituto.

Così è scritto all'articolo 25 del regolamento.

È naturale che ci sarà quest'altra dimanda: Perchè il primario e il sostituto non ci hanno pensato?

*

Tre conferenze in una volta.

Nella sala della Società geografica via della Colonna, n° 28, domani, 19, all'una pomeridiana, il conte Miniscalchi terrà discorso sulla vita e opere di David Livingstone, e sua morte, avvenuta nel centro dell'Africa meridionale.

E in quelle del circolo Nazionale (via Muratte 70) martedì, 21, alle 8 pomeridiane, il cavaliere Emilio Cerruti parlerà dei suoi viaggi nell'estremo Oriente, parlando dei popoli ch'egli ha visitato, delle busse che ha date e anche pigliate, e mostrando disegni e fotografie di tipi, attrezzi, armi, suppellettili di quelle poco note regioni.

A mezzogiorno poi di domani, nella sala n° 2 della Università, il dottore Ulisse Taverni terrà la sua seconda lezione d'Antropologia.

Non capisco perchè si debba fare in una sala e a Roma lezione di antro-polo-già. Il marchese d'Arcais direbbe che va fatta in un *antro*, al *polo*.

*

Questa mattina è partito da Roma Alessandro Dumas diretto a Napoli.

Il celebre autore francese resterà sulle rive partenopee sette od otto giorni. Egli abiterà nella villa De la Haute a Posilipo — dove il profumo degli aranci e le onde azzurre gli faranno dimenticare le dolcezze della pioggia trovata a Roma.

I Napoletani sono avvertiti — facciano festa all'autore che ci ha procurate tante emozioni al teatro, dalla *Signora delle camelie* alla *Principessa Giorgio*.

■

Alla serata di beneficenza per i ciechi, data iersera al Valle, intervenne la Principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa Sforza-Cesarini e dal cavaliere Brenda.

Pubblico scelto, fin troppo scelto.

La signora Ristori recitò, come ha sempre recitato, la *Medea* di Legouvé, che non ha fatto mai dimenticare nessun'altra, da quella di Euripide a quella del duca di Ventignano.

■

Questa sera al Valle: *Fleur de thé* e *Jeanne qui pleure et Jeanne qui rit*. È la beneficiata di « Baptiste Grégoire, » ossia *Falzacappa, Pomponnet, Puck* ecc. ecc.

Dico tutti questi nomi maschi perchè il proto del *Popolo Romano* (come dice il direttore, quell'altro) ne ha fatto una madama Baptiste.

Quel MALEDET *hasard!*

■

Col cardinale Regnier, arcivescovo di Cambrai, arrivato ieri, vi sono a Roma tre vescovi francesi.

Il *Popolo Romano* chiede che cosa sian venuti a fare ed accusa tre monsignori falla dentro.

Collega mio, è chiarissimo quel che monsignor Regnier è venuto a fare: la lega di Cambray. (Senza Bigny.)

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures. — Au bénéfice de monsieur Baptiste. — *Fleur de thé*, musique de Charles Lecocq.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Lorenzo il tiranolo*. — — Ballo: *Il conte di Herreford*.

Rossini. — Ore 8. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Meo Patacca e Marco Pepe* (vaudeville). — Indi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina gli uffizii della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza, ed hanno esaminato parecchie proposte di leggi, fra le quali quella sull'ordinamento forestale, presentata dal ministro di agricoltura e commercio.

Abbiamo da Palermo, che nella notte dal 5 al 6 corrente aprile furono assassinati nella loro abitazione in Caccamo i fratelli Giuseppe e Giorgio Rosciano, possidenti.

Appena avuta notizia dell'atroce misfatto, l'ufficio di P. S. in Termini procedette alle più solerti indagini che condussero alla scoperta e all'arresto degli assassini in numero di cinque, quattro dei quali parenti degli uccisi.

Costretti dall'evidenza delle prove raccolte, alcuni tra gli arrestati si sono resi confessi.

Questo risultato ha prodotta buona impressione per la prontezza con cui è stato ottenuto, e torna a lode dell'ufficio di Termini e dei carabinieri e dei militi a cavallo che agirono sotto la sua direzione.

Monsignor vescovo di Orleans, dopo la visita di rigore al Vaticano, si è ritirato nella villeggiatura dei principi Borghese a Porto d'Anzio, ed intende rimanervi finchè la Congregazione dei Riti non avrà risoluto certi affari, per i quali unicamente era venuto in Roma.

Questo contegno significa essere monsignore poco ben disposto verso la Curia romana, sia per i discorsi di Pio IX contro i cattolici liberali di Francia, sia per l'ultimo Breve al Comitato cattolico di Orleans, nel quale indirettamente è biasimato il vescovo.

La Commissione istituita per la commemorazione del quinto centenario dalla morte del Petrarca dichiara di non avere avuta parte veruna nel recente scoprimento di quel sepolcro, ove si rinvennero gli avanzi del grande scrittore, e neppure nelle indagini che si dicono fatte ora in Spagna per cercarvi il braccio che ne fu involato nel secolo XVII.

Ieri sera giungeva a Roma, proveniente da Napoli, il prefetto Mordini.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha fissata per il giorno 11 del prossimo maggio l'asta pubblica per l'enfiteusi delle tenute di *Boccola, Valchetta e Frassineto*, di proprietà del Capitolo di San Pietro, e di quella di *Cerrano*, appartenente ai benefiziati della basilica di Santa Maria Maggiore.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(18 Aprile)

Alle tre meno un quarto prende la parola l'onorevole Camerini.

La *Libertà* scriverà « CAMERINI (*Aquila*), » avendo adottato il sistema di far seguire il nome del collegio a quello del deputato. Eccellente idea; ma conviene spiegarla bene e dir chiaro che la parola in parentesi è un collegio. Se no, chi non sa nulla potrebbe rimaner male leggendo per esempio:

Avezzana (Capaccio);
Breda (Piove);
Calciati (Bettola),
Merzario (Erba);
Robecchi (Gorgonzola);
Soria (Gioia);
Trevisani (Fermo);
Villa-Pernice (Lecco).

★

L'onorevole Camerini (Aquila) espone, ancora una volta, il programma del Centro.

Dei dieci provvedimenti proposti, voterà sette soli. I centesimi addizionali li vuol lasciare ai comuni e alle provincie. Prega l'onorevole Balduino di non estendere il suo regno ai tabacchi di Sicilia. Questo consiglio, atteso le crudeli notizie che seguitano a venire di laggiù, dovrebbe sollevare l'animo degli impiegati della Regia. Terzo dei provvedimenti che non accetta, è quello per la nullità degli atti non registrati.

Durante il discorso breve e concentrato dell'onorevole Camerini, fa la sua riapparizione il signore... ossia l'Emanuele dei principi Ruspoli. Dopo ch'egli ha giurato, l'onorevole Samarelli, presidente della Commissione per il reclutamento militare, propone che l'onorevoli Ruspoli continui a far parte della Commissione stessa.

E la Camera accetta.

★

L'onorevole Ascanio Branca (non è tonico come il *Fernet*) divide i provvedimenti in *maggiori* e *minori*, come i tôni della musica.

I *minori* sono sei ed egli apre le braccia a tutti e sei. Encomia a preferenza la tassa di *Fanfulla* sui valori di borsa; trova che la legge non poteva essere meglio redatta e dovrebbe servire come modello in altre occasioni.

Respinge la nullità degli atti, il macinato, i tabacchi di Sicilia e i centesimi addizionali. È giovane — l'ho detto ieri l'altro — difetto da cui si guarisce fatalmente ogni giorno, ed è quindi un po' candido... altrimenti non saprei spiegarmi perchè egli preghi l'onorevole Luzzatti a prendere parte alla discussione. Forse nel suo candore egli serba fede alla leggenda biblica che fa risiedere la forza nei capelli: e il taglio della chioma, già assaionnica, dell'onorevole Luzzatti gli ha dato coraggio!

★

L'onorevole Branca — piccolino di statura — è sempre lungo nei suoi discorsi.

Quello d'oggi, in fin dei conti, è servito, se non altro, a farci conoscere finalmente la causa del *deficit*. « Essa, lo ha detto l'oratore, è il nostro carattere nazionale, perchè noi, figli di Machiavello, siamo sempre i primi politici del mondo; (troppa modestia, onorevole!) ma, quanto a finanze, il nostro carattere nazionale non ci permette i rimedi eroici, le grandi iniziative. »

Grazie, onorevole Branca. Le devo di potermi considerare, per semplice diritto naturale, uno dei primi politici del mondo.

Non è poco in questo secolo di principi di Bismarck e di discorsi di due ore, come il suo!

★

Io conoscevo un onorevole Del Zio.

Quest'onorevole Del Zio si chiamava anche Floriano.

L'onorevole Floriano e l'onorevole Del Zio facevano un solo professore di filosofia trascendentale, e un solo adoratore dell'onorevole Ferrari.

E l'onorevole Del Zio, l'onorevole Floriani, l'onorevole professore e l'onorevole adoratore dell'onorevole Ferrari costituivano una *varietà* della Camera; un oratore che poteva essere strano, fantastico, originale, ma *ateo* mai.

L'onorevole Del Zio che, lo posso dire per sicura scienza, non ha mai avuto quell'istinto naturale, che vi fa accordare, a prima vista, il valore di otto a due volte quattro, l'onorevole Del Zio fa un discorso a numeri, aggruppa cifre, mette i milioni in piedi uno dopo dell'altro, come le carte da gioco. Badi a non soffiarci su; se no, cascata una, cascano tutte.

È venuta la fine del mondo. L'onorevol Del Zio finanziere!

E dire che per esserlo gli mancano tutti i numeri.

Aveva ragione l'onorevole Branca. Il *deficit* resterà sempre parte integrante del nostro carattere nazionale.

★

Dopo mezz'ora che parla, l'onorevole Del Zio è accolto da un: oooooh!

Non ha detto nulla di strano, ma ha dichiarato di essere all'*esordio*. L'*ateismo* farà dell'onorevole Del Zio uno de' suoi campioni, se all'esordio risponde il discorso.

★

Intanto che l'onorevole Del Zio discorre, mando a chiedere perchè l'onorevole Lazzaro non sia al suo posto. L'indisposizione d'ieri continua, e l'onorevole deputato non è uscito di casa.

Me ne duole, e gli chieggo scusa del mio scherzo di ieri; ma, che vuole, io vedendolo uscire un po' frettoloso ho creduto che fosse stato sorpreso da una di quelle piccole miserie della vita cui tutti soggiaciono, dall'ultimo mendicante fino ai grandi imperatori. Testimonio Barbarossa che chiuse l'usciolino in faccia ai nobili vicentini.

★

L'onorevole Del Zio seguita...

A proposito di piccole miserie, osservo che l'onorevole Minghetti ha sul suo seggiolone una *ciambella* di gutta-percha (col buco) — come la cassa dello Stato, — di quelle che si empiono d'aria — come la cassa medesima. — La porta seco ripiegata nel portafoglio, poi la gonfia e ci si siede su.

★

L'onorevole Del Zio seguita...

E a proposito di piccole miserie — è ora di pranzo.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 18. — La nave italiana che salvò 198 passeggieri dell'*Amérique* è l'*Elisa Queirolo* di Genova, capitano Domenico Gaggini, viaggiante da Cardiff a Lima, carica di carbone.

La condotta del Gaggini fu magnifica.

Il principe Napoleone è partito per Firenze.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 17. — Il Reichstag continuò a discutere in seconda lettura la legge militare ed approvò tutti i rimanenti articoli secondo le proposte della commissione. La questione delle contribuzioni comunali da imporsi ai militari fu riservata al futuro regolamento.

Venne respinta la proposta che la legge non sia applicabile allo Schleswig settentrionale.

Domani si discuterà il rapporto sull'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il governo ottomano autorizzò il Kedive a continuare l'esercizio del Canale per conto della Compagnia, nel caso che Lesseps mettesse in esecuzione la minaccia di sospendere la navigazione.

LONDRA, 17. — Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo a Jenkinson, conferma che Lesseps minacciò di chiudere il canale di Suez in causa dell'impossibilità di sottoporsi alle condizioni impostegli dalla Commissione internazionale. La Porta invitò il Kedive ad insistere affinchè le decisioni della Commissione sieno eseguite completamente. Conoscendo Lesseps come un uomo assennato, Disraeli crede ch'egli si conformerà alle circostanze. Il ministro soggiunge che il governo francese indirizzò a Lesseps energiche rimostranze, le quali avranno probabilmente una grande influenza. La Francia insiste affinchè Lesseps si conformi alle decisioni della Commissione e non adotti misure violenti. Disraeli crede che la minaccia di Lesseps sia l'effetto d'una irritazione momentanea.

La Camera dei Lordi approvò per acclamazione il progetto di dare al generale Woolseley 25,000 lire sterline.

VENEZIA, 18. — È arrivato il generale Garnett Woolseley, comandante della spedizione inglese contro gli Ascianti.

PARIGI, 17. — I giornali legittimisti pubblicano una lettera di Luciano Brun, la quale approva la polemica dell'*Union* circa il settennato e dice che il voto del 20 novembre non creò una istituzione, ma prorogò soltanto i poteri di Mac Mahon, i quali sono inseparabili dalla sua persona.

La lettera soggiunge: « Noi non intendiamo di riprendere ciò che abbiamo dato, ma vegliaremo affinchè il deposito resti nelle mani leali del maresciallo e non lascieremo che questo deposito cambi nè di natura, nè di condizioni. » La lettera termina affermando che i legittimisti sono i più sicuri amici di Mac Mahon.

MADRID, 17. — La *Gazzetta* annunzia che i carlisti ebbero a Preduabean (?) 53 morti e 22 feriti; che alcune bande si sono internate nel Portogallo e che sarà formato quanto prima un 4° Corpo dell'esercito del Nord.

MADRID, 17. — Un decreto ristabilisce gli Ordini militari.

BREST, 18. — La nave italiana che salvò la maggior parte dei viaggiatori e l'equipaggio dell'*Amérique* è la goletta *Elisa*, capitano Domenico Gaggino di Genova, la quale andava da Cardiff a Lima con un carico di carbone e di petrolio. Tutti i viaggiatori lodano molto la condotta del capitano Gaggino.

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Bajona in data del 17:

Il generale Concha è giunto a Santander e partirà domani coi generali Martinez Campos, Echague e Talledo per ragginngere Serrano.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 18 Aprile

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 6 0/0	70 60	70 55	— —	—	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	519 —	518	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 15	72 10	—	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 70	72 6	— —	— —	— —
» Rothschild	74 05	74 —	— —	— —	— —
Banca Romana	15[illegible]0	—	— —	— —	— —
» Generale	—	— —	427 —	426 —	— —
» Italo-Germanica	—	— —	— —	—	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	—	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	—	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	112 0	1[illegible]2 60
Londra	90	28 40	28 35
ORO		22 8[illegible]	22 77

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano	fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur »	»	46	24	12 50
Le Gaulois »	»	72	36	18
Le Journal des Débats »	»	88	44	22
Le National »	»	60	30	15
Le Français »	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale »	»	65	33	17
La Petite Presse »	»	46	24	12 50
Le Commerce »	»	44	23	12
L'Illustration settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée »	»	28	14 25	—
Le Monde illustré »	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel »	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français »	»	44	22 —	— —
L'Institut »	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra				
Carta fina »	»	52	26	13
» forte »	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania Ing. ed Egitto	12	23	44
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	23	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 105

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Lunedì 20 Aprile 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Lettori delle provincie, una grande notizia.

Questamattina, dopo una prolungata assenza, faceva ritorno a Roma il *bel cielo d'Italia*.

Non è però certo se si fermerà definitivamente fra noi.

In ogni modo, dicono che l'acqua ha fatto un gran bene; sia dunque benedetta l'acqua che ci ha benedetti.

Ora però, mi sembra che dovrebbe bastare, se no si rischia d'avér troppa benedizione, come quel tale contadino.

***

Quel tale contadino parlava col suo curato dell'acqua che pioveva a catinelle.

Il curato gli disse.

— È una benedizione, lasciala venire, chè, se dura, vedremo uscire dalla terra ogni cosa.

— Per carità, signor curato, io ci ho due mogli!..

***

Il deputato Newdegeste — buzzurro del Regno Unito della Gran Bretagna — ha osato parlare d'una inchiesta sui monasteri, e la sua proposta ha trovato eco in Parlamento e fuori.

Egli avrebbe dovuto svolgerla ieri l'altro, ma il telegrafo non ne ha parlato.

Il telegrafo ha egli rispettata la clausura, o l'inchiesta è andata in fumo?

Non lo so.

***

So questo: che il pio duca di Norfolk assedia il signor Disraeli perchè attraversi l'inchiesta.

Ha paura dello spiraglio di luce indiscreta che minaccia d'infiltrarsi fra le tenebre del monachismo

Il monachismo è in certa parte come la fotografia: se ha da vivere va preparato all'oscuro. Fate entrare un raggio di luce nel gabinetto d'un fotografo, e addio ritratti: le figure diventano nere come se fossero tuffate nel calamaio

***

Siete dilettanti dei giuochi di carte?

Ve ne faccio uno innocente e non difficile.

Eccovi due mazzi di carte: sceglietene due, una per mazzo.

In tutte e due è scritto qualche cosa: leggete.

L'una dice:

« Le scandalose fortune che la rivoluzione in Italia ha in un subito create, di fronte alla PROFONDA MISERIA NELLA QUALE SONO STATE GETTATE LE POPOLAZIONI DELLA PENISOLA! »

L'altra porta scritto:

« L'Italia nuotava nelle ricchezze e solo per la pessima amministrazione di quattro mascalzoni FU RIDOTTA ALLA PIÙ SQUALLIDA MISERIA: sì, foste voi soli, governatori italiani, che volontariamente, anzi premeditatamente traduceste il popolo alla miseria! »

***

Avete osservate attentamente le due carte? Ora compiacetevi di rimetterle ciascuna nel proprio mazzo Così.

Adesso faccio le carte.

A voi. Indovinate quale delle due è la carta dell'*Osservatore Romano* e quale quella del *professore segretario Villari* del Consiglio provinciale di Messina.

***

Non vi riesce?

Via, date qua, vi toglierò d'imbarazzo.

Una, due, tre!

Eccovi la prima carta. questa è del mazzo dell'*Osservatore di Baviera*.

Quest'altra, la seconda, che potrete leggere tale quale nell'*Operaio* di Messina, è del Consiglio provinciale... cioè del segretario Villari.

***

Bellino, non è vero?

Ora, se vi è piaciuto, vi paleserò il segreto del giuoco.

I due mazzi sono perfettamente uguali, della stessa fabbrica: le carte vi presentano le medesime figure, due *fanti di picche*, o due *assi di quadri* ecc, ecc., da ciò la difficoltà del giuoco Ma se ci badate bene, scorgerete sempre in una delle carte, certi segni particolari, detti volgarmente sgrammaticature

Il segreto è qui; a que' segni riconoscerete subito la carta del professore Villari Raffaele.

***

Se poi voleste fare il giuoco più complicato, potreste aggiungere quest'altro quesito:

Indovinare fra le due carte quale appartenga al mazzo *sanfedista*, quale al mazzo *demagogo*.

Se l'indovinano dite pure: *bravi!*

***

Il padre Pantaleo mi scrive una lettera e ha ragione. Il torto è stato di *Picche* che lo ha nominato, dandogli così il diritto di replicare.

Ecco quello che scrive il padre:

Napoli, 18 aprile.

Egregio signor Direttore,

Il corrispondente di Napoli al *Fanfulla*, riferendo qualche cosa della conferenza Filopanti, ha parlato di me. Ed io vo' dire due parolette di lui. — Il *Fanfulla* ha spirito e riconosce queste mio diritto.

Il Pantaleo ha il cappello a cilindro dove aveva il cappuccio. — Io credo ch'egli abbia il cappuccio dove aveva il cappello a cilindro. — Chi ha guadagnato?

Il Pantaleo sta muto come un pesce; un indiscreto domanda che cosa gli avran promesso per farlo tacere? Un altro indiscretissimo domandò: *Che cosa avran promesso al corrispondente del Fanfulla per far ridere?* — Fu risposto: *Petito è stato fatto cavaliere.* Dunque.....

Qui mi fermo.

Non è vero che Petito sia stato fatto cavaliere... dunque?

Dunque il padre, per dire un frizzo, ha dovuto ricorrere a una bugia. La difficoltà di avere dello spirito sta in ciò, che bisogna dire la verità, se non tutta la verità.

La lettera del padre discute anche altri punti della nostra lettera di Napoli, ma questi punti non lo riguardano, e siccome io non intendo di dargli il diritto d'entrare in polemica con me, mando la prosa pantalonica al cestino

***

In breve periodo di mesi dal Libro d'oro capitolino la morte ha cancellato due nomi, o piuttosto due tipi dei secoli passati

Il Massimo e l'Orsini

Ambedue principi ed ambedue baroni romani. Ma il principe Massimo si doveva classificare tra i feudatari per lo meno incomodi, e l'Orsini era veramente un feudatario benigno tanto nelle sue terre, quanto nel seno della sua famiglia

Tanto benigno che lo piangono perfino i suoi domestici!... Ben è vero che sommati gli anni di tre che erano al suo servizio, fanno la bella somma di novant'anni.

Un cameriere che egli licenziò dal suo servizio dopo dodici anni, diceva ieri Mi ha cacciato, ma fu giusto

***

Forse Don Domenico era così perchè nella sua prima età ebbe per nutrice la sventura. La borsa di Niccolò III — (vedi Dante) — era rimasta quasi del tutto vuota. Don Domenico con attività, parsimonia ed intelligenza l'ha saputa riempire di nuovo e per bene.

Successe a suo nonno nel ducato di Gravina li 3 novembre 1824 e fu il diciottesimo della famiglia. Alto della persona, bell'uomo e atto ad ogni esercizio cavalleresco, nel giuoco del pallone, che era lo *sport* del suo tempo, aveva pochi rivali. Ed in seguito gli rimase tanta passione per questo giuoco celebrato da Castiglioni e da Leopardi, che non mancava mai di assistervi. La principessa di Palestrina, sua figlia e padrona dello Sferisterio alle Quattro Fontane, era sicura di avere una visita e un bacio di suo padre tutte le volte che ci era la partita

***

Siccome un'uniforme militare gli doveva stare benissimo sulle spalle, il governo pontificio creò il principe Orsini tenente generale della guardia civica, ossia del palladio di allora. Non si conosce che abbia fatto nessuna campagna.

***

Era così puntuale e misurato in ogni sua azione che le regolava sul minuto preciso; e portava sempre in tasca il metro, che spesso gli serviva per rettificare le distanze dei coperti sulla tavola da pranzo.

***

Le ore d'ozio, per così dire, spendeva nel mestiere di maestro d'intaglio e di torno.

Cosa curiosa. Quattro principi romani contemporanei sono stati tornitori. Antonio Santa Croce (Toto), Doria, Sermoneta ed Orsini. Due vivono ancora

L'Orsini per altro, il suo mestiere l'esercitava con quella coscienza che metteva in tutto il rimanente. I giuocattoli dei suoi figli e nipoti li ha fabbricati lui, e di più certi stipetti di stile sanese del quattrocento, in cui ci è proprio l'arte.

Questi li regalava alle signorine della sua famiglia; e siccome so che li conservano con grande venerazione, proporrei che radunassero assieme tutti questi lavori e ne formassero un museo

Sarebbe una eccellente lezione pei nipoti.

***

Lo dico o non lo dico?

Ci ho pensato sopra ventiquattr'ore, e mi sono accorto che il mio silenzio non serviva proprio a nulla. Tutti non sono del mio parere, che per certi brutti fatti il silenzio sia bene, perchè nasconde ai farabutti la rivelazione di una strada nuova aperta al delitto.

L'Italia, arrivata l'ultima nel noto consesso delle nazioni, non aveva ancora applicato il vapore al furto e all'assassinio. Era questo un

---

8 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Giorgio pagò i suoi guanti, e si fermò sul limitare della bottega. Quando sua madre gli passò davanti, gli occhi loro s' incontrarono: oh, come erano eloquenti!

La casa del chirurgo dentista Davis, come quelle di tutti i suoi confratelli, sia nelle piccole come nelle grandi città, aveva una fisonomia tutta particolare che la distingueva dalle altre; ed il servo che venne ad aprire aveva anch'egli (come si suol dire) il color locale.

— Il padrone non c'è in casa, ma tornerà subito. Si compiaccia d' accomodarsi, intanto, nella sala d'aspetto.

Giorgio Dallas, che non aveva punto intenzione di farsi cavare i denti, accolse con soddisfazione l'annunzio dell'assenza del professore. Per fortuna egli era, pel momento, il solo in quella sala: si assise sul sofà ed aspettò.

Dopo qualche minuto, udì la stessa voce ripetere:

— Il padrone non è in casa, ma tornerà subito. Si compiaccia d' accomodarsi, intanto, nella sala d'aspetto.

Un istante appresso sua madre gli stava accanto sul sofà, colle mani nelle sue, mormorandogli all'orecchio frasi che le madri soltanto sanno trovare.

— Giorgio, figlio mio, — gli diceva ella guardandolo amorosamente — mi pare di leggerti in volto che sei sulla via di mantenere le tue promesse

— Sì, mamma, sì: ma spiegami un po' quella tua lettera: hai tu realmente trovato il denaro? come hai fatto?

— Il denaro non l'ho con me, caro — rispose ella in fretta; ponendogli una mano sulla bocca per impedirgli di parlare — ma non si tratta che di due o tre giorni; non impensierirti.

Giorgio, sul punto di prorompere, a queste ultime parole si contenne, e stette ad ascoltarla.

— Sì, sono sicura che l'avrò, e non mi lagnerò del sacrifizio che mi costa, pur di liberarti.

— Dimmi, ti prego, dimmi di che si tratta: ma, ci vuole precauzione, non vorrei che alcuno ci udisse.

La signora Carruthers si discostò alquanto da Giorgio, prese un giornale, e fingendo di leggere, continuò:

— Ti ricordi, Giorgio, che in quella sera disgraziata, accennando ai miei gioielli, mi dicesti che col prezzo d'uno solo avrei potuto salvarti?

— Oh, se mi ricordo! — rispose Giorgio abbassando gli occhi — e come me ne pento! Ma sarebbe possibile? avresti venduto qualche gioiello? ma no: hai detto che erano gioielli di famiglia.

— Ora ti dirò tutto. Dacchè mi lasciasti, quella notte non feci che pensare al nostro abboccamento. Io era specialmente tormentata da ciò che tu mi dicesti circa i gioielli. Un giorno venne a Poynings un certo signor Tatham che ha per costume di raccontare una quantità di aneddoti. Fra gli altri narrò d'un giovane che sposò una ricca signora, e che in pochi anni rovinò una fortuna colossale, e finì miseramente col rompersi il collo in uno steeple-chase: dopo la sua morte, si venne a scoprire, fra le altre, che egli, d'accordo colla cameriera di sua moglie, aveva rubato i di lei diamanti, sostituendo loro di quelli falsi di Parigi così perfettamente imitati da ingannare quella stessa che li portava. Appena udita questa storia io concepii l'idea di usare dello stesso stratagemma per procurarti il denaro.

— Oh madre!

— Lasciami finire. Carruthers, quando mi sposò, mi diede in dono, fra le altre cose, un prezioso braccialetto: presi le debite informazioni, poi scrissi a Parigi ad una mia amica, e raccomandandole il più stretto segreto, le spedii il braccialetto pregandola di farne eseguire uno esattamente eguale, in pietre false. Ieri li aspettavo tutti e due di ritorno.

— A qual rischio ti sei messa per me! E se il patrigno te ne avesse richiesto, che so io...?

— Io mi ricordava la storia d'Anna d'Austria. E poi, figlio mio, detta la prima bugia, se ne dicono cento! Io voleva salvarti, del resto, non vi fu bisogno di ricorrere a nuove bugie. Se i braccialetti arrivano finchè Carruthers è a York tutto è salvo. La mia amica dee dirigere l'astuccio ad Ellen Brookes, la nutrice. Dovevano arrivare ieri, ma il ritardo deriva da ciò che la mia amica volle valersi dell'opportunità d'un messo privato.

— Maledetta l'avarizia sua!

— Non è avarizia, ma precauzione, Giorgio.

— Sta bene, ma che debbo fare intanto?

— Non potresti fermarti ad Amherst per un paio di giorni? Tanto, Carruthers non lo saprà.

— E se lo sapesse? — interruppe Giorgio con collera — è forse egli il padrone di tutta l'Inghilterra, compreso Amherst? Non gli basta di non vedermi a Poynings?

— Giorgio calmati, ti par egli il momento questo...

— Hai ragione, perdonami: farò tutto quello che vuoi. Ecco, prenderò alloggio all'albergo, assumerò, come i principi che viaggiano *incogniti*, un nome a prestito — Paul Ward, per esempio.

— Non dimenticarti — e così dicendo scrisse sovra un pezzettino di carta « P-a-u-l W-a-r-d, » e lo consegnò a sua madre che lo ripose fra le pagine del suo portafoglio.

— Adesso lasciamoci Giorgio: Siamo stati veramente favoriti dalla fortuna. Ti scriverò tanto nel caso che tu debba venire a Poynings, o io stessa ad Amherst. Va, figlio mio! — e lo baciò affettuosamente.

Dallas uscì tutto commosso: il rimorso e la vergogna lo agitavano. Egli amava realmente sua madre: il suono di quella voce tenera, affettuosa gli risuonava ancora negli orecchi, e l'immagine di quegli occhi lagrimosi lo seguiva lungo la via polverosa: Giorgio giurò a sè stesso, un'altra volta, di emendarsi, e mutar vita.

Proseguendo la via, immerso ne' suoi pensieri, giunse, senza accorgersi, davanti ad un grande cancello spalancato: egli si fermò ad ammirare il bellissimo parco, e da lungi il grandioso palazzo di antico stile. Fatto qualche passo, vide un vecchio giardiniere che stava inaffiando una bella pianta di gelsomini, cresciuta di contro al muro della sua loggia.

— Buon giorno, brav'uomo: che magnifica villa!

— Buon giorno, signore: è infatti magnifica; in Amherst non ne trovate una uguale: se volete visitarla, padrone.

— Grazie, approfitterò con piacere del vostro permesso: come si chiama?

— I Sicomori, signore, e appartiene a sir Thomas Boldero.

VII.

Un lungo viale fiancheggiato dai magnifici alberi, che davano il loro nome alla villa, attirò la sua attenzione, e più innoltrava e più cresceva la sua ammirazione per le bellezze veramente

privilegio della Francia, dell'Inghilterra e sopratutto dell'America!

Finalmente anche noi possiamo sedere, senza sentirci umiliati, nel consesso suddetto.

***

Tre mascalzoni, adocchiati a Torino due signori dall'aspetto *promettente*, li seguirono in ferrovia fino ad Alessandria, in seconda classe.

Ad Alessandria presero i biglietti di prima classe, e si unirono nel vagone dei due, condannati a far le spese della grande iniziativa.

***

Come sia andata, non vi dirò: fatto è che a Piacenza la cosa venne in chiaro: i tre se la erano già svignata, mentre il convoglio rallentava la corsa, adagiandosi carponi sulla panchina e lasciandosi ruzzolare a terra.

Le due vittime spogliate e ferite di moltissime coltellate, furono trovate immerse nel loro sangue — ma vive, e le portarono subito a medicare.

Sono un tal Cirio e un servo del conte di Mirafiori.

Il Cirio è fornitore della Casa reale.

Gli assassini sono stati scoperti e arrestati.

***

Peccato che gli assassini abbiano, per quanto mi consti, picchiato senza dire: morite voi, coi vostri quattrini!

Sarebbe stata un'occasione eccellente per Bacone, di ripetere a più forte ragione: « Le parole da *essi* pronunciate... dimostrano come *loro* scopo non fosse tanto uccidere l'uomo, quanto il *sistema*. »

E quei poveri signori s'accorgerebbero d'avere in fin dei fini pagata a buon mercato la gloria di rappresentare il sistema a beneficio...

Di chi?

Dei mascalzoni!

***

Una proposta.

Visto che quando uno viaggia con dei quattrini, i primi a saperlo sono i farabutti, non sarebbe bene che in un vagone ci fosse un impiegato (o anche nel vagone postale) che ricevesse in deposito quattrini, orologi, gioielli, titoli e oggetti di valore?

Ci pensi chi deve

COSE D'ARTE

Nell'agosto dell'anno passato una brigata di giovani, artisti per la maggior parte, partiva a piedi da Torino per la Valle d'Aosta. C'erano Pittara, D'Andrade, Pastoris, Teja, e due fratelli Giacosa, l'uno autore della *Partita a scacchi*, l'altro studente di medicina.

Si proponevano di scendere a Chamounix, valicando qualcuno dei meno comodi fra i valichi alpini. Ma l'uomo propone e Dio dispone.

Stavano a Cogne studiando il modo di arricchire di qualche piatto il magro *ordinario* dell'osteria del paese, quando, come le quaglie agli Ebrei, piovvero loro dal cielo delle costolette di stambecco.

Le inviava un illustre cacciatore, Vittorio Emanuele in persona, che avendo saputo della loro presenza, e conoscendo probabilmente gli splendori gastronomici dell'osteria di Cogne, aveva avuto il gentile pensiero di far da Provvidenza a quei suoi sudditi, compatrioti e cacciatori.

×

Vittorio Emanuele era accampato allora a *Val Lontain*, a una giornata dalla stazione di Valsavranche, e a qualche centinaio di metri dall'ultimo limite del ghiacciaio del Gran Paradiso.

Ventiquattro ore dopo egli riceveva una gran lettera illustrata in ringraziamento delle costolette. Giuseppe Giacosa aveva scritto il testo, gli altri avevano disegnate le illustrazioni, fra le quali si notavano i ritratti degli illustratori, e certi stambecchi doventati verdi dalla paura delle fucilate del Re.

Vittorio Emanuele si passò il pollice e l'indice della mano sinistra sulle punte dei suoi baffi in segno di soddisfazione, e fece invitare quei matti a andargli ad fare una visita a Valsavranche.

Ma quando l'invito arrivò a Cogne, la maggior parte della brigata se n'era andata. Non ci restavano che Pittara, Teja e Giacosa, lo studente di medicina. Partirono subito per Valsavranche con un tempo da lupi. Arrivati là, e ricevuti con tutta la cortesia immaginabile, vi si trattennero due giorni. Giacosa passeggiava, Pittara disegnava, Teja correva di qua e di là sempre irrequieto come lo è tutto l'anno.

×

Il Re, che aveva dato un'occhiata all'*album* di Pittara, quando i tre andarono a prender congedo gli disse:

— *Chiel a dovria peui feme 'n quader dla Val Lontain.*

E questo è precisamente il quadro che Pittara ha finito in questi giorni, e ora tiene esposto nel suo studio di via Margutta.

Quelle cime acuminate e bianche in mezzo sono i ghiacciai del Gran Paradiso: quelle tende qui davanti son quelle dei cacciatori. Vittorio Emanuele dorme in quella di mezzo accanto all'altra più grande che serve di sala da pranzo. Quella a striscie bianche e rosse sulla destra è la segreteria: a sinistra ci sono le cucine e le tende dei servitori e dei guardacaccia. Laggiù dietro scorre un torrentello, dove, all'alba, tutti indistintamente vanno a lavarsi come tanti fedeli seguaci del Corano.

Non c'è bisogno ch'io vi dica chi sia la figura che campeggia nel gruppo in mezzo al quadro. Gli Italiani la conoscono.

Gli altri intorno sono il generale Bertolé, il commendatore Aghemo, il colonnello ed il capitano Nasi, il maggiore Cagni, ed il professore Comba di Torino, incaricato di preparare i capi di selvaggina che il Re desidera di conservare. Quella specie d'Ercole curvo sullo stambecco atterrato, è il famoso Narra, cacciatore di Valdieri, che il Re porta sempre con sè nelle sue escursioni alpine. Quei cani sono *Blaga*, *Sacon*, la *Jone*, i cani favoriti del Re

L'aria è limpida, trasparente, secca come sulle alte vette. Si vede che ci dev'essere fresco, e davanti al quadro vi vien quasi voglia di abbottonarvi.

×

Il quadro di Pittara non è solamente interessante per il soggetto che ci rappresenta, per la esatta immagine di quei luoghi e della vita che il Re vi fa per due o tre mesi dell'anno; ma è anche un bel quadro degno dell'autore del *Carro marchigiano* e di molti altri pregevoli dipinti.

Probabilmente esso anderà ad ornare una delle stanze del quartiere privato del Re al Quirinale. Non sarà facile il rivederlo, ma si saprà almeno dove si trova, ciò che non è sempre molto facile quando si tratta dei quadri acquistati dalla Casa reale, molti dei quali vanno a finire nelle anticamere di qualcuno dei tanti palazzi della Corona, dove da molti anni non mette piede anima viva.

CRONACA POLITICA

Interno. — A Montecitorio abbiamo avuta un'altra seduta senza votazione. L'onorevole Biancheri è un uccellatore che sa il fatto suo, e veduto che le quaglie non arrivano, aspetta.

Ma quei poveri progetti sospesi tra l'approvazione ed il voto! Ecco, mi fanno la figura d'un uomo ruzzolato in un precipizio, che riesce ad abbrancare un pruno, incerto fra il tentare la salita o il lasciarsi andar giù.

Per carità, caliamo in fretta le corde, o ridotti allo stremo delle forze, precipitano definitivamente.

Oggi, domenica, naturalmente si fa riposo; vera fortuna pei provvedimenti minghettiani abburrattati fra il *sì* e il *no* e passati al setaccio della grande politica e dei grandi principii economici — a rischio e pericolo di rimaner tutta crusca.

★★ Intanto i giornali delle provincie approfittano del gran discutere che se ne fa alla Camera elettiva per darsi il piacere di ridiscuterli. Dirvi che i giornali sullodati ne vanno precisamente in solluchero non potrei. Però, se il criterio dei sintomi non falla, mi sembra di vedere che la rassegnazione, *ultima ratio* delle grandi necessità, pigliate le debite precauzioni e veduto che la voragine del disavanzo taglia ogni via di fuga, li aspetta di piè fermo — anzi fa tre passi innanzi per incontrarli, onde il cozzo non la mandi a rotoli.

Il cavallo di battaglia dei malcontenti è la fiscalità. Vorrebbero i dabbenuomini che il ministro in un lampo d'onnipotenza creasse un'imposta simpatica, una di quelle imposte che si fanno pagare di per sè, e magari che si pagassero da sè.

Io non posso che aprire una gara, o, come si suol dire, un concorso, invitando gli economisti a presentare i relativi progetti. Naturalmente con questo programma il tema esclude nel modo più assoluto l'esattore, o lo ammette soltanto coi guanti.

Citazioni, diffide, bollette? Nemmeno l'ombra: una cassa aperta! e chi vuole metterne, ne metta, senza nessun obbligo, precisamente come l'elemosina per le anime del Purgatorio.

★★ La pioggia di questi giorni è stata una vera benedizione. Da Napoli, da Bologna, da Milano i giornali mi arrivano pieni di ridenti presagi; i campi tutti rigogliosi, tutti bianchi di fiori, come tante ragazze incipriate per il ballo. Curioso che la vita vegetativa cominci dalla canizia e termini al rovescio di quella degli uomini colle tinte scure delle foglie ingiallite e dei rami denudati.

Insomma laute promesse di più lauti ricolti. Chi ha detto che a calcoli fatti il grano, prima del dì della messe nuova, ci farà per qualche giorno difetto?

Deve essere stata l'*Ancora* di Bologna, l'àncora della disperazione.

Com'abbia calcolato il foglio clericale non so; so invece che quel po' di pioggia in taluna città è bastato a mettere in allarmi gli incettatori e a far uscire più abbondante il grano dai magazzini!

★★ Si fa ancora desiderare una soluzione definitiva del problema la dotazione ai teatri.

Forse è bene lasciarla in sospeso, abbandonandola semplicemente al criterio dei municipi, soli competenti a giudicare dell'opportunità. Se ne hanno d'avanzo, fanno bene ad allargar la mano per le arti belle; se non ne hanno... oh bella! in questo caso, chi ne ha e vuole divertirsi paghi di suo.

Ma quello, a mio vedere, che pregiudica la questione e la noia eterna degli impresari, che in sul più bello piantano in asso pubblico e artisti, e, bruciati i quartali colla coscienza di un dovere adempiuto, alzano il tacco portando altrove il loro bagaglio d'imprese e di promesse. E dire che in generale trovano credito, come se la fallenza fosse il tocco del maestro in quel capolavoro dell'arte moderna che è l'impresario.

Noto con gioia un primo sintomo di reazione contro questa facile arrendevolezza. A Milano, per finirla cogli scandali, si decise di chiudere i teatri in faccia a quanti non mostrino patente netta nelle traversate avventurose da un palco scenico all'altro.

Ben fatto! I municipi sono a corto e i contribuenti a secco.

Estero. — Dunque la circolare Dupeyre — la conoscete per quel tanto che ce ne dice il telegrafo, e però non è il caso di riparlarne — tirerà addosso al disgraziato che la mise in carta un'interpellanza co' fiocchi tosto riaperta l'Assemblea. Lo dice l'*Univers*, che dicendolo mostra in ogni caso la buona intenzione che i fatti rispondano al suo desiderio di poterlo dire.

Lasciamo da banda ogni questione di partito; ma senz'essere fior di cattolico o di legittimista, si può osservare che quel voler mettere il settennato al di sopra d'ogni discussione per semplice scrupolo di fede, non per un articolo di statuto, chè sarebbe un altro affare, mi sembra il fratello spurio del dogma dell'infallibilità. Lo stesso carattere provvisorio delle istituzioni attuali della Francia, e sopratutto l'assenza d'una legge fondamentale a rigore di costituzionalità infirmerebbero grandemente il settennato. Come l'intese il guardasigilli, sarebbe esso stesso una legge fondamentale, se in quella vece non fosse un dogma bell'e buono.

I dogmi io li posso intendere colle coazioni dell'inferno e Belzebù, esecutore *des hautes œuvres*. Ma colla prigione e il gendarme no, mille volte no.

★★ Come cosa fuor dalla regola generale, come reazione contro il movimento che ci incalza nella via di quel progresso in fondo alla quale il tipo del contribuente si presenta sotto l'immagine d'un *Ecce Homo*, colla sua corona di spine, ma senza il lusso inutile del mantello, raccolgo dai giornali di Londra la voce che nei consigli del ministero siasi decisa una riduzione dell'*income-tax* nella misura di due *pence* per ogni lira sterlina.

Non si tratta che di due *pence*, che sarebbero, a conti fatti, il decimo d'un ventesimo, ossia di un duecentesimo di sterlina. A ogni modo vi par nulla questo rompere i conti tondi? A me fa l'effetto d'un'incrinatura in un bel piatto di porcellana del Giappone, che vi perde ogni suo pregio e non tiene più.

Propongo una coalizione di ministri delle finanze contro questa violazione della regola generale. L'Inghilterra che tira da un lato ribassando, tutta Europa che tira dall'altra aumentando: io guardo ansioso del capitombolo dell'una o dell'altra, se mai la corda si strappa.

★★ Dalla Spagna nulla di nuovo, che non sia relativamente vecchio: ma la causa di Don Carlos, che infervora da qualche tempo i legittimisti francesi, ha passato l'altro giorno i monti, presentandosi vindice dei propri diritti, nel Consiglio generale dei Bassi Pirenei.

La solita questione dei nomi — della quale mi sono occupato ieri — e degli aggettivi.

Il prefetto del dipartimento, per esempio, aveva usato, affibbiandolo ai carlisti, quello d'insorti. Non l'avesse mai fatto! I legittimisti, pagandolo di rappresaglia, insorsero contro di lui in piena seduta, protestando non potersi parlare d'insorti mancando un termine di confronto, perchè, secondo essi, a Madrid non c'è governo.

Ora il prefetto non poteva fare altro che confessare il suo torto e dichiarare che di quella dizione egli s'era servito nell'ipotesi che quello di Madrid fosse un governo.

Passiamogliela pure questa ipotesi, ma non facciamola sapere al maresciallo Serrano, che ne resterebbe umiliato.

Rimane per altro aperto adesso un altro problema: Posto che i carlisti non siano insorti, che mai sarebbero?

Francamente ringrazio l'*Univers* d'avermi rinfrescato il nome di Maccabei, che non mi compromette in faccia a nessuno.

★★ Ricasco sull'Internazionale di Ginevra, perchè se l'Italia vi ha colta una gloria, veduto che il buono ed il cattivo si avvicendano come il grasso e il magro nelle porzioni dello stufato, voglio fare la parte anche al cattivo.

---

straordinarie di quel parco. Giorgio Dallas era in grado di apprezzarle, poichè aveva animo d'artista; e quell'ombra, l'aria dolce, l'olezzo delle piante, l'incantevole solitudine di quell'amenissimo sito, erano cose atte a produrre in lui una profonda impressione, specialmente nello stato attuale dell'animo suo. Per un momento egli dimenticò Londra e la sua vita sciagurata. Abbandonato il grande viale, andò errando a traverso i verdi praticelli, penetrò ne' vaghi boschetti ascoltando, rapito, il canto degli augelli. Dopo d'aver vagato lunga pezza, un nuovo punto di vista attirò particolarmente la sua attenzione: era un lato del nobile palazzo, e parte del brillante giardino: cercò nella tasca il portafogli e la matita. — Vorrei farne un piccolo schizzo — disse fra sè, mentre levatosi di dosso il pastrano, lo appendeva ad un ramo. Sedutosi sull'erba, cominciò a lavorare con ardore, ed era arrivato a buon punto, quando il suono lontano del galoppo d'un cavallo dietro le sue spalle gli fe' volgere il capo: ascoltò; il cavallo veniva avvicinandosi, ed egli finalmente vide, a poca distanza, una graziosa amazzone che stava per passare oltre, senza accorgersi della sua presenza.

Il giovine rimase rapito come davanti ad una celeste apparizione: era una giovinetta sui diciannove anni, bella come un angelo, cogli occhi bruni, e due lunghe treccie di biondi capelli cadenti dietro le spalle. Giorgio si rizzò in piedi, e fatti due passi incontro a lei si levò il cappello: la giovinetta lo guardò atterrita, e fermò il cavallo.

— Mi sono preso la libertà — cominciò egli — di visitare questo parco stupendo, e stavo facendo qualche schizzo...

Ella arrossì leggermente e chiese esitando:

— Siete artista?

— No, veramente: sono un semplice dilettante: ma forse gli stranieri qui non sono ammessi, ed io ho abusato...

— Oh, al contrario, gli stranieri qui sono sempre i benvenuti. Avete già finito il vostro schizzo? — chiese timidamente, gettando uno sguardo curioso sul portafoglio che era rimasto sull'erba.

Giorgio, felice di poter prolungare la conversazione, s'affrettò a raccogliere il portafoglio, e mostrandole i suoi lavori, disse:

— Questo meschino abbozzo non è degno veramente de' vostri sguardi.

Ella osservò lo schizzo, e rispose:

— Io non sono giudice competente in siffatte cose, ma mi sembra bene eseguito: lo finirete, io spero; e poi ci sono degli altri punti di vista, ancor più interessanti. Io sono sicura che mio zio, sir Thomas Boldero, ne avrà sincero piacere, poichè egli adora le arti, e s'interessa vivamente agli artisti.

— Voi siete ben cortese. Debbo rimanere un giorno o due ad Amherst, e così domani, per esempio, mi prenderò la libertà di disegnare quel magnifico gruppo di sicomori là in fondo.

— Bravo — diss'ella ridendo — io li chiamo i nonni del parco.

E qui seguitò una pausa: Giorgio s'aspettava ch'ella si allontanasse, ma s'ingannò. La fanciulla dopo aver riflettuto alquanto in silenzio proseguì:

— Mio zio possiede qui una bella pinacoteca e la fa vedere volontieri. Quando arriva all'albergo di Amherst qualche forestiere, il signor Page non manca mai di parlare della nostra galleria di quadri. Forse fu egli che ve ne parlò.

— No — rispose Dallas — io non vo debitore ad alcuno, tranne alla singolare fortuna di essere venuto qui.

I suoi occhi, intanto, dicevano assai più delle parole, ma la fanciulla occupata ad accarezzare il collo del cavallo, non se ne accorse.

— Or bene — diss'ella preparandosi questa volta ad allontanarsi — se voi desiderate visitare la galleria, io vi precedo per preparare mio zio a ricevervi.

— Oh come vi sono grato: ma forse sir Thomas sarà occupato. Non vorrei che egli mi ritenesse per un importuno, e...

— E altre scuse per non accettare una cortesia offerta francamente — interruppe la giovinetta con un gentile sorriso — vi assicuro che mio zio vi sarà gratissimo; mia zia poi, andrà superba di farvi ammirare i suoi fiori.

« E questa dunque, miss Carruthers » pensò Giorgio.

— Orsù, venite. Badate che il vostro soprabito è caduto sull'erba...

— Poco male, madamigella, è roba d'Amherst, e punto preziosa.

— Oh, non parlate così leggermente di Amherst, vi prego — disse ella con finta serietà — Amherst è la nostra metropoli e noi qui abbiamo grande rispetto per tutto ciò ch'esce dai suoi magazzini. Fu il vecchio Evans, forse, che v'ha fatto quell'abito?

— Lo comperai appunto dalla rispettabile persona di questo nome — rispose Giorgio — tenendo il soprabito sul braccio e il cappello in mano.

— Dunque addio, per ora — soggiunse la bella amazzone, salutandolo con un grazioso movimento del frustino, e lasciando il povero Giorgio in uno stato d'animo difficile a spiegare.

Dopo d'averla seguita collo sguardo lungamente, si mosse egli alfine verso il palazzo meditando.

— Non m'ingannai. È questa miss Clara Carruthers! Non mi apponevo dunque quella sera a Poynings, giudicandola bella ed amabile. Ella non pensa certo che colui ch'ella invitò così cortesemente è il povero bandito di Poynings! E s'ella racconterà a mia madre del suo incontro con un forestiero, un certo Paul Ward, un artista, che ne penserà mia madre? Crederà ella che l'incontro fu affatto fortuito? Oh! com'è bella, e come sono franchi e gentili i suoi modi! Quella notte a Poynings l'udii dalla finestra dire che sir Thomas Boldero è suo zio: fors'ella passa una parte dell'anno a Poynings, e una parte qui da suo zio. Come rimarrebbe sorpresa se le dicessi ch'io la conosco! Oh no, no, è meglio ch'ella ignori chi sono io! Probabilmente non la vedrò più. Adesso troverò sulla porta un pomposo lacchè incaricato senza dubbio di porgermi i complimenti da parte di sir Thomas, e coll'ordine di farmi vedere qualche copia di Raffaele o di Carlo Dolci.

In questi pensieri Giorgio Dallas era intanto arrivato davanti al palazzo, la cui facciata gli parve imponente: quando, sulla porta d'ingresso, egli vide miss Clara che, movendogli incontro alquanto imbarazzata, disse:

— Sir Thomas e mia zia non sono in casa; sono veramente dolente — e guardando una cameriera che le stava vicino soggiunse: — come sarebbe stato contento mio zio! — ma se permettete io manderò...

Giorgio la interruppe, ma con perfetta cortesia:

— Io vi sono obbligatissimo, signorina; spero di poter profittare un'altra volta della gentilezza di sir Thomas Boldero. — E fattole un profondo inchino stava per allontanarsi.

— Posso mostrarvi io stessa la galleria, se volete venire con me — disse Clara con voce franca ed insinuante, — sarò un cattivo *Cicerone*, ma farò del mio meglio per riuscire perfetto; — quindi, volgendosi alla cameriera: — Stephen, precedetemi, e aprite la galleria.

(Continua)

Sissignori, fra gli scioperanti venuti in mano dei carabinieri vi sono anche sette italiani. Sette, giusto il numero dei peccati capitali: ho per buon augurio che ci siano caduti tutti.

Del resto l'Italia può andar superba — un demagogo dirà invece umiliata — dell'esiqua sua rappresentanza in confronto, per esempio, della Francia, che ne mandò quarantadue. Vengano ora a sostenere che la Francia non è il cervello del mondo. Un cervello a ciabatta, se lo si voglia, ma questo non guasta.

Gli ultimi giornali ginevrini ci fanno sapere che adesso l'ordine regna imperturbato. Quand'è così, tanto meglio: a buon conto i fratelli ed amici hanno imparato a proprie spese che sotto il berretto di Guglielmo Tell bisogna tenere il cervello in freno quanto sotto il cappellone di Mac-Mahon e il pentolino di Ricotti, espressioni che sono della autorità della legge: la legge non riconosce differenze di forme di governo, ed è uguale per tutti. Se lo tengano per detto que' valentuomini che, colla scusa della repubblica, spererebbero di poterle fare qualche brutta burletta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 18. — L'imperatore ricevette in udienza solenne monsignor Jacobini, il quale gli presentò le sue credenziali.

VIENNA, 18. — Il comitato della Camera dei deputati accettò con 7 voti contro 6 in massima la formazione dei quadri per la cavalleria della landwehr.

LONDRA, 18. — Il prestito indiano fu portato da 3 a 5 milioni di lire sterline.

Una lettera di Bilbao assicura che i viveri basteranno ancora per qualche tempo.

NOTERELLE ROMANE

Domani il Circolo ordinario delle Assise, presieduto dal consigliere Mottola, discuterà la causa contro Savini Francesco e Gabrielli Pietro, imputati dell'assassinio del cav. Giacomo Acqua, tenente dei carabinieri comandante la stazione di Tivoli.

Il fatto, i lettori lo ricorderanno, accadde il 22 febbraio 1874.

Savini ha trent'anni, Gabrielli trentatre; tutti e due hanno passato la loro vita occupati nei lavori della campagna.

Il cav. Manocchi rappresenterà il pubblico ministero; gli avv. Pugno e Lopez difenderanno gli imputati.

❁

Il dibattimento, [illegible] bisogno di dirlo, richiamerà oltre il pubblico nel [illegible] Corte d'Assise, signore e signori in grande quantità. Da parecchi giorni il presidente è stato assediato da dimande per biglietti di posti distinti — che, a differenza di quelli dei teatri, non costano [illegible] a colpo sicuro, la [illegible] interessante.

[illegible] Giovanni sono i due testimonii principali. Il primo guidava i cavalli nel momento in cui la vettura fu fermata, il secondo era l'unico che si trovasse nella vettura al momento del tristo incontro.

❁

Alcune particolarità che risulteranno all'udienza.

Il vetturino nel vedere i malandrini appostati, si volse destramente e disse: « Tenente, ci sono [illegible] grassatori » e fermò i cavalli.

Il De l'Acqua si mise subito sulla difesa, malgrado fosse [illegible] nei movimenti dal Ronaldi [illegible] che si avviticchiava alle [illegible], e dal mantello [illegible] e di cui non riusciva a sbarazzarsi.

Il carabiniere, [illegible] nell'esplodere il primo colpo di revolver, che andò fallito. Il malandrino contro cui era diretto ne tirò invece uno di fucile che ferì Dell'Acqua mortalmente. Il tenente [illegible] dalla vettura, che subito [illegible]. Fatti alcuni passi, trovò ancora il coraggio di appoggiarsi a un muricciolo di ponte dove, le forze [illegible], cadde e morì.

Questo è il racconto che risulta dalle deposizioni dei due testimoni di vista.

Il resto lo saprà la giustizia domani.

❁

La Giunta municipale, da quella timida e prudente signora ch'è, non ha voluto, nell'assenza dell'onorevole sindaco Pianciani, suo legittimo consorte, decidere nulla a proposito del prestito.

Mi dicono che l'onorevole conte farà ritorno da Napoli martedì o mercoledì prossimo, partendo, dopo qualche ora di riposo, subito per Bozzolo, dove lo aspettano i suoi elettori.

A rigore di termine, coloro che hanno presentato offerte per eguagliare il comune di Roma a tutti gli altri del regno d'Italia (non escluso quello di Norcia) non debbono essere scontenti di questa gita elettorale. Bozzolo (V. *Fanfani*) è l'inviluppo ovato, dove si rinchiude baco filugello, facendo la seta.

Al ritorno da Bozzolo probabilmente l'inviluppo si sarà schiuso e la seta... cioè no, il prestito sarà un fatto compiuto.

❁

Siamo in China al Valle.

La signorina *Cécile Fleur de The*, figlia del capo della polizia, *Pierre Tien-Tien*, facendo quattro passi fuori dell'uscio scappa nell'osteria di *Joseph Pinsonnet*, cantiniere della corvetta francese la *Pintade*, una specie di *Orénoque* di tela dipinta che occupa metà del scenario nel fondo.

La legge è chiara: La figlia d'un mandarino non può vedere un *barbaro*: se il *barbaro* la vede, egli deve scegliere fra lo sposarla e il palo. Quindi la polizia arresta *Pinsonnet* e lo porta a casa del ministro di polizia, il quale gli propone l'alternativa. *Pinsonnet* pensando che fra i due dolori, quello atroce, ma [illegible], del palo, e quello meno cruciato, ma più prolungato, del matrimonio, questo lascia qualche speranza, si rassegna al matrimonio. Ma non sa che la sposa destinatagli sia la bella *Fleur de The* e suppone che il ministro voglia disfarsi di una figlia gobba o guercia, di temperamento come di collocamento difficile.

❁

Quando sa che la sua futura moglie è *Fleur de The* si rassegna... ma c'è un grave intoppo. *Pinsonnet* è già marito di *Esther Césarine*, la quale portando dello sciampagna al ministro, trova il marito.

Scene, gelosie, imbrogli, quiproquo, congiura tra *Fleur de The* e *Césarine* perchè la prima ama *Ka-o-lin*, capitano delle tigri, e dolce come un agnellino, e la seconda rivuole il marito. Scoperta della trama, *Pinsonnet* è condannato al palo, e *Césarine* chiede che si beva alla sua salute un'ultima volta.

Portano lo sciampagna... il ministro e la Corte s'ubbriacono tutti... intanto il cannone annunzia l'arrivo della *Pintade*, il cui equipaggio coll'azza d'abordaggio in pugno invade il palazzo e libera il prigioniero. Cancan generale chinese. — Cala la tela.

Questa operetta, musica di *Lecoq* è stata applauditissima. *Ka-o-lin* (Baptiste) il beneficiato è il più bel tipo di chinese innamorato che si possa vedere. Stasera replica.

❁

Notizie municipali.

La Giunta, con decreto di ieri, ha destituito quattro direttori di scuole. In seguito all'inchiesta per le proteste presentate contro le famose *categorie*, questi quattro direttori risultarono incitatori delle proteste stesso, sebbene non v'abbiano apposta la firma.

A causa delle ultime pioggie non furono eseguiti certi lavori per l'immissione dell'acqua Vergine nella parte restaurata dall'acquedotto presso il Fontanaccio. Si eseguiranno invece dal 21 al 25 corrente, tempo permettendo. Avviso a coloro che hanno la fortuna di avere in casa l'acqua sullodata.

❁

E a proposito di municipio un fiore che raccolgo nel *Popolo Romano* di stamattina. Parlando dei *Pompieri*, quel [illegible]:

« Dei corpi municipali è questo il solo che conservi un perfetto ordine e una disciplina invidiabile. »

E le guardie municipali? E le daziarie? E i cacciatori del Tevere? E i nostri bettieri... Troiani?

Li spende bene il municipio quei pochini!...

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures. — *Fleur de thé*, musique de Charles Lecoq.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Duca Alessandro De Medici, il bastardo.* — Ballo: *Il conte di Herreford*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Meo Patacca e Marco Pepe* (vaudeville). — Indi. *Il brigante fratricida, con Pulcinella affamato.*

VARIETÀ

LIVINGSTONE

La salma del dottore Livingstone è giunta in Inghilterra; il mondo intero che s'era abituato a credere false le tristi notizie corse sul celebre viaggiatore, non dubita più, e deplora la morte di quest'uomo veramente singolare.

Oggi stesso, mentre il conte Miniscalchi parla di lui alla Società Geografica, penso che alcuni particolari sulla sua vita non vi saranno discari.

**

Livingstone scrisse egli stesso la storia della sua famiglia e le sue ricordanze infantili.

Trovo nel suo libro che il suo avolo era morto sul campo di Culloden-Moor (Scozia) nel 1746, nelle file dei partigiani dell'antica dinastia. Il suo avo era un modesto *farmer* a Ulloa nelle Ebridi. « Da fanciullo, dice Livingstone, ascoltavo avidamente mio nonno raccontare tutte le leggende che poi Walter Scott ha divulgato, non molto dissimili da quelle che dovevo udire poi sedendo attorno ai fuochi delle *Zeribe* africane. Mia nonna mi canticchiava canzoni attribuite a Scozzesi prigionieri dei Turchi.

« L'avo mio serbava immacolato il culto degli avi; raccontava molti aneddoti tramandati dalla tradizione, ed io andavo altero di un antenato nostro il quale, raccolti intorno al letto i figli, disse loro: « Nella nostra famiglia non mi è avvenuto di trovare un solo uomo non integro e leale; vi lego dunque questo precetto supremo: siate onesti. » Questo fatto avvenne quando gli *Highlanders*, come narra il Macaulay, somigliavano un po' ai Cafri e per sottrarsi alla punizione, e rubavano il bestiame, faceva mestieri che spartissero il furto col capo della tribù: in tal modo l'abigeato andava impunito. »

Il padre suo morì nel 1856 quando Livingstone era a Lumbo e fantasticava di sedere al suo fianco e raccontargli i suoi viaggi.

Di dieci anni entrò in una fabbrica di cotone, e fino da quella età si rivela in lui la indomita costanza della sua indole: — « Raggranellati pochi soldi comprai, egli dice, i « *Rudiments of latin*, » e studiai il latino con ardore indefesso in una scuola serale. Il giorno ponevo il libro sul telaio del cotone e leggevo, senza essere distratto dal fragore della macchina, e a quella abitudine debbo la facoltà d'isolare la mente e poter leggere e scrivere tra il tumulto de' fanciulli o in mezzo alle danze e ai canti dei selvaggi. »

**

Studiò il greco e la teologia a Glascovia e ricordava quegli anni con desiderio e affermava che, se avesse dovuto ricominciar la vita, sarebbe stato lietissimo di rifare quell'arduo tirocinio. La sera leggeva fino a ora tardissima (se la madre non gli toglieva i libri) opere scientifiche e segnatamente i viaggi. Il padre suo reputava i libri di scienza fatali alla religione. — « Mi ribellai apertamente, dice egli, e ricordo che l'ultima correzione che ebbi da mio padre fu perchè non volli leggere un trattato religioso di Wilberforce, e per molti anni fui avverso a quel genere di letture. Ma fatto adulto, mi proposi di farmi banditore della fede di Cristo nella China, e mi posi a studiar la medicina per essere più idoneo a quella missione.

Egli non potè ridurre ad effetto questo desiderio perchè infieriva la guerra dell'Oppio, e volse all'Africa la esuberante attività dell'animo suo e l'indomita sua energia. Nel 1844 sposò Maria Moffatt, che condusse al lago Ngami e in varie altre esplorazioni. « La eroica giovane — scrive egli — sosteneva le fatiche e affrontava i pericoli dell'aspro viaggio meglio di molti che scrivono volumi di viaggi. »

Livingstone consacrò all'Africa la sua vita, e va annoverato tra i benefattori della umanità, non solo per le grandi scoperte geografiche, ma per l'amore che lo spinse a pigliar la difesa della reietta razza africana, a promuovere l'abolizione della tratta dei negri, e tentar d'introdurre nel grande continente la civiltà.

**

Le sue scoperte sono note e celebrate per tutto. Oltre il lago Ngami, il lago Banweolo, il fiume Luapula, il lago Moero, il fiume Lualaba, il lago Kamolondo, vanta minori scoperte, ognuna delle quali basterebbe a segnare un nome nella storia della civiltà.

Egli avrà fama imperitura per la esplorazione completa dello Zambesi, delle sue foci e dei suoi affluenti.

**

Mitissimo e cordialissimo come tutti gli uomini veramente coraggiosi, era indomito e noncurante dei pericoli, delle fatiche, purchè raggiungesse l'intento. Corse tutti i paesi di quel vastissimo sistema africano lacustre e fluviatile, domandando senza posa a tutte le popolazioni che incontrava sul suo cammino del corso delle acque, dei laghi, dei fiumi, tanto che gl'indigeni lo avevano in conto di matto e dicevano: « Quel bianco ha il cervello pieno d'acqua. »

**

Non ostante le preoccupazioni dell'animo, la vita avventurosa, il desiderio della patria lontana, era egli sempre di buon umore e il suo riso era comunicativo. Ve lo provi questo aneddoto.

Nel paese di Lunda, Livingstone era stato ricevuto dal principe Cazembe, circondato dai capi e dalle sue guardie.

Poco dopo il ricevimento entrò la regina cui una schiera di amazzoni armate di lancie faceva corona. La regina, alta della persona, giovane e relativamente bella, con una poderosa lancia in mano, credeva di fare grande impressione sull'animo del rozzo bianco; ma Livingstone, vedendo quelle guerriere vestite pochissimo e la loro regina moltissimo spogliata quantunque fierissima, non potè tenersi dal ridere. L'effetto fu istantaneo e contagioso: rise la regina, e, dopo lei, risero le amazzoni: solo Sua Maestà il re si ritirò confuso e sconcertato con le guardie, senza nemmeno serbare la dignità dell'incesso e l'ordine del corteggio.

**

E morto nel campo delle sue glorie, e nel momento in cui avrebbe reso alla scienza e alla umanità altri splendidi servigi.

Vivo era l'orgoglio degli Inglesi.

Morto è una gloria del mondo civile.

Lupo

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che lo stato di salute di S. E. il cardinale Falcinelli si è alquanto aggravato dopo il suo ritorno a Roma.

Ci si assicura che molti dei membri della società primaria degli interessi cattolici si sono rifiutati recisamente di assistere al triduo che avrà luogo in questa settimana nella chiesa della Vittoria, in favore delle armi carliste.

Il generale tedesco von R[illegible] è in Roma, proveniente dalle provincie meridionali, dove ha passato la stagione invernale. E venuto a presentare i suoi ossequii a S. M. il Re ed a S. A. R. il principe Umberto.

Questa mattina il Capitolo di San Pietro s'è radunato per udire la relazione dei nuovi camerlenghi, monsignor Montani e monsignor Pericoli, sul vuoto di cassa che essi hanno scoperto nello entrare in carica. La somma sottratta sarebbe di centottantacinquemila lire.

Il responsabile della cassa al momento del furto era monsignor Vitelleschi, uno dei quattro antichi camerlenghi confermato fra i nuovi. Egli ha accusato del furto il computista; questo ha confermato in iscritto di *aver sottratto dalla cassa con animo di rimettercele* alcune cartelle di consolidato, mentre ne staccava i cuponi; operazione che era fatta nel modo seguente: Monsignor Vitelleschi soleva aprire la cassa e poi andare in giardino mentre il computista tagliava le cedole. Profittando dell'assenza del camerlengo, il computista, secondo ha confessato, avrebbe preso i titoli mancati.

Il computista è scomparso da giovedì, e si suppone che sia quello stesso individuo annegatosi nel Tevere ieri l'altro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 20. — Innanzi alla Corte d'Assisie fu discusso il processo contro l'onorevole Cavallotti, imputato di offesa al Re e alla famiglia reale.

In seguito a verdetto negativo dei giurati l'onorevole Cavallotti fu rimandato assolto.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 18. — Il *Times* ha il seguente dispaccio, in data di Santander 17:

Il governo di Madrid decise di continuare la lotta contro i carlisti; sconfessò pubblicamente ed ufficialmente ogni idea di una convenzione e sopratutto che intenda di proclamare re l'infante Don Alfonso. I governatori delle provincie ricevettero l'ordine di reprimere ogni propaganda alfonsista. Topete che erasi recato a Madrid con una missione conciliatrice presso i ministri, ritornò a Somorostro. Credesi che tutte le divergenze sieno state aggiornate fino alla liberazione di Bilbao. Un corpo di 12,000 uomini, formato sotto il comando di Concha, è partito da Santander e sarà raggiunto da un altro corpo di 12,000 uomini fatti venire da diverse parti dello Stato. Un altro corpo opererà verso Miranda. Bilbao è approvigionata fino al 10 maggio.

MADRID, 18. — Dopo una conferenza avuta con Serrano al campo di San Martino, il generale Concha fu posto alla testa del 3° corpo d'esercito.

Il tempo è migliore.

BAJONA, 18. — Le operazioni militari non incomincieranno prima di mercoledì o giovedì.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

ANNO XIV - 1874 · ROMA · Ufficio, Via del Corso, 219

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874 · ROMA · Ufficio, Via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria — Giurisprudenza delle pensioni — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozione del personale amministrativo.

Parte III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di Legge, pubblica integralmente il PROGETTO DEL CODICE DI COMMERCIO. Pubblica pure il testo intiero del progetto di CODICE PENALE presentato al Senato dall'onor. Vigliani, ministro di grazia e giustizia.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma.

Avv. Filippo Serafini, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

REDATTORI ORDINARI:

Avv. Ferdinando Mecacci — Avv. Enrico Galuppi.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., cons. alla Cassazione di Firenze. — Bon Compagni prof. comm. C., dep. al Parlamento. — Borsari comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — Boselli avv. comm. P., dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — Buniva avv. comm. G., consigliere alla Cassazione di Torino. — Carle avv. prof. G. — Cipelli avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — Gabba avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — Gerba comm. L. cons. di Stato, dep. al Parlamento. — Mancini comm. P. S., dep. al Parlamento, prof. di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — Miraglia comm. G., sen. del Regno, primo presidente della Corte d'Appello di Roma. — Pantanetti cav. G., cons. alla Cassazione di Torino. — Piroli comm. G., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — Regnoli avv. O., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — Salis comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — Scolari avv. S., prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — Vidari avv. E., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Pavia. — Virgilio avv. J., prof. di Diritto commerciale alla scuola superiore navale di Genova.

La nuova Amministrazione della LEGGE si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti già introdotti col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esatezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la LEGGE sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. Giuseppe Saredo
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig Marco Saredo
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
} *Roma, via del Corso, 219.*

Condizioni di Abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana, con copertina . . . L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana, con copertina . . . » 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina » 15
Parte I e II riunite L. 32; Parte I e III riunite L. 35; Parte II e III riunite . » 22

Le tre parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Per le annate anteriori della LEGGE dirigersi all'Amministrazione.
Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda.

Tavola della Giurisprudenza italiana di tredici anni.

Col nuovo anno sarà dato mano al *Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE;* e di ogni sentenze o parere conterrà: 1° Le massime; 2° Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3° Il nome delle Parti; 4° La data; 5° Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della *Tavola della Giurisprudenza italiana di 13 anni* (un grosso volume formato della *LEGGE*) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le parti della *LEGGE* di L. 5 — Per gli abbonati a due parti di L. 10. — Per gli abbonati a una parte sola di L. 15. — Ai non abbonati costera L. 25.

Non fate più stampare

Piccola Stamperia a Caratteri (gran successo del giorn)
Lettera e cifre per stampare da sè stessi, scatola, accessori ed istruzioni.

Prezzo lire 20.

Nuova pressa autografica per stampare da sè stessi con gran facilità 1 a 10,000 copie Scritto, piani, disegni, musica, scrivendo sulla carta come consueto (riuscita infallibile garantita) 3 dimensioni
Deposito generale presso **Paolo Abat,** 1, rue de Beillif a Parigi
Dirigere le domande ove sono visibili i campioni; in Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 4; in Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. (8)

LA RÉPUBLIQUE
DE LA NIÈVRE

Giornale politico, letterario commerciale ed agricolo

Esce 3 volte la settimana
a NEVERS

Abbonamento annuo fr. 40.
Per l'estero le spese postali in più
Gli Annunzi e gli Abbonamenti si ricevono all'Agenzia Principale di Pubblicità
E. E. OBLIEGHT
a Roma, 22, via della Colonna.
a Firenze, 13, piazza Vecchia S. M Novella.

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia all Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI,** piazza S Gaetano, n 1. *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmeyer, Hüni-Hübert, Gaveau, Eické, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweigbofer, Roeseler, Debain, Grund, Douret. Roenish, Lipp, ad oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Figaro di Parigi
Le Gaulois »
Le Messager de Paris »
La Patrie »
Times di Londra
Norddeutsche Allgem. Berlino
Kolnische Zeitung Colonia

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

LA POUPÉE MODÈLE
GIORNALE DELLE RAGAZZE

X° ANNO

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo, ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di pupattola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere per il corredo della sua cara puppazza essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini a tagliare e a vestire: cartoni che rappresentano ammobigliamenti o differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori o figurini che si muovono col filo, ecc.

È impossibile di trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La Poupée Modèle si pubblica il 15 d'ogni mese per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 dicembre. Prezzo L 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a **E. E. Oblieght,** Roma, via della Colonna, 22.

Giornale delle Damigelle

(**Edizione francese** 40° Anno **Si pubblica a Parigi**)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostra epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa, ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle.*

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni:

Edizione Mensile.
(Copertina gialla)

Si pubblica il primo di ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in 8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami. - album di musica, tappezzerie in colori, fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono di un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio

Prezzo per l'Italia lire 17 in carta

Edizione Bimensile
(Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementare: più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più gran novità e meglio portate, sulle mode di Parigi Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia lire 25 in carta

Edizione Bimensile
(Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1. Un esemplare di modèle, di grandezza naturale, stampato recto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 72 all'anno.
2. Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia lire 32 in carta.

Edizione Settimanale.
DEL

Giornale delle Damigelle

E PICCOLO CORRIERE DELLE DAME RIUNITE
(Copertina colore arancia)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorate.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro *album* di musica, incisioni d'arte, stampe a segni, di lavori di *crochet* e tappezzerie, imitazione di pitture a olio, ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia { 1 anno it. L. 46 / 6 mesi » 24 / 3 mesi » 12 } in carta.

Per gli abbonamenti dirigersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoni, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325 — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO
approvate dal dottore Silvio Fontanelli
efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.
Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47–48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO
per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24

Francia, Austria, Germania ed Egitto

Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo

Turchia (via d'Ancona)

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 106

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 21 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

RECENTISSIME

Formazione sul piede di guerra della divisione dei sessantaquattro:

STATO MAGGIORE

Luogotenente generale comandante la divisione: Onorevole De Luca Francesco ∴.

Aiutante di campo: Onòrevole Marolda-Petilli ∴.

Colonnello, capo di Stato Maggiore: Onorevole Lacava ∴.

Luogotenente colonnello, sotto capo idem: Onorevole Colonna di Cesarò.

Capitani addetti allo Stato Maggiore: Onorevole Sorrentino ∴, Del Giudice Giacomo.

PRIMA BRIGATA

Maggior generale comandante: Onorevole Coppino ∴.

1° Reggimento: *Colonnello:* Onorevole Ferracciu ∴.

2° Reggimento: *Colonnello:* Onorevole Monzani ∴.

Battaglione Bersaglieri: *Maggiore:* Onorevole Villa Tommaso.

SECONDA BRIGATA

Maggior generale comandante: Onorevole Mezzanotte ∴.

1° Reggimento: *Colonnello:* Onorevole Abignente ∴.

2° Reggimento: *Colonnello:* Onorevole Lovito ∴.

Battaglione Bersaglieri: *Maggiore:* Onorevole Paternostro Paolo.

CAVALLERIA

Comandante della Brigata di cavalleria: *Colonnello brigadiere:* Onorevole La Porta ∴.

Luogotente colonnello, comandante il Reggimento cavalleggeri: Onorevole Casarini ∴.

Luogotenente colonnello, comandante il Reggimento di cavalleria pesante: Onorevole Rotta ∴.

ARTIGLIERIA

Luogotenentè colonnello: Onorevole Majorana ∴.

GENIO

Comandante: Onorevole De Sanctis ∴.

Intendente d'amministrazione (con grado di colonnello): Onorevole Di San Donato ∴.

Medico divisionario: Onorevole Dott. Garelli.

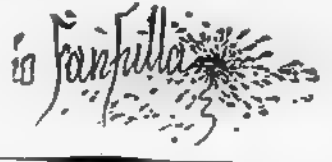
Avvocato fiscale militare: Onorevole Nelli ∴.

Cappellano:... N. N...

Questo corpo è destinato ad agire all'ala sinistra dei provvedimenti per conquistare le posizioni difficili di *Monte Pareggio* e del piccolo villaggio di *San Portafoglio,* che è considerato come la chiave... per entrare.

Dopo la brillante carica eseguita dal maggiore Villa si crede che le forze agiranno di concerto e concorreranno tutte allo scopo finale.

In conseguenza di questo movimento *girante,* il generale Minghetti si porterà avanti verso il generale De Luca per ricongiungersi con lui sul terreno paludoso sopranominato *Atti nulli.*

I tecnici sostengono che per operare questa congiunzione, molto probabilmente il generale Minghetti dovrà scoprirsi dalla parte di *Monte decimi,* che necessariamente cascherà in mano delle provincie insorte.

GIORNO PER GIORNO

Il sergente del 4° reggimento bersaglieri, Francesco Ulisse, che si è distinto in Sicilia nella sorpresa d'una banda di malandrini uccidendone il capo, è stato portato all'ordine del giorno dei battaglioni d'istruzione, dal primo dei quali è uscito l'intrepido soldato.

Questa onorevole ricompensa, decretata dal ministro della guerra è stata una idea felicissima, e io che ho sempre dubitato del cuore dell'onorevole Ricotti, mi disdico volontieri e sono disposto a credere che Domineddio glielo ha toccato

⁂

Per dire tutta la verità, non sono stato il solo a pensare a un certo difetto di cuore nell'onorevole ministro. Parecchie delle sue disposizioni, giudicate da soldati sperimentati e di coraggio, come contrarie allo spirito di corpo e al sentimento militare, hanno ingenerato in molti l'idea che l'egregio generale fosse un pochino scettico.

Non più tardi di ieri l'altro, per esempio, io ho ricevuta la seguente lettera, in risposta a ciò che avevo detto essersi praticato negli eserciti esteri per mantenere le tradizioni gloriose:

Caro *Fanfulla,*

Mal t'apponi, simpatico veterano, se credi di ottenere qualche risultato, citando i mezzi con cui i conoscitori del cuore umano procuravano di mantenere vivo il *fuoco sacro* negli eserciti russi e francesi!

S. E. Ricotti è un uomo di numeri! Crede che 2 e 2 faccian sempre 4, mentre nell'ordine morale militare possono fare otto, dieci o anche zero!

Infelice quell'esercito il cui organizzatore è scettico!!

Un soldato del passato.

⁂

Il *soldato del passato* sarà contento come me di vedere che si è sbagliato nel supporre il ministro della guerra alieno da quelli atti che mantengono acceso il fuoco sacro dello spirito militare. — L'ordine del giorno per il sergente Ulisse gli prova che il ministro ci ha contentati.

E se lui non è soddisfatto...

Ma già i soldati vecchi sono sempre stati brontoloni e lo saranno sempre.

⁂

Poichè sono a parlare di cose militari pubblico anche quest'altra letterà:

Caro FANFULLA,

Chi scrive è un tuo lettore assiduo che non può associarsi perchè errante senza esser Ebreo.

« *Mort au champ d'honneur!* » (Vedi *Fanfulla,* 97 e 100.) Non furono i Russi nè il primo Bonaparte che m'insegnarono ad onorare in tal modo gli eroi caduti per la patria. Fu il mio bravo colonnello Fontana C.° Lodovico, comandante il 43mo fanteria.

L'11 novembre 1861 varcava il Liri, presso Isoletta, una masnada di circa 500 briganti comandata, dicevasi, da Luigi Chiavone, ma in realtà dal Belga Alfredo marchese di Trezégnies. Il soldato Casella Bartolomeo, sorpreso da loro, invece d'arrendersi o pensare a salvarsi, corre a levare una bandiera tricolore che trovavasi poco discosta; ma tale eroico pensiero gli doveva costare la vita. I campioni del sanfedismo fecero in massa fuoco su quel prode che spirava avvolgendosi nella bandiera e baciandola con cuore di figlio e di soldato.

Un manipolo dei nostri — quindici o dedici — col sergente Cobelli e il caporale Sala tennero testa per qualche ora a quei masnadieri, e bruciata, non invano, fino all'ultima delle loro cartuccie, si lanciarono a testa bassa e a baionette spianate sui briganti per aprirsi il passo. Metà di quei bravi rimasero sul terreno, ma il cerchio di ferro si aprì davanti a quell'indomito manipolo.

Fu in quella circostanza che il nostro ben amato colonnello ordinò che tutte le sere, in tutte le compagnie, il furiere chiamasse all'appello: *Aggregato della 7a compagnia, Casella Bartolomeo,* ed il sergente di settimana rispondesse: « *Morto eroicamente ad Isoletta l'11 novembre 1861.* »

Fino al 16 aprile 1863 il pietoso ordine era religiosamente osservato; ora poi non è a mia conoscenza se partisse direttamente dalla bell'anima di Fontana o dal ministero della guerra.

C. M., *ex-furiere del 43°.*

BELLE ARTI

II.

Firenze, 16 aprile.

Una visita allo studio di Michele Rapisardi.

È siciliano e pittore.

Giudicandolo dalla tinta della pelle, pare un arabo fuori di casa sua, per interessi di famiglia.

Quantunque domiciliato da venti anni e più all'ombra ospitale della cupola di Brunellesco, Rapisardi può vantarsi di aver serbata intatta e immacolata tutta la purezza del suo dialetto natio.

Capisce la lingua fiorentina come potrebbe capirla un fiorentino: ma non la parla.

Invece di parlarla, la mugola. A sentirlo discorrere, si direbbe una corrente d'aria, che passi rumorosamente attraverso a un tubo di metallo.

Il rombo della corrente è così bene imitato che, senza avvedertene, ti vien fatto di tirarti su il bavero del vestito, per non prendere un'infreddatura di testa o una flussione di denti.

✕

Prima di andare avanti, una digressione.

La famiglia dei pittori si divide in tre classi, come la società moderna.

In società, c'è il signore;

il cittadino, e

il proletario.

Così fra i pittori:

C'è il pittore aristocratico, ossia quello che si nutrisce bene,

C'è il pittore che campa,

E finalmente c'è il pittore che vorrebbe campare: ma, qualche volta, non gli riesce.

La città di Firenze — almeno fino al presente giorno — non ebbe mai il pittore aristocratico e quasi milionario.

Questo tipo bisogna cercarlo a Roma. Fortuni e Vertunni sono due belli esemplari della specie.

✕

Lo studio del pittore aristocratico ha perduto affatto la fisonomia oramai tradizionale e leggendaria dello *studio dell'artista.*

È la metamorfosi della capanna svizzera, rifabbricata tutta in pietra e frastagliata di stucchi

---

9 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Giorgio Dallas e Clara Carruthers entrarono in casa, attraversarono varie sale fermandosi davanti ogni quadro ed ogni vaso con un interesse di cui essi stessi non sapeano rendersi ragione. La fanciulla non conosceva il giovane, ma la sua voce le suonava armoniosa all'orecchio, e su quel suo volto espressivo essa colla fantasia vi leggeva una folla di cose lusinghiere. Per lei, Dallas era un artista: non avea ella veduto quello *schizzo* di paesaggio? Egli era anche poeta poichè avea già citato Tennyson Keats e Coleridge a proposito di questo o di quell'altro quadro.

Era anche qui la vecchia storia, che si ripete, e si ripeterà sempre! Erano giovani, erano belli tutti e due, e l'amore a loro insaputa s'era subito posto in mezzo. Il giovane dissoluto, pervertito, e la pia ed innocente fanciulla passarono insieme lunghe e piacevoli ore ragionando d'arte, di letteratura, di musica, di viaggi. Giorgio poneva in evidenza la miglior parte del suo intelletto: la società maledetta fra cui fino allora aveva vissuto era scomparsa: egli stava davanti ad un angelo casto e puro e ne subiva la dolce influenze.

Giorgio s'era lasciato sfuggire che era un pochino poeta, e Clara gli domandò se le avrebbe fatto vedere qualcuna delle sue poesie.

— Sì, certo — egli rispose — quando sarò diventato celebre vi dedicherò uno dei miei poemi.

— A me? ma sapete voi il mio nome?

— Sì, lo conosco, voi siete miss Carruthers.

— È vero, ma chi ve l'ha detto?

Dallas rimase sconcertato per un momento, ma tosto riprese:

— Come? Potete credere che io sia stato ad Amherst senza apprendere che la nipote di sir Thomas Boldero è miss Carruthers?

— È vero, non ci avevo pensato: ma io non abito sempre qui; sto gran parte dell'anno con un altro zio, fratello di mio padre, il signor Capel Carruthers, a Poynings, sette miglia lungi di qui.

In tali ragionamenti intanto si era fatto omai tardi, e bisognava decidersi a ritornare ad Amherst. Clara pure s'accorse ch'era quasi notte. Ella era grata al visitatore d'averle tenuto compagnia, e anche sir Thomas avrebbe sentito con piacere della sua visita, ma frattanto bisognava che ella conoscesse il suo nome.

— Un nome insignificante, miss Carruthers: mi chiamo Paul Ward.

E così egli la lasciò, ed avviatosi lentamente lungo il grande viale, incontrò una carrozza che riconduceva una signora e un vecchio gentiluomo, i quali graziosamente chinarono il capo e gli sorrisero quando egli salutò togliendosi il cappello.

— Sir Thomas e sua moglie — pensò Giorgio.

E affrettò il passo verso la città. Finchè stette in compagnia di Clara si dimenticò del pranzo, ma restato solo cominciò a sentire lo stomaco vuoto.

Giunto all'albergo ordinò subito il pranze.

Erano le sette e mezzo. Come erano passate veloci quelle cinque ore nella villa de' Sicomori!

VIII.

Quando Giorgio Dallas ebbe pranzato, si ritirò nella sua stanza da letto che gli parve assai decente e pulita quando mentalmente la paragonò a quella che aveva lasciato la mattina precedente. Era un po' presto per coricarsi, ma egli si sentiva stanco: stanco per le emozioni provate durante quella giornata memorabile per lui. Faceva freddo, e il cameriere gli chiese se desiderasse un po' di fuoco nel caminetto. Dallas accettò di buona voglia: indi sedette pensoso, cogli occhi fissi nella fiamma del fuoco. Dopo qualche istante si alzò, trasse il portafoglio e contemplò lo schizzo preso nel parco di sir Thomas Boldero; poi ripose il portafoglio in tasca, accese la pipa e sedette di nuovo davanti al fuoco

Così seduto, colla pipa in bocca, egli sognò lungamente; fece mille castelli in aria; speranze, pentimenti, progetti nascevano nel suo cervello successivamente e s'inseguivano e svanivano alla stessa guisa dei piccoli globi di fumo della sua pipa. Due angeli gemelli invisibili vegliavano ai suoi fianchi: l'amore, e la gratitudine: sua madre, e la gentil fanciulla che aveva appena conosciuta, e che ormai gli riempiva tanta parte di cuore e di pensiero.

Se Dallas, quando, stanco di meditare, si decise a coricarsi, avesse potuto vedere sua madre, la avrebbe trovata che stava parlando di lui. Sola, nella sua casa, senza il marito, senza Clara, ella si fece recare nella sua camera il the dalla nutrice e prese a discorrere confidenzialmente con quella sua vecchia e fedele amica. L'argomento più favorito per tutte e due non poteva essere che Giorgio. E poi la signora Carruthers aveva arrischiato un passo pericoloso per amore di suo figlio, nè sapeva a chi meglio confidare i suoi timori, le sue speranze.

E Clara, che faceva intanto? ella stava cantando e suonando ai suoi zii delle graziose canzonette nel salotto verde della villa Sicomori. Che se ella avea parlato brevemente a sir Thomas e alla zia della visita del giovine forestiero, non v'ha dubbio che in compenso ci pensò lungamente.

Giorgio Dallas dormì bene quella notte, nel piccolo albergo di Amherst; appena desto, la sua mente corse tosto alle due cose che presentemente lo preoccupavano di più: le novelle che attendeva da sua madre, e la seconda gita a' Sicomori.

Dopo aver fatto colazione, uscì a girare per la città, pensando dirigersi verso la villa alla stessa ora del giorno precedente, nella segreta speranza d'incontrare pei viali la gentile amazzone.

Forse, dopo d'aver visitato la galleria, dietro l'invito della nipote dei padroni di casa, dopo che ella senza dubbio avea parlato a loro della sua visita, egli avrebbe potuto osare di presentarsi direttamente da sè: ma per delicatezza non voleva accingersi a quel passo.

Dopo il mezzogiorno, quando gli parve ora opportuna, egli si avviò alla volta del parco. Il gran cancello, che il dì innanzi avea trovato aperto, oggi era chiuso, ed egli, tornando su' suoi passi, andò costeggiando il parco, lasciando la via maestra. A un certo punto il suo sguardo cadde sopra una piccola porta rustica e dischiusa, ch'ei giudicò una specie di porta di soccorso per uso de' pedoni, poichè metteva in una scorciatoia conducente alla città.

E stava appunto per passar oltre quando un grosso cane di Terranova, con un paniere in bocca giunto a sbalzi alla porticina, con un urto la spalancò, poi se ne stette fermo sul limitare in atto d'aver fatto una gran prodezza.

Dallas guardava con ammirazione quella magnifica bestia, allorchè udì poco lungi una voce esclamare:

— Qui Cesare, qui subito: chi v'ha detto che io voglio andare per di là?

(Continua)

e di ornamenti, sullo stile barocco e lussureggiante dello splendido Bernini.

Stoffe, arazzi, mobili intagliati, tappeti finissimi, portiere di damasco e velluto, tende orlate di trine antiche, cornici di grandissimo valore; insomma, un soggiorno delizioso e quasi principesco, che ti richiama alla memoria il lusso spensierato della Pompadour e il gusto squisitamente artistico della fata Logistilla.

×

Volta ora l'occhio da quest'altra parte, e guarda lo studio dell'artista povero! dell'artista che non ha potuto ancora capacitarsi della ragione misteriosa, per la quale Messer Domine Iddio abbia concesso soltanto alla cicala l'inestimabile benefizio di poter vivere economicamente di canto e di rugiada!...

Immagina una stanza larga quattro metri, e alta tre e mezzo; (in tutto, cento lire di affitto, compreso l'uscio, che non si può chiudere, un armadio a muro, che non si può aprire, e un caminetto dipinto al naturale, per potersi figurare, nell'inverno, di non sentire il freddo);

Un gran foglio di carta, con sotto una finestra, dalla quale passa ogni grazia d'Iddio: mosche, zanzare, polvere: tutto: fuori che un poco di luce buona.

×

In un angolo della stanza, una stufa di terra cotta, che si riscalda soltanto nel mese di giugno, quando il sole c'è battuto sopra per dodici ore di seguito;

Sopra la stufa, cinque pipe di gesso: quattro rotte, e una in cattivissimo stato, per gli amici che non hanno l'abitudine di fumare;

Accanto alle pipe, un piatto sbocconcellato di maiolica antica; e dentro al piatto, un paio di stivali sfondati, per le giornate piovose;

Nel mezzo alla stanza, un cavalletto da dipingere: e sul cavalletto, una cornice vuota, in atto malinconico di aspettare un pezzo di tela, disegnata e colorita per commissione di qualche principe russo, che non arriva mai;

Lungo la parte di fondo, tre sgabelli imbottiti, che riuniti insieme, non raggiungono la misura legale per essere ammessi nella famiglia dei *canapé*,

E finalmente, attaccato a un'asta di legno, un fazzoletto da naso, in colore, grande abbastanza, da potervi nasconder dietro il rossore di una modella seminuda, per il caso che capitasse allo studio qualche lord inglese, travestito da usciere di tribunale, col mandato in tasca, per procedere al gravamento!...

×

Intendiamoci bene: lo studio del Rapisardi non è questo.

Il suo studio è quello dell'artista, che a furia d'ingegno, di studio e di costanza indomabile, ha potuto risolvere con buon successo il difficile problema di arrivare a vivere comodamente coll'aiuto dell'arte.

Quattro stanze, a pian terreno, ammobiliate come chi dicesse alla buona.

Tre poltrone, che non furono mai nuove: un canapè che ha prestato venti anni di lunghi e fedeli servigi (le campagne non si contano): due tavole piene di ninnoli d'ogni maniera.

Cinque conchiglie marine;

Un pezzo di pianeta da preti;

Un ventaglio del Giappone;

Un paio di babbucce di farina gialla;

Un libretto di carta chinese, per fare delle sigarette turche, con del tabacco toscano;

Una bottiglia di *Vermouth* di Torino;

Due bicchierini di vetro di Venezia;

Un portasigari di vitello patinato, con dentro due sigari preistorici, che nessuno ebbe mai il coraggio di fumare: di quei sigari che, soltanto a vederli, ti mettono addosso una specie di diffidenza, come certi fucili vecchi e arrugginiti, che non sai bene se sieno carichi o scarichi,

E, lungo le pareti, una processione interminabile di bozzetti, di macchiette, di figurine fantastiche, di testine simpatiche, di Ofelie, di Giuliette, di Eloise, di occhi procaci, di bocche sorridenti... da farti ringraziare Iddio di non essere un pascià a diciassette code!

Non sapresti proprio a chi buttare il tuo fazzoletto.

×

Il Rapisardi ha condotto a fine in questi giorni il ritratto della marchesa Spinola.

Il ritratto è in piedi, e della grandezza del vero. La marchesa veste un magnifico abito di velluto rosso, scollato e senza maniche.

La figura è mossa bene e con eleganza. Ha rilievo: e si stacca dal fondo un tantino freddo, sul quale campeggia.

Come ritratto mi dicono che sia somigliantissimo! la testa mi par disegnata e colorita con grandissimo amore.

C'è correttezza di stile: c'è morbidezza di contorni e di tinte; C'è il calore della vita, c'è il sangue che scorre sotto la pelle diafana e trasparente.

L'abito e tutti gli altri accessori sono *trattati* (una volta il verbo *trattare* era tecnico per gli affari: oggi è diventato tecnico anche per gli amori e per la pittura) dicevo dunque, che l'abito e tutti gli altri accessori sono trattati con una arditezza fortunata, quasi da fare scambiare il Rapisardi con qualche corifeo di quella scuola moderna, che per un ridicolo controsenso, ha preso da sè stessa il soprannome borioso di *scuola dell'avvenire*.

×

In una parola, è un bel ritratto.

E il ritratto di una bella donna a parer mio, l'ho sempre giudicato per una cosa difficile fra le cose difficilissime.

Perchè non basta farlo somigliante. Bisogna che l'artista sappia completarlo: bisogna che l'artista sappia aggiungergli tutti quei cari nonnulla, quelle simpatiche intenzioni e quelle leggiere e graziose sfumature, che si rivelano solamente quando la donna parla, sorride, si appassiona, si anima, si muove!

Il segreto è lì: e Gordigiani, sono parecchi anni, che l'ha capito!...

×

Un'altra notizia artistica, e poi faccio festa.

Ti ricorderai che un mese fa ti parlai di un principe indiano (il Radjah di Kolapore) morto a Firenze, e bruciato solennemente alle *Cascine*, forse per incoraggiare quei promotori della *cremazione dei cadaveri*, che, nei giorni scorsi, hanno lasciato tanto cattivo odore per le vie di Milano.

Ti ricorderai, come in quel tempo ti feci motto del busto in marmo di questo principe, scolpito dallo scultore Fuller, uno dei migliori artisti forestieri, che abbia presentemente la città di Firenze. Lo chiamo *forestiero*, ma ti avverto che parla l'italiano meglio di me e di te: e anche di Rapisardi.

Or bene: questo busto, fra pochi giorni, comprometterà la pace e la tranquillità dei due emisferi.

Il busto è stato colorito come se fosse una terra cotta!!! Abominazione delle abominazioni!!

Io designo i due colpevoli all'esecrazione universale!... Si chiamano Fuller e Tricca!...

Se il carbon fossile costa poco, condannateli e bruciateli vivi!

Tutti i cretini e tutti gli scimuniti d'Europa vi manderanno degl'indirizzi di felicitazione e faranno dei brindisi alla vostra salute.

C. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — *Elezioni politiche.* — Domenica passata siamo rimasti in sospeso con tre ballottaggi. Venezia (3° collegio), Voghera e Cirie.

Ieri Venezia diè causa vinta al professor Minich con 215 voti che, uniti ai 29 del dottor Benvenuti, fanno.... che cosa fanno? Badate, non vi domando un totale aritmetico, ma un dato sul quale portar giudizio sull'attività politica d'un paese.

A Voghera, l'avvocato Montemerlo trionfò sul suo competitore, il generale Cavagna; ceda l'arma alla toga.

★★ Oggi la mia cronaca è dedicata quasi esclusivamente alle dimostrazioni. Che volete, non c'è altro! e poi mi son fisso in capo d'illustrare quel grande principio di logica secondo il quale più si *dimostra* e meno si prova.

Cominciamo da Catania.

La città fortunata che fu la culla di Bellini ci diede l'altro giorno lo spettacolo d'uno sciopero di sigaraie. Il bello è che, dopo essersi poste in isciopero, corsero difilate alla prefettura gridando: Lavoro! Lavoro!

Oh bella! Se non volevano che lavoro, perchè dunque l'avevano smesso?

Una deputazione di cinque sigaraie salì dal prefetto, che, giova sperare, le avrà accolte cogli onori dovuti al loro grado, e che s'impegnò bonariamente di far conoscere i loro bisogni e i loro desideri al governo.

Tutta roba all'indirizzo dell'onorevole Minghetti.

Ma diamine, che cosa dirà il cittadino Raffaele Villari di questa umiliazione delle donne di Catania che si trascinarono a pregare ed a ricorrere dinnanzi al rappresentante del *governaccio?*

Osservo che il prefetto di Catania ha mancato anche lui all'etichetta villariana. Avrebbe dovuto rispondere alle dimostranti colle parole del grande cittadino: « Prego le signorie loro illustrissime a non ingerirsi più nel fatto mio, imperocchè come *prefetto* non deve rispondere che in faccia alla legge ecc. ecc.

Quest'era la risposta ch'egli avrebbe dovuto dare per tenersi all'altezza d'una villa...ria. (Signor proto, le raccomando quell'*erre*, per carità!)

Ma le sigaraie catanesi come se la sarebbero presa? Quest'è il *busillis*.

★★ Dimostrazione e terremoto: in un sol giorno mi pare un po' troppo. A ogni modo li abbiamo veduti prodursi in buona compagnia come Frizzo e Patrizio, nel bel cuore di Parma senza gravi disordini, e tenere, si può dire, lo stesso metodo.

Il terremoto si manifestò dapprima con un lieve movimento sussultorio; poi tre lievissime scosse ondulatorie e tutto finì lì.

La dimostrazione fu un sussulto ancor essa che fece sbalzare in piazza dinanzi al palazzo del municipio una folla di popolo col grido: « Abbasso il calmiere! Vogliamo il pane a quindici centesimi. »

Colle belle e colle buone il sindaco li persuase a ritirarsi, promettendo che avrebbe fatto del suo meglio.

E qui il movimento ondulatorio del riflusso della turba rabbonita sulla parola del sindaco. Un'ora dopo la calma era completamente ristabilita.

La folla sgomberò gridando: *Viva il sindaco!* Non mi consta che questi l'abbia ripagata gridando: Viva la dimostrazione! Eppure, in questi termini, se lo sarebbe quasi meritato.

★★ Terza dimostrazione.

« E qui Calliopea alquanto sorga. »

Siamo senz'altro ai prodromi di una Comune.

— D'una Comune!

— Sì, cari lettori. Figuratevi che, secondo l'*Ancora* di Bologna, a Crevalcore una turba di... rivendicatori sociali, invasa la piazza, e assediato il palazzo del municipio senza freno o ritegno, al solito grido avevano già cominciato a metter le fiamme alle porte, quando... una voce m'interrompe gridando: non è vero! E il filo della narrazione mi s'imbroglia. Come cavarmela? Accettando la smentita, e riducendo i fatti alle solite proporzioni modeste sì, ma fastidiose. « Vogliamo pane e lavoro! » dall'una parte; e dall'altra: « Procureremo, vedremo, provvederemo. Da bravi, figliuoli miei, ritiratevi in pace e fidatevi di noi. »

Ma e la storiella dell'*Ancora* dunque?

Ecco: il rugiadoso periodico forse non domandava altro che un'occasione di suggerire ai dimostranti dell'avvenire quello che in certi casi dovrebbero fare per dargli piacere.

L'intenzione, come vedete, è buona. E, se non altro, innanzi al tribunale di Dio, solo competente per le intenzioni, l'*Ancora* è meritevole di ogni indulgenza.

Estero. — L'ho fatta marchiana! E se per colpa mia *Fanfulla* dovesse vedersi respinto all'imboccatura francese del Moncenisio?

Ecco: mentre ieri io me la pigliavo colla circolare Dupeyre, che, volendo fare un dogma del settennato, fa violenza ad ogni più lunga moderazione e la costringe a discuterlo, il *Constitutionnel* annunciava al giornalismo europeo che il governo soggetterà ad un esame rigoroso tutti i giorni esteri, chiudendo il passo a quanti non giureranno sul nuovo dogma, e non faranno del settennato il tredicesimo articolo del loro Credo.

Francamente il maresciallo Mac-Mahon vuol rubare al papato la prerogativa della cattolicità, nel senso etimologico della parola. Trattandosi di un dogma, l'avesse almeno fatto proclamare in concilio ecumenico. Nossignori: come se il signor Dupeyre fosse lo spirito santo in carne ed ossa, e avesse bisogno di manifestarsi per cento bocche, egli fa di suo capo ogni cosa e...

Via, non avrei mai creduto che il guardasigilli d'una repubblica dovesse tener conto del suffragio. — *Vox populi* ecc. base del sistema democratico, meno d'un papa.

In un orecchio: non vi pare che l'infallibilità sia stata sorpassata?

★★ Si fa un gran parlare ne' fogli di Parigi dell'arresto annunciatovi da *Folchetto* del signor Clemente Duvernois, ministro napoleonico dell'ultima maniera.

È caduto sotto le rovine d'una banca territoriale spagnuola, e basta il nome a spiegar la cosa. Chi non sa dove abbiano la loro base i castelli di Spagna?

Il bello è che egli fu arrestato mentre se ne tornava dall'Italia con un milione, col quale sperava di puntellare alla meglio i castelli della sua Banca. Che il ministro Minghetti non lo sappia, se no colla scusa del milione è capace di mettere un'imposta anche sui puntelli.

Toccando la corda Duvernois, un corrispondente parigino scrive: « Il governo che non ha mai avuto ministri concussionari, getti pure la prima pietra. »

Quest'evangelica assicuranza mi persuade; ma badi il corrispondente, che se qualche governo di mia conoscenza la pigliasse per una sfida, il povero Duvernois la passerebbe assai meno liscia dell'adultera. A buon conto l'Italia non è abbastanza farisaica per non essere indulgente agli errori altrui, e da Balilla in poi rispetta troppo i suoi sassi per servirsene ad uso di supplizio.

★★ L'ultima parola del *convenio* è stata pronunciata, ben inteso colle debite circonlocuzioni, e sotto la forma d'una smentita che se ne fosse parlato mai. La cosa è in piena regola.

Dunque tenetevelo per detto: nessuno s'è mai sognato di fare del *convenio* un addentellato che aiutasse il partito alfonsista a salire al sommo della ruota della fortuna. E la prova è che il governo decise di agire fortemente contr'ogni tentativo che accennasse a cavar di collegio il giovane pretendente.

Ma la voce che n'era corsa ha intanto servito a mettere la diserzione fra gli officiali di Don Carlos. Molti fra questi erano alfonsisti e si diedero a lui solamente per abbattere intanto la repubblica, riservandosi, a guerra vinta, di abbattere il carlismo.

Ecco trovata la maniera di farla finita: se ascolta il mio debole parere, il maresciallo Serrano, per vincere i carlisti, non ha che a lasciarsi vincere da essi: dal punto che, lui vinto, gli alfonsisti si incaricheranno di vincere i suoi vincitori!..

Ma in questa maniera dove si va?

Invoco l'autorità di qualche etimologista tedesco per chiarirmi. Così ad orecchio mi sembra che tra Babele — *Balbek* in arabo — e Bilbao ci sia qualche analogia. Se la c'è veramente, so a che tenermi.

★★ Ho sott'occhi uno squarcio di vera eloquenza militare. Non intendo parlare di qualche tirata reboante dei capitani di Tito Livio, che attualmente potrebbero soltanto fare da surrogato alla battuta del silenzio nelle caserme, colla sicurezza che al secondo periodo i nostri soldati dormirebbero del sonno delle marmotte. Parlo del discorso del maresciallo Moltke al Parlamento germanico sulla questione del contingente.

In poche parole c'è tutto quello che umanamente si potrebbe dire, compreso quello che si dovrebbe tacere. Per esempio il seguente brano: « Nella guerra colla quale la Francia *ci sorprese*, noi non abbiamo abusato della nostra forza; da noi dipendeva il lasciar morire d'immeritata morte due milioni e mezzo d'uomini; nessuno poteva impedirci di continuare il blocco di Parigi otto o quindici giorni. »

Francamente io non credevo che Parigi dovesse tenere questa concessione in conto d'una grazia speciale, d'uno di quei beneficii che legano per l'eternità la gratitudine d'un popolo. Se il nuovo ordinamento militare germanico tende soltanto a far sì che neppure nell'avvenire nessuno possa impedire quanto sopra, io rassegno i miei poteri di cronista e chiudo innanzi tratto la storia della prevalenza della Germania con un blocco europeo e una moria universale per inedia.

Don Peppino

CACCIA

Da qualchè giorno in questa tranquillissima Roma si agita una questione che appassiona immensamente tutti quelli che vi hanno interesse.

Il buon popolo romano che ieri passeggiava pel Corso e a villa Borghese, non si è accorto di essere alla vigilia di vedere i Guelfi armati contro i Ghibellini.

Procurerò di dire nel modo più chiaro che sia possibile come stanno le cose.

Da una parte abbiamo cinque o sei grossi proprietari dell'Agro Romano, che scartabellando il codice del Regno d'Italia, hanno trovato che esiste una legge secondo la quale è sufficiente l'affiggere qualche tabelletta ai confini dei propri possedimenti per proibire l'accesso ai cacciatori di qualsiasi specie.

Dall'altra parte abbiamo molte e molte migliaia di cacciatori, (la questura ha già rilasciate quest'anno [illegible] licenze di caccia) i quali, appoggiandosi ad una consuetudine che risale a memoria d'uomini, e che leggi di diversi Pontefici confermano col nome di *jus venandi*, sostengono che il diritto di cacciare nell'Agro Romano è stabilito dal lungo uso, e chiamano per lo meno [illegible] stiche le pretensioni dei proprietari.

I proprietari dicono: la legge esiste per tutto il Regno, dunque estendetela anche alla provincia di Roma.

Forse non hanno dimostrato uguale zelo quando trattava di applicare a questa provincia la tassa [illegible] diaria, ma questa oramai è storia vecchia, e la speranza dimenticata.

I cacciatori rispondono: riducete l'Agro Romano un giardino come la Toscana e la Lombardia e noi rinunzieremo ai nostri diritti. Finchè l'Agro Romano sarà, come dice l'Alfieri, una « vasta insalubre regione » abitata solamente dalle vostre bufale, lasciateci [illegible] tranquillamente. Il vostro grano, il vostro fieno l'abbiamo sempre rispettato scrupolosamente. Che danno v'abbiamo recato mai? Quale disturbo v'abbiamo mai dato? Di che cosa vi lamentate?

Io confesso di essere stato sempre molto imbarazzato a distinguere una quaglia da un merlo. Ma non ostante i cacciatori hanno sempre godute le mie simpatie. Il cacciatore vero, quello che va proprio a caccia per passione, è quasi sempre un uomo che non ha vizi, un uomo sprezzatore dei pericoli e della fatica, robusto di corpo e quindi quasi sempre di mente. E poi mi pare che il cacciatore così avvezzo a maneggiare il fucile e a salire per monti e valli, debba facilmente diventar un buon bersagliere nel momento in cui la mamma domanda l'aiuto dei suoi figliuoli.

In Italia, Roma, per antiche abitudini e per ragioni topografiche, è forse la città che numera più infaticabili cacciatori fra i suoi abitanti. Li avete visti tutti il sabato sera quei robusti giovanotti avviarsi col fucile in spalla fuori di porta ad aspettare l'alba della domenica, giorno che essi dedicano al riposo... facendo una trentina di miglia. Non è questa l'ultima delle ragioni per le quali la gioventù romana è più robusta e più atta alla fatica di quella di altre grandi città italiane.

Sicchè debbo dire che le mie simpatie sono per i cacciatori. È naturale per conseguenza che io abbia assistito alla riunione che essi hanno tenuta ieri sera nella sala attigua alla sala Dante.

C'erano più di trecento cacciatori, moltissimi della ricca borghesia, molti della classe dei [illegible], artisti, alcuni operai.

Presiedeva il signor Zaru, uno dei promotori della riunione. Scopo di essa era di firmare una petizione redatta da un pubblico notaio da presentarsi al Re, nella quale con parole decise, ma convenientissime e senza acrimonia, si domanda che non venga posto ad effetto il decreto del ministero di agricoltura nel quale la legge generale sulla caccia è estesa anche alla provincia romana.

— La petizione, alcuni dicevano, avrebbe forse dovuto essere indirizzata al parlamento.

— Ma fra cacciatori, rispondevano gli altri, è più facile intendersi.

La petizione è stata firmata da tutti i presenti. Quindi il presidente ha dato lettura di un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno spiegava lo scopo della protesta, deliberava la nomina di una commissione permanente incaricata di tutelare gli interessi dei cacciatori; votava un ringraziamento alla stampa la quale unanimemente e spontaneamente ha prese le loro difese, e finalmente un altro ringraziamento a quei proprietari che hanno dichiarato che non approfitteranno dei vantaggi della legge, e specialmente a quelli che, ricordandosi di essere seguaci di S. Uberto, hanno messo il loro nome fra quelli dei protestanti.

Quest'ultimo ringraziamento andava diritto al principe di Venosa, che il voto unanime dell'assemblea ha chiamato a far parte della commissione, insieme ai signori De Rosa, Pesci Federico, Silvestri Edoardo, Morelli [illegible] Petrizzi, marchese De Simone, Pesci Carlo, Fortuna [illegible]. Il signor Zaru, eletto anche esso per acclamazione, ha chiesto di essere dispensato per i suoi molti affari.

Per ora le cose sono a questo punto. La moderazione e la serietà con le quali si sono condotte le cose meritano che la petizione abbia un resultato che soddisfi i desideri di una parte senza ledere i diritti dell'altra, e che io auguro con tutto il cuore.

CIRCOLO ORDINARIO delle ASSISIE di ROMA

Causa dell'assassinio in persona del tenente Acqua

Alle 10 e 1/4, compiute le formalità di rito, il presidente cavaliere Mottola procede all'interrogatorio degli imputati e chiama per il primo Savini Francesco.

Statura mezzana, [illegible] parla quella lingua della Sabina, che sta fra il dialetto romanesco ed il napoletano ed è [illegible] garfagnana — una delle più difficili ad essere [illegible].

Il Savini dice che si svegliò di buon'ora e fece [illegible] la moglie un discorso. Dopo il discorso disse al cognato Pietro Gabrielli, ch'è l'altro accusato:

— Pietro, noi abbiamo in casa due fringuelli perchè non uscire a prenderne qualcun altro? Intanto mia moglie e la tua sono andate a Genazzano a sentir messa, sarebbe bene uscire un poco per la campagna, e così al ritorno, a carniere pieno, goderci la gioia di un po' di polenta con gli uccelletti.

Aggiunge di aver tirato due colpi di fucile: il primo prese un... tordo; il secondo andò a vuoto. Il cognato tornò con un fringuello. Tagliarono a pezzi gli uccelli della vigilia e quelli del giorno stesso e il sangue sprizzò sulle loro vesti. Così si spiega il sangue [illegible] i fucili esplosi di fresco.

Quanto alla maschera di seta [illegible] uno degli accusati, e trovata in casa sua, dice [illegible] i contadini ne hanno una, e serve a ripararsi [illegible] dalle api. Quanto al sangue, che veramente per uccelli è parso un po' troppo, lo spiega con quello che gli era sgorgato la mattina stessa dalle gengive. Ci sono delle orme accusatrici, ma anche queste...

Tutte le volte che l'accusato entra nei particolari della « caccia, » il pubblico che ha preso d'assalto la sala, dà in mormori che l'avv. Lopez chiama « preoccupazioni contrarie agli accusati » e per le quali protesta.

Il presidente invita il pubblico alla calma; ma [illegible]

deve convenire che il tordo e i fringuelli, presentatisi all'udienza sono una sostituzione ben strana a una vittima, come il Dall'Acqua tanto deplorato.

**

Pietro Gabrielli, interrogato egli pure, risponde le stesse cose del Savini. È un bell'uomo — con dei capelli tendenti al nero e la barba bionda. — Non alza gli occhi e come il Savini, in più d'un punto, si scosta dalla deposizione scritta.

Il presidente fa leggere i due interrogatori, che sono letti molto stentatamente dal cancelliere. Il cav. Municchi, rappresentante il pubblico ministero, consiglia il cancelliere a ripassarsi, durante l'interrogatorio dei testimoni, i documenti dei quali dovrà dar lettura.

È l'istruzione obbligatoria applicata per le più spicce ai tribunali.

Il cav. Municchi — pare incredibile — ha dello spirito anche vestito da procurator generale.

**

De-Carolis (Mariano, 22 anni, Rocca di Cave, zappaterra) è un uomo che dice d'aver detto la bugia al giudice, e, a quanto pare, non muterà sistema neanche innanzi alla Corte.

Bisogna sapere che gli accusati, per provare che la mattina del misfatto erano assieme e non si mossero da una tenuta vicina a casa loro, dichiararono, appena in arresto, d'essere stati visti dal De Carolis, e da un suo zio, Romani; anzi d'aver sentito il nipote dire allo zio: ecco la lepre, ecco la lepre!

I due testimoni, chiamati innanzi al giudice d'istruzione, negarono la lepre. Innanzi alla Corte il nipote ammette la lepre, che viene ad aggiungersi ai fringuelli. Per la contraddizione il presidente fa custodire la merlo in una gabbia separata.

**

Ed è introdotto lo zio Romani, che ammette la lepre, negata prima, ma nel confronto col nipote, s'impappina, non resiste e finisce col confessare che la lepre non ha mai esistito!

Il cav. Municchi fa delle riserve per procedere contro il De Carolis; l'avv. Lopez le fa per chiedere forse più tardi che si rimandi il dibattimento: in causa di tanta importanza — egli dice — non ci dev'essere nulla di dubbio.

E il presidente: « Speriamolo! »

**

Morelli (Arcangelo 29 anni Genazzano. Anche questaltro comincia con una circostanza di fatto, molto [illegible]; egli uscì la mattina del 22 febbraio con un [illegible] (*Ilarità nell'udienza*). E vide gli imputati che [illegible] di qua e di là come gente in cerca di fringuelli e tordi.

Presidente (all'accusato Savini). E voi che ne dite?

Savini. Io dico che De Carolis, Romani, Morelli s'imbrogliano tutti, perchè hanno tutti paura. Morelli non ha visto che me, mio cognato Gabrielli [illegible] era occupato a far [illegible]. De Carolis e Romani mentirono innanzi al giudice per non rivelare d'avere un fucile senza il porto d'arme! Ora che probabilmente si sono aggiustati non hanno esitato a dire il vero.

Questo Savini si difende come un avvocato, mentre il Gabrielli non alza mai gli occhi dal suolo, e non dice parola.

All'una l'udienza è sospesa. Ripresa più tardi, per essere sopraggiunto male a uno degli imputati, è rimessa a domani.

Il sostituto ff.

NOTERELLE ROMANE

Sono stato ieri al Colosseo.

A destra, entrando, sotto un arco, senz'arco sopra, il prof. Gori leggeva il suo discorso.

Paletot cenerino, cappello a tuba, un bastone come appoggio da una parte, un quaderno dall'altra, il professore Gori parlava a due o trecento persone — ma la sua voce non giungeva che a una ventina di fortunati.

Forse sarà stato per ciò che nessuno chiese la parola per contraddire quella parte della sua lezione, destinata a negare ogni valore di storia alla tradizione dei martiri cristiani, sacrificati tra quelle mura.

Per i martiri, a quel che pare, il prof. Gori deve avere una fede molto limitata.

[illegible] appena a quelli di data più recente, esuli [illegible] sotto [illegible] governo, e morti sotto il [illegible] come liberali poveri.

Per essi il prof. Gori, a predica finita, chiese [illegible] elemosina. E la quantità di soldi, raccolti in un [illegible] che egli presentò agli ascoltatori, mostrò l'evidenza che, in fatto di martiri, il pubblico è ancora meno scettico dell'infaticabile professore.

Del resto — non voglio fare alcun torto al professore Gori — non c'è nulla di più stonato d'un discorso al Colosseo.

Lì dentro tutto è grande, e ognuno vuol rumînare la grandezza a modo suo. Avesse avuto il professore Gori un organo vocale più favorito dalla natura, sarebbe stato lo stesso. Gli occhi non dànno quartiere alle orecchie. Essi, con un saliscendi vertiginoso, vi dicono che lì c'era un circo: che centomila spettatori trovavano un posto sull'immensa gradinata, che tutta questa gente urlava, applaudiva, minacciava: che diecimila schiavi vi morivano in un giorno.

E quando gli occhi vi dicono tutto [illegible] — si è contenti di non parlare.

**

E infatti gran parte della gente preferiva muoversi e dare un'occhiata ai nuovi scavi del senatore Rosa!

Vidi l'onorevole Ara — l'uomo che ha più perseguitato l'ideale del... centro sinistro — fare all'uomo, dove hanno scavato di fresco, un passo più lungo d'un discorso dell'onorevole Branca, saltando una colonna [illegible] granito orientale: aveva l'aria d'un Dio caduto [illegible] la colonna.

Ho visto certe ragazze che parevano la beatitudine celeste venuta in villeggiatura al Colosseo. E poi certe *bonnes* svizzere che parevano la prima donna dei *Goti*, e intorno a loro... i Goti col pentolo in capo.

[illegible]gnoli (Spartaco), che era con me, aveva raccolto un pezzo d'osso e studiava se fosse un osso di reziario o di mirmillone o di martire — quando una guardia gli gridò dall'alto del terrapieno sopra gli scavi: posa quell'osso!

Intanto il professore Gori aveva portato i suoi uditori ai piani superiori, sulla terrazza, per vedere il panorama. Non so che argomento potesse offrirgli il panorama per provare che i martiri non furono sacrificati nel Colosseo, ma di ciò che non so non discuto — e sono uscito.

I professori Blaserna e Berti hanno posto termine alle loro conferenze presso la scuola superiore femminile.

Il Consiglio della scuola stessa, gratissimo per l'opera da essi prestata e che — (lo dico a quelli che non lo sanno) — non è costata nemmeno un soldo, ha loro indirizzata una lettera di ringraziamento.

Ora a lei, professore Occioni. Le signore e signorine che alla conferenza di ieri erano moltissime, aspettano ch'ella parli, come sa parlare, della letteratura antica e della moderna.

Mi dimenticavo di dire che ieri si notava nella sala anche l'onorevole Bonfadini, segretario generale del ministero di pubblica istruzione. Come avrà benedetta la domenica e la vacanza della Camera!

Il cardinale Falcinelli, già nunzio a Vienna, prenderà stanza, al suo ritorno, nel palazzo di San Calisto dei monaci benedettini a Santa Maria Trastevere.

Egli versa nelle mani dei frati, al cui ordine appartiene, duecentomila lire di risparmii, fatti durante la sua nunziatura e provenienti dalle larghe propine del suo ufficio.

La sua salute è malferma; la mente assai alterata, cosicchè i monaci, già suoi colleghi, diventano suoi amministratori. Gli auguro che i frati gli facciano buona compagnia. Ne hanno l'obbligo, tanto più che si tratta d'un uomo di buon cuore dei cui averi essi diventano amministratori ed eredi.

E a questi chiari di luna e di giunta liquidatrice... non so se mi spiego!

Buone notizie pei gobbini di Beppe Barrellai.

L'altro ieri si adunò il Comitato promotore dei nostri Ospizi marini. L'onorevole Pericoli, che ne è presidente, presentava ai colleghi il bilancio dell'anno decorso, settimo della pietosa istituzione, ma primo che offra un avanzo. Questo andrà a cancellare un buon terzo delle maggiori spese fatte negli anni antecedenti.

La nota dei benefattori agli Ospizi marini si allunga.

Dalla Banca Nazionale, lire 2000, dalla Banca Romana, lire 1000; dal Circolo artistico, lire 1500.

Questa somma che non entra nel bilancio, il presidente propone e la Commissione approva di tenerle in disparte per la costruzione di un Ospizio sulla spiaggia di Anzio. Ma 4500 lire sono ben pochine! Non importa. Mano all'opera, e la fede che muove le montagne farà il resto. E poi è possibile che il municipio di Roma ed il Consiglio provinciale vogliano ricusare il loro concorso?

Tanto ne sono sicuri i promotori che hanno fatto preparare dall'ingegnere Carnevali gli studi ed i disegni opportuni. L'ingegnere è ispirato alla descrizione che Plinio ci ha lasciata della sua villa Laurentina ed ha ideato un edificio in forma di emiciclo che sporge sul mare, aggiungendovi tutte quelle parti che convengono alla sua nuova destinazione. Sarebbe capace di 200 bambini alla volta.

Per essere poi più sicura del fatto suo la Commissione ha incaricato i suoi colleghi i professori Guido Baccelli, Scalzi, Galli ed Ercole Pasquali, perchè insieme coll'ingegnere esaminino il progetto e riferiscano.

Si fa un gran discorrere del furto commesso a danno del Capitolo Vaticano e del *computista* che ne fu autore, il quale (ora è accertato) è lo stesso che si gettò nel Tevere giorni sono.

Il *computista* aveva nome Fornari. Quest'uomo era da tutti ritenuto per un bravo uomo, non giocava, non aveva cavalli e carrozza, non faceva lusso d'abiti.

Che avrà dunque fatto di queste cento e più mila lire.

Forse i vari negozi ai quali attendeva non gli andarono propizi.

Informazioni ulteriori su questa faccenda ci apprendono che non fu monsignor Vitelleschi quello che accusò il computista del furto, ma che i quattro camerlenghi [illegible] interrogato il computista sulla disparizione dei titoli, ebbero da lui la confessione della sottrazione di 8000 lire di rendita. Non volendo rovinare un impiegato che contava molti anni di servizio fedele, i camerlenghi gli dissero che se avesse trovato modo in un termine stabilito di riparare al malfatto, essi non avrebbero portata la cosa innanzi ai tribunali.

Arrivi e partenze.

Stamane, alle 9 e 50, sono partiti per Napoli monsignor [illegible], il comm. Mordini e il barone de Keudell, ministro di Germania.

Per Livorno, alle 11 e 10 è partito il commendatore [illegible] Serra, vice presidente del Senato del Regno.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi si sono rinnovate le votazioni a scrutinio segreto sui progetti non votati per mancanza di numero.

Poscia prese la parola contro i provvedimenti l'onorevole Toscanelli.

La Giunta per la verificazione dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina ed ha per la terza volta deliberato doversi annullare la elezione dell'onorevole Baccarini a deputato del primo collegio di Ravenna.

È nominata una Commissione presso il ministero della pubblica istruzione incaricata di proporre i temperamenti opportuni a tutelare gl'interessi pubblici nei fidecommissi artistici, vale a dire gallerie, musei e biblioteche [illegible] pei quali non fu sciolto il vincolo fidecommissario dalla legge del giugno 1871.

Essa è composta dei signori:

Senatore Piacentini presidente; deputato Pericoli, deputato Boncompagni, deputato Correnti, senatore Fiano; senatore Vitelleschi: consigliere della Corte d'Appello Giacomo Bruni e del marchese Ippolito Spinola.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(20 Aprile)

Metto piede alle tre nella tribuna e sento la voce dell'onorevole Toscanelli.

Dichiara che farà un'opposizione politica e non amministrativa. Il ministero non gli piace, ma darebbe mille voti di fiducia all'amministrazione presente, pur di non vedere di nuovo la passata, e sopra tutti l'onorevole Sella « che (dice l'oratore) dovrebbe sedere accanto a me, è che *non* mi duole di non vedere al suo posto. » (*Ilarità.*)

Al postutto l'onorevole Toscanelli crede che se il ministero Minghetti oscilla tra la destra e la sinistra, segue una politica che, da Cavour in poi, i ministri hanno sempre adottato. Fortuna per l'oratore che non credendo nè agli uni, nè agli altri, può condannare i sistemi finanziari dell'una e dell'altra parte della Camera.

In fatto di sistema quello dell'onorevole Toscanelli non è un cattivo sistema. Così si salva la capra e i cavoli e anche la propria responsabilità innanzi agli elettori di Pontedera, la Gragnano di Toscana. Votando sistematicamente *no*, l'onorevole Toscanelli ha provato fin ora che è legato all'onorevole Sorrentino, deputato di Gragnano, con uno *spaghetto*.

★

Meno male che la parte finanziaria del discorso Toscanelli è rallegrata da qualche proposta di tassa che consola.

Egli vorrebbe vederne stabilita una di pedaggio per chi passa da sinistra a destra e da destra a sinistra. L'onorevole Ara correrebbe rischio di pagare per il primo. (*Scoppio di risa*).

Se passassero ai voti, la tassa Toscanelli sarebbe accettata, ed io ci scommetto che l'onorevole De Luca, per rovinare la falange sacra, farebbe un abbonamento complessivo per i sessantaquattro.

★

La Camera è piuttosto numerosa.

Il presidente del Consiglio arriva ansante col portafogli sotto il braccio e piglia subito posto per non perdere una parola dell'oratore.

Fatto sta: dopo un quarto d'ora, quando si riscalda l'onorevole Toscanelli, l'onorevole Minghetti apre il portafogli e ne cava la ciambella. Poi china il capo e vi soffia dentro, e gonfiatala se la caccia sotto.

Dall'alto della tribuna dei senatori guardano quella ciambella gli onorevoli Digny e Scialoja. Ma non invidiano l'onorevole Minghetti. La sedia del ministro delle finanze dev'essere proprio quel certo letto di Procuste di rettorica memoria, dal momento che l'onorevole Minghetti l'abbandona di lì a poco, e durante il discorso non si fa più vedere.

L'onorevole Toscanelli enumera tutte le tasse che colpiscono il grano, dal momento che spunta fino a che, ridotto a *chifel*, gli è presentato dal cameriere della trattoria in cui desina, e dove, voglio sperare, non gli daranno a bere il suo vino di quest'anno che, franchezza per franchezza, onorevole Toscanelli, non si può bere.

Passa in rivista tutti i ministeri, uno per volta, così per non sbagliare, ed è piuttosto duro con l'onorevole Vigliani che spenderebbe più di quanto deve, mantenendo l'amministrazione del fondo per il culto, che potrebb'essere benissimo fusa negli Economati.

Dietro l'onorevole Toscanelli c'è seduto l'onorevole Sterlich, economo generale dei benefici vacanti di Napoli.

Che sia stata una delicata attenzione pel vicino?

★

Vuole la libertà d'insegnamento.

Non capisce l'ingerenza del governo fin nel cervello dell'uomo. Rammenta i tempi della baraonda... tanto gioconda, quando bastava andare all'Università, pigliare la laurea e addio mio bene.

Ora invece, prima di mettere piede nel tempio, bisogna provare d'aver passato tutti i gradi del catecumeno. Ora c'è la licenza liceale: diciassette materie e tre letterature. — Scommetto — esclama l'oratore — che se dimani il ministro di pubblica istruzione si presentasse agli esami, sarebbe *bocciato*.

E lei, onorevole Toscanelli?

★

Passa all'agricoltura e commercio — e dice che l'Economato — il famoso Economato — ha tanto spago che il ministro delle finanze potrebbe misurare la distanza che c'è tra la terra e la luna.

Picchia una per una tutte le amministrazioni secondarie, e gli dà sui nervi la statistica, la quale ha assegnato alla provincia di Pisa delle migliaia d'asini ch'essa non ha, quasi volesse fare uno sfregio all'università famosa che da Pisa prende il nome. (*Risa.*)

L'onorevole Toscanelli deve averci preso gusto — poichè son due ore che parla e dà una lontana speranza di smettere.

Guarda, guarda... Passa dietro il banco dei ministri l'onorevole Sella che va a mettere le sue palline nelle urne. Sale alla presidenza e parla all'onorevole Biancheri.

L'onorevole Sella ha sofferto le febbri, ma ora sta bene. Dei pezzi grossi non mancano più che l'onorevole Lanza e l'onorevole Peruzzi. Quanto all'onorevole Ricasoli, viene alla seduta dei primi e legge la *Nazione*.

È un omaggio delicato ch'egli rende alla memoria dell'onorevole Celestino Bianchi, che è tuttora assente.

★

Intermezzo elettorale sinfonico, più noioso di quelli di Wagner e di quello fenomenale che Arrigo Boito (*Pagina 746 — Gloire!*) pose nel *Mefistofele*.

Terza questione sulla terza elezione Baccarini a Ravenna; e terza proposta di annullamento presentata dalla Giunta, contro la quale si scaglia l'onorevole Fambri perchè non ha tenuto conto della nomina, recentemente avvenuta, dell'onorevole (posso o no chiamarlo *onorevole?*) Baccarini a membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici — ciò che, secondo l'onorevole Fambri, o rende ora eleggibile.

Minghetti (in assenza dell'onorevole Spaventa) dice che il ministro dei lavori pubblici non nominò membro superiore l'onorevole Baccarini, ma per il solo interesse della amministrazione lo chiamò a sedere nel Consiglio stesso.

Fossa (terza edizione del discorso fatto la prima volta contro l'elezione).

Farini (terza edizione *idem, idem* in favore).

Puccioni (terza edizione *idem, idem* contro).

★

Entra l'onorevole Spaventa.

Dopo ch'egli ha spiegato, con quattro parole chiare chiare, il perchè del decreto da lui fatto, la Camera (meno il voto degli onorevoli Fambri e Farini) annulla per la terza volta l'elezione Baccarini...

Ravennati alla riscossa!

Sarà la quarta... una di più di quelle dell'Italia — per far piacere... all'onorevole Puccioni che ci farà su un quarto discorso, non meno applaudito dei precedenti.

★

Ercole interroga sull'aggressione avvenuta in un vagone della ferrovia dell'Alta Italia — di cui ieri ha parlato *Fanfulla*.

Spaventa espone i risultati degli studi e dei tentativi da lui fatti per stabilire degli apparecchi destinati a mettere in comunicazione il macchinista con gli impiegati e questi con i passeggieri. Nessuna esperienza è riuscita nè qui, nè all'estero.

Peccato che l'onorevole Ercole sia teologo e non fisico! Oggi avrebbe proprio avuto occasione di farsi onore.

★

Cantelli racconta l'aggressione tale e quale avvenuta. Si sa, egli dice, che prima del mezzogiorno i colpevoli furono arrestati. È notevole che i contadini prestarono mano forte e c'è da compiacersene. Dunque che altro desidera l'onorevole Ercole?

E siccome l'onorevole Ercole è teologo sì, ma non ha ancora trovato il sistema di collocare un carabiniere accanto a ogni passeggiere di prima classe, finisce per dichiararsi soddisfatto. Se lo è il signor Cirio, me lo dichiaro anch'io.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

LIVORNO, 20. — Oggi, col treno di mezzogiorno, è partito da Livorno, diretto per Roma, il principe Napoleone.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 18. — Parecchi corpi di truppe sono partiti per rinforzare l'esercito del Nord. Le operazioni ricomincieranno fra breve.

PARIGI, 19. — Il tribunale tedesco di Saverne ha condannato in contumacia il vescovo di Nancy ad una multa per la sua pastorale di luglio, letta dai curati nella parte del territorio annesso della Lorena.

PARIGI, 19. — Il vapore *Amerique*, che era stato abbandonato, fu veduto galleggiante da un vapore inglese entrato a Plymouth.

BERNA, 19. — Oggi ebbe luogo la votazione della Costituzione federale. I risultati, fino alle ore 10 pomeridiane, dànno 258,892 *sì* e 135,989 *no*.

La maggioranza popolare è assicurata.

Anche la maggioranza dei Cantoni è assicurata, poichè finora 12 Cantoni e mezzo si sono pronunziati per l'accettazione.

FIGUERAS, 18. — Si annunzia che lo stato maggiore di Saballs sarebbe stato fatto prigioniero presso Vich. Saballs ed altri capi carlisti avrebbero passata la frontiera.

MADRID, 19. — Si ha da Somorostro in data del 18:

Serrano e Topete ebbero una lunga conferenza. La flotta potrà ricominciare le operazioni all'imboccatura del Nervion.

Domani i generali terranno un altro consiglio.

PARIGI, 20. — Le informazioni ricevute ieri circa la condanna del vescovo di Nancy erano inesatte. Il procuratore di Saverne domandò che il vescovo sia condannato a tre mesi di fortezza, ma il processo fu aggiornato.

BERNA, 20 (ore 8 55 ant.). — Le ultime cifre della votazione per la riforma della Costituzione federale danno 280,000 *sì* e 141,000 *no*. Inoltre 13 Cantoni e mezzo accettano la revisione.

Questi risultati non possono più essere sensibilmente modificati.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Santander, in data del 18:

BERNA, 20. — I quattordici cantoni e mezzo che accettarono la revisione della costituzione federale sono: Zurigo, Berna, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzell Rodi esterno, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Neuchatel, Glaris e Ginevra.

I sette cantoni e mezzo che respinsero la revisione sono: Uri, Svitto, Unterwald, Zug, Friburgo, Vallese, Appenzell-Rodi interno e Lucerna. Questi sono gli antichi cantoni del Sonderbund.

Una nave francese, per isfuggire ad una sicura distruzione in causa di una burrasca, entrò nella riviera del Nervion, rompendo le catene e gli altri ostacoli posti dai carlisti. Questi l'accolsero con vive fucilate. La nave gettò l'ancora nel Nervion. La piena della riviera portò via i ponti e i battelli dei carlisti, tagliando così la loro linea di ritirata, nel caso di una disfatta.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Calcutta in data del 19:

Sono scoppiati due incendi, uno dei quali si estese per due miglia. Grandi quantità di grano rimasero distrutte. Gli officiali fecero sospendere nei dipartimenti i lavori di sollievo, quindi la situazione della popolazione diventa sempre più critica.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 107

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 22 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

DUE FANNO IL PAJO

Conoscete voi la così detta *Commissione del Tevere?...*

Per bacco! è impossibile che non la conosciate... È quella diecina di persone dabbene, che viene sempre a galla dopo quindici o venti giorni di pioggia... Tutta brava gente, piena di croci, e anche di cognizioni tecniche, che venne incaricata dal governo di studiare, con comodo, i mezzi di evitare le inondazioni in Roma...

— Ahn! è la Commissione...

— È la Commissione del Tevere.

Questa benedetta Commissione lavora da quattro anni con uno zelo che l'onora. Figuratevi che uno dei suoi membri ha l'incarico di recarsi ogni mattina al porto di Ripetta per vedere coi proprii occhi se il fiume abbia invasa la via. E se l'ha invasa ne avverte il presidente, il quale ne avverte il segretario, il quale ne avverte i membri, che si riuniscono in seduta e decidono di far annunziare nei giornali che gli studi relativi proseguono alacremente.

Questo utilissimo servizio di vigilanza sul porto di Ripetta è obbligatorio, come quello della guardia nazionale, e si fa per turno. Ma in forza di un principio logico, quando fa bel tempo, si chiude un occhio, e si lascia correre. Si sa bene che se non piove, il Tevere non può gonfiarsi.

I membri della Commissione sono veri dotti, e però non sono pedanti.

Tutti gli illustri stranieri che passano per Roma si fanno un piacere di visitare almeno il presidente della Commissione. Queste visite possono rendere superba la bella Italia, perchè è un omaggio che i *barbari* prestano alla scienza italiana.

E infatti, trovatemi voi un altro paese, ove si sappia, come nel nostro, riparare agli straripamenti dei fiumi, senza muovere un palmo di terra, e senza spendere la croce d'un centesimo!

Ma era naturale che la splendida gloria di cui si è coperta la *Commissione del Tevere* destasse lo spirito di emulazione. di quella nobile e utile invidia che anche il catechismo chiama *santa* perchè feconda di virtuose imprese.

Il primo a sentire questo nobilissimo pungolo dell'emulazione fu il Senato.

Gloria al Senato!

Si tratta — come sapete — di fortificare l'Italia, sulle coste, nelle isole, e sulle Alpi. Il ministro presentò il relativo progetto di legge alla Camera che lo ha votato quasi all'unanimità.

Ma la Camera — chi l'ignora? — fa le cose colla testa nel sacco. Il Senato invece è un corpo costituito di uomini maturi e però pieni d'esperienza.

Il Senato ha dunque detto per la bocca dei membri della sua Commissione:

— Perchè sciupare ottanta milioni e forse anche più in fortificazioni? Si può salvare l'Italia dalle invasioni senza spendere un soldo. Si segue l'esempio della *Commissione del Tevere*, e s'incarica un membro del Senato di cercare nei giornali ogni mattina se per caso un esercito straniero abbia passato le Alpi o sia sbarcato in qualche punto delle nostre coste. Ciò basta e si fa economia. Se questo sistema è riconosciuto ottimo per salvare Roma dalle acque del Tevere, perchè non debb'esserlo per salvarci dai soldati di Francia, d'Austria, di Russia, coi relativi cannoni Krupp?... Eh via! Le fortificazioni si potranno fare col tempo; ma il proverbio dice: *non fare oggi quello che puoi fare domani*. E i proverbi sono la saggezza delle nazioni.

Insomma, pigliatelo come meglio vi piace, ma un ragionamento più limpido, più incalzante di questo è difficile a trovarsi.

Gloria, dunque, un'altra volta al Senato.

Avevamo già una *Commissione del Tevere*, ora avremo anche una *Commissione delle fortificazioni*.

Le due fanno il paio.

Et arcades ambo.

Tom.° Canella

IL GOTHA DI ROMA

Il Principe assistente al Soglio.

Nella Corte pontificia vi sono cinque cariche laiche ed ereditarie. Il loro titolo è il seguente:

Maresciallo del Conclave, specie di custode dei cardinali, o meglio invigilatore della disciplina del sacro comizio.

Maestro del sacro Ospizio, che era un *quid simile* d'un maggiordomo dei palazzi pontifici;

Vessillifero di Santa Romana Chiesa, il quale non è altro se non che il portabandiera delle guardie nobili, succeduto all'antico gonfaloniere di S. Chiesa;

E due *Principi assistenti al Soglio*, i quali non sono in fondo che due ciambellani di corte.

Questa nobiltà romana che riempie quasi per metà l'Almanacco di Gotha; questo patriziato che discende dai vecchi condottieri o da pontefici; questa aristocrazia che per quindici secoli si era infeudata il passato, non ha conservato che il meschino privilegio di ottenere poche vane cariche di corte, mentre legati e delegati, nunzî e ministri e dignitari, ed alti magistrati erano tratti esclusivamente dal ceto clericale.

Furono bensì generali dell'esercito pontificio Orsini, Braschi, Barberini ed altri, a condizione però d'avere per superiore e ministro della guerra... un prete!

×

Delle altre cariche oggi non accade parlare; vi dirò solo due parole sul *Principe assistente al Soglio*, oggi che, dopo cinquant'anni di carica, n'è scomparso uno, Don Domenico Orsini, duca di Gravina.

×

Due famiglie romane, lo sapete, stettero in armi e nemiche fra loro per secoli, essendo una guelfa, l'Orsina, e l'altra ghibellina, la Colonnese, fino a che durò la lotta tra l'impero e la Chiesa, o a dir meglio fino a che le due fazioni si contrastarono la loro supremazia su Roma e sulle castella.

L'una però non fu così guelfa da non mettersi contro il papa quando si combatteva per la libertà fiorentina; nè l'altra fu tanto ghibellina da non combattere per il papa a Lepanto, laddove si decideva della libertà dell'intera cristianità.

×

Queste due famiglie rivali si dilaniavano a vicenda, e trascinavano seco loro la numerosa clientela. Era serbata a Giulio II la gloria di pacificarle. Il papa, imparentatosi con ambedue, mulinando in capo di farsi di loro delle strenue braccia per cacciare i *barbari d'Italia*, le strinse in concordia solennemente nel 1511, e se dopo quel tempo vi furono gare di precedenza, non si narrano altri fatti sanguinosi per le vie di Roma per opera delle due fazioni.

×

Il papa allora, per stringere maggiormente queste due famiglie al trono pontificio, conferì loro a titolo ereditario la carica di *Principi assistenti al soglio — Stator proximus a Solio Pontificis Maximi* — come due figli di un sovrano starebbero a lato del trono nelle giornate di grande ricevimento, o quando il Re fa in Parlamento il discorso della corona.

×

Era appunto ufficio del principe di stare in piedi presso il soglio pontificio nelle *cappelle*, o nel *concistoro*, o nel grande *pontificale*. Il principe teneva un lembo del manto pontificio, versava l'acqua sulle mani del papa, sosteneva l'asta del *baldacchino* se il papa andava in processione; reggeva la *staffa* al pontefice nelle *cavalcate* e nei *possessi*; cavalcava innanzi al papa ed a lato del *governatore* di Roma, e nel giorno di Pasqua (anticamente) pranzava al Vaticano con dieci cardinali, prendendo però *l'ultimo posto!* perchè un laico, sia pure un Orsini od un Colonna, era sempre meno di un prete, chiunque il prete fosse.

×

In mancanza del principe assistente al soglio, ne fece le veci parecchie volte il senatore di Roma, e tanto fu ambita questa carica, vana, e anche umile, che allorquando le due illustri famiglie non ebbero più a sostenere le ragioni del papa o dell'imperatore: quando non combatterono più contro il re di Francia, il Borbone, l'Orange, od i Turchi, si fecero guerra di preminenza nelle funzioni pontificie, e sostennero le loro ragioni nel modo il più serio contro l'ambasciatore della serenissima, o del re cattolico, o dell'ambasciatore cesareo, se questi volevano portare l'asta del baldacchino, o fare da palafrenieri al papa cavalcante per le vie di Roma.

×

Il tempo però modifica tutto, e sono oramai passati già cento anni senza che siansi mai più affacciati tali diritti di preminenza; come ne sono corsi centocinquanta che gli Orsini non ebbero più papi; e come, dopo Benedetto XIII, non si udì più il grido: *Lo volemo romano!*

Il popolo ed il patriziato romano avevano compreso, da un secolo e mezzo, che il papato politico era morto, e l'*istituzione romana* diveniva di nuovo istituzione della Chiesa.

×

Don Domenico Orsini, di cui oggi si fa il funerale, fu nel 1824 creato principe assistente al soglio; egli ci teneva, come teneva ad esser senatore di Roma, carica che gli fu conferita due volte in sua vita. Prima che Pio IX spegnesse il *Senato Romano*, egli fu geloso custode delle prerogative del Comune, e si appose più volte alle usurpazioni che tentava compiervi Gregorio XVI.

A suo tempo, il senatore, e tutti ce lo ricordiamo, era capo del Comune e generale della guardia civica; aveva inoltre il comando della guardia *capitolina* e dei *vigili;* innalzava tribunale, aveva carceri, feudi e fedeli del popolo romano.

×

Se il duca di Gravina, col suo carattere e colla sua tenacità, fosse nato più tardi, lo avremmo veduto fiero del suo nome e della libertà italica a fianco di altri illustri patrizi come il Caetani, il Borromeo, il Capponi sedere in Senato, e sostenerne le prerogative. Fu egli generale dell'esercito pontificio, pro-ministro della guerra (ministro non poteva essere, non essendo prete), ed ebbe molti altri onorevoli incarichi. Già vecchio, non potendo sostenere l'ufficio di principe assistente al Soglio, si faceva rappresentare da suo figlio, Don Filippo principe di Rocca Gorga. Oltre a questo figlio, lascia tre figlie: Donna Giacinta,

---

10 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Il cane scosse vivamente la testa, ma non si mosse dal suo posto, quando apparve miss Carruthers, con grande sorpresa di Dallas che non s'aspettava d'incontrarla colà. Egli si levò rispettosamente il cappello, ed ella arrossendo gli restituì il saluto.

— Son ben lieto d'incontrarvi, miss Carruthers — disse Dallas — siete uscita per tempo, oggi — e intanto accarezzava la testa di Cesare, che accettava le carezze con qualche compiacenza.

— È mia abitudine passeggiare la mattina, e andare a cavallo nel dopo pranzo.

— Scortata dal vostro muto amico soltanto? — disse Giorgio.

— Il cavallo ed il cane per consueto sono i miei soli compagni: mia zia non passeggia mai, e sir Thomas non cavalca. Visitate il parco di nuovo, signor Ward?

— No veramente, miss Carruthers, sono venuto sin qui dalla città per una semplice passeggiata, e volli rivedere i sicomori che mi ricordano la deliziosa giornata di ieri...

— Io ho detto allo zio della vostra visita: egli fu dolente di non essersi trovato in casa. Oh, Cesare, cattivo, che fate ora di quel povero paniere?

E di corsa si avvicinò al cane che si era allontanato; ma Dallas l'avea prevenuta, e levato dalla bocca del cane il paniere, lo presentò alla fanciulla.

Miss Carruthers lo ringraziò, indi si avviarono entrambi lungo la scorciatoia che conduceva alla città, l'uno accanto all'altra, come fosse la cosa più naturale del mondo. L'uno dei due, a dir vero, sapeva perfettamente che non era cosa ben fatta, ma Clara che conosceva assai poco gli usi e le esigenze della società, s'abbandonava al piacere di quella passeggiata con tutta l'ingenuità e l'entusiasmo dell'età sua giovanile. Clara era dotata di vivace fantasia, e di un carattere che si direbbe romantico: colla lettura de' romanzi, s'era creata un'idea artificiale degli uomini, e nessuno di quei pochi ch'ella avea conosciuto fino allora era riuscito a fare impressione nell'animo suo.

Giorgio Dallas e Clara Carruthers passeggiavano adunque senza scrupolo di sorta, cedendo ella particolarmente all'impulso d'una segreta simpatia ch'essa credeva non fosse altro che il principio d'una semplice e schietta amicizia, ma che il giovane classificava ben altrimenti. Giorgio fino allora s'era beffato sempre dell'amore, e avea persino negato la sua esistenza colla bocca e colla penna; ma la derisa Divinità ora gli stava faccia a faccia, ed egli si sentiva mutato in uno de' suoi più ferventi seguaci: ma ohimè! egli era ben punito, poichè quella che egli amava era l'unica fanciulla che gli fosse inesorabilmente proibito d'amare.

Essi camminarono lungo tempo senza incontrare alcuna persona.

— Questa strada non è molto frequentata — osservò Giorgio.

— Oh, pochissimo — rispose Clara: — mi succede sovente di percorrerla tutta fino alla città, senza incontrare anima viva, se non forse qualche domestico di mio zio.

— Vi recate in città oggi, miss Carruthers?

— Oh no: andrò soltanto fino alla barriera sulla strada di Poynings. Conoscete la dimora del signor Carruthers?

Dallas esitò alquanto a rispondere di no; delle bugie nella sua vita ne avea dette di molte, per verità, ma ora gli ripugnava mentire.

— Popriamente vicino alla barriera — continuò Clara — c'è una casetta dove dimora una vecchia domestica di mia zia, ed io mi reco da lei sovente, più per dare uno scopo alla mia passeggiata che per altro.

— E voi non provate alcun timore a girare pei dintorni senza scorta? — domandò Giorgio, in tuono di semplice osservazione, a cui la fanciulla rispose, guardandolo con un sorriso di sorpresa.

— Lo so, miss Carruthers, che vi dà noia lo avere un domestico alle calcagna: e rimarrete sorpresa maggiormente quando vi dirò che questo l'ho saputo dalla vostra bocca medesima.

— Dalla mia bocca? com'è possibile signor Ward? Ieri, per quanto mi ricordo, non vi dissi nulla di simile, nè v'ho veduto mai prima di ieri.

Il giovane intanto, levato di tasca il portafoglio ne traeva un oggetto, e tenendolo chiuso nella mano disse:

— Voi m'avete visto ieri per la prima volta, ma io v'ho veduta in altra occasione. V'ho veduta in mezzo ad una brillante società, in una sala da ballo. Parlando con un signore più fortunato di me, perchè vi stava vicino, voi gli raccontaste appunto delle vostre passeggiate solitarie: ho udito anche il nome del signore, e nel ritirarvi, senza volerlo, avete lasciato cadere ai miei piedi questo oggetto. Giorgio aprì la mano e mostrò a Clara un ramoscello di mirto.

— Io, io v'ho dato ciò, signor Ward? — esclamò essa — io! quando, dove? Non rammento nè la conversazione, nè il ballo: ma dov'ero io dunque? Sono stata così di rado a Londra.

Questa nuova domanda avrebbe imbarazzato non poco Giorgio a rispondere se ella stessa non gli avesse suggerito il modo di trarsi d'impiccio, rammentando Londra: a Londra egli poteva essere stato benissimo fra gli spettatori di qualche ballo dov'essa s'era trovata. Frattanto riponendo il prezioso romoscello rispose sorridendo dolcemente:

— Non posso rispondere alle vostre domande, miss Carruthers: *questo è il mio segreto*, e, v'assicuro, assai prezioso: forse un tempo verrà, ma lontano, io temo, ch'io potrò dirvi tutto; e se verrà, vorrà dire che la mia condizione non sarà più così triste...

— Triste, signor Ward? — ripetè Clara con vivo interesse.

— Infine, se verrà giorno in cui potrò essere... ma che vado io dicendo? che parlo io d'avvenire, io che domani, anzi fra un istante sarò dimenticato da voi, e da tutti?

Il terreno si faceva pericoloso per tutti due. La fanciulla non avvezza a tali espressioni s'era già fatta pallida.

— Io... io spero che non sarà così — rispose ella titubante — perchè dite che io e tutti vi dimenticheremo?

— Voi come tutti gli altri! — mormorò Giorgio, ma...

Egli si fermò. La parte migliore della sua natura gli proibiva di proseguire su quel pericoloso sentiero: egli si vergognava d'abusare della sensibilità d'una innocente fanciulla: un demonio gli susurrava che la più terribile vendetta contro suo patrigno egli l'aveva nelle mani: ma Giorgio respinse il diabolico suggerimento. Egli era decisamente sulla via del ravvedimento. *(Cont.)*

moglie del senatore Gori, Donna Beatrice maritata al marchese Sacchetti, e Donna Teresa consorte al principe Barberini.

×

L'altro *Principe assistente al Soglio* è Don Giovanni Colonna, di cui a tutti è noto il figlio Don Marcantonio; un altro figlio, Fabrizio, è ufficiale di cavalleria, ed un altro, Prospero, è avviato alla marina militare. Marcantonio, Fabrizio e Prospero! È il caso di dire: *noblesse oblige.* Fra i Colonna e gli Orsini non vi sono preti, per ora, ma soldati e patrioti.

×

Il *Maresciallo del Conclave* è Don Sigismondo Chigi. Morto nel 1712 Giulio Savelli, ultimo di questa famiglia, il titolo pomposo passò nei Chigi per volontà di Clemente XI Albani — ed i Chigi si chiamano pure Albani.

Il *Vessillifero*, è Don Giovanni Naro Patrizi Montoro. Si vedeva portare la bandiera non contro ai turchi, ma soltanto nella processione del *Corpus Domini.*

Il *Maestro del Sacro Ospizio* e Don Giovanni Ruspoli, principe di Cerveteri.

Stefano Porcari.

CRONACA POLITICA

Interno. — Suonate, campane: il numero legale è finalmente venuto. Dimentichiamo le noie de' sette giorni d'aspettativa e cantiamo la sua gloria nelle opere sue. Ecco sorgere dall'urna, come le anime dei patriarchi dal limbo, i quattro schemi di legge trovatisi a corto alla vigilia delle vacanze. Son qua io a presentarveli.

1° Esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore. — Voti favorevoli 163; contrari 49.

2° Stabilimento balneario di Salsomaggiore. — Favorevoli 182; contrari 30.

3° Maggiore spesa per il traforo del Moncenisio. — Favorevoli 180; contrari 32.

4° Riforma del Monte di Pieta di Roma. — Favorevoli 182; contrari 30.

Approvazione generale.

212 deputati presenti.

Non vi para poco. Il savio, per sentirsi felice, guarda sempre sotto, non sopra di se. Io penso alle cinquanta persone che, tra uscieri e deputati, popolavano l'aula martedì passatō, e mi chiamo contento.

★★ Ho le notizie del collegio elettorale di Ciriè. Tra il commendatore Micono e l'avvocato Colombini, il ballottaggio die causa vinta a quest'ultimo con 576 voti, contro 174.

Vera lotta cavalleresca a forze eguali.

★★ È inutile: quelle cifre mi si son fitte nel cranio come tanti chiodi e mi dànno da pensare. Ne cavo la somma, ed eccovi 1130 votanti in un solo collegio.

Nel Veneto basterebbero a impastare cinque deputati, con un bel margine lasciato in favore del sesto.

Parlo del Veneto, perchè mi sembra diventato il paradiso terrestre degli astensionisti, e i fogli locali strillano, strillano, ma, a quanto pare, senza costrutto.

Anzi, a ogni nuova prova, l'accidia ingrossa, e a lungo andare sarà granche se in quei collegi si troverà un elettore abbastanza devoto per sacrificarsi a votare per sè medesimo, condannandosi a cinque anni di medaglia.

Che cosa fa dunque, *Sior Todaro Brontolon?* Ecco il vero momento per lui di saltar fuori e brontolare alla distesa e con tutte le ragioni del mondo contro la fiaccona esuberante che manda alla malora la casa.

L'autunno venturo cascherà qualche cosa di più delle solite foglie. Questo almeno si crede, e l'ho inteso dire alla Camera pur ieri dall'onorevole Toscanelli. Figurarsi che razza d'elezioni generali nel Veneto, se non si mette giudizio.

★★ Affare conchiuso. la triade ferroviaria Meridionale, Calabro-Sicula e Romana s'è definitivamente costituita. Lasciate dire il corrispondente romano del *Giornale di Padova*, a cui diedero a bere di non so quali nuove contestazioni fra il ministero e la Società. Se ce ne sono state, ora sono cessate: la relativa convenzione è definitivamente concordata. lo dice anche l'*Opinione* d'oggi.

Si può dunque sperare che la malia dei deragliamenti sia rotta? Non oso dir tanto; ma l'aver messo un po' d'ordine in questa arruffata matassa è un bel titolo d'onore per l'onorevole Spaventa. Me lo facciano duca di qualche cosa.

★★ Mando al professore Guerzoni un saluto e un lieto ricordo della sua carriera di deputato.

Questo m'arriva da Firenze dove l'altro giorno per la prima volta i tribunali hanno applicata la provvida legge ch'io m'ostino a chiamar del suo nome.

La ragione filosofica della pena è nella sua esemplarità: questa volta io vorrei vedere affissa la sentenza del tribunale di Firenze in tutti i paesi dove quell'enormità che è la tratta dei fanciulli è passata nelle costumanze, e padri e madri vi si prestano colla tranquilla coscienza di chi soddisfa a un dovere.

Ma veniamo ai fatti. Maria Franchetta, di Villa Latina, per venti miserabili carlini al mese avea data in affitto a un Pasquale Pelosi una sua figliuoletta novenne, che quest'ultimo dovea condurre in Francia a... nel contratto era detto a ballare al suono della pastorale cornamusa; ma Dio sa quale altra m[illegible] sarebbe toccata se il suo angelo custode [illegible] era lì a difenderla strascinando innanzi a[illegible]giustizia i due scellerati.

Tutti e due condannati, a sei mesi di carcere la prima, a otto il secondo.

Ma che ne dite voi di questi contratti in carlini, moneta che non è più italiana? Avvertite che si fanno sempre così. Se in quelle anime nere ce ne potesse essere, io lo direi quasi un pudore patriottico.

Estero. — Il telegrafo ci narra *mirabilia* della votazione per la riforma dello Statuto elvetico. Causa vinta senz'altro.

I clericali hanno fatto l'estremo d'ogni loro possa, ma allo stringere dei conti hanno dovuto accorgersi che il loro regno non è più di questo mondo neppure in Isvizzera. Parlo dei clericali, non d'altri, perchè al modo nel quale s'è messa questa volta la battaglia, i vecchi partiti si presentarono sotto nomi nuovi, e il cimento ebbe a correre non tra il principio conservatore ed il radicale, ma tra la Chiesa e lo Stato.

Quel po' d'accentramento che la riforma dello Statuto porterà in mezzo è semplicemente la garanzia dello Stato contro la Chiesa, e l'esautorazione definitiva del Sonderbund. La vecchia lega, risorta quasi per istinto, votò come un solo prete, e, se più vi piace, come un solo codino. Segno evidente che non era ancora del tutto spenta.

Ora il suo colpo di grazia l'ha avuto. Padrona, se vuole, di morire, gridando *Finis Helvetiæ;* gli è anzi quello che può fare di meglio.

Un giornale clericale di San Gallo, alla vigilia della votazione, scriveva: « Non sono che dei miserabili, dei ladri e dei vagabondi che potranno scrivere allegramente un *sì* il 19 aprile. »

Stando così le cose, la morte è semplicemente l'uscita in buon punto dalla galera!...

★★ Il governo di Bukarest ha creduto opportuno di regolare in casa sua il commercio delle bevande alcooliche. Se l'ha fatto, vuol dire che ci aveva le sue belle e buone ragioni; fra le altre, ad esempio, quella d'infrenare l'intemperanza, assicurando nello stesso tempo al suo popolo molti vantaggi che sinora passavano il confine, perchè quel commercio era in mano di stranieri, massime israeliti ungheresi.

Fra le altre disposizioni ve n'ha una per la quale allo spaccio di queste bevande sono autorizzati soltanto coloro che possiedono il diritto elettorale *attivo.*

Fu il segnale d'un baccano indiavolato: la stampa austriaca urla a gola spiegata, e il *Cittadino* di Trieste, fra gli altri, se ne appella, senza tante cerimonie, al trattato di Parigi e alle potenze che lo sottoscrissero, che, secondo lui e secondo la *Neue Freie Presse*, ci avrebbero dentro una folla di diritti.

Ecco un nuovo genere di *suzeraineté* ch'io non conoscevo e che le potenze sullodate saranno meravigliate di possedere. Sinora, a mio credere, il trattato di Parigi garantiva alla Romania l'indipendente esercizio della sua sovranità. O che il *Cittadino* ha per suo collaboratore il Depeyre, quel valentuomo di guardasigilli che impone di seconda mano il dogma del settennato? L'analogia fra le intenzioni del ministro francese e quelle del mio buon collega di Trieste è compromettente.

Ma via, lasci correre. Intendo che i monopolizzatori esteri dell'acquavite strillino vedendo inaridita la vena. È però questa una buona ragione per riprodurre al vero sulla Romania la guerra per l'oppio contro la Cina.

A buon conto il governo del principe Carlo può contare sull'alleanza delle Vestali americane della temperanza. Mamma Steward, al primo segnale, s'imbarcherà colle sue biascicatrici di salmi, e allora che cosa potranno fare le grandi potenze? Chiudere bottega per salvare i barili e via più che di fretta.

★★ Una cartolina per me.

« Non è vero che il signor Disraeli abbia 62 anni; ne ha 69, essendo nato il 1805. Neppure sta che voglia contrarre matrimonio e che sia fidanzato a lady Beaconsfield, egli è ammogliato con questa signora fino dal 1839. Un giornale come il *Fanfulla* dovrebbe... »

Lascio in tronco i doveri di *Fanfulla*; ne ho abbastanza de' miei.

E i miei sono: frugare, trascrivere e prendere a volo di penna quel poco di nuovo che mi si presenta qua e là nei giornali. — Come dire se io sono caduto in fallo fu un pochino per colpa degli altri, e della mia memoria. Non mi sono rammentato che *Fanfulla* appunto sulla signora Disraeli aveva dato delle notizie nel *Giorno per giorno* due mesi or sono. Ma si può legittimamente pretendere che un giornalista abbia sulle dita lo stato civile di tutti gli uomini che l'alternare vertiginoso delle vicende politiche gli porta sotto la penna?

Domando venia per me e per i miei poveri confratelli di cronaca. Siamo i cirenei del giornalismo.

A buon conto ho pagato il mio debito: ho restituito al tempo i suoi diritti sul signor Disraeli: quanto al matrimonio, dal 1839 al 1874 sono corsi appunto venticinque anni

Può passare per le nozze d'argento.

★★ S'ha un bel reprimere la forza del principio liberale e adoperarsi a circondarlo di restrizioni e di silenzio coatto.

Cacciato a colpi di forcone, come i cani di campagna, ritorna lì per lì al suo posto per quella legge d'equilibrio che mena l'acqua spostata nel suo corso dal passaggio di un bastimento a rinchiudersi immediatamente dietro la sua poppa.

Ne sta facendo la prova il governo del maresciallo Mac-Mahon colla legge sui sindaci. I Consigli generali non si devono occupare di politica: in forza di questa massima, interpellati sulla destituzione dei sindaci, i prefetti rispondono di non voler rispondere, che è la vera maniera di aver torto anche quando si ha ragione.

Che cosa ne deriva? Che i sindaci destituiti rilevano da questo contegno del potere una specie d'aureola, e i disordini che possono avere commessi mentre erano in carica passano per tanti titoli di benemerenza — sono quasi le fascette della medaglia commemorativa delle campagne combattute contro il potere.

Sindaco destituito vuol quasi dire una posizione officiale. I giornali di Parigi ce li mostrano che vanno in processione a rendere omaggio al signor Thiers, mentre i nuovi eletti pigliano la strada del ministero dell'interno.

Dev'essere un colpo d'occhio ammirabile come a vedere due governi contemporanei e in lotta fra di loro. È vero che, a lungo andare, l'opinione pubblica incerta fra i due — quello di ieri che potrà essere quello di domani, e quello di oggi che è forse semplicemente quello dell'antivigilia monarchica — finisce col non darsi alcuna briga nè dell'uno, nè dell'altro, e governarsi a casaccio da sè.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Le informazioni ricevute ieri circa la condanna del vescovo di Nancy erano inesatte. Il procuratore di Saverne domandò che il vescovo sia condannato a tre mesi di fortezza, ma il processo fu aggiornato.

BERNA, 20 (ore 8 55 ant.). — Le ultime cifre della votazione per la riforma della Costituzione federale danno 280,000 *sì* e 141,000 *no.* Inoltre 13 Cantoni e mezzo accettano la revisione.

Questi risultati non possono più essere sensibilmente modificati.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Santander, in data del 18:

Una nave francese, per isfuggire ad una sicura distruzione in causa di una burrasca, entrò nella riviera del Nervion, rompendo le catene e gli altri ostacoli postivi dai carlisti. Questi l'accolsero con vive fucilate. La nave gettò l'ancora nel Nervion. La piena dolla riviera portò via i ponti e i battelli dei carlisti, tagliando così la loro linea di ritirata, nel caso di una disfatta.

BERNA, 20. — I quattordici cantoni e mezzo che accettarono la revisione della costituzione federale sono: Zurigo, Berna, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzell-Rodi esterno, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Neuchatel, Glaris e Ginevra.

I sette cantoni e mezzo che respinsero la revisione sono: Uri, Svitto, Unterwald, Zug, Friburgo, Vallese, Appenzell-Rodi interno e Lucerna. Questi sono gli antichi cantoni del Sonderbund.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Calcutta in data del 19

Sono scoppiati due incendi, uno dei quali si estese per due miglia. Grandi quantità di grano rimasero distrutte. Gli ufficiali fecero sospendere nei dipartimenti i lavori di sollievo, quindi la situazione della popolazione diventa sempre più critica.

VIENNA, 20. — La *Wiener Abendpost* constata, contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, che il nuovo nunzio Jacobini fu nominato definitivamente dopo che la corte d'Austria rispose in senso favorevole alla domanda fattale dal Vaticano, com'è d'uso.

BERNA, 20 (ore 4, 20 pom.). — I risultati della votazione conosciuti sino alle ore 2 pomeridiane dànno 281,264 *sì* e 150,185 *no.* Alcune lontane vallate delle Alpi non hanno ancora mandato i risultati della loro votazione.

BERNA, 20 (ore 6, 20 pom.). — I risultati della votazione conosciuti fino alle ore 6 pomeridiane dànno 319,600 *sì* e 168,374 *no.*

Nei cantoni di Berna e di Neuchatel, oltre la votazione per la revisione della costituzione federale, ebbero luogo le elezioni per il rinnovamento dei grandi Consigli.

A Neuchâtel furono eletti 85 liberali e 17 conservatori: a Berna 180 liberali e 70 conservatori. Nel Jura cattolico tutti i candidati ultramontani furono eletti con una debole maggioranza.

PEST, 20. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Delegazioni.

Rechbauer fu eletto presidente della Delegazione austriaca e Gorove della ungherese.

I due presidenti nei loro discorsi dimostrarono la necessità di fare economie, senza diminuire le forze della monarchia.

Le due Delegazioni saranno ricevute domani dall'imperatore.

BERLINO, 20. — Il Reichstag discusse in terza lettura la legge militare.

Nella discussione generale due oratori parlarono contro ed uno in favore.

Nella discussione speciale Schultze sviluppò le idee del partito progressista.

La legge fu quindi approvata per appello nominale con 214 voti contro 123.

CIRCOLO ORDINARIO delle ASSISIE di ROMA

Causa dell'assassinio in persona del tenente Acqua.

L'udienza di oggi comincia alle 9 e 35.

È necessario riassumere alquanto. Ieri, dopo un'ora di interruzione, ripresi i dibattimenti, furono ascoltati il vetturino Pitocchi che guidava i cavalli nel momento in cui i malandrini fermarono la vettura, e Rinaldi Giovanni, il negoziante di maiali, ch'era nella vettura stessa quando avvenne l'incontro.

Tutti e due confessarono modestamente d'aver avuto paura, e, tra le altre circostanze, il Rinaldi depose che uno degli aggressori aveva la barba bionda — come appunto uno degli imputati, il Gabrielli.

Stazi Luigi di Valmontone vide in lontananza il tenente dei carabinieri ferito e appoggiato al muricciuolo del ponte e due persone che gli si accostarono. Anche costui si nascose.

⁂

Meno male che la Provvidenza ha creato i carabinieri per rompere la scoraggiante monotonia di queste deposizioni paurose. Ecco Riva Achille, maresciallo, che entrato in casa del Savini lo trovò occupato a nascondere un fucile. Il maresciallo aveva trovato per via un mezzo fazzoletto, stato adoperato come maschera da uno degli aggressori. Il Riva lo fece vedere al figliuoletto del Savini, che disse: Questo fazzoletto è di papà!

L'avv. Lopez protestò contro la deposizione, non potendosi chiamare in giudizio i figli a deporre contro i padri. La Corte si ritirò per decidere su questo incidente e ordinò che il maresciallo Riva dicesse pel conto proprio tutta la verità su tutto quello che aveva visto e sentito. Il maresciallo seguitò narrando altre circostanze, ma l'accusato Savini fu colpito da un attacco di febbre che rese necessario di rimandare l'udienza a stamane.

Fu uno spettacolo commovente vedere questi stessi carabinieri, che mostravano quanto fosse acerbo il loro dolore per la morte del valoroso tenente, interessarsi al triste stato del Savini.

Uno di essi — non lo sappia nessuno — avendo poca fede nel chinino e molta in altri mezzi, gli ha fatto bere una mezza *foglietta di vino delli castelli*, e stamane l'ammalato, riavutosi alquanto, ha potuto ricomparire innanzi ai giurati.

⁂

Però bisogna essere giusti: è tale l'inviluppo di domande, di contraddizioni in cui questo Savini cerca di avvolgere i testimoni; è tale la nervosità d'ogni moto dei suoi occhi e della sua bocca, tutte le volte che una nuova circostanza si aggiunge per aggravarlo — che è un miracolo se resiste. È una lotta accanita su un terreno disputato palmo a palmo all'accusa.

Se il Savini è colpevole, bisogna dire che è un vero gladiatore del delitto costui.

Ogni tanto getta sulla folla stipata uno sguardo terribile, questa folla, egli lo sa, è contro di lui, e, se potesse, rivolgerebbe i pollici in giù, come nelle antiche arene, per chiederne la vita.

⁂

Marai Angelo, De Vai Antonio, Lualdi Angelo, Marchetti Pietro, carabinieri, depongono sulle circostanze delle orme, dei fucili, del sangue trovato sugli abiti e della maschera di setaccio. Quest'ultima forma oggetto della maggiore contestazione. Il Savini dice che da sei mesi non l'adoperava e quando c'era su della polvere. I carabinieri depongono che la polvere non c'era.

Questo processo è tutto così: la polvere, un tordo, un fringuello, una maschera, un mezzo fazzoletto, un'orma hanno il loro valore. E il Savini che lo intende, disputa, si batte, si agita, e bisogna che pigli ancora del chinino perchè possa continuare l'udienza.

Il dottor De Vita ha scritto il suo rapporto al presidente, e il cav. Mottola concilia la giustizia e l'umanità, sospendendo l'udienza alle 11 1/4.

E i carabinieri prestano ancora una volta le loro cure al Savini. Innanzi tutto uomini e suore di carità in lucerna.

⁂

I testimoni dell'accusa esauriti, comincia, dopo un po' di riposo, l'esame di quelli della difesa.

Caterina Romano, vedova, soprannominata *Ninetta* (non giovane e nemmeno bella) è stata verso l'alba di quel giorno tre quarti d'ora nella vigna d'uno degli accusati e non ha sentito nessun colpo di fucile. Il Pubblico Ministero, cav. Manni, la piglia nota di questo colpo non tirato, che manda all'aria la caccia e quindi il fringuello.

Pietro Giorgi un contadinello sudicio e giallo da far pietà non dice nulla di nuovo, se non che, alle 8, trovandosi presso i poderi dei Vannutelli s'incontrava col Savini che lo salutò.

Luigi Pasquazi, di Cave, contadino, vide la carrozza passare intese tre colpi quindi s'accorse di due individui, i quali simulando [illegible] Genazzano, ripiegarono pel fosso dell'Avegno, in direzione, cioè, contraria a quella che le traccie hanno indicata.

L'apparizione del canonico *Filippo Vannutelli*, di Genazzano chiude la lista dei testimoni.

Nella sala si fa un gran silenzio: vediamolo e sentiamolo.

⁂

Il canonico Vannutelli teste certo, chierica pronunziata, voce chiara, porta gli occhiali — ha il viso color di risotto... con lo zafferano.

Conosce il Savini perchè al suo servizio — e lo conosce come persona dabbene, quantunque abbia saputo nell'agosto dell'anno passato ch'era implicato in un processo per furto col relativo scasso. L'annunzio di questo fatto lo turbò; ma poi seppe che il tribunale aveva dichiarato per il Savini di non farsi luogo a procedere e seguito a conservargli la sua stima.

Presidente. Questa opinione è tutta sua personale, oppure divisa anche da altri?

Il canonico (colpetto di tosse e starnuto). Dirò... Sopra ogni uomo c'è chi opina in un modo e chi opina in un altro...

Presidente. Lei opina dunque che il Savini sia un buon uomo, ma sempre per conto proprio?

Il canonico (colpetto come sopra). Sì signore.

Presidente. Siamo perfettamente d'accordo. (*Ilarità*). Sa nulla della maschera trovata in casa del Savini?

Il canonico. Quella maschera è di tutti: quando le api sciamano, i miei contadini se la passano l'un l'altro.

Presidente. Quanti ne ha lei di contadini?

Il canonico. Una ventina...

Presidente. Può andare.

Il canonico Vannutelli fa un inchino da messa cantata e va a sedere accanto al maresciallo dei carabinieri. Il presidente dà al cancelliere l'ordine di leggere i documenti.

⁂

E questo benedetto figliolo, Dio lo aiuti, legge perizie di calzolai, perizie sul cadavere del tenente, perizie sulle macchie di sangue — questa qui gravissima — perizia sui fucili. E a completare il quadro, sul tavolo del giudice di destra, gli abiti macchiati, e la maschera, e il fazzoletto, e le scarpe e i fucili. E sopra tutta questa roba il vangelo... il codice della pace!

Come si diventa tristi dopo due giorni di Corte d'Assise!

⁂

Meno male che il cav. alfiere Munacchi, finita la lettura, confessa con tutta la franchezza che riconosce in sè e negli altri il bisogno di mangiare qualche cosa: e annunzia come probabile che si duri fino alla mezzanotte!

L'udienza è sospesa.

Corte, giurati, avvocati, pubblico, prendono tutti la porta.

Il sostituto ff.

NOTERELLE ROMANE

Stamattina, appena uscito di casa, non sapevo spiegarmi perchè la prima guardia municipale che ho incontrato avesse tanto di pennacchio e di cordellina di parata. Solamente quando ho visto un 21 nel calendario mi sono ricordato che oggi è il natale di Roma.

Precisamente: la signora Roma, già sede [illegible] ora capitale d'Italia, finisce oggi, secondo lo stato civile della scienza, il suo 2627° anno di vita, [illegible] ne meno.

È una bella età, tanto più che Roma pare che da qualche anno ringiovanisca.

Intanto io, per conto mio, le auguro altri centomila di questi giorni.

■

L'anniversario del natale di Roma non è stato solennizzato quest'anno da nessuna pubblica festa. Mi ricordo la bellissima girandola fatta nel 1870 al Pincio

sotto la direzione dei giovani architetti Piacentini e Robecchi. Ma ora il tempo delle feste troppo frequenti è passato.

Oggi vi è gran concorso di gente di ogni ceto al Palatino, al Foro Romano e al museo Capitolino, aperto per la circostanza. Anche questo è un modo di solennizzare questa giornata, e forse migliore d'ogni altro, andando a studiare nei monumenti le origini della antica regina del mondo, e andando a passeggiare in quei luoghi stessi dove Remo dette il primo infelice esempio del *salto del fosso.*

■

Negli anni passati anche tutta la città era imbandierata: quest'anno nulla. E la colpa questa volta è proprio tutta del municipio, che non ha saputo fare appiccicare alle cantonate quattro righe di manifesto che ricordasse la festa, e che non ha fatto inalberare la sua bandiera sulla torre Capitolina che dopo le dieci.

Appena appena le guardie municipali sono in tenuta festiva, ai vigili non è stato neppure dato l'ordine di mettersi in capo il lucentissimo elmo di Scipio, un elmo proprio di circostanza in questa occasione.

✽

Il trasporto funebre del principe Orsini ha avuto luogo ieri alle sei, come era stato annunziato.

Per tutte le strade che doveva percorrere, v'era una folla grandissima di curiosi; il funerale di un principe romano non è cosa che si possa vedere ogni giorno.

Un servo in livrea di gran gala precedeva col baldacchino in mano. Veniva poi il carro municipale tirato da due cavalli con intorno altri quattro domestici vestiti di nero. Seguivano immediatamente il carro funebre quattro carrozze con servi in gran gala: nella prima delle quali vi erano il prete assistente ed un chierico con la croce.

Poi dietro, secondo l'uso, le carrozze delle famiglie parenti od amiche della famiglia del morto, con livrea di gala e staffiere a piedi.

Il corteggio, traversata la piazza di Campitelli e le vie adiacenti, arrivò alla chiesa di Sant'Angelo in Pescheria, parrocchia degli Orsini. Si dovettero chiudere le porte tanta era la folla che vi si voleva introdurre, ciò che avrebbe potuto produrre qualche inconveniente, essendo lo spazio tanto ristretto ed angusto.

■

Stamani, alle 10, il funerale. Pontificava monsignor Angelini, vice gerente del cardinal Vicario. Sopra al feretro erano deposte le insegne di principe assistente al soglio e le decorazioni. Ai quattro lembi della coltre v'erano ricamate le armi della famiglia, ricamate anche nelle quattro bandiere poste agli angoli, come è l'uso principesco. Cento ceri ardevano intorno al feretro.

Vi sono intervenuti tutti i congiunti della famiglia. Ho visto, fra gli altri, i Barberini, i Chigi, il conte di Carpegna, Don Marcantonio Colonna, il marchese Sacchetti, la principessa di Venosa, la duchessa di Ceri, la contessa Carpegna e parecchie altre.

Intorno al catafalco stavano immobili quattro famigliari in abito lungo nero.

Il principe di Roccagorga, la contessa De Gori, la marchesa Sacchetti e le altre persone della famiglia assistevano alla messa da dentro un coretto chiuso.

✽

Per iniziativa del prof. Berti, che ne ha proposto lo statuto, si sta fondando una società di signore che attenderanno durante l'inverno a studi superiori.

Sarebbe un rendere stabile e definitivo ciò che si è fatto quest'anno e che è stato accolto con favore sempre crescente. Si sono già raccolte le sottoscrizioni di molte fra le più distinte ed eleganti signore romane e non romane.

■

Gli studenti francesi detti della *Scuola d'Atene* passano un anno di preparazione a Roma sotto la direzione del prof. Dumont prima di andare in Grecia.

Oggi il professore Visconti conduce questi giovani ad una passeggiata archeologica a Boville e sulla via Appia.

✽

Il principe Napoleone, del quale abbiamo già annunziata ieri la partenza da Livorno, è arrivato a Roma ieri sera alle 9 pomeridiane, ed è andato a prendere stanza all'*Hôtel de Russie* in piazza del Popolo.

✽

Dopo i concerti le rappresentazioni drammatiche a benefizio.

Ne abbiamo una stasera al Capranica a benefizio di alcune famiglie povere, e veggo che alcune fra le prime signore della città ne hanno accettato il patronato.

Ne avremo una domani sera (22) dato dal circolo filodrammatico di Roma a vantaggio dell'ospizio *Margherita di Savoia* per i poveri ciechi di Roma. Si rappresentera: *La moglie che inganna il marito*, in un atto, e *l'Importuno e l'astratto*, in 3 atti di F. A. Bon.

E finalmente giovedì sera al Metastasio l'Accademia Filodrammatica Romana, col gentile concorso della signora Adelaide del Grillo, che non chiamo illustre per non ripetere quello che ormai sa tutto il mondo, darà una recita a benefizio della signorina Clelia Gros, che da qualche tempo trovasi gravemente ammalata. Si rappresenterà: *Oro ed Orpello*, di Gherardi del Testa; il *Sottoscala*, di G. Calenzuoli, e l'ultimo atto della *Pia de' Tolomei*, di Marenco.

L'avv. Hutre, uno dei più zelanti ed applauditi attori dell'Accademia filodrammatica, viene apposta dall'isola dell'Elba per prender parte a questa rappresentazione. Dopo tale esempio chi non arriverà lino al Metastasio?

■

Il concerto Pirani da me annunziato ieri per il giorno 22 deve aver luogo il giorno 28. Avviso ai dilettanti di buona musica.

✽

Un giovinetto di Roma, destinato a combattere fra i carlisti, è partito da Roma ed è andato a... Ronciglione. I parenti sono stati avvertiti dai frati di quel convento che il figliolo, pentito, era lassù, e che se lo mandassero a ritirare.

Mi rammenta **Meo Pataoca** quando **voleva andare a** prendere Vienna.

✽

L'altro giorno abbiamo annunziato l'arrivo a Roma di monsignor Falcinelli, aggravato, l'arrivo, dall'aver messo a letto l'arrivato.

Non era vero e... e... e... e... non era vero!

Nel correggerci la notizia, tanto l'*Osservatore Romano* quanto la *Gazzetta d'Italia* ci fanno su una risatina. Sono nel loro diritto, e lo riconosco, a patto che i due giornali riconosceranno la premura di *Fanfulla* a rettificare i propri errori.

Non pretendo di offrirmi loro in esempio: essi sbagliano bensì, come tutti gli umani, ma non si correggono. In ogni modo non s'incomodino, che nel caso farò io.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Relâche.*

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La famiglia dei colli torti.* — Ballo: *Il conte di Herreford.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *I tessitori di Borgo.* — Indi pantomima: *Il castello delle paure.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli uffici della Camera dei deputati si sono occupati nella loro adunanza di questa mattina dell'esame della legge forestale e di quella relativa all'arsenale di Taranto.

L'*Osservatore Romano* nelle sue notizie di ieri improvvisa bande bene armate che si sono formate nelle provincie di Palermo, Girgenti e Messina; aggiunge truppa e cavalleggieri che scorazzano quelle provincie, e conchiude assegnando a questi un soprassoldo giornaliero per questa circostanza di una lira per uomo!

Non raccogliamo la notizia per smentirla, che non mette conto, ma per riavvicinarla a quella susurrata nei gruppi cattolici, che in Sicilia sta per scoppiare un movimento... *carlista!*

La Camera ha quest'oggi sentito l'onorevole Luzzatti, che pronunziò un notevole discorso sui provvedimenti finanziari.

Il generale Sacchi, finora comandante la divisione militare di Palermo, è stato trasferito al comando della divisione militare delle Puglie, che ha sede in Bari. Il generale Celesia da Bari è trasferito a Palermo.

Le notizie di Spagna recano, che dopo molte esitazioni e molte discussioni, il maresciallo Serrano si è posto d'accordo con le diverse frazioni liberali, ed ha combinato con i rispettivi capi di esse un piano di azione contro i carlisti.

Don Carlos alla sua volta ha fatto esplorare le disposizioni delle diverse potenze a suo riguardo, e le ha trovate tutte assai poco favorevoli.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(21 Aprile)

Parla l'onorevole Luzzatti — l'onorevole Branca dev'esserne lieto.

L'oratore ha da una parte l'onorevole Pisanelli: dall'altra l'onorevole Rudinì. Innanzi a lui c'è l'onorevole Maurogònato; dietro l'onorevole Sella. Questi nomi vi dicono che l'onorevole Luzzatti è *ascoltato*.

Non è una cosa che capiti a tutti... specialmente in questa discussione!

★

L'onorevole Luzzatti vorrebbe che una legge (non più un ordine del giorno) impedisse al governo di presentare progetti di nuove spese senza dimostrare in che modo vi si provvederà. Egli crede che a questo modo le economie, di cui tutti parlano calorosamente e nessuno determina, entrerebbero in una via pratica.

« Nessuno, dice l'oratore, avrà dimenticato che l'onorevole Toscanelli ha detto ieri di non votare tasse se allo stesso tempo non si propongono economie. Ebbene, quello stesso onorevole Toscanelli, quando l'onorevole Scialoia decise di risparmiare (e giustamente) qualche migliaio di lire sulle università, fu l'oppositore che gridò più di tutti. »

La Camera ride; l'onorevole Toscanelli non tanto.

★

Divide i provvedimenti in rumorosi e in non rumorosi. Mette tra i primi la nullità giuridica degli atti non registrati; l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, e i centesimi addizionali che il governo vorrebbe pigliare ai comuni.

Quanto alla nullità degli atti, egli ministeriale ed uomo che passa per essere nella confidenza del presidente del Consiglio, non l'accetterebbe com'è proposta.

Spera però che il ministro, con la sua potente eloquenza, vorrà dileguare le preoccupazioni che annebbiano la sua mente.

L'onorevole Minghetti sorridente, pare dica dal suo banco:

— Non dubiti, signor Luigi, gliele dileguerò!

★

L'onorevole Luzzatti confida molto nelle tasse piccole, che in Inghilterra e in America hanno dato eccellenti risultati.

Non capisce perchè si esiti a tassare i zolfanelli dal momento che si propone di tassare il sole... imprigionato nelle fotografie! (*Risa*) I comuni fanno già, con la tassa sulle porte e sulle finestre, pagare la luce del sole in ognuna delle sue manifestazioni. Di questo passo non resterà incolume che la luce melanconica della luna e delle stelle. (*Ilarità*)

★

Dalla luna, amica dei contrabbandieri, alle tariffe doganali non è breve il passo.

Nonpertanto l'onorevole Luzzatti lo fa. La sua è una natura felice; l'economista e il poeta si dànno la mano come due amici; da Bastiat in poi non s'era più visto nulla di simile, e quella lirica dell'Aleardi, in cui si celebrano le armonie economiche, si potrebbe, con qualche leggiera variazione, dirigerla proprio al deputato di Oderzo.

Secondo lui ci son tariffe che riescono protettetrici dell'ozio nazionale, invece che di proteggere il lavoro; quella con l'Austria ci costa cinque milioni tutti gli anni. Eppoi sono esenti dalle tasse il vino e la canape...

Crispi. Noi non siamo stati mai al potere... (*Ilarità*)

Voci. Fortunatamente!

★

L'onorevole Luzzatti, se da una parte vede il governo che aggrava la mano, non capisce i comuni che gavazzano ordinando strade, erigendo circhi, teatri, come se fossimo al tempo dell'età dell'oro. Essi non intendono che è tempo di digiuno per tutti; per il governo, per i comuni, per i privati... è quaresima per tutti.

L'onorevole Luzzatti finisce raccomandando i sacrifizi. (*Bene, bravo!*)

Se, invece di applaudire, cominciassimo un pochino a farli?

★

Lacava. Se la cava con un discorso lungo contro la famosa nullità degli atti, e contro i centesimi addizionali.

Intanto l'onorevole Doda va al banco della Presidenza per vedere quando verrà il suo turno di discorso.

Signore sia fatta la vostra volontà, ma un pochino anche la nostra! La nostra sarebbe che ci fosse ancora tempo — o non ci fosse più tempo.

★

L'onorevole Lacava parla velocissimamente citando una filza di numeri; pare un telegramma in cifra. E chi gli può tener dietro?

Saccheggia il ministero d'agricoltura e commercio, citando le statistiche — queste piaghe dei governi liberi.

L'onorevole Massari va alla tribuna diplomatica e presenta i suoi doveri alla signora Kisseleff.

★

L'onorevole Lacava va.

L'onorevole Lazzaro entra nella sala. I colleghi vanno a chiedergli notizie della sua salute che spero buona. Egli mi sembra però molto pensieroso: evidentemente si preoccupa della *riforma*... federale svizzera.

L'onorevole Lacava non va più, si ferma e si riposa.

Anche noi — ce n'era bisogno.

★

L'onorevole Lacava ripiglia fiato. Adesso parla dei comuni e dei loro debiti, aggirandosi fra i soliti luoghi comuni.

L'onorevole Minghetti raccatta la sua ciambella gonfiata che aveva riposta sotto la sedia e la colloca a posto: e un modo come un altro di pigliar fiato.

★

Frase dell'onorevole Lacava:

« Io capisco uno Stato che fallisce, ma il comune resta. Ma non capisco i comuni che falliscono senza che lo Stato fallisse. »

All'udirlo resto anch'io — come se fossi un comune.

Altra frase:

« Nella grande madre *comune* di tutti. »

Ha proprio la fissazione del *comune*.

Le signore lasciano le tribune.

L'onorevole Lacava seguita:

« Mi sono permesso di raffrontare le statistiche della Francia colle nostre. »

Ebbene! egli se lo è permesso, e la Francia non ci si è opposta.

Il ministro degli esteri, anzi, lascia il suo posto e se ne va.

Pare proprio che l'onorevole Lacava sia deciso a fare una scorsa in Francia.

L'onorevole Boselli e l'onorevole Mussi si scuotono e sembra vogliano trattenerlo sull'orlo dell'abisso, ma il presidente osserva che essi non hanno il diritto di parlare.

L'onorevole Lacava, come deputato munito del libretto e di facoltà di parlare, può andare dove vuole e dire quello che gli piace.

★

Frase del suddetto:

« L'Assemblea di Versailles qualunque siano le loro idee. »

Altra:

« Sapete quanto costano il *mantenimento dei progetti?* »

Ora capisco perchè l'onorevole Lazzaro è venuto alla Camera. Non ha voluto perdere il discorso.

★

L'onorevole Lacava è sempre in Francia — per me ci stia pure; non lo aspetto più. Se l'onorevole Minghetti lo vuole aspettare lui e *ministeriarlo*, si serva.

Il Reporter.

★

PS. Nel momento di uscire odo l'onorevole Lacava che dice: « Mi sono imbattuto in una regia patente. »

Viaggiando sono incontri che si fanno.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

BERNA, 20 (ore 9 40 pom.) — Il risultato quasi definitivo della votazione è di 321,870 *sì* e 177,800 *no.*

Questa sera alle ore 8 tutta la popolazione di Berna si recò dinanzi al palazzo federale con musiche, bandiere e fiaccole per esprimere la propria soddisfazione pel risultato della votazione.

Brunner, consigliere nazionale, salutò in nome della popolazione il Consiglio federale che stava riunito e fece un evviva alla Confederazione.

Schenk, presidente della Confederazione, rispose esprimendo la speranza che il successo della revisione contribuirà al benessere della patria.

La folla cantò quindi l'inno nazionale e si ritirò tranquillamente.

PARIGI, 20. — Il *Journal des Debats*, parlando della votazione della legge militare nel Reichstag di Berlino, dice che l'Assemblea abdicò la propria indipendenza fra le mani dell'imperatore e dei ministri. Soggiunge che il voto portò un colpo fatale alle istituzioni parlamentari e diede un cattivo esempio all'Europa. Termina dicendo che le potenze non dimenticheranno che l'imperatore Guglielmo, nominato dittatore militare per sette anni, può mettere in movimento improvvisamente un esercito immenso e bene organizzato.

PARIGI, 20. — Un dispaccio carlista dice che Don Carlos ha costituito il 16 corrente il proprio governo nominando il generale Elio ministro della guerra, l'ammiraglio Vinalet agli affari esteri ed il conte Pinal all'interno e alle finanze. Il dispaccio soggiunge che è imminente una battaglia.

MADRID, 19. — La *Gazzetta* annunzia che le batterie ricominciarono il fuoco contro i carlisti.

SANTONA, 18. — Tutte le forze repubblicane partirono da Santander e furono qui trasportate per mare. Esse ascendono a circa 10,000 uomini e sono comandate dal generale Concha, il quale accettò il primo piano di Serrano. Secondo questo piano, Concha deve attaccare i carlisti verso Balsameda e Serrano li dovrà attaccare simultaneamente verso Abanto.

MADRID, 20. — Il tempo è migliore.

Le operazioni sono ricominciate a Somorostro. Si fanno preparativi da ambe le parti per una grande battaglia.

BAJONA, 21. — Il bombardamento d'Abanto fu ripreso fino da domenica. Attendesi una battaglia decisiva.

WASHINGTON, 20. — Un rapporto del dipartimento dell'agricoltura fa sperare che il raccolto del grano sarà straordinariamente favorevole.

WIESBADEN, 21. — L'Imperatore Guglielmo arriverà qui l'8 maggio e vi si fermerà 15 giorni.

BERLINO, 21. — Seduta del Reichstag. — Si discute in prima lettura il progetto tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle cariche ecclesiastiche.

Foerster, commissario del governo, esponendo i motivi del progetto, dice che il governo dell'Impero non combatte punto la Chiesa cattolica, ma soltanto le agitazioni contro la sicurezza dello Stato provocate dagli infallibilisti. Soggiunge che questo progetto è destinato a colmare le lacune che si manifestarono nell'applicazione delle leggi ecclesiastiche.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 21 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	7 50	70 47	—	—	— —
Idem godimento [illegible]	— —	—	—	—	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	—	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible]	5[illegible]	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 —	72 80	— —	— —	—
Prestito Blount 1-66	72 [illegible]	72 7[illegible]	— —	—	— —
» Rothschild	74 05	74 —	— —	— —	— —
Banca Romana	1480	— —	— —	—	— —
» Generale	12[illegible] —	[illegible]25 7[illegible]	[illegible] —	425 75	—
» Italo-Germanica	—	— —	— —	240 —	—
» Austro-Italiana	— —	—	— —	—	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	—	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	—		—	— —	
Società A[illegible]-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	—	—	— —		—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	—
Francia	90	112 25	112 30
Londra	90	28 28	28 25
ORO		22 78	23 75

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dai Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte. Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona.* 7886

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinin, perchè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

LA RÉPUBLIQUE
DE LA NIÈVRE

Giornale politico, letterario commerciale ed agricolo

Esce 3 volte la settimana

a NEVERS

Abbonamento annuo fr. 40.

Per l'estero le spese postali in più

Gli Annunzi e gli Abbonamenti si ricevono all'Agenzia Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

a Roma, 22, via della Colonna.
a Firenze, 13, piazza Vecchia S. M Novella.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma :

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Times di Londra
Norddeutsche Allgem. Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Il solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, e corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmeyer, Hüni-Hubert, Gaveau, Eické, Boisselot, Philippi, Bord, Bluthner, Schweighofer, Roeseler, Debain, Grund, Duret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — *(V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° dello scorso gennaio la **Libertà,** *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi :

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO :

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

PRESSO R. CECHAL
IN UDINE

DEPOSITO BIRRA di GRAZ

della Fabbrica Schreiner
premiata all'Esposizione di Vienna

Il Deposito Birra di Graz in Udine, della rinomata Fabbrica Schreiner, a prezzi convenientissimi, è in grado di servire i signori committenti per il quantitativo delle loro richieste. Le spedizioni vengono fatte prontamente al ricevimento delle ordinazioni.

La qualità di questa Birra di Graz è abbastanza conosciuta perchè non abbisogni di esser raccomandata, mentre per i prezzi e condizioni inerenti rivolgersi come sopra, **R. Cechal, in Udine.** (7061)

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor **Lebel** (Andrea)
farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN
(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 108

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio 7.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 23 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

« Guerra ai giuochi di azzardo » è la divisa della stampa di Milano in questi giorni.

E guerra sia.

Il ministro dell'interno, che fece nel 1868 chiudere in una notte una ventina di bische a Firenze, ha, nella questione, l'appoggio del pubblico.

Per me, in particolare, ho nel cuore tutte le ire di Mosè pel *faraone* e tutto l'orrore di Don Abbondio per i *lanzquenets*.

***

Al giuoco perdono tutti, compresi quelli che vincono.

Ne volete una prova?

Io ho vinto una volta cinquecento lire..... Ebbene, ho perduto un amico — e non ho riscosso le cinquecento lire.

(Il mio ex-amico è pregato di non credere che questo sia un appello indiretto alla sua memoria.)

***

Parecchi giornali delle provincie cantano il *Miserere* alla Camera, prevedendone lo scioglimento.

Io m'arrischio di dare un consiglio all'onorevole Minghetti:

— Serbi questa idea per un momento di siccità.

Egli dovrebbe sapere che chiamare gli elettori alle urne e far aprire le cataratte del cielo è la stessa cosa.

***

A proposito del salvataggio dei passeggeri dell' « *Amérique*, » leggo nel *Figaro* dei particolari interessanti.

Il capitano italiano dell'*Elisa Queirolo*, Domenico Gaggino, incontrando l'*Amérique* e vedendo le difficoltà della sua situazione, si mise mediante dei segnali telegrafici, e senza farne accorgere i passeggeri (che ignoravano il pericolo), a disposizione del capitano Rousseau. Questi lo pregò di seguirlo, se poteva e il capitano Gaggino acconsentì, e modificò la sua rotta, navigando in compagnia del legno pericolante.

***

Quando venne il momento di lasciare il bastimento pericolante e di trasbordare tutta la gente sull'*Elisa Queirolo*, un terrore indicibile s'impadronì dei passeggeri, ma l'energia e il sangue freddo dei due capitani ripararono a tutto.

Ordinarono che ognuno si mettesse le cinture di salvataggio e poi si cominciò a far passare sull'altro legno i fanciulli, le donne e i vecchi.

Altri due bastimenti, il *Michigui* e l'*Aladin* passavano in quel momento al largo; accorsero, e raccolti i passeggeri di due o tre canotti, si allontanarono. Sola l'*Elisa Queirolo* rimase fino a quando ebbe la certezza che sull'*Amérique* non v'era più nessuno.

Il momento in cui questo legno scomparve non si sa. La notte e la tempesta non permisero all' *Elisa Queirolo*, che si allontanava, di accertarlo.

***

E poichè ho citato alcuni particolari di questo dramma del mare, riferisco quelli che riguardano un altro fatto onorevole per la nostra marina.

Non ne ho parlato prima, perchè lo ignoravo, e lo desumo da una lettera che vi riproduco qui in parte

Caro FANFULLA,

Circa un mese fa, uno dei vapori della Compagnia la *Trinacria* di Palermo, facendo rotta nel Mar Nero, avvistò, nella direzione opposta alla sua, un vapore di bandiera russa che inalberava i segnali di soccorso.

Il capitano del vapore siciliano accortosi dei segnali d'allarme, malgrado il tempo fortunale e il mare grosso, gli va subito incontro.

Appena fu a portata di voce il capitano russo gli grida: « quanto volesse per rimorchiarlo nientemeno che a Costantinopoli; » a che l'altro, senza punto esitare, risponde nobilmente « che i legni di bandiera italiana salvavano, e non mercanteggiavano. » (E la relazione che diceva così) e detto fatto, buttate in mare le imbarcazioni riesce fortunatamente, benchè con molto stento e grave pericolo, a trasportare sul suo bordo tutti i passeggeri e l'equipaggio del russo. Indi attaccata una gomena al vapore già vuoto, lo rimorchiò a Costantinopoli, ove lasciatolo in santa pace, se ne tornò indietro da dove era venuto, rifacendo a proprie spese tutto il viaggio.

Che forse perchè il fatto accennatoti fu compiuto da Siciliani ti seppe d'aglio il doverne parlar bene? Che Santa Lucia ti conservi la vista!

Un viaggiatore siciliano.

Caro signore, deploro una cosa sola: che lei non abbia indicato all'applauso e alla riconoscenza dei miei lettori, il nome del *bastimento* salvatore e quello del suo generoso capitano.

***

L'onorevole Toscanelli scrive:

Direttore stimatissimo,

Ho letto il suo spiritoso resoconto della seduta parlamentare del 20 corrente, ed in esso trovo che si afferma essere il mio vino cattivo.

L'onorevole Luzzatti, ieri, accennò ad una nuova imposta sulle bevande, e singolarmente sul vino, che nel momento sarebbe una tassa di consumo, e per incidenza un aumento sulla fondiaria; perchè quando il prezzo è troppo elevato, l'aumento artificiale che ne deriva, in parte è pagato dai consumatori ed in parte dai produttori, i quali, trovando, per il caro, difficoltà nello smercio, sono obbligati ad abbassarne il prezzo... *(magari, onorevole Toscanelli!)*.

L'onorevole Luzzatti è l'avanguardia del ministero, tantochè vedo con rincrescimento che il mio vino anderà soggetto a due nuove tasse: quella sulle bevande, e quella del discredito che ad esso arreca il giudizio sfavorevole di un giornale accreditato e diffuso.

Non spero potermi liberare dalla imposta sulle bevande, prevalendo il numero dei deputati governativi fino all'ultima buccia; ma confido che il suo periodico vorrà liberarmi dalla tassa del discredito che mi ha inflitto, ed a tale effetto mi prendo la libertà di offrirle dodici bottiglie del mio vino, pregandola, se a lei non piace, di stare *zitto e di non rincarare la dose*; rettificando nella sua imparzialità quando il vero mio vino, e non quello che si vende per mio in talune trattorie, a lei appaia buono, e capace di favorire il brio de' suoi spiritosi ed eleganti scrittori.

Mi dichiaro con stima

Roma 22 aprile, 1874.

Suo devotissimo servo
TOSCANELLI, deputato.

***

Rispondo subito

Onorevole Toscanelli!

Ho ricevuto il suo vino, e lo farò bere al *Reporter*, che dirà se è compagno a quello che ha provocato il suo temuto ed apprezzato parere

Spero che la *qualità* non avrà sofferto, nell'arrivare alla direzione, lo scapito che ha sofferto la *quantità*; perchè le *dodici* bottiglie son giunte in numero di sole *quattro!* Sarei desolato che le *quattro* fossero le meno buone; in ogni modo la prego di credere che prometendole di fare, a ragion *bevuta*, giustizia al suo reclamo, non intendo far un altro reclamo per conto mio sulla accidentale mancanza delle otto.

Dev mo servo

NOTE PARIGINE

Parigi, 18 aprile.

DUE VARIAZIONI.

Leggo e sento tutti i giorni delle tiritere infinite sul miglior sistema elettorale al quale devono appigliarsi i Francesi. A prima vista, parrebbe che avessero raggiunta la perfezione. Votano tutti, letterati e analfabeti, ex-principi e ex-comunardi, e poi si fa la somma. Le astensioni relativamente non sono molte. Sopra 160,000 elettori, quando l'affare è serio e combattuto, talvolta ne votano 70,000, il che mostra come le passioni politiche sieno ancora vivissime in questo paese.

✕

Pure i risultati non sono invidiabili. Il suffragio universale rassomiglia al castagno d'India. Albero magnifico, di una vegetazione lussureggiante; foglie e rami di bellissima forma e di un bellissimo verde .. ma i frutti sono non solo impossibili a mangiarsi, e impossibilissimi a digerirsi, ma coperti da tante punte che è altrettanto difficile il maneggiarli. Per lo più vi cadono addosso, e vi pungono fino al sangue.

✕

È per ciò che ognuno cerca il rimedio. Il bello è che, mentre i conservatori studiano per « depurarlo » — è il termine consacrato — aggiungendo qualche cenno sia all'età dell'elettore, sia quella del suo domicilio, e colla circoscrizione unica, i radicali cercano il mezzo di fargli rendere tutto il bene di cui, a dir loro, è gravido.

✕

Ho udito ieri svolgere una tesi e un sistema che mi paiono così nuovi e così ingegnosi che decisi di parlarvene. — Bisogna che non solo la maggioranza sia rappresentata, ma anche la minoranza. Non è egli ingiusto che non lo sia? — Eh! — Ebbene. Ecco il mio sistema. Il voto dei deputati deve diventare una questione di aritmetica e ciò nel modo seguente:

✕

— X è eletto a Versailles con 26,352 voti, contro Y che ne ha avuti 14,331. La Camera discute se si debba o no mettere un' imposta sui tessuti. X vota di sì. Invece di mettere un voto di più, si mettono i 36,352 che lo hanno nominato per il sì da una parte, e i 14,331 che lo hanno respinto per il no dall'altra. Così per tutti i deputati. Si fa poi l'addizione e ne viene che è la maggioranza della Francia la quale accetta o respinge la tassa. Che vi pare?

✕

— Mi pare un sistema ingegnoso, nuovo, e che ha l'apparenza di essere giusto. — L'apparenza? — L'apparenza. Poichè chi vi dice che i 14,331 non vogliano la tassa sui tessuti? Non hanno votato X, ma ai tessuti, quando votarono per l'elezione, non hanno certo pensato. — Può darsi. Ma in ogni caso, così, se non si raggiunge la perfezione, vi si va vicino.

✕

— La perfezione — continuò il mio utopista — sarebbe che fossero sempre eletti due deputati

---

11 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Dopo un breve silenzio, alzando gli occhi verso la fanciulla disse:

— Dunque col vostro permesso, vi manderò la mia prima opera, miss Carruthers; e voi promettetemi di darle un posto nella vostra libreria.

Una nube di rammarico, di disappunto, passò sulla limpida fronte di Clara. Quell'improvviso cangiamento di discorso, dalle regioni del cielo, ohimè! la riportava in terra: essa però avea abbastanza perspicacia per non comprendere che in tal modo operando Giorgio si comportava da perfetto gentiluomo, da uomo onesto. Non si parlò più del mirto, nè del mistero che lo avvolgeva; ed i giovani presero a ragionare di libri, di pittura, de' trionfi e delle sconfitte della vita letteraria e in questi discorsi giunsero alla barriera.

— Ecco la casetta — disse Clara.

— E contate di ritornare sola a' Sicomori? — chiese Giorgio affettando indifferenza: ma in vero con un vivo desiderio di chiederle il permesso di aspettarla, e poi ricondurla.

Clara arrossendo rispose:

— No; debbo attendere qui la carrozza della zia, che poi mi deve condurre a Poynings, di dove manco da quindici giorni.

Giorgio avrebbe bramato d'interrogarla circa la sua vita di Poynings, e nominare sua madre, ma il rischio era troppo grande, perciò si contenne: solo si contentò di chiedere:

— E quando contate di far ritorno ai Sicomori?

— Non saprei neanch'io: credo che lo zio abbia intenzione di passare parte della stagione a Londra: ma egli di rado mi mette a parte dei suoi progetti.

Intanto erano giunti alla casetta la cui porta era aperta: il cane di Terranuova fu il primo ad entrare.

La fanciulla intanto con una mano sulla porta, e colla faccia rivolta a Giorgio si era fermata, nè lei, nè il giovane sapevano risolversi a dire addio: alla fine Giorgio per il primo si risolvette:

— Dunque, miss Carruthers, vi lascio, e presto lascierò anche Amberst.

— Vi saluto signor Ward, e vi ringrazio di avermi accompagnata: Addio!

Era il più freddo dei saluti: eppure egli non sapeva staccarsi da quel posto. Ma ella ormai era sparita, e la porta s'era chiusa. Giorgio dopo qualche passo si volse ancora una volta, sperando di rivederla alla finestra: ma, pensando ch'ella poteva osservarlo dall'interno della stanza, si allontanò rapidamente in uno stato difficile a descriversi. L'amore nascente, l'orgoglio, la mortificazione, la speranza, la risoluzione di volgere al bene facevano conflitto nell'animo suo.

— Oh! se la debbo rivedere, ella mi rivedrà quale io debbo essere, senza maschera, e tale da non arrossire nel conoscermi.

Dallas ritornò all'albergo, dove il suo fare preoccupato e taciturno non isfuggì all'oste, il quale, udendo che il giovane avea domandato da scrivere, conchiuse sentenziosamente fra sè:

— Veramente i letterati e i poeti sono tutti lunatici.

La sera Giorgio ricevette lettere di sua madre. Essa lo invitava a trovarsi a Poynings sul mezzogiorno del lunedì seguente nel boschetto a sinistra del parco: la lettera era breve, ma affettuosa, e lasciava intendere che i gioielli erano arrivati.

La stessa sera Clara giungeva a Poynings, e vi trovò la signora Carruthers che l'accolse cordialmente: suo zio era ancora assente, nè aveva scritto circa il ritorno. Esse passarono il dopo pranzo, una al piano, l'altra allo scrittoio.

La signora Carruthers quella sera, assorta nei suoi pensieri, avea poca voglia di chiacchierare: ove non fosse stata così preoccupata, il contegno insuitatamente distratto e serio di Clara l'avrebbe di certo colpita. Clara scelse il pianoforte più come pretesto, che come una piacevole distrazione: realmente ella non voltò mai pagina del libro. Aveva intenzione di raccontare la sua avventura alla zia Carruthers, come soleva raccontarle ogni altra cosa, eppure non sapeva risolversi a farlo.

Clara gettava di quando in quando un'occhiata sulla signora Carruthers, che scriveva in fretta, profondamente assorta: poi la vide trarre dalla saccoccia un taccuino, e consultarlo: mentre chiudeva il taccuino, un pezzetto di carta scivolò in terra, non osservato nè da lei, nè da Clara. Dopo qualche tempo la signora Carruthers raccolse i fogli sparsi, li richiuse nello scrittoio e s'allontanò dalla stanza. Clara, trovandosi sola, si sentì come sollevata e si diede a passeggiare per la stanza: poi sedette accanto al caminetto: si alzò di nuovo per tornare al piano, quando la sua attenzione cadde su quel pezzetto di carta caduto sul tappeto. Lo raccolse e vi lesse due sole parole, che tuttavia le cagionarono una sorpresa indescrivibile: era scritto: « Paul Ward. »

La carta su cui erano scritte quelle parole, pensava miss Clara, era stata perduta senza dubbio dalla signora Carruthers, e il carattere era di *lui*; ella lo conosceva, poichè per qualche istante avea avuto fra le mani il *suo* album nel parco de' Sicomori. Chi è egli mai? Come lo conosce ella? Oh! glielo vo' domandare appena ritorna. — Ma poi, rammentando certi indizi misteriosi nel contegno del giovane, e quella sua frase « questo è il mio segreto, » ella pensò giustamente che qualche segreto reale ci dovea essere, e che ella non dovea parlare; egli le avea negato di conoscere Poynings ed i Carruthers; poi, confusamente, le si affacciavano altre singolari circostanze riguardanti la signora Carruthers, e venne a conchiudere che tra Paul Ward e lei ci doveva essere un legame misterioso, e che miglior consiglio per lei era di starsene zitta, e aspettare gli eventi. Fini anzi col sentirsi lieta e confortata; infatti, pensava la fanciulla, se realmente si conoscono, un giorno o l'altro lo rivedrò di certo, e allora saprò tutto.

Così Clara lasciò cadere ancora quel pezzo di carta sul tappeto, e quando la signora Carruthers ritornò, recando un fascio di lettere ch'era andata a cercare, trovò la fanciulla seduta al pianoforte.

IX.

Alla mattina del giorno assegnato per il convegno a Poynings, Dallas si svegliò col cuore sollevato: finalmente era giunto il giorno in cui egli sarebbe libero dall'incubo che l'opprimeva. Balzò dal letto e aprì le finestre: era una magnifica giornata; anche la natura era d'accordo con lui: anch'essa come Dallas lasciava la veste bruna e si preparava ad adornarsi a festa. Si vestì in fretta, e si pose allegramente in via per Poynings.

— A Poynings, pensava, c'è anche Clara Carruthers: che avverrebbe se la incontrassi? Oh no, la signora Carruthers saprà di certo circondare di precauzioni e di mistero il convegno, in guisa che nessuno possa neanche averne il sospetto.

(Continua)

tati: uno della maggioranza e l'altro della minoranza. X rappresenterebbe i 26,352 e Y i 14,331. Talvolta avverrebbe, come dite, che voterebbero insieme. Però questa idea è troppo ardita; i tempi non sono maturi, e 1500 deputati sarebbero troppi...

×

— In questo secondo caso — osservai ridendo — Y avrebbe lire 12,50 al giorno, dacchè X ne ha 25. — Eh già, voi scherzate sempre... — E poi aggiunsi rincarando — vedete che c'è una contraddizione nel vostro sistema. Quando vi è lotta ardente di principii, i due candidati la vincono uno sull'altro per poche centinaia di voti, non è vero? — È verissimo. — Bene; ma più la lotta sarà stata viva, più la loro importanza una volta eletti sarà nulla. A mia volta vi spiego il perchè. Rochefort e Ollivier si presentano nel Varo. Giampaolo e Giampietro si presentano nella Seine Inférieure.

×

Ecco i risultati delle sue elezioni:
Rochefort 37,128.
Ollivier 36,930.
Eletto dopo ballottaggio Rochefort.
Giampaolo 52,312.
Giampietro che non è conosciuto nel dipartimento 12,380.
Eletto Giampaolo.

×

Si vota per l'abolizione della pena di morte. Col vostro sistema di addizione e sottrazione Rochefort conterà per 198 voti, e Giampaolo per circa 30,000!!! — Un politico francese non resta mai senza essere l'ultimo a parlare, e il mio replicò subito: — Sì! ma Rochefort colla sua eloquenza avrà aggruppato intorno a sè dieci Giampaoli, che sommati daranno 300,000 voti.

×××

V'ho data una variazione politica, roba indigesta per solito, ma il tema mi è sembrato originale. Ora ad una di altro genere.

Ieri mattina era nell'uffizio di un giornale. Entra un *reporter* pallido e sparuto.

— Come la va oggi? — chiede il redattore in capo

— Peuh! così e così.

— Quanti?

— Sei. Due per amore, uno per fame, uno per non aver passato gli esami (storico) e due che non si può sapere il perchè.

×

— Circostanze originali?

— Quasi niente. Tre s'impiccarono, due si gittarono nella Senna e uno solo col carbone. Già, lo sappiamo, in primavera pochi adoperano il carbone, come in inverno la Senna è negletta...

×

— È il *reporter* pei suicidi — indovinai io colla mia solita perspicacia, mentre egli appunto continuava sospirando

— Oh se si potesse ripubblicare quello dei due chiodi!

— Scusi — interruppi — anche se è vecchio me lo dica, per me sarà nuovo...

— Amo meglio arrischiarlo pel giornale, già se l'avranno dimenticato. — E scrisse:

×

« Abbiamo da registrare due nuovi suicidi con circostanze singolari. Nella via di J. J. Rousseau il portinaio andando a portar una lettera ad un suo inquilino, lo trovò impiccato appeso ad una porta. La morte risaliva ad alcune ore. Il portinaio s'accorse con meraviglia che un grosso chiodo invece di essere — come è al solito — conficcato nella porta era ai piedi di quel disgraziato. Osservando meglio vide che la corda usciva da una fessura e sembrava venire dalla stanza vicina. Quale non fu il suo orrore penetrando in quest'ultima nel vedere un altro impiccato che a quanto pare aveva avuta l'istessa funesta idea del suo vicino, all'istessa ora e all'istesso momento!

×

« Sulla tavola dell'impiccato n° 1 furono trovate le seguenti righe: — Nessuno sia incolpato della mia morte. Mi uccido perchè ho giuocato ciò che mi restava sopra *Fleur de Pêche*, ed è *Bayard* che ha vinto la corsa. Amara decisione della fortuna! Per la prima volta essa mi favorisce. Stava per infiggere il chiodo quando vidi un pezzo di corda che usciva dall'altra parte. È un compagno di viaggio, a quanto pare: che mi fa fare per la prima volta un'economia. »

×

— Ed è vera la storia? — È vero che vi furono due suicidi, ma il resto è salsa nostra. — Ci sono poi — intervenne il direttore così — i suicidi salvati. Contare le *jeunes filles* che si arrampicano sul parapetto della Senna, e che un ignoto *passant* afferra per le gonnelle e conduce a refocillare da Brebant, è come voler contare le stelle del cielo! Date da leggere l'ultimo suicida salvato...

×

« Questa notte tre persone che passavano in via du Temple videro un individuo che stava infiggendo un chiodo sul portone del n° 38. — Cosa fate? — gli chiesero. — Vedete bene — rispose tranquillamente — m'impicco! — *Dopo averlo ben rimproverato lo lasciarono andare*, ma, tenutolo d'occhio, osservarono che si dirigeva verso il canale San Martino. Arrivarono a tempo di ritenerlo per una gamba.

×

« *Dopo averlo nuovamente rimproverato lo lasciarono andare di nuovo, e, tenendolo sempre più d'occhio*, s'accorsero che tentava di scassinare l'imposta di una farmacia. — Cosa fate? — gli chiesero per la terza volta. — Voglio rubare dell'acido prussico per finirla! — risposе. I tre allora, visto che i rimproveri non servivano, si misero a picchiarlo di santa ragione (anche questo è storicissimo), e non lo lasciarono che quando fu tanto malconcio *da non esser più al caso di darsi la morte*. Alla mattina, ritornato a miglior consiglio, quell'individuo cercava i suoi « salvatori » per ringraziarli! »

×

— Bellissimo caso — conchiusi io — e... mi farebbe poi il piacere di dirmi all'incirca quanti suicidi... — In monte tre al giorno — rispose il sullodato *reporter* — ma c'è — aggiunse con una lugubre risata — la stagione *morta*, in cui non ve n'ha che uno o due al più. Totale circa ottocento all'anno. — Grazie tante.

×××

Per uscire da queste idee nere:

— *Quel est le premier homme qui ait eu une maîtresse?*

— *Caïn. Parce que le Seigneur lui dit: Caïn, où est ta belle!!*

CRONACA POLITICA

Interno. — *Dum Romæ consulitur...* — non vi spaventate, Sagunto rimane illesa — volevo dirvi soltanto che fuor dalla cerchia di Aureliano la pubblica opinione, come se fosse uno specchio, riflette le discussioni della Camera, e come avviene precisamente agli specchi, fa della destra la sinistra, senza che la somiglianza fra la imagine riflessa e l'oggetto ne sia compromessa.

Dovrei dire che nel caso presente lo specchio va un passo più in là. Sarà forse a cagione dell'atteggiarsi dinnanzi ad esso dei provvedimenti minghettiani, ma non vedo i centesimi sui fabbricati, che il ministro vorrebbe togliere alle provincie. È una fissazione generale che i centesimi saranno lasciati a chi attualmente ne gode: il ministro ha un bel dire il contrario, ma nessuno gli vuol credere.

Situazione curiosa invero la sua; e com'è che potrebbe cavarsene?

Dicendo: « L'ho fatto per celia: è stata una finta per deludere la guardia de' miei dolci nemici, i contribuenti, e ferirli meglio. »

Dicono che il ministro parlerà quest'oggi, dichiarando le concessioni che intende fare *pro bono pacis*. Apro gli orecchi per sentir meglio e a ogni modo il ministro pensi al crollo di via della Purificazione. I proprietarii sostengono che quella casa, nel bivio tra pagare o cadere, si sia sacrificata!

★★ Ne ho dato un cenno anche ieri: ma come se fossi trappista e l'obbedienza alla regola m'imponesse di ricordare a ogni tratto quel debito infausto, che ciascuno deve pagare all'umana caducità, mi sento costretto anch'oggi a ripetere: « Signori di Monte Citorio, bisogna morire. »

È un grido che mi viene al tempo stesso da Napoli, da Milano, da Venezia. Si direbbe che i giornali siansi passata la parola, se non fosse invece una specie d'istinto, o il senso della persuasione che la Camera abbia esaurito il suo cómpito.

Io non arrivo a spiegarmi questo consentimento universale, nel momento che la Camera deve fare la più grande delle sue opere — votare gli aggravi!

★★ Il ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti per invitarli a spiegare ogni attività contro il flagello dei giuochi d'azzardo, e già qualche effetto se ne sarebbe veduto. Niente di meglio, purchè si tenga fermo e non sia fuoco di paglia. Sono già troppe le vie aperte alla rovina senza bisogno di lasciar spalancata quest'ultima, la più rovinosa d'ogni altra.

Dante parla d'un giuocatore che ha perduto, che

«... se ne va dolente,
Ripetendo le poste e tristo impara. »

Nego la virtù ammaestratrice del perdere: magari l'avesse. A questi patti il giuoco sarebbe già sparito dalla faccia del mondo!

Dal punto che chi perde è sempre quello che ha i quattrini, non ci dovrebbero essere più altri giuocatori che i disperati — e quelli, padroni di rovinarsi!

★★ Circola a Bologna con mille precauzioni, quasi vergognoso del fatto suo, un indirizzo di signore chiedenti filacce, bende, ecc. ecc., in pro de' feriti carlisti.

Non so capire questi misteri: la convenzione di Ginevra assicura la neutralità delle ambulanze, e purchè si mettano al braccio la croce rossa, le gentili carliste felsine sono sicure che nessuno le inquieterà.

È vero che nel caso presente la neutralità, per noi che nelle cose di Spagna non ci abbiamo che vedere, dovrebbe tenerci lontani dal propendere verso un campo anzichè verso l'altro.

Vedano, signore, l'*Osservatore Romano!* Egli ha aperta una sottoscrizione a beneficio de' feriti in generale, e nessuno ci trova che ridire.

Del resto non accetterò l'augurio delle preferenze ch'esse mostrano per i seguaci di Don Carlos. O non si direbbe ch'esse credono che questi n'abbiano più bisogno degli altri?

Un'altra parola, giacchè mi trovo nel campo italo-carlista. E' pare che a Napoli ed a Milano ci sia chi s'adopera a metter su i giovanetti per mandarli a farsi ammazzare in favore del pretendente.

Olà, signori! Le nostre fila, sin che volete; ma i nostri figli... questo poi no!

Estero. — Il governo di Mac-Mahon è senz'organo. Lo dice l'*Havas* in tali termini che sanno d'officioso a un miglio, ciò che parrebbe contraddire alla mancanza dell'organo, ma in certe questioni è meglio bere grosso e non perdere il tempo a sofisticare.

Il senso della nota dell'*Havas* sarebbe questo:

Il governo francese, vedendosi esposto a tante mutazioni dentro il caleidoscopio del giornalismo, vuol riacquistare la sua genuina personalità respingendo i fronzoli di cui altri s'adopera a camuffarlo.

Francamente non ha torto: gli era a tale oramai che ciascuno poteva chiamarlo e desiderarlo starna o pasticcio, sicuro di trovare un giornale che gli desse la virtù della manna.

Ma sbarazzatosi degli organi, come è che per ora rimane? Ecco, alla prima impressione, causa la novità della cosa, io ci raccapezzo ben poco. Sarà meglio lasciargli un po' di tempo, onde si rifaccia una *toilette* tutta sua. Senza i gigli dello Chambord, senza la carta degli Orleans, senza la chierica degli ultracattolici, senza l'aquila dell'impero, e senza... i grilli dei radicali.

Anche spoglio di tutto ciò gli rimane il bastone di maresciallo; e un bastone è qualche cosa.

★★ Me l'ero immaginato: la mozione del deputato Newdegate per un'inchiesta sui monasteri del Regno Unito è andata in fumo — i giornali dicono semplicemente aggiornata al primo giorno di maggio, ma è proprio quella data che mi fa paura. È troppo lontana perchè è troppo vicina... e probabilmente sarà una pila del ponte che la mozione dovrà traghettare per andare a perdersi nell'oblio.

Se n'incolpa l'agitazione dei cattolici inglesi che fremono alla sola minaccia di questo sacrilegio. Me ne congratulo tanto col signor Disraeli, che ha voluto benignamente cedere e lasciar le cose nel buio. Voi lo sapete; il buio è la luce del clericalismo, e non del solo clericalismo; lo si è provato anche in Italia, dove il pretesto della luce servì più d'una volta ad accumulare le tenebre.

C'è bisogno ch'io citi ad esempio casi e nomi? Scommetto che a quest'ora ve ne sono passati per la memoria a dozzine.

★★ Ogni paese ha i suoi costumi, dice il proverbio tedesco.

Io propongo una variante, e dico: Ogni paese ha i suoi pregiudizi. Un fatto recente serve a dimostrare che la variante mia rispetta assai meglio il colore locale.

Nell'Università di Berlino c'era un professore libero di nome Senator. Un brav'omo, che volevano far professore all'Università di Jena. Tutti n'erano contenti.

Quand'ecco una bella ordinanza che ne intralcia la nomina, perchè il Senator è israelita.

Io credevo che il pregiudizio del Ghetto avesse avuta sino al 1870 la sua ultima rocca in Roma.

Errore: il protestantesimo n'è altrettanto acciaccato, e forse peggio. A che cosa dunque hanno servito la *Riforma*. . di Lutero? e l'*Opinione*. . pubblica?

★★ Si comincia a veder chiaro negli ultimi casi di Madrid.

Alla sordina vi andavano congegnando due rivoluzioni ad un tempo, l'una di radicali, d'alfonsisti l'altra. Fra gli stessi uomini del governo le scissure, i battibecchi erano a tale da rendere impossibile ogni conciliazione.

Un colpo fortunato del ministro Zavala rintuzzò per buona ventura quest'incendio latente. Avuto sentore che uno dei generali ch'ebbe gran parte nel colpo di Stato avea sposata la causa de' radicali, e andava mulinando un pronunciamento, lo fece chiamare a sè, lo strinse di consigli, di minaccie, gli fe' toccare con mano che la sua popolarità fra le truppe del presidio non era tale da salvarlo dalla fucilazione se il ministro l'avesse ordinata, insomma tanto fece e tanto disse che il povero generale, vinto a questa prova d'energia, cessò da ogni intrigo ulteriore.

Questo pe' radicali; quanto agli alfonsisti poi, al vedere, il governo di Madrid non se ne dà soverchio pensiero. Sono in Ispagna quello che gli orleanisti in Francia, cioè un partito *au pis aller*, che si può accarezzare e ammettere sino ad un certo punto nella vita pubblica, per lo stesso criterio pel quale si mettono gli specchi nelle sale da ballo, cioè perchè riflettano a volta a volta tutte le *nuances* degli abbigliamenti delle danzatrici, moltiplicandone gli effetti.

Quanto alle cose della guerra, cercate fra' telegrammi. E' *pare* che si cominci per davvero.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 20. — Il tempo è migliore.

Le operazioni sono ricominciate a Somorostro. Si fanno preparativi da ambe le parti per una grande battaglia.

BAJONA, 21. — Il bombardamento d'Abanto fu ripreso fino da domenica. Attendesi una battaglia decisiva.

WASHINGTON, 20. — Un rapporto del dipartimento dell'agricoltura fa sperare che il raccolto del grano sarà straordinariamente favorevole.

WIESBADEN, 21. — L'Imperatore Guglielmo arriverà qui l'8 maggio e vi si fermerà 15 giorni.

BERLINO, 21. — Seduta del Reichstag. — Si discute in prima lettura il progetto tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle cariche ecclesiastiche.

Foerster, commissario del governo, esponendo i motivi del progetto, dice che il governo dell'Impero non combatte punto la Chiesa cattolica, ma soltanto le agitazioni contro la sicurezza dello Stato provocate dagli infallibilisti. Soggiunge che questo progetto è destinato a colmare le lacune che si manifestarono nell'applicazione delle leggi ecclesiastiche.

MADRID, 21. — I carlisti abbandonarono Santurce e Portugalete, che è bombardata dalla flotta. Essi trasportarono i loro feriti in Amorrio.

A Bilbao s'incomincia a mangiare carne di cavallo.

VIENNA, 21. — L'imperatrice Elisabetta ricevette oggi a mezzodì in udienza solenne monsignor Jacobini.

PEST, 21. — Oggi l'imperatore ricevette solennemente le Delegazioni austriaca ed ungherese.

Sua Maestà, rispondendo ai discorsi dei due presidenti delle Delegazioni, disse che le relazioni della monarchia colle potenze estere continuano sempre ad essere eccellenti, che alcune nuove garanzie preziose per la pace furono aggiunte a quelle che già esistevano, e che il suo governo avrà per cómpito principale di conservare ai popoli della monarchia le benedizioni della pace. Sua Maestà soggiunse che nei progetti che verranno presentati dal governo alle Delegazioni sarà tenuto conto della situazione finanziaria della monarchia e che le domande saranno limitate soltanto a ciò che sarà strettamente necessario.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il principe Milano arriverà qui definitivamente il 30 aprile. Un yacht imperiale andrà a prenderlo a Varna.

CIRCOLO ORDINARIO delle ASSISIE di ROMA

Causa dell'assassinio in persona del tenente Acqua.

Il dramma giudiziario, che da due giorni teneva attenta tutta Roma, è finito questa notte

In piazza della Chiesa Nuova c'erano duemila persone, che non avevano potuto trovar posto nella sala, ed aspettavano l'*ultima notizia*. Dentro la gente era dappertutto: accanto agli imputati, ai giurati, agli avvocati; dietro al presidente, al procuratore generale. Di giù, dando uno sguardo in alto, parea stesse lì lì per crollare la volta, raccoglitrice, al tempo dei Filippini, delle magnifiche note di soprano del signor M[illegible], che vi cantava tutti gli anni la parte di *Anaide* nel *Mosè* di Rossini.

Tutte queste persone hanno assistito a un'udienza, durata quindici ore, parecchie senza muoversi e prendendo un cibo scarsissimo.

Ho notato nove o dieci signorine che, tra la requisitoria del cav. Municchi e la difesa dell'avv. Pugno voltarono le spalle al pubblico e divorarono un [illegible] tocco di paste, inviato loro da qual[illegible] pietosa.

E queste signorine lasciarono le [illegible] tribune [illegible] pettate di marmo, da esse occupate, [illegible] un quarto dopo la mezzanotte

Quanta sensibilità inutilmente sciupata!

⁂

Alle cinque e dieci minuti, il cav. Municchi, sostenitore dell'accusa, mise termine, dopo due ore, alla sua requisitoria.

E furon due ore di fulmini per gli imputati!

Caso strano per un uomo che, come ha scritto Alfonso Karr, è obbligato a passare la sua vita credendo tutti rei, il cav. Municchi è l'idolo del popolo.

Cinque minuti d'applausi, cui parteciparono anche i signori giurati, salutarono la fine della sua orazione di cui ho potuto tenere a mente le precise parole. Ascoltatele

« Signori, io non posso allontanare dalla mia mente questo tipo di gentiluomo [illegible] Acqua. Egli è lì, appoggiato a un muricciuolo, morente: egli ha resistito, ha combattuto, ha tenuta alta, [illegible] la bandiera del Corpo a cui appartiene, l'autorità della legge, quella del suo Re. Gli assassini si accostano; e quest'uomo fa uno sforzo supremo e raccoglie le sue forze. Sapete perchè? Per mettere a portata dei malfattori l'orologio, il *revolver*, il portafogli. In quel momento supremo egli non vuole che una cosa: non essere toccato da quei miserabili codardi; e li respinge da sè con la sua mano Signori, guardatela quella mano. Essa vi dice di allontanare [illegible] dal suo corpo, quei due malfattori dal corpo sociale

« Quest'allontanamento dalla società sarà separazione assoluta, [illegible] pur rimanendo [illegible] il giudiziario. Ebbene, [illegible] un verdetto [illegible] sia meritato e proporzionato [illegible] malvagi, conforto ai buoni e risposta al grande mandato che la società vi affida, alla giustizia! »

Grida: A morte, a morte! Tumulto.

Il presidente rimette a stento la calma.

⁂

In queste condizioni prese la parola l'avv. Pugno

Vi ricordate dello studente Federico Pugno di Torino? Del signor Pugno direttore della *Bandiera del Popolo?* Del signor Pugno autore, credo, di un cattivo dramma? Del signor Pugno oratore, a corso forzoso, in quell'epoca vertiginosa di *meetings*, cominciata con la povera Polonia e finita — fortunatamente — dopo il primo trasporto della capitale?

Ebbene, tutti questi... Pugni non ci sono più. Lo studente, che pareva, per le sue molteplici occupazioni politiche, non avesse avuto tempo di aprire un libro, ora è un avvocato distinto, vale a dire un uomo che fa bene un mestiere che ogni giorno diventa sempre più antipatico!

L'ho sentito ieri per la prima volta.

Ci voleva un certo coraggio, una certa passione e anche una certa voce per farsi largo attraverso il terreno dell'accusa e il mormorio di quel pubblico dell'antico Colosseo, riprodottosi, per una fantasmagoria storica, nell'arena dell'oratorio di San Filippo.

Quando penso che, dopo la sua arringa, il capo dei giurati voleva ancora una perizia per sapere se il sangue fosse di fringuello o d'uomo!...

E quando ricordo la beccaccia che fece il cavaliere Municchi!...

⁂

Lascio l'avvocato Lopez ch'era sofferente in salute e, se non ho visto male, ferito ad una mano; lascio il riassunto del cavaliere Mottola, notevole per lucida esposizione

I giurati si ritirano, e dopo una mezz'ora tornano nella sala.

Savini e Gabrielli — dice il verdetto — hanno ammazzato il tenente Acqua: però c'è la bugia pietosa, le circostanze attenuanti L'avvocato Pugno le avea richieste a tempo e trasparivano dalla chiusa della requisitoria.

Municchi. Dimando per tutti e due i lavori forzati a vita.

Voci. È poco, è poco!

Savini s'alza e fa un ultimo sforzo: — Sono innocente come Cristo sulla croce! Ho una moglie, dei figli!

E la moglie è infatti lì nella sala; e lei e il canonico Vannutelli, al cui servizio si trovava il Savini, sono le sole due persone che fino a pochi momenti prima avevano creduto come certo un verdetto negativo.

***

Intanto che la Corte stende la sentenza, molti si accostano alla gabbia e qualcheduno arriva a dire al Savini: — Ora che non c'è più rimedio, confessa. Sei stato tu?

— Io! — urla il Savini, e scuote i ferri della gabbia come una belva.

Un carabiniere lo pacifica. I curiosi sono allontanati: ecco la Corte che legge la sentenza

Gli avvocati pregano i condannati a non dichiarare nulla circa all'appello; e il pubblico va via silenzioso.

***

Una massima del presidente Mottola che metto qui perchè non si perda, quantunque non sia stata pronunziata in questo dibattimento

« Quando l'avvocato non capisce, la cosa è chiara. »

Dimando che sia incisa in bronzo in tutte le Assemblee possibili

Il sostituto ff.

NOTERELLE ROMANE

Questa mattina, col treno diretto di Firenze, è arrivato il cardinale Falcinelli, che questa volta era proprio lui

Lo accompagnava il generale dei Benedettini

Il cardinale aveva l'aspetto di persona sofferente, e nell'andare dal *vagone-salone* alla carrozza che lo aspettava ha avuto bisogno di essere sostenuto. Si è recato alla sua residenza presso Santa Maria in Trastevere, dove è stato ricevuto da tutti i religiosi.

✽

Molta gente alla recita di beneficenza al Capranica Platea piena, nei palchi di prima e seconda fila parecchie signore, fra le quali quasi tutte quelle che avevano accettato il patronato della serata, sul proscenio, in seconda fila, la principessa Margherita, non del tutto nascosta da un grande ventaglio bianco, e accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal cavaliere Brenda.

Si recitava una di quelle commedie di Gerand, fatte apposta per rallegrare anche i malati di fegato: *Il figlio del signor padre*. I dilettanti, appartenenti a più d'una delle confraternite ecclesiastiche esistenti in Roma, si sono fatti applaudire. Fra gli altri, e più di tutto moltissimo *Bertuccio*; gli chiedo scusa se ho dimenticato il suo nome.

✽

Tanto per non perdere l'uso, annunzio il concerto del distinto flautista signor Levreglio per il giorno 27, lunedì, alla sala Dante

Vi prenderanno parte la distinta signora Adelina, sua moglie, e il distinto professore Coletti

Ingresso lire 10, in tutti i negozi di musica.

✽

Ieri vi fu gara speciale di cavalli corridori con premio del conte De Stern

Era la corsa detta delle *carte*. Infatti il conte precedeva i concorrenti e gettava *carte* quetamente in terra, e quelle carte erano la traccia o la pista che dovevano seguire i cavalieri. Fra questi si distinguevano Don Mario Grazioli, il signor Bekendorf e Plowden, il quale ottenne il premio.

Si parla di organizzare pure una gara di biroccini.

✽

Oggi l'assessore della pubblica istruzione ha riunito la Deputazione sulle scuole per comunicarle le disposizioni disciplinari prese dalla Giunta comunale intorno ad alcuni direttori e maestri delle scuole municipali.

La Deputazione, udita la relazione dell'assessore, ha pienamente approvato quanto ha disposto la Giunta comunale.

✽

L'inchiesta sulle guardie municipali continua e pare che dia risultati piuttosto... come dire... piuttosto favorevoli all'opinione del cronista del *Popolo Romano*, il quale dice che il solo corpo municipale disciplinato è quello dei vigili.

Risulterebbe che si facevano le cose un po' troppo in famiglia, senza consiglio d'amministrazione.

Ora si sta elaborando il regolamento; chiedo un articolo che riguardi tre cose nocive all'igiene e alla incolumità delle persone, e sono:

Certe botti.

Certi bottari;

Certi quadrupedi, che paiono tripedi e anche bipedi, nelle gambe e sembrano centogambe nelle costole.

✽

A proposito di botti.

Me la scrivano e me la guarentiscano per vera; ed io ve la riferisco.

Un signore che soffre di nervi non può sopportare la noia dei bottari che vi vengono attraversando la strada, o camminano di conserva con voi, e vi fanno sccc! sccc! sccc! come alle galline, per poi dirvi: *volete!* quel signore osserva che quando ha bisogno della botte se la prende, e se non la chiede gli è che non la vuole.

L'altro giorno, e mentre i nervi lo travagliavano più del solito, infila il portone di casa sua per andare a respirare dell'etere, e mentre è sotto l'androne e si ferma a guardar l'orologio, contemporaneamente si ferma sulla strada un bottaro che gli grida:

— Volete?

Il signore torna indietro, monta in legno, siede e dice. Strada M... N.° tale.

— Ma.. ce semo!

— Allora su al quarto piano! È presto se volete la mancia, bottaro seccantissimo...

La storiella si ferma qui.

E anch'io.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La princesse de Trébizonde*, musique de Offenbach.

Rossini. Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Un gerente responsabile*. — Ballo: *Vasco di Gama*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pasquale, Simone e Cicerchia*. — Indi pantomima: *Il castello delle paure*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha proseguito oggi nella discussione dei provvedimenti; parlarono gli onorevoli Lovito e Majorana-Calatabiano.

Il principe Napoleone è andato ieri al Quirinale a presentare i suoi omaggi a S. M. il Re ed ai RR. Principi.

Ci duole dover annunziare, che questa mattina un telegramma da Bologna ha recato l'annunzio della morte dell'onorevole Camillo Casarini, deputato di Budrio, avvenuta la notte scorsa in quella città in seguito a malattia tifoidea. Al principio della tornata della Camera dei deputati di quest'oggi l'onorevole Biancheri ha dato contezza all'Assemblea con parole di vivo cordoglio della dolorosa notizia Hanno soggiunto brevi ed affettuose parole di compianto gli onorevoli Codronchi ed Abignente.

Se questa sera sarà finita la copia della stipulazione per le Ferrovie Romane e Meridionali, che è stata definitivamente concordata in tutti i suoi particolari ieri sera, l'atto sarà firmato questa sera stessa.

Al Santo Padre in questi giorni sonosi ridestati que' dolori reumatici che lo afflissero nell'anno passato e precisamente nella medesima epoca. Per altro finora sono assai meno sensibili; e soltanto Pio IX si lamenta di non potersi muovere colla solita facilità. I medici sperano che il malore scomparirà mercè la stagione assai calda

Il cardinale Antonelli invece trovasi assalito da un accesso di chiragra fierissimo. I dolori spasmodici che soffre gl'impediscono di attendere agli affari del suo ufficio.

È giunto per la via di Napoli il cav. Virzi, procuratore del Re, reggente la questura di Palermo.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(22 Aprile)

È morto l'onorevole Casarini.

Lo annunzia, commosso, l'onorevole Biancheri, rammentandone le virtù dell'animo e dell'ingegno e i servigi resi alla patria.

Pochi giorni d'una febbre tifoidea e la Camera ha perduto uno dei deputati più simpatici.

La politica e le sue bizze, i partiti e le loro ire non valsero ad allontanare dall'animo suo una reverenza, che in lui era un culto, per tutto ciò che ha nome arte ed ingegno. L'autore dei *Goti* dev'essere oggi fra tutti il più sconsolato.

Codronchi ed Abignente si associano in nome di tutta la Camera a questa manifestazione di dolore.

Bologna che aveva perduto giorni sono Rodolfo Audinot, oggi piange Camillo Casarini.

★

Il collegio di Budrio è dichiarato vacante e l'onorevole Lovito termina il suo discorso, dichiarandosi contrario agli atti nulli e ai centesimi addizionali.

Dopo di lui parla l'onorevole Maiorana.

Non mi sento neanche voglia di aggiungere il solito *eccetera*.

★

Il deputato di Militello non combatte le misure proposte; ma *viceversa* poi non accetta i tabacchi e nemmeno la tassa sugli atti non registrati.

Questa dozzina di milioni di *calo* che l'onorevole Maiorana fa *piano .. piano* sui provvedimenti, non gli impediscono però di chiedere la restaurazione della finanza, e chiederla con... le riforme amministrative ed economie e coll'abolizione del corso forzoso.

Anch'io, senz'avere la facondia cordoviana dell'onorevole Calatabiano, e senz'essere professore di economia politica come l'onorevole Maiorana, vorrei il pareggio. Ma *economie, riforme, abolizione*, sono tre parole, e le parole non contano in bilancio.

Il ministro delle finanze che vuol quattrini e non parole, s'alza e va via.

★

Il deputato di Militello — lo dice egli stesso — non sa in questo momento con chi... milita. E però contrario agli espedienti e siccome vorrebbe parlare appunto di questi, così non trova opportuno quello adottato dall'onorevole Minghetti che s'è alzato ed è ito via.

Per questa assenza egli sopprime l'ultima parte del suo discorso. *(Bene! a sinistra.)*

Benissimo! per conto mio.

Finali. L'onorevole presidente del Consiglio si è allontanato per delle imperiose necessità...

Maiorana. Allora:..

Finali... Di servizi...

★

Le necessità essendo esaurite. torna l'onorevole Minghetti.

L'onorevole Maiorana ripiglia, finisce e gli succede l'onorevole Nicotera.

★

Bisogna sapere che l'onorevole Nicotera è cointeressato nei provvedimenti per la Regia dei tabacchi da estendere alla Sicilia. Egli è relatore di questo progetto, per cui ha presentato un contro-progetto, ma in conchiusione l'oggetto del suo discorso non è questo... almeno per ora.

Parla per conto suo e non può prendere in un senso assoluto ciò che ha detto l'onorevole Crispi; che, cioè la Sinistra d'ora sia la stessa del 1861. Al 1861 s'era a Torino; ora siamo qui, a Roma. Son passati quattordici anni. L'onorevole Crispi non se ne sarebbe accorto? Interroghi la data delle ricevute dei suoi inquilini; fra allora ed ora c'è di mezzo tutto un edificio.

Ma andiamo innanzi.

L'oratore parla dei tabacchi solamente per dare un pizzicotto all'onorevole Ara che, « assorto in gravi preoccupazioni politiche » non ebbe tempo di leggere la sua relazione.

Le preoccupazioni politico-centrali dell'onorevole Ara mettono la Camera di buon umore.

★

La signora Minghetti entra nella tribuna colla signora Kisseleff.

Questo intervento della signora presidentessa significa che probabilmente il ministro parlera oggi e che quindi risponderà all'onorevole Nicotera invece che all' onorevole Crispi — il quale resta definitivamente indietro, cioè al 1861.

Nella tribuna sopra la presidenza c'è un prete armeno, portatovi dall'onorevole Tamaio.

In un'altra il signor Menotti Garibaldi.

★

L'onorevole Nicotera vuole il pareggio pel 1877, e per molte ragioni; principalissima quella delle spese militari e dei lavori pubblici. Per queste ultime non è d'accordo con gli onorevoli Lovito e Corbetta, che vorrebbero non se ne facessero più.

Da Eboli a Reggio c'è un viaggio di parecchie ore che non si può fare in altro modo se non sull'asino. « Vorrei vedere gli onorevoli Lovito e Corbetta sull'asino. E, se vogliono, invitiamo anche l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, e facciamola assieme la strada da Eboli a Reggio!.. »

La Camera ride come se, scegliendo questa eletta di cavalieri, l'onorevole Nicotera avesse fatto un epigramma. L'epigramma non c'è — aspettiamo a ridere quando l'onorevole Nicotera sceglierà gli asini.

★

On revient toujours... con quel che segue, e l'onorevole Nicotera consacra poche parole di mesto compianto alla felice memoria (come ministro delle finanze) dell'onorevole Sella, suo dilettissimo amico.

Egli ricorda però che i provvedimenti dell'onorevole Sella erano inferiori al suo eccellente *ratafià* e però non ha potuto mandarli giù.

Quanto ai provvedimenti attuali, l'oratore, che non è dei sessantaquattro e non sa nemmeno lui dei *quanti* sia, aspetta le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'onorevole Minghetti che per le dichiarazioni è una vera sirena, le farà e di suo gusto: glielo prometto io.

★

Minghetti (segni d'attenzione).

Dando ragione alla mia oculatezza prende la parola, promettendo che risponderà a tutti.

All'onorevole Corbetta comincia a dire che non va d'accordo con lui nello stabilire il disavanzo.

E i numeri, questa espressione dell'assoluto, dopo aver servito ai calcoli dell'onorevole Corbetta servono all'onorevole presidente del Consiglio. Per me, fra i due, do ragione all'onorevole Minghetti, che ha per sè più esperienza.

Mi direte che l'onorevole Minghetti ha altre volte sbagliato: appunto l'errore costituisce l'esperienza. L'onorevole Corbetta invece non ha esperienza, perchè deve ancora sbagliare.

★

All'onorevole Luzzatti risponde che dopo il suo discorso di due mesi fa tutti parlano delle tre incognite! Lavori pubblici, guerra e marina. Le discute tutte tre — ma mi tichiaro nemico personale dell'algebra e tiro via.

★

L'onorevole Minghetti parla della logica dei suoi oppositori. A questa parola *logica*, don Bertrando Spaventa tira fuori di tasca un libro... Non gli chiedete che libro sia; egli vi direbbe: *è il parafulmine!* In realtà è la logica di Aristotile, quella proprio delle scuole, la più semplice di tutte, che don Bertrando ha sempre con sè quando viene alla Camera.

★

Sui lavori pubblici il ministro dice che presenterà fra breve, d'accordo col suo collega Spaventa, la convenzione ferroviaria che sarà vantaggiosa alle finanze, levando dal bilancio dei forti assegnamenti.

★

Parlando dei tabacchi ci passa un pochino su, invece loda la Sicilia e le fa una vera dichiarazione d'amore. Donna Laura, grata, sorride dalla tribuna.

★

In nome della giustizia e della moralità chiede la tassa per gli atti. La sostiene con parole calorose come una questione di giustizia e di onestà: dice che l'opinione pubblica reclama che chi stipula un atto per il proprio interesse paghi secondo la legge e non la frodi, non registrando. La Camera si agita, molte adesioni, interruzioni, accenno d'applausi dalle tribune, e scampanellata energica.

★

La difesa brillantissima di questo punto fa molta impressione. Cita un esempio storico — eccolo:

Un papa antenato d'un illustre collega (accenna al duca Caetani) proibì al clero inglese di pagare le tasse al Re. — (Pare che la tradizione dell'odio per le tasse sia rimasta in casa del duca.) — Il primate d'Inghilterra con una sottigliezza degna dell'onorevole Mantellini *(ilarità)* fece vedere al re Edoardo I la difficoltà della posizione, e l'obbligo di coscienza di non pagare. Il Re rispose: sta bene! Solamente, se alcuno dei miei sudditi reclamerà qualche cosa contro il clero, io lo sosterrò, perchè pagandomi le tasse avrà diritto al mio appoggio. Se poi viceversa taluno dei miei sudditi seccherà voi, io non vi potrò difendere, perchè non ci avrete diritto, e voi dovrete chiedere il braccio del Papa al quale pagate le imposte.

Ora, dice il ministro, il governo dovrà dare valore e forza e tutelare colle sue leggi gli atti di cittadini che non hanno pagato ciò che dalla legge è voluto? *(Bene! bravo! ilarità.)*

Secondo me *passano* anche gli *atti*. Purchè l'onorevole ministro insista, egli avrà seco tutti i galantuomini. In questa speranza rigorosamente onesta e profondamente morale, vi lascio.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 22. — L'adunanza degli azionisti della Banca franco-italiana fissò il *dividendo* a 21 lira per azione. Deliberò inoltre di ridurre il capitale ricomprando ventimila azioni.

L'Internazionale terrà congresso a Londra il 15 maggio.

Il *Nouvelliste* pubblica una dichiarazione officiosa, in cui è detto che sarà mantenuta intatta la questione della monarchia o repubblica fino al 1880.

Veuillot è partito per Roma.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 21. — Il Reichstag terminò in prima lettura il progetto che tende ad impedire l'esercizio non autorizzato degli impieghi ecclesiastici e decise di procedere alla seconda lettura.

Durante la discussione Leonhard, ministro della giustizia, ammise che questo progetto è una legge eccezionale, ma disse ch'esso risponde a circostanze eccezionali.

Domani avrà luogo l'interpellanza di Schultze-Delitsch circa la cassa d'assistenza per gli operai.

CATANZARO, 22. — Il brigante Conforti, superstite della banda Donato, fu arrestato a Palermiti per opera del signor Canestraj Giuseppe, dietro accordi presi col prefetto, senza intervento di altra forza.

La provincia è lietissima per l'importante servizio.

PARIGI, 22. — Assicurasi che Dufaure abbia intenzione di presentare, appena l'Assemblea riprenderà le sedute, una proposta relativa alle attribuzioni del potere esecutivo, domandandone l'urgenza.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 22 Aprile

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 [illegible]	7[illegible] 52	7[illegible] 47	—	—	—
Idem scuponata	—	—			—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—		—
Certificati del Tesoro 5 0/0	515	[illegible]	—		—
» Emissione [illegible]	[illegible]	72 90	—		—
Prestito Blount 1866	72 75	72 70	—	—	
» Rothschild	74 20	74 10	—		
Banca Romana	1450	—	—	—	—
» Generale	—	—	428	427 50	—
» Italo-Germanica	—	248	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.		—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	
Società Anglo-Romana gas	—	337	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	—	—
Francia	90	112 55	[illegible] 95
Londra	90	28 62	28 6
ORO		22 81	22 77

Balloni Emidio, *Gerente responsabile*

R. TERME DI PISA
S. Giuliano.

Col primo Maggio resterà aperto il grandioso Stabilimento delle suddette Terme con Trattoria, Caffè, Teatro, Sale per lettura di giornali, e per balli. Stazione ferroviaria, e telegrafo pel paese che, dista 15 minuti da Pisa.

Le domande per affitti di quartieri, affrancate al Direttore amministrativo **Serafino Bellani.**

7932

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc.– Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula d'ogni bottiglia deve aver impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni Fratelli, via Banco S. Spirito, 45, ed allo Stabilimento delle Terre Coloranti, salita S. Onofrio, 19, 20 e 21. 7931

FRANCESCO PRIOTTI OTTICO, Successore GERBOLA, notifica che il Negozio di Ottica, via del Corso, n. 419, da 5 e più anni esercitato da Lui stesso per conto del signor Gerbola Carlo, per convenzione seguita è ora passato in sua proprietà

La stima acquistatasi per la modicità nei prezzi, puntualità nell'esecuzione degli ordini e qualità dei generi, gli fanno sperare vorrà la numerosa sua clientela e chiunque ne abbia interesse prestargli anche per l'avvenire il prezioso suo appoggio.

Notifica in pari tempo, che oltre a un grandioso assortimento d'oggetti d'ottica in genere, tiene anche quello completo delle rinomate Lenti in cristallo di rocca del Brasile (*quarzo*), le quali hanno la specialità di conservare e rafforzare la vista, garantite dalle falsificazioni mediante prova colle così dette pinze a Termolino esistenti nel Negozio stesso, e colla firma Priotti, apposta sulle lenti medesime. 7058

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Opali montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua

[illegible] all' Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 8, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 – 10 – 5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacie *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri*

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale **ROMA,** Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani 28

DENTIFRICI del dottor **J. V. Bonn**

ACQUA — POLVERE — OPPIATO

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e lire 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Écuries, 44.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght. Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
The Graphic di Londra Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa e ai prezzi originarii.

LA RÉPUBLIQUE
DE LA NIÈVRE

Giornale politico, letterario commerciale ed agricolo

Esce 3 volte la settimana

a NEVERS

Abbonamento annuo fr. 40.

Per l'estero le spese postali in più.

Gli Annunzi e gli Abbonamenti si ricevono all'Agenzia Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

a Roma, 22, via della Colonna.
a Firenze, 13, piazza Vecchia S. M. Novella.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista de 1a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Si trovi a Marignani in Roma 6965

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl-Hubert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roeseler, Debain, Grand, Douret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE *del farmacista* A. ZANETTI, *via dell'Ospedale, 30,* **MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6690

Si cerca da comperare una **Gran**

BILANCIA

(usata) per pesare CARRI interi.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via della Colonna, n. 22, p. p., Roma.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Times di Londra
Norddeutsche Allgem. Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate dagli occhi recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed astringenti; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, [illegible] vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 109

[illegible]

Roma, via S. Basilio, [illegible]

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 24 Aprile 1874** — Fuori di Roma cent. 10

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 22 aprile.

Finalmente la primavera è arrivata.

Salute alla primavera, la stagione delle rose, degli amori e delle cure radicali del sangue. (Vedi la quarta pagina dei giornali.)

Il sole, che per qualche settimana parve sgorrucciato, ha rifatto la pace con noi: e tutti i giorni si fa vedere: e dopo avere scherzato, nelle prime ore mattutine, sui comignoli dei tetti e sulla palla dorata della cupola del Duomo, scende lungo i muri e le facciate delle case; illumina a grandi striscie le strade; si sdraia per le piazze pubbliche, e sorride collo stesso sorriso tanto ai superbi fiori di stufa del giardino signorile, quanto al modesto giranio, coltivato sulla mensola della finestra dalla povera cucitrice di bianco.

×

Riscaldate dal bacio della bella stagione, le collinette che stanno intorno a Firenze, si vestono frettolosamente di un vaghissimo abito verdolino-chiaro, come tante campagnuole invitate dai loro dami a una festa da ballo.

Tutto ride: tutto mignola: tutto fiorisce.

Anche i giovani alberi, piantati lungo i nuovi viali, e destinati un giorno a riparare dai colpi di sole i figliuoli de' nostri figliuoli (circa l'anno 2000 dell'èra volgare), dopo aver fatto, nei cinque mesi dell'inverno, la meschina figura di spelati ramoscelli di finocchio salvatico, oggi cominciano a metter fuori le loro piccole foglie, così tenere e così sottili, che a ogni piccolo alito di vento tremano tutte e si confondono insieme, quasi fossero piume o ritagli minutissimi di carta velina.

×

E fra qualche giorno, se Dio ci vuol bene, fiorirà anche la Mostra internazionale di orticoltura e botanica, nel nostro gran mercato centrale.

Ti ricorderai che, al tempo della capitale, i Fiorentini, vedendo che i viveri rincaravano ogni giorno più, si messero in testa di aver bisogno di un nuovo mercato.

E invece d'uno, n'ebbero tre. Come è grande la Provvidenza divina, quando fa la splendida coi danari dei contribuenti!...

×

Oggi, questi tre mercati a benefizio di una città piccola e raccolta, come Firenze, sono troppi. Tocca quasi un macellaro a testa e un ortolano per famiglia.

Peraltro, bisogna notare che, quando furono decretati, pareva a tutti che la capitale del regno dovesse rimanere provvisoriamente eterna a Firenze.

Sedan era un vocabolo nuovo e sconosciuto per moltissimi orecchi.

×

Il disegno del mercato centrale appartiene all'architetto Mengoni.

Quest'uomo vede tutto in forme gigantesche. Non conosce ne ristrettezza d'area, nè ragioni di spesa o di risparmio.

Per conto mio, non gli darei da fare nemmeno un kiosko da giornali, per paura che mi disegnasse una seconda galleria Vittorio Emanuele, qualche metro più sfogata di quella di Milano.

Mengoni è grande: ma il mercato di Firenze è più grande di lui.

I forestieri che fra poco capiteranno a Firenze, lo giudicheranno coi loro occhi! Noi, intanto, lo pagheremo.

×

Nelle strade che fanno capo al mercato, c'è in questi giorno un lavorio e un movimento straordinario. Il giorno dell'inaugurazione si avvicina.

Tutte le casupole del vecchio Camaldoli, che fronteggiano, a mezzogiorno e a tramontana, il gran fabbricato, hanno avuto ordine dal municipio di lavarsi il viso.

E lo sa il buon Gesù se ne avevano bisogno!...

Figuratı che c'erano dei muri e degli intonachi che portavano ancora impresse le ditate lasciateci sopra probabilmente dai rancieri dell'esercito del principe d'Orange.

Il viso se lo sono lavato!... ma come? Quattro pennellate, in fretta e furia, e via. Quelle case, a vederle ora, mi somigliano a certi poveri straccioni che credono di passare per puliti perchè si sono fatti prestare una camicia quasi di bucato.

D'altra parte il tempo stringe, e manca il comodo per poter fare di più e di meglio.

×

Questa festa dei fiori promette bene.

Tutti i paesi, anche più remoti, vi saranno rappresentati: la Russia, la Svezia, la Grecia, l'Egitto, il Brasile, il Messico e altre provincie americane.

Il Belgio e i Paesi Bassi, dove l'orticoltura è tenuta in gran conto, hanno risposto con vivo interesse all'invito, prendendo parte ai principali concorsi.

Aggiungi l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Germania; e segna, a titolo d'illustrazione scientifica, che i più celebrati botanici del mondo hanno promesso di intervenire al congresso, e presteranno l'ufficio loro come giurati per la collazione dei premi.

×

Espositori e oggetti esposti hanno ottenuto, in grazia delle premure del comitato esecutivo, una notevole facilitazione nei prezzi di trasporto, sia sulle strade ferrate, sia sui vapori di mare.

A scanso di noie e di confusioni, ogni membro del congresso e dei giurì ed ogni espositore riceverà un biglietto personale, che farà fede della sua qualità e gli darà diritto a ottenere le facilitazioni dette di sopra.

Le piante e gli oggetti dovranno giungere in Firenze non più tardi del 5 maggio: franchi di spese di porto, e a tutto rischio e pericolo dell'espositore.

×

Contemporaneamente alla Mostra d'orticoltura, vi sarà un'Esposizione e un Congresso apistico.

Il principe Umberto ha accettata la presidenza onoraria del Congresso botanico: e si è formato un comitato di gentili signore, per raccogliere denari da ripartirsi in premi fra i giardinieri.

Il Circolo filologico, il Club Alpino e la Società entomologica italiana apriranno le loro sale, e faranno delle radunanze solenni in onore degli ospiti: e la Società orchestrale fiorentina, diretta dallo Sbolci, darà dei concerti nel locale stesso dell'Esposizione.

×

L'interno del gran mercato sarà trasformato in giardino d'inverno, con caloriferi per le orchidee e per le altre piante da stufa, e vasche per le ninfee e per le piante acquatiche; e fra le altre, le palme, le felci, le azalee e, in genere, tutte le piante che, per la loro delicatezza o bellezza, vogliono stare al coperto dai capricci della stagione.

Intorno, all'esterno del fabbricato, saranno esposti gli alberi, gli arbusti e le conifere; e nei grandi loggiati, che sorgono di fianco, a levante e a ponente, e nei numerosi locali, che vi sono annessi, verranno messe in mostra le macchine, le riproduzioni di piante e fiori in pittura e fotografia, gli utensili, i libri di giardinaggio, i disegni e progetti di giardini, e tutto quanto insomma che può avere attinenza con la botanica e l'orticoltura.

Se io non fossi Fiorentino, oserei quasi dire che l'Esposizione riuscirà bellissima e che Firenze...

Il resto un'altra volta.

GIORNO PER GIORNO

Il generale Torre e il barone De Renzis accusati dall'*Italia del Popolo* d'essere il primo un redattore di *Fanfulla*, e l'altro capitano aiutante del principe Umberto, mi incaricano di rispondere quanto segue:

Il generale Torre è dolente di dover confessare che non è collaboratore di *Fanfulla*, cosa che lo lusingherebbe assaissimo (e io, generale, ne sarei più lusingato di lei!); ma che, quantunque fedele abbonato, è venuto una sola volta all'ufficio per favorirmi il libretto contenente la relazione ufficiale dell'*abbattimento* di Barletta.

Il barone De Renzis poi è dolente come sopra di dover confessare che non solo non è aiutante di Sua Altezza, ma che non è nemmeno più capitano del genio. Nei primi mesi della nascita di *Fanfulla*, io stesso ho dato nelle *Nostre Informazioni* la notizia delle sue dimissioni

⁂

È curioso che l'*Italia del Popolo* abbia preso due granchi così colossali per fondarci su la sua polemica con un cortese signor XX

Il giornale torinese ha a Roma la penna simpatica e brillante dell'autore del *Tito Vezio* e avrebbe potuto sapere da questi, che è in buonissime relazioni personali con alcuni dei redattori ordinari di *Fanfulla*, tutto ciò che mi sono fatto lecito di insegnargli io, ed altre cose ancora relative al mio servizio in corte.

Ho detto — e prego l'*Italia del Popolo* a prendere atto di queste dichiarazioni, come io ho preso atto con vero piacere della sua avversione per le polemiche acerbe dei « *democraticoni zotici*, » frase che mi permetto di rubarle e che mi par trovata bene.

⁂

Il telegrafo annunzia la cattura del brigante Conforti, superstite della banda Donato, e arrestato per opera del signor Giuseppe Canestrai

Il telegrafo non dice chi sia il signor Giuseppe Canestrai, ma dice che non vi fu intervento di *altra* forza.

Sia lodato Dio! se ne è preso uno senza sacrificare la nobile vita di nessun soldato o carabiniere

⁂

Ma che ne dite di questi telegrammi successivi di briganti catturati, che sembrano come una liquidazione del brigantaggio fatta per telegrafo?

Per me mi contento d'una riflessione

Disgraziato il prefetto che non ha almeno un brigante nella sua provincia

⁂

A proposito di briganti

Ho sott'occhi la copia di una lettera del capo banda Gesualdo Donato, l'ultima che egli ha scritta al prefetto di Catanzaro. Ve ne comunico l'ultimo brano:

« Delegato! discorriamo d'un'altra magnifica bella cosa. Avete proibito di non abbaiare i cani e io non so come ringraziarvi di questo, perchè dopo che i cani sono rinchiusi, Gesualdo Donato cammina bene spedito; e vi dico ancora che in questi paesi in cui voi credete di farvi gran merito, v'ingannate perchè il mondo è grande ed amici ve ne sono in abbondanza e infine o perchè io mi sono bene spiegato e sono io *Gesualdo Donato*. »

Disgraziatamente per lui, i cani, che non lo molestavano, essendo rinchiusi, non avvertirono la banda dell'arrivo della forza che lo doveva sorprendere.

⁂

A Bari si dibatte un curioso processo. Un giornalucciaccio ha stampato che il prefetto

---

12 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Giunto a poca distanza da Poynings, e fermatosi un istante sul sommo d'una piccola altura vide... vide quello che certo non si sarebbe aspettato mai di vedere. In una carrozza, che in quel punto varcava il gran cancello che s'apriva sul viale, comodamente disteso, stava nientemeno che il signor Capel Carruthers in persona. Per istinto egli si celò, quantunque il signor Carruthers a quella distanza non fosse certo in caso di riconoscerlo, e aspettò che la carrozza si fosse inoltrata nel viale, poi s'alzò e proseguì lentamente mormorando:

— Egli di ritorno, e oggi per l'appunto! che il diavolo se lo porti! E mia madre non verrà ora più nel boschetto, per paura di quel vecchio Satanasso. Eccomi da capo in burrasca, quando credevo d'afferrare il porto, dopo tanti castelli in aria, dopo le promesse fatte a Routh!

Mentre stava per entrare nel viale, egli sfiorò col gomito un personaggio che, giudicando dal distintivo che portava sul cappello, non poteva esser che un magistrato della contea.

Senza curarsi di lui, Giorgio continuò la sua via, agitato da una folla di pensieri.

— Al punto in cui stanno le cose è possibile ch'ella si arrischi a recarvisi ad ogni costo: forse ella è già nel boschetto che mi aspetta: egli intanto arriva, non la trova in casa... Oh infine, sarà quel che sarà!

E così dicendo, Dallas s'inoltrò con cautela nel viale, finchè a un certo punto volse a destra, ed entrò nel boschetto. Non trovò persona, tutto era quieto, solo uno stormo d'augelli, al suo arrivo, spaventati, presero il volo.

Appiattatosi dietro un fitto gruppo di piante egli sedette sull'erba: quando sentì scoccare le dodici al campanile di Poynings non potè più star fermo: si alzò, ma la terra gli bruciava sotto i piedi: scoccò il quarto, e poi la mezza, e non si vedeva giungere alcuno.

Ad un tratto un leggiero fruscio si fece udire: qualcuno s'appressava finalmente! Gli occhi penetranti di Giorgio avevano veduto da lontano avanzarsi una figura di donna: non era però sua madre. Avea il dorso incurvato e i suoi passi erano lenti e impacciati: quando la donna gli fu vicina egli riconobbe in essa la nutrice, Ellen. La buona vecchia tremò tutta, quando d'improvviso il giovane uscì dal nascondiglio.

— Eccomi, padroncino! ma voi, poveretto, aspettavate qualcun altro, non è vero!

— Che cosa è successo? È malata? Suo marito..

— Nulla, nulla, essa sta benissimo, ma...

— Ma, non potè mantenere la sua promessa?

— Giorgio, Giorgio, quando ha ella mancato? ella, poveretta, che...

— Sì, sì, Ellen, so tutto: ma, perchè non è venuta?

— Non ha osato, Giorgio: il padrone è giunto inaspettatamente: egli e Clara stanno ora con lei: appena appena potè scappare un momento nella sua stanza; là mi fe' chiamare e mi consegnò questo involto, dicendomi: «recalo a Giorgio ch'è nel boschetto, e digli il perchè non potei recarlo io stessa. »

E così dicendo consegnò l'involto a Dallas che lo prese e lo cacciò in saccoccia.

— Grazie Ellen, va benissimo: e non ti ha detto altro?

— Nient'altro. Ah sì: vi prega di allontanarvi da questi luoghi, e di scriverle subito.

— Sta bene: addio nutrice: dirai alla mamma che anch'io manterrò la mia promessa. Addio, Ellen, spero che la prima volta che tornerò a vederci non avrò più bisogno di nascondermi. — Baciò la vecchia e si allontanò rapidamente.

Quando fu un tratto lontano non potè trattenere la curiosità: si fermò e trasse l'involto che si era posto in tasca: era un astuccio di marocchino avvolto in un foglio di carta scritta: lo aprì e vide un magnifico braccialetto d'oro con fiori in diamanti e turchine: Giorgio lo esaminò attentamente, ne calcolò il peso palleggiandolo colla mano, indi lo ripose nell'astuccio con un sorriso di soddisfazione.

— Non c'è bisogno d'essere gioiellieri per comprendere che questo è un oggetto di gran valore: esso mi libererà dalle branche di Routh e ne resterà anche qualche cosa per me. Se posso liberarmi intieramente dal maledetto vizio del gioco e dedicarmi tutto al mio giornale, la riforma è fatta!

E intanto accelerava il passo sulla strada di Amherst. Giunto all'albergo, pagò il suo conto, e col primo treno di passaggio ritornò a Londra.

La prima cosa ch'ei fece si fu di correre alla Direzione del *Mercurio* per annunziare il suo ritorno e la sua determinazione di dedicarsi corpo ed anima al lavoro. Non ebbe bisogno di suonare il campanello poichè un vispo ragazzetto che stava sulla porta, appena lo riconobbe, lo ammise entro il sacro recinto.

Davanti un gran tavolo coperto d'un tappeto, che una volta era stato verde, nascosto quasi da un monte di giornali, di libri, di carte, sedeva il signor Leigh l'editore del *Mercurio*, uomo di non comune capacità: appena riconobbe Dallas, la sua fronte aggrottata si spianò.

— Che buon vento, Ward, vi conduce qui stasera?

Prima che Giorgio potesse rispondere, dalle stanze vicine uscì un giovinotto che venne a stringergli la mano.

— Bravo, Paul; sei proprio venuto a tempo; tu ci rechi di certo nuovi particolari del fatto...

— Di qual fatto? Io vengo or ora dalla ferrovia...

— Ah! si aspettava quel diavolo di Shimmer... Si tratta, Ward, dell'assassinio.

— Dell'assassinio! Di quale assassinio?

— È stato trovato un uomo assassinato; Shimmer dovea recarci i particolari del fatto, ma Dio sa quando tornerà! Intanto il tempo passa, e noi non saremo più i primi.

— Mi dispiace — rispose Giorgio sorridendo — ma stasera non sono in caso d'aiutarvi, Cuningham; sono venuto qui per dire al direttore che da domani in poi mi pongo intieramente a sua disposizione, e poi me ne vado subito a letto.

— Va benissimo, Ward; desidero che questa volta diciate sul serio. Addio.

— Sarebbe una fortuna per noi che Ward si mettesse di buona voglia al lavoro — disse Caningham, rimasto solo col direttore; — egli vale due volte quel fannullone di Shimmer.

— È vero — rispose il signor Leigh — Ward è nato fatto per la stampa; purchè non cada malato; non vedeste, Caningham, com'era stravolto, nervoso, fuori dell'usato?

(Continua)

Amari-Cusa durante il suo soggiorno colà aveva preso *20 lire al mese* da una maestrina per farle avere la patente

Naturalmente il prefetto diede querela e al dibattimento la maestrina disse che pagava le 20 lire in *restituzione* di altrettante fattele anticipare dal segretario della prefettura in una occasione in cui essa ne aveva bisogno.

Una lettera con cui il segretario le chiedeva una delle quote mensili, data da lei a un raggiratore, servì alla *Risveglia* come prova della sua accusa.

***

Ciò prova una volta di più che quando si vuol mandare un galantuomo in perdizione con una lettera, bisogna trovare delle accuse meno goffe.

Fra i calunniatori c'è uno che si chiama il Re David!

E dire che il re David era il marito della Sapienza. È noto infatti che Salomone, figlio della Sapienza ebbe appunto per padre David.

Il Re David tradotto in giudizio a Bari ha divorziato, si vede, colla Sapienza, e è passato a seconde nozze con la Calunnia.

***

Ma non si tratta nemmeno di questo. Volevo dire che nel processo, un testimonio, l'onorevole deputato Carcani, ha detto che non voleva colle sue deposizioni aver l'aria di recriminar su un uomo *caduto*.

Secondo il deputato Carcani (sinistra clericale) che fra un galantuomo e dei calunniatori non vuol far male a nessuno, il *caduto* è il prefetto Amari-Cusa, ed è un *caduto* perchè non è più prefetto a Bari, ma altrove.

Che San Niccola protegga l'onorevole Carcani! Quanto ai sessantanove prefetti del regno che non sono prefetti di Bari . tutti *caduti*.

***

Risulta dal processo che un altro deputato, l'onorevole Miani, ha invitato il prefetto Amari Cusa a un pranzo in casa sua, facendone le spese coi fondi.. di una Congregazione di carità! ..

E il povero popolo? Ah! onorevole Miani — avesse almeno cogli amici e col sindaco invitato anche i poveri

***

In questo curioso processo un senatore del Regno, certo Sylos, ha detto che non gli risulta *metafisicamente* se il prefetto Amari-Cusa turbasse la provincia. . ma che in ogni modo egli non si occupa degli affari locali, bensì delle faccende politiche

Siccome questo Senatore Sylos, di cui scrivo il nome come quello di Carneade, non viene mai a Roma, capisco che egli si occupa di politica un po' alla lontana... *metafisicamente*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 21 aprile.

Correggete la data e mettete luglio. Si potrebbe scrivere, senza paura di anacronismo, un *Corriere dei bagni*, se quest'anno la nuova strada gettata nell'acqua tra il Castello dell'Ovo e Posilipo non ci togliesse quest'altro gusto d'insudiciarci a soddisfazione nella melma che lambe la Riviera. Anche l'acqua ci si vuol togliere, quel poco che ne abbiamo, mentre ce ne promettono da un' altra mano della migliore: una vera ironia. Vogliono rovinare la salute del paese; a quest' estate me ne direte qualche cosa. Già hanno ammorbato l'aria, come potete vedere dai bollettini, che qui si muore come mosche, come in nessun'altra parte del mondo, il cento per cento o giù di lì...

***

Il caldo però e la mortalità hanno fatto crescere la popolazione Questi morti escono a torme dalle case, ora che non c'è paura del vento di terra; come siano tanti e dove stessero rintanati, non si capisce; dai quadri statistici, no di certo. Ci sarebbe mai il caso che la statistica fosse fallibile in questi tempi d' infallibilità? o fossero questi morti napoletani come gli analfabeti italiani?

***

Qui mi viene un sospetto. La statistica avrà voluto far dello spirito e si sarà fatta lecita una metafora: avrà inteso parlare di mortalità pecuniaria. I morti non pagano; e chi non paga è morto o fa il morto. Così il nostro tanto per cento si calcola sopra una popolazione di 450 mila abitanti... contribuenti, per la ragione semplicissima che gli altri 200 mila sono morti prima del tempo di censimento rientrato.

Quando saremo tanto inglesi, che un ministro delle finanze debba pensare a *non* farsi pagare o a farsi pagar meno dai contribuenti, allora sarà arrivato il dì novissimo e i morti risusciteranno.

Per ora quello che è certo — checchè ne dica la statistica — è che a Napoli si crepa... ma di salute e di caldo.

***

Andiamo alla Villa, dove tutto è in movimento: carretti e canestri vanno e vengono; arrivano piante ed alberi tirati da coppie di buoi; si dissoda, si misura, si fanno scompartimenti, si piantano pali per uno steccato. Il ventisei del mese s'inaugura la Mostra di orticoltura, che sarà due volte più ampia e fornita di quella dell'anno passato. Belle giornate, bei fiori e belle signore. Poichè alla Mostra sarà aggiunta una fiera a beneficio degli Asili infantili; un primo esperimento che riuscirà a meraviglia. Ci saranno principesse caffettiere, contesse merciaie, marchese sigaraie, pasticciere, fioraie; generi di privativa e generi di moda; il fior fiore delle venditrici e della merce. Chi è che non correrà a comprare? uno spettacolo nuovo, un divertimento, un mezzo semplice e piacevole di farsi voler bene dalle belle signore, che fanno un'opera di carità, e dai bambini che la ricevono.

***

Un'altra delle cose riuscite è stata questa *Promotrice* di Belle Arti, e non fu sbagliata la prima impressione. A tornarci sopra, non ci si perdono i passi; si scoprono nuove bellezze, si notano nuovi progressi e tentativi felici. Questi artisti si son messi a lavorare sul serio e fanno parlar bene del fatto loro. Il pubblico, dal canto suo, se ne occupa; molta gente entra a vedere, ed esce contenta di aver veduto; molti comprano o fanno comprare; altri ne scrive. Abbiamo avuto finora quattro rassegne: del Conforti, dello Zocchi, del Fortunato e del Dalbono. La Casa reale ha portato via tre tele e una terracotta, e pare che non sia ancora contenta.

***

Intanto, se n'apre un'altra delle Esposizioni, ma di quadri antichi, nella gran sala dell'antica Stamperia reale, ora governativa. C'è quadri dello Spagnoletto, di Luca Giordano, dello Stanzioni, del cavalier Calabrese, di Salvator Rosa, un vero tesoro di roba, una farragine di belle cose riordinate e disposte con molto gusto dal prof. Enrico Mezza, un certo uomo che ha il merito di non conoscere il proprio merito. Anche qui accorre della gente a vedere e forse a comprare: l'Esposizione è stata aperta stamane.

***

Dopo tante cose riuscite, eccone una che riuscirà. Ieri sera si è fatta al San Carlo la prova generale della *Maria Stuarda*, del maestro Costantino Palumbo, e per quanto da una prova si possa argomentare, l'esito dell'opera sarà eccellente. L'aspettativa è grande. Il Palumbo tenta ora per la prima volta il teatro, anzi il San Carlo; vuol pigliare d'assalto la posizione. È giovane; ha nome di valentissimo pianista; ha scritto deliziosi pezzi per camera: *Le Fate*, *La Regata*, *La danza di Gisla*, *Il Fiorellino*, cento altre cose... Ma per teatro nient'altro che questa *Maria Stuarda*. Del resto, è sempre la storia di quel tale ombrello, che non dovea pigliare la prim'acqua. Speriamo che questa del Palumbo sia un'acqua di maggio.

***

Altre cose nuove — non meno di sei — ci si annunziano al Fondo per la prossima stagione, con una discreta compagnia: *L'ultimo dei mori in Ispagna*, del Parravano; *Maria ed Albano*, del Billetti; *Lida Candiano*, del De Cristofaro; *La figlia di Domenico*, dell'Alberti; *Romilda dei Bardi*, dell'Orefice; e *Maso il montanaro*, del Caracciolo. Italia, terra della musica!

***

Ieri il vostro conte Pianciani è stato convitato a banchetto dalla nostra Giunta comunale. Il banchetto ebbe luogo in una sala del palazzo San Giacomo. Le acque, non essendo ancora venute, furono sostituite da molti e scelti vini. E si fecero brindisi di ogni maniera, fra i quali uno dalla nostra Guardia nazionale a cotesta di Roma. Il conte Pianciani — mi permetta di parlare in suo nome — è molto commosso e riconoscente per la cordiale accoglienza che gli ha fatto la nostra città e per le onoranze rese alla persona sua ed al suo grado. E la commozione non è ufficiale.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti ha parlato: l'*Agenzia Stefani*, messe a requisizione le solite ali del telegrafo, a quest'ora deve aver diffusa un'eco delle sue parole dall'Etna al Moncenisio. Ah! s'io potessi dividermi in cento parti, e col pensiero trovarmi al tempo stesso nelle cento proverbiali città per sorprendere e fissare in carta la varia smorfia della pubblica opinione! Erano grandi le aspettative che s'avevano del discorso ministeriale, e a Napoli in ispecial modo, se bado ai giornali di là, s'aveva la sicurezza che il ministro avrebbe fatta la prima dichiarazione del suo connubio colla giovane sinistra, offrendole non so che, ma qualche cosa di simile ad un paio di portafogli.

E invece? « Signori, votate, e poi se ne parlerà... o non se ne parlerà affatto, secondo i casi. »

Dura parola! È il soffio che abbatte in un colpo i sessantaquattro soldatini di carta, allineati con tanto cura sulla punta del naso dell'onorevole De Luca.

Francamente: essere in sessantaquattro e sentirsi dire: voi non siete ancora un partito! la è cosa da morirne di crepacuore.

Perchè l'onorevole Minghetti, anima candida e mite, non ha trovato qualche lenitivo? Gli avesse almeno fatto l' onore di chiamarlo un partito in sessantaquattresimo!...

** Un sospiro del *Tempo:*

« Ah se Venezia volesse associare anche adesso il suo nome allo svolgimento dei commerci marittimi d'Italia...! »

Questo sospiro mi rende pensoso. Io credevo che la bella regina dell'Adria l'avesse già soddisfatto e si fosse messa di proposito a soddisfarla.

A buon conto non le sono mancati nè i progetti, nè gli incoraggiamenti, e pare non se ne sia data ancora per intesa.

Colpa il retaggio di tradizioni troppo gloriose che impongono troppo grandi iniziative. Non è il caso della sola Venezia; ma la fatalità non è però meno grande. Santo Dio, perchè arrestarsi colle memorie ai periodi più gloriosi invece di risalire agli inizî del loro sviluppo? Ecco, nei panni di Venezia, non potendo avere una flotta, io mi contenterei per ora d'un bastimento, che sarebbe il primo della flotta di là da venire.

Orazio ha posto in celia quel povero pentolaio che s'era messo a fare un'anfora, e gira, gira riuscì appena a cavarne un orciuolino.

Ebbene: Orazio ha avuto mille torti. Anche l'orciuolino può servire a qualche cosa. Così Venezia volesse persuadersene!

** Metto all'ordine del giorno di *Fanfulla* un altro salvamento in favore dell'ambulanza dei mari.

Il *diem perdidi* non fa per essa.

Giovedì passato, il *Petit Henri*, battello francese, prese fuoco all'altezza del capo Bordighera. Un incendio in mare è quello di più spaventoso che la fantasia possa immaginare. In questo caso l'acqua e il fuoco, nemici implacabili in tutto il resto, fanno alleanza e cospirano insieme alla strage.

Avevano fatti i conti sul principio del non intervento, che il piroscafo il *Conte Cavour* non ha voluto riconoscere. Ed eccolo a raccogliere a bordo i cinque uomini dell'equipaggio, e trarre in secco a rimorchio il battello in fiamme. Questo andò perduto; ma ciò non toglie che i cinque marinari francesi salvati non abbiano iscritto nel loro calendario un nuovo santo: *Cavour*.

A buon conto è il *Journal des Debats* che l'ha iscritto per essi.

** Da Parma ho notizia di nuove dimostrazioni per la solita ragione, ma non ho del pari notizia che il pane, obbedendo alla voce imperiosa dei tumultuanti, siasi deciso a calare di prezzo.

Le sono cose a cui pur troppo nella scarsità annonaria che ci opprime conviene fare il callo. Consigli e buone parole sono fiato gettato: i sobillatori sono sempre lì a soffiar negli orecchi della povera gente: « Strepitate, imperversate, che qualche cosa n'uscirà. »

Oh certo che n'uscirà qualche cosa: dello strepito, ch'io però non arrivo a comprendere a che possa servire.

Osservo che il *Presente*, presago dei fatti, quantunque devoto alla causa del povero popppolo, anzi forse perchè sinceramente devoto a questa causa, fece del suo meglio per chiamarlo a giudizio.

Questo fatto prova che la democrazia non entra punto punto in queste scene. A chi dunque riportarne l'iniziativa?

Voglio fare una parte agli antichi pregiudizi; ma una parte è per coloro che cercano di alimentarli e di metterli in moto: è semplice giustizia. L'*Ancora* di Bologna può mandare quando le pare e piace a reclamarla, ch'io gliela darò senza nemmeno domandare i connotati, come si usa fare pei cani perduti.

Estero — La discussione de'Consigli generali non ha fatto che aumentare la confusione degli animi e ridestare gli antagonismi ed i conflitti. O m'inganno, o vedremo quanto prima tornare in moda la frase *préfets à poigne* appartenente al gergo degli ultimi tempi dell'impero.

La politica invade ogni cosa, e primeggia su tutto in Francia. L'indifferentismo, non c'è che dire, è dannoso, ma il il soverchio interessamento non lo è meno.

Intanto si prevede che le attuali discussioni daranno larga materia di lotte all'Assemblea nazionale fin dalla prima riapertura, e il principio d'autorità non ne sarà certo vantaggiato.

È vero che nel giorno in cui si rinchiuse come in un'egida nel dogma del settennato, lasciando così a divedere di sentirsi debole, si tirò addosso gli attacchi, e infuse ai più timidi il coraggio di assalirlo.

** Un problema elettorale.

Può il non pagare le tasse portar seco l'ineleggibilità?

Nel nostro statuto non c'è nulla di simile, e, che mi consti, nemmeno nel francese.

È vero che nel nostro sarebbe un lusso inutile, quasi un'offesa agli eleggibili. In Italia non c'è gente che non paghi le tasse. Dal punto che le si votano a dieci per volta, è segno evidente che ci mettiamo dell'entusiasmo e ci troviamo della voluttà nel pagarle.

Me ne appello al Gran Libro de'contribuenti, fatto stampare dall'onorevole Sella.

Quanto alla Francia, s'è veduto pur ora il caso d'un prefetto che ha annullata l'elezione d'un consigliere, perchè moroso ai dolci richiami dell'esattore. Il Consiglio, ben inteso, protestò e fece benissimo. Trattandosi, per esempio, d'imposte provinciali e comunali non si può trovare chi le voti e le approvi con maggior disinvoltura di colui che non le paga.

** Una brutta litania; roba inglese, badate; la marca di fabbrica è garanzia della buona qualità.

Sciopero d'agricoltori nelle contee di Cambridge e di Suffolk. Bazza per que' poveri diavoli che aspettano dalla nuova messe il calo del pane.

Sciopero di minatori nella contea di Somerset. Questo però è in via di componimento innanzi a un tribunale d'arbitri.

Sciopero di fabbri, falegnami, ecc., ecc. a Sunderland. Pretendono mezza vacanza, ma coll'intiero salario nei giorni di sabato. Sciopero per lo sciopero.

Sciopero di calafati;

Sciopero di fonditori in ferro;

Sciopero di birrai; sciopero insomma su tutta la linea.

Devo fare un'osservazione: attualmente nell'Inghilterra gli scioperi si vengono producendo non per chiedere vantaggi sul salario quotidiano, ma per impedire che venga ribassato.

A furia di scioperi per l'aumento, a questo si è arrivati.

Se lo tengano per detto gli scioperai d'Italia e s'arrestino in tempo. È vero che in Italia, a rigore, chi fa gli scioperi non lavora: lo stesso nome di scioperaio caratterizza un mestiere.

** Torna in campo la questione del riconoscere all'esercito carlista il carattere di belligerante. La cosa a prima giunta non pare di grande importanza: ma sotto l'aspetto politico potrebbe avere degli effetti e raggiungere mano a mano degli sviluppi forse non tutti consoni a quell'ideale di liberalismo che, a parole, è il faro dell'epoca nostra.

Un primo riconoscimento ne porterebbe seco molt'altri: consentito a Don Carlos il diritto di far la guerra, bisogna consentirgli in certi casi anche il diritto di conquista, e riconoscerlo sovrano della regione sulla quale s'accampa.

Sarebbe un intervento morale, che metterebbe i governi in contraddizione con sè medesimi, e non so darmi pace delle brighe de' legittimisti, che secondo certi giornali sarebbero alla vigilia di sforzar su questo campo la mano al presidente Mac-Mahon.

Egli dovrebbe ricordarsi che il motto: non vi sono più Pirenei, è sempre in voga pei Borboni sui due versanti, il conte di Chambord e Don Carlos si avvicendano le parti, e si valgono, e se le Tuileries sono a terra, l'Escuriale è sempre in piede.

Don Peppino

CACCIA

In questo mondo bisogna essere prima di tutto imparziali, e dare a ognuno il suo. Ce ne ha dato l'esempio Gesù Cristo dicendo: « Date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio.

Domenica sera sono stato alla riunione dei cacciatori e sono rimasto edificato del linguaggio moderato che essi hanno adoperato in quell'occasione.

Oggi ricevo una lettera di uno dei proprietari dell'Agro Romano il quale non usa minore moderazione nell'esporre le proprie ragioni. È inutile che io dica il suo nome: mi basta il constatare che esso non è un egoista, nè un prepotente, e lo provano abbastanza i servigi che esso ha reso e rende al paese.

Ci sarebbe parzialità da parte mia se io non tenessi conto della sua lettera, riconoscendo buone alcune delle ragioni che egli adduce per giustificare la domanda di alcuni proprietari dell'Agro Romano.

« Fino dal 1871, egli dice, valendomi dell'articolo 712 del Codice civile, riservai certi boschi di mia proprietà. Lo stesso fecero il principe di Teano ed il principe Borghese, e nessuno se ne adontò, nessuno pensò a reclamare. Intanto posso affermare coscienziosamente, che per parte mia almeno il diritto di esclusione non portò privazione ad alcuno, e non solo non occorreva un permesso speciale per cacciare nelle mie terre, ma anzi mi detti sempre premura d'invitarvi le varie società di *cacciarella*. Non è dunque per vessare i dilettanti di questo nobile esercizio, o per chiudere i latifondi dell'Agro Romano, aperti per antica costumanza, che io volli riservarne una parte. A qual pro, e con quali vedute potrei impedire ad altri un divertimento onesto, quando non danneggia la proprietà? Ma d'altra parte mi par giusto che al proprietario sia riservato il giudicare, se sia senza danno, o no, che in date località, da tali o tali altri individui, si eserciti una data caccia.

« L'illimitata licenza d'entrare nei fondi altrui è lesiva alla proprietà; è nocivo alla sicurezza pubblica che nelle macchie e nei latifondi possono passeggiare armati sconosciuti, senza che i guardiani abbiano neppure il diritto di domandar loro il nome. Non è per egoismo, ma per uno scopo che i cacciatori dovrebbero apprezzare, che è stata domandata l'applicazione del Codice italiano, lo scopo cioè d'impedire che la grossa selvaggina sia sperperata dai cacciatori di professione, stazionari nelle tenute

« Un'ultima osservazione ed ho finito. La prefettura di Roma con circolare in data del 10 aprile 1873 richiamava in vigore le discipline pontificie relative alla caccia, impugnando il diritto dei proprietari d'impedire d'introdursi nei loro fondi senza il loro consenso. Non rimaneva quindi ad essi che appellarsi al Consiglio di Stato; ed ecco l'origine del decreto ministeriale che ha messo il campo a rumore. Ma si tranquillizzino i cacciatori, poichè nè il dilettevole esercizio della caccia, nè gli utili di essa verranno meno per l'applicazione di una saggia e giusta legge. »

Messa così la questione, mi pare difatti che i cacciatori abbiano molte meno ragioni di lamentarsi. Io credo che se tutti i proprietari dell'Agro Romano l'intenderanno in questo modo, sarà molto facile combinare un *modus vivendi* fra cacciatori e proprietari

Questo è quanto mi auguravo ieri l'altro, ed è quanto mi auguro oggi.

La più bella soluzione del problema sarà un accordo che soddisfi e gli uni e gli altri.

Facciamo presto, che le quaglie stanno per arrivare.

PS. — Avevo già scritto ieri quanto precede quando ho visto stamani la circolare del prefetto Gadda, pubblicata dall'*Opinione*.

I desiderii di conciliazione non potevano essere meglio soddisfatti. Questa circolare sarà proprio l'arca dell'alleanza fra il popolo dei cacciatori, e gli Dei dell'Agro Romano.

La circolare in poche parole lascia le cose come stavano prima della comparsa del famoso decreto del ministero d'agricoltura.

Si stabilisce la differenza fra il semplice divieto e la riserva di caccia, per la quale è necessario non solo una dichiarazione, ma altresì la recinzione (la circolare dice così) dei fondi dichiarati riserve.

In quanto al divieto semplice, padroni i proprietari di metterlo, ma viceversa non gliene verrà nessun diritto, altro che quello di agire per danno dato e per ingiuria.

Sicchè mi pare che la questione sia risoluta pacificamente.

È proprio il momento opportuno. I cani hanno sentito che la stagione buona s'avvicina e dànno segni d'impazienza.

NOTERELLE ROMANE

Una buona proposta.

Credo che qualche altro giornale ne abbia già tenuto parola, ma non siamo mai troppi quando si tratta di appoggiare una cosa buona.

Se i proprietari della casa di via della Purificazione, che rovinò l'altro giorno, hanno preferito di vederla rovinare piuttostochè mettersi d'accordo per restaurarla, è probabile che non si accorderanno tanto presto per ricostruirla. Il municipio dovrebbe espropriare quell'area per utilità pubblica e cavarne fuori una bella piazzetta. I proprietari all'intorno ci troverebbero il loro tornaconto, ed è probabile che si persuaderanno facilmente a concorrere alla spesa.

Quella località, che è in una delle più belle posizioni di Roma, ne sarebbe grandemente migliorata, e si farebbe un primo passo al rimodernamento della via della Purificazione, che prima o poi dovrà diventare una strada decente.

E per far le cose complete ci si potrebbe mettere in mezzo una fontana che sarebbe un abbellimento utilissimo, perchè da quelle parti non c'è tanta ricchezza di acqua.

Mi pare che il progetto non potrebbe essere migliore. Chi approva alzi la mano..

Approvato... Non ci manca più che l'approvazione del signor Renazzi e del Consiglio municipale.

■

Domenica, 26, ultima delle escursioni archeologiche del professore Gori.

Per festeggiare il 2628° anno della fondazione di Roma si visiterà Tivoli, città più antica di Roma stessa, e sede del collegio elettorale dell'onorevole Pericoli

Ecco l'itinerario

Si partirà a piedi, alle 4 1/2 del mattino, da piazza Colonna.

Alle 10 si attenderanno a Ponte Lucano le signore e tutti coloro che vorranno intervenire in vettura.

Visitata la villa Adriana e la villa d'Este, si banchetterà sul terrazzo dei tempi di Vesta e della Sibilla.

A sera inoltrata, illuminazione a luce di bengala, delle scogliere, cascate e grotte di Nettuno e della Sirena.

Il prof. Gori dimostrerà con apposito discorso che l'imperatore Adriano fu il primo pirotecnico della cristianità.

Dopo di che chi ha carrozza potrà subito tornare in Roma, e chi n'è senza rientrerà solo il mattino successivo e naturalmente a piedi...

È inutile dire che il prof Gori dirigerà gratuitamente questa gita, come già le altre. D'ora innanzi, tutte le volte che m'imbatterò in un mattone antico, gli dirò: Scoperchiati, e saluta nel prof. Fabio un tuo amico e benefattore!

❁

Anche la serata data ieri dal Circolo filodrammatico (via della Stamperia, n. 4) a benefizio de' ciechi *Principessa Margherita*, riuscì benissimo, ed il numeroso pubblico che vi assisteva vi si è proprio divertito.

La sala era elegantemente addobbata. La principessa Margherita, arrivata alle 9 precise, fu accolta, come sempre, con una affettuosa dimostrazione di simpatia.

I socii del Circolo si fecero molto applaudire, specialmente i signori Gattoni fratello e sorella nell'*Importuno e l'Astratto* di F. A. Bon, una commedia antica che non ha messo ancor ruga.

❁

Anche oggi devo registrare il solito muratore caduto e in grave pericolo di vita. Era addetto ai lavori del palazzo delle finanze.

La questura ha messo le mani... (la questura è femmina e non c'è nulla di sconveniente) su due donne che avevano preso per abitudine di girare ogni giorno le botteghe d'orefice di via del Corso e portar via qualche gingillo di valore. Le perle, in ispecie, godevano della loro particolare protezione.

Aspetto a vedere le signore innanzi la Corte; intanto raccomando all'avvocato difensore il fascino irresistibile

Che i gioielli lo esercitano, i giurati l'hanno già detto una volta; e per elevare un principio a massima di giurisprudenza, non c'è di meglio che ripeterlo.

■

Il processo per l'avvelenamento del generale Gibbone andrà innanzi alle Assisie nella prima quindicina di giugno.

L'onorevole Crispi ha accettato la difesa degli imputati.

❁

Una recentissima

Sarebbero stati scoperti nel convento di Santa Maria in Campo Marzio alcuni affreschi di scuola umbra, e, a quel che sembra, di grandissimo valore

Soltanto, la scoperta sarebbe stata fatta nel momento in cui quelle pitture subivano lo sfregio d'una terza mano di bianco.

Aspetto di saperne un po' più per evitare giudizi temerari, quantunque, in questa terra di demani e di commissioni conservatrici, un fatto come quello avvenuto a Santa Maria in Campo Marzio non avrebbe neanche il pregio della novità

E poi, a lasciarli dire, noi saremmo la sacra sulla dell'arte!

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha iniziato oggi la sua tornata con un discorso dell'onorevole Tocci, contro i provvedimenti.

Chiestasi la chiusura, l'onorevole De Sanctis si oppose dovendo egli parlare sulla situazione parlamentare. Il ministro delle finanze lo appoggiò. La Camera ha deciso che la discussione generale sarebbe chiusa dopo il discorso dell'onorevole **De Sanctis** sulla situazione parlamentare.

Gli uffizii della Camera dei deputati hanno proseguito nella loro adunanza di questa mattina l'esame della legge forestale e di quella per l'arsenale di Taranto.

Ieri sera alle dieci è stata firmata al ministero dei lavori pubblici la convenzione con la Compagnia delle ferrovie meridionali per le ferrovie romane e calabro-sicule. I rappresentanti del governo erano gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Il Comitato direttore della Società per gl'interessi cattolici ha risoluto d'invitare a Roma i vescovi delle provincie di Torino, Milano e Genova che hanno protestato contro la legge sul matrimonio civile. Saranno ricevuti con particolari distinzioni, e principalmente monsignor Rota vescovo di Mantova a cagione della sua condotta nell'affare dei parrochi eletti dal popolo

---

Avendo pio IX conferito nello stesso tempo ai quattro officiali della Congregazione di Propaganda gli onori della prelatura, alcuni consultori della medesima Congregazoine, che sono semplici preti, vogliono dimettersi. Secondo questi il Santo Padre sarebbe venuto meno a disposizioni consegnate in una sua bolla, nella quale prescrive che le ricompense e gli onori debbano conferirsi soltanto a coloro che, periti nelle lingue estere e principalmente nelle orientali, concorrono al miglior andamento della Congregazione

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(23 Aprile)

L'onorevole Tocci comincia con un discorso contro i provvedimenti. La Camera non vede l'ora che finisca... E quando lo sente dire *ho finito*, respira. Se non che l'onorevole Tocci continua e la Camera prende l'aspetto della delusa rassegnata. Non già che non apprezzi le ragioni dell'onorevole Tocci, ma le ha intese da altri, e non crede punto necessario riudirle tradotte in calabrese.

★

Appena l'onorevole Tocci si è seduto, la Camera alza il grido sedizioso:

— La chiusura!

Ma l'onorevole De Sanctis si oppone. Egli deve fare un discorso sulla situazione parlamentare, e l'onorevole Minghetti si associa a lui.

L'onorevole Mantellini, dal canto suo, che ha il bruciore della stoccata tiratagli ieri dall'onorevole Minghetti, nel paragonarlo al primate d'Inghilterra, chiede che si riserbi la parola al relatore.

Sicchè, malgrado l'ottimo Massari, che per risparmio di tempo (la sua moneta più abbondante) avrebbe voluto chiederla ancora prima, la Camera decide che parli l'onorevole De Sanctis, e poi sia chiusa la discussione — riservata la replica all'onorevole relatore.

★

L'onorevole De Sanctis fa una bella lezione di critica e di cosmografia parlamentare e mostra alla Camera il mondo politico.

Comincia colla Genesi; mondo rivoluzionario; formazione della sinistra democratica, ora trasformata in sinistra storica o mondo delle mummie; mondo dell'unità; mondo di Roma; mondo delle riforme; mondo parlamentare; caos.

L'onorevole Asproni, ch'è accanto all'oratore, non perde una sola parola dell'eminente critico e seguita con interesse lo sviluppo del mappamondo politico dell'onorevole oratore.

★

Il quale oratore coi suoi eleganti baffi bianchi, la sua elegante capigliatura bianca, e la sua elegante parola (escluso il verbo *constatare* che è comodo, ma non è puro) prosegue nel suo discorso: e la Camera lo ascolta con molta benevolenza, ma con un certo *disinteresse.*

★

Un momento felice del discorso.

Il professore è giunto al mondo dei *diversivi.*

Il *diversivo* è ciò che si pratica nel mondo politico per ottenere la popolarità. Così, la ricchezza economica è il *diversivo* alle leggi oppressive; la gloria è un *diversivo* dato invece dalla libertà. Da noi il diversivo è il prete.

Quando un partito è impopolare crea una questione nel mondo politico-religioso. Secondo l'onorevole professore, quando un uomo ha bisogno di popolarità sacrifica qualche prete.

Può esser vero! Ma non so quanta popolarità acquisterebbe l'onorevole De Sanctis se consegnasse all'*Antologia* una lettera del canonico Asproni.

★

Insomma, mi direte, l'onorevole De Sanctis *passa* o non passa?... E chi lo sa!...

Intanto dice che il governo si è obbligato a presentare un progetto d'abolizione del corso forzoso fra sei mesi; la Camera ride, e un collega spiega all'onorevole De Sanctis il suo equivoco.

Quest'onorevole è l'onorevole Abignente!

Mondo!

★

L'oratore seguita.

Il presidente della Camera ha caldo. L'onorevole Massari suda a goggioloni: è obbligo ufficiale della Camera di sudare anch'essa, e i deputati lo compiono con magnanima rassegnazione. L'onorevole Broglio è già al terzo fazzoletto.

Solo il barone Ricasoli è impassibile.

E il professore è fresco quando finisce, come quando ha cominciato!

★

Il presidente dà la parola all'onorevole Mantellini.

L'onorevole Mantellini risponde:

— Lascierei riposare la Camera!

Nè l'onorevole Tocci, nè l'onorevole De Sanctis ringraziano del complimento.

Il presidente insiste, e l'onorevole relatore si rassegna a cominciare.

Rassegnamoci.

★

L'avvocato Mantellini fa una requisitoria contro gli atti; declama con una certa enfasi, come tutti gli avvocati che hanno torto. Può essere che abbia i codici e le cattedre e magari Ulpiano dalla sua, ma mi pare che sostenga una ingiustizia — e me ne duole per l'onorevole Mantellini, quell'altro, il consigliere di Stato che tutti conoscono come un gran galantuomo.

Io faccio il *reporter*, e m'intendo di poche cose, ma mi pare che quando andate fino a vendere i mobili di chi non paga la fondiaria, lo scrupolo *scientifico* della scuola si risolva in una immoralità quando aiuta i frodatori del registro a continuare le loro frodi.

I contrabbandieri si prendono a fucilate — e il frodo si sequestra. Non dico di pigliare a fucilate chi si sottrae al registro — ma sequestrategli l'atto, annullandolo!

So bene che molti mi daranno torto, e che dei giureconsulti stimati, come l'onorevole Pisanelli per esempio, non ammettono il paragone col contrabbando; ma i magistrati più integri qualche volta cavillano (è una infermità di toga), e qualcuno di loro prende tabacco leccese... di contrabbando (perchè più omogeneo al naso).

★

E con questo m'accorgo che vi do un discorso mio, invece di quello del relatore; ma, modestia a parte, mi pare meglio il mio!

★

L'onorevole Minghetti ha lasciato la sala per necessità di servizio; l'oratore se ne lagna; il presidente Biancheri lo avverte che il presidente non ha potuto far a meno di andar via per poco. Difatti, dopo poco, egli ritorna frettoloso; l'onorevole relatore si scusa d'averne deplorata l'assenza.

L'onorevole Minghetti saluta, ringrazia e fa vedere al relatore un fogliolino d'appunti che sta davanti al ministro Finali, incaricato di raccoglierli durante l'assenza.

Il relatore pare lusingato dell'attenzione: se ciò almeno valesse a placarlo verso gli atti nulli!....

★

Sono presentati tre ordini del giorno, cioè: Corte, Ara e Pecile

Presidente (leggendoli). Bulululurum gaun lulunbelun...

In sostanza e senza capirne nulla, capisco che tutti tre *passano alla discussione* degli articoli.

★

L'onorevole Minghetti prende la parola. Egli non cede su verun punto: gli occorre ciò che chiede per dar tempo all'amministrazione di pensare a migliorarsi senza aver l'acqua alla gola. È un puntello d'urgenza alla fabbrica perchè non caschi mentre si pensa a rifabbricarne le parti danneggiate.

Egli vuole quindi che il *passaggio* alla discussione degli articoli implichi l'approvazione in massima dei provvedimenti.

Accetta il senso dell'onorevole Ara, ma è un po' da causidico, fra gli altri due è indifferente, per cui egli proporrebbe il passaggio alla discussione dei titoli della legge, senz'altro.

L'onorevole Pecile ritira il suo e parla; il presidente gli fa osservare che ritirandolo non occorrono discorsi, ma l'onorevole Pecile vuol spiegare il ritiro.

La Camera chiacchiera vivacemente.

Ara ritira, in vista delle dichiarazioni (amorose?) del ministro — e dei discorsi che farà poi.

Corte ha ritirato il suo prima degli altri.

Per cui — caso nuovissimo — la discussione generale si chiude senza votazione.

★

L'onorevole Mussi propone che il primo titolo da discutere sia la *nullità,* la pillola più amara. Egli dice: la Camera è sotto l'impressione del brioso discorso dell'onorevole Mantellini, che ha provato come in Italia l'erudizione sia sempre accompagnata dallo spirito e dalla civiltà; e amerebbe certo vedere come gli si risponda.

La Camera respinge questa idea, e, sulla proposta dell'onorevole Minghetti, manda gli *Atti nulli* dal titolo III al titolo X, mettendo il titolo X, *Franchigia postale,* al titolo III.

E i 64 restano in confortatorio!

Il Reporter.

RECENTISSIME

Stamane, sotto la presidenza del ministro dell'interno, si è radunato per la prima volta il Consiglio degli archivi.

Erano presenti i senatori Amari, Tabarrini e M. A. Castelli, l'abate ordinario di Montecassino, monsignor D. Luigi Tosti, gli onorevoli Villari e Correnti e il conte Piero Lambertenghi.

Alle 9 1/4 di stamattina, una povera donna, certa Luisa Onofri, si gettava nel Tevere

Il cantoniere comunale Ciani Mario, che si trovava sul luogo, non esitò un istante a slanciarsi in acqua, riuscendo, con evidente pericolo della sua vita, a salvare quell'infelice, cui furono apprestate le prime cure nell'ospedale di San Giacomo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Il giornale carlista *Quartel Real* pubblica il programma di Don Carlos. Egli dichiara di essere solidario col conte di Chambord. D'accordo con lui promette di restaurare il potere temporale; d'abolire le libertà perniciose di stampa e di coscienza, il suffragio universale e il diritto di riunione.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 22. — Il vapore *Amérique* fu sequestrato dalla corte dell'ammiragliato. Quelli che operarono il salvataggio domandano 200,000 lire sterline.

FILADELFIA, 21. — Un'inondazione del Mississipì cagionò danni enormi. Si calcola che sieno rovinate 25,000 persone. Il Congresso approvò una legge che accorda ai danneggiati alcuni soccorsi.

È avvenuto un conflitto tra i democratici e i repubblicani dell'Arkansas. Vi sono parecchi feriti. Le truppe federali li separarono.

BERLINO, 22. — *Seduta del Reichstag.* — Rispondendo all'interpellanza di Schultze-Delitsch per la presentazione di un progetto di legge sulle casse di soccorso per gli operai, Delbrück disse che il governo procurerà di presentare un tale progetto nella prossima sessione, e che fino a quell'epoca riconoscerà le casse esistenti.

Lo stato di salute del principe di Bismarck continua a migliorare, ma egli non può ancora prender parte agli affari.

PARIGI, 22. — Assicurasi che il conte di Chambord abbia rinunziato all'idea di venire in Francia nel mese venturo.

BAJONA, 22. — Caballos, comandante dei carlisti, ordinò che sia posto il blocco alle città di San Sebastiano, Renteria e Irum, sotto pena di morte per chiunque fornisse bestiami e viveri alle località bloccate.

WASHINGTON, 22. — Il presidente Grant pose il suo *veto* al progetto finanziario votato dalla Camera dei Rappresentanti. Egli dichiarò che questo progetto, aumentando la carta moneta, si allontana dai veri principî finanziarî e viola le garanzie date dal Congresso.

Raccomandò caldamente di riprendere fra breve i pagamenti in effettivo, di ricomperare i biglietti degli Stati Uniti con numerario, di aumentare le entrate per coprire le spese cagionate dalla carta moneta, di ammassare un civanzo in oro per preparare la ripresa dei pagamenti in effettivo e d'introdurre il sistema delle Banche libere.

Il *veto* presidenziale fu accolto con favore.

Credesi che la Camera dei rappresentanti approverà il progetto sulla libertà delle Banche con modificazioni, in conformità alle vedute di Grant.

SOMOROSTRO, 22. — Il generale Concha trovasi a Laredo, ove continua a fare i preparativi per la prossima battaglia. Egli andrà a Santander mercoledì. L'attacco avrà luogo probabilmente sabato.

Alcuni vapori giunsero martedì sera a Santander con molti ammalati.

LONDRA, 23. — Una lettera di Lange, rappresentante della Società del Canale di Suez, appoggia le vedute di Lesseps, dice che la legalità dell'aumento dei diritti fu riconosciuta dai tribunali di Parigi; contesta alla Commissione di tonnellaggio il diritto d'intervenire, e soggiunge che ieri fu inviata al ministro del commercio una lettera, la quale annunzia che le navi mercantili non potranno d'ora in poi passare il Canale se non pagano i diritti legalmente stabiliti e che fu inviata all'Ammiragliato un'altra lettera, la quale annunzia che i vascelli da guerra inglesi potranno entrare nel Canale soltanto dopo che avranno pagato i diritti.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 110

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 25 Aprile 1874** — Fuori di Roma cent. 10

I PRINCIPII

Dal dì che un grande oratore si diè a gridare dalla tribuna francese: « Periscano le colonie, ma sieno salvi i principî, » la turba dei rètori e dei parolaj non parlò d'altro che di *principî*.

Ah! i principî! Salviamo i principî! La sublime bajuola di Mirabeau — il quale, praticamente, soleva far buon mercato dei principî — divenne tutta la logica di coloro che non ne hanno, o ne hanno una nemica del senso comune.

Salviamo i principî: se poi periscono le colonie non monta; resta il principio della colonizzazione.

Non intendo con questo dir male dei principî; oltre che i principî, io pel primo ne convengo rendono tanti servigi e sono così comodi.

Si prestano a tutto e a tutti; chè se ne sono trovati per ogni gusto ed occasione: e a peggio andare, anche quando si perdono le colonie, dànno a chi le ha fatte perdere, il titolo e la gloria di salvatori dei principî; che, a quanto sembra, valgon meglio di quelli di salvatori della patria, o del ben pubblico.

Mi ricordo che Cavour fu accusato dagli inesorabili avvocati dei principî, d'esser un *uomo politico senza principî!*

E pover'uomo ha fatta libera e grande la sua patria, ma ha lasciato perire chissà quanti principî!

Ah! se avesse fatto il *viceversa*, come i suoi osteggiatori, potrebbe dirsi davvero un gran ministro!

Però, salvo sempre il rispetto ai principî, non posso a meno di avvertire uno strano e curioso fenomeno; ed è che il più sovente i principî sono salvati a profitto dei birbi e dei nemici dei principî.

Non dico che sia fatto apposta; ma infine si riesce a questo.

Si grida, per esempio, che si deve salvare il principio dell'umanità, dell'inviolabilità della vita umana, e che so io — chè ve ne sarà un centinaio di siffatti principî — e la salvezza di questi riesce... a salvare l'omicida, il parricida dalla giustizia del capestro.

Ma lasciando il lugubre tema, pigliate il caso attuale, la questione della nullità degli atti non registrati, che si sta discutendo coi principî.

Il pareggio, gridano i soliti salvatori, è ottima cosa; le imposte si devono pagare, e da tutti, d'accordo; ma il pareggio, le imposte non sono infine che *colonie*; anzitutto si devono salvare i principî, i principî A, B, C, piantati dai giureconsulti romani, dai commentatori tedeschi, i quali non consentono quella *nullità*: pazienza se periscono le *colonie*: è una disgrazia, ma i principî..!

Invano voi citereste l'autorità dell'Olanda, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti d'America che hanno ammesso quel principio... cioè quel fatto della nullità.

Que' paesi — almeno stavolta — non s'intendono di principî; e poi l'Italia è la culla, la fonte dei principî..

Si salvino dunque i principî; ma eccovi il fenomeno: essi sono salvati a *totale benefizio* dei contribuenti che non pagano, dei frodatori della legge.

Per voi, per me, se mi volete in compagnia, che paghiamo le tasse di registro ed obbediamo alla legge, non c'è che il principio di pagare. Per gli altri che la frodano, si hanno almeno una decina di principî che sottraggono dall'obbligo di pagare.

Oh davvero la salvezza dei principî è preziosa... per i contribuenti che non pagano! Noi altri delle *colonie* stiam contenti a veder trionfare i principî ed a pagare.

Ebbene, io dico a tutti i paladini dei principî: fra tanti principî che volete salvare, vedete un po' se ce n'è uno che riesca a vantaggio dell'assassinato contro l'assassino, del contribuente che paga contro quello che froda la legge e l'esattore!

Ci sarebbe almeno un po' di consenso, e per mia parte sarei disposto ad ammettere la grande utilità del salvare i principî — non perdendo le *colonie*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Parliamo, se volete, della mia proposta di *assicurare* possibilmente i viaggiatori in ferrovia dalle visite dei malandrini.

Il ministro dei lavori pubblici ha detto che finora i tentativi fatti per mettere in comunicazione i compartimenti dei viaggiatori e rendere possibile un aiuto pronto, nel momento di un pericolo, sono andati male da noi e all'estero.

* * *

In questo stato di cose mi pare che la proposta mia sarebbe già un passo fatto.

È certo che il mascalzone che entra in un vagone col proposito di rubare, non si mette al rischio di rompersi l'osso del collo (oltre al rischio solito della galera) quando sa che i denari e gli oggetti di valore, sono stati depositati nelle mani d'un impiegato nel vagone postale.

Il malandrino riflette e riflettendo concluderà.

« Ogni viaggiatore non ha in tasca che quello che gli può occorrere lungo il viaggio; per rifarci delle spese e dei rischi bisognerebbe svaligiarne tre o quattro. . e io con due o tre compagni non possiamo metterci in vagoni dove siano più di uno o due viaggiatori. »

Con questo ragionamento nessuno cercherà più di pigliare i quattrini ai viaggiatori in ferrovia

* * *

Ma, direte, possono fare il tiro nel vagone postale

Questa è una ingenuità; durante la via il vagone è chiuso, e ci vorrebbero delle Pelli Rosse o dei gatti per invaderlo mentre il treno cammina. Nelle stazioni nessuno, sia un viaggiatore vero o finto, vi può entrare sotto alcun pretesto.

Nessuno può assalirlo, perchè nelle stazioni c'è tanta gente da tener testa a una intiera banda di briganti.

Dunque?

Dunque non ho bisogno di dirvi che farò una campagna come quella delle cartoline per ottenere ciò che domando

« Il deposito dei valori durante i viaggi »

* * *

Il senatore Barbavara non mi faccia il muso e non mi tiri fuori delle difficoltà.

Anzi tutto io so ed egli sa e tutti sappiamo, che se al mondo ci sono delle difficoltà, ci sono anche degli uomini fatti apposta per sormontarle, e il senatore, quantunque di gamba corta, ne ha saltato delle più grandi.

In secondo luogo egli sa, io ho saputo ieri, e gli Egiziani sanno, che questo sistema del deposito, *inventato* da me, ha la barba lunga in Egitto, dove è stato attuato, grazie all'ordinamento del cav. G. Muzzi Bey e cav. E. Succi.

Coraggio, onorevole Barbavara.

* * *

Il *deposito dei valori* durante i viaggi ci darebbe tempo d'aspettare l'invenzione desiderata del segnale d'allarme.

Gli inventori non mancheranno. Per esempio uno mi scrive che si potrebbero unire i vagoni mediante dei portavoce in gomma elastica da staccarsi e attaccarsi contemporaneamente alle catene di sicurezza ecc., e mi pare che in questa proposta ci sia il germe d'una buona idea.

* * *

San Ginesio, attore, martire cristiano e santo protettore dei comici, morto il 25 agosto 285, è stato risuscitato, come sapete, dal duca Proto di Maddaloni, che ha scritto appunto un dramma intitolato « Ginesio. »

Nel dramma c'è della musica, che il duca chiama romana, perchè tolta *da alcuni frammenti dell'epoca.*

* * *

Guido d'Arezzo, arrossisci! il duca Proto ha trovato gli spartiti romani — e li ha suonati a prima vista, senza andare al conservatorio a farsene spiegare i segni musicali ulteriori alle tue note!

* * *

Per essersi conservati finora i *frammenti* del duca Proto saranno evidentemente scolpiti su qualche pezzo di marmo.

Forse per questo, gli antichi solevano dire che la musica di Anfione sollevava i sassi

Però nella trascrizione, la musica del « Genesio » ha perduto: essa non potrà mai sollevare le pietre; tutt'al più solleverà i pomidori.

* * *

Lettera privata

Onorevole deputato Toscanelli,

Le otto botti, che si erano fermate per equivoco a mezza strada, sono giunte sane e salve alla direzione che La ringrazia.

Intanto mi reco a dovere di avvertirla che è stato convocato un giurì enologico per la

---

13 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

X.

Era molto tardi quando Giorgio Dallas arrivò alla casa di Routh, cosicchè dovette annunziare la sua presenza con un picchio particolare, noto soltanto agli adepti. Egli picchiò tre volte, ma la porta non si apriva, e stava per allontanarsi quando la porta venne aperta silenziosamente dalla stessa Harriet. Essa portava una candela, e Dallas potè appena accorgersi all'incerto chiarore che il suo volto era coperto da uno straordinario pallore. Entrati nel salotto, ella gli disse che era sul punto di coricarsi.

— Sono dolente d'avervi incomodata; ma avrei bisogno di vedere subito Routh. Non è in casa?

— No. Avete ricevuto la sua lettera?

— Che lettera? Non ne so nulla. Vengo or ora da Amherst. Ma voi state male, signora Routh. V'è succeduto qualche cosa?

— No, niente, niente — rispose Harriet in fretta — egli è che sono molto stanca, ecco tutto.

E così dicendo scostò alquanto la candela, e appoggiò il capo sulla mano. Egli, preso da vivo interesse, la guardava attentamente.

— Non ponete attenzione a me, Dallas — diss'ella quasi bruscamente — ditemi piuttosto qual fu l'esito della vostra gita a Poynings: vostra madre ha ella mantenuto la sua parola? Sarebbe una fortuna per Stewart, in questo momento; non so capire come non abbiate ricevuto la sua lettera.

— Sì, ci sono riuscito. Mia madre, Dio la benedica, mantenne la sua promessa: potrò finalmente pagare il mio debito.

Mentre parlava, Giorgio teneva gli occhi fissi su Harriet: gli pareva di scorgere in lei qualche cosa di strano, d'inusitato.

— Vi prego, proseguite, — disse Harriet — narratemi tutto per filo e per segno.

— Mi pareva non ascoltaste le mie parole: c'è qualcheduno di là?

— No, no, sono sola in casa — rispose Harriet tentando di sorridere. — Continuate, continuate

Giorgio allora le narrò la sua storia, ma colle debite reticenze; tacque, s'intende, del suo incontro ai Sicomori. Quando Harriet udì ch'egli avea ricevuto dei gioielli in luogo del denaro si mostrò evidentemente sconcertata.

— Ecco il braccialetto — disse Giorgio aprendo l'astuccio e porgendolo ad Harriet. — Voi ve ne intendete certo più di me; sono esse di gran valore quelle pietre?

— Neanch'io sono giudice competente — rispose Harriet esaminando attentamente il braccialetto e animandosi alquanto; — cert'è che questi diamanti sono estremamente belli.

— Non so dirvi quanto mi dispiace di privarne mia madre: non è quasi un furto il mio?

— Non dite di tali sciocchezze, Giorgio — rispose la donna riassumendo il suo fare lusinghiero, — vostra madre di certo si privò volontieri di quel gioiello per amor vostro: d'altronde ella spera che, mercè questo per lei lieve sacrifizio, voi vi rimettiate sul retto sentiero.

Giorgio arrossendo rispose:

— Oh, lo spero anch'io! Il primo passo intanto è pagare i debiti. Routh mi consiglierà sul modo di vendere convenientemente il braccialetto. I diamanti sono moneta, non è vero? Io però non dimenticherò mai la gratitudine che vi debbo.

Il suo accento caloroso, la sua espansione mostravano chiaro ad Harriet ch'egli era di già tutt'altro uomo, ch'egli già si sentiva libero, che gioiva della sua libertà.

— Ecco quanto temeva Routh — pensava ella mentre girava fra le dita il prezioso gioiello. — Noi perdiamo quest'uomo, che debbo fare?

Dopo qualche minuto di silenzio Giorgio si pose sulle mosse per partire quando Harriet parlò:

— Non v'ho detto ancora come e perchè ci giunge ora opportuno questo denaro; sedete ancora, e aspettate un momento.

Ella si alzò, accese il becco del gas, spense la candela, poi recò sulla tavola una bottiglia di vino.

— Levatevi il pastrano, vi prego.

Dallas obbedì, pose il soprabito sopra una sedia dietro le sue spalle e sedette di nuovo presso la tavola.

Harriet, passando accanto alla sedia dove giaceva il pastrano, gli diè un'occhiata, e con una mano furtivamente ne tastò la stoffa, indi sedette in faccia a Dallas, e gli versò da bere. Dallas, intento ad osservare il braccialetto e preoccupato dai propri pensieri, non riflettè che il procedere di Harriet era veramente strano; perchè lo tratteneva essa a quell'ora, e senza alcuno scopo apparente?

Ella, parlando confidenzialmente, gli disse che Routh era rimasto molto sorpreso per la sua assenza prolungata, che gli avea scritto per avvisarlo che il bisogno del danaro si faceva pressante, attesochè gli affari della nuova società non camminavano troppo bene. Giorgio non sapeva conciliare tutto ciò col buon umore e colle ultime parole di Routh prima di lasciarlo, ma non osò manifestare la sua sorpresa.

— Mi rincresce assai che la lettera non mi sia pervenuta. Del resto la prima cosa ch'io farò domattina sarà di recarmi da qualche onesto gioielliere: io penso che questo braccialetto debba valere più di centoquaranta sterline; che ne dite voi, signora Harriet?

— Lo credo anch'io. Ma ricordatevi Dallas che non bisogna far le cose a precipizio: Stewart ha bisogno urgentissimo di denaro, ma le precauzioni non vanno dimenticate.

— Che precauzioni, cara signora? o non è mio il braccialetto?

Essa lo guardò con occhi indagatori, poi proseguì

— Certo il braccialetto è vostro, ma bisogna che pensiate a vostra madre, ai riguardi...

— Mia madre? Ma se me l'ha dato appunto perchè lo venda!

— Voi non sapete, caro mio, che i diamanti, come i cavalli di sangue, sono conosciuti da' negozianti del genere, sia proprietari, che venditori di seconda o terza mano. Chi vi assicura che il gioielliere a cui presenterete il braccialetto non lo riconosca per quello acquistato dal signor Carruthers, e cauto di natura come i suoi simili non inquisisca, e ne parli anche a lui?

Giorgio rimase sconcertato.

— Come fare dunque?... A questo bisogna provvenire se si vuole far denaro: io vi son grato pei vostri consigli, ma...

— Non siete voi che correte il rischio — interruppe essa — ma vostra madre! è meglio che Stewart aspetti ancora qualche giorno piuttosto che succeda qualche disgrazia.

Giorgio, apprezzando la delicatezza delle considerazioni della signora Routh, rispose:

— Ebbene, suggerite voi quello che debbo fare, e lo farò.

(*Continua*)

sera di lunedì 27 corrente, sotto la presidenza del dotto *viniculture* DON PEPPINO

Se Ella vorrà favorirci, non avrà che venire alla direzione alle 9.

Le autorità convocate, comprese dell'altezza del loro mandato, e persuase che un signore come Lei non si esporrebbe certamente a un fiasco (tanto è vero che ha mandato delle bottiglie) avranno un gran piacere di farle in persona i complimenti che il *Toscanelli* e il *Bisticci* saranno per meritare.

UN ROMANZO VERO

Con la firma dei signori avvocati Sarri Francesco e Niccolò De Tullio è pervenuto da Bari a *Fanfulla* un opuscolo così intitolato:

« A difesa della signorina E..... B......, direttrice dell'asilo d'infanzia di Casamassima, parte civile contro i signori Ciaccia Angelo, Lapenna Francesco ed altri, imputati di violazione di domicilio e diffamazione. »

Più in giù si trova scritto: « Corte di Appello delle Puglie, sezione 3ª. »

Senz'andare per le lunghe, spiegherò alle mie buone lettrici che si tratta di tre o quattro... non so come chiamarli... condannati già dal tribunale in seguito a querela della signorina B......; e i quali, per non essere contenti del primo giudizio, ricorrono alla Corte d'Appello.

L'opuscolo non è altro che una memoria legale, una specie di difesa anticipata delle ragioni della signorina B.... Contiene i fatti, da cui ebbe origine la querela e la sentenza del tribunale.

In tutto quaranta pagine, le quali sembrano un romanzo, e sono invece una storia che fa raccapricciare. E dopo averle lette, io, che ho la debolezza di tanto in tanto d'alzare, come il barone Ricasoli, gli occhi al cielo quasi volessi parlare con qualcheduno, ho ringraziato Dio per avermi fatto migliore di certa gente.

***

Nel 1871 il comune di Casamassima (in terra di Bari), che gli autori dell'opuscolo chiamano un comune « senza storia, senza vita, senza luce e senza moto, » decise di metter su un asilo d'infanzia, a dirigere il quale venne chiamata appunto questa signorina B....

Essa partì da Modena con una ventina d'anni sulle spalle e una sorellina a mano. Lasciava una città, una delle prime d'Italia « con la sua storia, la sua vita, la sua luce e il suo moto, » dirigendosi a Casamassima, un nome reboante per una piccola cosa. Lasciava i suoi parenti, i suoi affetti, e si dirigeva là dove, come dicono i signori Sarri e De Tullio « è un vezzo far insinuazioni sul conto delle fanciulle. »

Figuratevi che « vezzi » questi di Casamassima!

***

Presedeva la Congregazione di carità, da cui per la parte amministrativa l'asilo dipendeva, certo signor Angelo Ciaccia, uomo vecchio, che « sentiva inchinevole avversione all'istituzione degli asili infantili. » (Dichiaro una volta per sempre che tutto il « virgolato » lo levo di sana pianta dall'opuscolo.

Quest'« inchinevole avversione » — tanto carina in un presidente della Congregazione di carità — trova anche spiegazione, nel fatto che l'asilo fu promosso da un sindaco che in politica e in amministrazione non la pensava precisamente — e fortunatamente — come il signor Ciaccia. Ora, di lì a poco che l'asilo esisteva, il sindaco lasciò il suo posto e al signor Ciaccia potè dar libero campo a un suo progetto semplicissimo: gettar giù l'istituto, demolendo l'istituzione. E per cominciare scrisse a certo signor Francesco Lapenna, membro della Congregazione, di voler egli assumere la vigilanza dell'asilo. Quanto a lui, per la sua età, si scusava già stanco e non ne voleva più sapere.

Il Lapenna era giovane, e il signor Ciaccia, trovandosi in casa d'un ecclesiastico a nome Manzaro (rispetto risulta dal processo) non nascose che sperava con quella vigilanza di creare alla signorina B.... una posizione impossibile.

E imbroccò a primo colpo nel segno, perchè il signor Lapenna non perse tempo, e siccome la povera ragazza non gli dava retta, giunse un giorno a dir queste parole alla serva di lei: « Se seguita di questo passo la prenderò a calci. Dipende in tutto da me e me ne vendicherò! » (Processo, *folio otto*. Testimonianza Perna-Carelli).

Dichiarazione un po' pedestre, per un innamorato!

***

Si arriva al carnevale del 1873. La B...... aveva dato nel genio a parecchie signore; e si recava in casa loro a passar la serata. In una di queste case capitò un giovanetto, certo signor Pietro Latilla, ricco di quattrini, di buone intenzioni e anche d'una certa ingenuità, che sarà un bene per lui se arriverà a guarire. Il giovanetto s'accese egli pure, ma in una forma diversa da quella del signor Lapenna.

Questi condensava la sua tenerezza in un calcio, l'altro in una serie di lettere, in pianti, disperazioni, sospiri: e la B...... a fargli sapere che lei era una poveretta, andata fin lì per campare la vita: che correva troppa differenza fra la condizione di tutti e due, che « la gente *Latilla*, » ricchissima, non avrebbe mai consentito alla loro unione. Perciò facesse il piacere di smettere, lasciandola ai bambini dell'asilo, alla sorellina... e se n'andasse con Dio.

***

Nuovi pianti, dopo qualche tempo, nuovi lamenti per parte del Latilla. E questa volta, una lettera in cui egli dice d'avere in tasca il veleno, e lo inghiottirà se la Benassi non gli accorderà di vederla, di parlare con lei.

La poveretta si turba, si consiglia, e finisce con scrivergli: « Andasse pure la sera: a patto però che fosse in compagnia d'un amico... (e qui il nome dell'amico) io sarò con la mia donna di servizio. Se non voleva stare a questi patti, non si presentasse nemmeno. »

Il giovane accetta, eccoli riuniti in una camera a sera avanzata, presenti i due testimoni, la ragazza gli ripete ciò che sempre gli ha detto; e l'altro a gridare, a urlare. Riunirsi al veleno, bisogna strappargliele dalle mani: la scena, per quanto da melodramma e tale che si presta al ridicolo, ha messo tutti sossopra... Si batte all'uscio. Chi sarà?

I due uomini, « animati da un coraggio sovrano, erano già fuggiti a celarsi in una botola della stanza contigua. » Si picchia di nuovo e più forte; finalmente la spranga cede, e sei persone entrano con a capo il signor Ciaccia, il presidente della Congregazione di carità!

***

Amo lasciare nella penna ciò che accadde.

Fu frugato ogni angolo della casa, e ritrovati i due che s'erano nascosti, nessuna ingiuria fu risparmiata alla B.... All'indomani relazione al prefetto, al Consiglio scolastico provinciale: capannelli per tutto il paese, e racconti indegni... La poverina, messa sulla via senza pane, senza saper dove ricoverarsi con la sorella, ebbe ancora un momento di coraggio: scrisse al procuratore del Re tutto quanto le era accaduto; e chiese che i colpevoli fossero puniti.

A quest'ora il presidente della Congregazione di carità è condannato per violazione di domicilio e diffamazione a sei mesi di carcere e a 300 lire di multa; il Lapenna a 200 lire di multa: certi Castellano, Gustosa, Susca e dal Venere, assoldati per la valorosa impresa, a un mese di carcere per ciascuno.

E poichè questi signori non si sono acchetati alla sentenza, la causa sarà discussa a giorni dalla Corte d'appello delle Puglie.

***

Dal processo risulta che l'asilo fu riaperto; che il Consiglio provinciale scolastico, dopo un'inchiesta, riconobbe la piena innocenza della direttrice, che le principali famiglie del paese le restituirono tutta la loro stima e le seguitarono a voler bene...

E Latilla? il giovane Latilla? Quello del veleno e che si doveva ammazzare?

Latilla partì pochi giorni dopo, e s'imbarcò per paesi molto lontani! Aveva servito di stromento!

Non so se la signorina B.... si trovi ancora a Casamassima; ma, sia quel che si vuole, com'è duro a mangiarsi un certo pane!

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli echi dell'Etna ci portano un suono di lamento: è semplicemente un medico militare che, sorpreso in agguato, rotola a terra, versando sangue da una larga ferita.

Mancano ancora i particolari: si dice per altro che la politica non ci ha che vedere. O che le coltellate non politiche sono d'un gusto diverso dalle altre?

A buon conto mi sembra che l'osservazione abbia il suo pregio, per quel carattere di circostanza attenuante che ne traspira.

Si vede a ogni modo che a Messina — mi dimenticavo di dirvi che il brutto caso è avvenuto in quella città — s'è cambiato metodo, e me ne congratulo davvero. La politica non c'entra. Allora m'aspetto un petizione in forma di quel Consiglio provinciale, che pigliando occasione da questo fatto — non politico, — protesti e reclami provvedimenti energici, immediati per la sicurezza pubblica nella provincia.

M'immagino che se ne affiderà la redazione al cittadino Raffaele Villari. È segretario del Consiglio appunto per questo.

** *Fanfulla* della sua cronaca non ha mai fatto una sentinella destinata a dare i segnali perchè i farabutti si mettano in salvo dalla giustizia dopo aver consumati i loro delitti; non anticipò mai le difese, non andò in busca d'attenuanti per Tizio o Cajo; e ogniqualvolta gli toccò di registrare qualche brutto fatto, deplorò seriamente il fatto, abbandonando, se n'era il caso, chi l'avea commesso alla ragione del codice.

A questo titolo la circolare Cantelli ai prefetti per richiamarli a far sì che la stampa non rubi il mestiere agli avvocati, e qualche volta, senza saperlo, ai manutengoli, svisando i fatti o suggerendo le scappatoie, non lo tocca nè punto nè poco.

Io n'era tanto persuaso che non me ne diedi nemmeno per inteso. E' pare ch'io abbia fatto male: un assiduo mi rimprovera quest'ommissione. Bisogna ritenere che l'assiduo abbia a mano le prove che in Italia ci sieno de' giornali capaci di venir meno a quella suprema convenienza. Ne ho qui innanzi a me un fascio fresco di posta.

Ebbene, con questa impressione non so indurmi ad aprirli: ho paura di dovermi convincere che è proprio così, e se questo avvenisse, francamente getterei la penna, respingendo ogni sodalizio di contro-polizie a beneficio dei ladri e degli assassini.

E cui prude si gratti.

** Restituisco innanzi tutto la piena calma alla città che co' suoi formaggi è la benedizione dei maccheroni; e col ministro dell'interno che essa diede al gabinetto, è la maledizione d'una classe di gente numerosa sì, ma pochissimo rispettabile, per causa dei carabinieri.

La calma regna dunque a Parma: ma il chiasso fu come il getto della pietra nell'acqua: nel punto ove cadde è cessata ogni increspatura, però i cerchi alternandosi continuano a far tremolare la superficie più lontano.

Così da Busseto vi si segnala uno sciopero di muratori pel solito aumento combinato coll'affare del pane.

Verdi non era lì, e non essendoci non ha potuto, Orfeo novello, calmar gli animi col suono della lira, per cui si dovette mandar sui luoghi una compagnia di soldati, ma per semplice misura di precauzione. Nulla di nuovo alle ultime date.

Anche a Reggio-Emilia s'è avuto lo spettacolo d'una dimostrazione per chiedere lavoro. Alla promessa del sindaco che per qualche giorno ne avrebbero avuto, i dimostranti si dispersero in tutta pace. Segno evidente che lo scopo della dimostrazione era proprio il lavoro: a questo titolo passi pure.

Da Bologna poi ho notizia d'una protesta sotto forma di sciopero degli operai del canepificio Facchini, contro... una macchina a vapore, che vogliono rimossa, per paura di vedersi rubato il lavoro.

Dio buono! come sono in arretrato laggiù! Nell'Inghilterra e anche altrove sono già trent'anni che il pregiudizio secondo il quale le macchine andavano a scapito della mano d'opera è cessato: si sa che moltiplicano la ricerca moltiplicando le forze della produzione. Io vorrei che ogni camino in Italia fosse quello d'una motrice: questa risparmia le braccia, ma domanda al cervello una attività continua, vigilante che sinora era addormentata nel lavoro quasi inconsapevole della mano abituata a una serie speciale di movimenti. Il vapore è la redenzione morale dell'operaio. E se cresceranno le braccia, tanto meglio per la terra — la vera ricchezza.

INTERMEZZO. — Anche all'acqua di rose l'emigrazione ha i suoi piccoli inconvenient. Eccone uno fresco fresco prodottosi tra il comune di Milano e quello di Sornico, nella Svizzera. Ve lo spiego in due parole.

Nel 1850 un Gerolamo Bagatta, di Milano, emigrava a Sornico per isfuggire alla leva. Cosa di più naturale a quei tempi di questa ripugnanza di andare in Boemia a far da pali nella vigna dell'Austria?

Presa dimora a Sornico, il Bagatta finì coll'ammogliarvisi, e l'autorità elvetica glielo consentì senza pretendere, come è di regola per gli stranieri, il *nulla osta* del comune di nascita. Segno che a lungo andare l'aveva tacitamente ammesso ai privilegi della cittadinanza svizzera.

Le cose andarono a meraviglia sino a pochi mesi or sono: il Bagatta, contro sua voglia, fu costretto a un'altra e ben più lunga emigrazione verso le regioni nebulose dell'eternità, lasciando nella miseria una nidiata di figli.

Obbligato a provvedervi, il suo comune adottivo si ricordò allora del *nulla osta*, e si fece quasi uno schermo di tale mancanza per negare gli aiuti. E prendendo per le spiccie, rimandò a Milano i poveri superstiti, come se fossero un legato del morto al suo comune.

Questo appone il beneficio dell'inventario — e si rifiuta, non però senza provvedere intanto a quei disgraziati; e i giornali milanesi affermano che la questione è destinata a passare fra le mani della diplomazia.

Aspetto ansiosamente una soluzione. Bisogna pur sapere a che mondo appartengano i disgraziati che hanno avuta la sfortuna di nascere in queste condizioni, e il torto massimo di nascere poveri.

Volete scommettere che se il Bagatta avesse avuta l'accortezza di lasciar loro un milione a testa, e Milano li avesse reclamati, Sornico glieli avrebbe contesi *unguibus et rostro*?

Estero — Se bado a certi fogli, l'ex-imperatrice Eugenia da qualche giorno si troverebbe a Parigi in casa del signor Rouher, il che vorrebbe dire in casa sua, perchè il signor Rouher è semplicemente un pigionale dell'ex-imperatrice.

A penne e a volo io lo direi, senza tante cerimonie, un *canard* cavato nello stesso nido da cui ci venne quell'altro d'un tentativo di passaggio in Francia del principe imperiale.

Non mi sembra che l'aria di Parigi siasi ancora abbastanza smorbata dei miasmi degli ultimi tre anni per adattarsi ai bisogni di certe convalescenze.

Quello però che è fuor d'ogni dubbio si è che il bonapartismo si riagita potentemente e riguadagna terreno.

Più si va innanzi nel bivio settennale fra la repubblica e la monarchia e più ci vediamo incalzati verso quest'ultima. E le oscitanze del Conte Bianco dall'una parte, e degli orleanisti dall'altra sbarazzano mirabilmente il terreno all'imperialismo. La disperazione del meglio fa sì che i monarchici diventino imperialisti per forza.

Del resto non oserei certo asserire col signor Ollivier che l'ora dell'impero sia per suonare in anticipazione sul settennato. *Folchetto* a cui l'ex-ministro lo fece dire, non li ha espressi; ma giurerei che i suoi bravi dubbi li ha anche lui.

** Una crisi del gabinetto per la mancanza del numero legale: questo ci voleva per dare la colmata alla misura: d'ora in poi i deputati cui sa male di veder al potere un nemico politico, sanno quello che devono fare.

Sarà la conseguenza di un precedente che il signor Servais, ministro del Lussemburgo, ha deciso d'offrire a tutto vantaggio dei cercatori di crisi. In poco tempo la Camera lussemburghese ha dovuto aggiornare due volte per la mancanza del numero. Ora egli ha dichiarato formalmente che alla terza si dimetterà.

Dal suo punto di vista, ha forse ragione: io però la vedrei diversamente. I deputati non vengono? Segno che si fidano completamente nel ministro; faccia come se ogni suo atto avesse la sanzione d'un voto. Che se più tardi gli onorevoli gliene vorranno fare un rimprovero, la risposta è bella trovata: « Perchè dunque, signori, non venirmelo a dire in tempo? La vostra negligenza vi ripiove addosso. »

** Ripesco nelle acque dell'*Havas* il piroscafo l'*Amérique*, e a rimorchio dello *Spray*, vapore inglese, lo traggo in salvo a Plymouth.

Lo *Spray* lo incontrò galleggiante il giorno dopo dell'abbandono, cioè il 15, e lo portò seco.

Ma allora come sta l'affare dell'abbandono?

Ecco: l'*Amérique* fu trovato con otto piedi d'acqua nella fornace e nella carboniera, e non era la compagnia più consolante per quei poveri passeggeri durante la bufera, quantunque gli altri scompartimenti non avessero cenno d'acqua. Il vapore è stato salvato con tutti i bagagli sparsi alla rinfusa nelle cabine.

A proposito, il capitano dell'*Amérique* ha già pubblicato il suo rapporto; egli si dilunga in elogi per la bella condotta del nostro *Gaggino*. Scrivo di nuovo il suo nome nei fasti dell'ambulanza dei mari e dico: se a Lissa abbiamo perduta una battaglia, abbiamo raccolto su tutti i mari tanto buon nome che basta a compensarcene. I salvati dell'*Amérique*, se qualcheduno avesse il coraggio di rinfacciarcela, scommetto che risponderebbero per noi.

** Quest'è curiosa davvero, quantunque, producendosi nella Spagna, dovesse parer logicamente superiore ad ogni curiosità.

E'pare che tanto sotto le bandiere di Serrano quanto sotto quelle di Don Carlos, il giovane Don Alfonso trovò calde e numerose simpatie. Ciò non vieta, ben inteso, che quei buoni Spagnuoli si battano — quando si battono — per una causa che non è quella dei loro voti.

I quali ne' passati giorni — durante la tregua tacita fra i due eserciti — ebbero tempo di manifestarsi più che non facesse il conto di Serrano e di Don Carlos. Il generale Elio, per tagliar corto, vietò a' suoi di recarsi nel campo nemico, divieto che gli valse l'onore d'una canzonetta in voga tra soldati.

Con quel po' di spagnuolo che ho annaspato, studiando l'*Adelante, Pedro, cum juicio* di Ferrer, traduco così: « Elio proibisce a' suoi soldati di trattare famigliarmente con noi, per timore che il: Viva re Carlo! si cambi in: Viva Alfonso dodicesimo! »

E le ostilità?

Non c'è che dire: l'elettrico s'è fisso di obbligarci a dar l'anima a tutti i diavoli per la disperazione. Faccia un piacere: non ci parli più di attacchi cominciati o da cominciare. A furia di curiosità deluse, l'Europa va accumulando tale un tesoro di impazienze, che sembrano crudeltà. O non si direbbe che le tardi di poter assistere a un massacro?

Don Peppino

SCUOLE DI NAPOLI

Le sottoscrizioni alle scuole della signora Schwabe fioccano. Siamo ben lieti di poter pubblicare una seconda lista.

Se qualche buona signora si vedrà presentare un libro di sottoscrizioni, non ricusi il suo obolo, per quanto piccolo.

Il libro di sottoscrizioni sarà presentato da un esattore conosciuto in Roma più della statua di Pasquino, e la garanzia basta.

N. N., di Napoli	L.	400 —
Oscar Meuricoffre, console svizzero, id.	»	1000 —
Banca Napoletana, id.	»	200 —
F. Canci, proprietario de l'Hotel Washington, id., all'anno	»	100 —
M.lle Hill, Londra	»	20 —
M.r Turner, Napoli	»	20 —
Cav. Francesco Carapazza, id.	»	25 —
N. N., id.	»	100 —
N. N., id. l'anno	»	30 —
N. N., id. l'anno	»	20 —
Marchese Guerrieri, Firenze	»	20 —
Signor Loy, Roma	»	5 —
Donna Laura Minghetti, Roma	»	200 —
M. Sabatier Ungher, l'anno	»	20 —

Di più il signor Zibaldi di Napoli ha offerto in dono dei bei quadri, e ha promesso di fornire la scuola di carte, penne, inchiostro ecc. gratuitamente.

Avanti signori!

NOTERELLE ROMANE

Il ministro Cantelli insieme al cavaliere Donati.

Un momento. Quando leggete: « il ministro Cantelli insieme al cavaliere Donati, » dovete intendere che si parla del ministro di pubblica istruzione.

Quando leggete: « Il ministro Cantelli insieme al prefetto Gadda, » dovete intendere che si parla del ministro dell'interno.

Dunque il ministro ha visitato gli studi dei signori Pittara e Galletti per vedere il quadro della caccia, oramai celebre, e la bella statua monumentale del Savonarola, fatta per commissione del municipio di Ferrara.

Il ministro della pubblica istruzione ha trovato bellissimi i due lavori. Quanto al ministro dell'interno non ha parlato... sfido, a vedersi davanti quel Savonarola vivo, sarebbe stato in procinto di invitare la questura a tenerlo d'occhio... perchè non bruciasse i bei quadri.

*

Il Comitato per il Convitto dei ciechi, che prenderà nome dalla Principessa Margherita, ha abbandonato l'idea di occupare Sant'Alessio all'Aventino, ove trovasi fondato già da tempo un istituto dello stesso genere.

Invece il Comitato avrebbe in mente di creare un istituto con una missione un po' più larga. Esso dovrebbe essere educativo per i giovani ciechi; servir da ospedale per gli infermi ed esser considerato un ricovero per i cronici e i vecchi.

È un progetto veramente grandioso; ma esistendo già un *educatorio*, non sarebbe più semplice creare un ospizio per gli adulti o vecchi, con le relative cure per chi può risanare?

Ma io dico per dire: il numero dei ciechi, abbandonati per le vie di Roma, ingrossa ogni giorno di più, e come li vedo io, li vede il Comitato e l'occhio benevolo della principessa Margherita — quest'augusta vittima di tutte le miserie umane, comprese le accademie musicali e quelle filodrammatiche.

*

Ieri sera, nella sala terrena del palazzo dei Conservatori, il signor avv. Giacomo Balestra, come uffiziale di stato civile, univa in matrimonio la signorina Mary Montgomery Stuart ed il signor Romeo Gallenga.

Erano testimoni, per la sposa, S. E. il comm. Duchoqué senatore del Regno e presidente della Corte de' conti, e per lo sposo l'illustre ed ottuagenario poeta inglese Howitt.

*

Dopo la cerimonia, numerosa riunione d'amici in casa dei signori Montgomery Stuart al palazzo del Drago.

Da notarsi, oltre la sposina, molte signore, e fra gli uomini il ciuffo di S. E. Vigliani ed il profilo caratteristico di Gregorovius.

Un milione d'auguri agli sposi. Li facciò loro proprio di cuore.

*

Giacchè ci sono, anche un po' di famiglia. Lo sposo è figlio del signor Gallenga, corrispondente del *Times*, e la sposa è figlia del signor Giacomo Montgomery Stuart collaboratore del *Morning Post*, e sorella del signor Roberto Montgomery Stuart corrispondente del *Daily News*, e a tempo avanzato corrispondente e collaboratore di *Fanfulla*.

*

Ieri sera mentre buona parte della società romana era riunita al Metastasio per udire la signora Ristori in una recita di beneficenza, alla quale assisteva la Principessa Margherita, altra parte della società si riuniva presso la Principessa Bandini, patrona speciale del bravo concertista Rendano, per udire della eccellente

musica. I lutti recenti impedirono a parecchie signore d'intervenire a questa serata che però riuscì molto graziosa.

✱

Domani sera, Venerdì, vi sarà pranzo e ricevimento in casa Fiano, per festeggiare l'onomastico del Duca; e domenica avrà luogo un ballo in casa della contessa Bruschi. — Ambedue le serate, forse le ultime della stagione, promettono d'essere molto divertenti.

✱

La circolare del prefetto di Roma, a proposito della caccia, ha calmato molte apprensioni.

Parecchi proprietarî (e tra essi D. Baldassare Odescalchi), che posseggono terreni adattissimi alla caccia delle quaglie presso il mare, hanno dichiarato di non far riserve a forma di legge.

Con che la questione è finita.

✱

Quando, per un caso strano, passa un giorno senza il solito muratore che casca, non manca mai il fanciullo.

Il fanciullo di ieri si chiama Proietti Agostino, di anni sei; cadde da un secondo piano e stamane si disperava di salvarlo.

Signore mamme... Non voglio dir altro!...

✱

L'apertura del Politeama avrà luogo sabato, 25, alle 7 di sera, col *D. Sebastiano*, che sarà cantato dai signori Bignardi, Durante, Marrato, Ciapini, Camporesi, Soldaioni e dalla signora Bedetti.

Mi dicono un mondo di bene del maestro concertatore, signor Marino Mancinetti. E sarebbe tempo di vederne uno andare diritto pel suo verso!

■

Ricevo da Venezia questo telegramma. (ch'era inevitabile):

La nuova commedia in versi di Achille Torelli: *Una Corte del secolo XVII*, rappresentata ieri sera all'Apollo, fu ascoltata sino alla fine, senza applausi. »

Se non isbaglio, dev'essere un lavoro ch'è alla sua quarta trasformazione.

Nacque nel 1861 col titolo: *Precettore del Re*; più tardi divenne *Amore in Corte*; poi *Cuore e Corona*. Ora è *Una Corte* ecc., ecc.

Mi pare piuttosto che vada un tantino per le *lunghe!*

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Relâche.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 8 — *La buon'anima di mio marito.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — A beneficio dell'attore Valeriano Peretti: *I masnadieri.* — Ballo: *Il conte di Hereford.*

Valletto. — Riposo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi è venuto in discussione, innanzi alla Camera, il primo titolo dei provvedimenti finanziarii: Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Parlarono in diverso senso gli onorevoli Torrigiani, Maurogonato, Englen, Mascilli, Raeli ed altri oratori

---

Oggi l'*Osservatore Romano* parla di grandi timori per la Sicilia e specifica i considerevoli rinforzi di truppe colà spedite

O qualcuno si prende gioco dell'*Osservatore*, o l'*Osservatore* si prende gioco del pubblico.

Ma all'*Osservatore* forse preme alimentare la baia grossolana sparsa fra i fedeli — la baia del carlismo in Sicilia.

In ogni modo i carlisti avrebbero dei bei campioni!

La *Voce della Verità* di ieri poi aveva una notizia evidentemente della stessa fonte. Secondo lei, i rapporti dei prefetti di Genova e Bologna accennavano a timori per lo sviluppo dell'*Internazionale*.

Finchè non ci dirà dove ha visto i rapporti noi diremo alla *Voce* quello che scriviamo per l'*Osservatore*: o l'hanno mistificata, o essa mistifica.

Quando poi ci farà conoscere questi famosi rapporti... Ma la *Voce* non ce li farà conoscere

---

Nel palazzo dei Pii Stabilimenti francesi si fanno i preparativi per accoglierví parecchi vescovi di quella nazione.

Il primo a giungere sembra che sia il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, accompagnato dal suo coadiutore monsignor de La Boullierie, arcivescovo *in partibus*.

Appresso si attende il cardinale arcivescovo di Parigi, che sarà presente al Concistoro della distribuzione dei titoli e cappello.

Il principe de La Tour-D'Auvergne, arcivescovo di Bourges, viene col cardinale di Parigi.

Il nuovo nunzio di Parigi, che è atteso quest'oggi, rimarrà in Roma pochi giorni. Appena gli avrà data la consegna della cancelleria, il cardinale Chigi prenderà la via di Roma, ove giungerà dal giorno 6 al 10 del prossimo mese.

Il Concistoro si crede fissato per il 15.

Abbiamo da Vienna, che il nunzio Iacobini è stato cortesemente accolto dall'imperatore Francesco Giuseppe e dal conte Andrassy, ma tanto l'imperatore quanto il suo ministro gli hanno dichiarato il fermo proponimento del governo austro-ungarico di non mutare menomamente le sue risoluzioni intorno alle leggi confessionali. Malgrado l'opposizione degli ultramontani quelle leggi procedono anche nella prima Camera del Parlamento austriaco.

Il signor Keudell ministro di Germania è andato a passare alcuni giorni a Napoli: la sua assenza da Roma sarà di breve durata.

Ci scrivono da Portoferraio:

Il giorno 8 corrente naufragava ad un miglio di distanza dalle Rocchette di Castiglione la bilancella *Maria Maddalena* dell'isola del Giglio.

Di quattro persone che erano a bordo, due perirono nel tentare di giungere a terra, gli altri, cioè il padrone ed un marinaio napoletano, furono salvati nella sera dal capitano Agostino Falcone del Brigantino nazionale *Palestro*.

L'indomani la bilancella fu ricuperata dal piroscafo postale *Elba*, della Società Rubattino.

Uno dei marinai morti era padre di numerosa famiglia ed aveva la moglie impotente al lavoro; l'altro era figlio ed unico aiuto del padrone della bilancella.

Il premio del ricupero fu fissato in lire 384 87.

La Società Rubattino rinunziò spontaneamente alla sua metà di detto premio, ad essa dovuta per legge. Egual cosa fecero per l'altra metà il capitano Serra Domenico e l'equipaggio dell'*Elba*, assegnando la loro quota a benefizio della famiglia del marinaio morto. Bisogna notare che fra i marinai dell'*Elba* vi sono padri di famiglia ai quali avrebbero fatto comodo anche quelle poche lire di loro parte.

Il capitano Serra è uno dei più vecchi della marina Ligure — non conosce pericoli, e quando si tratta di prestare aiuto è sempre il primo a dare il buon esempio.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(24 Aprile)

Si principia alle 2 e qualche minuto.

Presidente (tempo di valtzer). L'ordinedelgiornorecailseguitodelladiscussione delprogettodileggesuiprovvedimentifinanziari! Avvertoisignorideputaticheèchiusaladiscussionegeneraleecomplessiva. (*Scampanellata*). Enoncisipuòrientrare!

Torrigiani esegue una breve e flebile *variazione* sul *tema* della ricchezza mobile — ch'è il primo dei dieci su cui la Camera si dovrà pronunziare.

✱

Quantunque l'onorevole Torrigiani sappia in realtà un mondo di cose, le questioni economiche sono la sua specialità. Un miracolo gli ha rivelato questa vocazione, come accade a tutti coloro che ne hanno una particolare. Egli era giovane e si occupava di musica colla passione di un dilettante e col talento d'un artista, quando un giorno gli capitò fra le mani il libro di *Bastiat*, intitolato: *Le Armonie economiche.*

A un tratto, fermato dalla parola *armonie*, l'egregio musicista pensò forse che quello fosse un trattato per imparare il contrappunto *economicamente*, cioè senza professore.

Lesse, rilesse — vide che non si trattava di musica; ma sentì pure che quello scritto gli piaceva. Continuò fino ad ora tarda; poi balzò in piedi, esclamando:

— Ma io capisco questa roba! — e andò a dormire col volume sotto al guanciale. Il giorno dopo il violinista si svegliò economista.

★

La leggenda è solo tradizionale, come quella di tutte le rivelazioni. Ma non è meno vero che l'onorevole Torrigiani — scherzi e leggende a parte — sa il conto suo. In economia, sul terreno dei principi, pochi gli possono stare a confronto, a molti potrebbe far scuola; però è così modesto che non la fa quasi nemmeno ai suoi scolari.

A proposito: l'onorevole Cantelli non potrebbe fare in modo che i professori deputati, obbligati a stare a Roma dal mandato elettivo e altrove dalla cattedra, avessero anche a Roma la cattedra stessa? Sarebbe un modo di non obbligarli a fare i commessi viaggiatori fra il Parlamento e l'Università.

✱

L'onorevole Minghetti è solo al suo posto di ministro: l'onorevole Finali, suo *reporter*, più fortunato di me, quest'oggi ha avuto vacanza.

■

Una corda dell'ottimo discorso dell'onorevole Torrigiani trova un eco nel cuore dell'onorevole Maurogònato, presidente della Commissione d'inchiesta sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Il quale dice che la Commissione, nominata nella sessione scorsa e riconfermata nell'attuale, lavora! e i suoi lavori sono molto progrediti. Spera di poterne quanto prima far noto il risultato.

Alla sua età e con la sua barba, onorevole Maurogònato, queste cose io non le direi.

Senza fare nessun torto a un carattere così stimabile e stimato come il suo, io tengo scommessa con chi vuole che la relazione non sarà presentata così presto.

Mi ricordo quella sulla Sardegna, promessa tante volte dall'onorevole Depretis. Sono otto anni, ed è ancora di là da venire!

★

Parlano in molti.

Bisogna esser giusti: se uno non profitta di questa ultima definitiva occasione per rinfrescarsi nella memoria degli elettori, può mettere l'animo in pace.

L'onorevole Englen si rinfresca; si rinfresca l'onorevole Mascilli, che non parla questa volta della ferrovia Termoli-Campobasso; si rinfresca l'onorevole Ercole; si rinfrescano Raeli e Mantellini... no... volevo dire che si riscaldano, ben inteso sempre come due consiglieri di Stato.

★

E provvisoriamente, alle cinque, non s'è fatto ancora nulla dell'articolo primo, che l'onorevole Salaris (si rinfresca egli pure) chiama, e non so perchè, articolo-*pipistrello*.

Tanto varrebbe dire che il discorso dell'onorevole Salaris è stato un discorso-fucilata! L'oratore dice che gli pende dinnanzi agli occhi la scure dello scioglimento della Camera, e s'affanna e grida come uno che abbia bisogno d'essere sentito, non a Monte Citorio, ma in Sardegna, a Nuraminis, dai suoi elettori.

In un momento d'esasperazione..... elettorale, mette la mano sul capo, e dimentica che non può strapparsi i capelli, perchè non gli appartengono.

✱

Battaglia grossa.

L'articolo primo propone che i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, i frutti di capitali *quandocumque* paghino anch'essi la loro brava ricchezza mobile. Sì, no, no, sì: le lingue si confondono e gli onorevoli Corbetta, Mangilli e Masino di Valperga si aggiungono alla con...versazione. Il presidente del Consiglio si fa scuro scuro.

E in questo stato di lingue sorge l'onorevole Bonghi.

■

Egli crede che l'articolo potrebbe essere esaminato di nuovo dalla Commissione. Io, dice l'oratore, sono fra quelli disposti a votare tutti i provvedimenti proposti...

Minghetti. Sì, meno tutti gli articoli primi (*Ilarità generale*). Dichiaro d'aver discusso con la Commissione non una, ma venti volte su questo argomento. Non saprei io stesso a che cosa servirebbe questo rinvio (*Movimenti*)

Finzi con molta calma e con molta franchezza prega la Camera di votare l'articolo tale e quale è redatto. Sempre uguale a sè stesso, l'onorevole Finzi.

In conchiusione si vota sopra un emendamento dell'onorevole Raeli, in cui è detto che dalla somma a pagarsi verrà detratta quella già pagata sugli stessi redditi per fondiaria.

Questo emendamento è respinto dall'onorevole Minghetti.

✱

Primo movimento d'alzata e seduta: molti dei sessantaquattro votano contro il ministero!... Il gruppo Ara si rivela in proporzioni assai modeste.

Presidente. Il risultato è dubbio. Si voterà per divisione. Vadano a sinistra tutti quelli che approvano l'emendamento e a destra quelli che lo respingono.

Gli onorevoli Raeli, Bonghi, Pandola, De Pasquali e qualche altro di destra passano a sinistra. L'onorevole Toscanelli abbraccia l'onorevole Morelli.

Gli onorevoli Lacava e Massari contano.

E sempre dubbia... Il presidente fa ricontare, intanto giunge l'onorevole De Sanctis e va a sinistra... ahi! la bilancia pende di là...

Ecco l'onorevole Tenani, poi l'onorevole Cortese, che vanno a destra, la bilancia riscende di qua...

Due ministri mancano...

E si riconta.

La sinistra comincia a tentare un applauso, ma il presidente lo soffoca dicendo:

— La Camera respinge l'emendamento Raeli!

A sinistra. Avete temporeggiato nella votazione!...

È la tattica di Fabio Massimo.

Molti escono credendo che per oggi non ci sia null'altro d'importante.

E qualcuno che vorrebbe fare naufragare l'articolo ne profitta per chiederne la votazione coll'appello nominale.

È una specie di sorpresa; la tattica di Garibaldi opposta a quella del prelodato Fabio.

Massari fa l'appello e c'è chi crede che la Camera non sia in numero.

Dei catecumeni alcuni sono battezzati, altri no; chi passa, chi non passa e chi sta a cavallo al fosso dell'astensione. Risate, delusioni, esclamazioni, sorprese e in conclusione:

Rispondono *sì* 124
Rispondono *no* 87
Si astengono 5

La Camera approva,
Minghetti respira.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 24. — In quel di Partinico furono arrestati, insieme ad altri due malfattori, un tal Lombardo e certo La Barbera, autori dell'assassinio dei carabinieri, consumato in Balestrate lo scorso marzo.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 23. — La Camera dei Signori approvò il bilancio del 1874 secondo le decisioni della seconda Camera ed incominciò la discussione generale della seconda legge confessionale che regola le contribuzioni delle prebende ecclesiastiche per il fondo del culto.

Il principe Lobkowitz ed i cardinali Rauscher e Schwarzenberg hanno combattuto il progetto.

La Camera ha deciso con 66 voti contro 20 di entrare domani nella discussione speciale.

BERLINO, 23. — Il Reichstag incominciò a discutere in seconda lettura il progetto di legge relativo all'esercizio non autorizzato degli impieghi ecclesiastici ed approvò il primo paragrafo, dopo una discussione di sei ore.

Durante la discussione, il ministro residente delle città anseatiche disse che lo stesso Papa praticò il sistema di internare e di espellere i preti.

La discussione continuerà domani.

La chiusura del Reichstag avrà luogo probabilmente martedì.

PARIGI, 23. — Oggi si è riunita la commissione di permanenza. Lucet interpellò sull'incidente sorto nel Consiglio generale di Marsiglia fra il signor Labadié, presidente dello stesso Consiglio, ed il signor Tracy, prefetto delle Bocche del Rodano. L'interpellante sostenne che i presidenti dei Consigli generali hanno solo il diritto di esercitare la polizia nella sala delle sedute.

Il duca di Broglie gli rispose ricordando che ogni sessione del Consiglio generale di Marsiglia sollevò qualche scandalo; ricordò il conflitto col prefetto Kératry sotto il governo di Thiers; disse che la condotta di Labadié fu allora biasimata dal ministro Lefranc; soggiunse che il governo sta deliberando sulla questione e farà conoscere ulteriormente le sue decisioni.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Maby interpellò quindi sui naufragi dei vapori transatlantici.

Il ministro della marina rispose che non esistono regolamenti in proposito, e che la sola garanzia consiste nella responsabilità del capitano.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Banca del credito generale annunzia che a datare dal 30 aprile cambierà i buoni del tesoro non stampigliati delle serie *A.* e *B.* contro i consolidati della creazione 1873.

MADRID, 23. — La *Gaceta* annunzia che ieri ebbe luogo un leggero cannoneggiamento contro i carlisti, i quali risposero con fucilate. Non si ebbe alcun risultato.

Confermasi l'arresto del capo carlista Santes da parte dei suoi partigiani.

BARCELLONA, 22. — Alcuni prigionieri che ricusano di prendere servizio nell'esercito carlista sono trattati duramente e coloro che cercano di fuggire vengono fucilati.

MADRID, 24. — È smentita la voce che sieno stati fatti qui alcuni arresti di carlisti.

I carlisti hanno posto in libertà tutti i prigionieri.

Castelar partì per Aranjuez per passarvi alcuni giorni.

LONDRA, 24. — La Camera dei Comuni approvò tutti i progetti finanziari.

PALERMO, 24. — Furono arrestati a Partinico quattro malfattori, fra i quali i noti Lombardo e La Barbera, confessi autori dell'assassinio dei carabinieri commesso a Balestrate.

BUKAREST, 24. — Un decreto del principe convoca le Camere pel 7 maggio in sessione straordinaria che durerà un mese.

VIENNA, 24. — La Camera dei signori approvò senza discussione in terza lettura la legge confessionale relativa alle prebende ecclesiastiche per il fondo del culto.

PEST, 24. — *Camera dei deputati.* — Iranyi domanda al presidente del ministero se il dispaccio del conte di Beust pubblicato dal *Temps* è autentico e se egli intende di presentare il testo autentico della convenzione franco-austriaca menzionata in quel dispaccio.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	76 72	76 67	—	—	—
Idem semestrale	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati Tesoro 5 0/0	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	78 7[illegible]	78 60	—	—	—
Prestito Blount 1868	72 [illegible]	[illegible]	—	—	—
» Rothschild	74 67	74 [illegible]	—	—	—
Banca Romana	[illegible]	130[illegible]	—	—	—
» Generale	489 50	4[illegible]9	480 50	477	—
» Italo-Germanica	—	44 —	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana gas	340 —	335 —	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	119 30	112 10
Londra	90	28 40	28 .5
ORO		22 78	22 74

Balloni Emidio, *Gerente responsabile*

STABILIMENTO MUSICALE

BRIZZI E NICCOLAI

Via de' Cerretani, 12

FIRENZE

GRAN DEPOSITO

DI

PIANO-FORTI A CODA E VERTICALI

Erard, Pleyel, Herz, Elcké, Boisselot, Hofbauer, Hartmann, Kaim, Kölliger

e molti altri autori francesi, tedeschi, italiani, ecc.

HARMONIUMS — ARPE — PIANI-MECCANICI

STRUMENTI A FIATO

MUSICA — MUSICA

DEPOSITO GENERALE delle Edizioni **Giudici e Strada** di Torino — **T. COTTRAU** di Napoli

Edizioni economiche di LITOLFF — Si spediscono i Cataloghi

In questo Stabilimento si trovano i celebri Pianoforti di **Bechstein** di Berlino. — **Nuovo Flauto**, sistema Briccialdi, premiato all'Esposizione universale di Vienna. 10410

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DEBERNADINI, Direttore 7937

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. - Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati

La capsula d'ogni bottiglia deve aver impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacia Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni Fratelli, via Banco S. Spirito, 45, ed allo Stabilimento delle Terre Coloranti, salita S. Onofrio, 19, 20 e 21. 7931

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona* 7886

DIZIONARIO

PER CORRISPONDENZE IN CIFRA

COMPILATO

dall'Ingegnere **Paolo Bavarelli**

Prezzo: L. 6.

Lo scopo di questa pubblicazione è stato quello di fornire all'Italia un metodo semplice ed economico per corrispondenze in cifra, l'uso delle quali si è esteso dopo che i trattati internazionali hanno autorizzato i telegrammi in cifra, e dopo l'attuazione delle Cartoline postali. Il sistema per corrispondenze in cifra che si contiene in questo volume è costituito da un Dizionario coadiuvato da tre Tavole, le quali servono di complemento al medesimo.

NB. Questo Dizionario è spedito franco di porto a chi ne faccia domanda, accompagnata da un vaglia postale di L. 6 50, al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze pel giornale la *Gazzetta d'Italia*

Firenze, via del Castellaccio, n. 6 — **Roma**, via Santa Maria in Via, n. 51.

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti

7401 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

DENTIFRICI

ACQUA — POLVERE — OPPIATO del dottor **J. V. BOHN**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48: NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34: FIRENZE, P. Pecori via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Ecuries, 44

Favorevole occasione

Vendita di Casa con giardino, del tutto libera, posta in Roma, in via Paolina, ai civici numeri 12-13, Rione 1° Monti

Per					
Piani	sotterr. terreno	1.	2.	Soffitte.	
Vani	3,	4,	6,	5,	4.

Superficie di metri quadrati 280.

Dirigersi in via dei Cappuccini, n. 9. (7936)

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dal Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte. Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti in questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 - Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — L. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 8336

ANNO IV. — ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30	l'una
Da 6 a 10 »	25	»
Da 11 a 25 »	20	»
Da 26 a 50 »	15	»
Da 51 a più »	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Times di Londra
Norddeutsche Allgem. Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. È deposito generale in Italia Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1. *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorf Kriegelstein, Schiedmayer, Hü. Hübert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner Schweighofer, Roessler, Debain Grand, Duret, Roenish, Lip., ad oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 2 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli ecoli recenti anche durante lo stato infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono pur certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 50, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 40 per America del Nord

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** e FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 1

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	12
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	25	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 111

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio. 2.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 26 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

MONOLOGO

Io sono spagnuolo!...

Un gran brutto mestiere, credetelo.

Un mestiere da cani. Che il Signore misericordioso non lo faccia provare neanche agli esattori delle tasse!...

O voi tutti che passate per la via... dei giornali, dei telegrammi e delle ultime notizie, voltatevi e guardate se avete mai veduto un disgraziato... più spagnuolo di me.

Non ho pace nè giorno, nè notte.

La sera vado a letto. Mi addormento repubblicano; e la mattina dopo non so mai se mi sveglierò carlista o intransigente.

Dipende in gran parte dai sogni della nottata e dallo stato dello stomaco.

Se mi sveglio colla bocca amara, guai! Divento radicale fino all'ora di pranzo. Peraltro, dopò aver pranzato, mi riserbo sempre il diritto di cambiar programma.

In Spagna, un uomo politico, che abbia un po' di giudizio, non s'impegna mai a pensarla nello stesso modo per dodici ore consecutive!... Sarebbe un'imprudenza.

Se invece mi tocca la fortuna di sognar bene: se i miei sogni sono stati ridenti, simpatici, allegri... circonfusi di amore .. e poesia... Oh! allora!..

Allora mi desto di buon'umore: e distendendo le braccia e le gambe nei soavi esercizi di una libera pandiculazione, mormoro, sbadigliando, questa sommessa preghiera:

— « Repubblica, o monarchia, per me è tutt'una: ma liberatemi, o Signore, dagli Spagnuoli di tutti i partiti. »

Non mi domandate qual è il mio colore, in politica. È una domanda che, all'improvviso, non oserei farla nemmeno al mio tutore...

E le mie opinioni?...

Non ne ho punte. Avere un'opinione, al giorno d'oggi, è difficilissimo. Gli Italiani ne hanno una: ed è quella che si stampa a Roma, in piazza Rosa: effemeride quotidiana dove il D'Arcais scrive di politica, il Dina parla di musica e di rassegne drammatiche, ed il Rombaldi, gerente, rivede gli articoli per gli errori di lingua e firma il giornale.

Tempo addietro ci fu uno Spagnuolo, il quale proclamò sul serio di avere un'opinione! Non l'avesse mai fatto! Dopo pochi giorni ebbe a confessare da sè stesso che aveva preso un fiasco per un fischio.

Quest'uomo si chiamava Don Castelar.

Vi ricorderete che Don Castelar, per la sua vocazione alla poesia e per avere scritte le appendici nella *Gazzetta d'Italia*, venne nominato a capo del governo di Madrid.

Come governasse, lo sappiamo tutti; come uscisse dal governo, lo sanno pochi; forse lo saprà lui; ma, per delicatezza, non sta bene domandarglielo. I poeti hanno sempre qualche mistero per il volgo profano dei prosatori! *Odi profanum vulgus, et arceo.*

Ora è in ballo Serrano. Il maresciallo Serrano somiglia alla manna degli Ebrei. Tutti gli Spagnuoli ci trovano il sapore che vogliono.

I repubblicani ci sentono il *repubblicano;*

Gli amici di Don Carlos ci trovano un leggero profumo di *carlista;*

I fedeli di Don Alfonso scommettono che c'è un sapore acuto di *alfonsista;*

E i *serranisti*, che hanno il palato fino, vanno dicendo fra loro che ci potrebbe essere anche l'odore di un *Serrano I.*

Per conto mio, lascio dire e me ne lavo le mani

Soltanto, come cittadino iberico, mi lamento di questa vita, che non è vita; e nei momenti di afflizione estrema, baratterei volontieri il mio battesimo di cristiano spagnuolo col *fez* usato di un devoto di Maometto.

Voi non potete credere quanto Bilbao ho dovuto inghiottire in questi ultimi tempi! e quanto Somorostro m'è rimasto sullo stomaco! e che indigestione mi hanno fatto prendere a furia di Moriones, di Concha, di Nouvilas e di altri nomi nocivi alla salute di un cittadino tranquillo!

Intanto i telegrafi sono interrotti;

Le strade ferrate non camminano;

E le lettere non arrivano mai: o se arrivano, arrivano soltanto quelle dei creditori.

Quanto alla guerra, che ci affligge da parecchi mesi, è la guerra più strana e singolare di questo mondo.

È una guerra dove tutti vincono, e dove non c'è nessuno che perde; nemmeno i morti, i quali, col *bollettino* alla mano, vi fanno vedere che furono calunniati, e che sono più vivi di prima.

Nei giorni scorsi, come avrete letto nelle corrispondenze di tutti i fogli, venne combinata una tregua fra le parti belligeranti. Ci fu sospensione di ostilità.

La causa dell'armistizio deve essere attribuita alla cattiva stagione e alle giornate piovose. Il maresciallo Serrano, a quanto pare, non vuole che i suoi soldati si bagnino i piedi. È una delicatezza che gli fa onore.

Quando finirà?... ecco la gran domanda alla quale nessuno finora ha saputo trovare una risposta soddisfacente...

Ho sentito che costà, in Italia, ci sono degli individui, che si dicono scontentissimi del paese e del governo: tanto scontenti da farne una malattia di fegato e d'itterizia politica.

Informatevi se la cosa è vera; e nel caso che qualcuno voglia fare il cambio con me, io gli cedo *gratis* il mio posto di spagnuolo, e prendo il suo posto d'italiano con tutti gli oneri annessi e connessi, compreso quello di montare la guardia nazionale e di credere al pareggio e alla cicoria dell'onorevole ministro delle finanze.

DON J. M. S. JOSEPH VEGA.

GIORNO PER GIORNO

Venticinque d'aprile, giorno di San Marco.

Mando i miei auguri a Venezia e una carta di visita all'onorevole presidente del Consiglio

Item una carta di visita all'onorevole Marco Arese.

Item una carta al senatore Marco Tabarrini.

Item una carta al senatore Marco Boncompagni-Ottoboni.

Item una carta a tutti gli altri miei lettori e Marchi.

***

Ho nominato Venezia in prima linea. A Venezia, che è un pochino in ritardo colla primavera, il giorno di San Marco si usa regalarsi scambievolmente le prime rose. È forse una tradizione della Serenissima, che voleva per il suo santo protettore un augurio di ringiovanimento.

***

Non ho una rosa da offrire all'onorevole Minghetti; *Canellino* ha già preso molti impegni per quelle del giardino dell'amministrazione, ma l'onorevole presidente del Consiglio se ne consolerà volontieri. La Camera gliene ha dato ieri un mazzo: è vero che sono ancora chiuse... Ma se le son rose fioriranno.

Peccato che la natura le abbia condannate a portare le spine prima dei fiori.

***

Ippolito Nievo racconta che quando nel marzo 1848, sollevatosi il popolo di Venezia e gli *arsenalotti* contro il governo austriaco, gli imperiali si arresero, e sulla piazza di San Marco si udì gridare: *Viva San Marco!* e la grande campana suonò a distesa; uno dei vecchi senatori, sopravvissuto alla caduta della Serenissima, alzatosi in furia dal suo seggiolone, corse a vestirsi della toga tarlata. Si rimise in capo la vecchia parrucca, e precipitando in istrada in mezzo alle grida festose che ripetevano: *Viva San Marco! Viva la repubblica!* tentò salire la scala dei giganti; ma il buon vecchione vi morì di gioia.

***

Il giorno di San Marco si festeggiava a Roma in modo solenne. Alle otto del mattino, per le strade infiorate, passava la processione di San Marco, che, uscendo dalla basilica, si dirigeva a San Pietro in mezzo ad una folla compatta E le belle signore romane si affacciavano ai balconi, adornati di arazzi e di damaschi, per ammirare le bandiere dei rioni ed il senatore di Roma vestito in cappa magna di lana d'oro; e poi, dietro, i capitoli delle collegiate, lo stendardo veneto ed il leone alato.

La popolazione si agitava, e i vecchi ripetevano le tradizioni del passato, e la fantasia creava nel corteggio i gentiluomini veneti, che seguivano anticamente la processione; ed i cavalieri di San Marco col motto sul petto *esto miles fidelis*, e l'ambasciatore della Serenissima che chiudeva il corteggio.

***

Dopo la processione del *Corpus Domini*, questa di San Marco era la più popolare di Roma. È vero che non vi compariva più la rappresentanza della vecchia repubblica, ma era ancora per onorare Venezia che il capo del comune di Roma vi si recava, e vi faceva apparire gli stendardi delle regioni, che in altri tempi erano portati dai capi-rione e dalla milizia romana.

---

44 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Sentite, Dallas. Io so che ad Amsterdam ci è una quantità di negozianti, quasi tutti ebrei, di pietre preziose; colà, chiunque voglia vendere de' diamanti, lo può fare senza timori, senza difficoltà: a Londra, no. Voi potete recarvi colà, vendere i diamanti, e spedirci poi il denaro. Non c'è nulla che vi trattenga in città?

— Nulla — rispose Giorgio — potrei anche partire immediatamente.

Harriet respirò, mentre il suo viso si rasserenava.

— Io non vo' spingervi, tuttavia vi confesso che vi sarei grata per Stewart, se vi decideste a non porre tempo di mezzo.

Giorgio l'assicurò che egli era ben contento di farle cosa gradita.

— Partirò domani mattina — soggiunse egli. — Avrei avuto piacere di vedere Routh, ma pazienza. Vediamo un poco.

E aperto un compendio degli arrivi e partenze ch'ella gli avea già messo davanti, si diè a studiare, e consultare quelle pagine sibilline che paiono scritte per far impazzire i viaggiatori.

— Ah, ecco finalmente — disse Giorgio — l'*Argo* parte per Rotterdam alle ore sette, domani, o, diciamo meglio, stamattina, perchè è un pezzo dacchè mezzanotte è suonata.

Harriet era ansiosa e più pallida di prima:

— Io ho fatto la mia parte — pensò; — il destino farà il resto.

E il destino fece il resto.

— Dunque allora posso partire stamattina alle sette, senz'altro; il mio bagaglio è bell'e pronto; prima di mercoledì sera spero d'avere sbrigato l'affare, se no la mattina appresso per tempissimo.

— Oh, sicuro — disse Harriet con un filo di voce.

— C'è però di mezzo un leggiero inconveniente — riprese Dallas sorridendo: — non ho denaro! Debbo riscuotere qualche piccola cosa dal *Mercurio;* domani mattina volo all'ufficio, e...

— Oh, per questo — disse Harriet interrompendolo — posso io stessa venire in vostro soccorso: una piccola scorta, per ogni occasione, noi donne l'abbiamo sempre nascosta; e ve l'offro con piacere; potrete farne la restituzione quando spedirete a Routh l'altra somma.

— Vi ringrazio — disse Dallas; — ed ora che anche questa cosa è accomodata, permettete che io mi ritiri; voi stessa avete bisogno di riposo. E così dicendo s'era alzato di nuovo, e allungava la mano verso il braccialetto per riprenderlo, quando Harriet, come assalita da una idea improvvisa, esclamò:

— Un momento! Io credo che sia più opportuno staccare le pietre e vendere i diamanti separatamente: non importerà gran differenza nel prezzo, poichè, come sapete, il lavoro di questi oggetti si paga molto quando si comprano, ma non è valutato quando si vendono: d'altronde la cosa è più sicura.

— O, allora, come si fa? — disse Giorgio imbarazzato.

— Aspettate un momento, a questa bisogna ci penso io.

Harriet lasciò la stanza, e Dallas rimase presso la tavola, non poco sconcertato, voltando e rivoltando fra le dita il braccialetto. Egli volgeva il dorso all'uscio di dove era uscita Harriet, cosicchè quando ella lo riaprì leggermente e rientrò, egli non se ne accorse: la donna recava vari ordigni in una mano, e coll'altra, un pastrano che con cautela teneva nascosto dietro di sè, e che poi lasciò cadere per terra accanto alla sedia sulla quale c'era quello del giovane. Accostatasi poi alla tavola, vi depose un intero assortimento di pinzette e scalpelli di una forma particolare. Dallas guardò la curiosa collezione con sorpresa, e sorridendo osservò:

— Voi siete la donna de' prodigi, signora Harriet: chi avrebbe pensato che voi avevate pronte tutte queste diavolerie?

Harriet non rispose; ma seduttasi, prese il braccialetto, e colle sue delicate dita cominciò l'opera di demolizione con celerità e destrezza veramente singolari: i diamanti cadevano uno dopo l'altro, e così le pietre preziose; ad uno ad uno essa disponeva quelli in una scatola, e lasciava cadere le altre sulla tavola. Il silenzio non era interrotto che da qualche esclamazione di Giorgio che applaudiva l'artefice improvvisata. Alla fine dopo qualche tempo il lavoro era finito.

— Che ne faccio delle pietre turchine? — disse Dallas — non torna il conto venderle. Signora Harriet, serbatele voi: a tempi migliori ne farò fare qualche cosa come un ricordo per voi di questa notte singolare.

Dallas parlò senza guardare Harriet: se l'avesse osservata, egli certamente sarebbe rimasto sorpreso, ed anche atterrito dall'aspetto spaventoso che assumeva il viso di quella donna in quell'istante. Ella fece uno sforzo e rispose:

— No, no: esse valgono pur qualche cosa: tenetele, Giorgio; saranno una pera per la sete.

— Eh, è possibile che della sete ne debba soffrire! ad ogni modo, se non volete accettarle per voi, serbatele sino al mio ritorno.

— Per compiacervi — rispose Harriet. — E, aperto un cassetto, prese un pezzo di carta, senza badare che era scritto da una parte, e vi avvolse dentro le pietre; poi in un secondo pezzo avvolse il cerchietto d'oro e mise il tutto entro una grande busta turchina e la sigillò.

— Scriveteci su il vostro nome — disse a Giorgio, ed egli obbedì. Ella cacciò in fondo al cassetto il plico, poi prese sette sovrane e le consegnò a Giorgio.

— Anche questa è fatta! — esclamò egli sorridendo — e ora sarà tempo d'andarmene: dite a Routh che desideravo vederlo, e chiedergli parecchie cose, tra le altre se avea riveduto Deane.

Harriet in quel momento spense il gas dopo di avere accesa di nuovo la candela.

— Oh perdono, Dallas, ho gettato inavvedutamente in terra il vostro pastrano: sono tanto stanca...

E intanto porgeva a Giorgio il pastrano che aveva raccolto.

— Routh ha più veduto Deane durante la mia assenza? — ripetè Giorgio.

— No — rispose Harriet recisamente — non l'ha più riveduto.

— In verità, ne sono sorpreso. Mi rammento che quel martedì in cui pranzai con Deane, questi era di cattivo umore perchè Routh aveva mancato al convegno; ed ora sarà pure mal disposto contro di me.

— Perchè? — chiese Harriet con voce soffocata.

— Perchè avevo promesso di dargli la rivincita al bigliardo. Contro il solito, gli vinsi dieci lire che mi giovarono a tormi dai piedi quella strega della mia padrona di casa. Cacciai tutta la mia roba in due bauli, e il mercoledì mattina li consegnai ad un caffè sulla riva del fiume. È una vera fortuna, perchè così io adesso vado a quel

Venezia e S. Marco erano, com'è naturale, un pensiero solo, e quella festa, quella basilica e quel palazzo, ridestavano le più grate memorie. — Passeranno degli anni, ma quel palazzo, già sede di papi, e poi donato a Venezia per residenza agli ambasciatori della repubblica, si chiamerà sempre il palazzo di Venezia, sebbene vi risieda da sessant'anni l'ambasciata d'Austria.

***

La basilica di San Marco, elevata da papa Marco, romano, all'evangelista dello stesso nome nel quarto secolo, riedificata da Adriano papa, pure romano, fu rifabbricata quasi per intero da Paolo II Barbo, che vi aggiunse la bellissima loggia per la benedizione pontificia, risiedendo esso nell'attiguo palazzo, cominciato mentre era cardinale

Il Laterano allora non era quasi più abitabile, diruto, e circondato dalla solitudine, dopo le molte devastazioni, e l'abbandono in cui rimase per la lunga *prigionia* di Avignone; il Vaticano aveva lo stesso difetto, nè compariva come adesso appare.

Era naturale che il Pontefice volesse avere una residenza nel bel mezzo di Roma, per circondare il papato del voluto prestigio e celebrare feste religiose e civili.

***

Il giorno di S. Marco del 1468, dopo aver pubblicata la pace fra i principi italiani, Paolo II riunì nella basilica tutti gli oratori dei vari Stati d'Italia Celebrata la messa, volle che solennemente si riconciliassero, e che l'*osculum pacis* non fosse una vana forma, ma l'espressione dei sentimenti da cui egli, principalmente, era animato Allora non s'era visto ancora il tradimento di Ludovico il Moro, nè Carlo VIII aveva corsa l'Italia, nè il Borbone saccheggiata Roma, nè un Papa, malgrado gli oltraggi fatti al popolo, alle monache, ai cardinali, ed alle sacre reliquie, aveva messa la corona ed unto col sacro crisma l'imperatore di Germania.

***

Paolo II si compiaceva della pace, non viveva chiuso nel suo palazzo, nè egli, figlio di repubblica, temeva le mostre pubbliche della libertà romana. Viveva in mezzo agli uomini dotti ed ai cavalieri, e trasportando in Roma dalla sua patria i divertimenti carnevaleschi, fu quasi il fondatore delle corse e delle mascherate che si facevano per la *via Lata* (ora Corso) mentre egli invitava alla sua mensa un numero infinito di gentiluomini e di cittadini romani, e godeva delle feste pubbliche dai suoi balconi.

***

E come nel nome di S. Marco aveva fatta la pace nel 1468, così nel 1470 riunì in lega tutti i principi italiani contro ai Turchi

Don Peppino in questo momento grida: *O Marco mazza Turco o Turco mazza Marco.*

***

Le delizie del mestiere!

Quanto tempo credete che duri l'effetto d'una notizia d'un giornale?

Scommetto che mi rispondete tutti dalla mattina alla sera. V'ingannate. Udite.

Nel N. 112 di *Fanfulla*, anno 1871, si leggeva:

« *** Ieri sera, un tale che passa per addetto ad un giornale, entrò come al solito al teatro Principe Umberto, e poi si recò nei posti distinti. Ma siccome da tre giorni il signor Guillaume ha messo un rigore straordinario, fu domandato a quel tale il biglietto, o per lo meno la qualifica pel libero ingresso. Quel tale pensò bene di dichiararsi per *Delegato!* Fu allora chiamato il vero delegato di servizio, il quale, informato del fatto, mandò il supposto *collega* a dormire in questura.

« ZERO. »

***

Benissimo. Adesso la posta di Firenze mi porta una lettera del signor Ettore Ducci, il quale mi dice.

1° Che egli è la persona allora in questione;

2° Che il signor Guillaume gli aveva rilasciato (a quei tempi) un permesso d'entrata come pubblicista. E me ne manda la copia;

3° Che il tribunale cui ha ricorso contro l'autore dell'ingiusta accusa d'aver mentito nome e qualità, *ha riconosciuta la sua innocenza.*

***

Egli mi prega di far conoscere ciò ai miei lettori a sua giustificazione, e aggiunge che non ha potuto prima farmi questa comunicazione. Lo deploro perchè il solo forse che conosceva il suo nome era appunto *Zero:* il quale, ben lontano dal supporre di essere invitato alla rettificazione d'un fatto di cronaca fiorentina dopo tre anni, sta in questo momento per attraversare l'America nella grande ferrovia del Pacifico, diretto a San Francisco, di dove passerà in Oceania e poi in India. — Appena tornato, non mancherò d'avvertirlo, e intanto mi rallegro col signor Ducci che abbia provata la sua piena innocenza.

PALCOSCENICO E PLATEA

Finalmente anche la *Marulizza* e la *Maria Stuarda* son venute alla luce.

L'elenco degli ultimi tempi si è fatto più grosso. Da quattordici, le opere nuove rappresentate nella stagione che può dirsi finita, aumentano fino a sedici.

A quante toccherà di sopravvivere?

**

Non saprei dirlo

Una lista di nomi, in cui si trovano confusi sedici maestri e sedici titoli, si può leggerla con diletto; ma sceglierli d'altro è un altro paio di maniche

Eppoi c'è sfuggita una cosa, che l'onorevole Luzzatti avrebbe proprio potuto incastonare nel suo brillante discorso sui provvedimenti, quando parlò dei comuni italiani che, a furia di debiti, si son dati lo svago di credersi nell'età dell'oro.

Una volta, tolte di mezzo cinque o sei delle principali città italiane, l'opera nuova, di prima edizione, era un frutto proibito per tutte le altre. Invece ora vi tocca di leggere che fra le sedici opere ce n'è una intitolata *La Cantante* data a Sulmona, città degli Abruzzi, reputatissima per la fabbricazione di certe palle per cannoni Krupp, fuse in zucchero di barbabietole

E l'autore di questa *Cantante* si chiama il maestro Cipollone.

Capite!

**

Tanto alla Pergola che a S. Carlo, dove l'altra sera i maestri Cortesi e Palumbo presentarono *Marulizza* e *Maria Stuarda*, non vi fu difetto di *chiamate*.

Oramai la cosa è diventata così di moda che si dovrà aprir tanto d'occhi e credere all'apparizione d'un genio il giorno in cui ci sarà qualcuno, cui toccherà la disgrazia di un fiasco fenomenale.

Noto però come un buon segno la mancanza, in questa occasione, dei soliti indispensabili telegrammi.

Dopo il ribasso della tariffa ad una lira, con quindici parole un uomo può essere proclamato tutto ciò che gli pare e piace... a lui, ben inteso, perchè, in moltissimi casi, gli spettatori hanno proprio provato l'opposto di ciò che in moneta spicciola si usa chiamare un piacere.

**

I primi giorni del maggio saluteranno una nuova invasione teutonico-musicale; e anche questa volta punto di partenza è Vienna.

Non più dame e nemmeno dami; ma uomini diretti da un uomo di reputazione mondiale, Giovanni Strauss.

I primi concerti saranno dati a Milano; poi a Venezia, Firenze... Roma, se arriveranno a intendersi; Napoli, se le pretese di sedici mila lire d'utile netto per soli tre concerti diminuiranno un tantino.

**

Del resto s'attraversa un'epoca straordinaria. Leggo in una lettera di Londra ai *Lunedì d'un dilettante* che il concerto della *Amateur instrumental Society*, per cui i posti vendibili erano negoziati alla Borsa, riuscì una delusione, perchè il duca di Edimburgo non si produsse, secondo il consueto, qual *solista* di violino.

La lista dei principi e sovrani che suonano si allunga.

Sarebbe il caso per Jacovacci di pregare qualcuno (il re di Baviera, per esempio) a prendere lo scettro dell'Apollo.

Chi sa se la presenza d'un re non risparmierebbe certe rivoluzioni?

**

Poche notizie drammatiche.

La *Corte del secolo XVIII*, nuova commedia del cavaliere Achille Torelli, è proprio *Precettore del Re*, *Cuore e Corona*, *Amore in Corte* ecc. ecc

Ho un mondo di stima per l'ingegno del simpatico commediografo; ma, se fosse possibile, vorrei vedergli mettere da parte questo lavoro che non s'è retto in alcun modo.

È da un pezzo che s'aspettano i *Dervis*.

Vengono, non vengono? O si son soffermati a Napoli, sulla collina del Pomero, dove l'autore dei *Mariti*, tra il fresco, le frasche e i fiori, ha sempre pescato le sue ispirazioni?

**

Il *Cola di Rienzo* d'un altro cavaliere, il signor Cossa, ha avuto a Torino un successo d'entusiasmo nel prologo e nei primi due atti. Il resto non dispiacque; ma non trovò grandi ammiratori.

Ve ne parlo, perchè è stata una rappresentazione di curiosità. Un terzo cavaliere, il signor Bellotti-Bon, sosteneva nel lavoro del Cossa la parte di *Fra Morreale*.

Un giornale del luogo dice che il pubblico, guardandolo « si aspettava ad ogni istante di veder sgusciar fuori un abito a coda di rondine ed un cappello a cilindro. »

E con tutto il rispetto per un artista, come il cavaliere Bellotti, a tanti chilometri di distanza, e seduto al mio tavolo, mi figuro lo stesso anch'io!

CRONACA POLITICA

Interno. — Anch'oggi ho la poco invidiabile fortuna di potervi ammanire uno sciopero. Non c'entra questione di salario, nè di ore di lavoro, ma piuttosto un puntiglio di cospirazione, che mi spiego e non mi spiego.

Ecco la cosa tal quale posso rilevarla dai fogli di Genova.

La corporazione dei calafati, a protesta contro l'assunzione a lavoro d'operai estranei alla Società, abbandonò il cantiere e fece un po' di baccano presso la capitaneria del porto. L'autorità politica si mise di mezzo, e cinque fra' dimostranti furono condotti in prigione.

E tutto finì lì.

Come vedete, questa volta, l'autorità non fece che dare a que' riottosi una lezione di eguaglianza democratica. Tutti eguali dinanzi al bisogno, tutti eguali dinanzi al lavoro. L'associazione quando s'atteggia a casta, è semplicemente l'accomandita d'un monopolio. Che diamine, tenendo questa via, si ritorna al privilegio e alla feudalità, come prendendo il mare, e correndo sempre a ponente, a giro compiuto del mondo si riesce giusto a levante, cioè al punto dal quale s'è presa la mossa.

** Milano è tutta a' suoi santi. Feste per sant'Ambrogio, feste pe' santi Gervaso e Protaso, che dopo quindici secoli d'ignorata sepoltura hanno sentito il bisogno di rivelarsi e di dire col muto linguaggio delle ossa: Anche noi siamo qui.

Ci ha chi vede in queste pompe una recrudescenza di superstizione; io no. Sant'Ambrogio ha il suo posto nel calendario, ma lo ha pure nella storia, e tale da poter figurare nelle litanie della civiltà.

Ho saputo che i canonici, manderanno in dono al Papa il braccio sinistro del santo. Questa poi non la mi va. Prima di tutto mutilare uno scheletro mi sembra una profanazione, e poi che cosa ne dirà il Papa vedendosi mettere sott' occhi una ricordanza di quel rito ambrosiano, che a' suoi tempi fu una bella e buona protesta contro le usurpazioni della curia?

** Montecitorio. — Fra le quinte.

Registro la costituzione d'una Giunta: quella sullo schema di legge per l'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili. Presidente Pissavini, Griffini segretario e Mangilli relatore.

Registro pure la riunione della Giunta sullo schema di legge per la tumulazione a Santa Croce di Firenze delle ossa di Carlo Botta.

Relatore di questo progetto sarà l'onorevole Pissavini.

Carlo Botta, tutti lo sanno, in tempi ne' quali l'Italia pareva morta e sepolta, reclamò alla storia le prove della sua immortale vitalità. Egli fu il primo ch'abbia dettata una storia completa di quella grande rivoluzione che portò a brillare nel cielo politico, auspice Washington, la pleiade americana. Direi quasi ch'egli ha vinto per conto dell'America la seconda parte e la più difficile della guerra, quella contro i pregiudizi dell'Europa. La sua storia diè il colpo di grazia al metodo coloniale che resiste ancora, ma pel solo onore delle armi. Monroe deve aver trovato il suo grido fra quelle pagine là: l'America degli Americani: il nostro Botta l'aveva non solo proclamata prima di lui, ma l'aveva coronata d'un alloro italiano nel nuovo Campidoglio.

INTERMEZZO.

Una restituzione.

L'altro giorno ho regalato alla Svezia il passo del Sund.

La Danimarca non ha protestato vedendosi togliere così alla lesta il fatto suo, per la semplice ragione che, intascati i milioni del riscatto, non ci ha più che vedere.

Ma per essa, anzi per la verità della storia e della geografia, ha protestato un *assiduo:* e io non posso a meno di rendergli ragione, e restituisco il passo contestato al diritto storico della Danimarca.

Oh se la Germania volesse imitare il mio esempio, e restituirle a sua volta quei poveri distretti danesi dello Schleswig!

È un augurio ch'io le faccio in compenso dell'involontaria usurpazione, compiuta per un errore di penna.

Estero. — Si riparla di crisi: è il discorso d'oggi: anticipiamo quello di domani, e smentiamola.

Da un paio di mesi a questa parte, nelle regioni politiche della Francia, le affermazioni e le

---

caffè, faccio portare la roba a bordo dell'*Argo*, e dormo colà. Al mio ritorno spero che Deane avrà dimenticato la faccenda di Routh, e la mia vincita al bigliardo.

— Routh doveva riscuotere del denaro da Deane — disse Harriet — e glielo chiedeva appunto nella lettera che gli fece pervenire al ristorante quella sera.

— Ora capisco! Deane, vi assicuro, avrebbe potuto pagare, se voleva! Era carico d'oro e di note di banco; che fior di birbone! lasciar penare un amico a quel modo! Quanto gli doveva?

— Io nol so.

— Ma io vi trattengo in chiacchiere, scusate. — Il povero Giorgio non s'era accorto ch'era lei al contrario che lo tratteneva, e *pour cause!* — Or dunque, buona notte, signora Routh, arrivederci. — Le strinse la mano, una mano gelida come quella d'un cadavere, e sparì.

Harriet stette qualche istante immobile: poi un fremito le corse per tutta la persona, e si lasciò cadere sovra una sedia.

— Ah! se lo avessi salvato! — mormorò — sinora la fortuna ci fu propizia: è strano che Dallas lo ignori, mentre la fama ne parla, e lo sanno omai persino le pietre della via! E se qualche ostacolo gl'impedisse di partire? No, Dallas partirà, e per questa volta almeno *egli* sarà salvo.

Harriet era affranta dall'emozione, dalla stanchezza, ma non si coricò quella notte: ell'aveva ancora qualche cosa da fare.

Spuntava il giorno: Harriet si recò nella propria stanza, immerse la faccia nell'acqua, poi guardò fuori della finestra: era una mattina assai fredda. Chiuse i vetri e le imposte, prese il cappello, un fitto velo, uno scialle, e richiuse a chiave la stanza. Venne nel salotto e prese il pastrano che stava sulla sedia, poi si guardò intorno come chi cerca qualche cosa: l'occhio suo cadde sovra un pesante ferma-carte di marmo nero: lo collocò in mezzo al pastrano che avea disteso sulla tavola, e ripiegatolo lo arrotolò ben serrato, così da farne un piccolo involto che poi legò con una fune, indi nascostolo sotto lo scialle uscì di casa. Nessuno la vide uscire, le strade erano ancora pressochè deserte.

Harriet, con rapido passo, si avviò verso il fiume, e arrivò sul ponte di Westminster mentre scoccavano le sei e mezzo alla gran torre. Qualche raro operaio in quel momento attraversava il ponte, e poche barche movevano lungo il fiume: Harriet si fermò a mezzo il ponte, e guardò giù dal parapetto, poi a destra e a sinistra: nessuno sul ponte, o sul fiume: allora lasciò cadere l'involto, che l'acqua inghiottì. Senza perdere un istante rifece i suoi passi verso casa. Varie botteghe erano già aperte nelle vicinanze di South Molton-street; entrò in una di esse e comperò un ferma-carte di marmo nero pressochè eguale a quello che ora giaceva in fondo al Tamigi. Sulla cantonata a pochi passi dalla porta di sua casa, Harriet fu colpita dalla vista d'un ragazzo di strada che seduto in terra, colle spalle al muro la guardava con due occhietti pieni di malizia: ella si fermò.

— Non hai altri posti migliori di questo dove giacere? — diss'ella al ragazzo che lesto lesto era balzato in piedi, e le stava davanti in attitudine rispettosa.

— Sissignora — rispos'egli — ne ho; sto qui aspettando che mi capiti qualche commissione.

Ella gli donò uno scellino sorridendo, poi rientrò in casa. Il ragazzo rimase ritto, guardandole dietro, e ruminando tra sè: — Che diavolo faceva a quest'ora fuori di casa la signora, e perchè mi regalò uno scellino? Uhm! — E Jim Swaim stringendosi nelle spalle, si allontanò.

La fortuna quella mattina era favorevole ad Harriet: ella rientrò in casa e si mise a letto senza che la fantesca si fosse accorta di nulla: allorchè questa andò a destarla all'ora consueta, Harriet non si levò.

Dormì ancora qualche tempo finchè la fantesca venne a portarle una lettera.

La lettera era di Dallas: erano poche linee scritte qualche minuto prima di partire: egli si scusava presso di lei per una inavvertenza commessa la notte in casa sua: avea preso il pastrano di Routh in luogo del proprio, ma era troppo tardi per riparare allo sbaglio commesso. Routh, sino al ritorno, avrebbe potuto adoperare il suo.

Letta quella lettera, Harriet si riaddormentò profondamente. Frattanto Routh rientrò in casa; egli era pallido e stravolto: stette lunga pezza silenzioso accanto al cappezzale della dormiente. Quand'ella riaprì gli occhi, lo guardò, e gli gettò le braccia al collo raccontandogli quanto aveva fatto quella notte.

— Donna prodigiosa, incomparabile — esclamò egli — tu mi hai salvato!

Salvato? come? da che?

XI.

La vita di Poynings non era punto dissimile da quella che si mena in cento altre case signorili di provincia. In quanto al signor Capel Carruthers, egli era un uomo pienamente soddisfatto di sè medesimo, e della sua condizione. Sino dalla prima giovinezza dovette convincersi di non essere un genio, e nella sua carriera a Cambridge l'opinione de' suoi compagni di scuola non gli lasciò verun dubbio su questo punto. Ma a lui bastava essere Carruthers di Poynings, possessore d'una ingente fortuna, e de' ritratti de' suoi antenati. Anzi, col crescere degli anni, gli balenò il sospetto d'avere, se non genio, almeno un po' d'ingegno: egli venne eletto presidente della magistratura sedente ad Amherst, e non senza meraviglia e soddisfazione egli ascoltò la propria voce, mentre proferiva la sua prima requisitoria contro un imputato. Vero è ch'egli non era che l'eco del segretario il quale gli stava accanto, e gli faceva da suggeritore.

E quando, secondo il costume, egli radunava i suoi coloni e fattori a pranzo, e all'ora del brindisi li arringava, la sua parola non destava forse il più grande entusiasmo?

Gli uomini del suo stampo generalmente, fra le pareti domestiche, non si presentano sotto un aspetto molto lusinghiero. Avvezzo ad essere inchinato, e quasi adorato da numerosi clienti e servitori umilissimi che lo avvicinavano, come fosse il Gran-Lama, egli confondeva volontieri l'amore e l'affezione, colla riverenza ed il rispetto. Riguardava poi la donna come un essere inferiore all'uomo: e rispettava sua moglie in quanto che le leggi della società l'avevano inalzata e resa eguale a lui.

Capel Carruthers ad onta delle sue debolezze e delle sue vanità, nella scelta della propria moglie si mostrò uomo avveduto e di buon gusto. Egli scelse una donna che per i suoi natali potesse essere bene accolta nelle società: d'un'età non troppo sproporzionata alla sua, d'un carattere senza eccezione ed il più adatto a sorvegliare l'educazione della nipote. Aveva un punto debole soltanto — la povertà: ma divenne invulnerabile, tostochè fu la signora Carruthers di Poynings.

(Continua)

smentite circa una crisi ministeriale seguono un periodo fisso, invariabile.

Del resto non potrei proprio dire che il gabinetto sia tetragono ai mille colpi ond'è da ogni parte assalito: il dubbio lo rileverei dal fatto che il duca di Broglie, secondo giornali autorevoli, è in continue relazioni colla sinistra moderata. Si trova costretto a rifugiarsi da quella parte, per mettersi allo schermo dal fuoco incessante dei legittimisti. Incredibile, ma vero: il settennato è l'opera loro; sarà forse per questa specie di proprietà intellettuale che si provano adesso a disfarlo.

I bonapartisti si limitano a lasciarne in bianco la scadenza, quelli lo vogliono distruggere, e i bonapartisti lasciano fare, anzi di sottomano vi applaudono. L'abrogazione del settennato vorrebbe dire appello al popolo; che cosa poi debba voler dire a sua volta appello al popolo non saprei; l'urna ha i suoi capricci.

⁂ Ieri monsignor dalla *Voce* ha detto precisamente il contrario in un articolo d'umiliazioni in salsa d'impertinenze, ammanito a beneficio dell'Italia.

Ma per quell'imparzialità che è la mia divisa, in certe faccende, pur tenendo nota della smentita monsignorile, debbo tenerla anche delle seguenti parole del *Cittadino* che la rismentirebbero: « Sembra decisamente che monsignor Jacobini abbia in saccoccia delle istruzioni molto concilianti, fra le quali primissima quella di adattarsi alla meglio alle condizioni attuali, senza pregiudicare i principi. »

Certo fra *istruzioni concilianti* e *umiliazioni* ci corre; ma... ecco, io ho fatta un'osservazione, ed è che i monsignori, una volta fuori d'Italia, perdono tutto il coraggio, come certi bambini paurosi quando si spiccano dalle gonne della mamma.

Taluno potrebbe dedurne che tutto quel coraggio essi lo attingono alla sicurezza dell'impunità; io non voglio andare sin là!

⁂ Un giornale di colore equivoco anzi che no parla d'una protesta della Porta contro un trattato commerciale che si starebbe negoziando fra l'Austria e la Romania.

Sarà forse per amore della rendita ottomana ch'egli porta le ragioni della sovranità dei sultani; e ciò mi inchioda nella mente come una ferma convinzione quel che ho già detto sotto le riserve d'un dubbio: che cioè la *suzeraineté* sia semplicemente il temporalismo di Maometto.

Non intendo ingaggiare polemiche, ma non posso non osservare fraternamente al mio collega e nemico politico, ch'egli arriva un po' tardi colle sue proteste. Avrebbe forse presa la volta di Pisa per cercare i proverbiali soccorsi?

Veda conseguenze dell'indugio! Nel frattempo la Romania — che secondo lui non ne avrebbe il diritto — ha conclusi la miseria di 149 trattati commerciali telegrafici, postali, ecc. E nell'elenco delle potenze colle quali li ha conchiusi, ne trovo persino di quelle che, stanche d'aspettare le proteste, sparirono da cent'anni dalla carta politica. La Polonia, per esempio. Quanto alle attuali, meno San Marino e Andorra, ci sono tutte.

Me ne dispiace per la Turchia, che arrivando un po' tardi, si trova innanzi un plebiscito diplomatico già stagionato per trecent'anni di fatti compiuti.

⁂ Sulle relazioni del ministro della guerra dello czar ho preso le misure dell'esercito russo per farmi un'idea della sua vera statura.

Ma avevo regolato il mio metro su quella del nostro esercito, e ho dovuto accorgermi che non bastava e ce ne volevano sette tanti. Il colosso del Nord non è una frase rettorica.

Attenti alla sfilata:
28,394 generali e ufficiali d'ogni grado;
509,476 soldati di fanteria,
62,632 cavalieri,
78,208 artiglieri;
16,922 soldati del genio.

Non tiro le somme; divise, queste cifre mi fanno una certa impressione, figurarsi a riunirle.

Dite la verità, non pare la visione dell'agonia del prigioniero di sant'Elena, con le

> ... mobili
> Tende e i percossi valli,
> E il lampo dei manipoli,
> E l'onda dei cavalli,

e tutto il resto?

Ma cosa volete, gli umori tendono alla pace; e bisogna pure darsi le mani attorno per assicurarla colle baionette.

È vero d'altronde che delle baionette si può far tutto, meno sedervici sopra. Almeno quest'è il parere del principe Napoleone: vi raccomando di credergli sulla parola e di risparmiarvene la prova.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Una buona notizia per i villeggianti e gli amatori di cose artistiche.

Nella convenzione, testè stipulata fra il ministro dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie romane meridionali, fu stabilita la sollecita costruzione d'un tronco di ferrovia tra Roma e Tivoli.

La linea, seguendo il corso dell'Aniene, giungerà fin presso la famosa cascata in vista delle acque spumanti e del tempio della Sibilla.

Non ci sarà Svizzera del mondo (il cantone di Brassa, patria dell'onorevole Lazzaro, compreso) che potrà, a ferrovia compiuta, gareggiare con Tivoli nella stagione dei bagni.

L'arte e la natura schiuderanno veri tesori a sola mezz'ora di distanza dalla capitale.

✻

La Giunta comunale si preoccupa essa pure, come la Commissione conservatrice romana, della condizione fatta, dopo la soppressione, agli oggetti d'arte che si trovano nei conventi.

Non c'è giorno in cui non pervengano al municipio nuove relazioni di persone competenti che hanno incarico di prender conto dello stato delle pitture ed affreschi in vari luoghi.

E bisogna dire, ad onore del vero e soffocando il malumore per casi accaduti altrove, che Giunta liquidatrice e Demanio (due amministrazioni poco artistiche) assecondano con zelo la premura municipale.

✻

Ora, a dimanda del signor Ravioli — un eccellente uomo malgrado i cattivi discorsi — e del signor Leoni, la Giunta ha dato incarico al prof. Marani, consigliere comunale, di dare il suo parere sulla convenienza di distaccare dal castello della Magliana, già appartenente alle monache di S. Cecilia, alcuni affreschi di gran pregio attribuiti allo Spagna.

✻

Il castello della Magliana, fatto costruire da Sisto IV, abbellito dal cardinale Gerolamo Riario, servì di residenza estiva a parecchi pontefici, fino a Sisto V.

L'ebbe maggiormente a cuore Leone X, che vi tenne udienze e fino concistori.

Tutto ciò, ben inteso, ai tempi in cui l'*Agro* era sparso di ville e di castelli, e non vi regnava quella malaria, prodotta dall'abbandono e dalla solitudine, che rendono la campagna romana così desolante per l'umanità e così preziosa per i pittori e poeti.

✻

E dopo l'arte, la solita prosa.

Stamane, verso le 8, vi fu un piccolo incendio nel magazzino della casa n° 10, in via delle Muratte, dove c'è un deposito di cartucce di proprietà dell'armaiolo signor Bettini. Per fortuna non tutte presero fuoco e i pompieri fecero il resto. La questura notò una contravvenzione perchè tutta quella roba pericolosa era tenuta senza cautela.

Ieri sera, in piazza della Pescheria, un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza, in borghese, fu ingiuriato da alcuni che, non contenti delle parole, misero anche mano alle armi. Con l'aiuto d'un bandista della guardia nazionale egli potè disarmare uno dei forsennati e arrestarlo insieme a un altro. Il questore ha ringraziato stamane il comando della guardia nazionale per la buona azione compiuta dal suo dipendente.

✻

Mi scrivono:

« Il cav. Troiani, assessore del municipio, richiese una volta lire cinquantamila per illuminare la piazza di San Pietro. Si disse allora che tutto era pronto e mancava il solo disegno per mettere a posto i lampioni. Sono passati quattro mesi e nulla è stato fatto. Perchè? »

E che ne so io?

Confesso che pubblico la letterina con una certa trepidazione. Chi mi salva domani dalla solita ondata di prosa che, per ogni dieci linee municipali, mi consacra sempre il *Popolo Romano*?

✻

Quest'oggi alle 7 apertura del Politeama con *D. Sebastiano*; stasera, alle 8 1/2, al Valle, *Orphée aux Enfers*, beneficiata del signor Alphonse, il più [illegible] e più infaticabile della tribù Grégoire [illegible]. Alle 9, palazzo Caffarelli, concerto [illegible], vale a dire tutta Roma artistica ed elegante.

Domani, a mezzogiorno, all'Università [illegible] Teverato Romei esaminerà le dottrine di Darwin, Berthollet e Pouchet.

Dimodochè, domani sera sapremo definitivamente chi furono i *loro* antenati.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures. — Soirée au bénéfice de monsieur Alphonse. — *Orphée aux enfers*, musique de Offenbach.
Politeama. — Ore 7. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizetti.
Rossini. — Riposo.
Metastasio. — Ore 8. — *L'amore romantico.* — Ballo: *Vasco di Gama.*
Quirino. — Riposo.
Valletto. — Doppia rappresentazione. *Meo Patacca e Marco Pepe*, vaudeville. — Indi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella seduta della Camera di oggi le disposizioni relative alla tassa di ricchezza mobile hanno dato luogo a una discussione notevole sull'art. 4°.

Vi parteciparono gli onorevoli Mussi, Griffini ed altri oratori.

Gli uffici 3°, 4°, 7° ed 8° della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina per ultimare l'esame delle leggi relative all'ordinamento forestale ed all'arsenale di Taranto.

Gli altri uffici avendo già compito quell'esame giovedì scorso, e non avendo nessun argomento da discutere, non si sono radunati.

Il concistoro pubblico è fissato pel giorno 4 del prossimo mese. Lunedì ne riceverà lo annunzio il collegio cardinalizio col mezzo dei cursori *a virga rubea.*

Giovedì sera si riunirono i deputati veneti e mantovani per discutere sulla questione delle opere idrauliche nelle loro provincie; ed hanno nominato gli onorevoli Breda Vincenzo, Finzi e Tenani a trattare col ministero in proposito, assegnando anche i limiti della accettazione delle proposte.

Il nostro corrispondente di Bologna ci scrive, in data del 23, sui funerali dell'onorevole deputato Casarini:

« Alle sette ore di stasera il funebre corteo s'è mosso dalla dimora del defunto; è arrivato in sulle nove alla Certosa. — I due rami del Parlamento, l'esercito, la magistratura, la prefettura, il municipio, le associazioni degli studenti e di arti e mestieri, e la stampa vi avevano rappresentanti; una folla di meglio che diecimila persone accompagnava il carro funerario. È un lutto di tutta la città. »

Circa alle notizie da noi pubblicate, sul processo Manfroni, riceviamo la seguente lettera del difensore degli imputati. E i lettori capiranno con quanto piacere la pubblichiamo.

« Roma

« Ill^mo Signore,

« Nel n° 83, anno V, del riputato giornale da lei diretto trovai un resoconto del processo e del giudizio Manfroni.

« Affermo, e potrei provare con gli atti dell'istruzione e del dibattimento, che le informazioni avute da lei non sono esatte; ma ciò sarebbe inutile, avendo oramai la giuria dato il proprio verdetto.

« Però per la dignità della toga che indosso, e per l'onor mio, come uomo e come cittadino italiano sento la necessità di respingere sdegnosamente le frasi alla *Rabagas* che si sono messe in bocca alla difesa. Non dissi, nè potevo dire « la mano che colpì Manfroni essere stata la mano della Provvidenza, » e di aver veduto in quella mano « la *giustizia* del popolo. »

« Ella, nella sua imparzialità, non ricuserà, ne son certo, inserire nel suo accreditato periodico questa mia dichiarazione.

« Coi sensi di perfetta osservanza ho il bene di segnarmi

« Dev^mo Obbl^mo
« FRANCESCO FARANDA. »

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(25 Aprile)

Gli articoli secondo e terzo delle modificazioni per la tassa sulla ricchezza mobile passano senza forti rinfreschi nella memoria degli elettori.

L'onorevole Consiglio ne tenta uno; ma senza risultato. La discussione grossa si fa sull'articolo quarto, duro a digerire, durissimo, tanto più che la Commissione lo ha respinto, sostituendovene uno di suo.

★

L'onorevole Minghetti chiede con questo articolo che si possa riscuotere la ricchezza mobile in base al privilegio stabilito dall'articolo 1958 del codice civile.

Non conosco il codice; a quanto pare, egli chiede di poter mettere la mano sui beni mobili, mercanzie, utensili, e che so io, tutte le volte che uno non pagherà, anche quando quella roba sia destinata all'esercizio d'un'arte o d'un mestiere, o di una speculazione qualunque, o vi sia un debitore precedentemente iscritto.

Dichiaro che non sono avvocato; ma il senso mi par questo.

È un senso che fa un brutto senso, a giudicare da ciò che ne dicono gli onorevoli Griffini, Sorrentino, Cencelli ed altri.

L'onorevole Corbetta tien fermo, in nome della Commissione, e respinge l'articolo. L'onorevole Mantellini dice che con quella disposizione si offende il codice civile.

E non canzono!

★

Mussi appoggia la proposta, già presentata, del rinvio dell'articolo. Esorta il presidente del Consiglio a considerare quanta fatica c'è voluta per far *saltare* i suoi amici. (*Ilarità*) Ricorda che ieri convenne impiegare tutta una seduta perchè *saltassero* sull'articolo primo. Oggi dunque faremo lo stesso?

E poichè si tratta di saltare, l'onorevole Mussi salta egli pure da un argomento all'altro e arriva, a proposito di tasse, a fare questa dichiarazione: « Mi duole di non aver moglie! »

Onorevole Mussi, sia prudente. Non vorrei che un giorno o l'altro qualcuna consolasse il suo dolore con una letterina che finisse così:

> Tu sei bello, sei biondo, e... deputato
> Ed io t'offro il mio cor!

★

L'onorevole Minghetti non la pensa precisamente come l'onorevole Mussi. Egli non crede di offendere il codice; se l'offendesse, l'onorevole Vigliani, che gli sta accanto, lo tirerebbe per la falda del vestito; ora l'onorevole Vigliani non tira: dunque non può essere ch'egli offenda.

★

In qualunque modo il presidente del Consiglio non è contrario al rinvio dell'articolo; però solo per escogitare se c'è possibilità d'accordo tra lui e la Commissione.

L'onorevole Mantellini — seguita a dire l'oratore — parlò di codice offeso. Benedetto codice!

Senz'essere un grand'uomo, io vi ricorderò che in seguito a certi lavori di Pellegrino Rossi, Troplong ed altri barbassori della giurisprudenza francese si scandalizzarono e gridarono a offese di codice, tal quale come oggi. (*Risa.*) Il tempo ha dimostrato che Pellegrino Rossi aveva più ragione di Troplong e anche dell'onorevole Mantellini.

Due o tre, a sinistra estrema, mormorano.

★

Finalmente, tutti d'accordo, l'articolo quarto è rinviato.

Ministro e Commissione ne discorreranno domenica, giorno consacrato al Signore.

Io invoco fin d'ora i lumi superiori sul capo di tutti; ma intanto veggo che si va a piccola velocità.

Ahimè, perchè l'onorevole Mantellini è il consigliere di Stato e non già lo spedizioniere dello stesso nome!

★

Fanno una triste fine alcuni emendamenti degli onorevoli Mascilli e Merizzi. Quest'ultimo, arrivato di fresco da Sondrio, deve far sapere ai suoi parenti, elettori ed amici che egli è arrivato a Roma senza deragliamenti.

Più vengo alla Camera e più mi convinco che un discorso può avere parecchi scopi.

L'idea più semplice, vedendo un uomo alzarsi e parlare, è la seguente: quell'uomo deve dire qualche cosa. Ebbene: un'idea così semplice è falsa.

Puta caso, perchè in questo momento parla l'onorevole Ercole che nessuno ascolta? Non potrebbe darsi che l'onorevole Ercole, imitando l'onorevole Merizzi, invece di mandare ai suoi amici una cartolina che vale dieci centesimi, preferisca dar loro sue notizie con un discorso, che non vale niente?

★

Gli onorevoli Mancini, Della Rocca, Corbetta (sostituto, per questa legge dell'onorevole Mantellini) parlano sugli articoli quinto, sesto, settimo, ottavo e nono che, chiacchiera più chiacchiera meno, passano tuttti.

Mancano ancora quattro articoli, più il 4° rinviato, e poi il titolo primo è esaurito.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo a Jenkinson, confermò l'esistenza delle lettere di Lange circa il canale di Suez. Soggiunse che il governo sta scambiando colle altre potenze le sue vedute sulla politica da seguirsi e che, appena sarà presa una decisione, verrà comunicata a tutti gli interessati.

PARIGI, 24. — La società delle Lombarde annunzia il pagamento pel 1° maggio di franchi 7 1/2 a complemento del dividendo 1873.

ABANTO, 21. — Il maresciallo Serrano ritirò 17 cannoni krupp dalla linea d'attacco e li spedì verso Balsameda, quindi concentrò circa 26,000 uomini fra Castro e Laredo.

Il generale Concha comanda 13,000 uomini.

MADRID, 24. — A Somorostro continua il cannoneggiamento. I carlisti non rispondono.

BARCELLONA, 23. — I carlisti bruciarono a Vendrell e a Calaf le corrispondenze che non avevano il francobollo carlista.

MANTOVA, 25. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica alcuni ragguagli sopra i lavori del ponte di Borgoforte e dice che alla metà di maggio il ponte si troverà sui proprii appoggi e che alla fine di giugno sarà pronto all'esercizio.

PARIGI, 25. — Fu firmato a Parigi fra i rappresentanti di Serrano e un gruppo di banchieri un contratto che istituisce una Società per l'appalto dei tabacchi in Spagna.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 25 Aprile

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana [illegible]	70 [illegible]	[illegible]	—	—	
[illegible]	—	—			—
Obbligazioni Beni [illegible]	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	549	548	—	—	—
» » [illegible] 1860-64	72 75	72 70	—	—	—
Prestito Romano [illegible]	72 [illegible]	[illegible]	—	—	—
» Rothschild	74 10	74 0	—	—	—
Banca Romana	1480	1495	—	—	—
» Generale	449 50	4[illegible]9	427 50	427	—
» [illegible]	445	444 [illegible]	—	—	—
» Au[illegible]	—	—	—	—	—
» [illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni [illegible]	—	—	—	—	—
Società [illegible]	—	350	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—	—

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	—	—
	Francia	90	112 29	112 15
	Londra	90	28 3	28 25
ORO			22 78	22 73

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

AVVISO AI TIPOGRAFI

LA DUREVOLE

NUOVA PASTA DA RULLI SENZA MELASSA

GARANTITA.

I Rulli fatti con questa pasta presentano i seguenti vantaggi:
Grande economia d'inchiostro e nitidezza nella stampa — durata di gran lunga superiore alle paste finora usate — resistenza alle temperature le più elevate — inalterabili alle variazioni atmosferiche — si rifondono all'infinito.

Specialità per le Macchine a grande velocità.

Questa pasta non teme la concorrenza di quelle inglesi e germaniche sia pel prezzo che per la qualità.

Prezzo in Roma L. 3 30 il chil.

Pasta tenera per aggiungere nelle rifondite L. 3 il chil.

Dirigere le domande ai produttori **GIOVANNI PERINO e C.**, Via S. Basilio, 69, primo piano, ROMA

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI

IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio, cumulativo del **GRANDE RISTORATORE e CAFFÈ** dello Stabilimento Bagni di Rimini, nonchè della **TRATTORIA** in separato locale sul piazzale dello Stabilimento stesso per la prossima stagione, potrà presentare non più tardi del giorno **5 Maggio** p. v., il rispettivo progetto alla Commissione Balnearia, nell'Ufficio della quale sono ostensibili i relativi Capitolati d'onere — Le offerte potranno comprendere il servizio di una o più stagioni balnearie.

L'Amministrazione si riserba di prescegliere quell'offerta che sotto ogni rapporto sarà la più vantaggiosa al regolare servizio, abbenchè inferiore dal lato finanziario

Rimini, 20 aprile 1874.

7945 **La Commissione Balnearia.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti.
7381

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6879

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6226

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Il 1° Aprile è uscito

L'ALMANACCO-ANNUNZI DELLA GAZZETTA D'ITALIA

SOMMARIO.

Poche parole d'introduzione — Calendario religioso e civile. — Cronaca storica del 1873. — Il giornale nelle sue origini, nel suo sviluppo, nelle sue vicende e nei suoi scrittori. — I. Il Giornalismo; II. Origini del Giornale; III. I Giornali e i Giornalisti nel medio-evo sino all'invenzione della stampa; IV. I Giornali e i Giornalisti in Italia. — Istruzioni e disposizioni concernenti il servizio postale e telegrafico del Regno. — Scadenza progressiva delle estrazioni a sorte di Rendite, Obbligazioni, ecc. nello Stato, Provincie, Municipii, Società Industriali, ecc nel 1874. — Lucri dei letterati francesi oggi e cento anni fa. — Scene del terremoto d'Orciano del 1846, descritte da un testimone oculare, rivedute e corrette sui documenti ufficiali per cura di G Levantini-Pieroni: Preambolo; Cap. I. La grande rovina; II. I Chellini; III. Via Crucis; IV. La bella Ricciola; V. La festa dell'Assunta; VI. La carità cittadina; VII. Il Granduca — Parabole: I reprobi e gli eletti; La parabola della vita. Kiffhauser (leggenda). La contessa Guiccioli. — Le donne a Roma. — Lettere americane di F. Carrega di Moricee: I La donna anglo americana in casa; II. Giornalismo americano. — Anno necrologico: 1873. — Un giornale di E. Castelar. — Stampa austriaca: *Neue Freie Presse*: Fondazione; — Disposizione, contenuto e ampiezza; — Composizione; — Stereotipia; — Stamperia, Edizione e diffusione; — Rappresentazione grafica dello spaccio della *Nuova stampa libera*; — Spedizione; — Prezzo; Personale; — Spese; — Consumo di materiale; — Cronaca tecnica. — Ragguagli statistici sulla stampa periodica in Italia dal 1836 al 1871. — Epigrammi inglesi. — Programma analitico della *Gazzetta d'Italia*: Rassegna della stampa; — Articoli di fondo; — *Entrefilets*; — Atti e documenti ufficiali; Gazzetta parlamentare; — Corrispondenze italiane; — Corrispondenze estere; — Cronaca interna; — Notizie generali d'Italia; — Notizie estere; Comunicazioni; Bocca del Leone: — Firenze-Roma; — Ultime notizie; — Resoconto parlamentare; — Gazzetta degli affari; — Appendice — Abbonamenti; — Annunzi; — Sollecitudine; — Economia; — Varietà degli annunzi: — Le tariffe: — Esempi d'inserzioni; — Esempi di avvisi; — Esempi di annunzi collettivi. — Scelta d'annunzi. — Piccola guida di Roma. — Piccola guida di Firenze. — Tariffa delle vetture da piazza nelle principali città del Regno. — Servitevi della stampa che avete. — Frammenti di un pesce di aprile. — L'arrivo del giornale. — A proposito delle inserzioni a pagamento. — Gli annunzi atmosferici. — Circolare-programma di un direttore di giornale americano. — L'arte degli annunzi in California. — Altre operazioni del Banco di annunzi. — Abbuonamenti ai giornali. — Elenco dei giornali italiani coi loro prezzi, ecc. — Elenco dei giornali esteri: Egiziani, Francesi e Belgi; — Spagnuoli; — Tedeschi; — Svizzeri; — Austriaci; — Inglesi. — Modo di scrivere annunzi. — Regole d'oro. — Calendario civile.

Prezzo Lire 3.

Si spedisce franco di porto a chi mandi lire 3 al *Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze della Gazzetta d'Italia*, Roma, S. Maria in Via, n. 51, Firenze, via del Castellaccio, n. 6, terreno.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini ornate di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature idem, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. È lo deposito generale in Italia all Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzin di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, e corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Rosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hunt-Hubert, Gaveau, Ecke, Boisselot, Philippi, Bord, Baumer, Schweighofer, Roeseler, Duncan, Gruod, Duret, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori

NB Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guarite colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1^me^ classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. *via Sala, n° 10 e nelle Farmacie*

Garneri e Marignani in Roma 6065

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma.

Le Gaulois	di Parigi
Le Messager de Paris	»
Times	di Londra
Norddeutsche Allgem.	Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento *Preparazione del farmacista* GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

LA POUPÉE MODÈLE

GIORNALE DELLE RAGAZZE

X° ANNO

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del giornale la *Poupée Modèle*: questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo, ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di pappatoria dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere per il corredo della sua cara puppazza essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini a tagliare e a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti o differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo, ecc.

È impossibile di trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La POUPÉE MODÈLE si pubblica il 15 d'ogni mese per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendosi in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50**

Si spediscono dalla suddetta farmacia [illegible] domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; [illegible] *Ciralli* 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2536

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	29	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 112

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 9.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 27 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

DEMOSTENE
e il Deputato Mariotti

— Ci sarebbe per caso, fra i miei lettori, un poeta?

Non cerco un poeta di quelli buoni, come usavano una volta. Mi basta un poeta purchessia, di quei poeti, che scrivono in versi, perchè forse non sanno scrivere in prosa, e che spesso e volontieri hanno per musa o lo stomaco, o uno spillo di brillanti, o una croce, o un canonicato nel ministero dell'istruzione pubblica.

Se questo poeta c'è, si faccia avanti. Ho da proporgli un bell'argomento: l'epopea dei ragazzi!

★

Se io la sapessi scrivere, la dividerei in quattro canti, o in quattro grandi epoche.

Nella prima imprenderei a cantare le gesta gloriose del giovinetto David, nato di buona famiglia, ma educato come uno sbarazzino di strada.

Discreto dilettante d'arpa ed esimio tiratore di sassate nella testa altrui, fu il tipo e il prototipo di tutti i monelli passati, presenti e futuri — cominciando da quelle birbe che fischiarono e fecero la dimostrazione sotto le finestre di Lot, la famosa sera dei forestieri, e arrivando fino ai ragazzi moderni, che urlano, cantano, bestemmiano, e, all'occorrenza, ti lasciano andare una trottola nelle gambe, rimanendo peraltro mortificatissimi, questo bisogna dirlo per la verità, se si avvedono di non averti lussato nemmeno uno stinco!

★

Arrivato a un certo punto, il poeta potrebbe, per la varietà del poema, farsi lecita una breve digressione e toccare del re Erode: il nemico giurato dei ragazzi: il monarca crudelmente logico e ferocemente conseguente; il più grande uomo di spirito che abbia avuto la Giudea (prima di Leone Fortis, s'intende), quello che seppe decretare la soppressione della tenera infanzia con un'energia... molto più energica di quella adoperata dai nostri onorevoli, per la soppressione delle corporazioni religiose.

★

Il giovanetto David, com'è noto, uccise in duello il gigante Golia (una specie di Montignani biblico): e il ministro Vigliani di quel tempo profittò dell'occasione per aggiungere un articolo nel codice penale, col quale fu stabilito che, per l'avvenire, tutti coloro che fossero morti in duello sarebbero stati puniti con sette anni di carcere e con seimila lire di multa.

Questo savio provvedimento, universalmente invocato dalla voce dell'umanità, fece sì che il duello, dai remotissimi tempi di David, è arrivato sano e salvo fino ai giorni nostri.

★

Il secondo canto, o epoca, dovrebbe aggirarsi sull'episodio del Fanciullo di Nazareth, a tu per tu coi dottori della sinagoga.

Splendido episodio, il quale, se da un lato non mi reca meraviglia, dall'altro, non lo dissimulo, mi ha lasciato sempre nell'animo uno strascico di sospetto sulla mal dissimulata buaggine di quell'illustre consesso.

★

Canto terzo... la gran giornata del fanciullo Balilla: di questo biricchino di Genova, che piglia in mano un sasso, e, accennando alla testa di un povero diavolo di soldato austriaco, domanda a quelli che gli stanno d'intorno: « *la rompo?...* »

Prima che gli astanti aprissero bocca per rispondere, la sassata era partita: e quella sassata si trova registrata negli annali d'Italia col nome di rivoluzione del 1746, ossia (direbbe un cartello teatrale) la liberazione di Genova dal giogo tedesco.

★

Balilla! Ecco, per me, la più bella figura di tribuno, che abbia mai campeggiato nella storia antica e moderna.

I Cola, i Michel di Lando e i Masanielli diventano, al paragone, tanti dilettanti, che non conoscono il mestiere

— *La rompo?* — Due parole e una sassata! Dove volete trovare un programma rivoluzionario più conciso di questo?...

★

Quarto canto, e ultimo: tutti i ragazzi d'Italia, che si levano, come un ragazzo solo, per gridare: — *Abbasso Senofonte!*

Nobile grido d'indignazione, contro al quale non ebbe cuore di protestare nemmeno il ministro di Grecia, accreditato presso la nostra corte.

Fra le cose che non ho mai capite, c'è anche questa: come mai accade che in un paese civile e costituzionale si possa dichiarare obbligatorio lo studio della lingua greca; di una lingua, che nessun uomo, per essere un brav'uomo, ha l'obbligo di sapere: neppure lo stesso ministro dell'istruzione pubblica, il quale è pagato apposta per nominare la Giunta per gli esami liceali di greco!

★

I grecisti e gli ellenisti, per nostra buona fortuna, si contano sulla punta delle dita, in Italia.

Il grosso della popolazione non li conosce. o se pure li conosce, li lascia vivere in pace e tranquillamente, alla pari di qualunque altro cittadino, che non sappia nemmeno l'italiano.

E fin qui sta bene.

Di fatto, non c'è ragione di molestare o di mandare a domicilio coatto, in un povero diavolo, unicamente perchè gli è toccata la disgrazia di sapere il greco!

La colpa, se si vuole, non è sua: la colpa, piuttosto, bisogna metterla in conto ai suoi genitori, che, da ragazzo, lo mandarono a scuola, e dei professori maligni che gli dettero a bere che la lingua greca era la madre di tutte le lingue, la chiave della sapienza antica e moderna, la fiaccola. la guida... il corredo indispensabile... e mille altre storie, che non fanno nè caldo, nè freddo.

★

Meno male che questi vecchi pregiudizi, al giorno d'oggi, non hanno più credito.

Io vedo di buon occhio i licei del regno, per la gran ragione che il greco vi s'insegna. ma c'è di buono questo: che il greco non vi s'impara.

E il non sapere il greco è un vantaggio inestimabile: segnatamente per quelli scolari che possono vantarsi, a viso scoperto, di non conoscere neppure il latino.

★

Scommetto che l'onorevole Mariotti non la pensa come me. Pazienza.

L'onorevole Mariotti è uno dei pochissimi grecisti portati da una folata di vento nella sala di Monte Citorio.

Oramai c'è, e ci sta; e forse col tempo finirà collo starci bene. Perchè l'uomo è un animale d'abitudine; e in questo mondo ci si avvezza a tutto: anche a vedere ogni giorno il sorriso dell'onorevole Alippi, e a sentire i discorsi dell'egregio e non mai abbastanza tipografo Favale.

★

Il Mariotti è uno di quei rari uomini che in Italia fanno razza da sè. Fra loro e il rimanente delle persone cosiddette istruite c'è di mezzo un oceano: c'è la serietà e la solidità degli studi.

Si deve a questo ristretto manipolo di valorosi se il nostro paese può vantare anche oggi le sue gloriose tradizioni, e se il popolo italiano non fa la figura del nuovissimo fra i popoli europei alla presenza delle nazioni civili, e in ispecie della dotta Germania

★

Ho letto in questi giorni le orazioni di Demostene, tradotte e illustrate dal Mariotti.

Le ho lette... debbo dirlo? non già perchè quest'illustre parolaio dell'antica Grecia mi allettasse (l'avevo conosciuto vent'anni fa, e, per dire il vero, non c'eravamo più rivisti), ma le ho lette per il gran bene che tutti i giornali, in coro, avevano cantato della traduzione italiana.

Eppoi venitemi a dire che il giornalismo non giova a nulla, e che presentemente somiglia a una rete sfondata!

Una rete sfondata!... quando ci restano presi anche i merli di mestiere!...

★

Metto da parte il confronto letterario fra il testo e la traduzione. Questi confronti li lascio al Ricci (Matteo) e a tutti gli altri grecisti che vantano delle sode ragioni per poterli fare.

Dirò soltanto che il Demostene del Mariotti, mi pare un Demostene italiano C'è la parola viva, c'è la frase efficace, vera, incalzante. c'è tutta la foga e tutto il calore del discorso, declamato a voce alta e concitata, dinnanzi a un uditorio ateniese, e con in faccia la veduta del mare e dell'isola di Salamina.

Un libro, che lo leggi collo stesso amore di un romanzo: e dopo averlo letto, hai la consolazione massima di averci imparato mille cose, che prima non sapevi.

Perchè nelle note illustrative c'è mezza la Grecia: e, volendo, ci si può raccapezzare tutta la storia dell'arte oratoria, dai tempi di Demo-

---

15 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Sotto quella fredda scorza, quel fare pomposo e magistrale si celava, a sua stessa insaputa, un vero sentimento amoroso verso la moglie: Giorgio Dallas poteva vivere tranquillo circa i rapporti tra il patrigno e la propria madre: quando egli venne allontanato dalla madre non comprese il vero motivo che spinse Carruthers a decretare il suo esiglio. Non fu solo per le sue stravaganze, o il timore che l'immorale sua condotta potesse nuocere all'innocenza della nipote, o danneggiare lui ne' suoi rapporti colla società della contea. Fu anche un forte sentimento di gelosia che generò la invincibile antipatia del signor Carruthers per Giorgio Dallas: per questo figlio crudele che affliggeva la propria madre che lo adorava ed era nello stesso tempo l'unico ostacolo che si frapponesse alla di lui felicità, cioè alla unione colla donna desiderata.

La madre di Giorgio amava Capel Carruthers. Era donna dotata d'un senso pratico della giustizia: essa non poteva nascondere a sè stessa che suo figlio, il quale le aveva cagionate tante amarezze, oltre che distruggere il progetto lusinghiero d'un matrimonio eccellente, avrebbe finito col trarla all'ultima infelicità e miseria. E finì collo approvare le ragioni del signor Carruthers.

Giorgio s'era incontrato assai di rado col patrigno: ostile, dispettoso, s'era naturalmente alienato sempre più l'animo di lui. Dopo il matrimonio, in luogo di ravvedersi, Giorgio peggiorò di giorno in giorno, rendendo così sempre più insuperabile la barriera che lo divideva dalla propria famiglia.

Il signor Carruthers si riguardava, dopo tutto, come il benefattore di sua moglie, ma sotto quest'aspetto ella non gli diede mai intera soddisfazione. Essa sosteneva la sua posizione con dignità, era affettuosa verso di lui, e affettuosa anche verso la nipote, benchè una delle cause dell'allontanamento di Giorgio.

Clara era l'unica figlia d'un fratello del signor Carruthers, che lasciolla erede dell'intera sua fortuna: mòrtale anche la madre mentr'era fanciulla, si affezionò allo zio, ma ebbe sempre soggezione di lui: era più felice ai Sicomori che a Poynings

Lo zio Carruthers, s'intende, non sospettò mai nella nipote questa predilezione contraria a' suoi gusti: non gli passò mai per la mente che uno non potesse essere felice a Poynings più che in qualunque altra parte del globo. Guai per Clara se egli l'avesse sospettato. Del resto Carruthers era un ottimo zio. Quando parlava di lei non diceva mai « Clara » ma sempre: « l'erede di mio fratello. » Non avrebbe mai tollerato che una signorina de' dintorni fosse meglio abbigliata, meglio servita di miss Carruthers.

La signora Carruthers avrebbe fatto volontieri con lei la parte di madre: ma tosto s'accorse che non era il caso: suo marito, geloso della propria missione, non tollerava che altri, anco leggermente, si mischiasse nella educazione della nipote, o in cosa che la riguardasse, tranne egli stesso.

Così avvenne che fra quelle tre persone che vivevano insieme a Poynings non regnò mai completa confidenza e intimità. Clara non pertanto era felice: poteva soddisfare le proprie inclinazioni; i suoi zii materni, i Boldero, e la loro figlia le erano affezionatissimi. A Poynings ci stava volontieri, solo preferiva la villa de' Sicomori a cui ora associava un novello interesse. La vita della fanciulla entrava in una nuova fase: il suo romanzesco incontro con Paul Ward non poteva aver luogo in circostanze più pericolose. Clara realmente era abbandonata a sè stessa, ella non aveva confidenza in alcuno. Forse avrebbe raccontato a sua zia Carruthers ogni cosa, ma dopo la scoperta fatta, temendo d'imbrogliare qualche matassa misteriosa, preferì non parlarne: la sua curiosità era tuttavia eccitata in sommo grado dalla scoperta di una relazione tra Paul Ward e la signora Carruthers.

Senza essere informata appieno delle circostanze del matrimonio di suo zio, essa però giunse a trapelarne qualche cosa, e senza conoscerlo, il figlio della signora Carruthers era stato sempre un oggetto di tacita simpatia per Clara.

Nella stanza della signora Carruthers c'era un ritratto, e la nutrice Ellen le aveva detto che quello era il figlio della sua padrona, quand'era un buono e caro fanciullo di dieci anni. Clara si era interessata a quel ritratto non solo in causa della signora Carruthers, ma anche perchè le piacevano gli occhi, i capelli, l'espressione di quel volto. Una volta o due aveva proferita qualche parola di lode davanti alla signora Carruthers, ma la povera madre aveva risposto solo con un sospiro.

I signorotti de' dintorni apprezzavano assai la famiglia Carruthers, ed ammiravano le due signore: in quanto al padrone di casa, egli era il signor Carruthers di Poynings, e basta.

Il suo ritorno inaspettato da York non cagionò emozione di sorte in Clara. La fanciulla aveva semplicemente notato il fatto, e se ne stava nel salotto da pranzo quando vide entrare la signora Carruthers molto pallida che le disse in fretta:

— Vostro zio è tornato or ora; non mi sento bene; andategli incontro voi, Clara, e ditegli che mi sono ritirata nella mia camera: andate, ve ne prego, andate subito.

La ragazza attonita obbedì, e un istante appresso ella stringeva la mano del signor Carruthers ch'era allora sceso dalla carrozza.

La povera madre intanto era in preda ad una angoscia indicibile: aveva egli incontrato suo figlio? Avrebbe saputo la nutrice compiere, non veduta, la commissione di cui essa l'aveva incaricata in fretta e in furia?

— Qui c'è qualche imbroglio — pensava Clara mentre accompagnava lo zio alla camera di sua moglie — che cosa le può essere accaduto? e in tutto questo c'entrerebbe mai Paul Ward?

XII.

Erano le nove del mattino, e la colazione stava già apparecchiata nel grazioso salottino di Poynings. La signora Carruthers attende a dare alcuni ordini per la tavola, mentre Clara sta disponendo in bell'ordine un mazzo di fiori freschi recato allora dal giardiniere.

La signora Carruthers non s'è ancora rimessa: non ha potuto dormire durante la notte in causa d'un forte dolore di capo, e mentre sta preparando il the del Gran-Lama — una cosa per lui di prima importanza — i suoi pensieri vagano ed il suo cuore è pieno di timori, d'incertezze. Perchè suo marito tornò così improvviso? Ebbe egli qualche sentore della presenza di Giorgio ne' dintorni? Ad ogni modo, la nutrice ha veduto il giovane, gli ha consegnato il braccialetto, ed egli era adesso in posizione di vincere le difficoltà che gli impedivano di rimettersi sul retto sentiero.

(Continua)

stene fino a quelli di Sineo e del Padre Gavazzi (gli oratori della decadenza).

Onorevole Mariotti: peccato che un uomo del vostro ingegno e del vostro sapere debba qualche volta chiamar col nome di colleghi certi individui, che non contenti di aver, da ragazzi, rinnegata la lingua greca, strapazzano, da grandi, la lingua italiana, come se fosse una lingua non battezzata...

GIORNO PER GIORNO

Oggi l'imperatore di Germania deve chiudere la sessione del Reichstag. Sentiremo che dirà

Certamente non passerà sotto silenzio la nuova legge che condanna al bando i preti renitenti all'autorità dello Stato.

Sembra che i Tedeschi si siano messi in capo che il prete non debba avere altra patria che la Chiesa.

I Tedeschi sono tenaci, non lo nego; ma i preti non canzonano.

Nei panni di Guglielmo io avrei paura che a tirar troppo si finisca per strappar la corda.

***

I preti, per la pratica lontana che ho di monsignor Nardi e di Don Margotti, sono capacissimi di accettare la dura legge, di proclamarsi cittadini della Chiesa, e quindi di cospirare contro quell'altra patria, senza che si possa accusarli di fellonia.

Troveranno sempre un teologo tedesco il quale dirà

— Se la nostra patria è la Chiesa, il nostro paese non è più la patria, ma *uno stato estero* qualunque.

***

Posto che siamo in chiesa..

A Milano, come sapete, tutti si occupano dei Santi Gervaso e Protaso, che molti buoni Ambrosiani vogliono portare in processione trionfalmente.

Ma ecco che si è alzata una protesta contro i fedeli dei due fratelli martiri, figli di San Vitale e di Santa Valeria .. (Quattro santi in una sola famiglia).

Chi protesta è la città di Piacenza

I Piacentini sostengono di aver essi il vero corpo di San Protaso. Secondo loro, il San Protaso di Milano, sarebbe un santo apocrifo, di fabbrica svizzera, un Tichburne del Paradiso

***

Naturalmente il pubblico dei fedeli si è scosso, e non sa se debba rifiutare l'autenticità all'una o all'altra reliquia.

L'*Osservatore Cattolico*, però, ha avuta una buona idea: — Perchè, dice egli, scalmanarsi?

« Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi? »

o dunque? Non ci possono essere due Protasi veri tutti due e santi buoni tutti due? Che bisogno c'è che uno dei due sia un santo falso?

Rispondendo francamente, io dico come l'*Osservatore*: nessunissimo bisogno.

Tutte le religioni per stabilirsi hanno bisogno di vittime numerose. E se la religione della patria ha fatto martiri più di un Balbo, più di un Cairoli o più di un Savio, la fede cristiana può aver avuto più d'un martire Protaso.

***

Non sarà nuovo, in ogni modo, il caso di due santi in un santo solo.

A Venezia, dei santi Ermagora e Fortunato il popolino ha fatto santa *Marcuola;* dei santi Giovanni e Paolo, san *Zanipolo*.

A Torino, ho inteso dire, che San Benevasio sia l'unione dei santi Bino ed Evasio, ma su questo non ho tempo di consultare libri. In ogni modo, se sbaglio, Don Margotti favorisca di correggermi.

Dunque: due Protasi in uno, e tutti soddisfatti.

***

La *Voce della Verità* mi fa notare che le ho indirizzata una smentita che non le spettava, a proposito delle circolari sulla Internazionale.

Ha ragione, la smentita andava all'*Osservatore*. Avevo i due giornali davanti agli occhi, ripiegati in modo da non vederne i titoli, e ne ho preso uno per un altro. E sì che ho il naso fino; ma santo Dio! sanno tutti due di moccolaia e di tabacco!

In quel momento non ho badato alle differenze che li distinguono uno dall'altro.

Per esempio in uno c'è molto più spirito...

Dirò in quale alla prima sfuriata di quell'altro.

***

Prendo atto di alcune parole complimentose dirette a *Fanfulla* dalla *Gazzetta di Milano*, il cui corrispondente le scrive d'aver letto un mio articolo fatto *con spirito e senza fiele*. Ringrazio il corrispondente e lo prego a leggermi di quando in quando. Vedrà che se non abbiamo sempre spirito, fiele non ce n'è mai contro nessuno.

***

Nella *Provincia* di Perugia leggo un articolino fatto molto a garbo nel quale ci sono le seguenti parole dirette a me:

« Dopo essersi baloccato con un'epigrafe che egli *(cioè io)* chiama bozzetto di scuola umbra — e che, un modellino di strampaleria, egli assicura i suoi lettori che quel bozzetto *non è di Perugia*. — Dunque egli afferma alla nostra città la riputazione di Cuneo e viene a dire che quando si leggono di quelle cose, la più ragionevole è supporre che siano di Perugia. »

Se avessi detto o supposto una cosa simile, avrei commessa una ingiustizia, aggravata da una corbelleria.

Che a Perugia ci sia della grammatica, del senso comune e della coltura, lo prova la *Provincia*, e se è vero che la stampa sia un riverbero dell'intelligenza del pubblico, Perugia può vantarsi di stare assai meglio di parecchie città più grandi di lei.

***

Non dica, dunque, per carità, la *Provincia* che io voglio fare a Perugia la riputazione di Cuneo: prima di tutto perchè non è; e in secondo luogo sarebbe un dare a Cuneo ciò che Perugia respinge.

Tutto il mondo è paese: a Cuneo e a Perugia c'è della brava gente come a Roma: e a Cuneo e a Perugia ci sono degli imbecilli come a Roma.

Che se nello stroncare l'epigrafe del maestro Raffaello, ho detto che era di *scuola umbra*, l'ho detto perchè l'epigrafe mi veniva dall'Umbria. E se ho aggiunto « non però di Perugia, » l'ho aggiunto perchè, l'anno passato avendo raccolto diverse coserelle venute appunto di costà, non volevo far dire ai miei centomila lettori: Ci siamo: è una gemma perugina

Salute e prosperità.

***

L'onorevole Coppino ha letto la sua relazione intorno al progetto di legge per l'aumento di stipendio agli impiegati.

La relazione conclude che, viste le ristrettezze dello Stato, non si possono proporre aumenti di sorta

***

Non sarò io certamente quello che negherà le ristrettezze dello Stato.

Ma mi permetterò una osservazione.

La prima è questa. che se non si può, si dica una volta per sempre che non si può, e non si cullino gli impiegati ogni tantino nelle dolcezze d'una speranza non realizzabile.

***

Mi son sempre dimenticato di fare le più sentite congratulazioni alla Casa militare di S. M. — perchè essa le trasmetta al suo epigrafista.

Nel 25° anniversario dell'ascensione al trono di Vittorio Emanuele, la Casa militare presentò a S. M. una medaglia

La medaglia ha questa iscrizione:

Dopo XXV anni di regno
Spesi in restituir l'Italia
A decoro di nazione
Per carità di patria
Per dovere di Re
La Casa militare
Con devoto animo offre.

***

Non chiedo di che paese sia quella *Casa* militare, e spingo la cortesia fino a capire alla prima che si tratta della Casa militare di S. M il Re d'Italia.

Ma che la Casa militare abbia speso 25 anni di regno a far l'Italia — e che dopo ciò offra una medaglia non si sa a chi — è cosa che mi meraviglia alquanto.

Propongo una medaglia all'epigrafaio.

CAMILLO CASARINI

Bologna, 24 aprile.

Se vi volessi dire tutto quello che sentono di aver perduto in Camillo Casarini gli amici suoi, direi sempre poco per essi: per gli indifferenti direi troppo.

Quello che egli ha potuto fare, e quello che fu noto a tutti del suo ingegno, del suo cuore e del suo patriottismo, è una piccola misura di ciò che valeva l'anima sua.

Solo chi ha avuto con lui intimità di vita e di pensieri e di sentimenti può rendersi conto del vuoto che lascia in mezzo a noi.

**

Non si parla che di Casarini. Il suo nome è sulla bocca di tutti: chi non ne parla con affetto, ne pronunzia il nome con rispetto. Si rammentano i suoi giovani anni, il suo passato, le sue vivacità generose, gli episodi della sua vita.

**

Era ancora un fanciullo quando Bologna si difendeva dagli Austriaci, che la stringevano d'assedio nel 1849.

A porta Galliera il popolo fa ressa attorno a pochi valorosi soldati e gli incita ad uscire dalle mura per impadronirsi di alcuni cannoni, che sembrano abbandonati dagli Austriaci sulla via. I soldati tentano persuadere la turba non esser quella che una grossolana astuzia di guerra. Vociano più forte i più vili. I soldati fanno aprire la porta e s'avanzano sorridendo. Pochi li seguono. Camillo Casarini è di questi. Fatti appena venti passi, la mitraglia li rovescia, li fulmina. Cadono i più. Gli altri, stretti, travolti, e come se un turbine immenso gli abbia ributtati indietro, rientrano.

**

La difesa dura ancora. È recato avviso che di Romagna viene soccorso di uomini e di artiglierie. Ma forse gli Austriaci lo impediranno. Bisogna andare incontro ai fratelli! Le follie sublimi di quei giorni! Il Casarini esce per primo. Alcuni compagni seguono l'eroico fanciullo. Vanno un buon tratto. Ecco un gran polverone sulla via maestra! Che è? gli Austriaci? No, i Romagnoli con due cannoni. Vittoria! Saltano a cavalcioni ai due formidabili arnesi, e giù, a Bologna, cantando. Gli Austriaci hanno visto tutto. Gli lasciano muovere e... gli assaltano. I nostri non si sgomentano. Caricano i cannoni coi sassi della via e fanno fuoco. Gli Austriaci, non tocchi, piombano loro addosso. Chi di qua, chi di là. Il Il Casarini con tre o quattro compagni si difende ancora. Si stringono ad una casa e a venti passi dagli Austriaci continuano la lotta. Il Sarti cade trafitto a fianco del Casarini, e un altro, e un altro. Quasi solo.. attraverso i campi, ripara a Castel San Pietro. I parenti a Bologna lo piangono per morto.

**

Corsero anni tristissimi. Quanti dubitarono! quanti piegarono! Camillo Casarini non mai. I giovani, a cui egli pieno di lealtà, di ardimento, ispirava allora la fede incrollabile, di cui riboccava il suo cuore, non lo dimenticheranno mai!

**

La nuova aurora si mostrava dal Piemonte. Camillo Casarini ce l'additò. Fu una cospirazione di nuovo genere quella, di cui egli fu capo fra noi. Aveva tutte le virtù, e nessuno dei vizi delle sette. Egli la moderò con un senno, con una costanza che gli valsero la stima e l'affetto del conte di Cavour.

**

Quanto si compiaceva il Casarini di questa ricordanza! Con che onesta alterezza ritornava col pensiero a quei giorni, quando il grand'uomo, nelle prime ore del mattino, lo accoglieva in sua casa con quella simpatia che gli ispiravano l'ingegno, l'ardire, la giovinezza, l'amore santo di patria e di libertà.

**

Il 12 giugno 1859, Bologna risorgeva a libertà. Camillo Casarini, poco più che ventenne, era al governo. Inebriante ora di trionfo, che egli scontò con disinganni amarissimi, ben presto perdonati e dimenticati.

**

Il conte di Cavour delibera la guerra delle Marche e dell'Umbria. La diplomazia trama le sue reti. Le rompono gli antichi cooperatori del grande ministro, e la spada di Enrico Cialdini. Pochi animosi varcano i confini per i primi ed affrontano in Urbino le orde papaline. Li guida Camillo Casarini. Si battono sulla piazza d'Urbino. La lotta dura alquanto incerta. Finalmente si vince ed Urbino alza sulle sue torri la bandiera d'Italia, prima che il nostro esercito abbia passato il confine.

**

La patria premiò il valore e la fedeltà di Camillo Casarini, affidandogli i suoi più onorevoli mandati. Nel comune, nella provincia, nel Parlamento Camillo Casarini rappresentò le idee di libertà e di progresso civile.

**

Dopo Mentana il Casarini passò nelle file dell'opposizione costituzionale. A Bologna ne fu il capo. Lottò, vinse, ma lo amarono anche gli avversarii politici. Non ebbe mai nemici che i tristi.

**

Rappresentò, come sindaco, la sua città natale. La rappresentò colta, tollerante, liberale, cortese. Le buone condizioni del comune fanno giustizia delle accuse, a cui fu segno la sua amministrazione.

**

Rivendicata Roma all'Italia, Camillo Casarini, con quell'intuito retto, principal dote del suo ingegno, sentì il profondo mutamento che quel fatto recava nelle condizioni più intime dei partiti politici. Una sola quistione, i rapporti della Chiesa con lo Stato, teneva ancora agitato e sospeso l'animo suo. E lo splendido discorso, pronunciato da lui alla Camera sull'abolizione delle corporazioni religiose in Roma, fu l'espressione sincera di quello stato del suo animo, non l'ultima e decisa affermazione del suo pensiero su quella questione.

**

Quando col ministero di Marco Minghetti, il Casarini vide ridisegnarsi nuovamente quella politica di libertà e di progresso civile, di cui era sempre fedele e costante propugnatore, egli si riaccostò nobilmente all'illustre avversario, e trovò cordiale ricambio di lealtà e di franchezza.

**

Ed ora...? A chi amò Camillo Casarini il ricordo di una sera funesta... Egli è là, immobile, moribondo... La sua infelice e nobilissima compagna, il suo adorato figliuolo lo stringono fra le braccia, lo coprono di carezze. Gli amici inginocchiati presso il suo letto piangono lagrime disperate... Intorno intorno una ressa affaccendata, impaurita silenziosa, come la morte, che scende lenta, inesorabile su quella fronte adorata....

**

Camillo Casarini non è più. Bologna non ha perduto in lui il capo di una frazione politica, bensì il grande esercito della libertà ha perduto in Camillo Casarini un nobile soldato. E lo ha perduto quando gli serbava ancora un tesoro di ingegno, di coraggio, di giovinezza e di affetto. Egli sentiva ed affermava con la più fiera risolutezza, con la più singolare concordia di pensiero e di azione, lo spirito dei tempi nuovi in tutte le sue manifestazioni.

Un nobile soldato di meno; ma una cara memoria e un nobile esempio di più.

Stenore.

I GOTI DI ROMA

Il duca di Gravina.

Se, non più di cento anni fa, l'avvenimento di un nuovo capo nella famiglia Orsini fosse accaduto, dal palazzo sarebbero usciti almeno sette corrieri per annunziarlo ai felicissimi sudditi di altrettanti Stati dalla medesima posseduti. Ora tutto al più il fattore di Gravina sarà informato di avere a rendere conto al nuovo padrone delle derrate raccolte sui poderi che rimangono nella fertile valle da cui è divisa la terra di Bari dalla Capitanata. Colpa o beneficio dei tempi, il diciannovesimo duca di Gravina — secondo della dinastia nel mestiere di tornitore — non estende la sua dominazione più in là dei suoi appartamenti.

Ma una dominazione propriamente invidiabile è questa del giovane principe Orsini, il quale per certo vorrà dividerla colla sua signora

... che tra bella e buona
Non so qual sia di più;

e con essa d'ora innanzi attenderà a procurarsi rare tele, marmi singolari, ogni bellezza insomma d'arti antiche e moderne tanto da rendere più splendida e più attraente la vita signorile alla quale è condannato dalla nascita e dai milioni.

×

Ed anche un poco dal temperamento. Don Filippo Orsini non è tagliato a fare quello che fanno molti. La sua natura lo spinge a rimanere in disparte anche trattandosi di beneficare, come fece nell'ultima alluvione in cui fu largo di soccorsi; ma armò una barca del suo, vi piantò la bandiera ammiraglia, tramutò i domestici in rematori e andò distribuendo il pane agli israeliti mezzo annegati. Soltanto una volta, se non erro, si accompagnò con altri; e fu quando trattossi di fondare, sotto il ministero del cardinale Berardi, la Società di agricoltura, dalla quale è poi rampollato il Comitato agrario romano.

×

Il dominio principesco adunque del giovane Orsini è contenuto entro i limiti del teatro di Marcello. Tutti i secoli della nostra civiltà sembra siensi dati convegno in quelle sale, che un giorno furono ambulacri e vomitorii. La repubblica e l'impero archeologico sono rappresentati — indovinate! — nella cucina!

E ciò mi spiega la riputazione che gode l'Apicio di casa Orsini. L'ambiente, ov'esso esercita il nobile officio è fatto apposta per ispirare classici sapori. Chi sa quante volte avrà veduto le ombre di Giulia e di Livia aggirarsi confuse coi fumi degli intingoli e delle bistecche.

×

Succede il medio-evo in una stanza rivestita di musaici, a sesto acuto e collo stemma dei Savelli. Può essere opera di qualcuno dei Cosimati — artisti romani così famosi, che li conosce perfino il Cavalcaselle, storico dell'arte in Italia — che fecero anche la cappella degli stessi Savelli in Aracœli. Qui mi permetta il signor principe di ricordargli i Pierleoni, antecessori dei Savelli nel possesso del monumento ed anche più potenti, o prepotenti. Veda e frughi per l'edificio che, senza dubbio, ne ritroverà qualche traccia.

×

Il rinascimento dell'arte vi comparisce in parecchie stanze; ognuna delle quali è un incanto di verità e di stile. Dico di verità; giacchè tutte les supellettili sono veramente dell'epoca; e vengono dai migliori maestri toscani i numerosi stipetti arricchiti d'agate, topazi, lapislazzuli e simili rarità. Prodigioso il numero dei vetri di Murano e dei vasi del Giappone, e proprio di quelli stravecchi. Scommetto che l'ambasciata giapponese li portò in dono a Gregorio XIII.

×

Nella sala da ballo abbiamo il seicento colle sue arditezze e colla sua profusione di dorature. È tutta fatta di nuovo, ed in conseguenza vergine di danze e di *buffets*. Da bravo, signor principe, se non nell'inverno prossimo, in quello dell'anno venturo la inauguri. Teme forse che qualcuno brontoli?... Lo lasci dire che, se ci è peccato, è peccato veniale, di cui lo assolveranno le signore romane e forastiere riconoscenti di essersi potute specchiare tutte in una volta in

quella gigantesca luce di cristallo che copre l'intera parete dall'impiantito al soffitto.

×

Nella sala da pranzo entro soltanto per salutare la Diana del Bernini ed il grazioso giardino che essa ha in cura. Qui ci è l'arte del settecento, della quale non sono punto amico. Non ci pranzerei nemmeno se avessi la fame di tre giorni.

Il secolo presente si trova dopo la sala da ballo, ed è fatto, ma non compiuto come di ragione. Il signor principe è così giovane che può sperare a buon diritto d'incoronare l'edificio. Finora ha le pareti di cordovano moderno, i mobili di palissandro ed oro, ed un quadro di scuola bolognese rappresentante alcune Veneri. Attende la scuola romana colla tela che egli ha commessa a Dario Querci. Vi ha fatto effigiare l'origine della famiglia Orsina. Dei guerrieri goti che all'alba vanno cercando il corpo del loro condottiere perito nella vittoria riportata il giorno innanzi contro i Vandali nemici. Lo ritrovano sulla sponda di un fiume, che ben potrebb'essere il Danubio — non quello del principe danubiano onorevole Ruspoli — l'avvolgono nel vessillo e lo coprono di rose. Il dipinto è degno dell'artista e del committente.

×

Dunque il signor principe si rassegna di avere nelle vene il sangue gotico? Credo anche se ne tenga il maestro Gobatti; ed io non ci trovo nulla a ridire, perchè quando si è Goto si è sempre nemico dei Vandali. Non so se mi spiego.

Sterne.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Monte Citorio.* — Devo raccoghere una briciola sfuggita al *Reporter:* l'elezione del professore Minich fu convalidata, e con ciò Venezia esce di vedovanza rappresentativa nel suo terzo collegio.

Omne trinum est perfectum, dice il proverbio latino, e il chiaro matematico uscito alla terza prova dee averlo per un buono augurio. Presto, in viaggio, a svegghiare il suo mandato con un decalogo d'imposte. Si potrebbe cominciare meglio?

Un'altra notizia di genere elettorale. I collegi di Voghera e di Ciriè mi vanno ricascando nella incertezza: e' pare che l'elezione dei rispettivi deputati non sia proceduta senza qualche irregolarità. Cose da nulla, giova sperare, ma intanto la Camera ha dovuto mettere la cosa fra le mani degli onorevoli Broglio e Morini, perchè indaghino e riferiscano.

Voghera e Ciriè sono stati i collegi che più si distinsero per affluenza di elettori nella recente campagna. Io dedicherò questa rimostranza agli apostoli del suffragio universale. Forse è vero che a mettersi in troppi in un còmpito qualunque non si riesce che alla confusione!

Badate, non intendo con ciò portar la causa dell'astensione. Ma veduto che i due estremi dànno del pari degli inconvenienti, seguitiamo a tenerci nella via di mezzo, che, se non è la più corta, è senza dubbio la più sicura.

★★ Un'occhiata fra le quinte.

Ieri gli uffici hanno preso in esame lo schema di legge sull'arsenale di Taranto e il Codice forestale.

Commissari sul primo riuscirono eletti gli onorevoli Toscanelli, Serafini, Viacava, Marazio, Fano, Corbetta, Nicotera, Del Giudice Giacomo e Pancrazi. Tre fra questi signori ebbero mandato imperativo di respingerlo; tre altri di approvarlo condizionatamente; gli ultimi tre, carta bianca.

Buon segno, secondo me, questa differenza di colori: l'ottica ci apprende che tutti insieme formano appunto il bianco, il colore dell'innocenza

Purchè non serva a lasciare in bianco Taranto e l'arsenale.

Pel codice forestale furono eletti commissari gli onorevoli Paternostro Francesco, Mussi, d'Amico, Salvagnoli, Griffini, Luzzatti, Umana, Torrigiani e Rudinì, e tutti con mandato approbatorio, salvo certe modificazioni.

Ecco: mi sentirei più sicuro se in questo avessi veduto qualche screzio di mandato come nello schema dell'arsenale, perchè l'unanimità delle modificazioni questa volta mi pare che torni a serrare il povero ministro Finali tra uscio e muro, cioè tra il sì del Senato e il no della Camera.

Disgraziatissimo Codice!

★★ E pare che la Camera l'abbia fatta grossa ieri l'altro. Leggo ne' giornali certe requisitorie, da far drizzare i capelli: c'è sotto qualche cosa come la minaccia di Giona ai Niniviti se non si volgevano a penitenza.

Cito un esempio, uno solo fra cento.

L'*Opinione* domanda: *Che cosa fa la Camera?*

È il *quos ego* del *Nettuno* di Virgilio, tradotto in gergo parlamentare.

A dirla schietta, certi ritorni ostili, a tregua poco meno che stabilita, non mi vanno. Ma Dio buono, l'*Opinione* dovrebbe passarvi sopra. Si tratta in fin dei fini dei contribuenti: e l'ideale dei contribuenti per me non è l'*Ecce homo,* ma il Cristo nell'orto. Non si dubiti, il suo calice amaro se lo beverà, il contribuente, sino all'ultima gocciola... di caffè-cicoria: ma che male c'è se domanda al suo padre Minghetti che, se è possibile, passi dalle sue labbra?

Un'osservazione: la Nonna, fra le altre belle cose, dice: « Sarebbe stato (il rifiuto) un altro anno perduto, e un nuovo scapito di molti milioni per le finanze. »

Qualche altro giornale è ancora più esplicito e conta sulle dita le migliaia di lire che ogni giorno d'indugio impedisce di piovere nelle casse dello Stato.

Mamma mia! Purchè non estendano il calcolo anche agli arretrati!...

Onorevole Minghetti, se così è non se la pigli con noi, povero gregge contribuente, che non ci entriamo se non per pagare a tempo e luogo. Metta una tassa a titolo di *lucro cessante* sui nostri legislatori, e il suo Decalogo sarà semplicemente un'imposta sulle chiacchiere fatta pagare ai muti.

Estero. — Il settennato non è più settennato. I legittimisti gli hanno dato un nuovo battesimo, e lo chiamano proroga. Precisamente come chi, per togliere forza ad una cambiale, ne cancellasse la scadenza.

Ma, proroga o settennato, non so davvero quale differenza possa venirne a loro vantaggio. I rifiuti del conte Bianco di andare a Parigi a dirigere le cose del suo partito hanno messo la febbre addosso a quei poveri diavoli della Commissione dei Nove, che nei loro giornali cominciano ad uscire dai gangheri, e a trovare che un re il quale si tiene pago di una corona *in partibus* e d'un regno di là da venire, non risponde punto ai loro ideali.

Hanno torto per aver sposato, in fantasia, degli ideali impossibili. Il conte Bianco io lo vedo giusto al contrario di que' signori: nell'esilio è un principio; sul trono sarebbe semplicemente una fine — la fine del principio.

E non occorre tutta questa fretta per demolirlo!

★★ Lascio al telegrafo l'incarico de' bullettini della guerra, anche per non dividere la condanna dell'incredulità che gli pesa indosso, non voglio dire se a torto o a ragione.

Facciamo intanto una scorserella nelle provincie spagnuole del Sud. Finora calma invidiabile: ci si può avventurare senza pericolo.

Eccoci a Siviglia. Dove il Barbiere è sparito, ha chiuso bottega e s'è dato a far l'internazionalista. Scappo via più che di fretta: non si può affidare il collo al rasoio d'un internazionalista.

Vado a Granata a visitare l'Alhambra. Un bravo signore mi arresta e mi dice: ritorni indietro, che c'è rischio lo vogliano mettere al petrolio. Seconda scappata.

Passo a Valenza: non un soldato, e paeselli deserti. Perchè? Perchè la partenza dei soldati per la guerra di Bilbao rialzò gli ànimi de' briganti che la fanno da padroni colà e guai a chi ci capita sotto.

Cerco rifugio a Cartagena, affidandomi al proverbio del cane scottato.

Credete a' proverbi! Ecco appunto il cittadino Baez, il capo dei cantonalisti, che va a zonzo libero come un augello dell'aria e padrone del suo elemento. I cittadini invocano soldati e soldati che li francheggino: e il governo risponde: « Non ce ne sono, aiutatevi alla meglio.

Inforchiamo il cavallo di San Francesco e via anche di qui più che di fretta.

Mi direte che il quadro non è troppo consolante. Lo vedo anch'io, e se fosse mio, di maniera, come si suol dire, mi industrierei a temperarne le tinte. Ma che volete: è una fotografia: pigliatevela col sole che riproduce la verità, se vi basta il cuore.

★★ Matrei è un paesello del Tirolo, che la storia designerà d'ora in poi sotto il nome di Pontida cattolica.

È là che ne' passati giorni si diedero convegno tutti i più arrabbiati baciapile di quella interessante regione, e strettisi ad un patto giurarono.

Giurarono di sacrificare il sangue fino all'ultima goccia e i beni sino all'ultimo *kreutzer* per combattere le nuove leggi confessionali.

E l'autorità? A quanto sembra, lasciò fare: un giornale dei luoghi afferma che tra i giuranti si notavano molti preti, creature, se non del governo, del governatore.

La cosa non ci riguarda, per cui risparmio ogni critica. Del resto le autorità hanno forse ragionato giusto, e avranno detto: « La Chiesa abborre dal sangue, e da buoni fedeli que' signori vorranno risparmiare il proprio. Quanto ai beni, si sa, la proverbiale predica di quel frate del medio evo è sempre giusta: e le campane del convento insegnano sempre il modo più spiccio di salvare l'anima: basta sentirle a suonare: *dando dan do.* Ora chi fa i calcoli sul *dando* degli altri è possibile che s'induca a dare per conto proprio?

Giurino in santa pace.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Una buona notizia per coloro che hanno carità delle loro orecchie, e considerano come pressimo nostro i grandi maestri dell'arte italiana.

L'infelice *Don Sebastiano* non soffrì, ieri sera, al Politeama nessuna nuova sciagura. La procura del Re si risparmiò quindi stamane di procedere per una delle solite grassazioni, che s'ha l'abitudine di commettere da un pezzo in qua, tra le mura di Roma, a danno del signor Gaetano Donizzetti e di altri valentuomini del suo stampo.

Questo fatto, veramente straordinario pei tempi che corrono, mi obbliga a prendere alle spalle i miei lettori e spingerli oltre il ponte Sisto; in quel recinto di stile purissimo, e che discende per stile architettonico più dal Pagliano che dal Politeama Fiorentino, si possono passare discretamente e senza dolore di stomaco due o tre ore.

E per l'estate che s'avvicina non è poco benefìcio.

■

Della musica non parlo.

Pensata con quella larghezza, cui appartengono la *Favorita* e il *Poliuto,* fu scritta a Parigi da Donizzetti in meno di due mesi, il tempo ordinario impiegato da certi maestroni d'oggi per scrivere una di quelle *sonate* 37, opera 119, che hanno ammorbata tanta parte dell'umanità.

L'*aria* famosa di *Don Sebastiano,* il *duetto* tra lui e *Camoens,* la *marcia funebre* del terzo atto (raggiunta da qualche altro maestro, ma non superata) il *coro* degli inquisitori, il *terzetto* finale furono, come sempre, applauditi anche ieri sera.

Se vogliamo, applausi un po' grossi, troppo forti, ma la gente era molta, e sorpresa da un'esecuzione quasi perfetta, da un'orchestra sicura del fatto suo, diretta dal signor Marino Mancinelli, un giovane modesto che farà carriera.

✱

Il pubblico battè le mani alla signora Bedetti, già nota ai frequentatori dell'Apollo; al tenore sig. Bignardi, ai bassi, e più che ad altri al baritono (*Camoens*) signor Ciapini.

Il Ciapini col prof. Cossa e lo scenografo Alessandro Bazzani forma parte d'una triade artistica, che i popolani di Transtevere considerano come cosa loro.

Figuratevi la festa fatta ieri sera a Camoens e al Bazzani... Per essere giusti, devo dire che fecero ridere quattro cavalli usciti sul palcoscenico nella processione del terzo atto.

Ma già il pubblico, all'infuori dei cani, non vuol vedere lassù altri animali!

■

Debbo ringraziare i signori Grégoire del Valle. Non già perchè il signor *Alphonse* nella sua parte di Giove abbia detto ieri sera che è un abbuonato di *Fanfulla;* ma perchè la rappresentazione dell'*Orphée* mi ha ridato per un paio d'ore le mie impressioni di dieci anni fa. Si torna tanto volontieri indietro, quando s'è già un pezzetto avanti.

L'*Orphée* m'è parso sempre fresco come un ricordo di gioventù, e dopo tanto tempo mi sono ri-riconvinto che è il tipo vero dell'operetta-parodia. Accettato dunque il genere (e tutti lo accettano, dopo che il marchese D'Arcais s'è rassegnato), l'*Orphée* è uno spettacolo che deve essere accolto con piacere dai frequentatori del Valle. Solamente pregherei gli attori maschi a non fare troppe aggiunte al libretto. È facile per essi di essere attori di spirito, ma è difficile per tutti metterne a tempo opportuno del proprio in un libretto che ne è pieno da cima a fondo. La posizione di quei buoni Dei d'Omero è già tanto buffa, che la parodia guadagnerebbe, ne son sicuro, a essere rappresentata com'è scritta, con tutta la gravità olimpica possibile. Se no, a montare coi piedi sul trono senza bisogno, a aggiungere delle canzoncine non prevedute da Offenbach, si rischia di fare la parodia della parodia.

A parte questa osservazione, sulla quale sono anche disposto ad aver torto, l'*Orphée* fu rappresentato benissimo — e qualche attore era più a posto che in qualunque altro spettacolo.

Molti applausi, bellissimo teatro — questo si sa: la Principessa nel suo palco, le notabilità nelle sedie chiuse — insomma, serata allegra, bella serata, che ne avrà un seguito di non meno allegre.

Una notizia. L'*Orphée,* vecchio come'è, trasportato dai *Bouffes* alla *Gaîté* di Parigi due mesi fa, ha dato già delle centinaia di mila lire d'introito e starà sul cartellone chi sa per quanto tempo.

✱

La commissione tutrice degli oggetti di belle arti, antichità e biblioteche che si conservavano nei conventi, ha ultimato l'inventario del Museo Kirkeriano posto nel Collegio Romano.

Il custode padre Tongiorgi non è mai apparso, e sembra quasi certo che nel medagliere manchino molte monete. Il museo era tenuto senza catalogo, od almeno non fu presentato. Pare che si dovesse obbligare il Tongiorgi, che gode buona salute, ad assistere all'inventario, e non lo si fece. Perchè?

La collezione dell'*Ex grare,* quella dei camei e dei molti cimelii è completa. È anche lì, sempre al suo posto, il famoso musaico del Nilo, sebbene duri la controversia sulla proprietà di questa pregevolissima opera antica.

✱

Appunto presso il Museo Kirkeriano si aprirà un collegio-convitto provinciale e comunale.

Il locale ceduto dal Governo consiste in tutto il lato orientale del Collegio Romano. V'è posto per centocinquanta alunni che avranno ciascuno una stanza, poi cucine, refettorii, bagni, biblioteca, cortile e giardino.

Sarà il più vasto e forse il più bel convitto che vi sia in Italia. Il locale prescelto è quello dove stavano gli studenti di teologia della Compagnia di Gesù.

Che tempacci, Monsignore!

✱

Vogliamo parlare un po' del prestito, tanto più che i giornali si son gettati su come una torma d'affamati sopra un pezzo di pane?

Le *recentissime* son queste: le trattative per conchiuderlo si spingono sempre più e a quest'ora un gruppo di banchieri triestini crede d'avere proprio in tasca l'affare. L'assessore cav. Galletti, ministro delle finanze del comune, cui l'onorevole Minghetti dedica specialmente le nuove misure sulla ricchezza mobile, non ha voluto però concluder nulla senza prima vedere il sindaco e parlargli.

E pare che il sindaco sarà mercoledì a Roma.

■

X..., giovanotto a vent'anni, cappello a cilindro e piuttosto pulito, si presentò ieri presso la signora B..., a S. Paolino alla Regola.

Disse alla signora che il marito di lei desiderava l'orologio-svegliarino ch'era in casa, che aveva bisogno d'una qualche aggiustatura.

Senza pensarci su due volte, la buona donna consegnò l'oggetto e a quest'ora lo cerca ancora.

Si trattava d'un ladro, cui probabilmente riesce difficile svegliarsi di buon'ora. C'è da sperare che non dorma neanche la Questura.

✱

Ragazze, finisco con una noterella per voi.

Dopo Pasqua sono ricominciati i matrimoni, e come!

Do un'occhiata alla rivista settimanale dello stato civile e ci pesco che i matrimoni celebrati quest'anno superano già d'un terzo quelli dell'anno scorso.

Ciò consola, dice uno *statistico* mio amico, pensando al numero maggiore dei morti in confronto coi nati che si verifica per Roma, fatto non nuovo, egli aggiunge, nè punto allarmante.

E lo credo io pure.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — *Don Sebastiano,* musica del maestro Donizzetti.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia,* musica del maestro Rossini.

Capranica. — Ore 8. — *Stenterello sindaco per forza.* — Indi esercizi ginnastici.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Il generale della grande armata.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *L'ebreo errante.* — Ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Meo Patacca e Marco Pepe,* vaudeville. — Indi pantomima.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi si è radunata la Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziarii per esaminare le questioni relative agli emendamenti all'articolo quarto della legge sulla ricchezza mobile.

Questa mattina Caratheodori Effendi è stato ricevuto in udienza col cerimoniale consueto da S. M. il Re per presentare le lettere con le quali il sultano lo accreditò in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Italia.

Il diplomatico ottomano era stato ieri a fare la sua prima visita al ministro degli affari esteri.

TELEGRAMMI STEFANI

MANTOVA, 25. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica alcuni ragguagli sopra i lavori del ponte di Borgoforte e dice che alla metà di maggio il ponte si troverà sui proprii appoggi e che alla fine di giugno sarà pronto all'esercizio.

PARIGI, 25. — Fu firmato a Parigi fra i rappresentanti di Serrano e un gruppo di banchieri un contratto che istituisce una Società per l'appalto dei tabacchi in Spagna.

FIRENZE, 25. — Oggi è scoppiato un forte temporale. Un fulmine caduto sul palazzo della Corte dei conti ha prodotto guasti considerevoli. Nessun danno di persone.

PARIGI, 25. — La *Presse* assicura che, grazie all'intervento delle potenze, il conflitto fra la Porta e Lesseps è in via di accomodamento.

Un gruppo di elettori nizzardi intimò al deputato Piccon di dare le sue dimissioni, in seguito al suo discorso in senso separatista, pronunziato al banchetto dei Sindacati francese e italiano per la ferrovia da Nizza a Cuneo.

BERLINO, 25. — Il Reichstag approvò definitivamente la legge tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle funzioni ecclesiastiche con 214 voti contro 108.

Domani sarà chiusa la sessione.

VIENNA, 25. — La Camera dei deputati ha terminato la discussione generale del progetto confessionale relativo ai conventi, e decise a grande maggioranza di entrare nella discussione speciale.

Il deputato Fux annunziò due emendamenti, uno dei quali stabilisce che per la fondazione di nuovi conventi sia necessaria l'autorizzazione con una legge, e l'altro esclude gli stranieri dalla carica di superiori dei conventi.

MADRID, 24. — La *Correspondencia* crede di sapere che i carlisti concentrarono nei dintorni di Balsameda 18,000 uomini con sedici cannoni.

NEW-YORK, 25. — Il Mississipi ha straripato; inondò la vallata di Onachilla, la città di Monroe e ventisette piantagioni. Migliaia di persone muoiono di fame.

BERLINO, 26. — Il Reichstag deliberò nella seduta di iersera sul rapporto relativo all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena e dichiarò che colla presentazione di questo rapporto amministrativo il governo ha adempiuto quanto prescrive la legge.

Delbruck lesse quindi un messaggio imperiale, il quale annunzia che il Reichstag sarà chiuso oggi alle ore 1 pom. dall'imperatore.

La seduta fu sciolta colle grida di *Viva l'imperatore!*

LONDRA, 26. — Ieri sera ebbe luogo il solito banchetto annuale dato dall'Ospitale francese.

Gavard fece un brindisi a Mac-Mahon dicendo: « Io bevo alla salute del soldato che fu benemerito della patria su tutti i campi di battaglia; all'uomo onesto a cui toccò l'onore eccezionale, malgrado le divisioni dei partiti, di riunire tutti gli uomini onesti in un comune sentimento di rispetto e di gratitudine. »

Questo brindisi fu accolto calorosamente.

Il generale Adye, direttore dell'artiglieria, rispondendo al brindisi di Gavard all'esercito e alla marina inglese, disse: « L'esercito e la marina inglese furono fieri di combattere in Crimea a fianco dell'esercito e della marina francese, dei quali conservano unanimemente anche oggidì quella buona opinione che avevano per lo passato. »

L'ammiraglio francese Veron, rispondendo ad Adye, disse: « Io assisto quotidianamente allo sviluppo commerciale e agli immensi progressi della marina d'Inghilterra, ma sono convinto che questo sviluppo e questi progressi non saranno mai pericolosi per la Francia, perchè hanno unicamente per iscopo lo sviluppo della civiltà ed il mantenimento del diritto delle genti. »

Wolowsky constatò le cordiali relazioni esistenti tra la Francia e l'Inghilterra e fece allusione alla perdita dolorosa dell'Alsazia e della Lorena.

Il banchetto ebbe un grande successo.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed [illegible]	13	25	48
[illegible], Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	48	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 113

[illegible]

Roma, via S. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso

E. E. [illegible]

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 28 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

È SALVA!

Grazie, grazie mio Dio'
(Le ore del Cristiano.)

Nel conchiudere un articolo che pareva dovesse turbare la pace del mondo, io ho fatto voti, or è un mese, perchè si trovasse il modo di salvare l'innocente, quanto antica repubblica di San Marino.

I miei voti sono stati esauditi.

La repubblica è salva; ringraziamo Dio. (S'intende che il Dio da ringraziare non è quello di Don Margotti, ma quello di Mazzini.)

Dopo note e contronote, e ambasciate e contro-ambasciate, da un lato si è levato il blocco, dall'altro si sono mutati i capitani reggenti; e tutti amici più di prima.

Ci ho proprio gusto.

I nuovi capitani reggenti, che sono il generale commendatore Filippo Belluzzi e il commendatore Marino Babboni, insieme al segretario generale per l'interno generale conte Giuliano Belluzzi, hanno emanato un proclama che sarà accolto favorevolmente da tutti.

« La Repubblica, dice il nuovo governo, non è di questa o di quella classe speciale, ma di ogni ordine di cittadini »

Questa massima io vorrei farla incidere in lettere d'oro a edificazione degli strilloni, che fanno della repubblica una specie di maggiorasco, nel quale si considerano come i primogeniti. Essi finirebbero per capire che, tra i tantissimi motivi per i quali l'Italia non è repubblicana, c'è pur questo: che la gente troverebbe pochissimo sugo a creare un regime a loro esclusivo benefizio. e a sentirli proclamare tutto mio, tutto mio!

I reggenti di San Marino, da un piccolo Stato, hanno bandito la più grande delle sentenze repubblicane che si siano mai dette.

Inoltre gli stessi reggenti aggiungono che se la repubblica si onorerà di mantenere inviolato il sacro diritto dell'asilo, che in tempi di tirannide offeriva alla sventura, lo rifiuterà energicamente al delitto, e manterrà fede alle convenzioni stipulate coll'Italia.

Meglio di così non si può parlare, e se alle parole, come non ne dubito, risponderanno i fatti, la repubblica camperà ancora gli anni di Matusalemme, e i capitani potranno compiere il loro voto di serbare intatto l'*antico retaggio*.

E di fatto, con una repubblica onesta, morigerata, e che non dà fastidio a nessuno al mondo, sarebbe una gran bricconata pigliarsela per il solo piacere di farla scomparire dalla faccia del globo. Sarebbe guastare una bell'opera senza vantaggio, rovinare un capo d'arte antico col martello dei vandali.

Il nome di repubblica, portato così benevolmente, non deve far paura a nessuno, e nessun monarchico ne potrebbe chiedere la cancellazione dalla geografia d'Italia, unicamente per far rassomigliare San Marino al resto della nazione.

Sarebbe come se, per far la corte al sindaco Pianciani, io volessi farlo rassomigliare a qualcuna delle più belle creature dell'universo, rompendo il naso alla Venere medicea.

GIORNO PER GIORNO

In Francia sono daccapo a discutere le leggi costituzionali.

Il mestiere di presidente in quella repubblica non è lieto Quando c'era il signor Thiers i giornali discutevano tutti i giorni intorno alla possibile prossima morte di lui.

Ora che c'è il maresciallo Mac-Mahon l'Assemblea pensa a provvedere pel caso che il duca di Magenta non arrivasse a campar tanto da compiere il settennato

L'Assemblea di Versailles somiglia un po' a que' giuocatori di lotto che si tolgono di dosso senza rammarico l'ultima camicia, sicuri di comprarsi un *tout de même* elegantissimo coi denari dell'ambo che vinceranno

A forza di provvedere alla salute dei governi avvenire per l'avvenire, l'Assemblea toglie ogni pochino un tanto d'autorità al governo presente.

***

È un pezzetto che non ho parlato di cose francesi, e credo d'aver soddisfatto il desiderio di quegli *assidui* che hanno avuto la bontà — accettissima al comm. Barbavara — di spendere dieci centesimi in una cartolina postale — per avvertirmi che di cose francesi m'occupavo un po' troppo.

Posso oggi, mi pare, trattenermi a Parigi un altro po'.

***

La *Babilonia moderna, cerveau du monde*, come dice Victor Hugo, dopo aver passato attraverso parecchie peripezie per colpa de' vivi, è tormentata oggi dai morti.

I suoi cimiteri non le bastano più.

Per le inumazioni dei prossimi sette anni le occorrono 170 ettari, e Parigi non ne ha a sua disposizione per questo oggetto che trentaquattro.

Maxime du Camp, in una bella monografia pubblicata or è poco nella *Revue des deux mondes*, ha dato il grido d'allarme e mostrato a quanti pericoli vada incontro Parigi se non provvede subito a questa deficienza di terreno da sepolture.

E ognuno ha proposto rimedi.

Prima di tutti — s'intende. — è tornato in ballo il progetto della cremazione de' cadaveri.

***

È singolare!

Mentre da una parte alcuni scienziati — dietro le orme di Segato — si affaticano a studiare la conservazione dei corpi — dall'altra, altri scienziati studiano il modo di distruggerli il più prontamente che sia possibile.

Anche la scienza ha il suo *fare e disfare*, che è anche per essa *tutto un lavorare*.

***

Del resto, Parigi ha distrutti tanti vecchi cimiteri, che può pensare a farne uno nuovo.

Nello spazio dell'antico cimitero di Santa Caterina si sono edificate non so quante botteghe.

Le ossa di Mirabeau posano sotto il banco d'un fornaio.

***

Curiosa sorte hanno avuto le case ed i corpi dei principali personaggi della rivoluzione, preconizzatori od attori.

Nella casa di Diderot c'è un caffè.

In quella di Holbach uno stabilimento dei bagni.

La stanza dove Carlotta Corday uccise Marat divenne, tutta parata di carta di Francia, il salottino da lavoro della moglie d'un medico.

E *sic transit gloria mundi!*

***

Leggo nei giornali questo semplice e anfibologico annunzio:

La signora Luisa Gonain Puy di Parigi ha l'onore di partecipare a tutti i suoi ammiratori la sua promessa di matrimonio con l'avvocato Giorgio Bernelli di Cuneo.

Mi rallegro di cuore colla signora Gonain Puy: i suoi ammiratori devono esser molti se ella sente la necessità di scriver loro su per le colonne dei giornali — italiani ed esteri.

E mi dichiaro pronto ad arruolarmi anch'io nel novero degli ammiratori, appena saprò che cosa debbo ammirare: visto che la mia ignoranza mi ha nascosto fin qui accuratamente il nome della signora Gonain Puy.

***

Auguro finalmente alla signora Gonain Puy tutte le felicità, e desidero ch'ella ottenga coi suoi meriti qualche influenza in Cuneo.

Se pure Cuneo non ha già avuto qualche influenza sopra di lei.

***

Nella *Rivista Marittima* ho letto un bell'articolo del comandante Del Santo sulla Tasmania, visitata dalla fregata *Garibaldi*; non resisto alla voglia di citarne quattro linee:

« Nessun commercio può attirare le nostre navi in questi paraggi, ed i sudditi italiani si riducono a due. Uno *naturalmente* è genovese; ha nome Trabucco ed è riuscito a stabilire un negozio in una delle vie principali della città. Per arrivare più presto alla fortuna le ha lasciato aperte tutte le vie, e dall'insalata all'orologio a pendolo offre all'acquirente qualunque oggetto di cui possa abbisognare: mi parve abbastanza ben visto in città, ma da dieci anni che vi si trova non sembra che abbia raggiunta la desiderata agiatezza, sebbene, a quanto mi disse, abbia conosciuto tempi migliori prima dell'abolizione della colonia penitenziaria. L'altro italiano appartiene alla Lombardia; non lo vidi, ma mi fu detto che egli esercita il mestiere di venditore ambulante, per cui trovasi quasi sempre fuori di città. »

***

In tutto il brano non v'è che una sola cosa incomprensibile per me ed è che il genovese non si chiami Parodi.

---

46 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Clara s'è accorta dello stato anormale di corpo e di spirito della signora Carruthers e ne sente pietà; anche il marito se n'è accorto, ma invece d'affliggersene, accetta il fatto in silenzio e con dignità: solo, di quando in quando, dal giornale che legge, gira una severa occhiata a sua moglie, poi torna al giornale, e batte un piede in segno d'impazienza: le due dame non dànno segno d'accorgersi del malcontento del Gran-Lama, benchè sappiano che dopo il tuono verrà la pioggia.

E i segni d'impazienza diventavano ognora più frequenti, come i lampi all'avvicinarsi dell'uragano, e già Carruthers avea cominciato a pigliarsela col corrispondente del giornale: quando poi s'aprì la porta ed entrò un domestico, recando una carta, questi diventò il bersaglio de' primi impeti del suo furore finallora represso a stento.

— Che c'è? — chiese con voce aspra.

— Una carta — rispose il lacchè con voce sommessa.

— Non sono mica cieco: vedo bene ch'è una carta: d'onde viene?

— Da un signore che aspetta in biblioteca: gli ho detto che vossignoria era occupata: egli mi rispose « affare d'urgenza. »

Il signor Carruthers guarda sospettoso il lacchè, poi si rimette gli occhiali e legge: « M. Dalrymple, » e sotto a matita: « Ministero dell'Interno. »

— Ditegli che sono tosto da lui.

In un istante ripose gli occhiali nell'astuccio, passò una mano sui capelli, aggiustò il nodo della cravatta, e si recò nella biblioteca.

Il signor Dalrymple si alza da una sedia dove stava seduto, e move incontro al signor Carruthers. È un uomo d'alta statura e che porta (orrore!) la barba intera: come mai un governo può permettere a' suoi uffiziali simili libertà democratiche? Ad ogni modo il signor Carruthers gli fa un inchino, e colla mano gli accenna d'accomodarsi.

— È un'ora importuna, lo so — comincia il signor Dalrymple — ma si tratta d'una cosa pressante. Eccola in due parole: il mio uffizio mi manda da voi, nella vostra qualità di giudice di pace: voi siete presidente della magistratura di Amherst, quindi la persona colla quale debbo parlare.

L'attenzione del signor Carruthers, ch'era tutta rivolta alla barba dell'uffiziale, venne richiamata da queste ultime parole a cui rispose con un inchino.

— Ora, caro signore, continuò l'uffiziale abbassando la voce, — permettetemi di farvi una domanda: sapete voi serbare un segreto?

Quale domanda! Il signor Carruthers per la posizione ufficiale che occupava, non era egli tutto giorno a parte di complotti, di cospirazioni, di trufferie e simili? Egli si contentò di rispondere con un cenno del capo.

— Benissimo — continuò il signor Dalrymple. — N'ero sicuro, ma è per l'ordine: ora veniamo all'importante. Si tratta d'un assassinio commesso in circostanze eccezionali: noi abbiamo bisogno della vostra assistenza.

Un assassinio! L'attenzione del signor Carruthers non è più distratta dalla barba: ci fu un assassinio, e l'uffizio superiore reclama la sua assistenza!

— Ecco le circostanze — proseguì l'uffiziale: — il cadavere d'un uomo venne raccolto nel fiume da un barcaiuolo; portato alla stazione di polizia, viene esaminato, e si trova che l'uomo venne ucciso con un istrumento perforante. Ha tutte le tasche vuote, non v'ha nulla che possa servire a comprovare la sua condizione. Voi direte: è un caso ordinario: qualche ubbriaco che venne assalito, derubato e gettato nel fiume. Adagio. Da tutte le apparenze risulta che l'ucciso non è Inglese; il taglio de' suoi abiti, un singolare soprabito col cappuccio, rivelano in lui uno straniero. L'uffizio superiore, basandosi sopra pronte corrispondenze coll'ambasciata francese relative a certi esiliati del due dicembre, venne nella conclusione che questo possa essere un omicidio politico. Vossignoria vede ora la gravità del fatto. Abbiamo finora una sola deposizione, quest'è di un cameriere di una taverna nello Strand, il quale dice di riconoscere perfettamente l'ucciso, di cui descrive l'abbigliamento; aggiunge ch'era *carico* d'oro e di gioielli, e che si recò alla taverna in compagnia d'un giovane il quale indossava un soprabito bleu Withey, con una scritta nella fodera sotto il collare portante il nome d'un sarto, Ervart o Evans, residente in Amherst.

— Bene, bene! Io conosco Evans il sarto.

— Benissimo: Evans. Ecco perchè sono venuto da vossignoria; colla vostra assistenza dunque troveremo dove, quando e da chi fu comperato quel soprabito.

Il signor Carruthers non esita un istante; l'ufficio superiore ricorre alla sua perspicacia, alla sua assistenza.

Un momento per far attaccare i cavalli, un altro per passare nella sua stanza, e poi si parte.

Un quarto d'ora dopo il signor Carruthers e l'ufficiale di polizia, seduti nella gran carrozza dei giorni di gala, stanno correndo sulla via di Amherst.

Il vecchio Evans, in maniche di camicia, dalla porta della sua bottega fa un profondo inchino al signor Carruthers:

— In che posso avere l'onore di servire vossignoria? Resti servito.

Entrati nella retrobottega, i due gentiluomini siedono, ed Evans, alquanto commosso, sta in piedi davanti a loro.

— Questo signore, Evans — cominciò il signor Carruthers con gravità — viene da Londra, dall'ufficio superiore di polizia; viene qui da voi perchè, essendo stato commesso un assassinio, e...

— Se permettete — interruppe con dolcezza l'ufficiale — lo interrogherò io. Da quanto tempo, signor Evans, dimorate in Amherst?

— Saranno quarantatre anni a San Michele.

— Quarantatre anni! E servite anche i signori dei dintorni?

— Oh, sissignore! il signor Carruthers di Poynings, sir Thomas Boldero e...

— Va bene, va bene! Avrete pure delle cartoline col vostro nome stampato, che si usano cucire nella fodera degli abiti in vendita?

— Sicuro; ogni lavoro mio porta il mio nome, signore.

— Benissimo. Ora, signor Evans, voi avrete, fra gli altri, fatto certamente qualche soprabito di panno *bleu-withey*?

Evans esitò un istante, e poi disse:

— È un *articolo*, signore, che viene ricercato di rado; ne ho fatto uno, ma è un pezzo, per un signore che sta a Lione.

— Quanto tempo sarà? Ve ne rammentate?

— Oh per lo meno due anni.

(Continua)

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 aprile.

Confessione di un borghese.

Un quadro giudicato da un borghese, ecco la calamità più grande che possa toccare ad un artista; se non ci credete, domandateglielo. Eppure vi sono dei borghesi che amano i quadri e che vanno a vederli con piacere. Io, per esempio, devio spesso dalla mia strada per andare a guardare che c'è di nuovo nelle vetrine di Durand Ruel o in quelle di Goupil...

×

In questa stagione in cui piovono le Esposizioni vado a darvi un'occhiata regolarmente. Il male è che io sono un borghese e un borghese che scrive, e che senza intendersene, nè aver mai fatto altro che una caricatura di Sivori, per la quale bisognava dire: « guardate come somiglia a Sivori! » perchè sapessero di che si trattasse — senza aver mai studiato la pittura, o non possedendo che due buoni occhi, deve pur dire: « la tal cosa è bella, la tal'altra è un orrore. »

×

— Andiamo a vedere — dissi fra me e me avant'ieri — questa esposizione della « Società anonima » che è annunziata come un avvenimento. — Passo il *tourniquet* mediante i miei venti soldi, ascendo le scale, ne spendo altri dieci per aver il catalogo, ed eccomi nel « *salon.* »

×

Nel « *salon* » e nei « saloncini » vi erano cencinquanta quadri e tre persone. Le tre persone erano: il custode, io e l'inevitabile *sergent de ville.* Il custode, figura malinconica, si vedeva che ci pativa l'aria; io, a quanto pare, trasformai totalmente la mia fisionomia, e le feci esprimere in modo visibilissimo uno stupore così indicibile, che il numero tre — il *sergent de ville* — venendo in mio aiuto, mi disse compassionevolmente: — Eh! già! se si sapesse ciò che vi si vede, non ci si verrebbe.

×

Dopo cinque minuti di tortura non potei più resistere, e scendendo quattro a quattro i gradini scappai via borbottando: — Ben spesi questi trenta soldi! — sull'uscio incontrai il « *surveillant* » e per isfogarmi gli slanciai un: — *Vous avez la plus belle collection de croûtes qu'on ait jamais vu* — che lo fece restare a bocca aperta.

×

Alla sera raccontai le mie disgrazie a due bravi artisti che conosco, e dagli sguardi di uno di essi compresi che certamente, mentre mi dava ragione colla bocca, nell'interno diceva: — È un borghese. Non avrà capito niente. — Colla bocca poi mi raccontava come questa esposizione è una esposizione realista, una protesta dei « giovani » contro il *salon* ufficiale, che c'erano o dovevano esserci diversi buoni quadri, e poi finì con: — Ma non avete veduto quello del De Nittis? — Di De Nittis! Che! non ce n'è, prima perchè sul catalogo non l'ho veduto, e poi me ne sarei accorto, perchè io sono uno dei suoi ammiratori...

×

Pure il verme del dubbio incominciava a rodermi. Rientrato a casa, rilessi attentamente il catalogo e trovai che dovevano esserci cinque — non uno — quadri di De Nittis. Allora incominciai un amaro soliloquio. — È vero. Noi borghesi siamo proprio asini. Ammiriamo qualche cosa quando ci dicono che è ammirabile. Tu sei passato dinanzi ai quadri di De Nittis, e perchè non sapevi che erano di De Nittis, hai creduto che non erano di De Nittis. — E per fare atto di contrizione mi determinai a ritornare di nuovo alla esposizione sullodata.

×

Non vi negherò che nel frattempo aveva letto degli articoli del *Rappel*, della *République Française*, ove si facevano risaltare quale « passo innanzi, » forse questa intrapresa, e che risalendo le scale aveva tutt'altri sentimenti che due giorni prima, e avrei quasi fatto le mie scuse al « *surveillant* » per quella mia indecente sortita.

×

Ahimè! appena fui in mezzo a quella « galleria » riperdetti definitivamente le mie illusioni. Scuola realista questa? scuola di cani; scuola d'imbianchini; scuola di *blagueurs!* C'era lì stavolta un bravo signore — un altro borghese — e convenimmo che senza aver mai preso pennello in mano, avremmo anche noi potuto esporre in questa esposizione ove si vedono: donne senza occhi e senza naso (p. e. *La lecture*, di M^lle^ Marisot), mani fatte con due pennellate di bleu gettate a casaccio e che sembrano il mare dell'*Ambigu-Comique*; un *boulevard des Capucines*, in cui non si sa chi, che, e come passi sul mezzo; vi si vede del bleu, del rosso, del giallo, ma il « borghese » non sa che cosa rappresentino. È la mezza quaresima? è il passaggio del Sila? è una rivista di guardia nazionale? — Chi lo sa! È un quadro « realista, » ecco che cos'è.

×

Acquarelli mezzo coloriti e mezzo no; alberi di cioccolatte; soli di paglia o di zucche; uomini del mondo della luna; fiori imaginari; montagne di cartone; mari di gramolata di limone; un pandemonio di cose eteroclite, brutte, di cattivo gusto, che vi dànno l'incubo, e che vi fanno scappar via irresistibilmente dopo cinque minuti; ecco ciò che sono realmente questi cento cinquanta quadri dell'avvenire.

×

Ed ora parliamo del De Nittis. De Nittis espose due anni fa una « Strada presso Napoli, » un gioiello lodato da tutti, che egli vendette carissimo, e di cui io parlai con ammirazione; l'anno scorso ebbe un grande successo col « Cratere del Vesuvio, » quantunque io l'abbia trovato meno bello del precedente, perchè borghesemente mi pareva che ci fosse troppo fumo. Quest'anno il De Nittis ha alzato la bandiera rivoluzionaria, e perchè gli hanno rifiutato — dicono — un quadro al *Salon*, è divenuto uno dei capi di questa strana « esposizione anonima. »

×

Lo confesso picchiandomi il petto. Adesso, non solo la prima volta non ho scoperto i quadri del De Nittis, ma la seconda scopersi che erano quelli che mi avevano destato il più grande orrore. Il *Paysage près Blois* è l'unico presentabile, ma per partito preso non è finito; il *sans-façon* realista vuole che resti agli angoli un po' di tela vergine, e che alcune parti del quadro non sieno che abbozzate. Come mai poi un artista di merito non finisca *appositamente* un quadro, ciò è incomprensibile.

×

Il *Lever de lune* e la *Route en Italie* devono poi essere due scherzi di un genere dubbio. Non è possibile che il pennello che ha fatto il « Vesuvio » dell'anno scorso abbia eseguito questo « *Lever de lune au Vésuve,* » il quale, grande come mezzo *Fanfulla,* è composto di una specie di bodino — il Vesuvio — e di una specie di lanterna — la luna. (Ammesso anche la scuola realista, essa non può aver la pretesa di trattare *de chic* — si dice così, non è vero? — simili soggetti in una tela di pochi centimetri). In quanto alla « *Route en Italie* » è l'esagerazione della « *Route* » di due anni fa. Immaginate un pezzo oblungo di cacio pecorino; questa sarà la strada; un pezzo quadrato dell'istesso commestibile realista rappresenterà un edifizio; resta un cantuccio di due o tre pollici che sarà il cielo. Quanti se ne posson fare in un giorno di questi quadri realisti, signor De Nittis?

×

Il mio compagno di aventura mi chiese perchè tanto m'interessavo a cercare questi N. 114, 115 ecc. — Perchè — gli dissi — sono di un mio compatriota — e vedendo che prendeva una certa aria ironica, aggiunsi — un artista che gode già bella fama, che la merita e che, senza che se ne possa capire il motivo, lavora a guastarla. Veda qui — e gli additava il N. 117 — De Nittis si è tradito; quel cavallo che esce fuori dall'erba e dai fiori alpestri è una piccola meraviglia, e le mostra quale artista sia veramente quando vuole...

×

Ora com'è — chiederà il lettore — che « senza intendertene » hai parlato lungamente di questa esposizione? — Gli è — rispondo — perchè ho provato un vero dolore nel vedere un artista italiano che può diventare una delle nostre glorie, cadere in simili aberrazioni; e poi, cosa volete? m'è saltata la mosca al naso nel leggere gli articoli su questa esposizione, ove si parla del « *faire pittoresque,* » del « *faire vrai,* » della « natura còlta sul vero, » e altre simili corbellerie a proposito di una riunione di quadri di cui alcuni sono davvero mostruosi e impertinenti per il pubblico, cui sono offerti come « protesta. »

Protesta in favore del brutto e dell'impotenza!!

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Bacone (al secolo onorevole Crispi) ha parlato, o, se più vi piace, ha inviato al sistema il suo *ultimatum*

L'*Opinione,* sentinella vigile del sistema (secondo qualche maligno sarebbe invece la portinaia di casa), appena saputo di che si trattava, lo respinge, opponendovi quello che si chiama in gergo diplomatico un *fin de non recevoir.*

In conchiusione, Bacone vuol mutare *gli strumenti* di governo: egli dichiara che agli attuali non ci crede più; e quelli da mutare sarebbero il Senato e la legge elettorale. Nominiamolo senatore, perchè vada a far lui da strumento, e si convertirà. Quanto al suffragio, oh che bella cosa a poter *imbaconare* tutti gli elettori d'Italia, che diventerebbero naturalmente altrettanti abbonati della *Riforma!*

La guerra al Senato non è cosa nuova in Baconeria, per la stessa ragione per cui la tradizione dei cani che abbaiono alla luna risale al primo cane del paradiso terrestre, all'Adamo della famiglia. Eppure dopo tanti secoli d'abbaiamento la luna è sempre là, e guarda col fare meravigliato d'un sordo che vede un movimento di labbra al suo indirizzo, ma non riesce a capire di che si tratti.

Osservo che l'*Opinione* sarebbe disposta a fargli una piccola concessione sul terreno elettorale: « Siamo persuasi che un'ampliazione del diritto sarebbe utile... Potrebbe essere accordato a chi ha compiuto ventun anno. » Dunque l'onorevole Dina sarebbe disposto a salire fino ad una riforma dello Statuto. Per montare tant'alto ci vuole assai, ma assai. Del resto egli si chiama Giacobbe, e nulla osta che col nome possa aver ereditata anche la scala dell'antico patriarca.

** Mi faccio l'eco d'una smentita. Chi ha detto che l'onorevole Sella potesse venire assunto alla Direzione della trina Società ferroviaria di nuova creazione disse bugia, e chi l'ha creduta la fece. Sissignori, in materia di bugie, il dirle è la teoria, e il credervi è la pratica. Pensiero ed azione.

Mi fa meraviglia una cosa, che cioè, in Italia, dove l'onorevole Sella avrebbe, se non altro, il diritto d'esser conosciuto, si possano lanciare di queste panzane con buona fortuna.

Io ricordo l'imposta sui tessuti, che gli tirò addosso tanta guerra. Un uomo che voleva sacrificarsi per dar l'esempio del sacrificio dovrebbe essere superiore a certe malignità. Lo dico perche per me, quantunque con minore fortuna, l'onorevole Sella è il Pietro Micca del disavanzo.

** Era domenica, cionullameno ieri ho data un'occhiata fra le quinte di Monte Citorio.

Ho veduto buon numero di deputati, e al giudizio degli occhi ho potuto accorgermi che discutevano fra di loro.

Uno dei soliti bene informati mi dice che andavano cercando modo d'intendersi sugli articoli dello schema di legge relativo alla ricchezza mobile. Se poi l'abbiano trovato questo modo lo sapremo quest'oggi.

** Abbiamo alle viste un nuovo Codice della marina mercantile. Vi lavora intorno da un pezzo una Giunta, nominata a quest'uopo dal ministro della marina. Fra senatori, deputati, capitani di mare, delegati dei ministeri di grazia e giustizia e della marina, la Commissione conta undici membri. Non ve li nomino per evitare una litania. L'ho fatto l'altro giorno, e m'è toccato che un assiduo mi rimandò per la posta il giornale, dopo aver scritto a *lapis* di fianco ad ogni nome tanto di *libera nos Domine.*

Dev'essere un prete, ma al postutto l'ha sbagliata: veduto che questa invocazione appartiene alle litanie dei santi, i signori della Giunta in questione potrebbero andarne lusingati.

** E qualche tempo che lascio passare le crisi municipali senza notarle; spesseggiano tanto che non fanno colpo, o lo fanno nel senso della sfida fra il cristiano e l'ebreo.

Era sorta gara fra essi a chi contasse maggior numero di santi nella sua religione.

Decisero che ad ogni santo nominato l'uno strappasse all'altro un pelo della barba.

— Sant'Antonio — dice il cristiano — e via il pelo dell'ebreo.

— Abramo — risponde l'ebreo, e via il pelo del cristiano.

La cosa procedette semplice per un pezzo; ma a un certo punto l'ebreo chiama: — I sette fratelli Maccabei — e strappa all'avversario sette peli in un colpo.

Questi allora prese una grande risoluzione e chiamando: — Sant'Orsola e le sue undicimila vergini — abbranca tutta la barba dell'ebreo e gliela strappa di netto.

Ma veniamo al tema: volea dirvi soltanto che ho fra le mani due municipi, e di conto, in via di scioglimento. Quelli di Livorno e di Treviso.

Giusto come se il cristiano avesse chiamati due santi gemelli. Maurizio e Lazzaro, per esempio.

—

Estero — Il maresciallo Serrano ha e non ha ricominciate le sue operazioni: il sì e no continua. Ma dove il sì regna solo è nelle bombe che piovono senza tregua sulla povera Bilbao: in un solo giorno, quattrocento cinquanta. Orribile quest'orologio che vi segna il tempo ogni tre minuti sfondandovi la casa e seminando la strage.

Intanto la penuria d'ogni cosa necessaria alla vita cresce, e la sorella Anna della leggenda, che aspetta gli aiuti, non vede ancora nessuno. Il peggio è che le difficoltà sono cresciute per l'esercito liberatore, il quale, del resto, accenna a prendere un'altra strada.

Ma cionullameno nel campo carlista non sono tutte rose: un dispaccio de' fogli tedeschi parla d'una cospirazione alfonsista, scoperta pur ora tra le file del pretendente: ne sarebbe capo il generale Dorregaray.

Nulla di strano: il Dorregaray, che tradì la repubblica, disertandone l'esercito per passare a Don Carlos, può ben tradire quest'ultimo in favore di chi più paga.

Non è che il primo passo che costa, suona il proverbio — proverbio, del resto, niente affatto spagnuolo, perchè laggiù, se non m'inganno, aggiornano il pagamento all'ultimo e ne dànno di nuovi continuamente per eludere la scadenza.

** Tristi novelle dalla Turchia asiatica: la fame imperversa ed ha mietute molte vittime.

Vedo un possessore di rendita ottomana che a questo annunzio allibisce e dà in convulsioni. Si calmi, via, e non tema pe' suoi *coupons.* Gli è appunto per darsi il piacere di pagarglieli che la Porta è costretta a lasciar morire di fame i suoi sudditi. Più ne morranno e più egli potrà vivere sicuro.

Ne compri dell'altra.

** Nel Giura la votazione della riforma dello statuto fu occasione di molti disordini. Fra di noi sarebbero passati lisci con qualche arresto e un bel processo, che avrebbe dato occasione agli avvocati di provare qualmente, non trattandosi che d'una questione politica, i rei dovevano essere mandati a casa liberi e innocenti come colombe, cosa che i giurati in coscienza non avrebbero mancato di fare.

Nella Svizzera invece il governo manda nel Giura un buon nerbo di truppe, e se non proclama lo stato d'assedio gli è che non gli serve a nulla. Dà pieni poteri ai comandanti, e ha la cosa senza il nome.

Ma in Isvizzera c'è la repubblica!

Affemia, comincio a credere che la repubblica sia molto comoda pei fautori del regime autocratico.

Giacchè ci sono, mi giova notare che la Svizzera ha ricevuto le congratulazioni di molti governi per la recente riforma. Noto fra questi l'Unione Americana, l'Italia, la città anseatica di Brema, Francoforte e Mennheim.

Manca all'appello la Francia: trattandosi che è la più vicina alla Svizzera, la cosa mi fa specie. Non avrebbe nemmeno avuto bisogno di parlare: bastava un cenno col gomito.

Strano, strano questo silenzio: interpretatelo voi.

Don Peppino

CORRIERE DI ROMA

Roma, 23

Signora!

C'è chi ama le bellezze antiche, e c'è chi ama le bellezze moderne; io le amo tutte due; solamente se mi piace cercare le bellezze moderne fra le viventi, esigo assolutamente che la bellezza antica appartenga alla natura morta — la bellezza antica e viva non la capisco.

Ecco perchè questa mattina io anderò al Gianicolo, dove la contessa Ersilia Lovatelli-Caetani riunisce i più dotti cultori del bello antico, italiani e stranieri: troverò lassù il senatore Rosa, che è il rimendatore dell'archeologia; il senatore Fiorelli, ostetrico di Pompei, patologo del Vesuvio, e solo segretario autentico fra i novantanove segretari del fu conte di Siracusa; il commendatore Visconti, che ha rinunziato al restauro delle cose vecchie dopo che gliele ha rotte il senatore Rosa; e poi i signori De Rossi, De Mont, Henzen, Helbig e Gregorovius, il dotto tedesco che ha sempre i nervi, anche nella storia romana, e che prende parte a tutti i divertimenti da vero grand'uomo, *chiacchierando* i lancieri, e mangiando i pezzi di Rendano fra un *sandwich* e un altro.

Essi siederanno lassù alla stessa tavola, in vista di quelle rovine che li mettono in guerra.

Donna Ersilia riunisce tutte quelle corde che stirano e cantano in senso diverso, in una sola colezione — (l'onorevole Biancheri direbbe: colascione).— Non c'è che una musa per fare certi miracoli; e io andando lassù proporrò agli invitati questo brindisi:

— Beviamo a donna Ersilia! Le bellezze antiche ci dividono; le moderne ci riuniscono! »

Non Le dirò se io vada lassù per le antiche o per le moderne. Le ho già detto che le ammiro tutte.

***

Dalle Muse alla Provvidenza ci corre poco. Le parlerò della Provvidenza che dà le penne al fringuello e il cibo ai passerotti ed altri sbarazzini del cielo.

Non è che io abbia bisogno di penne — se ne avessi di molte, povero me, povera Lei, poveri noi; ma ho bisogno della Provvidenza per fare una profonda osservazione.

La Provvidenza fa l'inverno per i balli, non è vero, signora? Gli avversari pretendono invece che lo faccia venire apposta per la neve — ma una persona a modo come Lei non può ammettere di queste ragioni campestri, tutt'al più Lei, con una tolleranza degna del suo spirito e dei tempi nuovi, arriverà a concedere agli avversari che la Provvidenza manda l'inverno colla neve, per gli stivalini alla pollacca e gli analoghi vestiti corti.

Partendo da questo principio, ne consegue che la Provvidenza manda l'estate per i bagni, la primavera per i concerti e i fiori e la campagna.

Quanto all'autunno, non si sa precisamente perchè lo mandi.

***

Se si potesse allungare d'un mese i balli, e d'un mese i fiori e la campagna, e d'un mese i bagni — il mondo camminerebbe su *tre stagioni* più spedito dei cavalli da botte... Ma non è così, e bisogna rassegnarsi; tutt'al più si può fare entrare una stagione nell'altra e ballare in primavera.

È quello che ha fatto ieri sera la contessa Bruschi. La contessa Bruschi ha detto ai suoi conoscenti — Venite domenica? si farà un po' di *sauterie*, l'ultima della stagione! — I conoscenti sono andati, e hanno trovato tutte le sale aperte e disposte con una eleganza di ottimo gusto: aperta la bella galleria, e poi lumi e poi fiori... fiori a profusione! Le basti che la contessa ha trapiantato in casa tutti quelli che crescono nella sua bella villa presso Corneto, sulle tombe etrusche della antica Tarquinia. E vi hanno trovato altri conoscenti, e sconoscenti... e tutti riconoscenti.

Fra quei lumi e quei fiori c'era da confondersi, e da accostare la sigaretta agli occhi d'una signora, invece che alla fiamma d'una candela. Uno ha preso per la *vita*, volendola trascinare nei vortici d'un valzer appassionato, una pianta di azalea. Io poi ho respirato in buona fede una signora prendendola per una rosa the.

***

Un canestro di fiori e frutti romani:

La duchessa di Fiano, abito limone; la contessa di Cellere, bianco e azzurro (un latte e miele cascato in mare); la duchessa di Rignano e la duchessa Sforza-Cesarini in abito di lutto.

La principessa Pallavicini, e le sue perle: e poi la principessa di San Faustino, le due sorelle Bonaparte, (Roccagiovane e Primoli), delle quali la seconda vestita da scrigno di gioie.

Fiori e frutti non romani:

Principessa Pallavicini, signora Ricotti.

Flora esotica:

Principessa Linar, M^me^ de Grouchy, M^me^ Breton, principessa Radziwill, miss Polk.

Le giardiniere del luogo: ossia la padrona di casa in abito color cedro e la marchesa Lavaggi.

Guardie:

Ufficiali di tutte le armi, senatori, deputati, gentiluomini di varie nazioni, diplomatici e il [illegible]pitissimo padrone di casa.

Ma ho pietà di lei, signora, che non c'era e parlerò d'altro.

***

So che le signore vogliono anch'esse la notizia politica da ripetere e da adoperare come [illegible]trata in materia, quando viene quel noioso del commendatore. E però gliene [illegible] una.

Monsignor Chigi non verrà, questo lo dicono le *informazioni*; — ma per lei, Signora, aggiunge che non verrà perchè sta bene a Parigi, e chi sta bene non si muove (prova ne sia che il commendatore, quando è da lei, non va più via). [illegible] (il cardinale), ha dodici mila scudi di [illegible] ed ottomila scudi da Sua Santità Nostro Signore [illegible] fanno venti mila scudi, coi quali un sacerdote

modesto può vivere anche a Parigi. Se venisse qui, dove non avendo alloggio, dovrebbe mettere su casa e poi aprirla e poi tenerla col fasto di un principe romano, dovrebbe sacrificare un anno almeno delle sue risorse nell'impianto. E Lei che è buona massaia e che regala i vestiti d'un mese alla Giulietta staccandoci le trine, approverà Sua Eminenza. Annunzi dunque al commendatore, nel dargli la solita tazza di the, che monsignor Meglia resterà a Roma col titolo, e S. E. Chigi resterà a Parigi colle funzioni.

***

Vedendolo, potrà dare il mirallegro a Don Marcantonio Colonna, che ieri sera è stato nominato presidente del Circolo della caccia per il biennio 1874-1876.

I consiglieri nominati sono il deputato Tittoni, il conte Morelli, il marchese Vitelleschi, il signor Penna, il deputato Massari, il marchese Santasilia e il deputato Pandola, e il conte Achille Arese, e il marchese Calabrini e il signor Silvestrelli.

Un'amministrazione di destra.

***

E ora ho finito. Le acchiudo due biglietti del concerto Rendano.

Il giovine maestro prima di partire per Londra dà un ultimo trattenimento domani sera, 28, alla Associazione artistica internazionale. Non so se lei verrà venirci. In tal caso dia i due biglietti, uno al commendatore e l'altro a *lui;* così verrei io a farle compagnia.

Dev.mo

C. di Malta.

NOTERELLE ROMANE

Gli affreschi della Magliana.

Scusale se ne parlo ancora. Si tratta d'una vera ricchezza per la galleria capitolina, che non è ricca di lavori della scuola umbra; e poi c'è il caso stranissimo d'un opera d'arte, a cui gli amministratori del comune s'interessano di cuore. Figurarsi!

Dunque per gli affreschi della Magliana la Giunta ha pregato l'onorevole Correnti d'intendersela col ministro dell'istruzione pubblica. Il locale è ora nelle mani del demanio: occorreranno perciò i buoni uffizi del ministro, da cui la Giunta accetterebbe anche volontieri una parte di contribuzione sulla spesa necessaria.

E forse il ministro non si farà pregare.

■

Il principe Napoleone ha visitato stamane i musei [illegible].

Lo accompagnava l'assessore Troiani.

❁

Ieri sera ha fatto ritorno da Napoli il signor de Keudell ministro di Germania.

Egli mi ricorda il palazzo Caffarelli, il gran salone e il concerto del prof. Pirani, annunziato per domani sera alle 9.

NB. — Per quanti sforzi si facciano, variare la forma d'un *soffietto* per i concerti riesce sempre più difficile. Spero che il signor de Keudell non s'avrà a male di vedere derivare il concerto Pirani dalla circostanza fortuita del suo ritorno da Napoli, tanto più che il professore Pirani, professore al liceo di Berlino, per una metà è tedesco, suona bene, avrà molto concorso, e... finisco di *soffiare*.

●

Ieri, nella sala del *Circolo filodrammatico* a Trevi, nuovo saggio di recitazione dato dalle alunne della scuola comunale ch'è sulla piazza del Monte.

V'era un grandissimo concorso di mamme che si svenivano dalla tenerezza. Le ragazze recitarono benino una commedia e una farsa, e negli intermezzi una piccola orchestra improvvisata eseguì musica piuttosto discreta, sotto la direzione del signor Vitale, un insegnante delle scuole del municipio, che a tempo avanzato fa anche il capo-orchestra.

La gente andò via ringraziando la direttrice signora Stilo, e lo merita perchè è davvero una buona e zelante istitutrice.

■

Nella chiesa della Madonna dei Monti s'è celebrata la festa della Madonna del Buon Consiglio.

Oltre le funzioni sacre in chiesa le vie adiacenti erano parate, e ieri sera si videro illuminate tanto le case clericali che quelle dei liberali.

È chiaro che al Buon Consiglio si votano tutti volontieri. Chi sa se ministro e Commissione, che si riunirono ieri per l'articolo quarto della ricchezza mobile, avranno pensato di mandare in chiesa anch'essi il loro pacco di candele!

■

M'hanno pregato di rettificare la notizia data ieri l'altro d'un muratore caduto, e addetto ai lavori del ministero delle finanze.

Mi son fatto un dovere di mandare a leggere di nuovo il libro della questura, e v'ho trovato scritto il nome di Grondoni Paolo fu Filippo, di anni 19, abitante in via Merulana, n° 45, caduto alle 9 1/2 il mattino del 22, ferito gravemente, e addetto appunto (così è scritto) ai lavori di quel palazzo.

Siccome son due onorevoli persone quelle venute da me per chiedere una rettifica, ci dev'essere stato di mezzo un qualche equivoco.

E sarebbe il caso di vederlo chiarito.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures. — *La Fille de Madame Angot,* musique de Charles Lecoq.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia,* musica del maestro Rossini.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Un matrimonio per sentenza di tribunale* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *L'ebreo errante.* — Ballo: *Il sogno di una pastorella*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Meo Patacca e Marco Pepe,* vaudeville. — Indi pantomima.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera s'è impegnata oggi in una lunga discussione a proposito dell'articolo quarto delle nuove disposizioni per la ricchezza mobile.

Parlarono gli onorevole Mantellini, Englen, Griffini, Camerini ed altri deputati.

Non è esatto che la Commissione per l'aumento degli stipendi agli impiegati abbia respinto la proposta del ministro. La Commissione ha accettato l'aumento proposto, facendo solo qualche modificazione circa alla sua distribuzione.

Ciò a rettificazione d'un equivoco nel quale sulla fede di altri giornali siamo caduti noi pure.

Il concistoro che si terrà nei primi giorni di maggio si limiterà alla cerimonia dell'*apertura di bocca* ai nuovi cardinali, e ad alcune nomine di vescovi e delegati apostolici, proposti dalla congregazione di *Propaganda fide* per vari luoghi delle missioni.

I cardinali, a cui il Papa con l'apertura della bocca darà voce in concistoro, sono l'arcivescovo di Salisburgo, quello di Cambrai e l'ex-nunzio Falcinelli. Il cardinale Chigi non sarà presente alla funzione; nè è sicuro che il suo successore, monsignor Meglia, andrà sollecitamente a surrogarlo a Parigi.

Ci viene riferito che in Vaticano non sieno punto soddisfatti del linguaggio di monsignor Dupanloup, vescovo di Orleans, perchè questo linguaggio è assai favorevole al maresciallo Mac-Mahon ed al suo governo.

L'onorevole Sella, a motivo delle sue condizioni di salute, è stato consigliato dai medici a mutare aria, ed è partito da Roma questa mattina.

Il Papa ha acquistato per lire 18 mila la libreria del cardinale Bernabò, stimata solo la metà.

Egli ne fa un dono all'istituto dei Missionari italiani, per i quali ha fatto costruire un bello edificio, in via Mastai, presso la fabbrica dei tabacchi.

Si è notato in questi ultimi tempi che Sua Santità, se da una parte riceve moltissimi doni, dall'altra ha aumentato le sue largizioni.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(27 Aprile)

Sempre ricchezza mobile e di parole.

L'onorevole presidente del Consiglio ha concordato con la Commissione una nuova redazione dell'articolo quarto: e una volta stabilito l'accordo tra quei signori tutto faceva sperare che l'articolo andasse liscio liscio a raggiungere gli altri.

Nemmeno per sogno. L'onorevole Della Rocca deve aver preso un gusto matto a veder scritto il suo nome tutti i giorni nei resoconti. Egli è il primo anche oggi a non esser contento del nuovo articolo quarto, con cui si stabilisce che gli esercenti commerci, industrie, arti o professioni, quando non abbiano pagato all'esattore l'ultima rata d'imposta dell'anno, incorreranno nella sospensione del loro esercizio fino a che non si saranno messi in regola.

L'onorevole Della Rocca non sa come farà il fisco a impedire le professioni liberali. Come impedirà al medico, all'avvocato, all'ingegnere di visitare gli ammalati, di salvare i rei, di progettare e far costruire edifici? Come si dirà alla levatrice, che non ha pagato l'imposta, di rifiutare il suo ministero? Come si farà con i preti? S'impedirà forse loro di pronunziar dall'altare il *Dominus vobiscum?*

Questo ricordo infantile mette la Camera di nuove allegro. Da buon napoletano, l'onorevole Della Rocca avrà nei suoi ricordi qualche ampollina asciugata in sacristia dopo aver servita la messa.

Lo arguisco, fra l'altro, anche dal vederlo tra i due onorevoli canonici Asproni ed Abignente.

★

Dopo di che c'è un bel momento di confusione.

All'onorevole Englen, il quale dice, con una grazia parlamentare tutta sua, che l'articolo (tanto il nuovo come l'antico) fa torto al senno e alla serietà della Commissione, l'onorevole Mantellini — relatore generale — risponde che si meraviglia tanto dell'onorevole Englen, delle sue parole, ed anche del calore con cui l'onorevole Englen e altri suoi colleghi predicano l'indulgenza pei frodatori delle tasse.

A destra si battono le mani.

A sinistra si protesta.

L'onorevole Biancheri scampanella: dall'una parte e dall'altra si cerca di spiegare e d'accomodare, ma non resta meno provato che l'onorevole Mantellini ha avuto il coraggio di dire una grande verità.

Quasi quasi mi sento disposto a mandargli buono quel pochino di declamazione, ch'egli, uomo veramente a modo, mette nei suoi discorsi.

★

È chiusa la discussione dell'articolo quarto; ma *pro forma*, perchè ci sono ancora gli emendamenti.

(*Emendamento* derivato di *emendare;* ma nel dizionario dei Parlamenti può significare anche: *toppa peggiore del buco,* o *cantonata*, senza che nessuno possa trovarci a ridire.)

Emendano quindi gli onorevoli Griffini, Camerini, Lesen ed altri, tutti per conto loro; perchè la Camera è numerosa, e i deputati arrivano dai loro collegi con un mondo di notizie e di osservazioni, e se le comunicano a voce alta, accordando un mediocre interesse ai discorsi dei preopinanti.

Ora, con questo frastuono, provatevi di quassù a raccogliere e scegliere chiaramente fra la proposta respinta e quella accettata!

Dissi, per esempio, ieri l'altro che avevano fatto una triste fine alcuni emendamenti dell'onorevole Merizzi, e mi sbagliai. Una modificazione da lui proposta per l'articolo sesto della legge che si discute, fu accolta dalla Camera. La soppressione d'un alinea dell'articolo settimo che stabiliva un aggravio pei contribuenti, senza profitto per l'erario, fu votato anche a dimanda dell'onorevole Merizzi.

Egli corregge questi due *pettirossi*, in una lettera gentilissima diretta a *Fanfulla*, che il principale mi gira con una tiratina d'orecchi.

Ho preso la tiratina e confesso l'errore.

Dichiaro però che la correzione è fatta solamente per l'onorevole Merizzi, e non riguarda menomamente l'onorevole Ercole, che nel mio resoconto di sabato veniva subito dopo.

■

Che bella Camera questa d'oggi, e che bella agitazione!

Per la prima volta il problema è posto chiaramente: Pagare o non pagare!

Ora si sa: ci sono nella Camera voci e voti, che non si prestano ad altro se non che a impedire qualunque disposizione di legge, la quale tenda a far pagare coloro che non ne hanno l'abitudine.

★

E queste voci gridano e chiedono l'appello nominale su tutti gli articoli.

L'onorevole Lazzaro, che si vantò di non aver mai votato una imposta, gira da un banco all'altro perchè si firmi la domanda! L'onorevole Paternostro protesta contro questo bel sistema che non risolve nulla e fa perdere tempo.

E intanto si grida: si grida tanto che l'onorevole Biancheri s'inquieta e minaccia di sospendere la seduta.

★

L'onorevole Pisanelli tenta di spiegare...

L'onorevole Mantellini vuol rispiegare...

L'onorevole Camerini vorrebbe ripiegare.

Si calcola che i deputati siano più di duecentocinquanta.

Il presidente del Consiglio dichiara, a scanso di equivoci, ch'egli non rinunzia all'articolo quarto del progetto ministeriale. Propone che si cominci dal mettere ai voti quello concordato tra lui e la Commissione. Se non passa, si provi il primo.

C'è quindi prospettiva di due appelli nominali.

Massari, vittima solenne di questi sacrifizi parlamentari, comincia il primo.

I *reporters*, miei colleghi, tengono dietro all'appello, segnando i *sì* e i *no;* ma poi s'avveggono che questo primo appello non ha *importanza politica* ed è una specie di prova generale di questa recita straordinaria... che potrebbe essere anche l'ultima della stagione!

Alle 5 l'onorevole Biancheri proclama il risultato del primo voto. Eccolo:

Presenti 262;
Risposero sì 104;
Risposero no 157;
Un astenuto.

La Camera respinge l'articolo concordato fra il ministero e la Commissione.

★

Il risultato era bell'e preveduto.

L'onorevole Nicotera, a nome della minoranza della Commissione, propone che si voti ora sull'articolo 4° della Commissione, com'era prima, ma il presidente del Consiglio vi si oppone e chiede che si voti l'articolo 4° del progetto ministeriale.

L'agitazione cresce, i capannelli si formano e si sfanno, il presidente scampanella, il ministro delle finanze ripete le sue dichiarazioni, e finalmente si va d'accordo di votare sull'articolo del ministero, con un emendamento dell'onorevole Torrigiani.

Intanto parecchi deputati escono.

La situazione è tesa: molto tesa; si vede luccicare sull'orizzonte un lampo di scioglimento di Camera — e molti... in fede mia, vogliono farsi onore cogli elettori e presentarsi puri d'un voto di imposta.

Però, man mano che si va avanti nei *sì e no*, si comincia a riflettere che l'articolo, coll'aggiunta Torrigiani, che stabilisce delle eccezioni a scappatoia, diventa meno ostico di quello teste naufragato; e una quantità di *no* si cambiano in *sì*.

★

Finito l'appello, Massari fa il contro appello. Dalla sveltezza che ci mette si vede che l'articolo è passato; le conversazioni sono più animate che mai; la Commissione si è astenuta dal voto.

Votanti 263.
Risposero *sì* 156
Risposero *no* 101
Astenuti 6

La Camera s'è salvata con una delle corde dell'onorevole Torrigiani.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 26. — Alcune ambasciate ricevettero da Alessandria l'avviso che Lesseps ha dichiarato di sottomettersi alle condizioni impostegli dalla Commissione internazionale.

BELGRADO, 26. — Il principe Milano partirà domani per Costantinopoli.

BERLINO, 26. — Il Reichstag fu chiuso oggi dall'imperatore con un discorso il quale enumerò i diversi progetti di legge approvati in questa sessione, fra i quali indicò come il più importante quello che si riferisce all'organizzazione dell'esercito, che garantisce la pace europea e la difesa della patria. Sua Maestà espresse la convinzione che la Germania prospererà, e che l'Europa riconoscerà come un pegno di pace gli sforzi che si fanno per isviluppare le forze intellettuali e materiali della Germania.

BALMASEDA, 24. — Da otto giorni 2000 pionieri carlisti lavorano per rendere insuperabili le gole della riviera Cadagua. Il generale Velasco con tredici battaglioni ne è incaricato della difesa.

MADRID, 26. — È arrivato Primo de Rivera e fu accolto con entusiasmo.

CAIRO, 26. — La vertenza del Canale di Suez è definitivamente terminata. Lesseps si sottomette alle decisioni del governo ottomano.

ALESSANDRIA, 27. — In seguito all'ordine dato al Kedive dalla Porta di sequestrare il Canale, Lesseps acconsentì ad applicare, incominciando dal 29 aprile, le tariffe della Commissione internazionale, ma facendo tutte le riserve di diritto. La questione verrà adunque intatta dinanzi all'assemblea generale degli azionisti del Canale di Suez, la cui convocazione è prossima.

VIENNA, 27. — Fu pubblicato il Libro rosso. Esso contiene venti documenti relativi agli interessi austro-ungheresi in Spagna; ottantatre documenti relativi al Canale di Suez; trenta documenti concernenti altre questioni politiche e commerciali e otto documenti sull'affare del Libano relativi alla nomina di Rustem pascià al posto di governatore generale. Il Libro rosso non contiene alcun documento di grande importanza politica.

LONDRA, 27. — Assicurasi che il principe Alfonso, figlio d'Isabella, verrà fra breve in Inghilterra per iscriversi nella scuola di Woolwich.

L'imperatore di Russia sarà accompagnato nel suo prossimo viaggio soltanto dal granduca Alessio. Sua Maestà arriverà il 13 maggio; sbarcherà a Gravesend; andrà a Windsor, ove si fermerà quattro giorni, e quindi si recherà ad abitare nel palazzo di Buchingham.

LISTINO DELLA BORSA

Roma 27 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 10	71 25		— —	—
Idem acoponata	— —	— —		—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	516 —	5 5		—	—
» Emissione 1860-64	72 10	72 75	— —	—	
Prestito Blount 1866	73 80	72 75	— —	—	—
» Rothschild	74 10	74 0	— —	—	— —
Banca Romana	1545	155[illegible]	— —	— —	— —
» Generale	499 —	4[illegible]5 50	—	— —	— —
» Italo-Germanica	467	—	— —	—	—
» Austro-Italiana	— —	—	— —	—	— —
» Industr. e Commerc.		— —	—	— —	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	400 —	390 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	112 25	112 00
	Londra	90	28 35	28 30
ORO			22 72	22 68

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 114

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 29 Aprile 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il signor di Belcastel...

Un momento. Prego le signore e le signorine a non andare avanti

Sono in un brutto bivio; da un lato temo di perdere la benevolenza loro: dall'altra sento il debito di cogliere l'occasione per dire un monte di verità che ho taciute sin qui.

Riprego dunque le signore e le signorine a non leggere quest'articolo: è l'unico mezzo perchè restiamo amici.

★

Il signor di Belcastel è uno dei caporioni del partito legittimista; servo devoto di S. A. il conte di Chambord, benedetto a più riprese da quasi tutti i vescovi della Francia, è stato il primo a proporre i pellegrinaggi a Lourdes, ha raccolto i pellegrini, li ha guidati, pagati, ecc., ecc

Malgrado tutto ciò, io gli mando oltre le vette delle Alpi Cozie un saluto e un *mi rallegro*, e un *grazie* che mi vien proprio dal profondo del cuore

Il signor di Belcastel, in una recente seduta dell'Assemblea di Versailles, ha proposto d'imporre una tassa abbastanza grave . sui pianoforti

Oh! Dio benedica — e i vescovi francesi ribenedicano il signor di Belcastel!

★

Non sono molto erudito nella storia dell'arte musicale; e non so quindi se l'invenzione del pianoforte sia da attribuire, come alcuni affermano, al padovano Cristofori o al francese Marius o ai tedeschi Schweter e Silbermann

Se l'egregio Marchese D'Arcais o il mio amico prof Biaggi volessero chiarirmi questo dubbio io ne sarei loro riconoscentissimo

Tanto per procurarmi il ritratto dell'inventore *certo* e metterlo nel mio studiolo, col capo volto all'ingiù.

★

Il pianoforte è uno dei più potenti nemici dell'intelletto, uno dei più validi ausiliari dell'imbecillità.

Dacchè ogni famiglia ha accolto nelle proprie stanze il funesto strumento non c'è più conversazione; la *causerie* è distrutta.

Avete un bell'adunare venti persone di spirito: un imbecille che si trova *dépaysé*, che non sa che cosa dire, va al pianoforte e lo tartassa.

Bisogna star zitti, dichiararsi soggiogati, darsi per vinti. Non c'è rimedio possibile.

E il mostro, come se lo sapesse, ogni giorno si scorcia, si restringe, si rannicchia. Poichè il pianoforte a coda non entra in tutti i salottini, in tutti i *boudoirs*, ecco il pianoforte verticale, snello, mingherlino, a cui basta ogni angolo, che si appaga di ogni cantonata.

★

L'onorevole Morelli e la signora Elisa Farnham, gli apostoli più notevoli dell'emancipazione della donna nei due emisferi, dovrebbero pensarci

Finchè ci sarà il pianoforte, la emancipazione della donna sarà un sogno, un desiderio e nul l'altro

Una bambina non è ancora arrivata a' sette anni e già la si tormenta facendola studiare il pianoforte

Quattro, cinque ore di studio che la incretiniscono, mentre potrebbero servirle ad imparare un monte di cose necessarie, e che essa non avrà più tempo di studiare nell'avvenire

E poi?

Poi se è niente niente accorta, appena preso marito pianta li baracca e burattini, e fa un crocione sul tempo perduto piuttosto che buttarne via dell'altro.

Se è cocciuta, ingrossa le file burlesche dei dilettanti, lacera i ben costrutti orecchi e suona Meyerbeer o Rossini, *ridotti* da un maestrino purchessia...

Tanto come pigliare un'idea di una statua di Donatello nella *riproduzione* di un gessinaio di Lucca, o studiare le diverse maniere di Raffaello sulle *Madonne della seggiola*, e del *cardellino*, litografate per due soldi!

★

Ma tutto questo va da sè, e non dà facoltà ad alcuno di proporre o di imporre tasse sui pianoforti

Io domando all'onorevole Minghetti di studiare la proposta fatta dal signor Belcastel all'Assemblea di Versailles e di studiarla per un'altra ragione.

Per causa del pianoforte si disperde gran parte della ricchezza nazionale.

Io vorrei che la statistica contasse tutto il tempo che gl'Italiani operosi perdono a imprecare contro lo strumento che li distrae, li interrompe nei loro lavori — e mi dicesse poi quante migliaia di lire ha mandate a male quello stromento!

★

Che Ketten, Rubinstein, Bulow suonino — sta bene. Essi invitano il pubblico ad andarli a sentire; io, per esempio, non ci vo e sto tranquillissimo.

Ma mentre si vietano gli organini — mentre si impedirebbe a una fanfara di girare di giorno e di notte disturbando la pubblica quiete, con che raziocinio si lascia che una scamonea che non è ancora passata a cresima faccia le scale per sette od otto ore di seguito?

L'onorevole Minghetti creda a me: imponga 300 lire di tassa annua sopra ogni pianoforte, e sarà tanto benemerito della finanza quanto dell'umanità.

Il pianoforte rappresenta il dilettantismo uggioso, increscioso: l'arte fatta per caso, per chiasso, per distrazione: è l'asilo della *bêtise* contro l'armi dell'*esprit*; è il meccanismo contro l'intelligenza: imbestia i ragazzi, imbestialisce gli adulti.

Imponga, onorevole Minghetti, imponga, mi raccomando a lei

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali di Parigi, dal *Figaro* fino alla *République* (democ. e soc.) del cittadino Gambetta, dicono corna del signor Piccon

Folchetto che mi segnalò già il fatto in un telegramma non pubblicato perchè nessuno sapeva chi fosse il signor Piccon, me ne scrive quanto segue

***

« Otto giorni fa, se un giornale avesse stampato: « Il signor Piccon è arrivato a Parigi, » il lettore avrebbe esclamato . — Monsieur Piccon!? Chi diamine sarà! — Questi giornali non hanno il senso comune. Chi ha mai sentito parlare del signor Piccon?

***

« Ora il signor Piccon avendo in un discorso detto — in italiano — che Nizza ridiverrà italiana senza dubbio, e avendola chiamata: « la Ifigenia dell'indipendenza italiana, » il signor Piccon, dico, è diventato Piccon *tout court*, ed è già allo stato di celebrità.

***

« Però una celebrità poco invidiabile. « *Traître,* » « *coquin,* » « *idiot,* » « *drôle,* » « *renégat;* » ecco i titoli della sua celebrità, scelti in mezzo ai cento. Notate poi una cosa: il signor Piccon ha scritto una lettera nella quale « smentisce formalmente il testo e il senso delle parole attribuitegli; » e trovano che è una dichiarazione ambigua che non dichiara niente.

***

« Il signor Piccon è deputato all'Assemblea di Francia; ha avuto torto quindi di pronunziare le parole che sapete · ma voglio fare un'osservazione breve e unica. Il terreno scotta su questo argomento anzi tutto; e poi io sono a Parigi e Piccon è a Nizza; io non conosco ancora esattamente ciò che ha detto; l'*Opinion Nationale* ha messo in giro una versione; Piccon dice che non è esatta. Perchè dunque farei ciò che ha fatto tutta la stampa parigina e avrei più fede nell'asserzione dell'*Opinion Nationale* che in quella dell' « accusato ? »

***

« Ecco l'osservazione. I signori Deutsh e compagni, deputati alsaziani al Parlamento tedesco, vi sono andati e vi hanno fatto delle dichiarazioni, se non precisamente eguali, pure analoghe nel fondo a quelle del Piccon. Non mi consta che la stampa tedesca sia stata così insolente verso di essi, quanto lo è la francese verso il Piccon... E faccio punto, perchè è un argomento — ripeto — che scotta, e di cui ancora non si ha l'esatta relazione.

***

« Ancora una parola. Un giornale dice che, quando tempo fa i separatisti nizzardi scrissero a Garibaldi, perchè si mettesse alla testa del movimento separatista, Garibaldi rispose « nobilmente » — Sono francese: resto francese. — Sarà; ma vorrei vedere l'autografo. »

***

Siamo in pieni tempi biblici!

---

47 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Due anni? — esclamò indispettito il signor Dalrymple.

— Ma l'ho poi venduto soltanto due o tre mesi fa.

— A chi?

— Ad uno straniero: un giovinotto.

— Vi prego, signor Evans, fate uno sforzo di memoria e dateci una descrizione, il più possibile esatta, di questo giovinotto.

Il povero Evans non era avvezzo ad esercizi mnemonici, cosicchè non poterono raccapezzare niente di preciso. Infine l'uffiziale gli chiese se rammentava almeno con qual sorta di moneta era stato pagato. Evans si ricordò allora d'aver ricevuto una banconota di dieci sterline col timbro dell'uffizio postale di Amherst. Sventuratamente era una circostanza di nessun valore poichè tutte le banconote che passano per gli uffizi postali vengono timbrate.

Il signor Carruthers e l'uffiziale tornarono a Poynings poco soddisfatti della loro spedizione: non furono neanche confortati dalla presenza delle dame a pranzo, perchè la signora Carruthers s'era posta a letto e miss Clara l'assisteva. Così la conversazione fra i due personaggi fu grave e solenne. Alle otto il signor Dalriymple prese commiato dal suo ospite.

Il signor Carruthers, rimasto solo, dimentico dell'indisposizione della moglie, se ne stette apparentemente immerso in profondi pensieri, finchè il maggiordomo gli servì il the. Poi prese la risoluzione di confidare a sua nipote Clara l'avvenuto; ma interrogato l'orologio e visto ch'erano già le dieci, ora solita a non oltrepassare, si ritirò nella sua camera, e dopo pochi minuti dormiva profondamente.

Frattanto nel quartiere dei domestici avea luogo una curiosa conversazione. La nutrice Ellen se ne stava tranquilla lavorando nella sua stanza quando venne turbata dalla venuta d'una delle cameriere.

— O, signora Brookes, sapete chi era quel signore che andò col padrone ad Amherst e poi pranzò qui?

— Io no, e voi? — rispose Ellen con qualche curiosità.

— Thomas dice che, dalla carta di visita, egli crede che quel signore appartenga all'uffizio superiore di polizia.

— Che dite mai? Che volete ch'egli sia venuto a fare a Poynings?

— Che so io! Thomas e il signor Downing dicono che si stanno facendo ricerche in causa d'un omicidio commesso sulla persona d'un forestiero, e che perciò venne da noi quel signore.

— Perchè da noi?

— Ecco, signora Brookes: il maggiordomo, passando dalla biblioteca, sentì senza volerlo qualche parola. Poi, non sono essi andati dal sarto Evans in Amherst?

— E che c'entra il sarto Evans?

— Il cocchiere che accompagnò quel signore della polizia alla stazione alle nove trovò Evans che stava a quel caffè aspettando, com'egli suole, il passaggio del treno. Thomas lo avvicinò, ed Evans gli raccontò tutto.

— Tutto, che cosa?

— Evans raccontò che venuti nella retrobottega il padrone cominciò a dirgli che era stato commesso un omicidio: ma poi l'altro lo interruppe, e non parlò più del delitto; ma gli chiese se si ricordava d'aver veduto un pastrano bleu-witney, e a chi, e quando, e una folla di domande che imbrogliarono il povero Evans.

— E riuscì poi, Evans, a descrivere la persona che comperò il pastrano?

— No! ma dice che se lo vedesse lo riconoscerebbe senza fallo. Il cocchiere portò da Amherst il giornale dove c'è scritto dell'omicidio, e ora il maggiordomo sta leggendolo in cucina.

— Fatemi il piacere, Marta, quando il signor Dorruing abbia finito di leggere, portate anche a me quel giornale da vedere.

La donna uscì e dopo qualche minuto tornò col giornale.

La vecchia nutrice lesse con orrore il fatto, e la sua fatale connessione colla venuta in febbraio di Giorgio Dallas, e l'acquisto fatto da lui precisamente in quel tempo in Amherst di un pastrano da Evans, colle dieci sterline dategli da sua madre, la riempirono di spavento indicibile, e di costernazione.

— Sarebbe egli giunto il disgraziato sino a diventare un assassino? Debbo io parlare con sua madre? Prevenirla? O Giorgio, Giorgio!

XIII.

Il signor Carruthers soleva alzarsi per tempo e uscire ogni mattina a fare una passeggiata. Il giorno dopo la visita del signor Dalrymple, Ellen aspettò che il padrone si fosse allontanato e si avviò tosto alla camera della signora Carruthers: entrò con precauzione, e la trovò che ancora dormiva in una poltrona, accanto al letto e aspettò ch'ella si destasse, e guardandola amorosamente, pensava:

— Come debbo fare? come dirle quello che io penso, quello che io sospetto? Eppure bisogna ch'ella lo sappia, perchè la menoma imprudenza può essere la di lui rovina. Dio, Dio, come fare?

Intanto l'ora avanzava; era necessaria una risoluzione: la vecchia toccò dolcemente colla sua mano scarna il braccio d'avorio della dormiente, e la chiamò come soleva quand'ella era fanciulla. La signora Carruthers aprì gli occhi un istante, e poi tosto li richiuse: la vecchia con voce più forte le disse:

— Cara padrona, ho qualche cosa da dirvi.

Allora la signora si svegliò intieramente e d'un subito balzò a sedere sul letto.

— Che c'è Ellen, che cosa è succeduto? Ha egli scoperto che Giorgio è stato qui?

— Dio ne liberi — rispose la vecchia. — No, il padrone non sa niente: ma ora bisogna tranquillarsi ed ascoltarmi.

— T'ascolto, Ellen: si tratta egli di Giorgio? parla!

— Ohimè! ho paura che gli sia succeduta qualche cosa di ben grave...

— Sarebbe egli malato?

— No, cara, egli è sano e salvo, almeno lo spero... finora.

La signora Carruthers si tacque, ma i suoi occhi fissi in quelli della buona vecchia valeano più di ogni appello.

Ellen con mille precauzioni, mille giri di parole, narrò tutto quello ch'ella avea inteso dire, e i suoi sospetti, e i suoi timori. Poi, alzate le cortine, le fece leggere il giornale.

— Gran Dio! — esclamò la povera madre lasciando cadere il foglio e chiudendo gli occhi.

— Coraggio, non è forse che un equivoco, anzi è certo un equivoco. Siamo noi sicure ch'egli abbia comperato il pastrano da Evans? No. Aspettiamo che le cose vengano in chiaro prima di spaventarci: ma è bene stare in guardia ad ogni

Abbiamo anche noi una Torre di Babele; e l'abbiamo a Monte Citorio.

La conoscete... o, per dir meglio, ve la ricordate ancora la storia antica della Torre di Babele? Io mi lusingo che sì; e però mi risparmio la fatica di ripetervela

Confusione delle lingue;

Confusione delle idee;

Proprio come allora!

Uno chiede mattoni, e gli si dà calce; un altro chiede l'acqua, e gli si dà la cazzuola.

Più nessuno s'intende!

***

La sola differenza che corre fra gli uomini della Babele moderna e quelli dell'antica sta in ciò, che quelli volevano dare la scalata al cielo, questi la vogliono dare al portafoglio.

La mitologia pagana, prendendo per sè la leggenda biblica, ha chiamato *Titani* coloro che volevano andare in paradiso a piedi.

La politica d'oggi può chiamare *nani* quelli che vogliono i portafogli.

Titani e nani... C'è anche la rima!

***

La Camera rinvia alla Commissione l'articolo 4°, perchè non vuole quello del ministero;

Lunedì non vuole quello rifatto dalla Commissione, e vota quello del ministero di cui non aveva voluto saperne.

L'onorevole Englen dice che Mantellini l'ha insultato

L'onorevole Mantellini dice, invece, che Englen ha insultato lui.

L'*Opinione* dà torto alla Camera

La *Riforma* dà torto al ministero.

Il *Diritto* dà torto al ministero e alla Camera

Ara giura di soccorrere Bilbao e poi se ne va a Madrid

Oh! che bei... Oh! che Babele!

***

E a fare più completa la confusione, Crispi scrive nella sua *Riforma* che non è contento della sua *Riforma*, e la sua *Riforma* pubblica la lavata di capo del suo direttore.

Auf! Qui c'è da diventare matti, per lo meno.

Ma io che amo la mia ragione al par di me stesso, io preferisco ridere di tutto ciò.

E chieggo all'onorevole Minghetti che lasci pel momento in disparte i suoi provvedimenti *finanziarii*, per istudiare se non fosse il caso di ricorrere a provvedimenti *sanitarii*

***

È proprio vero che a questo mondo non si può fidarsi di nessuno San Tommaso era un uomo che sapeva il conto suo.

Sulla fede dei resoconti d'un processo di Bari ho raccolto, insieme ad altri particolari, che il deputato Miani ha invitato il prefetto Amari-Cusa a un pranzo in sua casa, facendone pagare le spese alla Congregazione di carità.

Da una lettera di Bari rilevo invece che il pranzo fu dato in casa del deputato Miani dalla Congregazione di carità alla famiglia del prefetto invitata dallo stesso onorevole deputato proprietario

La cosa è sempre tale quale perchè il deputato invita, la Congregazione paga, e la famiglia mangia; ma a Bari dicono che è diversa; diciamo dunque che è diversa. Non essendo sul posto si può anche sbagliare.

***

Ho sott'occhio una poesia stampata di recente a Lucca, in occasione di una processione fatta nella parocchia di S. Stefano al Ponte a Moriano, e dedicata al *distinto merito del signor conte Giacomo Sardini.*

Il poeta si rivolge alla *Patria* e la chiama infelice; e poi dirige a Roma questi versi che non posso a meno di riportare:

O benedetto suolo
Molle del sangue ancor di mille eroi,
Ancor tu soffri e puoi
Sostener di tanti empi ancor lo stuolo?

Empi sono i *buzzurri*, questo s'intende: il poeta cristiano fa loro i più sentiti auguri che la carità cristiana possa consigliare:

Non tremi? e la tua terra
Le voragini sue pur non disserra?
Lascerai che disperse
Fra le solcate glebe
Alfin calpesti con le terre tue
Pur di martiri il sangue il tardo bue?

***

Con che coraggio il poeta domandi al terreno su cui Roma è edificata di spalancare le sue voragini io non lo so.

Dovrebbe pensare che c'è a Roma anche monsignor Nardi

E che le voragini quando si aprono non fanno distinzioni: son liberali e applicano le massime della più stretta eguaglianza — inghiottono tanto i buzzurri, quanto i maccabei.

Gli ultimi versi alludono graziosamente ai lavori da farsi al Colosseo.

L'autore — a quel che pare — suppone che nell'arena dell'anfiteatro Flavio si voglia seminare la segale o il formentone.

Sono autorizzato anche a nome del commendatore Rosa a rassicurarlo che nessuno ha mai avuta quest'idea.

Del resto l'autore stesso — se un *tardo bue* dovesse far qualcosa nel Colosseo — sarebbe personalmente e sollecitamente avvisato.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Chi vuol tramandare a' suoi figli una memoria dell'augusto consesso, còlta sul vivo, non ha tempo da perdere; s'affretti verso palazzo Madama su cui si vanno accumulando le minaccie di Bacone. Io l'ho veduto in agguato, colla mano allungata, per tirare la barba al primo senatore che gli capitasse in fra i piedi e provocare l'eccidio.

S'affretti, ripeto, che l'occasione è propizia: ieri appunto il Senato ricominciò i suoi lavori, e gli onorevoli Cantelli e Vigliani gli presentarono due schemi di legge, chiedendo l'urgenza.

Non so perchè al vederli mi ricorsero alla mente que' bravi confessori che insistono col malato perchè faccia tutte le sue cose.

Impressioni baconiane!

Ma come si fa, domando io, a parlar d'abolire il Senato in questa Roma tutta piena delle memorie di questa solenne istituzione?

Se i Barberini superarono i barbari, non è buona ragione perchè dobbiamo lasciarli superare dell'altro dai crispini e crispiniani.

★★ Alla Camera si combatte, ma non contro il ministro. Pare assurdo e pure è così. Chi rileva tutta la battosta è la pubblica opinione, che, se bado a' giornali delle provincie, ha già fatto virtù di necessità, e attende impaziente un voto coi quattrini già numerati per saldarne le spese.

L'Italia offre questa volta uno spettacolo di rassegnazione affatto nuovo nella storia, e non so intendere il motivo che spinge i nostri onorevoli a contrastargliene la gloria. Volete scommettere che se riuscissero a costringere Mosè-Minghetti a spezzar le tavole del suo Decalogo, anzichè sapergliene grado, l'Italia se la piglierebbe con essi, per l'imbarazzo di que' pochini già rassegnati al loro destino?

★★ I giornali milanesi cominciano a trovare che Sant'Ambrogio, grazie all'arcivescovo Calabiana, trascende i limiti, e che sarebbe ora di dirgli: basta!...

Ci si minaccia non una processione, ma una bella e buona dimostrazione in piviale. I fogli cattolici si tradiscono e compromettono quel buon santo, che allorquando osava alzar la voce contro Cesare e intimargli la penitenza delle stragi commesse non pensava di certo a far preponderare le ragioni del cesarismo clericale.

Sant'Ambrogio era un liberale: e me ne fanno un codino.

Sant'Ambrogio ha avuta una parte nello scrivere il *Tedeum*; e gli si vorrebbero cambiar le carte in mano per fargli cantare il *Dies iræ.*

Sant'Ambrogio, a rigore, fu il Reinkens dell'antichità, l'iniziatore del decentramento ecclesiastico, fondando il rito che piglia il suo nome; e ci vorrebbero dar a bere che fece precisamente il contrario.

Insomma, ce lo vogliono compromettere, e questo non va bene. Lo dico senz'altro; monsignor Calabiana, siamo intesi.

Estero. — Il Conte Bianco, mentre scrivo, dovrebbe essere a Bruxelles... A poche ore da Parigi, è in posizione di sentir l'odore del crisma, custodito a Reims per ungere i sovrani di Francia.

Forse quel fiuto lo tenterà; per ora io gli posso dire che se non si decide a muoversi e darsi le mani attorno per aquistar la corona, gli Orléans gli faranno il mal tiro di sottoscrivere una dichiarazione in favore del settennato. Quale forza il settennato possa attingere a una dichiarazione di questo genere non so: in Italia, per esempio, non farebbe nè freddo nè caldo; informi l'onorevole Crispi colla sua *Baconiana* di ieri l'altro.

A ogni modo i giornali francesi vedono la cosa diversamente e la credono un fatto *in fieri* decisiva. Per che e per chi, di grazia? Affemia è ben curiosa la posizione di un governo che pende al filo d'un *sì* o d'un *no*, d'un capriccio o d'un dispettuccio di quattro pretendenti. Il fatto è che gli Orléans lo trattano da potenza a potenza, ed egli non ha cuore di metterli alla posizione del soldato.

Fra le due, a lungo andare, si finirà col non sapere quale sia la potenza vera, seppure si è mai avuta in proposito un'idea men che vaga, o semplicemente un' ipotesi d'idea.

★★ Gladstone e Sella: ecco due nomi che si associano mirabilmente nell'identica politica verso gli uomini che li sgravarono del peso del portafoglio.

Abbiamo veduto alla Camera il nostro ex-ministro far quasi adesione alle idee finanziarie del suo successore, ed è stato un buon esempio; tanto è vero che il signor Gladstone l'ha imitato, e nel giorno 23, parlando ai comuni della politica finanziaria del signor Disraeli, trovò tutto ben fatto, anche quello ch'egli non avrebbe fatto per la ragione che, secondo lui, quella politica aveva per sè la sanzione del verdetto delle urne.

Questa si chiama religione di costituzionalità. Allorchè tutti i ministri caduti vi si faranno battezzare, le crisi cesseranno di essere un pericolo, diventando semplicemente una specie di rotazione politica delle forze intellettuali del paese.

La rotazione è l' ultima parola del progresso agricolo. Perchè non dovrebbe esserlo anche del politico?

★★ Oggi telegrafo e giornali sono a corto relativamente alla Spagna. Io li ringrazio di questo atto veramente pietoso; nei giorni passati fecero tante carnificine ch'io mi trovavo nella condizione d'animo del poeta vedendo

« La molta gente e le diverse piaghe. »

Ma se i bollettini della guerra taciono, quelli della politica urlano più forte che mai: i partiti, rotta la breve tregua, si accapigliano di nuovo nell'arena della stampa, attingendo vigoria proprio ai freni di cui il governo credette opportuno di avvincolarli.

Dicesi che nel ministero siensi prodotte nuove discrepanze. Benefici delle combinazioni di coalisione che avrebbero la pretesa di imporre silenzio a tutte le opinioni, colla scusa che non possono andare d'accordo. Ma è possibile un governo senz'opinione? L'onorevole Dina salta su a dire di no, e sono con lui. Il bello è che fra i tre grandi partiti — gli spiccioli non si contano — ne' quali si divide la Spagna, ciascheduno protesta a sua volta, credendo vedere nel silenzio che gli si impone un favore pe' suoi rivali.

Dittatura una volta voleva dire negazione dell'anarchia. La Spagna ci dimostra col fatto che d'ora in poi la dittatura può avere anch'essa le sue anarchie.

★★ Padrone del campo colla nuova legge di bando contro i preti che si ribellano all'autorità, l'imperatore Guglielmo, se bado a certe informazioni, avrebbe in animo di metter fuori un'amnistia.

Colpo fatale per monsignor Leodochowski e per gli altri, che fanno a buon mercato i Pietri *in vinculis.* Starei per scommettere che i carcerieri saranno obbligati a metterli per forza alla porta: come non hanno voluto riconoscere l'autorità dello Stato che li mandava in gattabuia, non vorranno riconoscerla neppure adesso che ne li mette fuori!

Quest'amnistia, se verrà, sarà appunto la spiegazione che mi abbisognava per veder chiaro nei rigori del governo di Germania contro l'episcopato. Ha trasceso per zelo di semplice difesa, rivestito ora l'usbergo d'una legge, lascia fare, sicuro che i dardi del clero non possono offenderlo.

A buon conto la nuova legge ne lo disarma, o gli lascia appena quello delle scomuniche.

NOTERELLE ROMANE

Le casupole della stazione

Questo titolo serve ai giornali romani per un pezzo di cronaca a ripetizione che se non è nuovo, non è in compenso nemmeno delizioso

Ogni tanto una prima voce, spessissimo stonata, annunzia al viaggiatore di là da venire ch'egli è alla vigilia di perdere il primo spettacolo da cui può essere colpito giungendo a Roma il municipio avrebbe dato ordine di demolire le casupole.

La prima voce trova le altre che la ripetono con relativo coro di gioie e di commenti, fino a che un altro giornale, con aria di compunzione, fa sapere ai suoi confratelli che l'ordine non fu dato e le casupole resteranno lì, dove sono, specie di ponte di transazione tra il vecchio e il nuovo, e che nessuno si decide a passare

Dopo ciò il terzo pezzo, o coro d'indignazione contro il municipio. Ci si dorme su un tantino e in capo a tre mesi ricomincia il giuoco.

Non è vero che è carino?

■

Questa settimana le casupole della stazione sono state di servizio.

Prima la demolizione fu data come certa, poi incerta, oggi è rimandata ancora; rimandata (parla il *Popolo*

---

evenienza. Tranquillatevi e non parlate. Io richiudo le imposte e le cortine, e quando all'ora consueta verrà Dixon per destarvi, non si accorgerà ch'io sono stata qui.

La camera era tornata allo scuro, ed Ellen si era ritirata nella sua stanza, inosservata. Dopo qualche tempo la cameriera della signora Carruthers picchiò alla porta, entrò, aprì le imposte, guardò la padrona che pareva assopita ed uscì di nuovo. Uscì a raccontare alla signora Brookes che la padrona era pallida come una morta e a pregarla a salire ella stessa nella camera della signora.

Ellen non tardò un istante e si recò frettolosamente da lei; appena entrata, la signora Carruthers le disse con ansia febbrile:

— Ellen, chiudi bene l'uscio e vieni qui presso: senti: Giorgio, l'ho visto io giovedì, e portava l'abito fatale! — Non ebbe più forza di proseguire, lasciò cadere la testa sui guanciali, e giacque immobile come un cadavere.

Ellen, senza chiamare assistenza, s'adoperò a farla rinvenire. Spalancò le finestre, perchè l'aria fresca del mattino circolasse liberamente nella camera. Alla fine la signora Carruthers sospirò profondamente, poi aprì gli occhi, passò una mano sulla fronte e s'attentò a parlare, ma Ellen le posò dolcemente una mano sulla bocca e le disse:

— Non una parola; procurate di rimettervi; non bisogna prendere le cose a questo modo, mia cara; che importa l'abito che aveva Giorgio? Non conosciamo noi il cuore di quel ragazzo? Malgrado le sue follie, egli è incapace di torcere un capello al suo simile. E poi, su chi cadono i sospetti? Non su lui, grazie a Dio, ma sull'uomo che comperò quel pastrano; quello che preme si è di star zitte; e voi fatevi animo, ricomponetevi e scrivete subito a Giorgio.

Gli occhi della signora Carruthers vagavano nel vuoto.

— Ma ripeto, Ellen, che mio figlio indossava quell'abito.

— Non dubitate, signora, egli spiegherà a voi la cosa, e nulla gli succederà di male; ma bisogna informarlo subito di tutto ciò ch'è passato qui ieri. È egli possibile dubitare di lui? Non vi ricordate le sue ultime parole quando fu qui?

Ma la signora non era più capace di ricordare, o di pensare a nulla. Una terribile convinzione s'era impadronita della sua mente, e attutiva tutte le sue facoltà; la vecchia, spaventata, prese il giornale, lo cacciò in tasca e chiamò Dixon.

— La padrona sta molto male — le disse — andate a chiamare il padrone e ditegli che venga qui subito; che mandi pel dottore Munns.

Dixon, spaventata anch'essa, si recò in cerca del padrone che trovò nella sala da pranzo.

— Ebbene Dixon — diss'egli alquanto impazientito — che fa la vostra padrona?

— Vengo appunto a dirle che essa sta male.

— Lo pensavo, poichè mandò già a dire che non sarebbe scesa a colazione — disse il signor Carruthers quasi dispettosamente: poichè per lui, mancare alla colazione era una grave infrazione al regolamento domestico.

— Ma — replicò Dixon — ho paura che il male sia grave: la signora Brookes dice che bisogna chiamare subito il medico, e vi prega di recarvi dalla padrona.

— È strano! Avrà preso, m'immagino, un colpo d'aria. Dite alla nutrice che vengo subito, e si vada a chiamare il dottor Munns.

In quel mentre Clara rientrava da una passeggiata in giardino: suo zio pensò allora di porre ad effetto la determinazione presa la sera innanzi, di raccontare cioè alla nipote l'accaduto, e cogliere così anche l'occasione di mettere in evidenza la importanza della propria persona. Cominciò dal chiederle se aveva letto i giornali più recenti, ma da qualche tempo la fanciulla non li leggeva più.

— C'è egli qualche cosa d'interessante, zio?

— Altro che interessante — rispose con calore il signor Carruthers — c'è un fatto che in questi giorni attira in sommo grado la pubblica attenzione: un fatto pel quale venne chiesto l'aiuto de' miei lumi.

Clara lo ascoltava con qualche curiosità e sorpresa, quantunque avvezza alla vanità di suo zio.

— A Londra venne commesso un misterioso delitto — proseguì egli — un omicidio, causato, a quanto pare, da motivi politici!

Il signor Carruthers tacque e guardò Clara meravigliandosi ch' essa non dimostrasse lo stupore, l'orrore, la emozione, insomma a cui s'aspettava. Allora egli le raccontò parte delle circostanze che noi già sappiamo; indi continuò:

— La vostra sorpresa, Clara, crescerà quando vi dirò che la venuta qui di quel signore d' ieri ha relazione col delitto.

— Come, zio? come c'entrate voi?

— Abbiate pazienza, e lo saprete. Quell' uomo venne segretamente spedito dall' uffizio superiore di polizia, a cercare la mia assistenza per iscoprire certe traccie. V'ho detto che un cameriere ha deposto di conoscere nell'ucciso l'individuo che cenò una sera nel suo ristorante. Ma non v' ho detto ancora che ha aggiunto come questi avesse quella sera un compagno il quale indossava un pastrano di cui egli conobbe la provenienza, avendo letto sopra una cartolina il nome del sarto che lo aveva fatto; e questi è Evans, sarto di Amherst. Naturalmente noi ci recammo a interrogare il sarto. Il vecchio ha la memoria debole: disse d'aver venduto il soprabito in questione, sei settimane fa, circa, ad un giovane, alto di statura, nè bello nè brutto, nè grasso nè magro, cogli occhi e capelli bruni, infine una descrizione che giova pressochè a nulla.

— Com'era quel soprabito? — chiese improvvisamente Clara.

— Di panno bleu-Witney: nella fodera c'era la cartolina col nome di Evans che lesse il cameriere. Ora che posso io fare per corrispondere alla fiducia che a Londra ripongono nella mia attività e perspicacia? È cosa difficile, imbarazzante: ma è mio dovere di fare ogni sforzo per venire a capo del mistero, e lo farò.

Clara frattanto s'era affacciata silenziosamente alla finestra, cosicchè suo zio non poteva vederla in viso. Egli allora aprì le sue lettere e s'immerse nella lettura: lette le lettere prese i giornali, dicendo:

— Suppongo che troveremo qualche cosa sopra questo misterioso affare: vediamo un poco. Ah! ecco appunto.

Clara rivolse alquanto il capo e stette a guardarlo furtivamente. Egli lesse ad alta voce, mentr'ella sempre affacciata alla finestra ascoltava, tenendo il respiro:

« La supposizione che questo atroce delitto sia stato commesso per motivo politico secondo noi è priva di fondamento. L'apparenza dell'individuo, la finezza della biancheria e dei panni: quella cravatta da cui evidentemente venne strappata una spilla forse di gran valore; i segni nelle dita degli anelli che pure vennero tolti, tutto insomma dimostra che l'infelice fu vittima di un furto La polizia, lasciandosi stupidamente fuorviare per correre dietro al fantasma d'un delitto politico, lascia tempo intanto al ladro di scappare. »

(Continua)

Romanel « per le difficoltà che presenta, comunque a giudizio degli ingenui apparisca molto semplice. » Casate, ingenui?

Intanto apprendo che l'assessore marchese Savorelli ebbe incarico di studiare la questione.

Mi rincresce per i colleghi che perdono il *pezzo* trimestrale... Ma se il marchese Savorelli volesse presentare sulla faccenda uno studio ultimo-definitivo e finirla, non ci sarebbe nulla di male!

●

S. A. R. la Principessa Margherita interverrà venerdì, 1° maggio, al teatro Capranica, alla seconda recita straordinaria a beneficio di alcune povere famiglie di questa città.

Piglio questa notizia dall'avviso messo a stampa e in cui è detto che sarà rappresentata la commedia nuova a cinque atti dell'avvocato Paolo Giampini *Ama la tua sposa* e la farsa del signor Belli-Blanes *Il capriccio d'un padre*.

Leggo, oltre a quello della Principessa, i nomi di tante brave persone che s'interessano a quest'opera di carità. Cito così come mi vengono a mente la marchesa Calabrini, la contessa di Santa Fiora, la duchessa Sforza-Cesarini, la signora Marignoli, eppoi una schiera di uomini che non si rifiutano mai quando si tratta di fare il bene.

Dunque venerdì al Capranica, anche perchè si tratta di sentire la commedia nuova d'uno scrittore morto. (Aggiungo questa circostanza per risparmiare a qualcuno i soliti consigli all'autore.)

●

Giovedì, 5 aprile, alle 5 pom. gli Arcadi terranno adunanza nel *Serbatoio*, al palazzo Altemps.

Il canonico Fabiani ragionerà: « Della discesa nell'Erebo presso i poeti assiri e delle relazioni e discrepanze dei poeti occidentali, segnatamente Omero, Virgilio e Dante. »

Si serva pure, sor canonico!

●

È sotto stampa la relazione del giurì (quarto gruppo — materie alimentari), convocato da *Fanfulla*, per l'esame dei vini di Bisticci e Toscanelli, fabbricati dall'onorevole deputato cavalier priore Giuseppe Toscanelli.

●

Il giurì, in una seduta che è durata dalle 10 di sera alle 2 1/2 antimeridiane, ha potuto accertare:

1° Che il vino di Velletri mandato in omaggio dal membro Novelli è di qualità assolutamente superiore;

2° Che il membro Luzzatti è sempre più deciso a colpire di una tassa i vini, massime non buoni;

3° Che il presidente *Don Peppino* ha ricominciato coll'onorevole Toscanelli a sparare le bombe dei bastioni, n° 5 e 6 di Malghera;

4° Che il membro Pietro Cossa beve e tace.

5° Che il membro Toscanelli beve, ma non tace;

6° Che il membro Pugno fabbrica il *punch* in modo molto lodevole;

7° Che il membro Spaventa sorte di casa senza la chiave del portone;

8° Che il membro Costetti non ama la birra di... Sciampagna;

9° Che il vino di Bisticci è stato tutto bevuto;

10° Che certi membri beverebbero ben altro.

11° Che sebbene detto vino portasse la data del 1869 per la freschezza dell'aroma è stato giudicato... vino dell'anno venturo.

12° Con questa *speranza* il giurì si è separato facendo un brindisi alla salute dell'onorevole Toscanelli.

■

Erano presenti e firmarono: il presidente *Don Peppino*, Toscanelli, De Cesare, Luzzatti, Cossa, Spaventa, Novelli, Costetti, Orsini, Silvagni, Napoli, Pugno, *Caro*, *Castello*, *Canellino*, *Spleen*, il *Reporter* e

il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Relâche.*

Politeama. — Ore 7. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizzetti.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Un Ballo in maschera*, Poi ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Marco Pepe condannato a morte.* — ludi pantomima.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella*

NOSTRE INFORMAZIONI

L'articolo undici delle nuove disposizioni per la ricchezza mobile, che si riferisce al modo con cui dovranno pagare la tassa le Casse di risparmio, ha dato luogo quest'oggi a una lunga discussione cui presero parte gli onorevoli Codronchi, Torrigiani, Maurògonato ed altri.

Gli uffizi della Camera dei deputati non si sono radunati questa mattina, avendo tutti esaurito l'esame delle diverse proposte di legge che erano all'ordine del giorno.

È stato nominato questore di Palermo il cavaliere Carmine Serise, sotto-prefetto di Velletri.

Reduce da Napoli è giunto ieri sera in Roma il conte Capitelli, prefetto di Bologna. Tornerà fra pochi giorni alla sua residenza.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(28 Aprile)

L'onorevole deputato Nicotera, in nome dell'onorevole Cairoli assente per malattia, chiede l'urgenza per una petizione contro... la cicoria.

E l'onorevole Macchi presenta la relazione sul progetto di translazione delle ceneri di Carlo Botta in Santa Croce.

Quando egli sarà membro della Comune, i fratelli e amici, memori d'aver letto (quelli che sapranno leggere — perchè, si disilludano i fratelli letterati — i primi saranno gli ultimi, anche sotto il regime della Comune), memori, io diceva, d'aver letto nei suoi lunarii che in fin dei conti la Comune di Parigi... in fondo... non avea tutti i torti... e che so io, lo incaricheranno di scrivere la relazione per la dispersione di tutta quell'aristocrazia morta, con bruciamento del tempio.

★

E poi si riprende la ricchezza mobile.

Destini delle umane grandezze!

Fra la cicoria e la ricchezza mobile, Carlo Botta!

■

Parla l'onorevole Codronchi. Calmo, flebile, quasi melanconico, è ascoltato con raccoglimento.

Un signore che non dev'essere del mestiere mi domanda se parla delle ceneri di Carlo Botta. Lo disinganno. L'onorevole Codronchi parla in difesa delle Casse di risparmio, minacciate dalla tassa.

★

L'onorevole Codronchi avrà fatto un bel discorso: ma qui non s'è sentita neanche una parola.

Poi, l'onorevole Maurogònato fa stare i colleghi a bocca aperta, e noi a orecchie chiuse.

È bellissima la situazione di questa tribuna. Io sento benissimo, anche quando non ne ho voglia (e ne ho poca in questi casi), l'onorevole Della Rocca, l'onorevole Miceli, l'onorevole Ercole, l'onorevole Lazzaro. Invece perdo completamente i due discorsi pronunziati oggi e che avrei ascoltati con tanto piacere.

Due discorsi *veduti* dalla parte della schiena!

Di quassù non si *gode* bene che il banco ministeriale.

Al quale si siede in questo momento l'onorevole Finali.

Dopo lui entra l'onorevole Vigliani che si compiace coll'onorevole Minghetti d'essersi svegliato stamattina ancora guardasigilli come ieri.

★

L'onorevole Corbetta e l'onorevole Mantellini fanno la storia della controversia, surta nel 1870, tra il governo e le casse di risparmio a proposito della ricchezza mobile. L'onorevole Fano, che ha studiato specialmente questo tema, prende egli pure la parola.

Quantunque la *flessibilità* non sia la sua virtù principale, egli piega verso l'emendamento Maurogònato. Ora si sa che l'onorevole Maurogònato ha presentato un emendamento.

■

E dopo l'onorevole Fano, prende la parola sulle casse, e parla senza risparmio, l'onorevole Majorana-Calatabiano.

★

Finalmente c'è uno che, discorrendo, si fa vedere e sentire. È l'onorevole presidente del Consiglio.

Egli s'augura di avere la fortuna di potere un giorno presentare al Parlamento una serie di leggi che regolino in Italia, come già in altre parti d'Europa, le relazioni tra il governo e le Casse di risparmio. Non c'è nulla — dice l'onorevole Minghetti — di più sconnesso e di peggio regolato di queste relazioni.

★

Questo mi pare molto chiaro.

L'unico modo di stabilire delle relazioni con una Cassa di risparmio sarebbe di depositarvi i proprii risparmi e pare che il governo non sia in situazione di farlo.

E non potendo mutare lo stato delle cose, l'onorevole presidente del Consiglio si è accontentato di introdurre due articoli in questa legge.

Mercè questi è per lo meno regolata la questione dei vavori depositati, soggetti a tassa, o dalla tassa esclusi. Li propone perchè sa gradita agli amministratori delle Casse una deliberazione qualsiasi, anzichè la situazione equivoca che trascina le Casse continuamente innanzi ai tribunali. Se la Camera non vuol votare l'articolo in discussione, egli lo ritira, accettando quello sostituito dall'onorevole Maurogònato.

L'esclusione dei buoni del tesoro dal computo dei redditi, chiesta dall'onorevole Corbetta, gli par logica, e non accettandola ci perde un tanto.

Corbetta ci ragiona su.

Minghetti. Le dico che ha ragione; ma lei non può volere che io, se si vota l'articolo del ministero o quello dell'onorevole Maurogònato, che non esclude i buoni, spinga la voglia di darle ragione fino a votare contro di me. Ma le pare? *(Ilarità).*

★

L'onorevole Corbetta, contento d'aver ragione, spiega la ragione di questo fatto alla Camera e a sè stesso.

L'onorevole Minghetti gli ripete che l'ha, che l'ha, e che l'ha.

La Camera l'ha capita e grida: » Ai voti, ai voti, » mentre l'onorevole Corbetta torna a dar le ragioni della sua ragione.

Riparlano in cinque o sei: la Camera si distrae, e in mezzo alle conversazioni e le scampanellate l'onorevole Aspromi domanda l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte Codronchi e Maurogònato.

L'onorevole Codronchi e i suoi amici (?) si associano all'articolo proposto dall'onorevole Maurogònato.

L'onorevole Perrone osserva che l'ordine del giorno puro e semplice è suo, lo reclama e lo mantiene.

L'onorevole Nicotera a nome della maggioranza della Commissione dichiara che voterà contro la proposta Maurogònato, accettata dal ministro.

★

Si vota. Rumori, controprova. È approvato l'articolo Maurogònato. Ma non riesco a dirvi che cosa stabilisca: vi basta che deve stabilire una tassa, perchè l'onorevole Minghetti lo ha votato.

E l'onorevole Corbetta che aveva ragione viene ad aver torto.

★

Entra in campo l'onorevole Torrigiani con TRE *articoli aggiuntivi!* con cui propone che non siano soggetti a tassa i *libretti* inferiori a lire cinquecento.

E così uno ripartirà, a richiesta della Cassa, i suoi depositi in tante piccole somme, e tutti pari.

★

Branca (discorso ateo con variazioni sul codice civile).

Minghetti (impaziente). Oh! la vogliono saper tutta? Che col *loro* codice civile mi hanno seccato (*bene*) A momenti è diventato peggio dei libri della Sibilla, che li hanno bruciati perchè nessuno li capiva...

C'è un'altra riproposta Maurogònato.

Rinunzio a capire: e spero che ci rinunzierete come me.

L'onorevole Valperga di Masino, cranio di Bonfadini (legato a giorno) discorre.

A un certo punto si ferma in tronco. Si è dimenticato qualche cosa. Ma nessuno lo aiuta — prova che molti sono nella situazione mia e vostra, e hanno rinunziato a capire.

Fa un discorso serio — ma non è roba fatta per noi. Per noi non ci sono che i polmoni dell'onorevole Mancini, gli altri, per quante gridino, cantano tutti in chiave di zanzara.

Voci. Domani, domani.

Lioy si fa sentire per dichiarare che altri istituti di beneficenza, oltre alle Casse di risparmio, hanno diritto ai riguardi della Camera, e chiede che si trovi modo di ribassare il saggio della tassa di ricchezza mobile per quelle istituzioni.

Minghetti lo prega a riservare la questione e a ritirare questa proposta.

Corbetta fa una tirata sulla immoralità delle esecuzioni, e la accompagna con due pugni sul tavolo, che provocano un fatto personale dell'onorevole Farini.

★

Farini. Non dirà *grosse* parole.

Massari. Bravo!

Presidente Silenzio lei! *(Ilarità)*

Farini. Per non dire parole grosse cita Trajano a propositto delle Casse di risparmio.

Il povero Trajano fa ridere la Camera.

Maurogònato raccomanda una scala nel determinare la tassa, tenendo conto dell'entità delle operazioni delle Casse. Con questa scala l'onorevole Maurogònato spera che tutti saranno beati.

La Camera respinge la scala di Giacobbe.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 28. — È stato deciso che l'autorità procederà contro l'onorevole Piccon, chiedendone l'autorizzazione all'Assemblea.

La *République* dice che il conte di Chambord è arrivato a Versailles, e ha preso stanza presso il deputato La Rochette.

TELEGRAMMI STEFANI

COLONIA, 27. — Il tribunale d'appello confermò la sentenza della Prima istanza, la quale condannò il redattore del giornale *Reichs Zeitung*, per avere ingiuriato il vescovo dei vecchi cattolici Reinkens, a cinque mesi di carcere e l'editore del giornale a 500 talleri di multa.

BELGRADO, 27. — Il principe Milano, accompagnato dal presidente del Consiglio e da numeroso seguito, partì questa mattina per Costantinopoli.

PARIGI, 27. — Dispacci dall'Egitto annunziano che il Kedive aveva fatto occupare militarmente il Canale, e che in seguito a ciò Lesseps cedette, con riserva dei diritti della Compagnia.

MADRID, 27. — Nulla di nuovo dal Nord.

5000 carlisti entrarono a Chelva, nella provincia di Valenza.

BERLINO, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta Nazionale*, riproducendo la lettera d'Arnim a Döellinger, pubblicata dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, trovano inconveniente che un rappresentante del governo tedesco pubblichi una polemica contro le decisioni del suo governo. La *Gazzetta Nazionale* crede che il conte d'Arnim, col pubblicare questa lettera, rinunziò di continuare a rappresentare la politica dell'imperatore e di Bismarck.

PARIGI, 27. — Sul prestito dei cinque miliardi e mezzo restano soltanto da versarsi ventisette milioni.

Il *Journal des Débats*, parlando dell'affare di Suez, dice che la decisione della Porta è grave e teme che questa abbia fatto una breccia alla propria sovranità. Soggiunge: « Se qualche compagnia finanziaria o d'altro genere credesse di attirarle, da parte di una qualche potenza abbastanza forte per farsi intendere, interventi disaggradevoli, che cosa potrebbe la Porta obbiettare? Su quale principio appoggerebbe essa la sua resistenza? »

PARIGI, 27. — Un comunicato del ministero dell'interno al *Journal des Débats* smentisce la asserzione che il duca di Broglie ed il visconte d'Harcourt abbiano preso alcuni impegni colla destra in nome del maresciallo presidente prima del 24 maggio e nega egualmente ch'essi abbiano preso impegni in nome proprio.

La *République française* afferma che il conte di Chambord è giunto a Versailles ed andò ad alloggiare in casa di La Rochette.

PARIGI, 28. — L'assemblea degli azionisti del canale di Suez è convocata pel 2 giugno.

La condotta e le riserve di Lesseps sono unanimemente approvate e saranno sostenute calorosamente nell'assemblea.

SAINT-JEAN DE LUZ, 28. — Non è segnalato alcun movimento.

Furono sbarcate alcune armi per i carlisti.

La flottiglia repubblicana è ancorata nella rada di Santander.

A Laredo progredisce la formazione del terzo corpo.

Il generale Concha visitò sabato Santona.

I carlisti aumentano le loro forze verso la frontiera di Biscaglia.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 50	71 40	—	—	— —
Idem scuponata	— —	— —	—	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	516	5 5	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 75	72 70	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 15	73 10	— —	— —	— —
» Rothschild	74 30	74 [illegible]0	— —	— —	— —
Banca Romana	1400	1390	— —	— —	— —
» Generale	428 50	428 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	246	245 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	—	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	410	400 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	112 15	112 05
Londra	90	28 30	28 25
ORO		22 72	22 70

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma*, e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	22, via della Colonna.	7, rue de la Bourse.

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

---

Mosca — Vienna

1872 — Marca di Fabbrica — 1873

Estratto Carne Buschenthal

Controllo d'analisi

DEPOSITO GENERALE LIPSIA
Deposito per l'Italia
FIORANO LUCCA, MILANO
6559

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

FRANCESCO PRIOTTI OTTICO, Successore GERBOLA, notifica che il Negozio di Ottica, via del Corso, n. 419, da 5 e più anni esercitato da Lui stesso per conto del signor Gerbola Carlo, per convenzione seguita è ora passato in sua proprietà

La stima acquistatasi per la modicità nei prezzi, puntualità nell'esecuzione degli ordini e qualità dei generi, gli fanno sperare vorrà la numerosa sua clientela e chiunque ne abbia interesse prestargli anche per l'avvenire il prezioso suo appoggio

Notifica in pari tempo, che oltre a un grandioso assortimento d'oggetti d'ottica in genere, tiene anche quello completo delle rinomate Lenti in cristallo di rocca del Brasile (*quarzo*), le quali hanno la specialità di conservare e rafforzare la vista, garantite dalle falsificazioni mediante prova colle così dette pinze a Termolino esistenti nel Negozio stesso, e colla firma Priotti, apposta sulle lenti medesime. 7058

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

DENTIFRICI — **ACQUA POLVERE OPPIATO** del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Écuries, 44

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona* 7886

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI

IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio, cumulativo del **GRANDE RISTORATORE e CAFFÈ** dello Stabilimento Bagni di Rimini, nonchè della **TRATTORIA** in separato locale sul piazzale dello Stabilimento stesso per la prossima stagione, potrà presentare non più tardi del giorno **5 Maggio** p. v., il rispettivo progetto alla Commissione Balnearia, nell'Ufficio della quale sono ostensibili i relativi Capitolati d'onere — Le offerte potranno comprendere il servizio di una o più stagioni balnearie.

L'Amministrazione si riserba di prescegliere quell'offerta che sotto ogni rapporto sarà la più vantaggiosa al regolare servizio, abbenchè inferiore dal lato finanziario

Rimini, 20 aprile 1874.

7845 **La Commissione Balnearia.**

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna,— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI,** piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda, verticali, a corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hüni-Hubert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roessler, Debain, Gaund, Duret, Roenisch, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Si compra qualunque quantità di

FILO DI FERRO

VECCHIO

o cavo di

FERRO USATO.

Dirigersi all'Amministrazione della Società Metallurgica LA PERSEVERANZA, Piombino.

G. GUIDI apre il suo Lavoratorio (premiato con medaglia a Londra e all'Esposizione provinciale di Lucca) presso *Piazza Pitti, n. 21, Firenze,* dove si potranno ordinare lavori al sistema *Cellini* in *oreficeria, lavori d'intarsio in oro e acciaio,* sistema *Caparra*, in genere armi da fuoco e da taglio; si fanno pure i restauri

---

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dai migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori ***Pellizzari***, ***Arnoud, Savoja, Banfi.***

Due grossissimi volumi in 4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE Paolo Pecori, via Panzani, 28

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e la gioia dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 115

Direzione e Amministrazione
Roma, via [illegible]
Avvisi ed Inserzioni presso [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Giovedì 30 Aprile 1874** — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

UN DISINGANNO

Il cameriere del cardinale Régnier che si trova attualmente in Roma ha inviato ad un canonico della cattedrale di Cambray la lettera seguente, di cui garantiamo l'esattezza della traduzione.

Il lettore accorto comprenderà le ragioni che ci vietano di palesare in qual modo e per quali vie noi abbiamo potuto avere nelle mani il documento originale prima che fosse gettato nella buca della posta. Possiamo tuttavia assicurare sull'onore che in tutto ciò non vi fu alcuna indelicatezza, nè indiscrizione alcuna per parte nostra.

Ciò premesso, ecco la lettera:

Roma, 27 aprile 1874.

Reverendissimo signor Canonico,

Vi confermo il mio telegramma del 24 con cui vi annunziava che Sua Eminenza stava bene, che io stavo benissimo, e che il caudatario stava arcibenissimo.

Voi avrete facilmente compresa la ragione per la quale io mi sono affrettato a darvi *tali consolanti* notizie di noi. Ho voluto calmare a dirittura le apprensioni del clero e dei fedeli di Cambray sulla sorte nostra.

Oggi sono lieto di ripetervi che noi continuiamo a stare benone; e debbo aggiungere che noi stessi ci meravigliamo di dovervi dare una simile assicurazione. Ma pur troppo è così.

Quando abbiamo passato il Moncenisio noi eravamo rassegnati a venir qui a subire il martirio. Ma siccome Dio stesso vieta di andare incontro volontariamente a un pericolo inutile, Sua Eminenza aveva preso le sue buone precauzioni, perchè le autorità *piemontesi* e i loro prezzolati sicarii non iscoprissero l'essere nostro.

Ci eravamo quindi fatti fare un passaporto speciale; Sua Eminenza figurava come negoziante di formaggi svizzeri, e io e il caudatario figuravamo come negozianti di seme di bachi d'Anatolia. E per meglio ingannare gli sgherri ci siamo messi in capo un *fez*, senza contare che ci eravamo lasciati crescere la barba.

Ma a Modane, nessuno volle saperne del nostro passaporto, e il commissario *piemontese* ci disse che si può entrare in Italia e uscirne senza formalità.

A Torino, nel ricinto della stazione, abbiamo incontrato dei preti che circolavano liberamente, senza essere, non che molestati, neppure derisi. *Tableau!*

Da Torino a Bologna cambiammo parecchie volte compagni di viaggio, ma dai varii loro discorsi non ci fu dato di apprendere che alcuno di essi avesse ammazzato qualche prete.

A Firenze, ove ci arrestammo per una intera giornata, la nostra meraviglia crebbe a dismisura, allorchè potemmo vedere, coi nostri occhi stessi, preti a centinaia camminare per le vie; alcuni avevano perfino il sigaro in bocca.

Il caudatario incominciò allora a provare qualche scrupolo di essersi coperta la tonsura con un turbante: ma siccome la prudenza non è mai soverchia in certi casi, egli si lasciò facilmente persuadere a non riprendere il nicchio sacerdotale.

Ma eccoci finalmente a Roma! Per evitare disastri, Sua Eminenza aveva avvertito del suo arrivo il signor De Corcelles, ambasciatore delle repub... cioè del settennato presso il Papa.

Il signor De Corcelles venne alla stazione a riceverci con tutto il personale dell'ambasciata, e ci disse che aveva preparato nel suo palazzo un appartamento per Sua Eminenza e pel suo seguito.

Questa notizia confortò tutti, ma principalmente il caudatario che non si distingue per carattere bellicoso.

Sua Eminenza e l'ambasciatore salirono in una carrozza scoperta, e noi li seguimmo in un altro legno coi bauli.

Dalla piazza di Termini, ov'è la stazione, alla piazza dei Santi Apostoli, ov'è l'ambasciata, abbiamo incontrato 127 preti, 62 frati e 45 monache di tutti i colori.

Nessuno pareva occuparsi di loro!

Io e il caudatario ci guardavamo in faccia, come istupiditi; e il segretario dell'ambasciata, che era con noi nel legno, essendosi accorto del nostro stupore, ce ne chiese cortesemente la ragione.

— Ma... — dissi io con qualche timidezza — sono veramente preti, frati e monache..... o sono sicarii piemontesi travestiti colle spoglie delle loro vittime?

Invece di rispondermi, il segretario diè fuori in una risata così sonora e così prolungata che la gente per la strada se ne dovette accorgere.

Il segretario rideva ancora di gran cuore, quando, nello svoltare un canto di via, c'incontrammo con un frate grasso, grosso, fresco come una pesca, e dalla ciera beata e sorridente. Il molto reverendo era in legno anch'egli, e aveva con sè un barile, che dalla sua immobilità ho facilmente argomentato essere pieno; alcune strisce fresche e violacee, poi, che apparivano intorno al cocchiume, mi rivelarono anche che il barile era pieno di vino.

Io cascai dalle nuvole!

E il caudatario pareva smemorato.

Alle corte, reverendo signor canonico. Poche ore dopo il nostro arrivo, noi abbiamo dovuto persuaderci, convincerci profondamente che l'*Univers*, la *Semaine Religieuse* ed altri fogli della lega non spacciano che carote sull'Italia e su Roma.

Anche Sua Eminenza non tardò a farsi un preciso concetto della vera situazione delle cose. E infatti smise subito di rappresentare la parte di negoziante di formaggio, e indossò la sua brava veste rossa di cardinale e gira tutto il giorno per Roma in quell'arnese con accanto il caudatario, il quale non è più negoziante di seme d'Anatolia.

Il pubblico si mostra pieno di reverenza pel Cardinale e lo saluta levandosi il cappello.

V'ho a dire di più? Ogniqualvolta Sua Eminenza passa innanzi a un corpo di guardia, i soldati piemontesi gli rendono gli onori militari, perchè così prescrive il regolamento.

Al nostro ritorno ne ho tante da contarvi, che spero divertirvi per qualche settimana di seguito. Intanto vi prego di credere, e di far credere agli altri nostri amici, che il signor Veuillot è un burlone, e canzona i suoi lettori colle fiabe che stampa.

Spero che questa mia lettera vi rimetterà l'anima in corpo sul conto nostro.

A giorni vi scriverò di nuovo; e per oggi una stretta di mano

Dal vostro, ecc.

PS. Abbiate la bontà di dire alla mia dilettissima Cecchina che la caraffa d'Arnica e il cerotto di cui ella mi ha munito partendo sono ancora intatti, perchè nessuno mi ha bastonato, nessuno ci ha lanciato sassate... Neppure un pomo cotto.

Ditele anche che non potrò portarle un po' di paglia, di quella sulla quale si corica il Papa, per la semplice ragione che Sua Santità dorme sopra un letto elastico, e sotto cortine di velluto.

Di nuovo, ecc.

Per la traduzione

GIORNO PER GIORNO

Se avessi qui una delle mie gentili lettrici, la pregherei a darmi un pizzicotto per farmi sentire se sono io, e se sono vivo.

La Prussia ha 21 milioni di talleri d'eccedenza. Di più il ministro delle finanze ha presentato un progetto di ammortamento dei debiti dello Stato...

Confesso che in questo stato di debiti io considero l'alleanza colla Prussia come un beneficio del cielo.

Non vedo l'ora che comandi il *Diritto*, per partecipare un pochino anche noi altri Italiani all'abbondanza dei talleri.

***

La politica epistolare è di moda.

Sfido io! con venti centesimi, senza muoversi dal tavolino, si manda una rivoluzione bell'e fatta da un capo all'altro d'Italia, e si compromette il povero commendatore Barba-

---

18 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Come? nessun fondamento per ritenerlo un delitto politico? — esclamò indignato il signor Carruthers. — Ah, la libertà della stampa!

La sua arringa venne troncata dall'arrivo del dottore: Carruthers cercò coll'occhio Clara, ma essa era sparita. Il dottor Munns gli confessò che la signora era in uno stato assai grave. Aveva essa ricevuto qualche triste notizia?

— No — rispose il signor Carruthers, che non sapeva persuadersi fosse accaduto a sua moglie qualche cosa di straordinario senza ch'egli ne fosse informato.

In breve la casa fu tutta sottosopra: i servi scendevano e salivano bisbigliando fra loro. Anche il signor Carruthers fu preso da reale costernazione: l'amore per sua moglie lo vinceva ora sul suo egoismo. Egli vagava sconsolato dalle camere di sua moglie alla biblioteca, incapace di star seduto un momento.

Clara intanto era rientrata e s'era ritirata subito nella propria stanza: affacciatasi allo specchio, stupì nel vedere il disordine de'capelli e della fisonomia.

— Che debbo fare? — mormorava — io non posso lasciarmi vedere così!

In quel punto la sua cameriera bussò alla porta, e l'avvertì che non avrebbero quel giorno suonato la campana pel pranzo per non disturbare la padrona.

— Come sta? — chiese Clara.

— Male assai. Ma non vi spaventate.

Clara pensava: la zia è seriamente malata: il mio pallore, le mie lagrime non verranno osservate, o si spiegheranno naturalmente. E scese nella sala da pranzo tremante, quantunque con un po' più di coraggio.

Più tardi si recò in camera della signora Carruthers e si assise in silenzio in un angolo; vide da un lato del letto suo zio ritto in piedi; poi venne il dottore, che dopo qualche osservazione partì di nuovo. La vecchia Ellen pareva la statua dello stupore. Stette così lunga pezza senza che alcuno notasse la sua presenza, quando si udì all'orecchio la voce di Ellen che le diceva:

— Vi prego, miss Clara, scendete, e andate a riposarvi, se no vi ammalerete anche voi. Domani mattina vi farò sapere come ha passato la notte.

Clara andò a chiudersi nella sua camera, ma non si coricò. Dopo aver meditato lungamente, si pose allo scrittoio, e scrisse tre lettere, che diresse a tre giornali diversi; le sigillò, e le nascose sotto il capezzale; indi si spogliò, mormorando:

— Se ho fatto male Dio mi perdoni; Dio mi perdoni se io cerco di salvarlo!

Le tre lettere ai giornali contenevano un annunzio così concepito:

« Il signore che mostrò un ramoscello di mirto ad una signora è vivamente pregato da lei a non visitare i luoghi dove s'incontrarono; egli sarebbe inevitabilmente riconosciuto. »

XIV.

Prima che il signor Carruthers, secondo il solito, s'alzasse per fare la sua passeggiata mattutina, le tre lettere erano state già messe alla posta dalla mano stessa di Clara. La fanciulla non aveva punto dormito la notte; era la prima notte affannosa ch'ella passava in vita sua. All'alba si era avviata frettolosamente al villaggio non veduta, e non veduta era ritornata a casa. Si chiuse di nuovo nella sua camera, cangiò le vesti umide di rugiada, e aspettò che la famiglia si destasse.

Appena riconobbe il passo dello zio, gli andò incontro e gli chiese notizie dell'ammalata.

— Ellen dice che ella ha passato una cattiva notte — rispose il signor Carruthers; ora farò telegrafare a Londra per far venire un altro dottore.

Clara costernata si recò nella camera dell'ammalata.

Il nuovo medico, arrivato nel dopo pranzo, approvò il trattamento di cura del suo collega Munns, ripetendo quasi le stesse interrogazioni, e provocando nuovamente il dispetto del Gran Lama.

All'ora dell'arrivo della posta, Clara e suo zio stavano insieme seduti nella sala da pranzo. Lo straordinario pallore di lei non gli recava meraviglia alcuna, ritenendolo effetto della pena cagionatale dallo stato di salute della zia, e della affettuosa sollecitudine di cui anzi le era grato. Quando egli pose la mano su di una lettera che recava la iscrizione « Servizio di Sua Maestà, » il cuore di Clara battè violentemente. Era una lettera del signor Dalrymple, scritta in pessima calligrafia — circostanza che il signor Carruthers combinò mentalmente colla barba del degno uffiziale di polizia.

Egli l'aprì e lesse. Clara non potè stare seduta. Aveano scoperto qualche cosa? No: l'uffizio superiore avea fatto inutilmente nuove indagini. Tutti gli oggetti rinvenuti indosso all'ucciso erano custoditi gelosamente dalla polizia, nella speranza di future scoperte.

— Ma siete certo, zio — disse timidamente Clara, — che Evans vi abbia detto quanto egli sapeva?

— Oh, certissimo; ma il difficile sta nel provare la identità dell'uomo che comperò il pastrano sei settimane fa, con quello che, secondo l'asserzione del cameriere, lo indossava.

— E il cameriere, quale descrizione ha egli fatto di quell'uomo?

— Potete leggerla, mia cara, nei giornali della settimana; frattanto lasciatemi leggere quelli di oggi.

Una vaga speranza cominciava a sorgere nel cuore di Clara. Ella cercò di ricordarsi esattamente le parole che Paul Ward, scherzando, avea dette sul proposito. Lo avea egli comperato quell'abito, o era stato fatto ad Amherst? Gli artisti, gli scrittori, in generale, si curano poco di ciò fa parte del loro abbigliamento: Paul Ward poteva benissimo aver comperato quel pastrano da uno de' suoi conoscenti. Se non che c'era un altro punto terribile da considerare: colui che lo indossava, e che avea pranzato coll'uomo assassinato, nel ristorante dello Strand, era egli Paul Ward? Se era Paul Ward, allora il pericolo era a Londra e non ad Amherst.

Mentre Clara era agitata da questi pensieri, il signor Carruthers venne avvertito che il sarto Evans desiderava parlargli.

— Non v'ha dubbio, Clara, egli viene a portarmi qualche nuovo schiarimento. — Ed uscì frettolosamente.

Clara, aspettando il suo ritorno, si diè a scorrere con ansia i giornali. Poi osservò che sulla tavola c'erano tre lettere, non ancora aperte, dirette alla signora Carruthers, due delle quali provenienti dall'America. La terza era di Giorgio Dallas, ma Clara non ne riconobbe il carattere. In questo punto rientrò il signor Carruthers tutto sorridente!

(Continua)

vara, complice involontario, ma necessario, di tutte le ambizioni, di tutte le agitazioni, di tutte le... confusioni possibili.

L'ho veduto l'altro giorno, il commendatore, e m'ha rammentato il Fridolino di Schiller, quel povero paggio che portava, inconsapevole, colle proprie mani al fornaciaio, l'ordine di metterlo a cuocere in mezzo alle fiamme.

La politica per lettera è di moda, ma ciò non vuol dire che sia la più perfetta fra le politiche.

Io la *classificherei* tra il *pouff* e le *chignon*, due invenzioni fatte apposta per alterare il tipo di Venere antica e idealizzare la gobba e la parrucca.

La moda quando non può creare la bellezza dove non è, la soffoca dove c'è, assoggettando tutte le donne a un tipo unico, più o meno deforme.

Vi domando che cosa voglia significare quell'*appendice* che le signore si collocano sotto al vestito, col nome di *pouff*, *tournure*, *sottotenente* eccettera, eccettera, spostando apparentemente l'opera di mamma natura e alzando una eminenza di stoffa cui si dà l'aspetto molto pesante, sostenendola con una bretella che passa sotto, tanto perchè il fagotto sembri *vero*.

***

Ma guardate dove vi ho portati! Dicevo dunque che la politica epistolare è di moda.

Un foglio di carta, una penna, un francobollo e un quarto d'ora di uggia per isfogare le pene del cuore; ed ecco fatta questa politica speciale.

Ci vuole poi anche un giornale che le accordi ospitalità; ma un giornale amico, si trova sempre.

Certi giornali sono come le cantonate senza *divieto d'affissione*.

Un po' per rispetto al *grande nome*, un po' per il *grande principio*, un po' per il dovere d'*imparzialità*, accolgono tutto; dal *meeting* dei *pedicuri* fino alla *cagnolina maltese*.

***

Quando poi lo scrittore dell'epistola è un deputato o un senatore, risparmia il francobollo, e si dà il gusto di creare la rivoluzione, fumandoci sopra due sigari di Virginia.

***

Se mi domandate il perchè di tutte queste osservazioni, vi dirò che le mi sono state suggerite da uno scambio di lettere aperte, e per giunta stampate, avvenuto pur ora tra il professore Bovio e il sonatore Pallavicino.

Se volete poi sapere che cosa contengano le lettere, eccovelo.

Il professore Bovio vuol la repubblica, e la vuole subito; il senatore gli risponde che non c'è furia, perchè prima di *far* la repubblica bisogna *fare* i repubblicani.

Mi pare che la logica stia dalla parte del senatore, e gliene do atto.

E giacchè mi capita l'onore di rivolgermi a lui, ne profitto per avvertirlo che, se non ho pubblicato una sua lettera direttami tre mesi fa, è stato solo perchè mi sono accorto che qualche staffiere, prima di impostarla, s'era fatto lecito di aggiungere, in fondo a quell'epistola del degno gentiluomo e suo padrone, una frase del proprio linguaggio.

***

E, tornando a bomba, conchiudo.

Se bisogna ancora *fare* i repubblicani, vuol dire che questi non ci sono.

Visto che non ci sono, si tratta ora di scegliere la stoffa per farli.

C'è nessun senatore che si senta capace di provare che in Italia manca anche la stoffa?

Dio mio, quale miseria! Vedrete che per aver della stoffa vera repubblicana bisognerà ordinarla al senatore Rossi, il benefico fabbricante di Schio.

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 aprile.

Ho ritardato espressamente a parlare della *Belle Bourbonnaise* onde poterla giudicare un po' più pacatamente. La *claque* entro il teatro alla prima rappresentazione, e quella della stampa fuori, nei primi giorni hanno impedito di discernere il vero merito di questa operetta.

×

Sostituire la *Fille de Madame Angot* era un'impresa davvero molto ardua. Senza riportare un successo come quello, la nuova opera ha avuto un esito soddisfacentissimo se non di un eguale entusiasmo. L'epoca nella quale ha luogo la *Fille* ecc. ha contribuito molto al favore unico — che ricorda davvero quello del *Barbiere* — col quale fu ovunque accolta. È tanto vero che, sono certo, piacerà molto un'altra opera che si annunzia e in cui si metteranno in iscena i costumi e le scene che correvano nel 1820, epoca non stata ancora « operettizzata. »

×

La Belle Bourbonnaise è un sopranome dato dal popolo alla Dubarry, sia come vogliono alcuni perchè si chiamassero « *bourbonnaises* » le donne di costumi leggeri da una che venne dal Bourbonnais, sia che la leggenda di una contadina molto bella e molto rassomigliante alla favorita le sia stata applicata. Il fatto è che colla popolarissima canzone della *Belle Bourbonnaise* si credeva farle dell'opposizione, e dirne corna, quando la Bastiglia e il Fort l'Evêque impedivano di parlare apertamente di essa e del suo reale amante.

×

Gli autori hanno sfruttata la seconda ipotesi. Hanno immaginato che la rassomiglianza fosse tale da prendere la contadina per la Dubarry e viceversa. Da ciò, un complotto per far vedere la *Belle Bourbonnaise* al re, onde se n'innamori, e abbandoni la Dubarry. Si è fatta la giusta osservazione che era più probabile ottenere questo scopo, mostrandogli una bellezza di un genere differente — ma allora cadeva l'intreccio. Si appoggia questo tutto infatti alle due identiche donne, rappresentate ambe dalla Declauzas che è quasi sempre in iscena, un momento come Manon, e un momento dopo come la Dubarry.

L'intreccio, per questa somiglianza, diviene un po' confuso. Bisogna star bene attenti per capire che la Dubarry, la quale ha scoperto il complotto, è presentata come Manon a Luigi XVIII, e come tale lo riconquista. È così che poi ha luogo una scena piacevole quando essa si presenta ai parenti di Manon, e che questi, credendola tale, usano con lei ogni sorta di familiarità. Gli amori di Manon per Blaise — è il nome sotto il quale si sottintende Luigi XV nella canzone popolare, ma che qui diventa una specie di Pomponnet; — le sorprese di questo quando la vede parlare e agire come la Dubarry che a tal prezzo le ha promesso Blaise stesso, e una dote, e diversi altri incidenti formano il resto dell'argomento. Aggiungete un poliziotto di quei tempi che lavora per conto della Dubarry, e di cui *Milher* ha fatto una amenissima creazione.

×

La musica è del Cœdes, un compositore il quale principiava ad avere una certa fama per alcune sue canzonette molto curiose e divertenti. Il pubblico non conosce che *Une drôle de soirée*, che canta ora Berthelier alle *Variétés*, con gran successo, e che è già popolare. Cœdes ne ha tutto un repertorio — in parte molto scabroso — e di cui tempo fa ho udito degli *échantillons* molto impepati e che destavano molto entusiasmo...

Nell'insieme, e per un primo lavoro, *La belle Bourbonnaise*, soddisfa molto. Non c'è tempo di annoiarsi; la musica è svelta e allegra, se non sempre originale. Mi è sembrato anzi che questo sia il più gran peccato di quest'opera, ove ad ogni istante, come s'è detto di altre, v'incontrate con « antiche conoscenze. » Un altro difetto è il non finire o sviluppare bene le idee musicali, cosicchè spesso, quando si aspetta a udire il seguito, il pezzo è finito, o ripete semplicemente la prima frase.

×

Manca poi il pezzo popolare, saliente, quello che corre in un baleno per tutte le bocche, e come ve n'hanno due o tre nella *Fille de madame Angot*. Forse una tale popolarità, se non m'inganno, potrà conseguirla la canzone graziosissima cantata dall'Aymé, molto bene fra parentesi. È l'abate Camerlet, uno dei cospiratori, che parla:

« Ah! vous croyez, la favorite,
Parce que vous tenez le roi,
Tenir aussi par vous séduite
La France, ou la cour ou la loi. »
. . . .

il ritornello, ripetuto dal coro:

« Madame Dubarry tu danseras
Tu sauteras, tu tomberas. »

è di effetto grande e sicuro.

×

La canzone di Manon è anch'essa graziosissima, quantunque la musica non ne sia che un adattamento dell'aria vecchissima della *Belle Bourbonnaise*, ma l'ah! ah! ah! pianto da Manon, si trasforma pittorescamente in un ah! ah! ah! riso da tutto il coro. Un altro coro a quattro parti che infine intrecciano la facile melodia, è quello che viene stimato il miglior pezzo dell'opera.

×

Non pretendo con questi cenni informi aver dato un giudizio completo della *Belle Bourbonnaise*, ma avere indicato cos'è alla meglio, poichè questo genere di spettacolo sfugge all'analisi; in ogni caso converrebbe averla udita diverse volte. In conclusione, come genere, è più un'opera comica che un'operetta; diverte, ha situazioni abbastanza allegre; la musica, se manca generalmente di originalità, è ingegnosa e di effetto. Credo che piacerà ovunque sarà udita, senza destar mai l'*engouement* dell'opera eccezionale alla quale ha succeduto.

Ieri ho veduto la donna a tre teste. L'avviso dice francamente che è un *truc*, ossia un' « illusione. » Infatti è una nuova applicazione, ingegnosa, del giuoco di prestigio conosciuto sotto il nome di « *décapité parlant*. » Da una cesta di fiori esce fuori il busto ordinario di una donna che finisce con tre teste giovani, belloccie e benissimo pettinate. Le teste si muovono, parlano, e sono tutte tre — notate! — differenti di tipo e di espressione. Anzi generalmente è preferita quella di mezzo. Tutto ciò è ottenuto con una abile e curiosa disposizione di specchi e di luce.

CRONACA POLITICA

Interno. — Monte Citorio. — Fra le quinte oggi non trovo che l'onorevole Bertani, eletto relatore sullo schema di legge di sua iniziativa per un'inchiesta sulle condizioni delle classi agricole. In tanta preoccupazione di cittadini, io gli so grado del gentile pensiero che l'ha condotto a vedere e provvedere alle povere fortune dei contadini che, volere o non volere, sono la vera forza del paese, gli elemosinieri del Padre Eterno quando gli domandiamo il pane quotidiano.

Sta in fatto che finora si è proceduto come se fuori della cinta daziaria vi fosse un'Italia diversa da quella che paga il dazio consumo. O che non ha da venire un tempo in cui la parola contadino perda quel senso d'inferiorità che le riverbera addosso l'altra pretenziosissima di cittadino? Eppure c'è in essa un'impronta etimologica d'aristocrazia: contadino e conte sono i due rami collaterali dell'istessa prosapia: contado.

Il mio insigne compaesano dee averla pensata così quando, egli conte, prese a pubblicare l'*Amico del contadino* — un giornaletto che dopo trent'anni conserva ancora tutta la freschezza del libro.

Torno in carreggiata: ieri gli ufficii non tennero seduta, meno il settimo, che s'occupò d'una maggiore spesa per il trasferimento della capitale, approvando il relativo progetto sotto la condizione che le somme domandate per il palazzo delle Finanze, a risultanza dei documenti, bastino a condurre a termine quell'edificio, che se è grande, molto grande, gli è perchè l'hanno fatto a misura sul dosso del nostro debito pubblico.

La reggia è degna del re.

★★ L'onorevole Minghetti ha rimessa in voga la questione dei pareggi. Sarà per ciò che tutti i giornali d'Italia da qualche giorno discutono a fondo i bilanci municipali, e trovandoli fatti a imagine e similitudine del nazionale, cioè a misura calante, protestano e domandano che se il disavanzo dee cessare per quest'ultimo, ragione vuole che cessi anche per gli altri.

Forse la deduzione di questo ragionamento è un po' tirata, ma ciò non toglie che l'illazione sia tremendamente giusta.

Ma come venire ai ripari? Ecco il problema che si modifica, dovrei quasi dire che si moltiplica, pei molti casi speciali. Quello che v'ha di comune fra essi è l'ultima risultanza, cioè il *deficit*.

La cosa dovrebbe venire quanto prima innanzi alla Camera sotto le forme d'una petizione del municipio di Firenze. Io non ci voglio mettere di mio nè un consiglio, nè una parola; dirò soltanto che la questione mi sembra assai grave e assai forte la responsabilità del governo. È lui co' suoi prefetti che rivede le bucce ai bilanci provinciali e comunali; è lui che dà la misura delle spese obbligatorie, e qualche volta ne impone di quelle che trascendono le possibilità presenti delle amministrazioni. A rigore, se non lo si può chiamar a pagare i danni d'una tutela inconsultamente esercitata, si può almeno pretendere che si presti alla ricerca dei modi coi quali mettervi riparo.

Francamente, più discreti di così non si potrebbe essere.

★★ A Venezia, grandi apprensioni per la nomina della Commissione alla quale i deputati veneti e mantovani affidarono le trattative coll'onorevole Spaventa relativamente ai lavori idraulici. Il *Tempo* vede risollevarsi in fantasia lo spauracchio di Venezia rimasta in secco e della sua laguna interrata, causa il Brenta che vi affluisce

« A cercar pace co' seguaci sui. »

Il mio collega si rassicuri: la questione è generale, e abbraccia tutto l'insieme dell'economia fluviatile della regione veneta, e nessuno porterà offesa alla sua città; in contrario tanto varrebbe credere che per il governo la regina dell'Adria sia una galera malandata che si tira all'asciutto per farne legna da bruciare.

A questi estremi sono sicuro che tutta l'Italia protesterebbe.

Per non trovarmi a corto, io protesto alla bella prima sin d'ora.

★★ Un eco della città

« .... a cui fiorir di rose
« Diede piacevol nome in greca voce. »

Il Consiglio provinciale di Rovigo ha approvata il contratto colla Società Veneta per la costruzione della ferrovia Adria-Rovigo-Legnago. I lavori dovrebbero cominciare la settimana ventura, cioè dieci giorni dopo l'approvazione del contratto.

Come vanno spicci lassù nel Veneto! Si vede che tentano di rifarsi del tempo perduto a covare delle speranze andate a male.

Dopo otto anni di vita italiana, non un chilometro di ferrovia! Hanno fatto benone a provvedere da sè stessi, dal punto che altri non ci pensa.

Un'osservazione: è un lamento generale nelle provincie contro il governo che lesina i denari per le opere ferroviarie, e non v'ha cittaduzza, sotto questo aspetto, che non si proclami la Cenerentola della famiglia.

Invece di perdersi in vane querimonie dovrebbero seguire l'esempio d'Adria, Rovigo e Legnago. Esso dimostra che se *volere è potere*, *fare* è ancora qualche cosa di meglio.

Estero. — E pare che a Nizza non dividan precisamente gli sdegni dei giornali parigini pel discorso Piccon.

Il *Pensiero*, di quella città, scrive così:

« Noi dichiariamo che il sentimento pubblico non è per nulla indignato, ed il *Phare* dovrebbe farla una buona volta finita con questa iperbole... Nizza è calma come non fu giammai, e lo sdegno che si presta ai Nizzardi è un semplice effetto di ottica. »

Non voglio scrutare nelle intenzioni di queste parole, ma mi preme di assodare il fatto. E neppure voglio sposar la causa del signor Piccon, prima di tutto perchè io non ci devo entrare, e poi perchè egli stesso, badando ad una sua lettera che vorrebbe essere e al tempo stesso non essere di rettifica al suo discorso, per tenersi, come si suol dire, a cavallo del fosso, vi casca dentro che è un vero dolore a vederlo.

★★ Ho sbagliato asserendo che ieri, mentre scrivevo, il Conte Bianco si trovava a Bruxelles. Due ore dopo un telegramma di *Folchetto* me lo portava a Versailles: e oggi la *Stefani* conferma la notizia e poi la smentisce.

È vero d'altronde che i giornali che ho sott'occhi, il *Français*, per esempio, sostengono che il Conte, *per ora*, non si sarebbe recato in Francia.

Se tutte queste varianti fossero l'indice dei suoi mutamenti di pensiero, la Francia chiamandolo sul trono farebbe qualche cosa di più di un semplice *couronnement de l'édifice;* vi applicherebbe addirittura, sotto forma di re, la sua brava *girouette*.

★★ Castelar si è fatto vivo: ha stampata una lettera nei giornali, contro un certo libro di Pi-y-Margall, che, al vedere, non fu eccessivamente benigno verso di lui. Il libro fu sequestrato, per cui non sono in caso di rispettare l'adagio: *si dia ascolto anche all'altra parte.*

Naturalmente l'epistola castelariana è l'apologia del suo governo: egli ha restituito l'ordine, egli ha riorganizzato l'esercito, egli ha sedata la rivolta; egli insomma ha fatto tutto quello che finora non mi risulta fatto completamente nemmeno dal suo successore. Ma questa lettera, secondo me, è semplicemente una profezia: aspettiamo che sia compiuta, e allora se ne riparlerà.

A ogni modo, le buone intenzioni vi abbondano, ed è veramente un peccato che la storia non consideri come il successo e l'opinione pubblica pianti Bruto morente a Filippi e corra dietro ad Augusto gridando: « *Io triumphe!* »

Del resto la lettera del Castelar rileva il suo principale interesse dal fatto ch'essa è un programma di larghe conciliazioni sul terreno della repubblica: essa non mira che a consolidar questa e a ridare al paese la pace. È vero che la pace, colpa Don Carlos, *pour le quart d'heure* può ridarla soltanto il cannone di Serrano: il calamaio non entra nell'elenco degli arnesi dell'artiglieria.

★★ Ho sott'occhi un riassunto più copioso del discorso imperiale che pose fine ai lavori del Reichsrath germanico.

L'imperatore accentuò in brevi parole con certa sollecitudine il suo pensiero sulla nuova legge militare: se il discorso del maresciallo Moltke ne fu il battesimo, quello di Guglielmo può passare per la cresima. Lo stesso zelo della difesa, le stesse necessità della pace, con l'aggiunta che l'Europa dovrà saper grado alla Germania dei sacrifici che s'impone per mantenerla. È questa una libera traduzione ch'io ne faccio, dichiarando che per parte mia... Ma al postutto non è prezzo dell'opera ch'io mi cacci innanzi: a conti fatti, sono appena un trecentomilionesimo dell'Europa, e la nuova legge può fare il suo cammino senza occuparsi di me.

Sarà meglio ch'io mi tiri in un cantuccio per vedere di quanto il piede di pace rialzato della Germania farà *rialzare* quelli delle altre potenze. Gli è come alla Borsa in un giorno di buona vena: monta un titolo e gli altri su, a tenergli dietro, fino all'ora del gran *krach*...

Che Dio ce ne scampi e liberi.

★★ *Bibliografia diplomatica.* È uscito in luce il *Libro rosso* austro-ungarico aprendo la serie di queste pubblicazioni multicolori, che fanno della politica non so bene se un'iride o un camaleonte.

Suppergiù due centinaia di documenti fra i quali ottantatre sulla questione del Canale di Suez e venti sugli affari spagnuoli. Un dispaccio telegrafico viennese, tirate le somme, dichiara che neppur uno offre cert'importanza politica.

Con questa dichiarazione, per salvare le convenienze, mi impossesso io innanzi tratto del volume onde sottrarlo al *Magazziniere*, che potrebbe avervi sopra i suoi diritti.

Ma valeva, domando io, la pena di dare in pascolo ai torchi soltanto questi che forse non sono che le briciole della mensa, le ossa tenute sul piatto per non gettarle plebeiamente sotto la tavola?

La politica legata a giorno, come i brillanti, non è il mio forte! — ma dal punto che nulla v'era da potervi mettere dentro, tanto valeva risparmiare la spesa della montatura.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il principe Napoleone è stato visto stamane, verso le 11, al Palazzo dei Conservatori.

Egli ha esaminato accuratamente gli affreschi del cavaliere d'Arpino che si trovano nel così detto appartamento particolare del sindaco; ha dato un'occhiata alle altre sale, alla pinacoteca e via.

Era solo: l'assessore, delegato per fare gli onori di casa, ha ricevuto l'annunzio troppo tardi. E questa volta, come in occasione della visita ai musei Capitolini, avrebbe dovuto far da Cicerone il cav. Troiani.

✱

Conoscevo un cavalier Troiani bravo colonnello di guardia nazionale; bravissimo comandante di guardie di città, cui i subalterni offrirono una civica spada di onore.

Conoscevo un cavalier Troiani notissimo per parecchie altre qualità amministrative; ma, parola d'onore, non m'ero mai figurato l'esistenza d'un cavalier Troiani archeologo.

E dopo che ne ho fatto la scoperta, capisco la ragione per cui l'assessore delegato per la pubblica istruzione, il Visconti, il Lanciani, il Castellani o alcun altro dei membri della commissione archeologica municipale non abbiano accompagnato il principe in queste sue artistiche escursioni!

✱

Il cav. Troiani (non l'archeologo), grande cultore della scienza che sa ricavare dalla terra i tesori che essa sola contiene, mi richiama alla mente i lavori del comizio agrario di Roma.

Onorevole Finali, onorevole Spaventa, guardino un po', se loro riesce, con occhio benevolo il voto dal comizio espresso a proposito della legge per la bonificazione dei terreni paludosi in Italia. È un voto importante, quando si pensi che a due passi c'è l'agro con tutte le sue delizie, e quando persone competenti assicurano che in quella deliberazione si sostengono idee pratiche e ragionevoli — due requisiti sempre più rari dal giorno in cui le idee si son chiamate grandi principî, e hanno perciò fatto una cattiva fine.

✱

Il comizio agrario non pensa solo alle bonifiche.

Esso s'occupa delle case dei coltivatori dell'agro; dell'apertura d'un mercato serico in Roma; della *torba*; di ciò che si può fare di meglio per le razze di cavalli e di tori...

Insomma di tante cose, utili all'industria agraria e alla pastorizia; utilissime in un paese dove abbiamo, è vero, i monumenti e le glorie antiche, ma quanto a moderne si sta maluccio, e c'è tanto ancora da fare.

✱

Domani si celebra il terzo anniversario della fondazione delle *scuole italo-americane* istituite dalla signora Gould, in via dei Maroniti, N° 22.

Fanfulla ha discorso altre volte di queste scuole-asili, mantenute dalla carità di una signora forestiera. Esse prosperano sempre più e la signora Gould è la buona fata di tante creature, che imparano a benedire il suo nome.

✱

Ieri sera vi fu il concerto Pirani nel gran salone del palazzo Caffarelli. Di un pezzo del Golinelli e d'un altro del *concertista* fu richiesto il *bis*. Il signor di Keudell, ministro di Germania, fu gentilissimo col Pirani, che fu molto applaudito.

Contemporaneamente suonava al Circolo internazionale Alfonso Rendano. Anch'egli festeggiato: anch'egli...

Ma m'interrompo. Come si fa, dopo l'articolo di *Fantasio*, ieri pubblicato, a parlare ancora di piano e di pianisti senza un sacro terrore?

✱

La signora Luigia Lorini-Stramesi, che oltre all'essere una brava cantante, suona anche il violino, in seguito al concerto dato giorni sono, ha ricevuto la nomina di socia onoraria dell'Accademia di Santa Cecilia e di quella Filarmonica romana.

La signora Lorini-Stramesi cantò al Nazionale di Torino la prima opera di Marchetti, *Gentile da Varano*.

Quanto cammino ha fatto d'allora in poi l'autore del *Ruy-Blas*!

✱

« *Carlo VII in nome del Dio degli eserciti invita la gioventù romana alle armi.* »

Questo manifesto belligero, e scritto da una mano gagliarda, brilla su varie cantonate di Roma.

La gioventù romana lo guarda e ride.

Un capo ameno diceva leggendo:

— Una volta a maggio ragliavano il canto d'amore; adesso ragliano il canto di guerra.

È un vero deragliamento!

Il signor Tutti.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del deputato Miani:

Egregio signor Direttore,

Nel suo giornale di ieri a sera ella non rettifica abbastanza il fatto attribuitomi d'avere io dato un pranzo al prefetto della provincia con i fondi della Congregazione di carità. Io chiedo alla sua lealtà, che pubblichi per intiero questa mia lettera. Il suo giornale fu il primo, fra quelli di Roma, che divulgò la deposizione di un testimone a mio carico; deposizione fatta a mia completa insaputa, che ignoravo perfino che del fatto se ne facesse un addebito al prefetto, e nel momento ch'io ero lontano da Bari, ed essendo fuori causa, non aveva persona che mi rappresentasse all'udienza, nè presentati testimonii e documenti. I quali ho ora di già comunicati per dimostrare come quell'accusa fosse stata ingiusta e bugiarda.

In tutta la faccenda io non entro per altra via, se non per quella di avere aderito alle premure fattemi dagli amministratori di Carità di Cassano a far aprire il palazzo che posseggo in detto comune, palazzo sempre deserto, non dimorandovi io più da moltissimi anni.

Dimoro in Bari, ma sarei stato lieto di accogliere il prefetto Amari-Cusa nella mia casa di città in Polignano a Mare: avrebbe avuta ospitalità non isplendida, ma affettuosa, e da gentiluomo, come l'ebbero da me ivi tutti quei capi civili e militari che, reggendo dopo il 1860 la provincia di Bari, mi onorarono della loro stima ed amicizia: i prefetti Fasciotti e Campi, i generali Angioletti e conte Ponisecki per citarne alcuni.

Riassumo in breve: il prefetto Amari-Cusa annunziò con suo uffizio alla Congregazione di carità di Cassano che si sarebbe recato in quel comune per assistere alle subaste da tenersi nell'interesse di essa Congregazione. I componenti della quale tennero avvisato il prefetto il giorno innanzi alle subaste fissate pel dì 25 maggio 1873, impegnandolo a mantenere la promessa di recarvisi. Poscia ordinato che ebbero un pranzo ad un cuoco di Bari per tale occorrenza, si recarono da me per chiedermi l'uso della casa ch'io possiedo in Cassano, perchè stimata la più conveniente all'uopo, ed invitarono me alla gita. In tutto ciò agirono sempre direttamente i deputati della Congregazione, i quali pagarono anche direttamente ogni spesa, comprese lire 72, versate dai medesimi nelle mani di Luigi Maffucci, segretario del gabinetto del prefetto, come prezzo del viaggio ferroviario. Fatto che il riferito Maffucci ha taciuto nella sua testimonianza, della quale mi quererelò alla fine del processo in corso. Sono con ogni considerazione

Roma, 29 aprile 1874.

Dev.mo di Lei
NICOLA MIANI

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures — *Orphée aux enfers*, musique de Offenbach.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Una fortuna in prigione*. — Ballo: *Vasco di Gama*.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Le conseguenze di un duello*. —Poi ballo: *Il sogno di una pastorella*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La parodia del mio cadavere*, con Pulcinella.— Indi pantomima.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'argomento della tassa di ricchezza mobile, applicata alle Casse di risparmio, ha dato luogo anche quest'oggi in seno alla Camera a una lunga discussione.

Parlarono gli onorevoli Masino di Valperga, Farini, Cencelli, Landuzzi ed altri deputati.

Ci viene riferito che i ragguagli recentemente trasmessi da Vienna dal nunzio Jacobini non lascino al Vaticano nessuna possibilità di illudersi sulle disposizioni del governo austro-ungarico, il quale è più che mai risoluto a perseverare nella politica delle leggi confessionali.

Pare che Don Carlos siasi rivolto al generale Cabrera, perchè volesse assumere la direzione delle operazioni militari nelle provincie basche. Il Cabrera, che vive a Londra, avrebbe rifiutato.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(29 Aprile)

Siamo alle Casse di risparmio, e a quel che pare ci resteremo.

Se ve ne ricordate, ieri fu approvato un articolo 11, con cui si stabilisce in qual modo e per quali titoli quegli istituti dovranno pagare la tassa di ricchezza mobile.

Oggi siamo all'articolo 12, che per chiarezza riproduco:

« Il Governo del Re è autorizzato a transigere con le Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugli interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, sempre che dallo esame dei loro bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta, per rivalsa. »

★

La Commissione, in vista della votazione dell'articolo 11, emendato ieri dall'onorevole Maurogònato, propone invece un altro articolo 12, con cui è stabilito che la liquidazione per l'imposta arretrata sarà fatta secondo i criterii stabiliti ieri nella discussione del prelodato e noioso articolo 11.

Il presidente del Consiglio riconoscendo la necessità della variazione come conseguenza di una variazione ammessa prima, ritirerebbe il suo articolo... ma non è padrone di farlo.

Ecco l'onorevole Masino di Valperga che fa suo l'articolo 12 del ministro, e lo ripropone in forma d'emendamento.

Ecco l'onorevole Cencelli che vuole anche lui quello dell'onorevole Minghetti... con una piccola variazione.

Ecco l'onorevole Farini che si attacca a quello della Commissione e lo emenda a sua volta.

Ecco l'onorevole Landuzzi che accetta l'articolo della Commissione, emendato dall'onorevole Farini, e vi aggiunge ancora un emendamentino.

Ecco l'onorevole De Donno con un altro emendamento; e l'onorevole *Favamento* con un altro *emendale*.

Presidente. Li leggo tutti. Quello dell'onorevole Farini, Codronchi, Landuzzi e degli altri deputati di Romagna... *(Scoppio d'ilarità.)*

★

E prende la parola l'onorevole Corbetta che li respinge tutti, accettando solo una piccola modificazione proposta dall'onorevole De Donno.

Bel sugo dopo aver tanto chiacchierato!

★

Minghetti prega la Camera di non metterle quasi ogni giorno nella curiosa situazione di dover votare contro sè stesso. Ha detto che accettava l'articolo 12 della Commissione, e spera che i suoi amici lo accetteranno dei pari. Promette però, nell'eseguire la legge, di tener conto dei suggerimenti espressi da vari oratori...

Dopo di che l'articolo della Commissione è votato, e, con l'aiuto di Dio, il titolo è esaurito, e per ora sfuggiamo alla ricchezza mobile.

E uno! — e i provvedimenti sono dieci. Il presidente, come un buon pastore, avverte le pecorelle di non smarrirsi: alle 6 ci sarà l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto!

Intanto l'onorevole Casalini si muove dal suo banco e piglia posto accanto all'onorevole Minghetti. Il macinato è alle viste... Infatti s'entra fino al ginocchio nei campi del grano, granturco, orzo, segale, avena... ed altri farinacei.

Com'era naturale, primo tra gli oratori è l'onorevole Sorrentino.

Le paste di Gragnano reclamavano la sua parola.

★

L'onorevole Sorrentino ha presentato un contro-progetto e lo svolge.

Si tratta di cinque articoli, che paiono candidi come la neve, e invece nascondono nel loro seno un vecchio rancore di casta.

L'onorevole Sorrentino, non c'è da illudersi, ha raccolto un grido di dolore: è vero o non è vero che in molti paesi d'Italia il riso occupa lo stesso posto del maccherone?

È vero o non è vero che il maccherone, prima di esser tale, paga come grano e il grano paga per essere macinato? È vero o non è vero — dice l'onorevole Sorrentino — che il riso rappresenta la parte aristocratica dell'alimento? E allora, perchè sottrarlo nel momento della pillatura alla tassa che il grano paga in quello della macinazione?

L'onorevole Minghetti accoglie con un sorriso di compiacenza il riso da tassare dell'onorevole Sorrentino. Studierà l'argomento, e se le previsioni dell'onorevole Sorrentino risulteranno fondate, non dubiti, la pillatura sarà... pillata essa pure: i vermicelli al pomodoro e il risotto con zafferano potranno darsi la mano in nome della eguaglianza...

Però invita l'onorevole Sorrentino a ritirare il suo contro-progetto.

L'onorevole Sorrentino ritira il solo riso e mantiene il resto degli articoli che riguardano un altro *sistema* di esazione da sostituire a quello del *contatore*.

Di questo passo finirò col proporre un *contatore* per i *sistemi* e i loro *giri*. E credo non dovrebbe riuscire meno proficuo all'erario dello Stato.

★

L'articolo primo modifica la tariffa in vigore; il grano pagherà, d'ora in poi, lire due per quintale; il granturco, la segale, l'avena, l'orzo, una lira. Per gli altri generi il governo compilerà una tariffa speciale, sottoponendola all'approvazione del Consiglio di Stato.

Gli onorevoli Sorrentino, Torrigiani, Valperga di Masino dicono la loro. L'onorevole Casalini, presentato dall'onorevole Minghetti come commissario regio per questa legge, siede al banco del ministro e si tormenta i baffetti neri.

Il fratello Siamese dell'onorevole Messedaglia sorride bonariamente agli oratori, e con una serenità goldoniana, *pocareto*, risponde a *sesto a tuti. Sì, pò.*

L'articolo passa, e s'entra di nuovo nel contro-progetto Sorrentino, da cui, come ho detto, fu tolto il riso.

Dev'essere per questo che la discussione si fa seria, tanto seria che, dopo un discorso dell'onorevole Casalini, l'onorevole Sorrentino tenta di restituirle un po' di buonumore. Ma a malgrado dei suoi onorevoli sforzi la Camera ride appena appena, di quel riso che non si cuoce.

★

L'onorevole Nicotera perora la causa dei mugnai di Salerno, persone rispettabili, che non fanno speculazioni, ma sono ricchi proprietari di un grande stabilimento, che, fra parentesi, avrebbe bisogno... di essere sussidiato.

L'onorevole Casalini gli risponde. Questione sui giri, sui palmenti, sull'accertamento della quantità macinata.

★

La Camera decide dopo prova e controprova che la proposta dell'onorevole Sorrentino non abbia la precedenza, com'egli chiedeva, su quella della Commissione. Se trattandosi di macinazione non ci fosse per l'onorevole Sorrentino una questione d'affezione, io lo consiglierei a ritirare il suo contro progetto. L'averlo rimandato al secondo posto è già un preludio di rinvio al cestino.

★

Appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del titolo I.

I deputati vanno allegramente a deporre le palline che cascano nell'urna con un rumore di grandine, accompagnato dal vivo cicaleccio delle conversazioni.

Il presidente aspetta per proclamare il numero dei voti. Siccome il progetto passerà, passo via.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 28. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria del 1873. Da essa risulta che vi è un eccedente disponibile di 21 milioni 400 mila talleri. La Prussia ricevette finora dall'indennità di guerra francese 100 milioni di talleri.

Il ministro delle finanze presentò quindi un progetto per l'ammortamento dei debiti, secondo il quale il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito col 1° gennaio 1875 di 2 milioni e 100 mila talleri.

VIENNA, 28. — La Camera dei deputati discusse la legge relativa ai conventi ed approvò gli emendamenti i quali stabiliscono che per la fondazione di un Ordine religioso o di un convento sia necessaria una legge speciale; che nei conventi non possano entrare che sudditi austriaci soltanto, e che quindi i direttori dei conventi debbano essere austriaci.

Il ministro dei culti aveva dichiarato che il governo non poteva accettare questi emendamenti.

ATENE, 28. — Il ministero Bulgaris ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate da Sua Maestà.

Fu firmato un trattato colla Germania per fare degli scavi nella valle dell'Olimpo.

PARIGI, 28. — È smentita la voce che il conte di Chambord sia giunto a Versailles.

Il governo domanderà all'Assemblea, appena essa sarà riunita, l'autorizzazione di sciogliere il Consiglio generale di Marsiglia.

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca per il 24 maggio gli elettori del Nièvre, per eleggere il loro deputato.

WASHINGTON, 28. — Fu sottoscritto un trattato postale colla Francia.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il conte Zichy, nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria, presentò le sue credenziali. Il sultano, rispondendogli, espresse la sua simpatia per l'imperatore, constatò le eccellenti relazioni esistenti fra la Turchia e l'Austria, e dimostrò la propria soddisfazione per la nomina del conte Zichy.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 29 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 32	71 47	— —	— —	— —
Idem scaponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	546 —	5 5	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	78 80	78 7	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 15	73 10	— —	— —	— —
» Rothschild	74 30	74 25	— —	— —	— —
Banca Romana	1410	1400	— —	— —	— —
» Generale	488 —	487 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	212 50	212 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	415 —	410 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	115 —	112 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	112 —	111 90
	Londra	90	28 23	28 18
ORO			22 70	22 65

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

Impresa del Mediatore

Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Maggio 1874, a cura dell'Impresa suddetta, nel VILLINO OPPENHEIM, situato sul Viale dei Colli (Porta Romana) si procederà, dal mezzogiorno alle ore 4 pomeridiane

ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

Di una quantità di oggetti di proprietà del signor GUSTAVO OPPENHEIM, fra i quali sono da rimarcarsi: **numerosi e stupendi prodotti dell'industria giapponese e della China** in avorio, laque ed in bronzo; **diversi ricchi servizi**, tanto in porcellana di Sèvres, Minton e Ginori, che in **cristallerie inglesi**; un'ampia e rara **Collezione di oggetti di Scavo Egiziani** consistenti in Bronzi, Terre cotte, Vetri, Minerali diversi, Monete, ecc. (circa 600 pezzi); Un variato e ricco assortimento di articoli di fantasia e di decorazioni, come pure **una partita numerosa di pedane turche.**

SARANNO EGUALMENTE VENDUTI

Tutti i Vini e Liquori di Francia, Germania ed Inghilterra, componenti la cantina del Villino suddetto.

ED INFINE: Tre carrozze, molti libri inglesi, francesi e tedeschi. La completa batteria di cucina, numerosi attrezzi ed oggetti di fornitura.

Esposizione: Privata, il 2 Maggio - Pubblica, il 4 Maggio

dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane.

Le domande dei biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata dovranno dirigersi alla **Direzione dell'Impresa del Mediatore**, 11, via Maggio, a **Firenze.**

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**

avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma,* e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE — **13, piazza Vecchia S. Maria Novella.**

ROMA — **22, via della Colonna.**

PARIGI — **7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

---

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, cloresi, ecc.- Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula d'ogni bottiglia deve aver impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni Fratelli, via Banco S. Spirito, 45, ed allo Stabilimento delle Terre Coloranti, salita S. Onofrio, 19, 20 e 21. 7931

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE
Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua inocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 8, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5**, con istruzione

Depositi in Milano: Farmacia *Aximonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri*.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

AVVISO AI TIPOGRAFI

LA DUREVOLE
NUOVA PASTA DA RULLI SENZA MELASSA
GARANTITA.

I Rulli fatti con questa pasta presentano i seguenti vantaggi:

Grande economia d'inchiostro e nitidezza nella stampa — durata di gran lunga superiore alle paste finora usate — resistenza alle temperature le più elevate — inalterabili alle variazioni atmosferiche — si rifondono all'infinito.

Specialità per le Macchine a grande velocità.

Questa pasta non teme la concorrenza di quelle inglesi e germaniche sia pel prezzo che per la qualità.

Prezzo in Roma L. 3 30 il chil.

Pasta tenera per aggiungere nelle rifondite L. 3 il chil.

Dirigere le domande ai produttori **GIOVANNI PERINO e C.**, Via S. Basilio, 69, primo piano, ROMA.

SI VENDE
un magnifico
LANDAU
NUOVO

della fabbrica **Flach** di Vienna.

Dirigersi via della Croce, n. 71, Roma, corte interna, rimessa a sinistra.

Si compra qualunque quantità di

FILO DI FERRO
VECCHIO
o cavo di
FERRO USATO.

Dirigersi all'Amministrazione della Società Metallurgica LA PERSEVERANZA, Piombino.

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ma classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma 6865

EDIZIONE PETERS,

la più bella ed economica. È lo deposito generale in Italia allo Stabilimento Musicale di **Carlo DUCCI**, piazza S. Gaetano, n. 1, *Firenze*, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hüni-Hübert, Gaveau, Eické, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Roeseler, Debain, Grund, Duret, Roenish, Lipp, ad oltre una straordinaria quantità di altri autori.

NB. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione Peters**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico
SORGENTI MINERALI
Cav. Dott. C. Scharrenbroich

MEDICO CURANTE

Aperto il 1° Maggio al 1° Ottobre

ELEGANZA E CONFORTO

Proprietario direttore

Dott. **F. Fossati Barbò.**

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI
IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio cumulativo del **GRANDE RISTORATORE e CAFFÈ** dello Stabilimento Bagni di Rimini, nonchè della **TRATTORIA** in separato locale sul piazzale dello Stabilimento stesso per la prossima stagione, potrà presentare non più tardi del giorno **5 Maggio** p. v., il rispettivo progetto alla Commissione Balnearia, nell'Ufficio della quale sono ostensibili i relativi Capitolati d'onere. — Le offerte potranno comprendere il servizio di una o più stagioni balnearie.

L'Amministrazione si riserba di prescegliere quell'offerta che sotto ogni rapporto sarà la più vantaggiosa al regolare servizio, abbenchè inferiore dal lato finanziario.

Rimini, 20 aprile 1874.

7945 **La Commissione Balnearia.**

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.